Ministero della Pubblica Istruzione

INDICI E CATALOGHI

V.

MANOSCRITTI ITALIANI

DELLE BIBLIOTECHE DI FRANCIA

VOL. II.

GIUSEPPE MAZZATINTI

INVENTARIO

DEI

MANOSCRITTI ITALIANI

DELLE

BIBLIOTECHE DI FRANCIA

Vol. II.

Appendice all'Inventario dei Manoscritti italiani

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE DI PARIGI

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1887.

INDICE

Se nella presente raccolta di Appendici all'Inventario dei manoscritti italiani della Nazionale di Parigi non trovansi di alcuni importanti mss. i saggi e le tavole, è questa la ragione; che, cioè, altri, mentre io stava redigendo quell'Inventario o mentre si stampavano i due volumi, ne ha fatto argomento di studio. Così p. e., del ms. 575 il Commendatore C. Arlìa ha già pubblicato in buona parte la tavola nel *Bibliofilo,* a. VII, n. 9-10 e sgg.; l'amico mio D.re Salomone Morpurgo stamperà in uno dei volumi della Raccolta del Romagnoli le rime musicate del Cod. 568; il sig. Attilio Sarfatti sta ora studiando i manoscritti veneti. Di tali pubblicazioni non ho fatto cenno in questo volume, nè vi ho raccolto le aggiunte ed alcune correzioni che nella Prefazione all'Inventario dei mss. della Nazionale e nell'Inventario stesso debbono essere introdotte. Le raccoglierò tutte nell'ultimo volume nel quale si troveranno gl'indici: così non mi avverrà di tornar più volte sulla stessa materia, e potrò, compiuta la stampa degl'Inventari, tener conto delle osservazioni e delle aggiunte che gli studiosi vorranno benevolmente suggerirmi.

Alba, Maggio 1887.

GIUSEPPE MAZZATINTI.

APPENDICE

ALL'INVENTARIO DEI MANOSCRITTI ITALIANI

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE DI PARIGI

1698 (Sec. XV).

Portulano italiano: 1470-1482 (Membran.).

1699 (Sec. XV).

« Summa de li monasterij de li frati minori de obseruanza. » — « Li dece comandamenti. » — « Li XIJ articuli de la Fede. » — « Li VIJ peccati mortali. » — « Le feste de tutto lo anno. » — « Le Regule de la confessione. » — « Stationes in ecclesijs Rome cum suis indulgentijs » (Membran.).

1700 (Sec. XIX).

Dispacci di Andrea Soriano dal 26 febbraio al 31 agosto 1611.

1701 (Sec. XVII).

« Ragionamenti sopra la celeste sfera » di Agostino Maganza bresciano (Membran.; 1606).

1702 (Sec. XV).

Il Corbaccio di G. Boccacci (Membran.).

1703 (Sec. XV).

« Le Tusculane di Tullio clarissimo oratore tradocte di latino in volgare fiorentino a pititione di Messere Nugnio Gusmano ispagnuolo. »

(Membranaceo; leg. in tavolette di legno rivestite di cuoio impresso. Fu venduto recentemente alla Nazionale dal Conte de L'Aubespin. Nel recto del fol. 1 è questa indicazione di mano moderna « Plut. III, Lit. M. n.° 7. » Il titolo dell'opera è scritto su undici linee in caratteri maiusc. alternativamente in oro ed azzurro. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel marg. inf. è disegnato in oro ed azzurro un cerchio, sostenuto da due putti alati, nel centro del quale doveva, forse, miniarsi lo stemma del Gusmano. Nella iniziale del proemio è miniato un ritratto che probabilmente è del Gusmano; in quella del volgarizzamento è rappresentato un vecchio contemplante un teschio che ha in mano. Le iniziali dei libri sono in oro adorne di miniature. A fol. 162 leggesi, in rosso; « Fine del quinto et ultimo libro delle questioni tusculane di M. Tul. Cicerone di latino tradotte in volgare toscano in Firenze MCCCCLVI »).

1704 (Sec. XV).

Portulano del Mediterraneo (Membran.).

1705 (Sec. XVII; Transmission M. 305).

« Trattato geografico dell' Impero Romano germanico. »

1706 (Sec. XVII; Transmission B. 1136; Invent. 1980).

« Synodus dioecesana celebrata Avelleni die uig[esi]^{ma} ottaua mensis Maij 1654 et Frequenti die duodecima Junij 1654 Summo Pontif. Innoc[entio] X^{mo} et dictarum ciuitatum et Dioec. Praesule Ill.^{mo} et R.^{mo} D. Laurentio Pollicino nobili bononiensi », in ital. e lat.

1707 (Sec. XVII).

Raccolta di lettere di Annibal Caro.

1708 (Sec. XV; biblioteca Colombina).

« Libro de lo viado misser San Brandan lo qual fo de Escoçia oltra la parte de Spagna. »

(Per questo manoscritto vedi Henry Harrisse, *Grandeur et décadence de la Colombine,* Parigi, 1885 (estr. dalla *Revue critique* 18 maggio 1885), pag. 41 e seg. Consta di fogli 37 non numerati, ed ha negli ultimi due un cominciamento di note scritte da Ferdinando Colombo. Nel 1879 ne constatò l'esistenza nella biblioteca Colombina Francesco Michel e ne diè notizia negli *Archives des Missions scientifiques,* 3ª Serie, Tom. VI, pag. 277; in quel tempo faceva parte di una raccolta indicata così « Ms. 204 Opuscola Varia Mss. T. IV, » e portava ancora una nota di Ferdinando Colombo che indicava d'essere stato acquistato a Milano nel febbraio del 1521 per venti quattrini).

1709 (Sec. XV; biblioteca Colombina).

« Cronica de Lombardia » in ottava rima (C. I, fol. 1-56; C. II, fol. 57-138): com.

> [I]o me rechiamo al redentor del mondo
> Creator di zaschaduna chosa
> Doneme gracia al mio pensier profondo
> Per amor de la madre graciosa
> Che scriuer posa quel che non aschondo
> De dire in prosa e metere in uersi
> Al mio inteleto imprestame lingegnio
> Che far non poso se nono sostegnio:

finisce (fol. 138b):

> Gracia rendiamo al uero idio superno
> E ala madre de uirginita grema
> Che ma prestato el suo bon chouerno
> Che quista instoria escrita in uersi en rina (*sic*)
> Ogniobon conte e la meso in quaderno
> E operando zascaduna soa lima
> E prieguo quel dio che sumo bene
> Che ne concha (*sic*) in glioria senca pene.
>
> Qui scrisit scribat senper con domino viuat
> Viuat in celis senper con domino felis
> Felis felicit senper con domino licit
> Licit lucia senper con santa maria
> Espicit (*sic*) liber deo gracias Amen.

Canto adesp. e anepigr. di trenta stanze, di sei vv. ciascuna (fol. 139-141): com.

> O bregamini
> O chelfi o chebelini

O mal trauersi
Tuti andiri dispersi
Como fa li zudei
E scriui e farisei:

finisce:

Le sta un chasarolo
Che mela insuniato
Che di gran gardinal
E diuinta picol abato
Finis.

(Il titolo di « Cronica de lombardia » è del Sec. XVI; consta di fogli 168, la numerazione dei quali è di mano del Sec. XV: siccome però alcuni mancano, così recentemente sono stati di nuovo numerati. I fogli mancanti portavano i numeri 56, 85, 90, 122, 125, 131, 152, 159, 161. Alcuni disegni a penna, colorati e rozzamente eseguiti (V. fol. 73, 81, 92, ecc.), illustrano il testo, nel quale è narrata la storia del ducato lombardo dal 1420 al 1438. Cfr. *Archivio storico lombardo,* A. XII, fasc. III, 30 settembre, 1885, pag. 637. Dell'ultimo foglio bianco è stata stracciata via la parte inferiore nella quale era scritta da Ferdinando Colombo la nota seguente; *Este libro costo 20 bezos en padua. a. 15. de abril de 1521. y el ducado de oro vale 280 bezos.* Fu questa nota constatata nel ms. dal prof. Pio Rajna nell'Ottobre del 1880 (Cfr. HARRISSE, *op. cit.*). Già fin dal 1879 ne era stato avvertito il titolo *Chronica de Lombardia metro italico cum figuris,* sotto la rubrica *7. 4. 7 fol. saec. XV,* nel Catalogo della Colombina da Paolo Ewald (Cfr. *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde,* Hannover, 1880, Tomo VI, pag. 379) (1).

1710 (Sec. XV, XVI).

Portulano; 1450, 1570.

(1) Intorno alla dispersione dei Manoscritti della Colombina, oltre allo scritto dell'HARRISSE, inserito nel n.° 20, maggio 1885, della *Revue critique* (un riassunto ne ha dato O. GUERRINI nella *Cronaca bizantina,* A. VI, n.° 1, 3 gennaio 1886), V. l'articolo *Toujours la Colombine* del medesimo HARRISSE in *Revue* citata, n.° 30, 27 luglio 1885; e la lettera di D. SERVANDO ARBOLI, direttore della biblioteca del Capitolo Metropolitano di Siviglia, al redattore del *Porvenir* di Siviglia, edita in questo giornale, 30 maggio 1885.

1711 (Sec. XV; Aragona).

« La opera de Maiestate composta da Iuniano Maio cavaliero neapolitano ».

(Membran.; con miniat. nella prima pag. ed al principio di ogni capitolo. In fine: Finisce la opera de Maiestate composta da missere Iuniano maio caualiere napolitano 1492. *Εσοιτο η επαινος τω θεω Αμην* ». Nel marg. inf. della prima pag. è miniato lo stemma di Ferdinando (1-4 arag.; 2-3 Ungheria, Francia, Gerusalemme). Questo ms. (come apparirà dalla *Storia della biblioteca aragonese* che ora sto compilando) fu eseguito da Giovanni Matteo de Russis di Napoli, al quale per ciò fu pagata la somma di 1 den., 4 tar. e 15 gr. (Cfr. *Cedole di tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli,* Registro 148, fol. 677); e fu miniato da Nardo Rabicano per 15 duc., 4 tar. e 15 gr. (Cfr. *Cedole* citate, Reg. cit., fol. 436[b]).

1712 (Sec. XV; Visconti-Sforza).

Vite dei Santi Padri: parte I, fol. 1-96: parte II, fol. 96-136: parte III, fol. 137-246.

(Membran.; la prima pag. è inquadrata da una miniatura con i simboli sforzeschi ed i motti *Mit zeit*; *Ich verges nicht:* nel marg. inf. è lo stemma (1-4 aquila in campo d'oro, 2-3 biscia in campo d'argento) con ai lati le iniz. H I P . M A . (Ippolita Maria). Nelle iniz. miniate delle Vite è rappresentato qualche episodio della vita del santo. A. fol. 2° è il timbro della biblioteca del Card. Salviati).

1714 (1) Copia moderna dei Registri dei dispacci degli ambasciatori veneti in Francia dal 1530 al 1532.

(Di questo ms. e degli altri fino al Cod. 2000 Gaston Reynaud ha compilato l'inventario segn. col n. 356).

1715 Copia c. s. dal 1540 al 1542.

1716 Copia c. s. dal 1546 al 1549.

1717-1996 Copia c. s. dal 1554 al 1797.

(1) Fino a tutt'oggi (agosto 1886) il n. 1713 non esiste. Sarà segnato con questo numero il primo ms. italiano che verrà acquistato per la biblioteca nazionale.

1997-1999 Copia c. s. indir. al Consiglio dei Dieci, dal 1500 al 1700.

2000 Copia c. s. indir. agl'Inquisitori di Stato, dal 1618 al 1791.

(Sala dell' Esposizione geografica n.º 97; Inventario generale 262; Sec. XVI).

Portulano del Mediterraneo: da un lato leggesi; « Vin[centi]us demetrei Volscius Ruchuschus fecit in Terra Liburni mensis februarij 1598. »

(Sala dell' Esp. geogr. n.º 99; Inv. gen. 264; Sec. XVI).

Portulano del Mediterraneo.

(Sala dell' Esp. geogr. n.º 115; Inv. gen. 248; Sec. XV).

Portulano del Mediterraneo eseguito da A. Geroldi nel 1422.

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 118; Inv. gen. 241; Sec. XIV).

Carta della città di Pisa.

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 132; Inv. gen. 233; Sec. XVI).

Portulano del Mediterraneo: da un lato leggesi; « Vesconte Maiolli composuit hanc cartam in Janua anno d[omi]ni 1547 29 octobris. »

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 133; Inv. gen. 231; Sec. XVI).

Portulano dell' Arcipelago (Membran.).

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 157; Inv. gen. 215; Sec. XVII).

Portulano dell' Ovest dell' Europa e dell' Africa: in un lato leggesi; « Saluator Oliva fecit in ciuitate Marsilie anno 1631 » (Membran.).

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 165; Inv. gen. 209; Sec. XVI).

Portulano del Mediterraneo.

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 166; Inv. gen. 207; Sec. XVI).

Portulano del Mediterraneo e dell' Arcipelago.

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 171; Inv. gen. 202; Sec. XVI).

Portulano del Mediterraneo (Membran.).

(Sala dell'Esp. geogr. n.º 172; Inv. gen. 204; Sec. XVI).

Portulano del Mediterraneo (Membran.).

(Sala dell'Esp. geogr.; Inv. gen. 227; Sec. XVII).

Portulano del Mediterraneo eseguito dal Calorio e Salvatore Oliva nel 1631.

(Sala dell'Esp. geogr.; Inv. gen. 235; Sec. XVII).

Portulano del Mediterraneo eseguito da F. Oliva nel 1603.

ESTRATTI, TAVOLE, ECC.

Cod. 6.

Sec. XV; mis. 42 × 29; sul dorso porta impresso questo titolo *Chroniq. | italien. | dep. le Del. | jusq. 1248.* Consta di ff. 108, recentemente numerati, scritti in doppia colonna; molti sono mancanti ed alcuni laceri nei margini. Fra mezzo ai quattro ultimi ff. bianchi, uno ve n'ha che contiene varî passi della Bibbia in latino. Per la errata disposizione dei ff. il principio del testo trovasi tra i ff. 22 e 24. Questo Cod., come il Cod. 594, porta scritto nel *verso* dell'ultimo foglio il nome dell'antico proprietario che fu « Iacopo de Montagano »; appartenne poi alla biblioteca aragonese, donde con tanti altri mss. fu trasportata a Blois. Nel catalogo di questa biblioteca è così indicato: « 1591. Ung autre liure viel et rompu en papier a la main intitulé fragmenti de Chronice italienne de cuir vert ». Contiene la *Fiorita* di Armannino giudice da Bologna che così comincia a f. 23: « In dei nomine Am. Anno a natiui[tate].... Mill[es]i[m]o. CCCC°. XVIJI° X Inditionis. In[cep]tus fuit hic liber XIIJ° Septembris In ciuitate thetis. [Q]uisto e uno libro che se chiama la floria et e simile facto como fo uno homo che gine in uno grandedissimo prato de belli fruti che gio per fare una belledissima jurlanna Et in per zo uolio che quisto libro agia nomo la frorita. Et se alcuno defecto ce fosse io so contento che scia correcto da quilli che lo legera in fine de amore et io scriptore mende tengo a la sua correctione et lasso lo meo fallo. Adunchа io comenzaraio a lo nomo de ihu xpo e de la sua mamma madomna sancta Maria Am. »: e a f. 103[a] finisce; « ... Essendo demandato se lo mar auea multe deuersetate de pesce Respuse che tucty li ocelly cherano per layro et li alimalia che erano per la terra erano in mar contrafacti poy fo demandato quale era lo plu profondo pelagro che auesse.... ».

Come saggio di questo codice riproduco *a*) la descrizione dei funerali di Ettore; *b*) l'episodio che Armannino attinse al *Roman d'Eneas,* attribuito a Benoît de S^t-More (Cfr. *Essai sur li Romans d'Eneas d'après les mss. de la bibliothèque Imp. par* ALEXANDRE PEŸ, Parigi, Didot, 1856; e il mio studio su la *Fiorita* in *Giornale di Filologia romanza,* 1880, n. 6); *c*) e la descrizione della discesa d'Enea all' inferno.

a)

(fol. 36 e sgg.) E tornato Priamo in Trogia colo corpo de lo misero Ector facto fo allora grande corrocto per la gente trogyana et per li soy baruny gemay non se uede tanta dolgiecza ne si

grande doloro mustrar lo quale fo lo planto de Ector lo baron. Morti se tengono li trogiani poy che loro defension era morta non se trouo may sengiore tanto amato da sua gente quanto fo Ector grandi et piczoli mascli et femene giuuini et garzuni ricchi et poueri ad altro non intende se non la morte de loro sengior Ector. Grande bria serea et longo meo sermon arrecontar quello che facto fo per li trogiani de tanto dolor quanto fo de la morte de Ector et gemay non se uede et non se ode una che tanto durasse loro tristitia. ne lo meso de lo templo de palla la quale era loro dea de la sapientia questo templo era ne lo mezo de Trogia fece far Priamo una sedia reale de albastro et de dyaspero ornata con molte pretiose gemme intorno per tucto fece sculpire nobilisseme figure le quali demustraua le soe grande prodecze doro e dariento fino erano laborate le fegure che luy representauano suso in questa sedia et lo sancto corpo malzamato sedea tucto repleno de le cose per quello sancto corpo conseruare se potesse da omne potredimento. de baldachino quillo nobile corpo era uestuto. Et tucto circundato de reali uestimenti adubato et acconzo si como uiuo fosse. sopre a lo capo una coppa auea plena de fino balzamo in mezo de la decta coppa auea uno cannello in de lo quale in de lo sopino de lo capo de Ector era ficto per quello cannello stillaua et lo balzamo per tucto lo corpo in modo che lo mantenea flesco per omne stason che non morto ma uiuo ben parea. sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de toppatij zaffinij et balasiy et carbulcolj con molte altre gemme lucente ornato era assai de altri ornamenti Ad honore de lo bono Ector facti era li quali ad recontar parerea marauelgia non uale una bona citate quanti custati era li boni ornamenti et grandy che posti sono per honorar lo corpo de lo perduto Ector. li baruni greci penza a lo plu tosto de uoler essere usciturі de loro impresa Achille Aias et Thelamon dicono che melgio ene de far pace poy che Ector facta ebe loro uendeta multi danni ge ano facti li grecy per le stasone passate et ben ane de vendecato loro onta tutto questo facea Acchille solo per auer pulisena per molgie Agamenon lo sente far uole de li trogiani in tucto uendecta poy che Ector ene morto non aue pagura de niuno altro. Aias et lo

bono Ulisse lo uole aiutar issi se crede essere tanti et tali che ben saperan essere uincituri Ancora quella greca gente ane grande speranza in de li loro grandi dey li quali per certo li farra uincituri de la loro impresa per zo non cura de uoler far pace con trogiani ne colloro seguacy. La gente trogyana inserrati stanno in fra le grandi mura de trogya per zo la morte del loro baron Ector consolar non se pote Multi fon li planti et li lamenti che de la morte de Ector son frischi troppo. Serrea longo ad recordare ma solo lo planto de lo patre et de le sorelle de la morte de tanto barone udiato.

Gloriosa et pura sancta matre
De lo teo filgio biato Re de gloria
De quella gratia checte spira lo patre
In de lo pecto mio spira mia memoria
De dire gratiose et cose lizatre
Co le quale yo adorne questa ystoria
Con profferir in modo si pretioso
Quanto che chiede l affar si doloroso.
Ector Ector de quanto dolore
Arrecasti in troya solo per te medesmo
Per uno colpo de tanto ualore
Non fo al mondo innanzi a lo x̄pianesimo
De questo gente non prendete orrore
Che se abuto auesse Ector lo baptismo
Esso auanzaria omne core ualeroso
Tanto in arme fo sperto et potentoso.
Dice Virgilio qua in alcuna parte
De questa storia reprendendo Acchille
Acchille Acchille malanagia quelle arte
Che te inzengio Chiron in quelle uille
Doue studiasti et adorastiui marte
Et la tua matre fo de le seuille
Et lo maluaso colpo de gran pondo
Accise lo flore de li caualieri delo mondo.
Ora e morto Ector et fo recato in trogya
Si como e lo uero in prosa dixy
Et li citadini passar conueni in nogia
La nocte con dolore con planti affisse
Et sopra ad luy gridano par che moia
Plamgendo staua lo baron paris
Et si dicea stridendo con grande dolore
Chi mecta morto frate et meo segniore.

In de lo doloroso planto dicea quilli
Che ta facto Acchille lo sangio trogiano
Che tu crudele meti li diuilly
Et tre filgioli ay morty a lo Re priamo
Straczandose li soy brundy capilly
Et percotendose lo uiso co le mani
Et plangendo forte de lo planto infinito
Cadendo sopra lo corpo de Ector tramortito.

Era gia lo sole in de loriente assiso
Et de omne parte lo iorno sciaraua
Et lo popolo era a lo planto tanto acceso
Et lo planto loro per layro resonaua
Paris staua sopra Ector disteso
Per morto quasi et niuno lo leuaua
Li sacerdoti loro et prite de li templi
Pare piangendo de dolore spinti.

Qua era lo Re priamo adolorato
Chiama Ector de trogia pregio
Dicendo filgio mio doue may lassato
La matre trista colo teo patre uegio
Bactease lo uiso et tucto e sfegurato
Spesso se uolta ma pure a lo spregio
Straczandose li ricchy uestimenty
Et tucty li rialy adornamenty.

Et dicea ad lo populo doue Ector nostro
Doue la forza doue lo grande ardire
Doue lo ualoroso campion nostro
Che ane facty tanti grecy morire
Chi ce defendara de fore et de lo ingiostro
In questo lo popolo comenza ad fremire
Con uno trono si forte de planto
Che tucto lo mondo ge parea infranto.

Chi non serea de dolore confuso
Vedendo genty de tanta rasone
Plangere plu che lo moderno uso
Juueni uecgi donzelle et garzuni
Traficati li uisi et straczandose iuso
Li drappi indosso Re et cuncti baruni
Fenestre et porte in trogia stane inserrate
Et le done et le polzelle inscappellate.

Troilo staua da lo lato senestro
Et socto lo collo ge tenea lo braczo
Plangendo de dilore se sentea alopresto (?)
Et lo core auea plu fredo che glaczo
Et lo uiso percotendose colo braczo destro
Chiamando Ector dicea como faczo

Oime caro fratello et sengior et sire
Et basaualo con planty et con grandi sospire.
    Direto ge uenia infinita gente
Con assay Ry cuncty et baruni
Zasca uno plangea dolorosamente
Con molti spauenty de dolore
Ma sopre ad tucty Enea dicea souente
Caro cunato doue ze abanduni
O securtate de Trogia et lo meo honore
Dove ze lassy caro nostro sengiore.
    Et portaualo trecento caualeri
Et pusselo ben tucto descoperto
Dereto ad luy aurea mille dobreri
Accisi questo agiate per lo certo
Et era trecento grandi distreri
De larme de li baruni zasca uno coperto
Trecento armaduri con tanty scudy
Gendo arretroso con sospiri crudy.
    Già declinaua terza la maytina
Quando Ector fo messo in uno donagio
Vestuto a drapi et porpora alesantrina
Et posto ad pedi de lo riale palagio
Doue plangia lango soa regina
Con mille donne plene de disagio
Con acty de dolore uestiti ad nero
Et tucte plangendo con dolore intero.
    Ora acconzato luno et lautro planto
De le donne che stridea et de li sengiuri
Se lo celo fosse altre tanto alto
Tanto era lo grido et tanto e lo remore
Chesse pote audire da omne lato
Lo loro planto et lo loro grande dolore
Pero che tremaua licelli che gea per laire
Et li pisci che notauano per lo mare.
    Qua basaua Ecuba e lo uiso et lo celgio
A lo seo caro filgio che iacea morto
De sangue se facea lo uiso uermelgio
Dicendo morte morte tu may facto torto
Chiamando per nomo et dicealgie filgio
Nome respundy tu bello gilgio dorto
Io sone la toa dolerosa matre
Doue me lassy trista colo teo uegio patre.
    Plu nome parli caro filgiolo
Che me soliui dar tanta de ballanza
De la toa forza tremaua lo stolo
De ly greci et de la loro fiera possanza

Ora si morto unde yo sento tale dolo
Che de tristitia omne altra uolgia auanza
O filgiolo mio non portaro may corona
De lo patre teo et la toa bella persona.
La sponza sua infra lautre sbenturose
Dicea plangendo sengior mio Ector
Doue me lassi in sì uita penosa
Et in queste se uolea la uita tollere
Chiamando morte rea angossosa
Como potisti tale uita despunere
Tu ay de uno colpo tante uite morte
Quante ne chiude trogya dentro da le porte.
Ella se fece arrecar li filgioli
Et pusseli in de lo pecto de lo patre
Et dicea patre che abraczare li solj
Quando tracte te auiui larme lizadre
Ora ge lassi in angossusi doly
In de lo rengio a la misera matre
Tapina me che yo te lo dixy
In quella matina nanzi che morissy.
Casantra silgie staua desolato
In quello tempo fo sauia siuilla
Multi dy nanzi auea profizato (*sic*)
La destrussion de Trogya la grande uilla
Ella plangea colo uiso adolerato
Et le lacreme da logi ge descilgia
Cotali sospiri et dolorusi uerby
Che con pietate multy era acerby.
Straczandose li honesty uestimenty
Dicendo fretello ad me uale pocho
Perzo che da poy li amastramenty
Da quy speraua in questo locho
Reparar non uolisty a li accidenty
Ora comera in Trogya flamma et focho
Quando plu forza tua persona auea
Quello che ora uegio allora me uedea.
Plangia allora la uitiosa polisena
Chamandose infra lautre sbenturata
Et sì dicea a la Regina Elena
Donna per nuy in male ponto fusty nata
Per lo dolore ge tremaua omne uena
La purpura de loro auea scarsata
Chiamando Ector lo quale e in sempiterno
Nol gie responde che gito alo inferno.
Ora quy contra stara a li greci ora may
Dicea plangendo o franco caualeri

O lassa me non te vedero plu may
La sera cole trauacche et cole bannere
Et non te uedero se plu torneray
Et non te uedero plu infra le schieri
Oramay stara loste greca secura
De te fratello che ne auea grande pagura.
Elena se uedea chera maiure
De tucte lautre ben meso braczo
Colo seo bello uiso che rendea sbandore
Benchella auesse de dolore inpaczo
E li soy capilly che doro auea colore
Cusy lucendo dicea yo meli straczo
O securta de Trogya lume et honore
Ad chi me lassi caro myo sengiore.
Poy che si morto dicea in lamento
Iusta speranza de tucty trogyani
Tu si riposo et nuy lassy in tormento
Como faremo nuy miseri profani
O baron che niuno auea ardimento
Ad corpo ad corpo uenixi ale mani
Se no Acchille et quello con grande tradire
Te de quello colpo che te fe morire.
Et lautre donne de intorno ad la uara
Chera plu de tremila ueramente
Tucte plangendo con tristitia amara
Chi messo auerea zio et chi parenty
Per recuperar quella uita cara
De Ector baron sobrano excellente
Chi messo auerea patre et chi filgiolo
Tanto fo crudo ad sostener quello dolo.
Et li garzonzelli et pizoli fantini
Et le polzelle senza anelle in deto
Juuini et uecgy se chiamaua mischini
Et quale e quello alo lamento non e gito
Et chiamauase de Ector tucty talpini
Dicendo morto ene lo lion ardito
Poy che troya dormia secura et franca
Poy che morto la nostra uita manca.
Cusi passo quello iorno con dolore
Tanto che la mia rima non pollo
Et la sera colato (*sic*) e lo dy alo chiarore
Ondici Re porta Ector in collo
Et le donne stridendo con dolore
Jongiendo dentro nello templo de Apollo
Cusi in quello templo Ector si sinflamma
Murato lo templo cola porta dambra.

Et loco fo tucta la chierecaria
Ad celebrar con grande solinitate
A lo mondo non fo may cotanta luminaria
Per che fo innanzi ala Xρianetate
Et lo Re et le donne et la loro compangia
Tornaro ad loro mason con grande pietate
Essendo omne uno in sua camera reingiuso
Torna sopra loro plangiere ad seo uso.
Essendo lo Re in delo dolente campestro
In molto (?) de la tristitia afflictione
Sopre pensando alo pericolo sinestro
De uno penzero nacque unaltra oppinione
A lo quarto di mando per uno magistro
Et demandolo se uedea rasone
Como potesse integro conseruare
Dector lo corpo senza infracedare.
Odendo lo magistro ad tale bacolo
Longenio e soctilgio quanto plu pote
Et ordena uno riccho tabernaculo
In delo decto templo sopre quattro rote
Per conseruar lo corpo senza maculo
Et uno per esser collautro se percote
Lo ingengio seo nobili et gentile
Fece lo magistro sicomo dirro soctile.
Le decte quactro rote era de auolio
Perfecte lauorate con grande cura
Regea zasca una colonda de oro
Fino che resblandea senza mesura
Era apoiata adornata a lo lauoro
Ad zasca una colonza una figura
Ad guisa et dirragiolo chera de longecza
Quanto era la colonda de grandecza.
Mustraua quilli angeli uisibuli
Quanto propio creaty era per pocho
Et zasca uno in mani auea tribuli (*sic*)
In deli qualy gemay se spengiea focho
Et altre multe cose che incredebele
Pare a dire era in quello loco
Doro et dariento depente assay care
Le quale yo taczo et nolle uolgio contare.
Ali pedy de cristallo et de capitelly
Et le decte colonde era dyamante
De zafini et smiraldy chiari et belly
Contalgy (?) che parea proprio sembrante
Serrea forte de poterese trouare
Et lo bello lauoro delo nobile affare

Tanta abundantia dele prete belle
Lucea loro como in celo le stelle.
Ancora de lo tabernaculo formata
Era la facza tucto doro perfecto
Et de prete pretiose era adornata
Che admirarelo daua grande dilecto
De omne rason de preta sia contata
Qua auea abundanza con affecto
De omne rason de preta pretiosa
Qua era abundantia copiosa.
Topaty e carbunculi et diamanty
Et loro et lariento qua de intorno
Facea la nocte ragy chiari tanty
Como fa lo sole ad meso iorno
Et lo iorno reuoltaua per sua arte
De lo tabernaculo uno sblandore adorno
De tale chiarecza che non se dea auanto
Et lo sole quando plu luce desser tanto.

Ecuba Regina penzato ane de far mendecta delo seo grande danno lo quale Acchil ge ane facto poy che lo tractato fo da luy ad ley decto ane ad priamo che uole mandar ad Acchille seo messo et dar ge uolea pulisena per molgie et far pace con gente mirmidona......

b)

(fol. 62). Ora caualca Enea coli soy trogiany senza reguardo intorno ala citate et mirando in iuso et in suso per questo bello pagese lauina staua sola ala fonesta per lui uedere lo quale essa molto amaua Enea de zo niente sapea ma lauina tucto de lamor uno breue ad Enea scripse per mandarelo modo non ze era ma uno arciere lo quale demoraua colo patre una sagecta in mani prese in dela quale questo breue pusse lauina dice ad larceri che questa sagecta uerso quella parte doue Enea passasse sagictasse larcadore temendo si dixe Madonna dali nemici ad nuy facta ene treua questo far non se porea senza grande defecto se questa sagecta nouitate facesse grande pena portar ne porrij . lauina respuse non per romper treua questo fazo ma perche Enea soctile mectase ale fortecze de la nostra citate questa sagecta lo fara plu auisato considerato che nuy ce adonemo de soe malitie

Colui non auidendose de laccasone la sagecta pusse in seo arco et tirando gectau ad presso ad Enea la quale ficta remase Enea la uede recolgiere la fece et uedendo la sagecta molto grossa in dela ponta reguardando fore ne trasse lo breue da parte se trasse lo bono Enea per legere lo breue in delo quale dicea Nobile Enea guardate dali tradituri li quali sempre cerca de darete morte questo te manda lauina Regina la quale amate sopra tucte le cose et sopra omne uiuente . lauina staua dento ala fonestra et ben uedea zo che Enea facea quan Enea abe complito de legere quello breue molto se fece alegro areguardar incomenzau unde la sagecta uenuta fosse ala fonesta uede star lauina allora ben se accorse donde uenia la sagecta et in plu modi soa alegrecza cresce uedendo colley tanto conta et bella la quale piu veduta non auea non uole allora far piu altro Enea altra demoranza perche li compangi non se auedesse tornatose alloste aspectando che la treua se passa.

c)

(fol. 50 e sgg.) Enea se party con tucty lautry li quali fono pochi ma molti bony per larme portare . riczate ane le uele uerso la ytalia ma prima uolze odire la sobilia si como Eleno lauea conselgiato quan de trogya da luy se partio in delo lito puliese dala sibilla sapere uole lo bono Enea quello che esser deue delo seo grande affare et lo tempo era chiaro tosto fo iunty alocumeo pagese lo quale era in pulgia proprio in quello locho doue se chiama laco de uerny qua scese Enea con sua gente ala sebilia tosto e gito ad parlare quelley uolontere lo uede et fecege grande honore. Enea dice allora ala sebilla per caritate de deo te uolgio pregare che me mustri lo inferno et liso lo quale e presso de luy questo pui fare como quelley che tucto sane quy intende de tucto uedere meo patre ademandare uolgio delo meo grande affare per queste ad te solamente sone uenuto ora te placza de consolareme de quello che yo te demando . sebilia ge respuse O nato dela dea Venus alo inferno scendere e lezero ma lo tornare suso ene grande fatiga poy sono ad quy deo concede lo intrare

et loscire ad lo seo dilecto uolere ma questa gratia porra essere facta per la grande uirtute et per lo melgio loro grande bontate filgiolo dela dea dala gente fo decta si dengio de fare tale passagio tosto lo uederay se fay quello che yo te dico solo intrare ad quella selua la quale sy conuene uno arboro ene de nobile natura che una rama mena semelliante ad oro non e che quello stenda de fore seo germena como in delo uerno quello rame zallo non e che sia de quello ma per la gente se fa che sia de quello uischio cusy sta quello che yo te fauello se questo rame me porra adure da zasca uno lato uedere porray lo inferno et sedendo serray de tale perilgio prendendo lo ramo lizeramente laueray et in altra guisa quello forte ramo non porray ne stroncare ne con mani ne con fero. Et cusi como quello ne serra leuato cusi un altro ne serra renato Qua se mosse Enea in questa selua tucto solo et in quella selua intrando quetamente uede arbory de grandecza et senza folia et fructi stare ma coly ramy li qualy ad luy mestere facea tornare pensa perfine ad quella hora ma subitamente tre blanche palomme uolare uede per quella grande selua tosto condube quello messagiero de venus colocgy mira lo se bello grande ualore lo quale pasturando si repusse in su quello arboro de quella foresta doue quello ramo doro se uedea lo quale cercando andaua con tanta solicitudene tosto corse Enea su in quello arboro fresco et prese quello ramo lo quale esso appetia et tirolo et quello lezeremente ge remase Et in many adlora ala sibilla tosto lo presentando lo uidy dixe ora may digno dixe sy de uedere lo inferno perzo farray far lo sacrificio usato et po te mustraro quello locho che tu uoy ancora dixe la sibilia ad Enea O filgio dela dea ora qua se parera lo teo grande ardire lo ramo ay con teco cercaray (1) socto lo teo mantello et la spada in many arditamente e dapoy ueray et yo serro tua guida et ad rima a dir incomenza in cotale modo.

Ora passy tu in delo Rengio tenebroso
Doue omne lume perde sua chiarecza

(1) Così il Cod.: leggi però *celarai*.

Ora passy doue morta e omne alegrecza
Doue zasca una deuenta tenebrosa
Tu passy doue may non uale freschecza
Doue finito e ben et alegrecza.
Zo che e de inuidia in nascoso
Et qua rengia dete con pritone
Qua gorgone lanime deuora
Doue e megera colo seo grande forcone
Che tucte le reuolta da hora in hora
Et poy mutando rima a dir incomenza.

In questo loco (1) doue la sibilia staua era alo grande templo dapollo seo deo qua uno grande sasso rocto era per forza in delo quale facte fone antichamente cento fenestre.... in zasca una se odia li strida de quilly spirity lalingi li quali quelloro tenea per loro dei ma tucty era uerace demonia de inferno ali quali incanty questey facea quilly spiriti tucty respondendo . Enea per melgio fare li soy facty uole che questey sapesse de quilly incanty che la sebilia fecea quello che essere deuea tucty uenne ad quelle foneste li qualy demandaty respusero in cotale modo molta traualgia aurete uuy trogyany ma forte staite su in delo comenzamento che lo meso stara bene et ala fine auera reposo. Saputo questo la Sibilia dixe ad Enea ora me sequiti et ben arditamente et innanzy ad quello templo era uno grande lacho lo quale de solfo rendea grande pucza che sopre alo laco non potea uolare ocello questo locho dauerny . Imperzo che dauerny quale uene a dire inferno sedinumina et esse lacqua de quello bructo lacho per una grocta de quello grande monte quale se dice bocca de inferno per questa bocca meno Sibilia Enea qua trouano una grande scurecza la quale ad altro semelgiare non se potea se non quale la luna e de nocte fine che peruennero alo passo de lote delo quale nuy dirremo. Ora uanno insemora quisti duy compangy uno plano trouano tanto largo che lo seo stremo da nullo canto parea questa entrata ane una grande porta et innanzi ad essa ane uno bello

(1) Fra l'ultimo verso e la prosa che segue non c'è legame; pare anzi che siano state omesse alcune parole in prosa messe in bocca alla Sibilla. Forse il testo, sul quale fu eseguita questa copia, era qui imperfetto.

ingiostro lo quale uestibolo se chiamaua per li ductury in delo meso de questo uestibolo era uno ulmo multo flesco et fronduto et li soy ramy era tanty grandy che tucto iniostro copria socto zasca una folgia fissy erano li soy nauy (?) per tucto lo iniostro se uedeano fegure pallide pagorose et oscure et diuerse che semelgianza infra loro non parea mirando loro autro che guay et dolore et tristitia non representaua dormire pareano per loro falza uista et de bellecza pareano mustrare. Qua dimandane Enea la sobilia dimme magistra quy sono questoro cotanty che pare che dorma socto questo ulmo. questei respuse sono li uachy spiriti de quelli che in delo mondo como saluagy dela humana gente ne ben ne male sappe ordenare et operare. Como uani giano de terra in terra pilligriny senza alcuno ben fare lolmo che uidi si grande et fronduto demustra loro uagecza senza fructo imperzo che lolmo fructo may non mena cusi questoro fecero in loro uita lopere soe sonno como songi in tucto che quille ad autrui non condosse qua stanno adormentaty pigry et nigry genty pena sostene ma che sia colautry per demostranza de loro uanetate intorno ad lolmo delo quale yo fauello era uno cergio ad modo de una tina lo quale se chiamaua limmo questo prende uno grande campo de giro dentro se odiano molte sorde uoce fermamente lamentandose quy sono questoro dice Enea quisti sono dice la sibilia quilly che a morte piczolicty sono tracty dale loro poppe et dale loro care matre questoro per se non sostene pena ma per lo peccato delo primo parente li qualy baptizaty fono qua non se trouano ma quelloro che carastia ane abuto de baptismo questoro non ane pena sensytiua ma priuatiua che priuati sono de la uisione diuina.

Entrati sono questi duy compangy ala porta infernale doue prima trouano lo giro quale purgatorio se chiamaua planty et lamenty et guay et dolury se odeano in quello locho da omne canto se odiano una gente noua la quale da poy lo grande planto leuauano le mani alo celo et quasi ridendo pareano smentecare quilly dolury tanty sostenuty che marauegia dice ridendo la sibilia qua respuse questi so quilly che ben se guarda da offendere ad deo creatore sobrano ma de loro peccaty li qualy pure con

misera pena sostengono solo per loro purgare ma per remanere in questo locho perzo che spera la fine deli loro doluri da poy la quale pena certi uano ad cortiare con quello loro criatore lezero ge pare apena sostenere sperando lo bene che degiano auere perzo sperauano et leuaua le many alo celo odendo loro ben aspectauano biato serrano quelluy che in questo locho se retrouano. Ultra passando trouano una strata molto plana senza alcuno stroppito con tucto che lo tartaro da zascauno lato stane pagoroso et pleno de grande sospecto et per le figury deli malingy spiriti li quali apparegiano lanime infernale ma pur per questa strata non pare che alcuna molesta facza ad quilly che passa per sifacta uia per questa strada passa quelloro che sono purgaty de quilly loro peccaty in delo purgatorio delo quale yo ia dixi. dalo destro et dalo senestro de questa uia stano iniostri infra se partiti in primo sono li maluasi auary li qualy simonia ane facta con usura ali pouiri bosengiosi da questoro preueduto non fone ma li richy ben uisitano (?) in sua grandecza uiuere se credecte omne tempo. Et quan maiure altura stauano allora da deo ge uende lo flagello lo quale et sua richecza lassare per forza gie conuende nocte et iorno quilly malingy spirity plombo et metallo in nele gole deli dicty sbenturaty de colare non cessano et sempre sopra lo capo loro non cessano oro inlicitamente radunare uolesty perzo plumbo era lo uostro pasto siadelezero (?) delo quale yo dixi fanno li usurary affamaty. de quisti esse una orribele pucza tanto laida et orribele ad audire che corre per lo sito da zasca una parte lochi loro conturbati sonno da cotanto focho arsy et poy in frigya acqua adtufati sono li quali cusi stando et plu frigese che pesse in palida. Nelo terzo giro delo quale yo fauello stano quelloro che de ira et accidia se li autri stimolano et in questo modo questoro non temperanza ne preuedenza may con ira con ferore et rangore danimo adopera tucty loro facty doue questoro demora omne tempo uene si grande uento che appiczare loro ge conuene alo focho deli ferri cally et in autra guisa quello uento li mena in di spiny li qualy sono cusy pongenty et talgienty che tucty issy squartaty sono. Nela quarta stantia et giro li giulusy quali per dilecto uissero maginando plu per

satisfare alo apetito che alo besongio che auessero ad questoro so posti lemosene con multy tribi ma issi affamaty stano como lupy le many stende per uolere piliare quilly triby ma con greuy ferry talgienty percossi sono et questo fane gorgona li qualy tucty deuora et li spiny sempre leua de intorno pongiendo colloro forti artilgy . Nelo quinto loco ouero giro li inuidiosi colo sguardo scuro mira luno ad lautro delo corpo gesce uno serpente nero lo quale gesse reuolta per fine ala gola et loro mordendo da omne parte locgy et la lengua et pure alo core retorna et tucto lo fere tale sono le strida che mecteno questoro che tucto lo rengio de plutone resona . In delo sexto giro lacidiosi palydy et uscury et tucty dormiliusy coly forcuny quilly pungono per quello dormire se reuelgia et poy se reuolta socto sopra tanto par che dorma secury che le pene non se resente ma li spirity facty como li auultury alloro stane adosso coli rangelly si forte li strengieno che non ane possa de poterese sprendere Et cusi cabutando lo loro costato et de loro polmoni se pascono tucty.

Essendo passato Enea con Sibilia ultra quilly giry deli quali parlato agio trouano uno flume dacqua nera et bruna su per la ripa de quello flume scuro stane li spiriti de molte manere strecte et fermi zasca uno grida guay qua longo quello flume uene una grande naue non de lengio ma de uimene facta como canestro de poma questa naue mena Charon lo scuro plu laido et nero et laido ad uedere che la morte quilly spiriti che in quella ripa stano stende la many et mercede cercando ad quello malingio che ultra quello flume li degia passare parte ne li leua infin che la naue ene carcata quelle porta da lautra parte et lautre lassa como quelloro se contentano et poy torna per lautre passare Quy sono quisti dice allora Enea che desiderano tanto lautra ripa quisti sono dice Sebilia li iusti spirity sostengono menore pena che quilli altri che auemo ueduti ancora meno ne senterano quan auerano fornito loro uiagio quisti peccaro mentre che uisse ma pure a deo credecte desplacendo alloro li grandy maly et perzo sostene menore pena . Questo decto chiama Charon facte in qua che miny questa naue dixe spirito maligno et Charon lo mira con ascura facza laidissimo ad uedere plu che nullo serpente allora dice Caron ad

quelloro quy sete uuy corpora uiuente che per quisti lochy iate cusy secury qua senza corpy sono li spiriti se intrare uolete in questa naue mergere ue conuene fine alo fondo de questo scuro flume lo quale uedete la sobilia dice ad luy Caron niente semo de longo pagese Caron per questo no ly uole passare ma loro menacza de farege damnagio Allo dice la sebilia ad Enea tra fore quello ramo lo qualy tu ay quy fane amistero pure de mustrarelo et quan Caron uede quello ramo sacro lo quale altra uolta quy ueduto auea tosto lo recondube et alloro disse intrate dentro che passare potete ma una cosa uè uolgio recordare che da qua innanzi ue comuene guardare perzo che ue appressemate alo grande tartaro doue li spirity prende (1) plu cura de offendere li uiuy corpi che quando passando la sebilia respuse non tememo niente poy che questo ramo auemo .... sono da quello altro lato de subito ge trasse de intor plu de milly manere de spirity malingy uista fane de punerelo in many Enea tenea [il ramo] et mise many ala spada de intorno forte la mena ma niente colgie la pagura ge monta et se non fosse le sacre parole che la sibilia dicea ..... luno et lautro in delo flume stati serreano douue charon tracty lauea ma non demeno Enea mustra quello ramo quale socto lo mantello portaua in nascoso sicomo lo uedecte li spirity malingy cusi quelloro securi pasarono per loro dispecto.

Junti sono in delo tribolato locho dalo lato destro da quella grande uia douue era palude de acqua poczolente plu era calda che focho ardente questo ene quello locho che flegeton se chiama in deli quali demora li falzi busardy li quali non cessa de portare menzonge luno ad lautro sempre ad mectere male unde la gente ne tanta in traualgia qua thesiphone loro sengioria ali soy ministri li fa uoltare socto sopre coli grandi forchuny como la schiuma quan bolle in dela grande callara allora socto sopra lauolue cusi questo no cessa de uoltare le lengue de questoro cusi sono ligaty co si forte ligamy et corde che guay non trauno che ben se pocza odire et in perzo non possono la loro dolgia

(1) Cod. *perde*.

leuare per li loro lamenty li quali tenere conuene loro pena assay piu la molesta da lautro lato dela via era la padule nera et oscura lacho daĉqua plu freda che glaczo quan plu e gelato qua demora li giuctuny godituri li qualy fatiga durare non uole ma solo ad altrui furando grassi uole stare quisti cotaly stanno soppoczati in dela frigida acqua quisti ze stauno perfino ala bocca qua le cerestre sono intorno con capelli che so tucty serpenty et sopre loro li gectano ma pocho de loro morsi curano tanto de lautre maiure pene molestati sono nocte et iorno.

Junty so in delo tribulato lito non che appressemare gesse pocza da delonga stane uno per uedere questo castello de grande fortecza et murato intorno de mura de ferro per tucto intorno circundato de cocente focho che tucty lautri uocy fane adquetare in delo meso delo castello ene una grande torre tucta murata de indanico fino per fine alo celo ene longa la sua cima per lo meso de quella uene lira de deo in quelloro che quy so regiusi de fore. da essa se ode tale remore et de percosse de catene che tucto fane tremare quello locho qua stane Minos con sua praua rasone demanda tucty laffare cose grande pene commere (?) chi da luy se confessa ad questo locho non uano ly mezany ne ly menury ma qua accapetano li grandi peccaturi li qualy per niente abe deo et li soy sancti credendose ad luy appariare per loro auere et per loro tyradiare pilgiando parte et mectendo lo mondo in desquarto che senza grandi affandy uiuere non se potea Ancora quy so li falzi poltruny tra questi fecero et desfecero loro lege et ordenamenty et statuty contra loro uicyny per farese grandy et de possa maiure Ancora sta qua li falzy incapuczaty la quale falzetate copreno infra loro mantelly et colo riparo fane lo falzo uero. Ancora qua stane quelloro che may in loro uita altro ceuo non uolze manzare se non quello che per seo delecto se alege ad godire et dilectare se uolze ad loro placere et senza may compassione oy pietate uisse et intorno questo castello delo quale yo parlo uolano li spirity malingi fulty et spesso como uespe allo intrare fane si grande pressa che loro medesmo se magangia dentro da quello castello cerbero vicario delo grande plutone quistuy flagella li spirity maligny quan per lascenza lassasse de

non tormentare chi ne dengio qui sono cerastre pagurose le quale e laide ad uedere la sua figura descriuere non se porrea li loro capilly tucty sono serpenty li loro many sono artilgy si ponginty che zo che toccano sy squartano Qua iace Megera et la gorgona Megera tucte quelle anime racolgie et in mocca de gargona li racolgie et quella tucte insemora le deuora poy per lo sesso iu le gecta . Qui sono queste allora dice Enea che tanty de questoro sono reuolty Allora dice la Sebilla quisti sono li hostinaty iu maledicty che in loro uita may non finano de peccare et li loro peccati may cessare non uolze ma sempre renouando quello male fare de male in pegio omne di uenendo qua se reuolze . la sebilia et disse Enea assay auemo veduto qua ora andemo ad uedere lautre pene che se yo auesse la lengua de fero et la forza de sanzon no uastarea per retrouare le deuistate pene de questo locho per so ane a gire su per quello camino lo quale apprendere incomenzano per andare alo desiato locho doue retrouare uole Anchise et li soy compangy.

Junti sono ad una strecta grocta oue conuene che prenda loro uiagio . Ala intrata de questo male passo iace desteso uno grande serpente quando lo uede uenire su se leuo et aperse la bocca la quale auea si grande et smesurata che in uno boccone laurea deuoraty ma la magistra sauia et custumata trasse de sua many una grande pallocta de pece de uescho si confectata sy mestecando che lo serpente occidere conuende contra sua uolgia et in gola gela bocta tostamente quello cade et mascicando et poy dormio lo serpente dormendo staua desteso como morto fosse ultra passano senza alcuno intropido et iunty fo ad uno grande laco quyuy mirando uede uno bello colle in delo meso de questo colle era molte torre intorniate de uno forte muro adtorno dela ripa delo colle era multy gructy le quale parea bocche de fornache de fraby dentro se odiano lo grande martellare et lo quale tucto loccolle tremauano dimme qui so questoro dice Enea che tale busso fano questa e la rocca de plutone lo follo dice la sebilia lo quale per ly ductury se dice essere deo de questo inferno che ueduto auemo qua per questuy se parte li offitij infra li spiriti che so soy ministry quilly che non fornisca seo affare sono da

lautri missy in quella grocte et in quilly fochi stano per grande hora et poy poste sone su nancudena et lautri coli martelli ge sono intorni ad mactiare sopre de lui bacte come se fosse ferrò et poy li cacza for dela focine et retornare li fane ad loro mistero cusi gastia deo plutone la sua famelgia cusy deo omnipotente delo seo indemico prende sua mendecta che quello uno seo inimico laltro ponisse et gastia.

Essendo iunty Enea con sebilia presso ad quello lacho per uolere passare trouano uno ponte su per quello plano lacho lo quale ad presso lo meno ricto ad quello colle uolendo passare su per quello bello ponte una compangia de spiriti maligny innanzi ge appare coly martelly in many et nudy erano laidy et niry et uribili questoro con obscure facze comenzano a dire quy sete uuy che tale camino facete questo ene lo uano rengio senza corpy mundany li soy spirity fane qua loro demora sostenuti quy ue conuene de uenire quy denanty ad plutone che per uuy ge manda . tosto respuse la sibilia corpy auemo colo spirito missy passare deuemo sensa contradecto la bollecta sacra auemo la quale ge concede de fare questo passo unde ad Enea dixe che mustrasse quello ramo che socto alo mantello tenea poy che uede la sacra bollecta lassaly passare ad loro uolere . Junty fo in delo capo delo ponte ultra la ripa de quello largo locho flume ouero lacho uno longo colle quy ane trouato essendo ionti alo sopino delo seo giro in questo locho ge appare et lo lume della chiarecza delo biato lacho ora iunty fo in delo prato de lalegrecza Vno flume trouano de suma chiarecza li qualy ragy multo resblande che per miracolo qua ficty se sono che flume ene questo dice Enea questo ene lo flume dice la sibilia lo quale per li ductury se chiama leteo dela quale acqua quy beuere scordare se fa quello che in delo mondo sappe mutando sua prima forma beuere non porro li duy compangy de lacqua delo sancto flume per zo che retornare in delo mondo uole Oltra passando la luce colo seo raggio lo quale se moue dalo beato liso fece la chiarecza assay maiure che quella che apare per lo chiaro sole quan melgio luce in delo mondo humano et poy che intraty sono in quilli dilecty delo biato liso qua trouano molto pleno de herbe et rose

et altry flury de omne manera et arborelly con sany fructy rigi dacqua tanto chiara et bella che infine alo fondo se uede la chiarecza la quale senza lume bianchecza demustra tanty celly con multy uersy quy se odeno da zasca una parte questo grande prato era tucto pleno de sancti patri de uergene et martiry et confessory et de quelloro che uolze iustitia obseruare cognoscendo deo mintra che uisse qua sono li sauij licteraty li qualy memoria lassano de loro grande ualore ancora qua sieno quelloro che fono defenditury deli orfany infra questoro parea Orfeo fo chiamato per seo nomo ben parea custumato et sagio per nomo la sibilla lo chiama dicendo dime Orfeo se infra uuy ene lo bono Anchise daschania ene uenuto Enea lo seo filglolo che uole ad luy parlare per conselgio auere delo seo grande affare. Allora respuse Orfeo certa sy che qua no ue quello anchise se uuy demandate de quello che nacque in pace de tempo tucto che in guerra fosse loro uita presso de qua ue lo poczo mustrare sequetete mey uestigy et uia prese si lezero non mustrando de fatiarese de si grandy passy su in uno collecello ge passo et condusse in delo plano con grande alegrecza da longa ge mustra uno grande tropello de antichi homini li quali reposo prendeano su in quello plano de tanto dilecto intorno alloro erano de multi caualli senza alcuna sella et pascendo andauano lanze penduny banne et scudy con frouite spade per quello locho da omne parte pare qui sono dixe quisti allora Enea che si quity stano infra quelle arme quisti sono allora la sibilla dixe Orfeo coly bony trogiany che nacque alo tempo de ylion Regnaua socto la citate de Trogya con tucto che infra loro ne so alcuno li quali poy morio in delo tempo de guerra quisti uissero in delo biato tempo in delo quale allora pace se-fermano arme ne cauallo nolgie besongia questo demustra la qualitate delo facto deli caually et de larme posare qua da luy se partio Orfeo et questoro uerso lo troppello prese ad andare alegramente.

Quando Anchise uide Enea su se leuo et incontra ge uende Enea con grande alegrecza lo abracza ma luy strengendo poy grande amore mustro luno ad lautro yo ben sapea dolce meo filgio dice Anchise che ad me uenire deuiuy grande pagura agio

abuta fine ad mo che la folla dido non te tenesse per seo dillecto et con sey belle parole perduto auissy lo teo honore et lo teo stato lo quale mo per ueritate te lo poczo dire che auere deueray senza nullo contrasto alo comenzamento aueray grande traualgia ma ala fine aueray si gratioso che may tu ad teo nato non abe tale mando solamente aueray tu et li toy de ytalia ma ad tucto lo mondo mecteray lo freno de questo sta securo et non tardare Enea ua ad toa uia che facto te uene zo che decto tene Quan Enea intese questo da Anchise fo molto contento et de seo grande affare altre cose dixe assay Anchise mustrane li soy descendenty ad facza ad facza perche certo te rendy de quello che yo te dico et pilgiandolo per many lo mena su in uno scolgio . Ora puy immete giù per questo plano dixe Anchise et uederay marauelgia de quello che yo mustrare te uolgio serra de tua schiacta cusi de lopere facte como qua in deli mey dicty qua son donzelly et caualery diuisati de multe manere Vidy tu Enea dixe Anchise quello giouenecto de blancho uestito con quello cauallo con sua asta in many con uno cerchiello de multe rose blanche questo sera siluio teo filgiolo nato de Trogiano et delo sango laitino comenzatore de Albano rengio quello altro da poy luy tanto alegro che ue speronando con sua asta in many quello serra filgiolo de quelluy simili ad tene de pietate et darme et siluio serra lo seo nomo lo quale accrescera lo riame albano et lo nomo teo maiure essere fara et cognoscerelo in zasca uno pagese quillo autro che da poy luy uidi uenire colo capo leuato et cola cera tanto fera quello serra siluio carpento fiero contra li nemicy ad fare mendecta de turno da poy questuy uedea duy baruny su in duy caualli multo fiery et ardity crece (?) portauano in many e li capelly in capo et coli calzaricty legaty tucti era ad modo de pasturi Allora dice Enea ora me di bello patre quy sono questoro che speronando uene illy me pare senza nullo auantagio uista de pasturi me mustrano de auere ma luno de quilly ad lautro tene lo freno et par chesse uolgia corroczar in semora Anchise ge respuse o bello filgiolo non te far beffe de toy pasturi quilly sono li duy fratelly primy comenzatury delo regno romano quisti faranno accrescere lo teo nomo questy sara sengiuri et maiury

dela ytalya tucty et deli soy grandy pagisy et mentri che lo mondo durara may et lo nomo loro infra la gente mancara per alcuno tempo Da poy questoro uenia uno donzello palido era ma la sua facza era honesta et grande sendo mustraua et intorniato era da la gente tucty pare che honore ge facesse qui e questo dixe allora Enea questo serra dela toa grande gesta lo plu amato et allora se trouo honorato dalo populo romano de cortesia et pietate non auera paro . da poy questuy uenea uno barone lo quale parea maiure de tucty li autri che scengiere deuea dela grande schiacta de Enea lo barone questuy uende in uno grande destrero armato era de noua manera Et in capo auea uno grande cimera con uno grande confalone de aquile intalgiato sopra la testa et copria tucto intorno auea tropelly et grande schiere de baruny et de caualery some arnisi et fornimenty auea grande alegrecza et de multa apparentia Enea lo uede et fasene marauelgia quy e questo dolce patre che tanto uene altero et honorato non uidy sengior may da tanto affare Ora me intendi caro filgiolo questuy ene quello che per lo teo nomo ne serra honorato in zasca uno pagese questo e quello che per longo tempo te fo promesso de tua nobile gesta portata ane corona in delo mondo et in delo uniuerso unde lo teo nomo ne serra exaltato questo serra lo bono Julio Cesaro delo quale grandy facty se cantarano li aucturi li nobili homini de luy si prendera exemplo quistuy conquistara pregio et grande honore questuy serra delo imperio comenzatore delo mondo et in tucto sengiore Enea quan intende de questuy le marauelgie et delo seo grande affare una alegrecza con uno conforto ge sopreuende de si grande uolere de menare ad fine quello che ane comenzato che altro penzero nolo tene ucupato uoltandose Enea dalo senestro lato uede uenire uno barone incoronato con uista honesta et intorno ad luy gia hominy armaty non era ma homini ge parea de uolere pace et grande reposo tucta gente ad seo tempo honore ge facea zasca uno in seo grado beningiamentre zasca uno uedea alo seo capo fecea quello sole lo quale plu sblandore rendea in quello tempo qui se marauelgia molto Enea qui e questo che yo uegio dolce patre che tanto honesto mustra lo seo aspecto bello filgio allora dice

Anchise quy prenderay conforto ad lo teo grande affare quan seray in quello tempo questo ene lo caffo (?) de tua gente et lo quale trouaray lo grande acquisto et senza grande fatia ma alo fine pure aueray quello stroppito che abe Julio Cesaro alo comenzare commactere ge conuerra per lo grande mare ma uencetore serra delo seo collegio et non meno che fosse Julio delo seo per li canty deli mitiali pagese cesare conquistara lo grande honore cusi farra questuy per lo grande mare Octauiano augusto delo romano imperio et per uero accrescera Ora te conforta filgiolo et sta de bono core alo teo riame terray cotale modo custumy de pace primamente terray perdonaray ad li homini toy soiecti li soperby et li aroganti per forza domeray Multe più cose dice allora Anchise le quali luy le intese multe actentamente sicomo daleno (1) primo audito auea. Allora la sibilla parlo ora su Enea et plu non demorare che ora se appressema lo tempo de partire pocho plu qua stactissi partire non te porristi senza grande traualgia Commiato prese Enea dalo bono Anchise et partuto se uolze et qua serra la bria perche la sibilla como Enea qua condusse cosi luy de qua retrasse et qua lasso fermo stare onde prima se mosse prima ad uenire quando prima intrane in delo lacho.

Cod. 65.

Contiene centodieci lettere autografe di A. Canova a Quatremère de Quincy; è rilegato in marocchino rosso. Nella Tavola seguente le lettere sono disposte come trovansi nel Codice (2).

1. Roma, 12, decembre 1801 . Com.: « La ricevuta notizia che Ella ritrovisi presentemente a Parigi..... ».

(1) Intendi *da Eleno*.

(2) Poche di queste lettere sono state edite da Quatremère de Quincy nel suo libro *Canova et ses ouvrages*, ecc.; Parigi, 1834.

2. Roma, 30 marzo 1802 . Com.: « Essendo stato informato dal Sig. Durand del sito preciso da Lei solito frequentarsi... ».
3. Roma, 25 agosto 1802 . Com.: « Io non Le posso esprimere con parole quanto di piacere... ».
4. Roma, 11 agosto 1802 . Com.: « Finalmente ho avuto il piacere di vedere una gentilissima sua... ».
5. Di casa, 17 ottobre 1802 . Com.: « Canova si ricorda con distinzione e amicizia cordiale dell'ornatissimo e adorabile Sig. Quatremère... ».
6. ...., 21 novembre 1802 . Com.: « Ho pensato di non andar altro che oggi in quel loco... ».
7. Roma, 6 gennaro 1803 . Com.: « Appena arrivato in Roma dopo un felicissimo viaggio... ».
8. Roma, 14 gennaro 1803 . Com.: « Avrete di già sentito nell'altra scrittavi il felice mio arrivo in questa capitale... ».
9. Roma, 16 marzo 1803 . Com.: « Due sole righe per significarle le ottime mie nuove... ».
10. Roma, 22 marzo 1803 . Com.: « Mi professo infinitamente grato alla Sua cordiale amicizia... ».
11. Roma, 9 maggio 1803 . Com.: « Io voglio credere che Ella avrà ricevuto mie lettere a quest'ora... ».
12. Roma, 14 settembre 1803 . Com.: « Accuso la gentilissima vostra 15 scaduto... ».
13. Roma, 1 giugno 1803 . Com.: « Io vi son debitore di risposta a due gentilissime vostre... ».
14. Roma, 27 luglio 1803 . Com.: « Io non ho altro motivo per iscrivervi che quello di darvi le ottime nuove di mia salute... ».
15. Roma, 14 decembre 1803 . Com.: « Mio fratello abate avea divisato di mandarvi in quest'ordinario le Memorie... ».
16. Roma, 26 ottobre 1803 . Com.: « Solo ieri mi giunse la vostra nuova opera de l'*Architecture egyptienne...* ».
17. Roma, 24 novembre 1803 . Com.: « Io debbo ringraziare la sua cordiale gentilezza... ».
18. Roma, 21 marzo 1804 . Com.: « Veramente io resto sorpreso del vostro sì lungo silenzio... ».

19. Roma, 25 aprile 1804 . Com.: « È inutile che io vi rinnovi ogni volta la inquietudine... ».
20. Roma, 29 agosto 1804 . Com.: « Mi fu fatto leggere in un foglio del Monitore... ».
21. Roma, 5 decembre 1804 . Com.: « Voi mi conoscete effettivamente quale io sono... ».
22. Roma, 30 ottobre 1804 . Com.: « Coll'occasione del viaggio a Parigi di Sua Santità... ».
23. Roma, 19 settembre 1805 . Com.: « Voi giustificate così graziosamente il vostro lungo silenzio... ».
24. Roma, 17 maggio 1805 . Com.: « Alla fine del corrente io partirò verso Vienna... ».
25. Vienna, 29 giugno 1805 . Com.: « Mi trovo a Vienna da 20 giorni... ».
26. Vienna, 14 agosto 1805 . Com.: « L'ufizio di Posta a Parigi mi avverte... ».
27. Vienna, 14 settembre 1805 . Com.: « Mi fu spedita da Roma la carissima vostra delli 10 maggio... »
28. Roma, 4 decembre 1805 . Com.: « Si presenterà a voi un figlio di madama Petrosilla locandiera di Roma... ».
29. Roma, 22 gennaro 1806 . Com.: « Vi ho mandato un pacchetto... ».
30. Roma, 23 aprile 1806 . Com.: « Sono presso che due mesi che io vi ho spedito una descrizione del Mausoleo di Vienna... ».
31. Roma, 31 maggio 1806 . Com.: « Ho ricevuto da parecchi giorni... ».
32. Roma, 3 settembre 1806 . Com.: « Vi scrivo due righe per non dismettere il costume... ».
33. Roma, 26 novembre 1806 . Com.: « Vi ringrazio mille volte della gentile memoria che avete di me... ».
34. Roma, 8 ottobre 1806 . Com.: « Dal vedere nelle mie annessa di tempo in tempo... ».
35. Roma, 4 marzo 1807 . Com.: « Il diavolo mi ha tentato di scrivervi... ».
36. Roma, 17 decembre 1807 . Com.: « Mi duole assai assai che possiate ne meno sospettare... ».

37. Roma, 30 luglio 1808. Com.: « Voi siete a me debitore di risposta... ».
38. Roma, 19 novembre 1808. Com.: « Or non direte di non saper cosa scrivermi... ».
39. Roma, 21 gennaio 1809. Com.: « Io non so da qual parte cominciare... ».
40. Roma, 1 febbraio 1809. Com.: « Merita largo perdono il vostro silenzio... ».
41. Firenze, 13 ottobre 1809. Com.: « Trovandomi in Firenze per ristabilirmi da una grave malattia... ».
42. Roma, 12 luglio 1809. Com.: « M.r Augon, suo cordiale amico, si è esibito... ».
43. Roma, 6 decembre 1809. Com.: « Ma io non posso tollerare con pazienza stoica il vostro silenzio... ».
44. Roma, 10 gennaio 1810. Com.: « Sia ringraziato il cielo che alla fine... ».
45. Roma, 31 gennaio 1810. Com.: « Voi dovreste oramai conoscermi per bene... ».
46. Roma, 17 gennaio 1810. Com.: « Sabato scorso ho fatto risposta... ».
47. Roma, 11 aprile 1810. Com.: « Li vostri delicati riguardi mi offendono... ».
48. Firenze, 22 settembre 1810. Com.: « Sappiate che l'Imperatore ha avuto la clemenza di chiamarmi a fare il ritratto e la statua della novella Augusta... ».
49. [Parigi], 9 novembre 1810; (« Rue d'Angoulême, venerdì mattina »). Com.: « Voi forse saprete che siamo ritornati da Fontainebleau... ».
50. Roma, 31 decembre 1810. Com.: « Eccomi finalmente a Roma e dentro al mio studio... ».
51. Roma, 3 marzo 1811. Com.: « La stampa della mia statua dell'Imperatore è già finita... ».
52. Roma, 26 marzo 1811. Com.: « Dopo il mio arrivo quà io vi scrissi due volte... ».
53. Roma, 25 aprile 1811. Com.: « M.r Denon mi scrive appunto quest'oggi... ».

54. Roma, 7 maggio 1811 . Com.: « M.r Denon mi scrive che S. M. ha veduto finalmente la mia statua... ».
55. Roma, 29 giugno 1811 . Com.: « Da S. E. il Sig. Ministro Marescalchi... ».
56. Roma, 10 agosto 1811 . Com.: « L'ultima vostra mi accenna che M.r Giraud... ».
57. Roma, 2 luglio 1811 . Com.: « Per lo mezzo del Ministro Marescalchi... ».
58. Roma, 8 settembre 1811 . Com.: « Avrete una stampa migliore del Napoleone... ».
59. Roma, 1 ottobre 1811 . Com.: « Ho presso di me una lettera ed un pacchetto per voi... ».
60. Roma, 21 decembre 1811 . Com.: « È molto tempo che io non vi ho scritto... ».
61. Roma, 11 febbraio 1812 . Com.: « Ed io ho fatto appunto quello che voi desiderate... ».
62. Roma, 14 novembre 1812 . Com.: « Dentro una cassa della statua di una Musa... ».
63. Firenze, 19 maggio 1812 . Com.: « Mi trovo qui da parecchi giorni... ».
64. Napoli, 24 febbraio 1813 . Com.: « A Velletri ho veduto l'altro jeri una Venere antica di marmo... ».
65. Roma, 21 febbraio 1813 . Com.: « Ho ricevuto la dolcissima vostra... ».
66. Roma, 31 marzo 1813 . Com.: « La vostra del 12 febbraio mi venne a ritrovare in Napoli... ».
67. Roma, 12 maggio 1813 . Com.: « Col mezzo del vostro bravo amico S. F. Lemoyne... ».
68. Roma, 16 giugno 1813 . Com.: « Vi presenterà questa mia il cav. Leopoldo Cicognara... ».
69. Roma, 28 novembre 1813 . Com.: « Ma voi non date più segni di vita... ».
70. Roma, 17 agosto 1814 . Com.: « Ma voi non mi date segni di vita è già un secolo... ».
71. Roma, 30 ottobre 1814 . Com.: « Mi avete scritto una si cara e amabile e tenera lettera... ».

72. Roma, 9 novembre 1814 . Com.: « Mad.[lle] Legut egregia pittrice... ».
73. Londra, 13 novembre 1815 . Com.: « Permetta che ancor io Le scriva due righe da Londra... ».
74. Roma, 22 febbraio 1816 . Com.: « Voglio darvi notizia del mio stato... ».
75. Roma, 26 aprile 1816 . Com.: « Ricevo la carissima vostra del 13 febbraio... ».
76. Roma, 2 marzo 1816 . Com.: « Le nostre lettere si saranno salutate per la strada... ».
77. Roma, 12 agosto 1816 . Com.: « Ho ricevuto in questi giorni li cinque esemplari del vostro Giove Olimpico... ».
78. Roma, 30 ottobre 1816 . Com.: « Al cav.[r] Le Thierre già direttore della R. Accademia di Francia... ».
79. Roma, 18 decembre 1816 . Com.: « Vi accludo copia di alcune disposizioni da me prese... ».
80. Roma, 11 agosto 1817 . Com.: « Finalmente avete dato segni di vita... ».
81. Roma, 15 ottobre 1817 . Com.: « Il giovine architetto Sig. Norry mi ha recato la cara vostra... ».
82. Roma, 27 decembre 1817 . Com.: « La vostra del 24 passato mi è stata carissima... ».
83. Roma, 22 marzo 1818 . Com.: « Ho consegnato al Sig. Conte Sommariva un rotolo di mie stampe per voi... ».
84. Roma, 18 giugno 1818 . Com.: « Bene avete fatto a ristorarmi del lungo silenzio... ».
85. Roma, 22 agosto 1818 . Com.: « Ho il piacere di rispondere alla carissima vostra del 13 p. p.... ».
86. Roma, 24 ottobre 1818 . Com.: « Alla carissima vostra del 9.... »
87. Roma, 12 del 1818 . Com.: « Il giovane Sig. Michalon mi recò la gentile vostra lettera... ».
88. Roma, 30 gennaio 1819 . Com.: « Profitto del ritorno a Parigi del Sig. Marois vostro amico e mio... ».
89. Roma, 24 febbraio 1819 . Com.: « Vi accludo una letterina per il vostro amico Sig. Co. Cicognara... ».

90. Roma, 24 aprile 1819 . Com.: « Il nostro comune amico Co. Cicognara mi scrisse... ».
91. Roma, 30 aprile 1819 . Com.: « Ho bisogno del vostro consiglio... ».
92. Roma, 19 giugno 1819 . Com.: « Vi scrivo due righe per annunciarvi che mi sono occupato di quel Cristo da voi desiderato... ».
93. Roma, 22 giugno 1819 . Com.: « Benchè io vi abbia scritto nel pp. sabbato... ».
94. Roma, 16 ottobre 1819 . Com.: « Vi do avviso di aver venduto a questo Sig. Ambasciatore... ».
95. Roma, 25 novembre 1819 . Com.: « Finalmente sono confortato l'animo per la cara vostra... ».
96. Roma, 7 del 1819 . Com.: « Debbo ringraziarvi veramente di cuore... ».
97. Roma, 27 del 1820 . Com.: « Profitto del ritorno in Francia... ».
98. Roma, 13 luglio 1820 . Com.: « Ho il piacere di rispondere alla gentilissima vostra del 25... ».
99. Roma, 10 agosto 1820 . Com.: « Ho dovuto per vera necessità... ».
100. Roma, 2 decembre 1820 . Com.: « I fogli di Francia riportano fra i Deputati di Parigi... ».
101. Roma, 9 decembre 1820 . Com.: « Rispondo alla carissima vostra del 17... ».
102. Roma, 20 settembre 1820 . Com.: « Sono ritornato da Possagno mia patria... ».
103. Roma, 1 decembre 1821 . Com.: « Benchè voi mi abbiate posto quasi nel numero dei trapassati... ».
104. Roma, 3 marzo 1821 . Com.: « Sono parecchi anni che io promisi... ».
105. Roma, 18 maggio 1821 . Com.: « Ricevo la carissima vostra del 30 pp... ».
106. Roma, 19 gennaio 1822 . Com.: « Il vostro laureato architetto... ».
107. Roma, 3 luglio 1822 . Com.: « Il Sig. Bratish consigliere... ».

108. Roma, 4 luglio 1822 . Com.: « Il Sig. Sestini, valoroso cantore di versi estemporanei... ».
109. Roma, 5 luglio 1822 . Com.: « Ho dato una lettera per voi ad un signor americano... ».
110. Roma, 7 settembre 1822 . Com.: « Mio fratello non è più... ».

Cod. 77 (1).

È membranaceo; mis. 41 × 29; consta di ff. 192 non numerati e contiene la *Divina Commedia* col comento in latino di Benvenuto da Imola. Il nome degli antichi possessori leggesi nel foglio di coperta; « Marcelli Muti et Amicorum »; e appresso, di seconda mano; « Nunc Joannis Bissaighe Canonici Sanctorum Celsi et Juliani de Urbe 1680 ». Le iniziali delle tre Cantiche sono miniate: nella prima è rappresentato il poeta quando è assalito dalle tre belve ed incontra Virgilio: nella seconda Dante e Virgilio in barca; il primo tira una corda per levar la vela sulla quale è una croce formata da quattro piccoli quadrati neri; l'atto di Dante è evidentemente allusivo al vol. 1 della 2ª Cantica. Nella terza iniziale sono rappresentati Dante e Beatrice che contemplano, rapiti in estasi, la faccia del Redentore il quale comparisce in alto fra mezzo a raggi d'oro. Anche le iniziali dei canti sono adorne di miniature. Lo spazio che in tutte le pagine occupa il testo è brevissimo; le chiose latine sono scritte a carattere molto minuto ne' margini ed anche, come nel C. I dell'*Inf.*, negl'interlinei del testo. Gli argomenti dei canti sono in latino e scritti in rosso. Nel *recto* del f. 1 leggonsi gli argomenti dei canti del *Paradiso* dall'ottavo all'ultimo, i quali sono un

(1) Vedi Paris, *Catalogue* ecc., Tomo III, pagg. 321-325; C. de Batines, Tomo II, pagg. 230-231. Il Marsand ha erroneamente descritto due volte questo Ms. (Vedi *I manoscritti della bibl. reale* ecc., Tomo I, pagg. 8-10 e 810-11) e legge la nota in fine alla seconda Cantica, così: *1394 die X Marcij indictione tertia comment. sup. 2 cantic. expliciunt.!!*

seguito degli altri che leggonsi nella pag. seguente. Appresso seguono questi cenni biografici del Poeta

[*in rosso*] « lo primo libro de linferno . comedia prima ».

« Dante abdigeri naque in firenza e fu di una honorata famiglia di quella terra cossi chiamata che per antico sangue discese deli aldigieri di ferrara che furon nobel homini. Studio mirabele mente in puericia in grammatica e rhetorica in iouentute in le arte et in philosophia . zia huomo fato in theologia et astronomia . in firenza . in bologna in padoa et in parisi . in varij tempi come deto da 1264 che lui naque a tempi de Vrbano quarto papa regnando federico secondo famoso imperador di fama fin 1300 che fu lanno del iubileo nel qual anno del mese di marzo el vener di sancto lui principia con una alta et admirabile fantasia una noua poesia vulgare quanto al parlare per che e dittata tuta a rithmi volgari perfectissimi de undece pie triti se non coroti per scrittori . ma la materia e nobilissima et excelsa morale riduta poeticamente cum historie figure et exempli chano aspanire e ritrare il giomeni pouer si dal mal fare et agrandire lanimo di boni al ben fare e questo per consideratione de il proemio e laltro per tema di la pena como appare per tuto il uolume . lo uolum̃e iui diuide e distingue in cento capitoli . lo quale giama Comedia per che comincia da cosse aspre e terribile e finisse in cosse strane e dileteuele . E questo lui parte in tre libri.

Lo primo el chiama Inferno e questo il diuide in trenta quatro capitoli.

Nel primo e secondo capitolo lui prohemia e principia lopra e narrando finze como el trouo Vregilio errando per una selua e como el poeta dotto a priegi di Beatrice se offerse guidarlo per lonferno e purgatorio.

Nel terzo lui narra la pena . il uide patire le anime di catiui e uili danimo.

Nel quarto capitolo fenze trouare anime innumerabile de homini uirtuosi et innocenti non batizati.

Nel quinto..... ». — E seguita così l'esposizione degli argomenti di tutti i Canti. Quest'indice finisce: « Nel 33 et ultimo capitolo

[del *Paradiso*] dante fa oratione deuotissime a nostra dona e puo se apressa a uedere la sauia e perfeta beatitudine e qui ui finisse de soa comedia ». Nel *recto* del f. 2 sono citati molti capoversi dei canti dell'*Inf.* e *Purgat.* ed ordinati secondo le pene, i gironi e i giorni del viaggio del poeta: di contro a questi versi sono scritte alcune postille in latino, indicanti la qualità dei malvagi e l'ora in cui il poeta si trova in quelle bolgie; le quali circostanze sono riferibili a quei canti di cui riportansi i primi versi. Appresso leggesi: « Ortus fuit. Nota quod Dantes ortus fuit in 1264 die 8 marcij et obit 1321 die 14 septembr. vixit annj 56 mens. 4 dies 6 completi.... et sic incepit hoc opus in 1300 die 25 marcij sic apparet ubi dixit heri V hore più oltre in Inferni.

De sepultura

Subscripti versus in ecclesia fratrum minorum Rauenne contra portam claustri supra sepulturam dantis in manu sinistra in Introytu ». Seguono i vv. che com.: « Inclita fama cuius.... ». Da f. 2^b a f. 3^b sono trascritti i 26 esametri che com.: « Nescio quo tenui sacrum modo carmine Dantem.... » ed un lungo ragionamento in latino intorno allo scopo morale ed all'economia del poema. Il testo della Commedia com. a f. 4^a: « Comenza la prima comedia de dante aldighierj da fiorenze in la quale monstra como glaparue Virgilio e monstroli lo inferno el purgadorio.

Nel mezo del camin di nostra uita..... ».

In fine al commento della prima Cantica, dopo alcuni vv. dell'Eneide, segue la solita epistola di Benvenuto da Imola a Nicolò estense, che com.: « Quoniam preclarissime princeps.... », e questa rubrica, scritta in rosso; « Hec sunt expleta scriptor portetur ad leta Amen »; prima della quale erano scritte alcune linee, che poi furono quasi totalmente erase, indicanti forse l'anno e il luogo in cui questo Codice fu eseguito. Ancora, se non c'inganniamo sono discernibili le tracce del numero *4* e della parola *Insule*. Senza dubbio, ci pare, vi doveva essere scritta quella stessa

indicazione che ricorre in fine al commento del *Purgatorio:* « 1394 die X marcj Ind[iction]ᵉ 3ᵃ in t[er]ra Insule pr[ouin]cie Ystrie h[ae]ᶜ S[ecunda] Cantic[a] script[a] p[er] me petr[um]........? ». Questa data sarà del commento o della trascrizione del Codice? In quest'ultimo caso dovremmo concludere che dalla scrittura del *Purg.* a quella del *Parad.* sarebbero corsi quarantacinque anni, giacchè in fine a questa terza Cantica leggesi, scr. in rosso: « Explicit liber Dantis sub anno D[omi]ni M . CCCC . XXXVIIIJ in die Vigesi[m]ᵒ tertio mensis februarij ». Se quella data è riferibile al commento dovrebbesi congetturare che sia opera di due chiosatori; che quello del *Purg.* sia stato compiuto nel 1394 e quello del *Paradiso* quarantacinque anni dopo; e che, finalmente, un solo amanuense avesse trascritto l'uno e l'altro commento. Ma escluse queste due congetture che, a parer nostro, sono tutt'altro che probabili, accettiamo quella dell'egregio amico Dʳᵉ A. Ive (1) il quale, accuratamente esaminate le condizioni paleografiche del Codice, ritiene per fermo che l'ultima data e quanto si trova in principio (cioè gli argomenti dei Canti e la biografia del poeta che abbiamo già riportata) sia scritto di mano diversa da quella che vergò il testo e le chiose. Chi, dunque, come rettamente osserva l'Ive, ha aggiunto la data del 1439 deve avere avuto premura di cancellar quella che trovavasi in fine della prima Cantica, perchè maggior fede e legittimità acquistasse la propria: però codesto correttore non s'accorse che quella medesima indicazione di anno e di luogo era ripetuta anche in fine alla Cantica seconda. Per l'Ive dunque e per noi, che accettiamo senza modificazione la sua congettura, resta fermo che il Codice fu scritto nella città del Besenghi verso la fine del sec. XIV, e precisamente nel 1394.

(1) *D'un Codice dantesco scritto in Istria; Notizia* edita nella *Provincia* dell'Istria, 16 agosto 1879; a XIII, n. 16 (Capodistria, Stab. tipog. B. Appolonio). In fine a questa *Notizia* l'Ive riporta, come saggio del Codice, una parte del Iᵒ Canto dell'*Inferno* (dal principio fino al v. « E sua nation sarà tra feltro e feltro »). La stampa di questo passo è stata condotta con tutta scrupolosità diplomatica.

Cod. 88.

Sec. XV; mis. 29 × 21; appartenne alla biblioteca aragonese; consta di ff. 88 recentemente numerati; nel margine superiore della prima pag. leggesi questo titolo, scritto di seconda mano, « Questo e lo dyalico de sancto Gregorio ». Comincia; « Lu intendimento de chesta opera e recontare la intencione de sancto gregorio papa in lo libro che clama dialogo e dato che eo no dica in uulgaro le proprie parole çoche illo dice per lectere tamen sforczarome de dicere complitamente quanto eo poteraio la intencione sua sopre la cosa de chillo parlla.... ». Finisce; « Conclude sancto G[regorio] e dici cussi intrauene annuy se nuy ademandamo perdonanza a dio. dio ne perdona omne offesa essi nuy nola lassamo oy perdonamo acquilli ke ne offendeno dio no perdona a nuy. Adunca fine intanto dici sancto G[regorio] ke nuy auemo spacio e dio ne aspecta ke amollemo la dorezza dela mente nostra e sforzemone de perdonare cum tucto core ad omne persone ke ne offende ca fine ke simo in questa uita presente de nuy medemmo farrimo sacrificio accepto et piaceuole a dio. Sicuramente dici Sancto G[regorio] ke poy de questa uita ne auerimo bisonno de nullo autro sacrificio da dio da lu quale uenne omne gracia ne concea ke nuy faczamo cosa ke placza a dio açço ke facendo bene ka in la uita futura recepamo mello. Dio ne lu concea per li meriti de sancto G[regorio] lu libro de lu quale sie finito. Explicit Liber Dialacorum Beati Gregorij Pape Deo gracias Amen ».

[f. 16-18] Incipit liber secundus de sancto beneditto. lu intendimento de sancto gregorio in quisto so libro e de recontare la uita et sanctitade et diuersi miraculi de santo beneditto et accomenzando a dire la sua uita.

Dice che ſo uno homo benedicto dela gratia de dio tanto in fatto quanto in nomo lo quale dalo tempo che illo era garczone appe core de uetrano et ço per deuote et sauij purtamenti. lo quale uincendo la indignacione dela etate iuuene non se dede ad nullo dilecto carnale nanti minespreczao chisto mundo cum tucto suo dilecto como cosa arrida. ia sia ço che illo auesse bene potuto usare lo mundo se illo auesse uoluto. chisto sancto benedicto ſo bennato dala terra sua la quale se clamaua niursa et ei appresso de laquila. Chisto benedicto nato a nursa ſo minato

ad roma et miso alla scola uidendo sancto benedicto multi soy compagnuni andare per la uia delli uicj illo sinde trasse li pedi soy de non andare per la uia deli uicij la quale uia si mena li persuni a derrupo delo peccato minispreczao lo mundo et la scola et li parenti et la hereditate sua et desiderando solamente de placere addio circause et prese uno habito de sancta conuersacione et partiuse dalo mundo sauendo la uia de dio et non sauendo per operacione le correcciune delo mundo dice sancto gregorio che illo non recunta tucti li facti de chisto sancto patre benedicto . ma chillo poco che eo cuncta si le intisi da qattro monaci discipuli de sancto benedicto et clamause lo primo custantino lo quale era monaco de grande reuerencia lo quale si successe ad sancto benedicto (in lu regimento de lu monasterio) (1) . lo secundo discipulo se clamao ualentiniano lo quale fo abbate de lo monasterio de laterano ad roma . lo terczo discipulo se clamau simpliciu lo quale fo terço abbate et rectore dela congregancione de sancto benedicto . lo quarto discipulo se clamau hunurato tando mantenia la cella de sancto benedicto et fece una penitencia . sancto benedicto adunca minespreczate la cosa uolendo illo andare allo boscu una sua nutrice la quale lamaua multo distrectamente si lo secutao et partendose da roma se uenne ad uno loco lo quale se clamao effide in chillo locu recependo sancto benedicto da certi honesti homini ademurao alcuno tempo in una ecclesia de chella terra che se clamaua sancto pietro . stando illo in chella ecclesia per alcuno tenpo cum chella sua nutrice si fece impruntare da chilli soy uecini ceruillo per cernere et annectar lo grano chesta soa notrice lassau chisto ceruillo sopra la messa auenne che chisto ceruillo cadiu et specczause . tornando chella sua notrice et uidendo lo ceruillo spiczato adcomenzao multo ad plangere pero che chillo ceruillo che era stato inpruntato et illa non lo potia bene rendere pero calo uidea spiczato . Santo benedicto ancora tando era garczone et uidendo illo chesta notrice plangere mossa compassione prese intrambidoy li cochj de chillo

(1) Le parole chiuse fra parentesi sono aggiunte in nota dalla stessa mano.

ciruigllo lo quale era speza et cum lacrime se mese in oratione . leuandose dala oratione truuao cussi sano chillo ciruigllo como non fosse stato may ructo et mantinente adcomenzao ad consolare chella sua notrice et dedeli chillo ciruigllo sano lo quale nante era stato spiczato . chisto facto fo saputo da tucti chilli persuni chi habitauano in chillo loco et presero chella gente chisto ciruigllo e apperolo (1) denanti la porta dela ecclesia acio che omne gente che uidiano chillo miraculo canoscessero como sancto benedetto de quanta bontate et perfectione accomenzao ad seruire dio che stando garczone dio per ipso auia facto chillo miraculo . Et inpero chillo ceruillo si stecte adpiso denanti ad chella ecclesia multi anni perfine lo tempo che longobardi uennero ad ytalia . Ancora dice che chisto ciruigllo sia modo appiso denanti la ecclesia de sancto benedicto che ey ad monte cassinu dice sancto gregorio che tando sancto benedicto disiando plu de plangere a dio ca auere allo mundo priuatamente habandonao chella sua nutrice et andao ad uno loco diserto lo quale auia nomo sublaco et ey lontano da roma quaranta migllia . in lo quale locu ce so multi acqui . Et tucte cheste acque secolluno ad uno locu et poy currino ad uno flume . Andando sancto benedicto sulo a chillo locu ascuntrauli uno monaco chi se clamaua romano et chisto monaco spiau a sancto benedicto onde andate . Et sancto benedicto responde et dixe che illo andaua ad uno locu diserto lo quale se clamaua sublaco per farenci penitencia . Andao chillo monaco . lo intendimento de sancto benedicto tennelo celato et dedeli ayto et uistiu lo monaco et seruiolo como pocte . Viuendo sancto benedicto ad chillo locu chi se clamaua sublaco habitao ad una strecta gructa et stecte lla tre anni che nulla persona lo sappe eccepto chillo monaco che auia nomo romano . chisto monaco chi auia nomo romano si habitaua lla appresso sucta la doctrina de uno patre sancto chi se clamaua adeu datu . chisto monaco che auia nomo romano quan potia per pietate si se partia da chillo patre sancto adeo datu et prendia chillo pane chi potea auere et portaualo ad sancto benedicto ad maniare bene e uiro

(1) Così il Cod.: leggi *appeserolo*.

ca dala cella de chisto monaco chi auia nomo romano ad chillo loco doue staua sancto benedicto non ce era uia chi nci potesse homo andare per uno grande dirrupo chinci era . Et pertanto chisto monaco chi auia nomo romano quan uotia (1) portare admaniare ad sancto benedicto mectia quillo pane in uno uassello et ligaualo cu una longa corda et calaualo ad sancto benedicto . in chella corda medesima sinci auia ligata una campanella a cio che allo sono de chilla campanella sancto benedicto canosesse quando chillo monaco li calaua lo pane . Ma lo demonio auendo inuidia de la caritate che facia chillo monaco chi auia nomo romano a sancto benedicto a cio che li inpedicasse chella bona operacione uno iorno como chillo monacho calaua la corda cum chella campanella et cullo pane lo demonio sinchi gectao una petra et specçao chella campanella acio che sancto benedicto non sapisse quan chillo sancto monaco li calasse lo pane ma non per tanto chillo monaco chi auia nomo romano non cessao che per autro modo non auisse cura de sancto benedicto . uolendo lo omnipotente dio dare reposo ad chillo monaco che auia nomo romano et manifestare allo mundo la sanctitate de sancto benedicto la quale sanctitate ad modo de lumera bene clara illuminasse le persone ad ben fare apparse dio ad uno preuete era lontano de chillo locu doue facea la penitencia sancto benedicto . Et chisto preuete si auia bene apparechato admaniare per cio che era la festa dela pasca aparecchiando dio apparse in uisione ad chisto preuete et disse tu te ay apparechato si delectamente admaniare et tamen lo mio seruitore benedicto si more de fame in lo tale locu . lo preuete si se leuao mantinente en lo iorno dela pasca et prise la uidanda chi si auia aparichita et andao ad chillo loco circando a sancto benedicto per muntagne et per ualle finalemente sillo trouao in chella grocta douo illo era stato ia tre anni . Et uidendose insembla et benedicendo a dio adsettaruse et raionarose Et poy che appe raionato de multe cose suaue de uita eterna lo preuete dixe ad sancto benedicto et maniamo ca hoie ei la pasca . Sancto benedicto

(1) Intendi *potia*.

respuse eo saczo ca illo e pasca per cio che eo admiritay de uedere . per cio che sancto benedicto auia conuersato cum gente non sapia che chillo iorno fosse pasca . Lo preuete da capo sillo accirtaua che ueracemente chillo iorno si era pasca che X̄ρo auia resuscitato . Et in percio dicia lo preuete ad sancto benedicto hoie e pasca non diui fare abstinencia ca yo a cio so mandato da dio che nuye hoie degiamo maniare insembla . Et tando benedicendo a dio maniaro insembla . finito lo maniare e li gracie che arrendero a dio lo preuete tornao alla ecclesia sua . In chillo medesimo tempo trouando a sancto benedicto ammuclato et accunpagnato chelleruuecte (1) et uestuto de pelle credecturuse che fosse alcuna bestia saluaia . Ma poy che canoscero cuy illo era multi de chilli pasturi mutaro la uoluntate loro ad gratia et pietate Et datando lo nomo de sancto benedicto fo saputo et canoscuto quasi da tucta gente che habitauano lla inpresso . Et datando incuminçato ad essere uisitato dala gente Et chilli che li portauano alcuna substancia de ciuu recepiano da ipso informacione de ciuu de uita spirituale . Uno iornu stando sulo sancto benedicto lo demonio in forma de chillo aucello che nuy clamamo merula silli uena dauanti et uulauali lo demonio in forma de chillo aucello dauante la face et tando silli accustaua in face che sancto benedicto auesse uoluto lo aueria potuto prendere colle mano ma facendose lo signo dela sancta cruce spario chillo aucello . tanta temptacione de carne adcomenzao ad sentire sancto benedicto quanta iamay non de auia sentuto ca lo demonio li auia miso in adrecordanza una femina che sancto benedicto auia uiduta uno tempo per chella adrecordanza de chella femina tanto ardore de concupiscencia et desiderio de dilectacione carnale adcomenzao ad auere sancto benedicto che quasi non potia sufferire plu et era ia in propunimento de partirese dalo boscu . stando in chillo facto subitamente per la gratia de dio turnao ad se medesimo et spolliause nudo et gectause intra urdiche et spine erruuecte et uoltause tanto per chille spine fine che tanto chesse

(1) Così il Cod.

plagao tucto lo corpo et le plage delo corpo foro midicinate da quella plaga dela temptacione che auia sentuto in la mente che auendo per chille plage delo corpo de fora astutato chella arsura dentra de chella temptacione dela mente adunca uense lo peccato pero ca mutao lo scalfamento ço e caldeçe de core per desiderio carnale mutao in caldece de corpo per chelle pene corporali datando innanti che sancto benedicto disse ad soy discipuli et in tale maynera fo reposata in ipso omne temptacione carnale che da poy non sentio iammay tale temptacione da tando adcomenzaro alcuni homini habandonare lo mundo et accostarose allo magesteriu suo che poy che illo fo libero de uicij conueneuole cosa era che illo fosse mastro de uirtute ma dio comandao ad moyse che li preuiti da uinticinqui in suso deuessero seruire allo templo . Et poy che fossero de cinquanta anni deuessero guardare et essere custodi deli uasselli alli sacreficij antiqui in lo templo.

Petro parla ad sancto gregorio et dice eo intendo alcuna cosa de cio che tu ay dicto che lo testimonio delo uecchio testamento non per tanto eo te prego che tu milu digi dicere plu claramente.

Sancto gregorio responde tu say bene petro che chella etate iuuenile la temptacione dela carne si so feruenti Et poy dali cinquanta anni in suso lo calore naturale adcomencia ad rifredare Li uasselli li quali deuiano guardare allo uecchio testamento li preuiti poy che erano de cinquanta anni chilli uasselli significauano le anime deli fideli subditi li fideli adunca pugnamo che siano electi fine intanto che so iuueni so in temptacione Et e bisogno che illi se faticheno per seruitij et trauallie spirituali Ma poy che ille so quetate in la mente de cheste temptacione per fridecze de calore naturale tando so autre in chella etate de cinquanta anni che illi siano insignaturi et guardiani delle anime delli fideli tanto per doctrina quanto per boni exempli.

Petro si dice ad sancto gregorio bene mi plache ço che tu dici ma che mi ay declarato lo testimonio delo uecchio testamento lo quale era obscuro pregute dice petro ad sancto gregorio che tu mi digi cuntare ço che resta a dicere dela uita de chillo homo iusto cioe de sancto benedicto.

Sancto gregorio si retorna ad cuntare la uita de sancto benedicto et dice che poy che chista temptacione carnale la quale lauia exitata lo demonio fo superato dala persona de sancto benedicto quasi caçate le pene de sancto benedicto dela temptacione como terra ben cultiuata adcomenciao ad dar fructo de uirtute lo nomo suo si era famoso et puplicato et auuto in grande reuerencia . adpresso de chillo loco douo illo era since era stato uno monasterio . et lo abbate de chillo monasterio era ia morto . Et poy dela morte de chillo abbate li monaci de chillo monasterio uennero ad sancto benedicto et pregauanolo multo deuotamente che deuesse essere loro pastore et abbate . Sancto benedicto lo renunçao che non uolia essere loro abbate et assignaua raione che li soy costumi non se faciano culli custumi de chilli monachi . tanto lo sforczaro chilli monachi che finalemente illo chi consentio . Ricependo sancto benedicto lo officio de labatia adcomenzao ad regere lo monasterio in uita regulare et deuota sicche nullo monaco putia andare ne per una uia ne per una altra . ne fare cose inlicite como auia potuto et facto nante in lo tempo delo abbate chi era morto . Vedendo li monachi tanta strecteze in quanta li tenia sancto benedicto adcomenzaruse ad lamentare de loro medesimo per cio che illi auiano alecto tale abbate la uita et la doctrina de lo quale era strecta che illi no la uoliano obseruare . Videndo adunca chilli monaci che illi sucta la prelaciune de sancto benedicto non potiano fare le cose layde de loro uoluntate et in pero ca li maluasi persuni la uita deli boni si loro ey grauusa adcomenciaro chilli maluasi monaci ad tractare como potessero dare morte ad sancto benedicto et presoro consillio de uolerelo intossecare missetando lo uininu cum uino et mittendolo lo uino inuininato in uno uassello de uitro sinde dedero ad biuere ad sancto benedicto . santto benedicto como era acustumato si fece lo signo della sancta cruce sopra chillo uassello lo quale era arrasso de sancto benedicto mantinente se spiczao in tale maynera como lo signo de la sancta cruce fosse stato uno culpo de petra . E cando canosau sancto benedicto che in chillo uassello spiczato sinci era biuanda de morti poy che no pocte sustenire lo signo dela uita ço e lo signo dela cruce

Et leuandose tando dala tauola sancto benedicto cum bella cera et tranquillitate de mente clamao tucti chilli monaci et disse loro dio uy lo perdona fratri mey perche me uoluute intussecare non ui lo dissi eo auanti ca li mey costumi et le uostre non se conueniano insembla andate et trouatiue autro pastore et rectore secundo uostra uoluntate ca da mo inanti ad me non potite auere per uostro prelato . Tancto se turnao sancto benedicto ad chillo diserto et in chella gructa douo auia habitato auante et continuamente uacaua cum sico ad contemplare dio.

Cod. 91.

Sec. XIV; mis. 32 × 22; scritto a due colonne; sul dorso porta questo titolo: « La somme Le Roy en italien ». Consta di ff. 102 modernamente numerati. Nel margine superiore del *recto* del f. 1 leggesi, scritta di seconda mano, la nota; « hoc opus est idem cum 7283, 7284, 7289 et fuit compositum gallice a fratre Laurentio ordinis praedicatorum Philippi audacis regis Francorum confessarij et dicebatur hunc vulgo La somme le Roy . anno 1278 . de isto confessario fit mentio in testamento Petri ducis Alonçonii fratris dicti regis in Vita S. Ludouici a L. Du Cange collecta ».
Contiene:

a)

[f. 1-69.] un trattato su i dieci comandamenti, l'argomento del quale leggesi a f. 69ª: « In questo libro sono i diexe comandamenti E i . XIJ . articolli come si debeno osseruare particularemente . E da poi questi seguisse i . VIJ . peccati mortalli e questi dechiara in quanti modi se commetteno . E da poi sogiunge i . VIJ . doni del spirito sancto e come i se receueno i quali sono a rispecto de i . VIJ . peccati mortalli ». Il testo è illustrato da vari disegni a colori, condotti molto rozzamente . A f. 1ª è rappresentato Mosè che da Dio riceve sul Sinai le tavole della legge; a f. 2ᵇ Gesù che con un libro in mano spiega le massime religiose ai dodici apostoli che gli stanno genuflessi ai lati; a f. 3ᵇ

un leone; a f. 17ᵃ è il giudizio finale; da una parte è un angelo che mena seco molte anime, dall'altra sono alcuni demoni che tentano di portar via quegli spiriti eletti: in alto è la gloria celeste. La relativa rubrica, scritta in rosso, dice; « Qui de essere como nostro signore idio donora sua spauenteuole sententia al grande giorno del giuditio. Et puoi dee essere dipinto il paradiso e lo inferno ». A f. 23 sono disegnati sette alberi; sette fanciulle attingono con un'amfora l'acqua da sette fontane che nascono presso alle piante; in alto è rappresentato il Salvatore. La rubrica, che segue nella pag. precedente, è questa: « Li septi alberi significano . vij . uirtu . Onde questo libro parla . l albero del megio significa yhu Xρo sotto cui crescono le uirtu . Le septe fontane di questo giardino significano li . vij . doni del sancto spirito chi inafia questo giardino che antigono delle fontane predicte sono le septe petitione del sancto patre nostro che impetrano li septe doni del sancto spirito ». A f. 24ᵇ è rappresentato Gesù che da un luogo elevato, con un foglio in mano, su cui leggesi « Patre nostro », spiega l'orazione quotidiana alle turbe e agli apostoli che gli stanno ai lati, in ginocchio; a f. 24ᵃ leggesi: « Qui da lato si vuol essere dipinto il nostro signor ihu come ello stia in sul monte e predichi a suoi discipoli et a laltra turba. Et come elli insigno loro la santa oratione del pater nostro ». A fol. 29ᵃ è rappresentata la discesa dello spirito santo nel cenacolo; gli apostoli stanno seduti; in alto è una colomba candida e il patre eterno: la rubrica dice: « Qui appresso dee essere dipinto idio in una nuuola con una palla in mano mancha partita per tertio et sotto lui la colomba che giti fuocho per bocha la quale idio segni con la mano drita. Et disoto ala colonba siano i . xij . apostoli che rezieuano lo spirito santo in spetie de lingue di fuocho ». A f. 30ᵇ sono le quattro virtù in quattro quadri; appresso leggesi: « Qui dee essere prudentia temperantia fortezza Justitia. Prudentia e una dona sedente che lezie a suoi discipoli. Temperantia e dala parte sinistra una dona a tauola allato a prudentia una dona che parli a temperantia . di sotto ala tauolla una dona che beua . forcia e dala parte ricta una dona necta et in due sue mani uno tondo. Justicia a sinistra in mano

ricta abia una spada nela mancha billançia ». A f. 32^{b}, in due quadri, sono una donna presso ad una torre dalla cui altezza precipita a capo fitto un uomo; e due schermitori genuflessi dinnanzi ad un altare. Il testo così spiega: « Qui de essere humilta con uno augello in mano ricta . nell altra uno compasso tondo dinançi de auere una torre et una ymagine che caggia da merli . poi dee essere uno huomo in oratione ad altare . Et un altro ingiнochiato che schermischa quello che adora . I nomi dele sopraditte ymagini sono questi . humilta superbia peccatore ypochrito ». A f. 35^{b} sono, in tre quadri, rappresentati una donna con una colomba in mano, dinnanzi ad un vecchio; due individui che si abbracciano, ed un re che con una lancia colpisce nella fronte un fanciullo . E la rubrica: « Qui dee essere una dona ricta che a nome amistade et tiene in mano una colomba et dinançi allei dee auere uno huomo vechio che a nome ely . Et di sotto ala dona dee auere due figure che se abracino et basino et luno a nome dauid et laltro yonatas . Et poi dee essere uno re co una lancia in mano et vuol ferire uno fanciullo . Il re a nome saul il garzione dauid ». A f. 37^{b}, in due quadri, sono disegnati l'arca di Noè, un carnefice che taglia con la spada il capo ad un giovine genuflesso presso al quale sta in piedi una donna; ed un vecchio che s'interpone fra due combattenti, armati di spade e di scudi. La rubrica dice: « Qui dee essere la patientia in forma di una dona che stea ricta abia un agnus dei . Et dinanzi ala dona he uno cha nome fellonia che ferisse uno che stae in genochioni . poi de essere larcha de noe . poi de essere moyses che partise due che si uolgliono ferire . I quali nomi sono questi . Equitade et fellonia ». A f. 40^{b} sono raffigurati, in tre quadri, una donna che tiene legato un leone; un giovine che taglia la testa ad un uomo prostrato e ferito nel capo; ed un uomo sdraiato che dorme con i buoi aggiogati da canto, mentre un giovine sparge i semi del frumento sul campo arato: la rubrica è questa: « Qui dee essere una dona ricta che tenga legato uno leone . Apresso dee essere dauid si come elli uinse con la ronbola sua il gigante golia con tre pietre . Apresso da lato dee essere uno homo che dorma in su larato e i buoi da lato . Apresso uno homo che

semini il quale hc apellato lauoratore ». A f. 46ª sono disegnati, in quattro quadri, una donna che fa la carità a' poveri; un vecchio seduto che sopra un tavolo numera monete d'oro; un vecchio che accoglie festosamente due angeli; ed una donna che versa olio da una coppa in un' altra: a f. 45ᵇ leggesi: « Di soto dee essere una dona che doni limosina Et uno che a nome loth che inuita a suo albergo due angelli. Et uno che anouera danari et questo ha nome auaritia. Et contra a lauaritia una dona che uuota olio in due orciuoli luno nellaltro ». A f. 53ª, in quattro quadri, sono rappresentati una donna con una colomba in mano; un' altra donna che ha nella destra un panno bianco e due piccole figure di demoni; un uomo che dorme con, a lato, una donna che brandisce una spada; ed un giovine in atto di allontanarsi da una donna; la rubrica è questa: « Qui dee essere chastita che una dona con un uziello in mano. Et poi dee essere luxuria con uno camicio in mano et ne laltra ae due demonij che pilgliano il camicio. Et di sotto e una dona che vcide uno che dorme che a nome ester et un altra dona che non lassia ucidere poi dee essere una dona che rechiede Josep di peccato ». A f. 55ᵇ è disegnato un altare presso al quale molti fanno orazione; nella pag. precedente leggesi: « Qui dee essere uno altare che da luno lato abia huomeni che adorino ginochioni dinanzi a laltare humilmente et uno angello sopre el capo loro che scriuia loro orationi. Da laltro lato siano huomeni et done che riguardino colloro che adorino et schermischali et sia sopra questi schermitori il dimonio che schriua illoro peccati ». A f. 64ᵇ-65ª sono rappresentati, in quattro quadri, una donna che ha sette colombe sulle spalle ed in mano; ai piedi le giace un leone; due uomini che allestiscono una tavola da pranzo; un re, seduto a mensa, che beve; un vecchio con un bambino in braccio; e tre demoni che martoriano un uomo nudo, disteso sul fuoco. La rubrica è questa: « Qui di sotto debeno essere le ymagine di sobriatade et di giotornia. La ymagine de essere una dona ricta in su uno leone et abia . vij . ucelli tra in sue mani et sopra le spalle. Apresso dee auere uno huomo a tauola che tagli il pane per misura. di soto a queste figure dee auere uno giotto a tauola piena di uiuande et uomichi

quello chelli a manchiato sopra la tauola Apresso dee essere una tauola piena di uiuande et a questa tauola sia el richo che manuchi splendidamente et serui et doncelli intorno lui et ala porta del richo dee auere uno huomo che difenda et non lasi donare limosina a laçaro lebroso che sta ala porta e domanda al portinaio di minuçioli dila soa menssa e aiuto ala soa grande necessita . el portinaio li le contradice et chani che sono a pie dela porta lechano le piage a laçiaro leproso per compassione channo di lui . Appresso de essere el richo sepellito et portato da diauoli in inferno . Et come el mendico laçiaro e portato dalli angeli in seno di abraam . et come el richo stando nelle pene riguarda laçiaro in paradiso et dimanda una choziola de aqua a lazaro per refredar sua lingua che ardea nela grande fiama dinferno Et abraam risponde et niega zio che el dito richo adimanda ».

Il trattato com,: « Lo primo comandamento che Idio comando sie questo che tu non adori diuersi dij . Çio he a dire tu non auerai per Idio altrui che me . Ne non adhorerai ne non meterai tua speranzia se non in me.... »: e finisce; «.... Et poiche ella [letizia] passa tuti i sensi et tuti seni ella passa tute le parole che chuore non potrebe pensare ne lingua diuisare qual cossa e quella pazie che Dio ae aparechiata a suoi amici . Et per zio non saprei di zio se non balbetare e dire cossa suficiente Et per zio non uolglio io dire più sopra zio . Anzi finiro mia materia a honore et gloria del nostro Signore A chui ne sia chontato lo honore che noi meni in sua compagnia la doue e la eternale uita in sechula seculorum Amen . Explicit liber . Deo . gracias . Amen ».

b)

[f. 70ª-94ᵇ]. I fioretti di S. Francesco . Com.: « Qui comincia i fioreti di San francesco . In prima e da considerare el glorioso messer san francescho in tuti ati dela uita soa fo confermato a Xpo Impero che come Xpo nel prinzipio de la soa predicatione elese dodezie apostoli a dispresiare ognĩ cosa mondana e seguitare lui in pouerta e nele altre uirtu.... ». Finisce: « .... Et niente di meno forsi zinquanta di dinanzi ala sonzione dela dona nela

quale il sopra dito chaxo li auuene anche gli era stato dito da dio che quello chaxo gli douea adeuenire intorno ala dita festa dila asonzione ma poi non ui sene arricordaua dela dita reuelatione . ad laude de Xρo benedito Amen ». Appresso, scr. in rosso, leggesi: « Qui finise illibro dei fioreti di San francesco in el mondo pouerello Et in la patria eterna et facto trionfante citadino di yhu Xρo el quale come uasello infocato delo spirito sancto deba pregare x° yhu che infocha nui a seguitar lui ad laude sia dela regina excelsa maria Amen ».

c)

[f. 95ª-102ᵇ]. La leggenda delle stimmate di S. Francesco . Com.: « In questa parte uederemo con diuotta consideratione dele gloriose stimate del beato padre nostro messer san frangescho el quale rezieuete da Xρo in sul monte santo de lauerna et perho che le dite stimate fuorono zinque secondo le zinque piague di Xρo perho questo tractato auera zinque considerazione..... ».

Gli argomenti dei Cap.ⁱ sono i segg.:

1. « Como santo francesco peruene al monte de lauerna » (f 95ª-96ᵇ).

2. « Dela conuersione et uita cheli tene et ebe con compagni in sul dito monte » (f. 96ᵇ-98ª).

3. « Dela aparicione sarafica et impressione dele stimate » (f. 98ª-99ᵇ).

4. « Come santo francesco desese de lauerna poiche lui ebe recieuuto le stimate » (f. 99ᵇ-100ª).

5. « De diuerse aparicione et reuelatione diuine facte da poi la morte di santto f[rancesco] a santi frati et ad altre diuote persone dele dicte stimate gloriose » (f. 100ª-102ª).

Finisce: « ..... Et questo basti quanto ala quinta considerazione dele gloriose stimate del nostro padre santo f[rancesco] la chui uita Idio zi dia grazia di seguitare in questo mondo che per una dele suoe stimate gloriose noi meritiamo di essere saluati ad laude de Xρo benedito Amen . Deo gratias Amen ».

Cod. 96.

Sec. XV; mis. 30 × 22; acefalo; consta di ff. 212 numerati: i primi tre ff. sono laceri; gli ultimi cinque sono bianchi. Contiene una raccolta di leggende dei santi; l'ultima (f. 209 e segg.) è la « legenda che lo beato stasio fo caualeri et fo principe romano et appe mogliera et duy figly mascoli e la moglyeri se clamaua conspita » che finisce; « .... et po uno de loro parenti li acterrao honoratamente ad uno bello monomento nouo et questo ey la fine de loro legenda deo gratias amen ». Gli argomenti delle leggende sono scritti in rosso. Questo ms., secondo la nota che leggesi in fine, fu eseguito nel 1474 *per me hectorem marmaum de ageta:* appartenne a Gisotta marchesa del Vasto e contessa d'Ariano.

[f. 16[b], col 2-f. 20[a], col 2] Ora dice sua lienda (di S. Tommaso) che da po che x° appe infiamate tucti li apostoli et in po sende montao in celo et sancto thomasi era alla citta de cesaria et loco predicaua et ammaistraua la gente et uno misso era uenuto da lo re de india per trouar uno mastro bono accesaria che lo re uoleua fare uno bello et magno osteri X̄ρo uenne ad thomase et disse yo te uoglyo mandare in India et sancto thomase disse o singnior non me mandate lla che lo Re de india e cussi maluaso homo nante me fate star cqua ad questa prouincia ma se a uuy puro piace fiat uoluntas tua et cussi gero alla piaza de cesaria et trouaro quillo misso de lo re de india et X̄ρo disse acquisto misso che andate cercando andate maystro de fare hosteri ecco lo meglio maistro che sia allo mundo te porta quisto et cussi santo thomase si acomandao ad X̄ρo et miserose in naue et X̄ρo disse ua che sempre stero con tico et in pocho tempo caminaro et arriuaro ad una terra la quale lo singnore de quella citate faceua una festa de una soa figlia et assingnaua allo marito et lo re auia facto comandare ad onne parte che debiano uenir acquesta festa et cussi fece bisongno ad santo thomase et assoy compangne dence andare e stando ad tabola et mangiando ecco una citella iudea la quale se auia uno otricello et sonaua et cantaua et ad una ad una delle tabole gia sonando et cantando et dicendo soy cansonecte ca era in dio et si le comensao ad

cantare inante una cansona la quale diceua cussi uno dio ey lo singnore de lo mundo in trinitate et essencia et in presencia et ad sancto thomase le piacze assay quisto dire et fecela dire quactro fiate questa cansone per lo audire non mangiaua et staua colle aurichye leuate ad celo tanto le piaceua lo dire della citella et quan lo productore delle tabole uide che thomase non mangiaua incontinente alzo la mano et dalli una gangata forte Et santo thomase dixe ua che yo non me parto de tabola che quessa mano me uenera dauante et stando uno poco llacqua uenne mancho et quisto ua fore la terra per lacqua et allora ecco uno lione exquartariao quisto et po ecco uno cane fuscho et pigliao questa mano in bocha et representala dauante allo beato thomase et tucti quisti se marauigliaro de quisto miraculo. Et como lo re uide questo miraculo allora se leua da tabola et gectasi alli pedi de santo thomase apostolo et si dice-yo ue prego per parte de dio che vuy date la benediccione uostra alla mia figlola et ad sou marito. Et santo thomase se leua su et dede la benediccione alla sposa et allo spuso per parte delo spiritu sancto che como auno auuto parte in quisto mundo cussi siano glorificate in quillo uostro perpetuo et facta la oratione allora lo spuso se troua in mano uno ramo de daptuli maturi et questo miraculo uidecte tucta quella gente et lo spuso inde dede ad mangiare alla sua mogliere et inpo inde mangiao et po disse quisto domicio che cossi se chyamaua che po fo santo singnore sazate che quisto ey grande miraculo che dio aue facto per quisto santo homo che non mangiaue may pyo consolato ciuo et cussi andaro in camera et como foro in camera per uirtute de dio si se adormentaro cussi puri como jamay foro et disse ad quistoro sazati o figlioli per lo amure delo apostolo mio thomasi che de mia parte ue a data la benediccione et yo ue la conseruo fine auerra fine da mo siati benedicte et X̄po se parte et ecco santo thomasi ma dice lo propheto che le porte dela camera erano inserrate et santo thomase disse o domicio et pilegia sazate ca quillo che e stato mo cqui si e stato et inpo me aue mandato auuy impero che la uirginitate ad mantenela si ey corona in de la gloria impero la mantenite et mentre vuy la mantenite

quisti duy angeli seranno in uostra guardia et may non se parteranno da vuy mentre vuy mantenerite uirginitate et cussi se partio.

Et allora se resbiglyaro multi allegri et dice lo propheto che incontinente senza star pyo pilegia se fece monaca et domicio foy episcopo de questa terra et foy uno grande doctore et poy se chiamao santo domicio tale cosa operao in quisto mundo et cussi fece pilegia et allora santo thomasi se partio colla naue et foy in India dauante allo re et lo re le dixe yo uoglio fare uno hosteri ad modo romano multo bello et richo et non reste per nullo trisoro et santo thomase li demostrao lo hosteri desingnato bello che allo re piacze assay e lo re disse in quanto tempo potra essere facto et santo thomasi disse in duy anni e lo re le fe dar uno grande tresoro et inpo sinde andao da fore . Et santo thomase prese quisto trisoro et sillo dispensao in poco tempo per li pouiri besognose per parte de dio et in capo de duy anni lo re tornao alla citta et non trouao facto suo hosteri et si fece piglyar santo thomase et quisto factore che era quillo chauia aducto thomase et disse ayme aducto dauante troffatore per mia fe tucti duy ue faro morire sconsamente ca ue farro scannare como ad capirruni et cussi le fe inpresonare.

Ora dice lo propheto de quisti forano state morte non fosse che lo fratre delo re morio in quisti iurni et quisto fo portato dalo angelo et como fo in paradiso quisto trouao uno bello osteri supra allautri quisto era lo pyo bello et quisto ademanda langilo et si disse fatime claro quisto bello hosteri de che ey . E langilo dice quisto hosteri laue facto sancto thomasi per uostro frate lo quale mo me pare che lo uoglya perder ca aue improsonato sancto thomasi et uolilo far morire Et questo prega lo angelo che pregasse dio che lo faza tornare allo mundo per recomparare dallo frate quisto hosteri et allora le fo exaoduta sua pregaria et tornao ad quisto mundo in capo de quactro iurni et como la gente lo uideuano tucti fogeuano per paura et tucte marauiglyauano de quisto che fo morto et mo ey resurto Et quisto diceua non fugite non abeate paura ne ue facite croce ca per uirtute de dio so tornato et cussi fo deuante alo frate et si dice mio fratello

santo thomase te aue facto si bello hosteri como may agi uiduto de horo et de argento et de prete preciuse che luce che ei uno stupore Impero yo so tornato per uirtute de dio acompararelo da uuy pigliateui tucto lo trisoro che appe lo apostolo santo thomasi ca yo lo uoglio per me e lo re uidendo questo miraculo delo fratre audendo questo se partio collo fratre et gero alla presona e lo Re se gectao alli pedi de santo thomasi et cercandoli mercede et santo thomase dixe che ademandi et lo fratre delo re parla et dice yo aio uiduto lo osteri lu quali e in paradiso che auite facto ad mio frate Impero yo uoglio comparare et darile tucto lo trisoro che dede ad uuy . E lo re fece uenire allora uno richo mantello foderato et tucto plino de prete preciuse et de perni et dice ad sancto thomasi te quisto mantello dalo ali pouiri de dio ca yo non uoglio quisto merito in quisto mundo mortale yo uoglio lo merito da dio e lo re dice lo osteri po che lo apostolo thomasi laui facto lo uoglio per me . E lo apostolo thomasi dixe lo osteri de paradiso se pote acquistare e fare per duy maneri luna ei de essere misericordiuso allo proximo et lautra ey de essere paciente alli tribulacione de quisto mundo et cussi faray lo osteri in paradiso.

Et depo santo thomasi disse lo hosteri ey tanto grande che bene basta ad tucti duy et cussi lo beato thomasi fo libero da presonia et depo incomensao ad predicare infra lo populo et in prima lo ammaystrao delli xij opere dela misericordia et po delli vij peccati mortali como su da fugire et non li operari et po deli vij doni delo spiritu santo et po dede a uedere como lo spiritu santo era tre cose in essencia et una cosa in presencia et mise lo exemplo dela uita che sono tre cose uita frunde et uua et e una cosa et po mise lo exemplo actucti li fructi terreni et po dixe che lo pumo era pede frunde et puma et puro era uno . cussi ey la santa trinitate che ey uno dio et pero per questo simile dede ad mangiare ad tucto lo populo et tucti si conuertero ad quisto dicere li quali per questo tornaro alla fide de dio noue milia homini sensa le femine et li pizolilli et poy santo thomase fece gir una uoce per tucto lo payse che douunca fusse alcuno infirmo che deuisse uenire ca lo apostolo de dio santo thomasi

li sanaua tucti. E allora uennero una grande turba de gente tucti forti malati quali penanti et quali cechi et de onne altro mali et tucti quisti malati fece gire ad uno lato et la era lo re con tucto lo populo et tucti li altri dela terra et santo thomase se mise in mezo ad tucti quisti infirmi et allora fece pregaria a dio che quisti infirmi siano sani et allora descese da celo una nuba si forte chyusa che luno non uideua lautro et in capo de una hora la nube passao et tucti questi foro sanati. Et allora santo thomasi prese licencia dalo re et gio in yndia maiore et como foy alla mastra citate et comensao ad predicare piaceua ad multi persuni de che in questa cita una femina la quali era penata et chyamauase eusutica et santo thomasi la liberao de quillo male et questa era seruitrice de medonia la quali era caynata delo re et questa medonia sapendo ca quisto santo homo aueua sanata eusutica sua amica allora andao ad ipsa e pregaola che auisse facta compania. ca uoleua andare duue predicaua quisto santo homo apostolo de dio et eusotica responde et dice ua et uestite pouiri panni como ad mene ca lo uideray et cussi gero duue predicaua santo thomasi et questa medonia completa la predica fo allora infiamata si forte dela gratia de dio che como foy ad suo osteri et suo marito uolce iacere con ipsa ipsa non uoleua e lo marito uidendo la uoglia de la mogliere allora andao alo re suo caynato et si li disse uidiste che me aui facto quisto thomasi aue dato a uedere a mia mogliere tale cosa che ipsa non uole dormire commico mandatince la soro che la reduca non creda alla uacontia de quisto thomasi et cussi la regina andao alla soro et si dice o soro mia che dice tuo marito ey lo uiro et questa responde et dice soro mia ey pyo che epso non dice impero sazate soro mia che se uuy una uolta audite predicare quisto apostolo la uia de dio ca per fine in mo simo state cecate et non auimo canussuta questa uia inpero mo ey uenuto quisto apostolo de dio che te da a vedere lo uerosimile.

Et allora la regina dice giamo portame a uedere questa predica et ad audire et la soro dice non uenire cussi riccamente uestita et la regina se acconsao et gero Et como santo thomase la uide sapeua zo che erano uenute ad fare et si incomensao ad predicare

per tal manera che onne persona che laudia li trasia in core et dentro li uene Impero che santo thomasi parlaua per bucca de spiritu santo et como fo complita la predica cussi tornaro allo hosteri . E lo re demanda la regina che era stata tanto et la regina dixe aio auuta raisone impero che da fine in mo so stata ceca in quisto mundo et mo uido lume la mia soro aue raysone de zo che face ad suo marito et cussi farro oramay ad tene yo non uoglyo pyo lopere de quisto mundo . Et lo re dixe oyse quisto me aui facto quisto thomasi et allora ecco lo caynato et lo Re dice uide ca per tene yo aio perduta mia mogliere ca dice ca non uole pyo dormire con mico auimo perduta luna et lautra che ey da fare e lo caynato dice sa che uolimo fare facimo pigliare quisto thomasi et facimoli sacrificare li nostri dey et in questa manera nuy auerimo nostra intencione et cussi fo pigliato santo thomasi et uenne dauante alo re et lo re dixe sa como illo ey yo uoglio che tu aduri li nostri dey et santo thomasi dixe questo uostro ydolo ey sp[irit]u maligno et cosa de mensonia et de captiuitate ma credete allo saluatore dello mundo quillo che ey summa potencia la quali may non uene mino annulla persona che lo serue con fede impero te prego che uuy lassate quisso uostro idolo et credate alla summa potencia . Et lo re dice tucte quesse so parole uane allora dice santo thomase uolimo fare quillo che dico yo yo uao allo dio uostro et se lo dio mio lo face stare uolite credere allo dio mio et se lo dio tuo fa stare lo mio yo uoglio credere allo dio tuo et allora lo re sallio forte in ira et dice o thomasi respondime de paro in bona fe se tu non uay mo et adori lo dio mio yo te faro morire sconsamente et santo thomase andao uolinteri et como fo dauante allo ydolo et cussi ingenochyao et alzao li mani ad celo et dixe yo non adoro te metallo ma adoro mio dio et non adoro te argento uiuo ma adoro mio dio et tu spiritu che si dintro loco nascosto te comando per parte de dio che te dibie partire et mostrare che si tu et zo che si Et allora se parte quillo demonio dalla et tucto quisto idolo scuagliao et colao como fuxe cera et lo re uidendo questo fece pigliare piastre de ferro tucte foco et fecele mectere sucto alli pedi de sancto thomase Et allora surse una fontana de acqua

uiua et astuta questo ferro Et lo re face fare una fornace et fecela ardere uno iurno et una nocte et poy ce fece mectere intro sancto thomasi et ad sancto thomase le pareua de star como stesse dentro ad uno iardino de fiori et de rose et sempre predicaua et stando per uno poco tucto lo foco se astutao et santo thomasi remase insolito sano et frischo como era innante et per questo miraculo una grande parte de questo populo tornao alla fide de dio Et allora uidendo lo re questo appe grande doglya et fece piglyare uno cortello et cussi fo misso in canna ad sancto thomasi et cussi morio.

Et uidendo quisto lo populo tucti corsero per occidere lo re et lo re se saluao e li xpiani presero quisto santo corpo et fecero una bella sepultura et meseronce lo corpo delo beato santo thomasi apostolu quali sancto corpo fece assay miracoli po sua morte secundo dice sua legenda Et de po lo Imperatur Alexandro prese quisto santo corpo con grande deuocione et adussilo alla cita de edessa in secula seculorum Ammen.

Cod. 97 (7712).

Sec. XV; di fogli 117 non numerati; mis. 29 × 21; appartenne alla biblioteca degli Aragonesi. Sul dorso porta questo titolo, impresso recentemente in lettere d'oro, « Vita e morte di S. Gironimo ». Contiene:

Vita di S. Girolamo (f. 1-33). Il titolo scritto in rosso, è questo: « Comencza la uita delo biato sancto gironimo et lo transito dela sua morte et li miraculi chi dio fece per isso et como apparse ad sancto Augustino et alo Viscouo Cirillo de Jerh[usale]m et como manifesto la sua sanctissima gloria alloro con testimonia delo beato Sancto Johanne Bactista reuelando alloro che ipso si era paro ad se ». Incomincia; « Gyeronimo si fo figliolo de uno homo che hauia nome eusebio et fo nobile homo et fo nato de un castello che se chiamaua stridono tra dalmasia et panonia

Et essendo hyeronimo fanciullo si andao a Roma et fo plenamente admaistrato de lettere grece et braice et latine nela gramatica si ebe per maistro donato nela rethorica si ebbe victorino aringatore nele scripture diuine ipso si exercitaua jorno et notte et monstrase per quello che haue sparto abondeuolmente... ». Gli argomenti dei capitoli sono i seguenti:

1. Como lo biato gironimo ordinao la sua sepoltura.
2. Como comenda la morte.
3. Essendo lo beato gironimo in la fine della sua vita.
4. Como receuecte la comunione.
5. Visione chi ebbe de ipso lo biato viscouo Cerillo.
6. Como lo sepellero et de certi miraculi che dio mostrao per ipso.
7. Comenza la epistola che mandao sancto Augustino allo biato Cirillo Viscouo de Jerusalem significando la magnificentia e la gloria de lo beato sancto Gironimo.
8. Como lo beato santo gironimo si apparse ad santo Augustino et manifestaoli la sua sanctissima gloria.
9. Visione che uede seuero con tre suoi compagni el di ellora chi lo biato sancto gironimo morio.
10. Como lo biato sancto Johanne Baptista apparse in uisione ad sancto Augustino et manifestao como lo biato sancto gironimo era in grande gloria et semele ad isso.
11. Comensa qua la pistola delo viscouo Cirillo la quale mandao ad sancto Augustino deli miraculi de geronimo.
12. Miraculo bello et notabile delo glorioso sancto Gironimo.
13. Como lo beato Eusebio passao da questa misera uita et ancora quelli tre juuene che resuscitao.
14. Como Cirillo de Jerusalem si andao ad li autri sui compagni.
15. Miraculo de Sauiano falso et maluaso heretico.
16. Como lo dimonio si piglia forma de lo biato santo Siluano et andao ad una bella donna nella sua camera et como infamato (?) et como sancto gironimo lo liberao.
17. Miraculo de dui jouene romane como lo biato et gloriuso sancto gironimo sille liberao de mala morte per la sua gracia.

18. Como lo biato sancto Gironimo libero uno niputi de lo viscouo cirillo lo quale fo pigliato e uenduto alo Re de persia.
19. Miraculo de una monicha che hauea depenta la ymagine de lo biato santo gironimo auanti la sua cella et che lo dimonio non la potia nocere.
20. Como apparse alo Viscouo Cirillo uno suo nipote lo quale era morto et dennato alo inferno.
21. Miraculi de alcuni altri jocaturi.
22. Miraculo de uno jouene che jocao e lo dimonio si lo portao in carne et in ossa et credano che sia nelo inferno.
23. Una uisione che ebbe uno monacho che hauia nomo helia.
24. Un altra uisione che uede lo viscouo Cirillo de Alexandria de lo biato sancto Johanne Baptista et delo glorioso biato santo giromino.
25. Como lo corpo delo gloriuso sancto gironimo uolse essere traslatato et deli multi miraculi che ipso fece.
26. Como lo biato sancto Gironimo ritornao nella sepultura et como apparsi ad Cirillo.
27. Como lo biato sancto Gironimo conuertio tito suo diuoto.
28. Miraculo de dui jouene de alexandria che foro aiutate delo biato sancto Gironimo.
29. De uno cardinali che morio et resuscitao.

« Historia scripta per lo gloriuso sancto Gironimo de marco monacho como se partio da lo Monasterio contra la uoluntate delo suo abbate et como fo pigliato dali sarracini e foli data moglere contra sua uoluntate et como lo omnipotente dio si lo liberao » (fol. 34-36).

« De tre monachi che andaro alo paradiso terrestro et trouarono dentro Enoch et helia » (fol. 36-39).

« Delo purgatorio delo Biato Santo patricio et de uno caualiero che ce andao et tornao sano et saluo per la fede che appe ad cristo ihesu » (fol. 39-46). Comincia; « Lo biato patricio predicao la fede de christo ihesu in scocia et stando uno di auanti alo Re de scocia aduene che parlando con ipso si appogiao lo suo bastuncello chi era ferrato sopra alo piedi delo Re le passao lo

pedi che non sende aduenne che parea alo Re como lo hauesse morduto uno animale vininuso. Nondemeno sostenia lo grande dolore et non diceua niente credendo che santo patricio lo facesse prouare se hauesse pacientia... ». Finisce; « Allora silo benedissero et ipso si se partio dalloro. Quando lo caualiero jonse ala porta lo priore si haue dicta la messa de che uennero ala processione et receperulo con grande allegrecza. Et minarolo ala chiesia doue stecte XV di in oratione et recontao alo priore et ali frati tucti queste cose che hauia ueduti et prouati et da poi XXX di si rendio la sua anima a dio et andao sinde ad gaudere ali beni delo paradiso alo quale lo nostro Signiore Jesu christo since conduca per la sua misericordia et pieta Amen ».

« Incipit meditatio consolationis anime et corporis » (fol. 47-65). La « Introductio et produtio introyti meditationis » comincia; « Io uo tenere il modo che tengono quelli li quali conuitano altrui perho che sempre donano primo e pongono innancze alinuitati alcuni saporecti a prouocar apetito . Cossi propriamente uo fare io lo quale nel mio principio uo parlare per similitudine . E dico che fo una uolta uno nobile homo che ebbe una sua moglie dela quale conceppi et genero uno figliolo da poi molti tempi questa donna se namoro con uno altro homo E peccando con esso degenero dui altri figlioli donde lo marito credea che fossero tucti suoi figlioli poi lo marito se mori... ». Il Cap. I comincia; « Volendo componere una meditatione dela passion de ihesu christo nostro redentore primo domando e priego lagiutorio a quella uergene cio ei Maria... ». Finisce; « Ma dicote che a te e a me serra più utile e necessario pregar una uolta dio per me peccatrice . Et dico tibi uere quia non admictes mercedem tuam Amen . Deo gratias Amen ». E poi, in rosso; « Io aio translato questa ystoria dico chi io la trouay in uno libro antiquissimo credo che hauea piu de anni tricento che era scripto la quale ystoria io la explanay et fo in anno a natiuitate domini Mill[esim]o . cccc°x° ».

Volgarizzamento dei soliloqui di S. Agostino (fol. 66-79). Il prologo incomincia; « Incomenczano li soli loqui de sancto augustino et primo lo prologo impercio che fra tucti li diuoti libri che se trouano lo libro deli soliloqui de sancto augustino me pare

de singulare deuotione aio pensato de uulgarizarlo aczo che da cossi sancta et utile opera receuere utilita li diuote persone che non sapeno gramatica... ». Al prologo segue l'indice dei capitoli; il testo volgarizzato comincia; « Incomencza dela ineffabile dolcecza de dio capitulo primo. Damiti cognoscere signiore che me cognosci damiti accognoscere uertu de lanima mia Demonstramecte consolator mio lassamecte uedere lume deli occhi mei ». Finisce; « Questa e la porta de dio chi solo li justi entrano per epsa ad uita eterna ad godere collui lo quale uiue in trinita perfecta in secula seculorum Amen . Explicit liber soli loquiorum deo gratias Amen ».

« Queste so le xiij reuelatione che reuelao la uergene maria ad sancta elisabeth per le quale fo perfecta amica de dio nostro signiore » (fol. 91-96). Com.; « La prima reuelatione si fo che la uergene maria la recipio in sua discipula... ».

Norme che dee seguire il sacerdote innanzi di celebrare la messa (fol. 96-97).

« Queste sono le noue cose che dio reuelao ad santo alberto de alamania... » (fol. 97-98).

« Quisto e lo sermone che fece sancto bernardo ad uno che uolea fare penitentia per la quale deuentao grande amico de dio nostro signiore » (fol. 98-99). Comincia; « Si tu uoli plenamente peruenire alla gloria de dio prima te conuene obseruare queste cose... ».

Epistola di Santa Caterina da Siena. Comincia; « Carissimo patre in christo dolce ihesu io catherina serua deli serui de ihesu christo scriuo ad uuy nello preciuso sangue suo... » (fol. 100-103).

Dieci Capitoli dei Fioretti di S. Francesco (fol. 103-115): il primo è acef.

Relazione di una visita alla tomba di S. Francesco di Assisi (fol. 116-117). Comincia; « Era cum lo cardinale de Sancto Eusebio... » (1).

---

(1) Vedila da me publicata su questo manoscritto in *Miscellanea francescana*, diretta da M. Faloci Pulignani, fasc. I (Foligno, 1886).

Leggenda di « Misser sancto alberto » (fol. 117[b]): l'amanuense ne trascrisse soltanto dodici linee, dopo le quali disegnò in rosso una croce. Gli ultimi due fogli sono bianchi.

Riproduco il viaggio « De tre monachi che andaro alo paradiso terrestro », avvertendo, innanzi tutto, che quello che è contenuto nel Cod. 665, è, salvo alcune differenze dialettali, identico al presente. A conferma di ciò basti riferirne il principio: « De tri monaci che zeno alo paradixo terresto. Lo paradixo terresto si è in terra in questo mondo in nele parte doriente suso uno monte altissimo sopra tutti li altri monti et sopra tuto el mondo terreno Del quale paradixo escono quatro fiume li quali cerchano tuto el mondo li quali luno a nome Gison laltro tygris laltro eufrates et laltro Fyson... » (1).

[fol. 36-39]

De tre monachi che andaro alo paradiso terrestro et trouaronce dentro Enoch et Helia.

E lo paradiso terresto zo e dicto deliciano si ei in terra in quisto mundo nelle parte de oriente in suso uno monte multo alto sopra tucto lo mundo delo quale paradiso sinde escono quactro fiume li quali cercano tucto lo mundo deli quali luno si haue nome Gion lautro haue nome tigris lautro haue nome Eufrates et lautro haue nome Eufison . Et allato ad uno de quisti fiumi si era uno monasterio de monaci li quali erano grandi amici de dio li quali ueramente si faceano uita angelica . Hora uenne che una fiata andando tre frati de quisto monasterio per lorto si

(1) Vedi *Leggende del secolo XIV*, Firenze, 1863, vol. II, pag. 489; e la *Leggenda di Adamo ed Eva*, publicata, sul Codice Panciatichiano della Palatina n. 75, dal prof. A. D'Ancona in *Scelta di curiosità inedite o rare* (Bologna, Romagnoli, 1870) Dispensa CVI. Quivi il viaggio di Sette al paradiso terrestre ha molta somiglianza con quello dei monaci; in qualche punto, anzi, i due testi sono identici (Cfr. particolarmente pag. 13 e seg. dell'edizione citata). Del Codice parigino 665 (già 7762) aveva fatto menzione, seguendo il Marsand, il ch.[mo] F. Zambrini in *Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, 4[a] ediz., pag. 574. Il prof. A. Graf nella *Leggenda del paradiso terrestre* (Torino, Loescher, 1878, pag. 27 e seg.) dà un sunto di questo viaggio dei tre monaci.

andaro alla ripa delo fiume et lauandosi li piedi si uedeno uenire su per lo fiume uno ramo de arboro multo uariato et contrafatto de colure pero che luna fronda pareua doro et lautra de argento et lautra de fine azuro et lautra uerde et lautra uermiglia et lautra negra Et cüssi erano quiste fronde tucte uariate luna dallautra de quillo ramo lo quale era pino de pume et fructi dellectiuoli da mangiare Allora quisti monachi si pigliaro quisto rame et multo diuotamente si guardauano la bellicia sua et laudauano et glorificauano dio dela sua benignitate et grande potentia. E marauigliandose della uirtute et potentia delo onnipotente dio de cussi marauigliuso et bello arboro et pinczando et risguardando quillo rame cussi preciuso et bellissimo ciascuno de loro penczando et contemplando in se medesimo si comenczaro ad lacrimare considerando le grandesseme cose et marauigliosi facti de dio. Et diciua ciascuno in se medesimo et diceano ueramente quisto luoco da doue uiene quisto ramo si bellissimo de arboro si ei luoco sancto Et penczando ciascuno sopra de questo si risguardaua luno lautro. Disse luno de quisti ali altri duy suoi compagni de che uuy piangiti respossero nuy si piangimo per grande diuotione considerando donde uenia quisto cussi bellissimo ramo et credimo che dio sia in quello sanctissimo luoco con li angeli suoi. Dissi mo luno uolimo andare nuy per la ripa delo fiume ad cercare quisto sanctissimo luoco infine che ipso dio per sua misericordia since conducera in quisto santo luoco. Allora tucte tre insieme si se accordaro in una uoluntate. Et accordandosi insieme si dissero ora andamo in nome de dio et cussi partero et andaro sencza parola et sencza licentia delo loro abbate infiamati et accensi delo amore diuino de dio et andando suso per la riua delo fiume si trouano tucte lerbe piene de manna et de quelle herbe loro si mangiauano le quale erano saporite più che cosa de quisto mundo. Et andando si caminaro bene uno anno et per la uia si trouauano arbore con pumi multo omerosi et dulcissimi ad mangiare Et li dicti arbori si erano tanto pieni che toccauano in terra. Et quanto foro iuncti ad piedi delo monte donde era lo paradiso diliciano comenzaro ad audire lo canto deli angeli de paradiso. Allora tucti quanti si foro pieni de gaudio et

de leticia et andauano con grande dillecto Et de quisto monte inalborato lo quali ei pieno de dulcissimi pomi da mangiari et marauigliandose de uedere essendonce herbe de marauigliusi coluri et tucti erano floriti lo quali monte si era alto per spatio de ciento miglia et tanto andauano con allegrecza et gaudio che ionseno suso alo monte tanto stracque che appena se poteuano sostenir in piedi . Et iungendo ad piedi de la porta si la trouaro serrata et guardando sopra ala porta si uedero uno angelo cherubino lo quale staua con una spata in mano de fuoco che guardaua la porta . Allora questi monachi si se possero ad sedere ad piedi dela porta et comenzano a guardare quello angelo cherubino . Et hauendono tanta dolcecza che non se recordauano nienti de quisto standono ad uedere le bellecze de quisto angelo . Cinco di et anco cinco nocti stectero et resblendeua la facze de quisto angelo la nocte como faceua lo iorno et cussi como fosse sole . Et da poi cinco di langilo si parlao ad loro et disse che uoliti uuy Rispossero li monachi et dissero se piacessi ad uuy nuy si uoleriamo trasire locho et staremonce quactro oy uero cinco di . Et de continente si fo alloro aperta la porta et poi che foro dintro audectero lo suono dela rota delo cielo che se uoltaua lo quali era de tanto dilecto et de tanta dolcessa che quasi nuy non sapeuamo donde fossemo ne doue fosse lo mundo et mictendosi ad sidere appresso la porta stando in questo dilecto et gaudio si uidero uenire inuerso de loro dui homini antiqui li quali erano bianchi como neue et haueuano li capilli bianchi et le barbe longe in fine ad terra Et huno si hauia nome Enoch et lautro Elia li quali sancti homini silli posse dio che ce stessero fine ala fine delo mundo perche rendissero testimoniancia dela morte delo nostro signore ihesu christo alo di delo iudicio . Et trouando quisti tre monachi si dissero alloro che faciti uuy qua et loro resspossero nuy simo uenuti icqua per uedere quisto sancto luoco. Allora dissero quelli sancti patri renditi gracia et laude ad dio creatore delo cielo che ue haue donato dono et gracia smisurata de poteriuo uenire in quisto sancto luoco . Pero che da che nuy simo uenuti icqua non ce trasio may homo de carne se no anime purgate et glorificate . Ma poi che haui piaciuto a dio de fariue

questa gracia credimo certamente che uuy siti soi grandi amici et pero nuy ue menerimo per lo paradiso et mostreremoue le belle cose chence songo le quale songo tante che lengua humana nolo porria mai dire ne contare ne nulla fantasia imaginare. Et pigliaro per la mano quilli sancti monachi et portaroli per quello sancto paradiso mostrando alloro le grande done de dio et mostrando le cose che lo dolce christo ihesu ce hauia facti. Et cussi andando per lo paradiso si audiuano lo dolce canto deli angeli delo paradiso celestiali. Et audendole cossi dolcemente cantare uolcero cascare in terra per la suma dolcessa deli canti deli angeli Et comenczando ad leuare le mano et li occhi a dio patre rendendo gracie et laude et gloria ad ipso. Poi guardando per lo parauiso et uedeno una fonte uiua multo bella chi ueue de quella acqua non inuecchia mai et chi fosse uecchio et beuesende torneria jouene de xxx anni. Et poi si uidero lo arboro dello bene et dello male de quello che mangiao adamo et eua per lo quale nuy fuimo tucti sbanditi de quisto paradiso. Ancora uidimo larboro dela nostra salute della quale se parte lo legno dela croce. Ed a quisto sancto arboro li monachi si ingenochiaro et fecerolli grande honore et reuerencia adorandolo con multi pianti et lacrime Et poi uidero uno altro arboro che chi ne mangiasse delle soi puma iamai non infermeria de nulla infermitate. Et che fosse infirmo et ipso ne mangiasse subito serria sano et libero como quillo di che fosse nato. Et poi sinde uedero un altro che chinde mangiasse iamai non moreria. Et poi uidero quactro fonte de acqua uiua che da ciascuna si coreua uno fiume li quale cercano tucto lo mundo Et poi si uedero una fonte la quale era larga per spatio de uno quinto de miglio et erano piena de multi pissi li quali cantauano la nocte quanto audieuano lo canto de paradiso. Et era lo canto de quilli pisci si dolce che lengua humana nollo porria dire et poi si uidero larboro dela gracia lo quale era si grande che li soi rami girauano intorno bene uno miglio. E le loro foglie ouero fronde si pareuano de oro finissimo et erano si grande como fronde de fico et li soi pume pareuano confictati tanto erano dulcissime ad mangiare. Quisto arboro si era pino de occelli piccoli li quali haueuano le loro penne de oro

et rosse como carbone de fuoco uiuo et resblandeuano che pareuano candele allumate et tucti cantauano ad una uoce si che pareuano ueramente angeli de paradiso Et cussi cantauano ad tucte le secte hore delo di et tanto era suaue et dolce quillo canto che omne cuorpo humano se haueria adormentato. Et poi che appero ueduto omne cosa Enoch et Helia si menaro quisti monachi alo paradiso et disse Andatiue horamai con dio et tornati alo uostro monasterio Imperoche dio creatore che ue creao si ue chiama. Rispossero li monachi o sancte patre nuy ue ademandiamo merce che ue piacza de lassirince stare tanto nuy ce chiampiamo XV di gictandosi inginuchiuni in terra dicendo collacrime o santissimi patri ancora non so octo di che nuy uinnimo in quisto sanctissimo luoco Risposse Enoch et Helia et dissero alloro uuy siti errati Io uoglio che uuy sappiati che uuy siti stati in quisto sancto luoco lxx anni. Allora li monachi si comenczaro fortimente ad piangere leuando la mente loro allo cielo laudando la grande potentia de dio dicendo o dolce signore ihesu christo da poi che quisto luoco terreno ei tanto dellectiuele et ameroso adunca quanto più deue essere la uita beata donde uuy state cola sanctissima trinitate et colla dolcessema matre uostra. O dolce signiore et creatore nostro ihesu christo quanta alegrecza et gaudio e ad uedere lo choro doue sedeno li angeli et lo coro doue sedeno li sancti seraphine et cherubini et sancti marteri et confessuri et tucti li uirgini beati Risposeno quelli santi patri et disse alloro andate colo nomo de dio che in brieui tiempo uuy si anderiti ad quella gloria beata. Dissero li monachi como pote essere questo che nui siamo stati lxx anni in quisto sancto luoco Imperoche a nui pare de essere in quella etate che nui eramo quando nui since intraimo. Disse enoch et Helia uuy si hauiti mangiato de quillo pumo che non lassa inuecchiare et hauiti biuuta dellacqua che uechiecza fa tornare in iouentute. Et siti stati in quisto monte santificato Et hauiti ueduto de molte cose de la uita beata pero andati ora mai alo uostro monasterio. Rispossero li monachi et dissero o sanctissimi patre tornando nuy alo nostro luoco trouerimo li nostri compagni uiuy Respossero loro et dissero li uostri compagni si sono uiui nella uita biata

ma li corpi loro sono tornati cenere ja so anni septe et ei renouata la gente secte uolte nelo monasterio da poi che uuy ue partistiuo. Dissero li monachi o sancte patri fuorci che li monachi che sono hogi nelo monasterio nonde uoranno recipire et non crederanno che nui siamo stati monachi de quello monasterio como farrimo nui. Disseno li sancti patri uuy si diceriti ad ipsi quisto signo diciti che uuy siti stati monachi de quella casa in prima che loro et czo che loro ue credano diciti che cercano su lautaro maiore et troueranno uno libro antiquo nelo quale ei scripto tucti li monachi li quali sono morti da multi anni icqua Et troueranno scripto li uostri nomi et lora et lo di et lo mese et lo anno et lo tiempo che uuy ue partistiuo per uenire in quiesto luoco. Et darriti alloro quisto signo che in capo de xl di in uno subito serra facto deli uostri corpi cinere et de uuy non se uedera ne carne ne ossa et lanime uostre anderanno in uita eterna ad quella gloria biata. Et li angeli uisibilimenti si porteranno le anime uostre alo cielo. Allora li monachi si fuoro tucti pini de leticia et de grande gaudio et foro infiamati delo amure diuino. Et per grande alegrecza si comenciaro ad piangere rendendo gratia a dio et ali sancti patri et con gaudio et festa si se partero et ionti che foro alo monasterio si trouaro la porta aperta et intraro in dela Eclesia et inginochiarosi dauanti allo altario maiori piangendo et lacrimando et benedicendo lo omnipotenti dio et la sua grande potencia. Dicendo questi parole laudato sia sempre mai lo creatore et eterno dio lo quale ne haue donata tanta gracia de uenire ad morire ad casa nostra. Allora li altri monachi che erano alo monasterio multo se marauigliauano de quisti. Et quando forono leuati suso dala oracione li monachi si dissero alloro uuy diciti che questa e casa uostra et nuy since simo ja haue passate lxx anni et jauence uidimo jammai adunca perchè diciti uuy tale busia. Dissero li tre monachi nui si fuimo monachi de quisto monasterio prima de uuy Et saciati che nui sinde partiuomo da quisto monasterio ja sono passati anni lxx et simo andati nelo sancto paradiso deliciano. Et tucti li nostri compagni che nui ce lassaimo mo tucti sono morti da poi che nui ne partiuomo et ei rinouato quisto monasterio septe uolte de

gente noua et aczo che uuy ne credite cercate nello altare maiore et troueriti lo libro doue nui simo scripti et lo di et lo mese et lanno che nuy ne partiuomo. Quando lo abbate et li monachi si audero queste parole marauigliandosi tucti andaro ad cercare nelo altare maiore et trouaro uno libro anticho et legendo si trouareno como quisti tre monachi se partero ja lxx anni. Allora disse lo abbate coli soy monachi como uuy potiti esser tanto campati che ciascuno de uuy pare de xxx anni. Allora respossero li tre monachi noue marauigliati de questo perche ei stata la potentia de dio chello haue facto pero che nulla cosa ad ipso non ei impossibile impero che nuy simo stati uno grande tiempo in quillo sancto luoco et uidiuimo lo angelo gabriele et langelo cherubino uisibilemente et poi simo stati con quilli sancti patri enoch et elia et audeuamo li dulci canti deli sancti angeli delo paradiso Et quando nuy sinde uinnemo ad partire non pareua ad nui ce fossemo stati viij di. Adunca pensati che deue essere la uita beata. Ancora si uideriti uno altro signo che da cqua ad xxxx di nuy si caderimo morti in terra et subito deuenterimo cennere. Et uideriti uisibilemente li angeli uenire ad portare le anime nostre et porteranole ala uita beata. Allora labbati et tucti li monachi li quali erano nello numero de. C. inginochiati in terra facendo no grandi pianto per la grandessema allegrecza et dolcessa che ipsi haueano. Veduti et auduti le parole de quelle tre monachi che ipsi deceuano delle marauigliuse cose che ipsi hauiano ueduti nello paradiso terrestro et delle grande marauiglie de dio et dela sua grande potentia et misericordia. Et lo Abbati et li monachi li ascultauano le predicte parole et grande cose con feruore et dilecione de Dio Et in capo de xl di li monachi collo abbate si stauano con grande oratione dauante delo altare. Et poi chiomputi li xl di subitamente li loro corpi si foru facte cinere dala quale exeuano grandissime oduri che ben parèua che tucti li moscati de quisto mundo fussero adunati insieme Et uidero uisibilimente ueniri li angeli dalo cielo per le anime loro con grandissimi canti et melodie Allora uidendo questo lo Abbate et li monachi si restaro multo consolati. Ma faceuano grande pianto per dolcecza che haueano loro midesmo. Et da quillo di

auanti lo abbati con quilli monachi si fecero piu santa uita che non faceuano innante per li grandi miraculi che loro hauiano uiduti de quilli tre monachi et cussi uixero per fine ala loro fine ala gratia de dio et poi sinde andaro alla gloria de uita eterna Alla quale gloria ihesu christo ce conduca et concedane sempre lo quale uiue et regna in secula seculorum Amen.

Cod. 111 (Supplem. lat. 527).

Sec. XV; di f. 149 numerati; mis. 29 × 20; sul dorso porta impresso il titolo *S. Catharinae liber divinae doctrinae*.

Contiene:

f. 1-2. Due laude adesp. e anepigr.; i versi, divisi talvolta da un punto, sono scritti di seguito. La prima com.; « [S]ol per tua carita tu sei facto meo sposo . o fonte de pieta yhesu christo amoroso . in te sento riposo ueraxemente ma non perfectamente pero che sono in questo tenebrore »: fin.; « Merce ti chiedo non me abondonare (*sic*) risguarda chi sum da te creato piaciti amor di uolermi aiutare si che io non sia somerso dal peccato . pregoti amor chi mai tanto amato che [de] me ingrato ti prenda mercede ». La seconda com.; « Cor me furato nun posso ueder che debia fare o che spesso mi facia e chi me uede dice e uo sapere se amor sensato A te χρε piatia . se non te piatia che posso uedere . de tal mezura la mente malitia lamor che si inabratia . toleme lo parlare . uoleir comperare . perdo tuto sentore »: fin.; « Che quello amore chi me fa impaciare pare cha te tolesse sapientia e quelo amor chi me fa languire a te per me tolse la potentia . non uoglio omai non posso soferire da amor ei sum priso non fasso resistentia. Data me la sententia che damor io sia morto gia non uogio conforto . se non morir damore ».

f. 3-136. *Liber diuine doctrine* di S. Caterina, in 167 capitoli.

f. 137 e segg. Leggenda di S. Paolo, preceduta dagli argomenti dei capitoli. Dei quali è questa la tavola:

Del prolago della meditatione.
Della uita e della schiatta di sancto paulo inanci la sua conuersione.

Della conuersione di paulo e come fu percosso da ihesu nazareno nella uia.
Della grande e amara contricione di paulo inanci che fosse tratto al terzo celo.
Come paulo fue tratto e menato a uedere la infinita gloria di paradizo.
Come anania uenne a batezare paulo e riebbe il lume degli occhi.
Come anania auendo mandato a dormire paulo mando per li cristiani.
Come paulo sumilio a cristiani.
Come paulo ando a predicare x° e contassi larmadura che receuecte nel celo.
De due tagli del coltello che paulo dice che aueua da dio per gratia.
Oratione a lui per impetrare misericordia a peccatori.
Come paulo ando a predicare in damasco.
Come paulo ando a uicitare gli discepuli e la madre di messer yhesu.
Parole e dimandamenti del meditatore.

Il testo comincia: « Ora incomenciamo la meditatione. E incominciamo a laude sua. Sancto paulo era giouene ed era di quella gente che si chiamaua farisey salua la uerita cossi mi pare auere intesso. E dicessi chegli era uergine e puro e deuotissimo giouane . e studiaua nela legge di dio. Dicesi che per questo perseguitaua i cristiani credendo che x° e la sua doctrina fosse falsita sicome egli udiua dire a maggiori del tempio. E credendosene auere grande merito e fare piacere a dio perseguitare od ucidere i cristiani si teneua le uestimente di coloro che lapidauano sancto stefano.... ». Questa leggenda è scritta di mano diversa da quella che vergò il *Liber doctrine.* Del quale riporto i primi quattro capitoli.

[fol. 3ª-5ᵇ]. Liber diuine doctrine date per personam dei patris intellectui loquentis gloriose et sancte uirginis Katerine de senis predicatorum ordinis. Cunscriptus ipsa deitate . licet uulgariter et stante in raptu atualiter quich. (?) in ea loqueretur dominus deus.

Lo primo Capitulo. Como lannima per oration se unise cum dee. E como questa anima aora se perlaseando leua in cuntemplatione faxea a dee quatro peticioim.

Leuandose unna annima ansciata de grandissimo desiderio inuer lo honor de dee . e la saluation dele annime exercitandose

per alcuno spacio de tempo in la uirtue habitua . e habita in la cella delo cognossimento de si per megio cognoser la bontae de dee . in si . per che alo cognosimento segue lo amor . Amando serca de seguir . e uestirce dela uirtue . e perche in nugun moo gusta tanto e inlumina de quella ueritae (1) quanto como lo mezo dela oratiom humer e cuntinnua fonda in lo cognossimento de si e de dee . Pero che la oratiom exercitandola per lo moo predicto . unisse lannima in dee . segondo le uestigie de christo crucifixo . e cossi per desiderio e affecto e unium damor ne fa un naltro si Questo parce che dixesse criste quando disse . Chi me amera e seruera la mea parola e manifestero mi mesmo a ello . e sera unna cossa con meigo . E in piu lochi trouemo semegeiue parole . per le quae possemo ueir che e le ueritae che per affecto damor lannima deuem un altro ello . E per ueirlo piu ihairamenti e me aregordo aueir odio da alcun seruo de dee che seando in oration leuai cum grande leuatiom de mente dee none ascundeiua a lo ogio de lo intelecto . so lo amor che auea ali suoi serui . anti lo manifestaua . E inter le altre cosse dixea Auri logio de lo intellecto e mira in my e ueirai la dignitae e bellesa dela mea creatura chi a in si raxon . e inter la bellesa che eo daito a lannima creandola ala immągine e similitudine mea Reguarda questi chi sum uestij de lo uestimento nuciale . soe de la caritae . adornao de monte uirtue . unij sum meigo per amor . E pero e te digo se tu me demandassi chi sum questi e respunderea . Dixea lo dolse e amoroso uerbo . elli som um altro my . pero che elli am perdua e anega la propria uoluntae e se sum uesti e unij e confortai cum la mia Bem e adoncha ueir che lannima se unisse per affetto damor . Si che uogiando pur uirilinente cognosce e segui la ueritae leuando lo so desiderio primeramenti per sy mesma conscíderando che lannima non po far ueraxe utilitae de dotrinna de esempio e de oratiom alo proximo so . Se primamenti non fa hutilitae a si soe dauei e da quistar la uirtue in si demandam alo somo e eterno paire quatro peticioim . La prima era per si mesma . La segonda per la reformatiom dela sancta zexia .

(1) *uirtue* è cancellata.

La tersa general per tuto quanto lo mundo . e singularmenti per la paxe de li cripstiani li quae sum rebelli cum molta inrreuerentia e presontiom a la sancta zexia . La quarta demandaua la diuina prouidentia che prouedesse in comunitae e particularitae in alcum caso chi era interuegnuo.

Como lo dexiderio de questa annima cresse seandoli mostrao da dee la necessitae delo mundo . Capitolo secundo.

Questo desiderio era grande e era continuo . ma monto maormenti cresse seandogi mostrao de la prima ueritae la necessitae de lo mundo. E in questa tempesta e offeiza de dee ello era. E inteiza auea anchora unna letera la qua auea reseuua da lo paire de lannima soa . Unde ello mostraua penna e dolor intolleraber de la offeiza de dee . e dampno de le annime . e persecution de la sancta zexia . Tuto questo la accendeiua lo fogo de lo sancto dexiderio cum dolor de la ofeiza e cum alegressa de una speransa . per la qua aspeitaua che dee prouedesse a tanti mali . E per che in la comunium lannima par che dolsementi se streza inter si e de emegio cognossa la soa uirtue per so che lannima ala ora e in dee . e dee in lannima . si como lo pesso chi star in lo mar . e lo mar in lo pesso e per questo gi uem desiderio de zonzer in la matina per aueir la messa la quar era lo di de maria . Vegnua la matina e lora dela messa si posse cum amsiato desiderio in lo so locho e cum grande cognosimento de si uergognandosse de la soa imperfecium pairandoge esser caxum de mal chi se faxea per tanto quanto lo mundo cumprehendendo in odio e in despiaximento de si cum una iusticia sancta in lo qua cognoscimento e odio e iusticia purifficaua le macule chi ge paream e eram in lannima soa de colpa digando . O paire eterno mi me reihamo de mi a ti . che tu punissi le mee offeize . in questo tempo finio . E per che de le penne che debia portar lo me proximo my per li mey peccai ne sum caxom . Pero te prego benignamenti che tu le punissi souer de my.

Lo capitulo terso come le operatioim finite non sum sufficiente a punir ni aremunera sensa lo affecto de la caritae.

Alaora la ueritae eterna pigiando e tirando a sy piu forte lo desiderio fasando como faxeua in lo testamento uegio . che quando

elli faxeua sacrificio a dee uegniua um fogo e tiraua a si lo sacrificcio chi era accepto a ello. cossi facea la dolce ueritae a quella annima che mandaua lo fogo de la clementia de lo spirito sancto. e pigiauam lo sacrificio de lo dexiderio che ella faxiua de si a ello digando Non sai tu figiora mea che tute le penne che sostegni e poy sostegneyre lannima in questa uita non sum sufficiente a punir unna minima corpa. Pero cha la offeiza chi e faita a mi chi sum ben infinita require satisfacium infinita. E pero e uogio che tu sapi che no tute le penne chi se dam in questa uita sum date per punitiom. ma per correptiom e castigar lo figio quando ello offende. Ma eui questo como lo desiderio de lanima se satisfa soe cum la uera cuntriciom e despiaximento de lo peccao. la uera cuntriciom satisfa ala colpa e ala penna non per pena finita che sostegna ma per lo desiderio infinito. Pero che my che sum infinito amore infinito dolor uogio. Infinito dolor uogio in doy modi. Lum e per la propria offeisa la qua a comessa cuntra my suo creatore. Latro e de la offeiza che fa alo proximo. de questi cotai pero che am desiderio infinito soe che sum unij per effecto damor in my. E pero se dolem quando elli offenden ouen. offender ogni lòr penna che sostennem spiritualmenti o corporar (1) da qualunca lao ella uem reseuie infinito merito e satisfa ala colpa che meritaua infinita penna. Poniamo che seam staite operatioim finite facte in tempo finito. ma perche fo ouera la uirtue a sostegnuo la penna cum desiderio e contritiom e despiaximento infinito de la colpa. pero ualse. Questo demostra paulo quando dixe. se my auesse lengua angelica e sauesse le cosse chi sum auegnir. e deisse lo meo ali poueri. e deisse lo mio corpo abruxiare e non auesse caritae non me uarea niente. Mostra adoncha lo glorioso apostoro che le operatioim finite no sum sufficiente. non a punire non aremunerare sensa lo condimento delo affecto dela caritae.

Capitulo quarto como lo dexiderio a la cuntriciom de cor satisfa ala colpa e ala penna in sy e in altri e como tal uota satisfa ala colpa e non ala penna.

(1) Così il Codice.

E teo mostrao carissima figiora como la colpa non se punisse in questo tempo finito per nigiunna penna chi se sostegna puramenti per penna. E digo che como la penna che si sostem cum lo dexiderio de amor e contriciom de lo cor non per uirtue de la penna ma per la uirtue de lo desiderio e de lannima sicomo lo dexiderio e ogni uertue ual e a in si uita per χ̅ρ̅ο̅ crucifixo unigenito mio figiolo. in questo lannima a tracto lamor da ello e come uirtue segue le uestigie soe. Per esto mondo uarem e non per altro. e cossi le penne satisfam ala colpa. cum dolce e unitiuo amor acquistao in lo cognosimento dolce de la mea bontae. e cum la amaritudem e cuntricium de cor cognosando si mesmo e le proprie colpe soe. Lo qual cognosimento genera o odio e despiaximento de lo peccao e de la propria sensualitae. unde ello se reputa degno de le penne e indegno de lo fructo. Si che dixea la dolce [ue]ritae. uedi che per la cuntricium de lo cor como lamor de la uera pacientia e como uera humilitae reputandose degno de la penna e indegno de lo frutto per la humilitae portam cum pacientia. Si che tuei che satisfa per lo modo predicto Tu doncha me requeri penne a so che satisfasa ale offeize chi som faite a my chi sum soma ueritae dale mee creature. e demandi de uoleir cognoscer e amar mi chi sum soma ueritae. Unde questa da uia da uoler uegnir a perfecto cognosimento e auorei gustar my ueritae eterna che tu non essi mai de lo cognossimento de ti. e asbassa che tu sei in la uale de la humilitae. e tu cognossi my in ti. De lo qua cognosimento tirerai quello chi te necessario. Nigunna uirtue figiora mea po auer in si uirtue se no de la caritae In lo cognosimento doncha de ti te humilierai negandoti per ti non esser e lautor cognoscerai da my chi te amai auanti che tu fossi. E per lamor ineffaber che mi te aui uogiandoue recrear a gratia ueo leuai e recreae in lo sangue de lunigenito me figior spanto cum tanto damor Questo sangue fa cognosser la ueritae per quello chi se aleua la nuuera de lamor proprio per lo cognosimento de si. Pero che in altro modo no la cognoserea. Alaora donca lannima se asenderea in questo cognosimento de my cum um amor ineffaber. per lo qua amor sta in cuntinua penna. non penna afflictiua chi affligia

ni deseche lannima. auanti la ingrassa. ma perche a cognossa la mea uertue e la propria colpa soa e la ingratitudem e segitae de lo proximo a penna intolerabille. E pero se dor perche me ama. che se ella non me amasse non se ne dorrea. Unde subito che tu e li altri mei serui per lo modo dicto cognosua la mea ueritae ue conuerra sostegnei im fim ala morte monte tribulatioim e iniurie e oprobrij in dicti e in faiti per gloria e lozo de lo me nome. si che tu porterai e sosterai penne. Tu doncha e li altri mey serui porterei cum uera patientia cum dolor de la colpa e cum amor de la uirtue per gloria e lozo de lo me nome. Fasando cossi satisfare ale colpe toe e de li altri mei serui. Si che le penne che sostegnerai seram suficiente per la uirtue de la caritae a satisfare e a remunera in uoi e in altri. In uoi ne riceuerei fructo de uita spaninte le macule de le uostre ignorantie. E my non me aregordero che uoi me offendessi mai. In altrui satisfero per la caritae e affecto uostro e donero segondo la lor dispoxitium cum la quar receueram imparticularitae a quilli chi disponnem humermenti e cum reuerentia e reseuiem la doctrinna de li miei serui. Li perdonero la penna e la colpa. Como per questo ueram a uero cognosimento e cuntriciom de le lor peccae si che cum strumento de la oration e desiderio de li mei serui receuran fructo de gratia. Receuando elli humermenti como e dicto e men e piu segondo che elli uoram exercitar cum uirtue la gratia. Ingenerar digo che per li desiderij uostri reseueram remissiom e deuotiom. Guarda za che non sea tanta la lor ostination che elli no uogiam esser reproai da mi per desperatiom desprexiando lo sangue chi cum tanta dolcessa lia recumperai che fructo reseiuem. Lo fructo e che mi li aspecto cumstreito de la oratiom de li mei serui e dagoli lume e façcolo testarlo.... de cunsientia e fasolo sentir de lo odor de la uirtue e de le etargi de la cumuersatiom de li mei serui et alcunna uolta prometo che lo mundo li mostra quello che ello e sentandogi uarie e diuerse passioim a so che elli cognossa la poca fermessa del mundo. e leuem lo dexiderio a sercar la lor patria de uita eterna. e cossi per questi e munti altri modi li quai logio non te sufficiente aueir ni la lengua narrare nil core pensare quante sum le uie e modi che mi tegno solo per amor

e per redueli a gratia. Azo che la mea ueritae sea cumpia in elli cumstreito sum de farlo da la inestimaber mea caritae cum la qua mi li creai. e da la oratium e desiderij e dolor de li mei serui. pero che no sum deprexiao da le lagreme sudor e humer oratioim lor auanti la ceetto. pero che mi sum quellò chi li fasso amar e doleir delo dano de le annime. Ma uogi dar satisfacium de penna a quisti cotai generai ma si de colpa. pero che e non sum disposi da la lor parte a pigiar cum perfecto amor lo mee amor e de li serui mei. ne no pigiam lo lor dolor cum amaritudem e perfecta cumtricium de la colpa comessa ma cum amor e cumtricium imperfecta. E pero no am ni receuiem satisfacium de penna como li altri ma si discolpa. pero che requere dispositiom de la mea parte. e da laltra soe da chi da e da chi receuie. Unde perche sum imperfecti imperfectamenti receuiem la perfectiom de li dexiderij de quelli chi cum penna li offerem dauanti da mi per elli. e per che te dissi che elli receueiuam remissiom e anchora gi era donao. Cossi e la ueritae che per lo modo che mi teo ditto per li strumenti de quello che de soura raxonauemo soe de lume de la cunscientia e de le altre cosse gie satisfato ala corpa. soe che comensandose a recognoscere uomen lo frasame de le lor peccae e cossi ne reseuiem dum de gratia. Esti sum quelli chi stan in la caritae comune. Unde se essi an receuuo per cuntricium quello che eam auuo e non am faito resistentia a la clementia de lo spirito sancto receiuemne fructo de gratia insciando de la colpa. Ma se elli como ignoranti sum imgrati e descognoscenti in uer de mie inuer de li affani de li mei serui esso fructo li torna in roina e a iudicio quello chi era daito per misericordia non per deffecto de la misericordia ni per quello chi impetraua la misericordia de lo ingrato. ma solo per la miseria e duressa soa. lo qua apoxo cum la mam de lo libero arbitrio sum lo cor la prea de lo diamante che se non si rumpe cum lo sangue non se po rumpir. E anche ora e te digo che non obstante la duresa soa demente che ello a lo tempo che o po usar lo libero arbitrio requirando lo sangue de lo me figior e cum quella mesma man lo ponza soura la duresa de lo so cor la rumpira e reseuera lo fructo de lo sangue chi e pagao per ello. Ma se ello se

induxia passao lo tempo non na remedio nugum. pero che non a reporta la dota che gi fo daita da mi. Soe dandogi la memoria perche receuesse li mei beneficij. e lo intellecto perche uisse e cognocesse la ueritae e lo affecto perche ello amasse mi ueritae eterna la qua lo intellecto a cognosuo. Questa e la dota la qua gi dei. la qua debia retorna a my paire. Ma habiandola uendua e barata a lo demonnio. lo demonnio cum ello ne ua e portane quello che in questa uita aquistao. E impiando la memoria de le delitie e de lo recordamento de la dezonesta superbia auaritia e amor proprio de si odio e despiaximento de lo proximo seando ancor perseguitor de li mei serui e in queste miserie a offuscao lo intellecto per la desordena uoluntae. Unde cossi receiuem cum le lor spusse penna eternal. perche non am satisfaite ala colpa cum la contriciom e despiaximento de lo peccao. Si che tu ai como la prima satisfa ala colpa per la perfecta cuntricium de lo cor non per le penne finite. e non tanto ala colpa ma ala penna chi segue de poi la colpa. A questi chi am questa perfeciom e ali generai como e dicto satisfa ala colpa soe che priuai de lo peccao mortal reseiuem la gratia e non habiando sufficiente cuntricium e amor a satisfar ala penna uam ale penne de prugatorio passai da lo segondo e ultimo mezo. Si che uei che satisfa per lo desiderio de lannima unio in mi chi sum infinito bem. Pero e asai sero la mezura de lo perfecto amor de quello chi da la oratiom e lo desiderio e de quello chi reseiue. unde cum quella mesura che ello da a mi e quello receiue in si cum quella li messurero da la mea bontae si che cresse lo fogo de lo to dexiderio e non lassar ponto de tempo che non cridi cum uoxe humera e continnua oratiom dauanti a mi per elli. Cossi digo a ti e alo paire de lannima toa che mi te ho dato in terra che uirilmenti portai e morto sea ogni propria sensualitae.

Il trattato così finisce: « Tu donca respondy. Segnor tu ay daito e timesmo respondi e satisfa infondendo um lume de gratia in mi. Aso che cum esso lume my ti renda gratie. Vesti feisti my de ty ueritae eterna. Si che mi corra questa uia mortal cum uera obedientia e lume de la sanctissima fee. De lo qua lume fa che de nouo e inebrie lannima mea. Deo Gratias Amen. » E appresso:

« Coci finisse lo libero faito e cumpillao per la uerandissima uergem fidellissima serua e spoza de yhesu christe crucifixo Katarina da senna uestia de lo habito de lo sancto domenego. E pero carissima chileze re prega per lo scriptor non per debito ma si como proximo to. Deo gratias. »

Cod. 112.

Sec. XIV o XV ineunte; membran.; mis. 32 × 24; di ff. 101 numerati anticamente, in cifre romane, fino a fol. LX, e modernamente, in cifre arabiche, i ff. 61 e sgg.; acef. e mancante di qualche foglio nel corpo. Rileg. modernamente in pelle, col titolo *Homiliae et orationes* impr. sul dorso. I fogli sono scritti ora a due colonne, ora per esteso. Di ciò che il presente ms. contiene do la tavola; non riporto alcuna prosa perchè tutte o quasi, furono diligentemente publicate dal dott. ANTONIO IVE (*Prose genovesi della fine del secolo XIV e del principio del XV*) nel tom. VIII dell'*Arch. glottol. ital.* Queste prose sono a fol. 2, 3, 7, 9, 11, 11^{a} *bis*, 11^{b} *bis*, 15, 21^{b}, 26^{b}, 27^{a}, 28^{b}, 43, 45^{a}, 48^{b}, 49^{a}, 50^{b}, 53^{b}, 54, 56^{a}, 64^{b}, 67^{b}, 71-101. Citandole nella tavola, rimando il lettore alla ediz. del dott. A. IVE. (Estratto dall'Arch. cit., di pagg. 97).

Come il dott. IVE ha notato, questo ms. (che nell'ultimo foglio di coperta ha una lettera scr. da Genova nel 1564) è ligure, ed appartenne alla Fraternita di S. Bartolomeo del convento della B. V. di Castello. In fatti a fol. 68 è questa preghiera: « Preghemo per tute le annime cristianne chi sum in stao de peccao mortar e speciarmenti per li fray de questa beneita compagnia. Che lo nostro segnor, li tragha de peccao e li meta in stao de gratia et de penitentia per la santa pietae soa. Pregemo per tutti quelli sum in stao de gratia e de penetentia e specialmenti per li nostri singulai frai de madona da Castello e per tutti li altri che fam questa disciplina beneita in çenoa in lo destreito e in ogni atra parte.... Anchora preghemo la gloriosa vergem maria e lo gratioso appostoro messer san berthome maire e patron de questa compagnia e tuti li altri beneiti santi e sante.... » (IVE, pag. 2 e 29). « L'autore (soggiunge l'IVE, pag. 2) della collezione, qualunque esso sia, riuniva in uno stesso volume, con le omelie di tutto l'anno e le preghiere del suo uffizio, tutto quell'apparato di cui solea servirsi nel predicare al popolo o nelle esortazioni che rivolgeva ai fratelli du-

rante l'ufficio della passione, il giovedì e venerdì santo. » Ed ecco quanto il ms. contiene:

f. 1ᵃ. « Homelia in presentatione », ed appresso « [Homelia] in purificatione beate marie virginis ».

f. 1ᵇ. Miniatura rappresentante la Giustizia seduta in trono; ai lati ha due angeli, ed una spada nella destra e nella sinistra una bilancia; in alto, fra le stelle, appare la faccia dell'Eterno. Da un lato, scritto in rosso, leggesi: « Mi sum la iustixia chi sepre ho studia a fa a pensa a di tute cose iuste pienne de seno et de bonta. Ni çama per loxenge ni per menaxe ni per zoie ni per dinari non vosse rumpere la iustixia chi de a comanda in pero in paraixo sum incorona ».

f. 2. Della Giustizia. Com. « La iustixia si he una de le quatro vertue cardenae.... » (Ive, pag. 3 e segg.).

f. 2ᵇ. « Homelia sancti Stephani protomartiris ». — « Homelia sancti Johannis.... ».

f. 3. Della Fortezza. Com. « La vertue de la forteza si he vertue chi fa lo quor forte.... » (Ive, pag. 4 e segg.).

f. 4ᵃ-6ᵇ. Omilie de' santi Mattia apostolo, Giorgio martire, Jacopo e Filippo, Pietro e Paolo, e d' altri.

f. 7. Della Fede. Com. « Fidem est credere quod non vides.... » (Ive, pag. 7 e segg.).

f. 8. Omilie de'santi Jacopo apostolo e martire, di Cristoforo martire e d'altri.

f. 9. Della Speranza. Com. « Dito de la fe et de la infidelitae ora diremo de la speranza.... » (Ive, pag. 9 e segg.).

f. 10. « Homelia in decollatione santi Johannis baptiste ». Omilie varie.

f. 11. Della Carità. Com. « Lo segnior dixe in lavangerio.... » (Ive, pag. 12 e segg.).

f. 12. « Homelia in dedicatione sancti michaelis arcangeli ». Omelie varie.

f. 13. Della Castità. Com. « Chi vo sauei de la castitae.... » (Ive, pag. 16 e segg.).

f. 14. Omelie di S. Andrea apostolo e d' altri.

f. 15. Della Pazienza. Com. « Lo nostro senior.... » (Ive, pag. 19 e segg.).

f. 21^{b}. Volgarizzamento di uno squarcio dell' Apocalisse XIV, 1-5) e di Matteo (II, 13-17). (Ive, pag. 21 e segg.).

f. 26^{b}. « Ordo dicendi officium die Jovis sancti in cena domini ». Com. « Primum leguntur vulgaria.... ».

f. 26^{b}-28^{b}. Preci varie.

f. 43. « In lo dì de la asenzion - li fati de li apostori »; volgarizzamento degli Atti, I, 1-11 (Ive, pag. 22 e segg.).

ivi. « Segondo Mathe (*sic*) »: volgarizzamento di Marco, XVI, 14-20 (Ive, pag. 23).

f. 45. « Lo di de pentecoste - li faiti de li apostori »: volgarizzamento degli Atti, II, 1-11 (Ive, pag. 23).

ivi. « Segondo Çoane »: volgarizzamento di Giovanni, XVI, 23-31 (Ive, pag. 24).

f. 53^{b}-54^{b}. « Dele femine buone e ree ». Com. « La scritura divina si parla monto.... » (Ive, pag. 24 e segg.).

f. 57^{a}-67^{a}. Il Passio di Matteo. Preci varie in latino: alcune linee sono in volgare a fol. 64^{b} (Ive, pag. 27).

f. 67^{b}-70^{b}. Preci latine e volgari (Ive, pag. 27 e segg.).

f. 71^{a}-101^{b}. Leggenda di S. Giovanni Battista. Com. « A lodo de dee e della docissima uergem maria.... » (Ive, pagina 30 e segg.).

Il trattato delle virtù (f. 2-15) è illustrato da miniature rappresentanti quelle ed i vizi. Altre, relative al testo, occorrono a fol. 4^{b}, 6^{b}, 12^{b}, 14^{b}, 17^{b} (l'Annunziazione), 18^{a} (il Natale) 19^{b} (l'adorazione dei re Magi), 20^{b} (la strage degl'Innocenti), 22^{b} (la fuga a Nazaret), 23^{a} (Gesù nel tempio fra i dottori), 24^{b} (il battesimo di Cristo), 25^{b} (la Trasfigurazione), 27^{b} (Gesù nell'orto; tradimento di Giuda), 29^{b} (Cristo dinanzi a Pilato), 30^{a} (Cristo beffeggiato), 31^{b} (Cristo legato alla colonna), 32^{a} (Cristo porta la croce), 33^{a} (Cristo in croce), 34^{b} (deposizione del corpo di Cristo dalla croce), 35^{a} (Maria tiene su le ginocchia il corpo del figlio), 37^{a} (la Resurrezione), 42^{b} (l'Ascensione), 46^{b}, 47^{a} (Cristo e la Vergine: in-

coronazione della Vergine). A fol. 48[b] sono raffigurati vari santi ed alcune monache, dalla bocca dei quali esce un filo d'oro che si congiunge a Dio il quale si cela in alto fra le stelle; in margine leggesi: « Questi si orauan a de e demandauan gracie iuxte e le gracie iuste si sun exaudie da deo le quae sum radji çoe sprendoi doro. » Altri santi ed altre monache sono rappresentati a fol. 49[a] in atto di pregare; dalla bocca loro esce visibilmente del fumo. In margine è così spiegata codesta miniatura; « Questi demandan gracie temporae le quae.... e no le domandan iustamenti ni cum bona discrecion. In perço gi esce fumo per la bocha ». A fol. 50[b] è disegnata una magra figura ignuda seduta sopra uno scheletro di cavallo che galoppa, ed armata d'arco, lancia e dardi: in margine leggesi: « Questa sie la morte chi no guarda ni a richo ni a pouero.... ni a forte. tanti na menao e tanti ne menera e da le nisun no scampera ». Una sua freccia ha colpito in fronte un guerriero, a canto al quale è scritto: « Questo si se no defende da la morte ». Nel margine inferiore della stessa pagina sono rappresentati monaci, vescovi e monache tutti colti dal sonno grave della morte; due figure sedute hanno in mano un cembalo; presso a quei morti è disegnato un cervo, un topo ed un altro animale:.la scritta dice: « Vixen questi chi sun pasai de questa uita doi cose sum le quae deuereiuan esse pu chare cha cosa chi sea e de le quae cose se fa gran merchao. çoe lo tempo e lamor. lamor e lo tempo se deuerea meter in de ein lo proximo ». A fol. 51[a] è una pianta, tra i rami frondosi della quale celasi una donna; su pel tronco s'affatica a salire un uomo, e alle radici due animali, un bianco ed uno nero, rodono il tronco stesso: a canto a questi leggesi: « Questo è lo rato neigro che significa la note. Questo è lo rato iancho che significa lo iorno ». Sotto alla pianta è un dragone, simbolo del demonio: da l'alto discende verso l'uomo che vuole arrampicarsi su pel tronco dell'albero un vecchio che al capo ha l'aureola e protende a lui una scala dicendogli: « Fiio me uene a mi su per questa scara eleuate de li perigori donde tu e e de lannima e de lo corpo. No uei tu che lo demonio derre si te ferise e lerboro unde tu e adeso chaçera e lo dragon si te aspecta de aferraa per menar lannima

toa inter lo fogo de linferno a bruxa ». A fol. 52[b] e 53[a] sono raffigurate due città con torri ed eserciti in arme; a canto alle mura è una donna: la scritta della prima miniatura dice: « Questa femena chi e coçi inpenta significa a quella maruaxe femena de herena per la quar la citae de troya fo dexfaita et la quar citae breuementi sie coçi impenta come ella stauea en paxe »: quella della seconda miniatura è: « Coçi sie impento como questa femena significa si como la dita herena misse tuta la citae de troya ale arme: Dicit Beatus Bernardus non est locus in muliere qui non sit laqueus dyaboli ». A fol. 54[b] è una ruota di otto raggi, mossa in giro da una donna; in alto siede l'Eterno ed alla circonferenza stanno avvinti tre uomini; a canto al primo che ascende leggesi « regnabo », a canto al secondo che discende « E uegno da regna »; sotto al terzo che trovasi in direzione opposta a quella dell'Eterno, ardono le fiamme ed è scritto « Sum sine regno ». A fol. 55[b] è la gloria del cielo e nella pagina seguente l'inferno con questa scritta: « Questa si e alcuna de le figure de l'inferno eterna Vnde noe atro che ma ne ma fino ge sera. Si tute le infirmitae e tute le pene e tute le morte de questo mondo fossen in un corpo non porauene asemia a la menore penna de quelle de inferno Impero che in linferno noe nigiuna redencion li si e spuza grandissima ne no ge nigiuna bona olita. li si e fogo ardentissimo et no ge nigiun refregerio. li si ge crij grandissime cum pianti et cum sospiri et cum lamenti. li no ge nigun conforto chi bon sea. li si e tenebre grandissime no ge luxe niguna. le aneme che ge sum sum molto marturia et befa et screnie da li demonij che le dixe o triste aneme che per la uostra propria uoluntae et per compiacer a li uostri corpi non i lasa uegnir in questo loco Et ancora quelle anime che sum a linferno fam grandissime crij digendo o triste nue che anemo tanti ma. Et da li demonij semo marturia et befa ni a la gloria de paradixo zama nondemo.... Et tuti questi ma auemo per seguere tute le nostre uoluntae.... no auemo uosue teme ne ama ne seruir Impero staremo sempre in tante penne qui Voy no abia neguna speranza de eusir de qui ».

Cod. 293.

Sec. XVIII; mis. 31 × 21; rileg. in cart. cop. di pelle, ed ha sul dorso impresso il titolo *Affaires de Gênes 1747.* Contiene una raccolta di lettere al governo francese, la maggior parte delle quali è del Doge di Genova, relative all'intervento della Francia nella guerra genovese di quell'anno. Le lettere ducali sono originali e firmate alcune da « Giuseppe Maria », altre da « Giambattista surrog.^{to} »; quasi tutte sono in cifre, ma accompagnate da una versione scritta di altra mano. Ogni lettera porta questa intestazione: « Doge, Governatori e Priori della Repubblica di Genova ». Do la tavola di questi preziosi documenti registrandone le date: il numero progressivo è quello onde nel Codice è segnata ogni lettera.

1.	Genova,	4 gennaio	1747	(senza firma: ricevuta il 27).
2.	»	7 gennaio	»	(ricevuta il 19).
3.	»	7 gennaio	»	(ricevuta il 27).
4.	»	7 gennaio	»	(ricevuta il 27, ha questo titolo: « Osservazioni sull' interesse che puo avere la Corona di Francia in procurare che venga rimessa in pristinum la Rep.^{ca} di Genova »: è in doppio esemplare).
5.	»	30 marzo	»	
6.				Lettera del conte Colloredo; Vienna, 12 novembre 1796.
7.				Dichiarazione del cavaliere « de Güntzers Capitaine de Royal Baviere »; 20 marzo 1727.
8.	»	8 marzo	»	
9.	»	3 febbraio	»	(ricevuta il 16 marzo).
10.	»	8 febbraio	»	(ricevuta il 12 marzo; in doppio esemplare; il secondo fù ricevuto per la via di Marsiglia il 24).
11.	»	17 febbraio	»	(ricevuta il 6 marzo).

12. Genova, 17 febbraio 1747 (senza firma).
13. » 23 febbraio » (ricevuta a dì 8 marzo; alla lettera è unito un « Etat de la depence extraordinaire et journalière qui actuellement continue a se faire dans ce Ser. Etat ocasioné par l'obligation qu'on a de soutenir la guerre pour sa deffence »).
14. s. d. (?)
15. « Circolare di Ferdinando Lodovico del Sacro romano Impero Conte di Schulenburg... comandante generale dell'armata esistente in Italia »; dal quartiere generale di Novi, febbraio 1747.
16. « Circolare del Conte di Cotek Amministratore della cassa di guerra in Italia »; dal quartier generale di Novi, 6 febbraio.
17. » 25 febbraio »
18. » 5 marzo » (ricevuta a Versailles il 15, aggiuntivi alcuni documenti segnati A, B, C, D, E).
19. Frammento di una lettera della repubblica veneta, 11 febbraio.
20. » 8 marzo »
21. » 16 marzo »
22. » 3 marzo »
23. » 17 marzo » (ricevuta il 6 aprile).
24. » 16 marzo » (diretta a « S. M.à Cristianissima »).
25. » 20 marzo » (ricevuta il 6 aprile).
26. » 30 marzo » (ricevuta il 25 aprile).
27. » 7 aprile » (ricevuta il 25).
28. » 8 aprile » (ricevuta il 7 maggio).

29. Genova, 12 aprile 1747 (ricevuta il 25 maggio).
30. » 15 marzo »
31. » 13 aprile » (ricevuta il 28 maggio).
32. » 19 aprile » (ricevuta il 7 maggio).
33. » 22 aprile » (ricevuta il 7 maggio).
34. » 27 aprile » (ricevuta l'11 maggio).
35. » 29 aprile » (ricevuta l'11 maggio).
36. » 3 maggio »
37. » 6 maggio » (ricevuta il 24).
38. » 14 maggio »
39. » 15 maggio » (ricevuta il 28 giugno).
40. » 19 maggio » (ricevuta il 15 giugno; alla lettera sono uniti: *a*) una nota di spese sostenute dalla repubblica genovese, *b*) un discorso del duca di Boufflers al Senato di Genova (a stampa), *c*) la risposta manoscritta del Doge a questo discorso, *d*) e varie altre note di spese).
41. » 22 maggio » (ricevuta il 4 giugno).
42. » 28 maggio » (ricevuta a Bruxelles il 14 giugno).
43. » 30 maggio » (con Poscritto del 31: ricevuta a Bruxelles il 15 giugno).
44. » 6 giugno » (ricevuta a Bruxelles il 20).
45. » 8 giugno » (ricevuta a Bruxelles il 21).
46. » 9 giugno »
47. Copia di un editto dell'imperatrice Maria Teresa (Vienna, 29 marzo) relativo alla confisca dei beni dei genovesi.
48. » 23 maggio »
49. » 11 giugno » (ricevuta l'11 luglio).
50. » 13 giugno » (ricevuta il 9 luglio).
51. Notizia intorno alle mosse dell'esercito tedesco su Genova; s.d.

52. Genova, 15 giugno 1747 (ricevuta il 9 luglio).
53. » 17 giugno » (ricevuta il 28).
54. » 18 giugno » (ricevuta il 6 luglio).
55. » 20 giugno » (ricevuta il 6 luglio).
56. » 21 giugno » (ricevuta il 6 luglio).
57. » 22 giugno » (ricevuta il 6 luglio).
58. » 22 giugno » (ricevuta il 6 luglio).
59. » 23 giugno » (ricevuta il 9 luglio, assieme ad un editto a stampa del Doge di Genova « da publicarsi nella Riviera di Ponente »).
60. » 26 giugno »
61. » 25 giugno » (ricevuta il 16 luglio: è la copia di una lettera ducale ad Agostino Lomellino).
62. » 28 giugno » (ricevuta il 16 luglio).
63. » 29 giugno » (ricevuta il 13 luglio).
64. » 2 luglio » (ricevuta il 15).
65. » 3 luglio » (ricevuta il 17).
66. » 6 luglio » (ricevuta il 20).
67. » 6 luglio » (ricevuta il 23).
68. » 8 luglio » (ricevuta il 23).
69. » 10 luglio » Con una copia di lettera ducale ad A. Lomellino.
70. » 15 luglio »
71. » 19 luglio » (ricevuta il 2 agosto).
72. » 19 luglio »
73. » (?) »
74. » 22 luglio »
75. » 29 luglio » (ricevuta il 13 agosto)
76. » 29 luglio » (ricevuta il 13 agosto).
77. » 5 agosto » (ricevuta il 17).
78. Particolari notizie da Genova intorno alla guerra: 5 agosto.
79. » 7 agosto » (ricevuta il 23: con copia della lettera del signor Haumada ad

Agostino Grimaldi, 2 agosto; tradotta dallo spagnolo).

80. Genova, 9 agosto 1747 (ricevuta il 28).
81. » 14 agosto » (ricevuta il 31).
82. » 9 agosto »
83. » 14 agosto »
84. » 16 agosto » (ricevuta il 3 settembre).
85. » 16 agosto »
86. » 18 agosto » (ricevuta il 2 settembre).
87. » 19 agosto » (ricevuta il 3 settembre).
88. « Circolare di Francesco Conte di Nadasdi Cavaliere, fatta per ordine della Maestà Cesarea »; dal quartier generale di Carosio 16 agosto.
89. » 22 agosto » (ricevuta il 14 settembre).
90. » 22 agosto » (ricevuta il 14 settembre).
91. Notizie dell' armata austriaca; Genova 22 agosto.
92. » 24 agosto » (ricevuta il 14 settembre).
93. « Capitolo di lettera scritta dal M[agnifi]co Patrizio Agostino Lomellino dal quartier generale di Nizza »; 10 agosto.
94. » 25 agosto » (ricevuta il 27 settembre).
95. » 27 agosto » (ricevuta il 14 settembre).
96. Copia di un dispaccio inviato ad Agostino Lomellino a Nizza; 27 agosto.
97. » 31 agosto » (ricevuta il 27 settembre).
98. Notizie militari da Savona; 29 agosto ad ore 23.
99. Copia di lettera ducale ad A. Lomellino; 31 agosto.
100. Relazione militare; Genova, 14 luglio.

101.	Genova,	2 settembre	1747	
102.	»	7 settembre	»	(ricevuta il 25).
103.				« Copia di lettera scritta da Venezia ad un particolare a Genova »; 22 agosto.
104.				Copia di una *Memoire* del De Bissy; 29 agosto.
105.				Notizie della guerra; 31 agosto.
106.	»	6 settembre	»	(ricevuta il 28).
107.	»	7 settembre	»	(ricevuta il 28).
108.	»	8 settembre	»	(ricevuta il 10 ottobre).
109.	»	(?)	»	(All'epistola sono unite le notizie della guerra).
110.	»	10 settembre	»	(ricevuta il 24).
111.	»	12 settembre	»	
112.	»	14 settembre	»	(ricevuta il 10 ottobre).
113.	»	18 settembre	»	(ricevuta il 10 ottobre).
114.	»	21 settembre	»	(ricevuta il 10 ottobre).
115.	»	26 settembre	»	(ricevuta il 10 ottobre).
116.	»	(?)	»	
117.	»	26 settembre	»	(ricevuta il 10 ottobre).
118.	»	3 ottobre	»	(ricevuto il 16).
119.	»	3 ottobre	»	(alla lettera sono annesse quattro note di spese militari).
120.	»	8 ottobre	»	(ricevuta a Fontainebleau il 22).
121.	»	14 ottobre	»	(ricevuta a Parigi il 30 con i ff. A, B, C, D, E).
122.	»	14 ottobre	»	(foglio A).
123.	»	14 ottobre	»	(foglio B).
124.	»	14 ottobre	»	(foglio C).
125.	»	14 ottobre	»	(foglio D: è copia di una lettera alla Repubblica di Lucca).
126.	»	14 ottobre	»	(foglio E: è copia della lettera n.94).
127.				Copia di lettera del Maurepas, senza indirizzo, da Versailles 27 agosto.

128. Genova, 15 ottobre 1747 (ricevuta a Fontainebleau il 7 novembre).
129. » 18 ottobre » (ricevuta a Parigi il 31).
130. » (?) » (è diretta ad A. Lomellino).
131. » 19 ottobre » (ricevuta a Parigi il 30, con i ff. 132, 133, 134, 135, 136, 137).
132. Protesta dell' armata francese, fatta e firmata da Enrico Saurin « commandant le brigantin le postillon » e da Giambattista Le Clair; 19 ottobre.
133. « Capitoli di lettera dell' Ill.mo Commissario Generale ai serenissimi Collegij »; Bastia, 13 e 26 decembre.
134. Protesta del Capitano Olandese comandante la nave « Dama Lidia »; 30 agosto.
135. Protesta di Tomm. Astou « lieutenent du brigantin nomé le postillon » firmata da lui e dal Le Clair; 15 settembre.
136. « Capitolo di lettera scritto all' Ill.mo Commissario Generale di Corsica da Calvi dal suo segretario in data de' 16 settembre 1747 ».
137. « Estratto di quanto scrive al Ser.mo Governo [di Genova] il suo Generale Commissario Stefano de mari di Corsica con suoi dispacci dalla Bastia in data de' 26 e 30 di Settembre ».
138. » 22 ottobre » (con Poscritto del 23: ricevuta a Fontainebleau il 7 novembre con i ff. 139, 140, 141).

139. Copia di lettera ducale ad Agostino Lomellino; 19 ottobre.

140. Copia di una parte di lettera del Lomellino; 3 ottobre.

141. Copia di risposte date dall' assemblea del popolo genovese al Commissario di Spagna.

142. Genova, 29 ottobre 1747 (ricevuta a Fontainebleau il 19 novembre con i ff. 143, 144, 145, 146).

143. Copia di lettera degli Anziani e del Gonfaloniere della Repubblica di Lucca al Doge di Genova; 17 ottobre.

144. Copia di lettera ducale ad Agostino Lomellino; 29 ottobre.

145. Copia di lettera del generale Leutron al Duca di Belleisle; 17 ottobre.

146. Copia d'una parte di lettera del Lomellino al Doge di Genova; Nizza, 3 ottobre.

147. » 4 novembre » (ricevuta il 23).

148. » 5 novembre » (ricevuta il 23).

149. » 7 novembre » (ricevuta il 26).

150. » 12 novembre » (ricevuta il 26).

151. » 17 novembre » (ricevuta il 7 dicembre).

152. Notizie dell'11 novembre estratte da una lettera proveniente da Livorno e comunicate dal « Commissario del Golfo ». Notizie del 14 del medesimo.

153. » 26 novembre » (ricevuta il 1° gennaio 1748).

154. » 6 decembre » (ricevuta l' 8 gennaio 1748).

155. Copia di un dispaccio del conte di Maurepas al Console di Francia; s. d.

156.			Risposta del Doge al Console di Francia; 6 decembre.
157.	Genova,	6 decembre 1747	(ricevuta il 4 febbraio).
158.	»	9 decembre »	(ricevuta l'8 gennaio con il foglio seguente).
159.			Copia di lettera anonima ad un senatore; Carmagnola 30 novembre.
160.	»	12 decembre »	(ricevuta il 1° gennaio con i fogli 161, 162).
161.			Copia della nota di spese fatte dalla Repubblica nel novembre 1747, mandata al Duca di Richelieu.
162.			Copia di una Memoria inviata al medesimo.
163.			Lettera di Francesco Saverio Costa « Magistrato di Sanità » al Pallavicino a Parigi; Genova 18 decembre.
164.	»	20 decembre »	(ricevuta l'8 gennaio).
165.	»	28 decembre »	(con i fogli 166-173).
166.			Copia di una lettera del Rechelieu al conte Brawn; 24 dicembre.
167.			Risposta al Rechelieu dei deputati della repubblica genovese; 28 decembre.
168.			Lettera del Doge ai medesimi; 22 decembre.
169.			Altra lettera del medesimo ai medesimi; 19 decembre.
170.			Copia di lettera del Brawn al Rechelieu; Milano 16 decembre.
171.			Copia di lettera del Rechelieu al Brawn; 16 novembre.

172. Copia di lettera del Brawn al Rechelieu; 11 novembre.

173. « Progetto di *Promemoria* pel S.r Duca di Richelieu ».

174. Lettera di Francesco Saverio Costa al Pallavicino a Parigi; Genova, 26 decembre.

175. Relazione al medesimo « Dalla real sopraintendenza della salute »; Genova, 12 decembre.

Cod. 301.

Sec. XV; di ff. 161 num., scr. a due colonne; rilegati in cart. cop. di marocchino rosso con lo stemma reale impresso in oro su le coperte; sul dorso è il titolo *Histoire de Naples*. Nel margine superiore del fol. 1a è la nota « Cliiij » indicante la provenienza del manoscritto dalla biblioteca aragonese. Contiene la medesima storia del Cod. 304.

Com.; « Primo de la sua orrigene et principio de la impositione delo nome in lo tempo de Solone philosapho de Athene et de Agone de lacedemonia facturi de li ligi de greci potessono soctomettere ala lege li populi et gentili homini et segnuri dela cicta de cuboya de la prouincia de calcidia indignandose dessere costricti ad tale lege determinarono volerse partire da lor patria et trouare habitatione in altre parte et cusi fo facto. Et con grande copia de naui discorrendo per diuerse marine et liti de grecia et con gran tempestate de mare peruendero in ytalia secundo che actesta tito livio alo viij l[ibr]o de urbe condita et Ouidio de metamorphoseos che nela ysula pitagusas et de sanaria si desceseno... ». — *Finisce;* « Onde Galieno si dice che qualunqua persona de questa acqua copciara et medicinara omne cosa de socto et de sopra et cura omne generatione ne nociua reguma: questa non e cosa de errore ne spelonca de latruni ma ene una gropta la quale tiene dentro acqua salutifera. Finis. Deo gratias Amen ». Appresso leggesi; « Liber iste... » ecc., V. *Inventario*, vol. I, al n. 301: e poi, « Fine facto: pia laudetur virgo maria amen. »

(fol. 60a-64a). [L]o Re Carlo sentendo como Corradino era partito da Roma con sua gente per intrar nel regno se leuo da campo da nocera et caminando in gran pinzero disponendose

darli incontra fore de lo Regno si li fo dicto per uno caualiero de lo Regno de Francia che miss. Alardo Vallari lo uecchio era peruenuto al porto de napuli su in una naue de genuisi per andare ala Casa Sancta per la cui venuta lo Re Carlo mando piu so caualieri pregandolo venesse ad parlare con lui et venuto ala sua presentia li fe gran honore et careze et fra laltre cose per lui dette si lo prego che per suo amore lo douesse consegliare et aiutare contra lo suo inimico Corradino: lo quale era venuto ad invadire lo suo Reg.° concessoli per sancta Ecclesia: breuemente per lo dicto misser Alardo li fo resposto che de quisto sua maista non lo strengnesse perche era dannare ala terra sancta ultra mare et voleua compire so viagio: onde Re Carlo che non potea hauer da lui so intendimento li comando da parte de Re de Francia et per honor de Franciscchi lo diuesse aiutare et consegliare contra lo suo inimico et che lui non osciria delo suo conseglio: Lo dicto miss. Alardo li respuse poi che me hauete commandato da parte de lo mio segnore Re de Francia et anche per honore de Francischi son disposto de obidire con promissione de non oscire del modo chio darro ala bactaglia contra vostro innimico: et cusi promesso li fo per lo Re Carlo: et caualcato con misser Alardo sua gente ad gran iornata venne contra ad Corradino et ala cita de laquila in apruzo actese sua gente: et stando lui in laquila et tenendo conseglio con li homini dela terra admonendoli che fosse fideli et liali et fornessero la sua hoste: Vno sauio villano se leuo et dixe: Re Carlo non tenere piu conseglio non ischifare de un poco fatigare accio che te possi sempre reposare: tolli omne demoranza et va contra lo to inimico et non li lassar prendere piu campo et nui te sarremo liali et fideli: Lo Re udendosi soauemente parlare lo villano senza nullo indugio e piu parlare de la se parti per la via trauersa de le montagne et allogio assai da presso ad Corradino et ad sua hoste nel loco piano de san Valentino et non haueia in mezo se non lo fiome: lo re Carlo hauea de sua gente francischi et prouenzani et ytaliani meno de iij^{m} caualieri et odendo che Conradino hauea assai piu gente misser Alardo caualero francesco de grande sinno et prodecza si dixe alo Re Carlo se ipso voleua essere vencitore li

conuenea usar mastria de guerra piu che forza: lo Re Carlo confidandose multo del ditto Miss. Alardo et nel suo sinno al tutto li commise lo regimento de loste et de la bactaglia: lo quale ordino dela gente de Re Carlo tre schiere: et de una fece capitanio miss. Enrico de Consotio grande de persona et bon chaualiero darme: quisto armato de la sprauesta reale in loco de la persona del Re guidaua li prouenzani longobardi toscani et campanini: la secunda schiera fo de francischi onde fo capitano messer Johanni de erari e miss. goglielmo lo sternardo: et mise li prouenzani ala guardia delo ponte predicto delo fiume accio che loste de Conradino non potesse passare senza loro dissuantagio dela bactaglia lo Re Carlo con lo fiore dela compagnia et con la sua baronia in quantita et mino de octocento caualieri fece reponere in aguayto dereto ad uno colle in una valle et con lo Re Carlo remase misser Alardo de Vallari con miss. Guglielmo de Villa et Ardonio prencepe dela morea caualieri de gran valore: Conradino dallaltra parte fe de sua gente tre schiere una de Todischi onde era ipso capitanio con lo duca de osterlich con plu conti e baruni: laltra de taliani onde fece capitano lo conte Caluano con alquanti de todischi: laltra era de spagnoli onde era capitano donpno Enrico de spagna lor segnore. In questo stando luna oste affronto ad laltra li baruni delo Regno rebelli allo Re Carlo fiermamente et per fare sbaoctire Re Carlo fecero venire nel campo de Conradino falsi abassiaturi parati multo con chiaui in mano et con grandi presenti dicendo che ipsi erano mandati dalo comune de laquila per darli le chiaui et segnoria de la terra sicomo soi homini et fideli accio che li retrahesse dela terra de lo Re Carlo per la quale cosa loste de Conradino et ipso medesmo credendose che fosse vero fecero gran alegreza: et sentito cio nelloste de Re Carlo nebbero grande sbaoctimento timendo non fallesse alloro la victiuaglia che venea alloro da quella parte: Sentendo questo Re Carlo intro in tanta julisia et pensero che subito de nocte se parti con poca compagnia et ando allaquila la nocte medesma et facendo domandare la guardia de la terra per cui se tenea la cita: Respusero per lo Re Carlo lo quale fo qui et caualco subito senza smontare da cauallo como

era stato innanti dicto et ammonituli de bona guardia incontinente se ne torno alloste sua et li se trouo la matina ad bona hora et per lo affando delo annare et tornare dela nocte se edeo ad reposare una gran pecza ad dormire.

Corradino et sua hoste hauendo vana speranza che laquila foxe rebellata ad Re Carlo con gran vigore et grida facte so schiere se strenze ad passare lo passo delo fiume per combactere con lo Re Carlo con tucto che lo Re se reposasse como e dicto de sopra: hauendo sentito lo remore de innimici e como erano in arme subito se leuo e fecese armare et venuto a la bactaglia fece ordinare sua gente et schirare per lo modo innanti dicto: et stando la schiera de prouenzani a la guardia de lo ponte et contrastando ad donpno Enrico de Spagna et sua gente: de la quale ne era guidatore et capitano messere Arrico de Cosenza et combattuto lo passo gli spagnoli comenzano ad passare ad guazo ala riua che era assai piccola et comenzauano ad rechiedere la schiera de provenzani che guardavano lo ponte: Conradino et sua hoste vedendo passare li spagnoli se mise ad passare lo fiume et con gran faore assalli la gente de Re Carlo et in poca dora habbe sbaractata et sconficta la schiera: lo dicto miss. Arrico de Cusenza vestito dela soprauesta reale abbactuto da cauallo fo morto et tagliato: Credendose donpno Enrico et todischi hauer morto lo Re Carlo inpero che uesteua la sopransegna Reale tucti li se pusero adosso: et rocta laprima schiera de prouenzani simele fecero ad quella de francischi et de taliani la quale guidaua miss. Johanni de Erari et miss. guglielmo lo sternardo pero che la gente de Conradino era per uno doi de quelli del Re Carlo et fo la bactaglia aspera et dura: et vedendose la gente de Re Carlo si male menare se misero in fuga et abbandonaro lo campo: li todischi credendo hauer vincto non sapendo lo aguaito de lo Re Carlo se comenzaro ad spandere ala preda et ale spoglie delo Re Carlo: Et con sua gente lo Re Carlo era in su lo colle sopra la valle doue era so schiera co miss. Alardo Vallari lo vecchio et erace lo conte Guido de monforte per resguardare la battaglia et vedendo la sua gente sbaractare prima luna schiera et poi laltra venire in fuga magnauase tucto dira et de dolore et uolea far

pure mouere la sua schiera de laguayto per andare ad soccorrere li soi: miss. Alardo ad cui era commessa tucta loste et era Capitano generale et multo sauio in guerra con temperanza et suaue parole retenne lo Re dicendoli che per dio se sofferesse alquanto se uolesse essere uincitore dela bactaglia inpercio che conosceua la cupidita de todischi como era vaghi de le prede et che li voleva lassare piu spartire de le schiere et quando li vede bene spartiti dixe alo Re mouate le bannere che hora e tempo et cusi fo facto et usciendo la dicta schiera dala valle Conradino ne soi non credeua che fosse innimici ma che fossero dela lor gente et non ne prendeuano guardia: Et venendo Re Carlo et sua gente stricti et serrati alo dericto se ne uindero doue era le schiere di Corradino con li maiori de soi baruni: et qui se comenzo la bactaglia aspera et dura et con tucto che poco durasse perche la gente de Corradino erano stanche et lassi per lo combactere et non erano tucti schirati li caualieri de Corradino ad uno gran facto quanto quilli di Re Carlo et senza ordene de bactaglia pero che la magiore parte de sua gente era capcciando li innimici spantiti per lo campo per pigliare preda et presuni: Et la schiera de Corradino per lo impreuiso assalto de innimici tuctora declinaua et quella de Re Carlo tuctora cresceua per li primi de sua gente che erano fugiti: Et conoscendo le genti le inzegne de lo Re se mecteuano in su la schiera si che in poca dora Conradino et sua gente foro sconficti: Et quan Conradino se aduede che la fortuna dela bactaglia gli era incontra per conseglio de soi baruni si misse ala fuga ipso et co duca de osterlich et co conte caluano et co conte gualterano et co conte gilardo de Pisa et piu altri. Misser Alardo Vallari vedendo fugire li innimici con grande grida diceua et pregaua lo Re et capitani de la schera che non se partessero et non sequessero capccia de inimici ne de altra preda temendo che la gente de Corradino [da] nouo aguayto non oscesse fore ma stricti et schirati stessero firmi ne lo campo et cusi fo facto: Aduenne bene: hauenne bene a bisogno che donno Enrico con soi spagnoli et altri todischi li quali haueano capcciati et seguiti li prouenzani et taliani che aueuano prima sconficti et seguitatoli per una valle et non haueua veduta la bactaglia del

Re Carlo et la sconficta de Corradino a la recolta che fece de sua gente tornando alo campo et vedendo la schiera del Re Carlo credecte che fosse Corradino et sua gente si scese lo colle doue era ricolto per venire ali soi: quan fo dapresso et connube li segnali de inimici vedendose ingannato se tenne confuso: ma como valente signore prese partito et strenze sua schiera et serrose con sua gente per tal modo che lo Re Carlo et li soi li quali per lo affando della bactaglia erano molto lassi non se ardero de offendere la schiera de donno Enrico et per non redurre lo ioco vento ad partito stauano arrincati luna schiera affronte laltra per bona pecza: lo bono misser Alardo vedendo cio dixe alo Re de farli spartire de schiera per posserli rompere: lo Re li disse facesse ad so senno: Allora lo bon vecchiono misser Alardo prese de boni baruni de la schiera del re: ben da .xl. et uscendo de schiera facendo sembiante che per pagura fugesse: Si como da ipso ad magistrati erano se mecteuano in volta et fecero vista de fugire: li spagnoli cio vedendo non con piu deliberatione de suo segnore con vana speranza se comenzarono ad departire de le schieri per volerli seguire: lo Re vedenno ad poco ad poco sfilare la gente de spagnoli et aprire la lor schiera francamente se misero ad ferire tra loro et misser Alardo cio vedendo con soi sauiamente se recolze et tornaro ala schiera: Allora fo la bactaglia aspera et dura ma li spagnoli erano bene stremati si che per culpi de spada non li poteua mettere ad terra et spisso allor modo se radunauano insemi: Allora li francischi comenzarono ad dire·prendemoli ad braccia et abbactimoli da cauallo et cusi fo facto et essendo cusi appicciati ad modo de torniamento per modo che poca dora foro tucti sconficti et missi in fuga et multi de loro remase morti: Donno Enrico con assai de soi se ne fugirono ad monte casino et diceuano che Re Carlo era signore de quella terra: connube Don Errico et sua gente et multi segnuri como erano fugiti et cusi fece prendere lui et gran parte de sua gente: lo Re Carlo et tucta sua gente remasero suso nel campo armati et ad cauallo infine ala nocte per recogliere li soi et per hauere de inimici piena et secura victoria et questa sconfitta fo ad di xxijj de agosto in vigilia de sancto

bartolomeo in lanni de christo Mcclxviij. Et in questo loco fece poi lo Re Carlo una bacia la quale doto riccamente di monaci de sancto benedecto ad honore dela gloriosa Vergine Maria la quale e chiamata sancta maria dela victoria et sta proprio in mezo lo piano doue fo la bactaglia.

[A]duene gran maraueglia essendo stata la dicta sconficta la vigilia de sancto bartolomeo et era gia nocte innanzi che lo certo se sapesse ad cui se fosse rimaso lo campo et la victoria per multe varietate che hebbe la dicta bactaglia: la matina venente per tempo nel di dela festa de san bartholomeo essendo papa Clemente in Viterbo et sermoniaua congisterio li venne subitamente un pinzero lassando la materia del sermone leuato dala dicta contemplatione dixe correte correte ad le strate ad prendere li innimici de sancta ecclesia che sonno sconficti et morti: et dela dicta sconficta niuna noua et missione era venuto al papa et ne potea venire in si curto spazio de tempo como e una nocte in percio che da Viterbo alo loco dove fo la dicta bactaglia son piu de cento miglia et fo lo giorno innanti che nullo messo ne venesse in corte: Ma certo se dixe per li sauij che lo papa lebbe per imperatione diuina perche ipso era homo de sancta uita.

[C]orradino con lo duca osturlich con piu altri li quali del campo erano fugiti si ariuaro ala piagia de Roma in su la marina ad una terra che ha nome Asturi la quale era deli fragnapani de Roma gentili homini et in quella arriuati fecero armare una sagectia per passare in Sicilia credendo scampare dalo re Carlo perche Sicilia anche era rebellata al Re Carlo: Si credeua recuperare suo stato et segnoria: et essendo intrati in mare sconnosciuti nella dicta sagictia uno misser petro fragnapani che era in Asturi et erande segnore videndoli che erano la piu parte todischi et homini de gran apparentia et de gentile aspecto et sentendo de la sconfitta penzo de guadagnare un grande hauere et esser ricco prese li dicti segnuri e saputo de lor essere et como ce era fra loro corradino hebbe subito tractato co lo Re Carlo et dalo dicto re hauuta gran promessa de segnoria et de moneta: de che hebbe la segnoria de la pelosa tra napuli et beniuento et posta la in ordine li meno tucti presiuni ad Re Carlo: Et come Re Carlo hebbe Corradino et

quellaltra baronia in suo dominio prese conseglio che hauesse da fare de loro: et portati che labbe in la cita de napuli per uia de iudicio fece fare inquisituri contra lo Re como ad traditore de la Corona et como inimici de sancta Ecclesia che fossoro morti et cusi fo facto et facto decapitare Corradino: lo duca de ostirlich: lo conte caluano: lo conte Gualferano: lo conte bartolomeo con doi soi figlioli: Et co conte Gilardo de donsiatico de Pisa in su lo mercato de napuli poco da longa lo corsello de lacqua che corre contra la Ecclesia de li frati de lo carmino: A lo quale loco infine ad ogi e una colonna de marmore doue in su la dicta colonna e una croce: et non volze Re Carlo che sepelliti fossero in loco sacro ma su lo sabione de mercato sepelliti foro perche erano scommonicati et cusi in Corradino fini lo legnagio de la casa de Suauia che fo in si gran potentia deli imperatori et Ri como arreto hauemo facta mentione: ma per certo si se uede per rasione et per experientia che qualunca se leua contra sancta Ecclesia et scomonicatoli conuene la sua vita sia captiua per lanima et per lo corpo et pero sempre da timere la sententia de la excomonicatione de sancta ecclesia o justa o iniusta che assai aperti miraculi se ne fo viduti che se lege nele antiche coroniche: et per questa anche se po vedere per li imperaturi et segnuri passati che foro ribelli et persecuturi de sancta Ecclesia dela dicta sententia et Carlo ne fu molto represo dalo papa et da soi cardenali et da ciascuno homo sauio: pero che ipso haueua preso Corradino et soi per caso de bactaglia et non per tradimento et piu honore et megliore ly era tenendo presione lo dicto Corradino che farlo morire et foro multi che dixero che lo papa lo assenti ma non e da darce fede: pero che era santissimo homo et parse che de la innocentia de Corradino che era de si giouene etate nel iudicarlo ad morte Dio ne mostrasse miracolo ad Re Carlo che depoi multi anni che li mando de diuerse et grande aduersita quan ne credecte essere in maiore stato si como innanti neli soi istorie farremo mentione: Al Iudice che condenpno Corradino Roberto figliolo de lo conte de fiandra genero delo Re Carlo como hebbe lecta la sententia glie dee de uno stoccho neli fianci dicendo che allui non era licito de sententiare

ad morte si grande et excellente homo: da lo quale colpo lo Iudice mori presente lo re et non ne fo parola inpero che lo dicto Roberto era multo grande de poi loro: Et parse al Re et ad tucti che ipso haueua fatto como valente segnore: Donno Errico de Spagna lo quale presione del Re in pero che era suo cusino carnale et perche labbate de Monte casino li aueua dato presione con pacto de non essere irregulare che non lo facesse morire ma condanpnollo in perpetuo carcere et mandollo presione in castello de monte sancto agnelo in puglia et multi altri baruni de puglia et de apruzo che erano stati contra re Carlo soi ribelli fece morire per diuersi tormenti et facto cio se fece chiamare missere Alardo rengratiandolo multo dicendo che piu per sua uirtu potea dicere essere segnore del Reame et dono la cita de Amalfi et la cita de Sorrento con suo destrecto pregandolo che nolo dispregiasse: lo dicto misser Alardo li fe questa resposta: Ia ne veutre robbe che quel che ie aio fet per amor le roi de france et per amor de francesche et non volse pigliare cosa nisiuna et prese licentia et pusese in mare et fece suo viagio.

Codd. 395, 567.

Il Cod. 395 è del Sec. XV; mis. 28 × 21; scr. a due colonne; di f. 111; rilegato in marocchino rosso con lo stemma reale impresso in oro su le coperte; sul dorso ha impresso in oro questo titolo; IL REY CARLOM[AGNO]. Nel recto del foglio di coperta è la nota *mangno* di mano del Sec. XV; nel margine superiore del fol 1[a] è l'altra « IIIJ[xx]XIX »; nel verso dell'ultimo foglio, *rex de re Carllo a doy tancature a paryo de seta celestre ali vurgale.* Per queste indicazioni e per l'altra PRINC. che leggesi nel primo foglio, deducesi (Cfr. vol. I, pag. L e LI) che il Codice appartenne alla biblioteca aragonese e, prima di essere in questa collocato, fu di Girolamo Sanseverino, gran camerlengo alla corte d'Aragona e principe di Bisignano. Questo manoscritto, come il seguente (n.° 567), contiene il « Cantare della Spagna » in 38 canti (1). Comincia:

Altissimo Signore eterno lume
Misericordia pache et caritate

(1) Nell'*Inventario* ecc. (vol. I, pag. 82) ho detto che questo Cantare è diviso in 39 Canti; in tale errore sono caduto fidandomi di una falsa nu-

O diuina iusticia e gran volume
Vltra salute de lanime beate
O uia de uerita cum bon custume
Da cuy so tocte le cose create
O summo patre et Re de luniuerso
Per te e lo inimico allo inferno sumerso.

E finisce;

Piachesse a dio che cusi facto fosse
Chi usa tradimenti fraude et ingangnj
Che perczo troya grande si distrusse
Per Simon greco cum grauusi affannj
Lo presente finito et a morte lu condusse
E morto come cane cum gran dannj
Re tholomeo et guido de tractia
Fechero del tal mercete la lor sactia.

Il Cod. 567 è del Sec. XV; mis. 28 × 20; membran.; rilegato in marocchino rosso con lo stemma, impresso in oro su le coperte, del Colbert, nella biblioteca del quale portava il n.° 2396; sul dorso sono impresse, egualmente in oro, le iniziali del Colbert sormontate dalla corona, e leggesi il titolo HISTORIA DELLA ESPAGNA. Nella miniatura che inquadra la prima pagina sono rappresentati vari personaggi; Carlo Magno seduto in trono (sotto al quale è scritto a lettere d'oro *Karolus magnus*), con lo scettro e il globo nelle mani e vestito del manto regio azzurro, consparso di gigli d'oro; ai lati del soglio stanno in piedi *Namus dux Bauarie*, *Danesius ugerius d[omi]nus marchie*, *Ganus magancie comes*, e *Salomon rex britanie* seduto; da un lato di questo gruppo sono *Oliuerius* e *Sansonetus*, e dall'altro *Rolant* ed un altro personaggio di cui il nome (*Astolphus*) è eraso. Sotto ad essi sono rappresentati da un lato *Berengarius* ed *Otto*, e dall'altro *Galterius* e *Sanson picardus*. Nel margine inferiore, in mezzo a quattro personaggi (*Auinus* e *Auonius*, *Angelinus* e *Angiolerius*), due figure alate sostengono uno scudo, in cui sono tre gigli d'oro in campo azzurro, sormontato dalla corona reale. Questo ms. contiene, come ho detto, il « Cantare della Spagna » che leggesi nel Cod. 395, con molte differenze, però, e con questa, fra le altre, che quivi consta di 40 canti. Le iniziali dei quali sono miniate; quelle delle stanze sono ornate di fregi d'oro con filettature azzurre, e di azzurro con filettature rosse,

merazione dei Canti, fatta, non so da chi, modernamente. — Per le edizioni di questo poema Vedi MELZI. *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani,* 2ª ediz., Milano, Tosi, 1838, pag. 42 e segg.

alternativamente. Al Codice è unita una lettera autografa, ed una copia della medesima, di Poullain, nella quale egli dà un giudizio del poema reputandolo, avuto riguardo allo stemma miniato nel margine inferiore della prima pagina, del tempo di Carlo VI. Il poema comincia;

Altissimo signore eterno lume
Misericordia et pace e caritate
Somma giustitia et perfecto fiume
Principio se delle anime create
O uia di uerita senza uolume
Da cui son tucte cose gouernate
O sommo padre re delluniuerso
Da cui il nemico fu da ciel somerso.

E finisce;

Voi buona gente che ascoltato auete
Lantica storia per mundan desio
Per questa uolta non mi riprendete
Se mal rimato hauessi el cantar mio
In bona uerita signori uedete
Poi cha rimare incominciato o io
Delle grosse rime che assai sono
Troppo dodire mauete facto dono.

Signori io priego quel signor che uolse
Per noi morire en sulla croce fu posto
E dal nemico infernale ci tolse
Doue ogni peccatore era diposto
Come del limbo lanime disciolse
Così noi liberar uogli di quel tosco
Quel uero dio che e pace et concordia
Abbia di noi peccatori misericordia.

Finito il quadragesimo et ultimo canto della Spagna
Deo gratias Amen.

Di queste due redazioni del poema il mio amico Antonio Thomas ha pubblicato il Canto I nella *Romania*, n.° 54, aprile 1885, pag. 207 e segg.; io ne riproduco il C. IV perchè meglio ne appaiano le differenze e le aggiunte per le quali il Cod. 395 si avvantaggia sul Cod. 567.

(Cod. 395; Canto IV).

1. Verage Dio che cum sua propria forma
Formasti de lo terreno eua et adamo
Donde dessi si fo da loro gran torma
Allo quale tuo nome tucti fanno rechamo
E sonno socta tua singnoria et norma
El tuo goberno sempre may volliamo
Conciedimi singniore per tua piatanza
E non guardari alla mia gran fallanza.

2. Donami tanto ingengnhio nobile sire
Che yo pocza sequitare la storia bella
Singnuri vi lassay nellaltro dire
Como era orlando et ferraguto in sella
Conbactendo abiduy cum grande ardire
Per la fe christiana et per la fella
Ascoltatimi singnuri in cortesia
Che fecero li baruni de vigoria.

3. Ne la matina fieni a nocte passata
Li bon guarrieri auiano combactuto
Sencza auere may requie piglata
Elluno cum laltro si auia forte feruto
Ma dela carne non era tagliata
Ma negra sta como secato bactuto
La douo la spata hauia toccato
Ma non tagliaua che omne uno era fatato.

4. Ciasca uno delo combacter era stanco
E non restaua luno laltro ferire
Orlando dixe o barone franco
Piaczaui uno poco mey parole audire
Yo te uegio venire de forza manco
Riendite prima che te lassi morire
Che contra me non vale tua pussancza
Et de farte morire o gran dotanza.

5. Riendite a me nanti che te occida
E renega Ampollino et magometto
Torna acquillo che tucto el mundo guyda
Allo onipotente dio singnore perfetto

E Ferraguto verso Orlando grida
Suczo filliulo de puctana che ay dicto
Se tu si stanco a mia proua te riendi
E tu cum tua possancza defiendi.

6. Inuer de luy cum la tagliente spata
Andao gridando riendite amme cudardo
In su de lelmo tal colpo li abanda
Feche lu bono elmo ala testa resguardo
Conuen che lo brando sula spalla vada
Per la gran forcza delo pagano galliardo
Dele forte arme che Orlando tenia
Quanto nde prese lo brando nde meno uia.

7. Orlando sulle staffe se riczone
Per uendicare lo colpo poteruso
E sopra la de lelmo li taglione
Uno magomecto dono nchi era suso
Come ne laltro dir contato fone
Che illo soleua portare per uso
Ma cosi fo quillo colpo verilemente
Che la testa toccao allo destrieri corrente.

8. Allo campo stanno luno et laltro barone
Cziascuno de loro cum gran vigoria
Dardimento passando omne lione
Diceua Orlando filliolo de maria
Che ferraguto lassasse sua maccone
Nella sua lingua ferraguto dichia
Che orlando possa cullo mio brando sarachino
Farelo tornare alla fe de Ampolino.

9. E ja era spartuto de lo sole lo raio
E dela nocte venia allo valore
Quando ciascauno barone valente et sagio
Auiano preso commiato cum amore
E ziascauno tornaua a suo viagio
Doue abitarano la sencza timore
Auiano jurato la matina tornare
Allo bello di charo et loro forcze prouare.

10. Tornase Orlando allo gran pauiglone
Dauanti lo Imperatore ardito et sano
Recomando le forse del barone
Sincomo e valeruso quillo pagano

Contando a Carlo la sua condicione
Che de possancze ene multo altano
Cenato che abe fe fare.... (1)
Uno bello lecto allo pauiglone.

11. Ferraguto foy nella terra tornato
E delo palaczo saleua li scalimi
Subitamente si foy intornigiato
De cabalieri scudieri et baruni
Et aberolo presto desarmato
E gio a mangiare a tal condeciuni
La matre sua li venne dauanti
E comenczali a parlare cum tale sebianti.

12. Como tu ay facto bello filliolo mio
Cum quillo Orlando chi e tanto forte
Che magomecto et Ampollino nostro dio
Alluy e a christianita donasse morte
Como da vuy luy se departio
Che nollo ay preso et miso a mal sorte
Ben che non sole essere nullo tanto gualliardo
Che contra luy non romagna cutardo.

13. Ferraguto disse matre yo vi promecto
Per lo nostro dio maccone et triuigante
Che may non vidi barone si perfecto
Como ene orlando signor de aglante
Non pare mica fantino ne ballecto
Tanto lo barone e forte ayutante
Ma tucta via cie simo combactuti
Culle spate in mano tucti feruti.

14. Non a possuto luno laltro auanczare
Che tucti doy stamo ad uno stato
Ma cray matina deuemo tornare
Che nostra fe ciascauno a jurato
Donmane credo qui presone lu menare
Puro a dispecto de omne bactizato
Christianita aueragio a mia valia
De tucto lo mundo ancora la signoria.

(1) Lacuna del manoscritto.

15. Quando Ferraguto abe alley parlato
Ad soy scudieri feche comandare
Che de chenare li fosse apparicchato
Subitamente sencza dimorare
Ferraguto nella sala foy andato
Doue lo fiore de la baronia fachia stare
Czo e conti cabalieri marchisi et fanti
Culluy da fore li meno tucti quanti.

16. Ferraguto feche tucti quelli baruni
Cum ipso insieme a tauola assectare
E norauli sincomo et compaghuni
E di uedande bone facte carrigiare
Cum liepori et fasani et bon capuni
Et altre cose feche apparicchare
Vino de Rahona vermiglo et bianco
E zocche nchi fo mestieri non chi fo manco.

17. Tucti li baruni cum ferraguto cenaro
Deczocche piaque tucto alloro talento
Poy tucti quanti arreposare si andaro
El forte ferraguto de ardimento
In su allo lecto si ando pulito et charo
Per reposare che li era in plachemento
Ora lassamo dormire et reposare
Fenca sera mestieri allo leuare.

18. Auia za uenta lu sole la nocte scura
Et era scharuto tucto in oriente
Il sole non era ancora in sua natura
E non spandeua fieni in occidente
Allora lo barone de grande mesura
Gridando sì forte et alteramente
A soy baruni de grande lingniaio alquanti
Vengano mey arme qui tosto dauanti.

19. Tucte soy arme multo prestamente
Li foro presentate tucte dauante
Li speruni si calczo doro luchente
Gambieri cussali de aczaro pisante
Losbergo cum quactro dubli de punte
Auia uno quero da sopra tucti quanti
La spata allo fianco et lelmo in testa
Sopra de larme auia una supra uesta.

20. De drappo alexandrino multo ornato
De oro tucta la lege de magomecto
Quando quillo barone fo tucto armato
E de presente auia auanti lu panczone
Septe piastre de azaro ben temperato
E da socta da lo sbergo le assectone
Poy dauanti da la madre genocchossi
E salutaula et poy in pie leuossi.

21. E disse yo vollio tornare alla battallia
Cum quillo christiano chi e tanto gualliardo
Sitricante et apollino mi uaglia
De farelo tornare oge cutardo
Soy colpi oramay non curo una maglia
Che allo panczone o facto ben reguardo
Septe piastre de azaro ben temperate
Nobilimenti a studio lauorate.

22. Disse la matre ha che magomecto
Et triuigante in ayuto ti sia
Da ley se parte quillo barone perfecto
Et delo palaczo tosto descendia
El grande destrieri auanti el sua conspecto
Li fo portato alluy sopra salia
Lu scuto in collo si mese quillo barone
Poy prese la forte asta cullo pignone.

23. Porse lo destrieri valeruso et ardito
E verso de la porta sinde andaua
Fore de la terra subito foy essito
E nel piano presto caualcaua
E passao lo ponte quillo barone pulito
Inuerso lo pauiglone spuronaua
Ad una archati lisi approssumaua
Ello forte corno assonare incomenzaua.

24. Orlando audendo el bon corno sonare
Infra suo core disse yo so pultrunieri
Che yo stao allo lecto et faczome aspectare
In sullo campo acquillo caualieri
Vestiuse tosto sencza piuy attardare
E poy chamao terisi suo schudieri
Facche tosto mi porti mie arme
E prestamente pencza de armarme.

25. Larme li foro menate dauanti
Inturno li foro scudieri valienti
Armato chi fo lo signore daglante
De quactro sberchi de mallia luchenti
Et li gambieri de aczaro pesante
Alla sopraueste multi adornamenti
Lelmo in testa nello lato sinestro
Si chenche lu brando quillo barone presto.

26. Lu bon destrieri li fo dauanti menato
Daczaro coperto fieni allo tallone
Orlando presto suso fo muntato
Ello scudo tolcze el nobile barone
E poy li fo la forte asta donato
Ma ssese tosto sencza nulla occasione
Andao verso lo pagano et salutollo
Et ferraguto lu saluto meritollo.

27. Orlando tal parola abe poy dicta
Viua ihesu et mocra magomecto
Ferraguto la sua lancza aue ficta
Su una petra un grosso braczo necto
Disse ad Orlando guarda si qui ricta
Tu poy feccare la lancza como yo mecto
Orlando li respose cusi faczo
Ficcala piu de luy un menczo brazo.

28. Ferraguto disse tu ay gran possancza
Vuy credere a moccone o caualieri
Orlando disse no che mai baldancza
Non aueria de moccone un becchieri
Talliandoli la testa per denancza
De fore loro nonde verrey un denieri
Ma cridi tu in quella luce vera
Che feche cielo et terra mane et sera.

29. Disse Orlando vo tu essere rivolto
E renegare apollino et maccone
E triuigante et sua potere scholto
E credere in quilluy che in passione
Morio cun pene cum tormento multo
El universo mundo alluminone
Che nello profundo auanti tucti andauamo
Per lo peccato che feche Eua et adamo.

30. Riendite amme se tu voy scampare
Lanima tua de pene de tormento
E torna in ihesu et facti bactizare
E de uno ricco paese et tenimento
Yo te faro de Carlo incoronare
Et ricco ti fera de auro et de argento
Et cosi tu verray a grande honore
Piuy che christiano fore de Imperatore.

31. Ferraguto li respose multo fiero
Como ja tu ay auuto tando ardire
Fighołο de puctana maluaso et barractero
Voy che renega maccone mia sire
Et torna acquilla fe de san piero
Innanti me lassaro propria murire
Che yo renegasse mio dio magomecto
Lo quale sopra de tucti illo e perfecto.

32. Ma se tu voy dire che lo tua dio e melliore
E de magomecto abia piuy possancza
Prindi del campo et mostra tua ualore
Che tanto parlare si e multa tardancza
Se tu me abacti non aueray timore
E tua presone sero per mia liancza
Sincomo tilo promisi qui dauante
E tu a me faray lo simiglante.

33. Allora disse Orlando ille raione
Che se yo te abacto per mia vegoria
Tu mi dichi renderete per presone
Et yo ti juro per la fede mia
Se me abacti senza quistione
Tua presone sero alla tua valia
Ora te guarda da me come inimico
Et voltao lo sua destreri vaglantico.

34. Intrambi duy voltan li destrieri
E dellongarose quanto alloro plachia
Poy prestamente li nobili guarrieri
Luno inuer laltro afferire se venia
E sporonando li caualli liegieri
Como sagecte et dardo omne via corria
Le lancze basse et li scuti abraczati
Correndo insieme si foro scontrati.

35. Sopra li scutì fererose li baruni
Che loro scuti non valcero niente
Le lancze li passaro come moluni
Ellaste si speczaro mantenente
In qua in la voltando li troncuni
Tanto ciascauno colpo fo possente
Li bon destrieri passaro via correndo
Ben duy archate et poy li retinendo.

36. Retenendo li destrieri reuoltarosi
Luno verso allaltro como fiero serpente
Intrambi duy afferire andarosi
Gradando luno allaltro fortemente
De forti colpi ziascauno donarsi
Cascauno de su de larme derlucenti
Li brandi quanto piuy aspro talliaro
Li bon guerrieri in su li archuni piecaro.

37. E chiascauno ando nel collo de lo destrieri
Che a gran fatiga se tinnero alla sella
Allora Orlando el forte caualieri
Dechia filliolo de la vergene pucella
Ora me ayuta ca mi fa mestieri
E diriczarosi piari come stella
Ferraguto sullo scuto ferio Orlando
Quando nde prese talliao cullo brando.

38. Ello forte Orlando in uer luy mandone
El brando nudo in su lermo branda
E quanto nanti alla spata parone
Tucto in piana terra ipso manda
In su la destra spalla el colpo andone
Per mencza nde minao tucta la banda
Quante arme prese de lo baron presto
Menaua in terra dal lato sinestro.

39. Ferraguto delo gran colpo smesurato
Si chiamaua ampolino cum maccone
E sopra orlando ando forte adirato
Gridando forte Riendite presone
Un colpo sullelmo li a dunato
De quillo non cura lelmo uno bactone
Orlando de lo gran colpo smesurato
In sulla sella tucto fo piecato.

40. Di che lo libro el cantare mi conta
Sinonche lo destrieri lu porto uia
Ferraguto laueria morto cum onta
Tando era Orlando fore de sua balia
Orlando de timencza multo morto
Ma pocu stecte et torno in vigoria
Cum ambiduy mano la spata pilliaua
Ello baron un gran colpo daua.

41. Quillo colpo sese al pagan sul collo
Elle piastre de aczaro foro forte tanto
Che quillo colpo niente menganollo
Ma ferraguto tando tucto quanto
Suo ardire et valore dimostrollo
Da Orlando si allonga de un tanto
Poy ponse lo destrier cum grande ardire
Et sopra li corre orlando afferire.

42. Da destro e da sinistro si feriano
De multi colpi li baruni coraiusi
Larme et le piastre per terra mictiano
Per lor colpi grandi forti et potenti
E gran forcza ambidoy auiano
De lo combactere erano affannusi
Ma combattendo orlando li menao
Un gran colpo et nienti fallao.

43. In sullelmo nienti si restaua
Ma nanti sullo scudo dessendia
In sullo destrieri nello collo andaua
Arme adosso niente li valia
Ma larmatura el collo li tagliaua
Ferraguto da lo destriero allora cadia
In verso Orlando forte gridao
Malanno abia chi speruni ti calczao.

44. Fieni a vespera era passata et piuy
Anno combactuto li baruni franchi
E sempre annalsano le lor uirtute
Et delo combattere nienti foro stanchi
Ferraguto mostra sa la forsa luy
Ferio Orlando cum soy prodichi tanti
Ma se luno daua laltro rendeua
Si fortemente zascauno combactea.

45. Luno colpo supra laltro redoppiaua
Como baruni che lo sappieo fare
Et larme a pieczi per lo campo andaua
E de loro carni non se ponno talliare
Lo jurno forsi una hora sinchi staua
El sole incomenczaua a tramutare
Li baruni assay colpi si auiano dati
Et non si erano da nienti auanczati.

46. Ferraguto disse che voglamo fare
La sera nocte vene et passa lo iurno
Volimo nui andare arrepusare
Et da matina qui farimo ritorno
Disse Orlando fa czocchi ti pare
Io son contente o caualieri adorno
E da racapo promesero de tornare
Da matina in su lo campo a prouare.

47. Orlando disse asculta a mey sermuni
Et yo uoglio dire allo inpremieri
Sianoti racomandati quelli presuni
E sopra tucti el marchese oliuieri
Et riparteruse poy li doy singnuri
Pigliaro le loro vie per li sentieri
Ora sequitarimo laltra battaglia
Christo ve guarda da omne ria trauaglia.

(Cod. 567; Canto IV).

1. Verace dio che alla sua propria forma
Facesti di sabbione eua et adamo
Di che discese di lui gran torma
Che siamo tucti qui al tuo richiamo
E socto la sua signoria adorna
O uogliamo noi o no tutti siamo
Concedimi signore per tua piatança
E non guardare alla mie gran fallança.

2. Donami tanto ingegno o nobil sire
Che la mie storia sappia seguitare
Signori io vi lasciai nellaltro dire
Come e cristiani serono iti a posare

E come Ferrau el grande sire
In sul gran lecto sera ito a gettare
Per essere fresco alla gran battaglia
E franco e ardito sel dir non mi uaglia.

3. Auea gia uinto il di la nocte scura
E rilucea gia per loriente
El sol non era ancora dalla dura
Terra leuatosi molto rilucente
Quando il barone pieno di tanta altura
Gridaua con uoce bene altamente
A suo baroni di gran lignagio alquanti
Vengano mie armi qui dauanti.

4. Tucte sue armi molto prestamente
Gli furono portate iui dauante
E grandi sproni calço doro lucente
Losbergo si mectea dacciaio pesante
Auea un cuoio di sopra di serpente
La spada al fianco et lelmo risplendente
Sopra dellelmo hauea uno maccone
Che alla giostra portaua il barone.

5. Di drappo alesandrino lauorato
Doro tucte lale di maccone
Quando il baron fu si bene adobbato
Ed e si puose dauante al petignone
Secte piastre dacciaio temperato
Disocto dallo sbergo saconcione
Poi dauanti alla madre ginocchiossi
E salutolla e poi in pie leuossi.

6. E disse io uoglio tornare alla battaglia
Con quel barone che e tanto gagliardo
Se treuigante e apollino mi uaglia
Farollo rimanere ogi codardo
Suo campo omai non curo una paglia
Chal petignone io ho fatto riguardo
Sette piastre dacciaio io mo legate
Nobilemente a studio lauorate.

7. Disse la madre ua che macomecto
E treuigante in adiuto te sia
Dindi si parte il baron perfecto
E del palagio tosto discendia

El buon destrieri dinançi al suo conspecto
Gli fu menato ed e su ui salia
Lo scudo al collo se misse il barone
Poi prese la forte aste col pennone.

8. Punse il destrieri ualoroso e ardito
Enuer la porta racto che nandoe
Fu della terra subito uscito
E giu nel piano tosto dismontoe
Passo il ponte quel baron fiorito
Enuerso al padiglion forte spronoe
E ad una arcata si fu apressato
Col corno il conte buono ebbe chiamato.

9. Orlando udendo il buon corno sonare
Fra suo cor disse io son ben poltroniero
Io son nel lecto et e mi sta aspectare
Ed e in sul campo come buon guerriero
Vestissi tosto sança piu parlare
Poi terrigi chiamo scudiero
Fa che di botto mi porti mie armi
E di presente procaccia darmarmi.

10. Sue arme gli furon recate dauante
E dintorno gli andaron molti sergenti
Armato il figlio di mellon dangrante
Di quattro sberghi et darme sofficienti
E lamieri dacciaio ben pesante
La sopra uesta et molti adornamenti
Lelmo et la cuffia in testa il baron franco
Poi cinse il brando dal sinistro fianco.

11. El buon destrieri gli fu innançi menato
Orlando tosto suso ui montoe
El buono scudo poi ebbe inbracciato
E poi la grossa lancia ancor piglioe
E uscendo del padiglione ne fu andato
Verso il barone che niente tardoe
E giunto allui presto salutollo
Ferrau del saluto ringraciollo.

12. Disse orlando se tu ancor riuolto
De rinnegare apollino e maccone
E treuigante e suo uolere stolto
E redere in chi sostenne passione

E mori con pena et con tormento molto
Per noi ricomperar da dampnatione
Che nel profondo dauanti erauamo
Per lo peccato deua et de adamo.

13. Arenditi a me se tu uuoi scampare
Lanima tua da pena et da tormento
Torna a gesu e facti bapteçare
Et ancor tuo paese et tenimento
Io ti faro da carlo incoronare
E ricco ti faro doro et dargento
Sicche tu uiuerai sempre a honore
Piu che cristiano fuori de limperadore.

14. Ferrau li rispose molto fiero
E disse come hai tu cotanto ardire
Fi di puctana soçço poltroniero
Chio riniegbi maccone mie sire
E torni a quella fede di san piero
Inançi mi lasserei prima morire
Chi rinegassi mio dio macomecto
Il qual sopra tucti gli altri e il piu perfecto.

15. Se tu uuo dire chel tuo dio sia migliore
O uer che sia di magior posança
Prendi del campo et mostra tuo ualore
Che tanto parlare uiene da codardança
Se tu mabacti non hauere timore
Che tuo prigion saro per mia leança
Sicome io te promissi hier qui dauante
E a me tu farai il simigliante.

16. Disse Orlando egli e ben ragione
Che se io tabacto per mie uigoria
Tu te debba rendere a me per prigione
E io ti giuro per la fede mia
Che se mabacti sança far tentione
Tuo prigion saro a tuo balia
Or ti guarda da me come nemico
Poi uolse suo destrieri uegliantico.

17. E tramenduni uoltarono i destrieri
E dilungarsi quanto allor piacea
Poi prestamente i nobili guerrieri
Luno uer laltro a ferir uenia

Spronando i lor cauagli forti e legieri
Come saecta darco ogniun correa
Le lance basse et li scudi inbracciati
Correndo forte si furo scontrati.

18. Sopra li scudi feriensi i baroni
Luno uer laltro come fiero serpente
Le lance uia passoron come troni
E laste si speçaro subitamente
In qua in la uolando i tronconi
Tanto fu di ciascuno il colpo possente
I destrieri trapassarono correndo
Più di due arcate ciascun ritenendo.

19. Ritennero i destrieri e riuoltossi
Luno uer laltro come fiero serpente
Due forti colpi insieme donossi
Sgridando luno laltro fortemente
E in su lelmo il buon brando apiccossi
E quanto presero tagliaro di presente
I duo baroni in qua en la andaro
Per la gran força in su gli arcion piegaro.

20. Ciascuno ando in sul collo al destrieri
E con gran pena si tornaro in sella
Allora orlando il forte caualieri
Dicea o fi di sancta maria bella
Ora maiuta che mi fa mestieri
Pregando ritornaro amendui in sella
Ferrau sullo scudo feri orlando
Quanto ne prese meno uia col brando.

21. El conte orlando uer di lui nandoe
Col brando in mano in su lelmo el feria
E quanto inançi alla spada piantoe
Tanto per força in terra ne mectia
En sulla destra spalla el colpo andoe
Per meço tucta la banda fendia
E tucta larme dal lato sinestro
Per quel gran colpo piego molto destro.

22. Ferrau senti il colpo smisurato
E richiamo apollino e maccone
E sopra orlando ando adirato
Gridando forte arenditi prigione

E un tal colpo in su lelmo gli a dato
Del lelmo il colpo non leuo un boctone
Orlando pel gran colpo smemoroe
En sulla sella del caual piegoe.

23. Ben dice el libro e lautor mi conta
Se non che il buon destrieri il meno uia
Ferrau larie morto a suo malonta
Tanto era orlando fuor di suo balia
Orlando in molta nequitia allor monta
En poco stante meno vigoria
E a duo mani il buon brando piglioe
Et a ferrau un gran colpo menoe.

24 Il colpo discese al collo del cauallo
Le piastre dellacciaio furon forte tanto
Chel colpo niente pote magagnallo
Ferrau per quel colpo o tanto o quanto
Suo ardimento et ualor dimostrallo
Da orlando se dilungo dacanto
Poi punse il destrieri con grande ardire
E sopra il conte orlando ando a ferire.

25. A destra et a sinistra si ferieno
Per si gran força i baron corrucciosi
Larme et le piastre per terra cadieno
Per lor gran colpi forti e poderosi
E ambeduni grande afanno hauieno
Per lo cambactere quegli ualorosi
Cosi combactendo orlando gli menoe
Si grieue colpo che tucto il piegoe.

26. Giunse in su lelmo et niente sapiccaua
Dinançi da limbusto discendea
E in sul collo al cauallo andaua
Arme chauesse niente gli ualea
Che larmadura orlando gli tagliaua
Onde in terra el destrier morto cadea
Enuerso orlando ferrau gridoe
Male agi chi sproni doro ti calçoe.

27. In fino a vespro a piede et ancor piue
Hauean combactuto i baron franchi
Tuctauia rinnalçando lor uirtue
E del combactere eran uinti e stanchi

Alor mostro ferrau sua uirtue
Cosi orlando non si mostra manco
Se luno daua et laltro gli rendeua
Si fortemente ciascun combacteua.

28. Lun colpo sopra laltro radoppiaua
Come baron che gli sapien menare
Larme a peççi per lo campo andaua
Di loro carne non si potea tagliare
Il meno di qualunche colpo si mutaua
Il sol si cominciaua a coricare
E baron molti colpi sauien dati
E non seran de niente auançati.

29. Ferrau disse come uoliam fare
La sera uiene et uassene il giorno
Volianci noi andare a riposare
E domactina farem qui ritorno
Orlando disse cio che ti par da fare
Io son contento caualieri adorno
E al campo promissero di tornare
Al bel mactino e lor forçe prouare.

30. Disse Orlando or ascolta mie sermoni
Che io ti voglio dire hora in primieri
Sienti raccomandati i mie baroni
Et spetialmente il marchese uliuieri
E dipartirsi ambeduo que baroni
Pigliando loro uia per sentieri
Or seguiremo la presente battaglia
Cristo ui guardi di doglia e trauaglia.

Finito il quarto cantar della Spagna comincia il quinto felicemente.

Cod. 518.

Sec. XV; mis. 29 × 20; legato in marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impresso in oro su le coperte. Appartenne forse alla biblioteca aragonese, ma non ha alcuna indicazione di prove-

nienza; è mancante degli ultimi fogli. Di ff. scr. e num. 36; sul dorso ha questo titolo « Epist. del theop[hilo] ». La tavola di tali epistole è la seguente:

f. 1. Anepigr.
Com. « [D]ubitaua de non incorrere maiore del mio honore damno... ».

f. 1ᵇ-2.ᵇ « Lictera a la Illustrissima Diua Madonna helyonora da Ragona del Felicissimo Ferdinando Re Sicilia figlia ».
Com. « [D]iffidiriame a mia semplece errata de non trouare luoco de uenia... ».

f. 2ᵇ-3.ᵇ « Lictera congratulatiua acquella medesima inclita signora ».
Com. « [Q]uanta sia la mia conteneçça de lo aceptato cagnolo Illustrissima Semidea... ».

f. 3ᵇ-4.ᵇ « Epistola ad theophilo lo quale non credeua tale stile possere essere de donna ».
Com. « [P]orriame non con pocha rasione... ».

f. 4ᵇ-5.ᵇ « Caso de Amore: Sigismundo fidele amante iniustamente he repudiato dala sua Julia per uno da meno de quillo lo quale comette simile ingratitudine repudiando la Julia per uno da meno dessa. Dubitase chi ha maior dolore lo Sigismundo o la Julia. Resposta deffinitiua a lo dubio damore sopra notato ».
Com. « [L]a mia ruda et incomposta penna... ».

f. 6ᵃ-7.ᵃ « Littera contra theophilo disfamatore dela donna ».
Com. « [V]ita uertu costume ed alto sangue... ».

f. 7ᵃ-8.ᵃ « Littera a lo suo theopilo lo quale molto laudaua la donna ».
Com. « [P]are che nostra delectosa impresa... ».

f. 8. « Ad theophilo lo quale hauea in longa opera laudata la donna ».
Com. « [S]e quanto larte ouero la mia admiracione... »

f. 9. « Consiglio de amore ad theophilo suo ».
Com. « [F]aria de consiglio laudato exemplo se per longa proua... ».

f. 10.ª « Retrai theophilo de suo iniusto et non accostumato adomando ».

Com. « [S]e la tua venerea et iniusta voglia... ».

f. 10ᵇ-11.ª « Castigo allo suo theophilo refrenando suo insano aspecto ».

Com. « [S]e ragione gouernasse el tuo doctrinato intellecto... ».

f. 11.ª « Ad theophilo lamentandose dela infidelitate de Nuncia ».

Com. « [S]e la mia abruscita mente per qualche refrigorato bene... ».

f. 12ª-13.ᵇ « Vetata la donna et guardata da lo suo desiderato theophilo mal contente da suo marito scriue ».

Com. « [P]oi le stanche voglie et la grauosa et augmentata pena... ».

f. 13ᵇ-14.ᵇ « Ad theophilo lo quale era andato in milicia et con gelosia prego una lictera da la donna ».

Com. « [S]forcçaria li perdute membre et le allentate forze... ».

f. 14ᵇ-16.ᵇ « Ad theophilo littera de disperatione vedendose dallui abbandonata ».

Com. « [O] miserabile et amara mortale conditione... ».

f. 16ᵇ-17.ª « Interpetra uno dicto lo quale disse lo suo theophilo oçio e cio che a facto dio e bono ».

Com. « [L]a mia dubiosa mente in tanto uacillamento... ».

f. 17.ᵇ « Dubio de amore a lo suo theophilo ».

Com. « [D]iscese in amore cinque linee... ».

f. 17ᵇ-18.ª « Litera de Ser.ᵐᵒ et clementissimo don Ferdinando Re de Sicilia pregandolo che li done marito ».

Com. « [C]he soccorso io spero clementissimo Signore... ».

f. 18ª-19.ª « Conforta lo Illustrissimo Alfonso Duca de Calabria a dovere seguire studie licterale como larme de Marte ».

Com. « [P]orria in tanto ampliare... ».

f. 19ª-20.ᵇ « Reprende una lictera de uno caro amico del suo theophilo ».

Com. « [T]emeraria impresa et non de mei forcçe digna... ».

f. 20ᵇ-21.ᵇ « A lo suo theophilo pregandolo non voglia quello che sia disfamatione dela donna ».

Com. « [P]oi che mei indigne mano sono tanto auenturate... ».

f. 21ᵇ-22.ª « A lo suo theophilo lo quale in longa lictera hauea laudata la dompna ».

Com. « [D]emonstri tacitamente quanto in alto de me porti concepto... ».

f. 22ª-25.ª « Lictera alo doctissimo Messere Jacobo Soliinea per la quale lo priega che voglia guarirla de sua acerba passione patendo asima de core ».

Com. « [S]e la iniusta et al nostro sexo iniqua natura... ».

f. 25ª-26.ª « Hauea sentito la donna che lo suo theophilo era auantatose de essa responde che e gram falsia ».

Com. « [P]oi de le mei innumerabile fatiche... ».

f. 26ª-27.ª « Per hauere un fiore maiore affecto crescio alo theophilo per questo monstra per la presente grande passione de sua mente ».

Com. « [S]ella mia prompta penna non fosse a mei tanti nubilosi iorni consolatrice... ».

f. 27ª-28.ª « Lictera contro un libro intitulato de nuptie del suo theophilo ».

Com. « [V]orria in parte dei tuoi laude... ».

f. 28ª-29.ª « Theophilo a la sua donna scriue carco de timore et de uergogna non hauendo de suo amore monstrato alcun segnio ».

Com. « [S]e lo secreto tale de mia amorosa fiamma... ».

f. 29ª-30.ª « Scriue theophilo ala donna non hauendo resposta ala sopra scripta littera pregando resposta et pietate ».

Com. « [P]er obseruare ad amore omne liale fede... ».

f. 30.[a] « Non hauendo resposta dubitaua lo theophilo de non hauere desdignata la donna impero la prega gratia et resposta ».

Com. « [M]isero et audace mio costume... ».

f. 30[b]-31[a]. « Dubitaua la donna che lo suo theophilo non fosse secreto o per qualche tempo non manifestasse lamore concesso impero scriue theophilo de sua fede ».

Com. « [S]e in quella parte doue amore... ».

f. 31. « Non possendo inducere la donna ad minima resposta prega lo theophilo una lettera breue per suo refrigerio ».

Com. « [S]e la mia male auenturata carta ».

f. 32[a]-33[a]. « Piange theophilo de la perduta iouentute et fiore de la etate de la sua donna confortandola che sapia cognoscere lo tempo ».

Com. « [S]e lo imprudente et male accorto animo... ».

f. 33. « Seque la uelocita del tempo quanta e açço che la donna sapia ad non donare piu dilacione... ».

Com. « [O] miserabile et fragile vita... ».

f. 33[b]-34.[b] « Scriue theophilo alo suo illustre Signore Federico laudando sua belleça sua fortuna et suoi bene de ingenio ».

Com. « [F]ora felice intra gente mortale... »

f. 34[b]-35.[b] « Grande contenteçça de mente et quasi immensa voluptate ebbe theophilo audendo la sua donna con grande suauitate cantare doue scriue essere de maiore foco acceso ».

Com. « Se la mia prospera disauentura me haue... ».

f. 35.[b] « Scriue sua infinita passione haueno ja parlato con la donna et isso non possecte exprimere parola vessato in ira timore et amore ».

Com. « Quando oramay quando dolce anima mia.. ».

f. 35[b]-36.[a] « Per longa dilacione non possendo parlare a la donna scriue lo theophilo ».

Com. « Io intertancto affligo lo tempo... ».

f. 36. « Scriue ad parmenione suo amicissimo fratello compietandose de pene comune intra loro ».
Com. « Che puo il mio roçço et mal exercitato intellecto... ».
(Manca la fine).

Cod. 526.

Sec. XVI; cart.; consta di ff. 33, e contiene 36 laudi adesp. e anepigr.

f. 1-4.[a] *El credo de danti.*
Com.: [Io] scripsi gia damor piu uolte rime
f. 4.[a-b] » [I]o sono quella spietade e crudele morte
f. 4[b]-5.[a] » [S]io feci mai signore in alcun lato
f. 5[a]-7.[b] » [G]racia ti rendo iesu crucifixo
f. 7[b]-10.[a] » [O] Iesu xpo nostro saluatore
f. 10[a]-11.[b] » [M]isericordia o somo eterno idio
f. 11[b]-12.[b] » [O] summo redemptore eterno idio
f. 12[b]-13.[b] » [A]lta regina de stelle incoronata
f. 13.[b] » [M]isericordia o alto dio soprano
f. 14[a]-15.[b] » [M]isericordia padre omnipotente
f. 15[b]-16.[b] » [O] padre pieno de misericordia
f. 16[b]-17.[b] » [A]ve tempio de dio sacrato tanto
f. 17[b]-19.[a] » [D]omine iesu xpo saluatore superno
f. 19.[a-b] » [I]o ricoro da uoi o signore caro
f. 19[b]-20.[a] » [O] gloriosa uergine maria
f. 20.[a-b] » [O] Cristo mio dami forteça
f. 20[b]-22.[a] » [A]ue maria dogni chiareça luce
f. 22.[a-b] » [A]lta regina possente e benigna
f. 22[a]-23.[b] » [I]mperatrice de quello sancto regno
f. 23.[a-b] » [P]er aquistare lo sancto paradixo
f. 23[b]-24.[a] » [P]rimo principio de la nostra fede
f. 24[b]-25.[a] » [O] signore mio chel tuto gouerni

f. 25.$^{a-b}$	Com.:	[I]o credo in un dio padre a chie possibile
f. 25^{b}-26.^{a}	»	[O] sacro sangue giusto e beneditto
f. 26.^{b}	»	[B]en ti posiamo lodare o dolçe legno
f. 26^{a}-27.^{a}	»	[O] croce sancta dogne dolore cuperta
f. 27.^{a}	»	[O] croce gloriosa e trionfale
f. 27.^{a}	»	[E]terno padre idio sumo signore
f. 27.$^{a-b}$	»	[O] gloriosa uergine piglia cura
f. 27.^{b}	»	[R]egina eterna se mei preghi mai
f. 27.^{b}	»	[O] Dio eterno tu mai creato
f. 27^{b}-28.^{a}	»	[O] Anima de $\overline{\chi\rho o}$ sanctifica me
f. 28.$^{a-b}$	»	[O] Iesu $\overline{\chi\rho o}$ mio diletto
f. 28^{b}-29.^{a}	»	[S]e humiliato cor merta mercede
f. 29^{a}-31.^{b}	»	[D]a poi che stanco de pensiero contemplo
f. 31^{b}-32.^{a}	»	[O] dolze iesu $\overline{\chi\rho o}$
f. 32^{b}-33.^{a}	»	[O] patre eterno dio tu me creasti

Cod. 554.

Sec. XVI; mis. 31 × 21; di ff. 251 num.; nel margine inferiore del fol. 1 è disegnato un cuore in campo azzurro, nel centro del quale è questa cifra: $\frac{XX}{VII}$ · Contiene le rime che sono raccolte nei Codici Magliabechiano VII, 7, 1208; Medic. laur. pl. XC infer., n. 37; Palatino della Nazionale di Firenze E, 5, 5, 43 (Cfr. vol. I, pag. 109). Le rubriche dei componimenti sono scritte in rosso; le iniziali sono alternativamente in rosso e verde.

f. 1^{a}-2.^{a} *yhs. Qui cominciano Le canzone del chiaro Poeta Dante Alighieri di Firenze.*

	Canz. Com.	Cosi nel mio parlar uoglio esser aspro
	Fin.	che bello honor sacquista in far uendecta.
f. 2^{a}-3.^{a}	Canz. Com.	Voi che intendendo il terzo ciel mouete
	Fin.	ponete mente almen comio son bella.
f. 3^{a}-4.^{b}	Canz. Com.	Amor che nella mente mi ragiona
	Fin.	io parlero di uoi in ogni lato.

f.	4^b-$7.^a$	Canz.	Com.	Le dolci rime damor chio solea
			Fin.	io uo parlando della Amica uostra.
f.	7^a-$8.^b$	Canz.	Com.	Amor che muoi tua uirtu dal cielo
			Fin.	soura la mente dogni huom chella guata.
f.	8^b-$10.^a$	Canz.	Com.	Io sento si damor la gran possanza
			Fin.	perche fuggendo lun laltro sicura.
f.	$10.^{a-b}$	Sest.	Com.	Al poco giorno et al gran cerchio dombra
			Fin.	gli fa sparer come pietra sotto herba.
f.	10^b-$11.^b$	Canz.	Com.	Amor tu uedi ben che questa donna
			Fin.	che mai non fu pensata in alcun tempo.
f.	11^b-$13.^a$	Canz.	Com.	Io son uenuto al puncto della rota
			Fin.	se in pargoletta fia per cuore un marmo.
f.	13^a-$14.^b$	Canz.	Com.	Mincresce di me si malamente
			Fin.	che mena colpa et non fu mai pietosa.
f.	14^b-$16.^b$	Canz.	Com.	Poscia che amor del tutto ma lasciato
			Fin.	color che uiuon fanno tutti contra.
f.	16^b-$17.^b$	Canz.	Com.	La dispietata mente che pur mira
			Fin.	puote hauer luogo quel per che tu uai.
f.	17^b-$19.^b$	Canz.	Com.	Tre donne intorno al cor mi son uenute
			Fin.	fa disiar negli amorosi cuori.
f.	19^b-$22.^a$	Canz.	Com.	Doglia mi reca nello core ardire
			Fin.	et crede amor fuor dorto di ragione.
f.	22^a-$24.^b$	Canz.	Com.	Amor da che conuien pur chio mi doglia
			Fin.	quel che dellaltra mia persona face.
f.	24^b-$26.^b$	Canz.	Com.	Non spero che giamai per mia salute
			Fin.	per quel signor da cui mandata fui.

f. 26^b-$27.^b$ *Canzona di Dante alighieri di firenze al tempo che ne fu cacciato.*

Com. Patria degna de triumphale fama
Fin. pregando si che lei sempre sagiusti (1).

(1) Mancano in questa Canzone il verso 2° della stanza 3ª, il penultimo della stanza 4ª, e l'undecimo dell'ultima stanza; gli spazi per la trascrizione di questi versi sono lasciati in bianco.

f. 27ᵇ-28.ᵃ *Sonetti di Dante Alighieri fiorentino.*
Son. Com. Nelle man uostre dolce donna mia
Fin. ui piaccia agli occhi miei non esser cara.
f. 28.ᵃ Son. Com. Chi guardera gia mai sanza paura
Fin. come uirtu di stella margherita.
f. 28.ᵃ⁻ᵇ Son. Com. Degli occhi della mia donna si muoue
Fin. pero proueggia del mio stato Amore.
f. 28.ᵇ Son. Com. Parole mie che per lo mondo sete
Fin. dicendo ad uoi douem noi fare honore.
f. 28ᵇ-29.ᵃ Ball. Com. Voi che sauete ragionar damore
Fin. contral disdegno che mi da Amore.
f. 29.ᵃ⁻ᵇ Son. Com. E non e legno di si forti nocchi
Fin. anzi gli asconde le bellezze sue.
f. 29.ᵇ Son. Com. Ben dico certo che non e riparo
Fin. che uie piu che me lamo et son fedele.
f. 29ᵇ-30.ᵃ Son. Com. Io son si uago della bella luce
Fin. meco pieta tradita da merzede.
f. 30.ᵃ Son. Com. O dolci rime che parlando andate
Fin. dicendo oue e il disio degli occhi miei?
Deo gratias.

f. 30ᵃ-31.ᵃ *Canzone di Guido Guinzinelli da Bologna.*
Com. Tegnol di folle impresa a lo uer dire
Fin. onde mi piace morir per suo amore.

f. 31ᵃ-32.ᵃ *Cazona* (sic) *seconda del medesimo.*
Com. Donna lamor mi sforza
Fin. et sia il suo peccato.

f. 32.ᵃ⁻ᵇ *Canzone terza del medesimo.*
Com. In quelle parti sotto tramontana
Fin. se ben si paga molto e lo acquistato.

f. 32ᵇ-33.ᵇ *Canzone quarta del medesimo.*
Com. Al cor gentil ripara sempre Amore
Fin. non me fu fallo seo le puosi amanza.

f. 33ᵇ-34.ᵇ *Cazona* (sic) *quinta del medesimo.*

Com. Madonna lo fino amor chio ui porto
Fin. che non fan soli sen ria parte li poni.

f. 34.ᵇ *Sonetti del medesimo Guido Guinzinelli da Bologna.*

Com. Lo uostro bel saluto el gentil sguardo
Fin. sennon che la figura dhomo rende.

f. 34ᵇ-35.ᵃ *Sonetto secondo.*

Com. Veduta ho la lucente stella diana
Fin. per la pieta che haurebbe de martyri.

f. 35.ᵃ *Sonetto terzo.*

Com. Dolente lasso gia non mi assicuro
Fin. come si fere augel di bolzone.

f. 35.ᵃ⁻ᵇ *Sonetto quarto.*

Com. Io uo del uero la mia donna laudare
Fin. nullo hom po mal pensar finche la uede.

f. 35.ᵇ *Sonetto quinto.*

Com. Chio core hauessi mi potea laudare
Fin. chio porto morte scripta in la mia faccia.

f. 35ᵇ-36.ᵃ *Sonetto sexto.*

Com. Pure ad pensar mi par gran merauiglia
Fin. et uiue come pecora nel prato.

f. 36.ᵃ *Sonetto septimo.*

Com. Si son io angoscioso et pien di doglia
Fin. per arroganza di cosi gran torto.

f. 36.ᵃ⁻ᵇ *Sonetto octauo.*

Com. Fra laltre pene maggior credo sia
Fin. ad bon seruente guidardon non pere.

f. 36.[b] *Sonetto nono del medesimo.*

Com. Gentil donzella di pregio nomata
Fin. lo giorno quando uoi ui dimostrate.

f. 36[b]-37.[a] *Sonetto decimo.*

Com. Lamentomi di mia disaduentura
Fin. poi che dellaltre mi par la piu gente.

f. 37.[a] *Sonetto di Bonagiunta da Lucca ad M[esser] Guido p[re]decto.*

Com. Voi che hauete mutata la mainera
Fin. tragger canzon per forza di scriptura.

f. 37.[a-b] *Risposta di M[esser] Guido.*

Com. Homo che saggio non corre leggero
Fin. pero cio che homo pensa non dee dire.

f. 37[b]-38.[b] *Canzone di Guittone dareço.*

Com. Amor non ha podere
Fin. non torna in bona uoglia.

f. 38[b]-40.[b] *Canzona seconda.*

Com. Se de uoi donna gente
Fin. la cosa onde non e buon finitore.

f. 40[b]-42.[a] *Canzona terza.*

Com. Ahi dio che dolorosa
Fin. dello mal tuo non ho grano uno pesato.

f. 42[a]-43.[a] *Qui cominciano canzone et sonetti di Guido di M[esser] Caualcante de Caualcanti fiorentino. Lege feliciter.*

Ball. Com. Era in pensier damor quandio trouai
Fin. per merze uegno ad uoi.

f. 43.[a-b] Ball. Com. Io prieghо uoi che di dolor parlate
Fin. chel maginar ui si possa finire.

f. 43^b-44.^{a}	Ball.	Com.	Gli occhi di quella gentil foresetta
		Fin.	che alla sua donna faccia compagnia.
f. 44^a-45.^{a}	Canz.	Com.	Donna mi priegha perchio uoglia dire
		Fin.	di star con laltre tu non hai talento.
f. 45^b-46.^{a}	Ball.	Com.	Io non pensaua che lo cor giamai
		Fin.	dun che si muore sbigottitamente.
f. 46.$^{a-b}$	Ball.	Com.	In un boschetto trouai pastorella
		Fin.	che dio damore mi parue iui uedere.
f. 46^b-47.^{a}	Ball.	Com.	Posso degli occhi miei nouella dire
		Fin.	che mostri quella che ta facto honore.
f. 47.^{a}	Ball.	Com.	Se mhai del tutto obliato merzede
		Fin.	chio dico donna tutto uostro sono.
f. 47.$^{a-b}$	Ball.	Com.	La forte et nuoua mia disaduentura
		Fin.	uede la morte sotto il mio colore.
f. 48.^{a}	Ball.	Com.	Vedete chio son un che uo pianghendo
		Fin.	ma guarda che bilta non ui si miri.
f. 48^a-49.^{a}	Ball.	Com.	Per chio non spero di tornar giamai
		Fin.	sempre nel suo ualore.
f. 49.^{a}	Ball.	Com.	Veggio negli occhi della donna mia
		Fin.	uedrai la sua uirtu nel ciel salita.
f. 49.$^{a-b}$	Ball.	Com.	Io uidi donne con la donna mia
		Fin.	ad lagrime del cor che non la oblia.
f. 49.^{b}	Ball.	Com.	Sol per pieta ti priegho giouaneza
		Fin.	de prendeti merce si che in te saglia.
f. 49^b-50.^{a}	Ball.	Com.	Poi che di doglia cor conuien chio porti
		Fin.	che se ne porta tutta mia possanza.
f. 50.$^{a-b}$	Ball.	Com.	Quando di morte mi conuien trar uita
		Fin.	li fu di tal piacere allui gradita.

f. 50.^{b} *Qui cominciano e sonetti del medesimo Guido di M[esser] caualcante de caualcanti fiorentino.*

	Son.	Com.	Per gli occhi fere uno spirito sottile
		Fin.	per forza duno spirito chel uede.
f. 50^b-51.^{a}	Son.	Com.	Certo non e dellontellecto accolto
		Fin.	si channo lira et dallegreza et pianto.

f. 51.[a]	Son.	Com.	Hauete in uoi li fiori et la uerdura
		Fin.	perche di tutte sete la migliore.
f. 51.[a-b]	Son.	Com.	Ad me stesso di me gran pieta uene
		Fin.	doue si lancia crudelta damore.
f. 51.[b]	*Bernardo da Bologna ad Guido Caualcanti p[re]decto.*		
	Son.	Com.	Ad quella amorosetta foresella
		Fin.	allui ne mandi trenta miglia some.
f. 51[b]-52.[a]	*Risposta di Guido Caualcanti al decto Bernardo da Bologna.*		
	Son.	Com.	Ciascuna fresca et dolce fontanella
		Fin.	belle et adorne di gentil costume
f. 52.[a]	Son.	Com.	De spirti miei quando uoi mi uedite
		Fin.	comella fu et fia sempre damore.
f. 52.[a-b]	Son.	Com.	Io temo che la mia disaduentura
		Fin.	dicendo spiritei non ui partite.
f. 52.[b]	Son.	Com.	Una giouane donna di tolosa
		Fin.	che questa donna nel partir li gitta.
f. 52[b]-53.[a]	Son.	Com.	Morte gentil remedio de catiui
		Fin.	com fa quel dellonferno che percuote.
f. 53.[a]	Son.	Com.	Nouelle ti so dire odi Nerone
		Fin.	se fussi paciente del mercato.
f. 53.[a-b]	Son.	Com.	Perche non furo ad me gli occhi dispenti
		Fin.	che morto il porta ma tagliato nuoce.
f. 53.[b]	Son.	Com.	Voi che per gli occhi mi passaste al core
		Fin.	ueggendo morto il cor nel lato manco.
f. 53[b]-54.[a]	Son.	Com.	Veder potesti quando ui scontrai
		Fin.	grauati dangosciosa deboleza.
f. 54.[a]	Son.	Com.	Chi e questa che uien chogni huom la mira?
		Fin.	chenpria ne possa hauere huom conoscenza.
f. 54.[a-b]	Son.	Com.	Bilta di donna e di saccente core
		Fin.	assimil di natura ben non tarda.
f. 54.[b]	Son.	Com.	Uno amoroso sguardo spiritale
		Fin.	che un puoco di pieta noi fusse noia.
f. 54.[b]	Son.	Com.	Se non ti caggia la tua santa lena
		Fin.	del nuouo acquisto spesso ti ripiglia.

f. 55.[a] *Guido caualcanti predecto ad Guido Orlandi.*
Son. Com. La bella donna doue amor si mostra
Fin. far per conoscer quel che allui sia tale.

f. 55.[a] *Risposta di Guido orlandi ad Guido caualcanti.*
Son. Com. Inanzi a suon di trombe che di corno
Fin. ne mai dallui non faccia dipartenza.

f. 56.[b] *Sonetto di Guido Caualcanti scripto ad Dante Alighieri per risposta ad un suo sonetto che comincia Ad ciascuna alma presa et gentil core: il quale e il primo sonecto nella uita nuoua di Dante et da questa risposta di Guido originalmente comincio la Amicitia tra lui et Dante.*
Com. Vedesti al mio parere ogni ualore
Fin. chel suo contrario la uenia uincendo.

f. 55[b]-56.[a] Son. Com. Io uegno el giorno ad te infinite uolte
Fin. si partira dallanima inuilita.

f. 56.[a] Son. Com. Certo mie rime ad te mandar uogliendo
Fin. et portone ciascun tuo pensamento.

f. 56.[a-b] *Guido caualcanti predecto ad Dante Alighieri.*
Son. Com. Se uedi amore assai ti priego Dante
Fin. lo quale usa portar di merze insegna.

f. 56.[b] Son. Com. Amore et mona lagia et Guido et io
Fin. se poi mi piacque non si crede forse.

f. 56[b]-57.[a] Son. Com. Guata Manetto quella scrignotuza
Fin. o tu morresti o fuggiresti uia.

f. 57.[a] Son. Com. Se merze fusse amica a miei desiri
Fin. che per disdegno huom non da lor salute.

f. 57.[a] Son. Com. O tu che porti negli occhi souente
Fin. della gran gioia che la terza porta.

f. 57.[b] *Qui cominciano sonetti et canzone di messere Cino da Pistoia.*
Son. Com. Si mai di forza et di ualor distructo
Fin. che tal ua gioia che ua men leanza.

f. 57.[b]	Son.	Com.	Gratiosa giouana honora eleggi
		Fin.	caccia uia ratto che ue su uenuto.
f. 57[b]-58.[a]	Son.	Com.	Poscia chio uidi gli occhi di costei
		Fin.	che alla sua signoria subiecta stare.
f. 58[a]-59.[a]	Canz.	Com.	Non spero che giamai per mia salute
		Fin.	che Amor fa ragion cio che glie a grato.
f. 59.[a]	Son.	Com.	Lontelletto damor chio solo porto
		Fin.	di quella donna che ha tanto ualore.
f. 59.[a-b]	Son.	Com.	Io era tutto fuor di stato amaro
		Fin.	da chio non posso mai rauer lo core.
f. 59.[b]	Son.	Com.	Nouelle non di ueritate ignude
		Fin.	come si dee mutar lo scuro in uerde.
f. 59.[b]	Son.	Com.	Ome chio ueggio per entrun pensiero
		Fin.	color che son nell amorosa fede.
f. 60.[a]	Son.	Com.	Lanima mia che si ua peregrina
		Fin.	per quel che uoi sembiate ad chi ui mira.
f. 60.[a]	Son.	Com.	Se merze non mi aiuta il cor si more
		Fin.	co mio aspecto come uegna homai.
f. 60.[a-b]	Son.	Com.	In disnore en uergogna solamente
		Fin.	ogni cosa che sente inamorare.
f. 60.[b]	Son.	Com.	Oime lasso hor sonui io tanto a noia?
		Fin.	Per uoi morire ancor saria torto.
f. 60[b]-61.[a]	Son.	Com.	Li uostri occhi gentili et pien damore
		Fin.	dio la mando da ciel tanto e nouella.
f. 61.[a]	Son.	Com.	O tu Amor che mai facto martyre
		Fin.	prouando il suo contrario quanto uale.
f. 61.[a-b]	Son.	Com.	Vincta et lassa era lanima mia
		Fin.	chi cio mi spon con ale damor uola.
f. 61.[b]	Son.	Com.	De non mi domandar perche sospiri
		Fin.	di quella che lo cor fa sospirare.
f. 61[b]-62.[a]	Son.	Com.	Vedete donne bella creatura
		Fin.	et falle reuerenza si e bella.
f. 62.[a]	Son.	Com.	Senza tormenti di sospir non uixi
		Fin.	le lagrime che piouon del mio core.
f. 62.[a-b]	Son.	Com.	Poi ched e te piaciuto che io sia
		Fin.	che al mio cor fa prouar tanti martyri.

f. $62.^{b}$	Son.	Com.	Una gentil piaceuol giouanella
		Fin.	come tu dei gran gioia hauer dallei.
f. 62^{b}-$63.^{a}$	Son.	Com.	Questa donna che andar mi fa pensoso
		Fin.	sacconcia per uoler del cor fuggire.
f. $63.^{a}$	Son.	Com.	Voi che siete uer me tanto giudei
		Fin.	che tramorti allor per gran tremore.
f. $63.^{a}$	Son.	Com.	La bella donna che in uirtu damore
		Fin.	et tanto fa che la ritiene apena.
f. $63.^{b}$	Son.	Com.	Voi che per nuoua uista di fierenze
		Fin.	desser sempre feroce et disdegnosa.
f. $63.^{b}$	Son.	Com.	Lo fin piacer di quello adorno uiso
		Fin.	che tu lo troui et pero mi dispero.
f. 63^{b}-$64.^{a}$	Son.	Com.	Signori io son colui che uidi Amore
		Fin.	tanto sdegnosa che ne ua piangendo.
f. $64.^{a}$	Son.	Com.	Homo smarrito che pensoso uai
		Fin.	questo mi dice la pietosa gente.
f. $64.^{a-b}$	Son.	Com.	De com sarebbe dolce compagnia
		Fin.	sospirando se ito in lui a posare.
f. $64.^{b}$	Son.	Com.	Bene e forte cosa il dolce sguardo
		Fin.	da poi che giunto et da perfectione.
f. 64^{b}-65^{a}.	Son.	Com.	Una donna mi passa per la mente
		Fin.	che son color che leuan li sospiri.
f. $65.^{a}$	Son.	Com.	Amore e uno spirito che ancide
		Fin.	et certo son chio non hauro giamai.
f. $65.^{a-b}$	Son.	Com.	O lasso chio credea trouar pietate
		Fin.	et questa bella donna chio sguardai.
f. $65.^{b}$	Son.	Com.	Tu che se uoce che lo cor conforte
		Fin.	che habondan tanto quanto fa il dolore.
f. 65^{b}-$66.^{a}$	Son.	Com.	Se non si muor non trouera mai posa
		Fin.	chenforza il core essendo in morte giunto.
f. $66.^{a}$	Son.	Com.	Signore e non passo mai peregrino
		Fin.	sio non ritorno dalla uostra loggia.
f. $66.^{a-b}$	Son.	Com.	Aduegna che crudel lancia intrauersi
		Fin.	da che mi uien di cosi alto loco.
f. $66.^{b}$	Son.	Com.	Se lo cor uostro dello nome sente
		Fin.	conuien tegni dallei la uita in dono.

f. 66.^{b}	Son.	Com.	Saper uorrei se Amor che uenne acceso
		Fin.	una seluaggia fera esser pietosa.
f. 67.^{a}	Son.	Com.	Ogni allegro pensier che alberga meco
		Fin.	che non si puo per nulla cosa torre.
f. 67.^{a}	Son.	Com.	Cio che procede di cosa mortale
		Fin.	ben ui doureste rallegrare alquanto.
f. 67.$^{a-b}$	Son.	Com.	Fa della mente tua specchio souente
		Fin.	degli occhi miei uedrai sotto ad un uelo.
f. 67.^{b}	Son.	Com.	Donna io ui miro et non e chi ui guidi
		Fin.	sareste uoi et non piu quella altera.

f. 67^{b}-68.^{a} *M[esser] Cino predecto ad Dante Alighieri.*

	Son.	Com.	Dante io ho preso labito di doglia
		Fin.	che fie albergato di coral talento.
f. 68.^{a}	Son.	Com.	Lo fino Amor cortese che amaestra
		Fin.	li miei pensieri ad mal grado de negri.
f. 68.$^{a-b}$	Son.	Com.	O giorno di tristitia et pien di danno
		Fin.	pasci il mio cor dolente disperato.
f. 68.^{b}	Son.	Com.	Si doloroso non porria dir quanto
		Fin.	che masicura la morte non uene.
f. 68^{b}-69.^{a}	Son.	Com.	Zaffiro che dal uostro uiso raggia
		Fin.	come duna crudel fera seluaggia.
f. 69.^{a}	Son.	Com.	Per una merla che dintorno al uolto
		Fin.	almen non uiua tanto doloroso.
f. 69.$^{a-b}$	Son.	Com.	Merce di quel signor che dentro amene
		Fin.	sempre dice il contrario ad quel che crede.
f. 69.^{b}	Son.	Com.	Non ui accorgete uoi dun chẹ si more?
		Fin.	chaltri direbbe hor sappian chi lancide.
f. 69^{b}-70.^{a}	Son.	Com.	Li acti uostri leggiadri el bel diporto
		Fin.	che di guisa cotal pria lacquistai.
f. 70.^{a}	Son.	Com.	Giusto dolore alla morte minuita
		Fin.	si mutaro i color uermigli et bianchi.
f. 70.$^{a-b}$	Son.	Com.	Amico se egualmente mi ricange
		Fin.	sennon di morte en altro non ha fede.
f. 70.^{b}	Son.	Com.	Madonna la belta uostra infollio
		Fin.	et ho ragion se non uincesse il torto.

f. 70.[b] Son. Com. Sio mi riputo di niente alquanto
Fin. del pregio suo non fino de contare.

f. 71.[a] *M[essere] Honesto da Bolbgna ad messer Cino predecto.*
Son. Com. Quella che in cor lamorosa radice
Fin. ben ti consiglio di lui seruir guarte.

f. 71.[a] *Risposta di M[esser] Cino ad messer Honesto.*
Son. Com. Ançi che amore nella mente guidi
Fin. cosi amico mio hor conuien farte.

f. 71.[b] *M[esser] Honesto ad messer Cino.*
Son. Com. Assai son certo che somenta in lidi
Fin. che ual ciascuna piu che Amor di parte.

f. 71.[b] *Risposta di M[esser] Cino ad messer Honesto.*
Son. Com. Se mai leggesti uersi del ouidi
Fin. cosi stessio con Martino in disparte.

f. 72.[a] *M[esser] Honesto predecto ad M[esser] Cino.*
Son. Com. Siete uoi messer Cino se ben uadocchio
Fin. ne cio mai ui mostro Guido ne Dante.

f. 72.[a] *Risposta di M[esser] Cino ad M[esser] Honesto.*
Son. Com. Io son colui che spesso minginocchio
Fin. chi mostra il uero intendo e sol lamante.

f. 72.[a-b] Son. Com. Bella et gentile amica di pietate
Fin. la feggion si che io ne caggio in terra.

f. 72.[b] Son. Com. Hora che rise lo spirito mio
Fin. perchio pur di speranza mi nutrico.

f. 72[b]-73.[a] Son. Com. Cio chio ueggio di qua me mortal duolo
Fin. damor nemico et delli suoi desiri.

f. 73.[a] Son. Com. Non credo che in madonna sia uenuto
Fin. che mi dimostra simile in sua corte.

f. 73.[a-b] Son. Com. Se gli occhi uostri uedesser colui
Fin. quanto alla mente uostra il cor che morto.

f. 73.[b] *Sonetto di M[esser] Cino predecto scripto ad Dante Alighieri per risposta dun suo sonetto che comincia Ad ciascuna alma presa et gentil core il qual e il primo sonetto nella sua uita nuoua come si uede.*

Com. Naturalmente chere ogni amadore
Fin. per pieta di lei pianse dipartendo.

f. 73[b]-74.[a] Son. Com. De muoueti a pieta et uancarnata
Fin. udite donne esti ualletti humili.

f. 74.[a] Son. Com. In fin che gli occhi miei non chiude morte
Fin. appresso gia dentro alla mente il foco.

f. 74.[a-b] *Messer Honesto da Bologna ad M[esser] Cino.*

Son. Com. Si me facta nimica la merzede
Fin. che sto disio tutto lo cor mi schianta.

f. 74.[b] *Risposta di M[esser] Cino ad M[esser] Honesto.*

Son. Com. Messer quel mal che nella mente siede
Fin. che ad uoi promette ennanzi allei riuanta.

f. 74[b]-75.[a] Son. Com. Sta nel piacer della mia donna Amore
Fin. gioia et dilecto ad chi le sta dauanti.

f. 75.[a] Son. Com. Veduto han gli occhi miei si bella cosa
Fin. sed e non fusse Amor che lo conforta.

f. 75.[a-b] Son. Com. Tutto mi salua il dolce salutare
Fin. che abbassi gli occhi lhuomo allor rispondo.

f. 75.[b] Son. Com. O lasso me non ueggio il chiaro sole
Fin. spero che mi dara buona sentenza.

f. 75[b]-76.[a] Son. Com. Laudienza degli orecchi miei
Fin. che mi distrugge et consuma languendo.

f. 76.[a] Son. Com. O occhi miei fuggite ogni persona
Fin. chel cor chio haggio sottrar lo uedeste.

f. 76.[a-b] *Canzone di M[esser] Cino da Pistoia sopradecto.*
Com. La dolce uista el bel guardo soaue
Fin. si chel mio spirto sen uada ad pistoia.

f. 76[b]-77.[b] Canz. Com. Io che nel tempo reo
Fin. non uo che uadi altrui faccendo noia.

f. 77[b]-78.[b] Canz. Com. Come in quegli occhi gentili en quel uiso
Fin. che giamai cotale homo non nascesse.

f. 78[b]-79.[b] Canz. Com. O cori gentili seruenti damore
Fin. damore il qual mi tien di gioia mendico.

f. 79[b]-80.[a] Canz. Com. Amor che ha messo in gioia lo meo core
Fin. temo di perder uoi per lo inganno.

f. 80.[a-b] Canz. Com. La dolce inamoranza
Fin. uoi di celar la uostra disianza.

f. 80.[b] Ball. Com. Io mi son tutto dato ad tragger oro
Fin. che loro di quel fiume.

f. 80[b]-81.[b] Canz. Com. Lhuomo che cognosce tegno che haggia [ardire
Fin. quel gran signor che chi lo guarda uccide.

f. 81[b]-82.[b] Canz. Com. Io non posso celar lo mio dolore
Fin. quel che dellaltra mia persona face.

f. 82[b]-83.[a] Canz. Com. Angel di deo somiglia in ciascun acto
Fin. come piu uiuer possa a nessun pacto.

f. 83[a]-84.[a] Canz. Com. Lalta speranza che mi reca Amore
Fin. per quel signor da cui mandata fui.

f. 84[a]-85.[a] Canz. Com. Degno son io di morte
Fin. usa nel tempo che si puo uengiare.

f. 85.[a] Ball. Com. Lasso che amando la mia uita more
Fin. che sento che ha di lei troppo tremore.

f. 85[a]-86.[b] Canz. Com. Tanta paura me giunta damore
Fin. ah deo come e di costui gran peccato.

f. 86[b]-87.[b] *Qui cominciano canzone et sonetti di Dino Frescobaldi fiorentino.*

Canz. Com. Un sol pensier che mi uien nella mente
Fin. mi fa cosi per lei morir piangendo.

f. 87^{b}-89.^{a} Canz. Com. Poscia che dir conuienmi cio chio sento
Fin. uede la fine de martyri sui.
f. 89^{a}-90.^{a} Canz. Com. Voi che piangete nello stato amaro
Fin. che ui conduce ogni crudel pesanza.
f. 90.$^{a-b}$ Canz. Com. Per gir uerso la spera la Fenice
Fin. non uo che tua cagion ne sia ripresa.

f. 90^{b}-91.^{a} *Sonetti di Dino Frescobaldi sopradecto.*

Son. Com. Donna dagli occhi tuoi par che si moua
Fin. qual puo dinanzi allei partirsi uia.
f. 91.^{a} Son. Com. Amor se tu se uago di costei
Fin. tremando per paura della morte.
f. 91.$^{a-b}$ Son. Com. Tanta e langoscia chio nel cor mi trouo
Fin. lasso fuggendo sbigottitamente.
f. 91.^{b} Son. Com. Una stella con si nuoua belleza
Fin. et segno fa della mia poca uita.
f. 91^{b}-92.^{a} Son. Com. Questa e la giouinetta che Amor guida
Fin. questa pietosa giouinetta bella.
f. 92.^{a} Son. Com. Poscia chio ueggio lanima partita
Fin. che star non puo con lui spirito graue.

f. 92.$^{a-b}$ *Verzellino ad Dino Frescobaldi sopradecto.*

Son. Com. Una piacente donna conta et bella
Fin. dunque sententia chi ha piu ualore.

f. 92.^{b} *Risposta di Dino Frescobaldi ad verzellino.*

Son. Com. El uostro dir che damor mi fauella
Fin. che andar mi fa con la mente pensosa.
f. 92^{b}-93.^{a} Son. Com. Giouane che cosi leggiadramente
Fin. chogni graue tormento tabandona.
f. 93.^{a} Son. Com. Questa altissima stella che si vede
Fin. et Amor sa che io nel feci accorto.
f. 93.$^{a-b}$ Son. Com. Per tanto pianger che miei occhi fanno
Fin. come e ben morto chi il tuo colpo attende.
f. 93.^{b} Son. Com. Non spero di trouar giamai pietate
Fin. poi non se morto per quel chai sofferto.

f. 93.[b] Son. Com. In quella parte oue luce la stella
Fin. mostrando che di cio poco le cale.

f. 94.[a] Son. Com. La foglia di quello arco che saperse
Fin. et uolle che pieta le fusse tolta.

f. 94.[a] Son. Com. De giouanetta de begli occhi tuoi
Fin. nata di crudelta et di disdegno.

Finiscono sonetti et canzone di Dino frescobaldi. Deo semper gratias.

f. 94[b]-95.[a] *Qui cominciano canzone Ballate et sonetti composti da Franco di Benci sacchetti Cittadino fiorentino.*

Canz. Com. O quanto e somma la bilta che regna
Fin. poi humilmente di che ti ripogna.

f. 95.[b] *Ballata di franco decto.*

Com. Se crudelta damor sommette fe
Fin. spengansi i cori et qual piu in donna ue.

f. 95.[b] *Sonetto di franco decto.*

Com. Se fosson uiui mille e mille Danti
Fin. et quanto piu diro men decto hauro.

f. 95[b]-96.[a] Son. Com. Veggomi cieco et non so chi mi mena
Fin. et non mi ual perche merze domandi.

f. 96.[a] Son. Com. De donna udite: hor di su col malanno
Fin. saluando chio sia seruo in uoi uedere.

f. 96.[a-b] *Ballata di franco decto.*

Com. Qual dyauol uecchie subito ui tocca
Fin. quel che Amor che non par chel sappiate.

f. 96.[b] Son. Com. O traditore ed deuenti dio
Fin. ad morte per cacciarti del tuo regno.

f. 96[b]-97.[b] *Canzone di franco decto facta in schiauonia.*

Com. Sio mai peccai per far contral superno
Fin. tanto chio uegna oue il pensier mi tiri.

f. 97ᵇ-98.ᵃ	Son.	Com.	Quel dio damor che mi dono fauilla
		Fin.	Cosi mia uita mai non si contenta.
f. 98.ᵃ	*Ballata di Francho decto.*		
		Com.	Non penso consolar la trista luce
		Fin.	quanti i dolor che intorno allui fanno onda.
f. 98.ᵃ	*Madriale di Francho decto.*		
		Com.	Di bella palla et di ualor de petra
		Fin.	duna foresta et io rimasi al grido.
f. 98ᵇ-99.ᵇ	Canz.	Com.	Lasso che ad morte pur mi mena il tempo
		Fin.	et partiti dallei con acto pio.
f. 99ᵇ-100.ᵃ	Sest.	Com.	Per qual stagion piu uagha fia che gli anni
		Fin.	come huom che sente gia di morte uerno.
f. 100.ᵃ⁻ᵇ	Ball.	Com.	Nel uerde boscho sotto la cui ombra
		Fin.	qual phebo dietro ad daphne alfin sentio.
f. 100.ᵇ		Com.	De dimmi Amor se moue
		Fin.	amando segui et diuerratti pia.
f. 100.ᵇ		Com.	Soura la riua dun corrente fiume
		Fin.	uenuta qui duna foresta strana.
f. 100ᵇ-101.ᵃ		Com.	Se ferma stessi giouaneza et tempo
		Fin.	ricorderai il mio pel tuo martyre.
f. 101.ᵃ		Com.	Se amor sentissi donna comio sento
		Fin.	quanto piu ueggio tue belleze accorte.
f. 101ᵃ-102.ᵃ	Canz.	Com.	Con si alto ualor questa Regina
		Fin.	che crudelta non ua in superno lito.
f. 102.ᵃ	Ball.	Com.	Lontan ciascuno uccel damor si truoua
		Fin.	et uenne in me per non mutar mai loco.
f. 102.ᵃ⁻ᵇ		Com.	Lasso donde maduene
		Fin.	amandol piu quanto piu son conquiso.
f. 102.ᵇ		Com.	Su per lo uerde colle dun bel monte
		Fin.	lacque se ancor Prothesilao tornaua.
f. 102.ᵇ		Com.	Qual fero uolto fia giammai chio miri
		Fin.	fede et speranza in pena mi conduce.
f. 102ᵇ-103.ᵃ		Com.	Verso la uaga tramontana e gita
		Fin.	quanto donde e partita lascia pianto.

f. 103.^{a}		Com.	[C]ome seluagia fera fra le fronde
		Fin.	tal prun che piu di lei mio cor pungea.
f. 103^{a}-104.^{a}	Canz.	Com.	Sia benedecto in cielo enterra lhora
		Fin.	forse tuo dir da lei fia benedecto.
f. 104.^{a}	Ball.	Com.	Come la gru quando per laer uola
		Fin.	che lor guidaua si come il cor mio.
f. 104^{a}-106.^{b}	Canz.	Com.	O gentil donna ornata di beltate
		Fin.	che per dormir non montera sua seggia.
f. 106.^{b}	Ball.	Com.	Amor ricerca dentro alla mia mente
		Fin.	che sempre tenne il cor et lalma mia.
f. 106^{b}-107.^{a}	Sest.	Com.	Quel spirito amoroso che al cor luce
		Fin.	canzon ua per li monti et fa tua proua.
f. 107.$^{a-b}$	Ball.	Com.	Riuolto hauea il zappator la terra
		Fin.	regina uidi in cui mio cor sasconde.
f. 107.^{b}		Com.	Correndo giu del monte alle chiare onde
		Fin.	doue Amore et uergogna il cor m'accese.
f. 107^{b}-110.^{a}	Canz.	Com.	Nouel pensier damor lontan mi mosse
		Fin.	con uoglia tal che sempre lei pur chiama.
f. 110^{a}-111.^{a}	Canz.	Com.	Quanto piu penso al tempo mio passato
		Fin.	forse che tuoi haurai ancora a degno.
f. 111.^{a}	Ball.	Com.	Si come il sol nascoso dalto monte
		Fin.	chel fa et ella di cui sempre fui.
f. 111.^{a}		Com.	Chi quando puo doctrina in se non usa
		Fin.	chi non appara non ha buona scusa.
f. 111.$^{a-b}$		Com.	Di dyauol uecchia femina ha natura
		Fin.	e peggio che chi al mal sempre sindura.
f. 111.^{b}		Com.	Fortuna aduersa del mio amor nimica
		Fin.	chio son gittato a scogli et ella ha rotta.
f. 111.^{b}		Com.	Donne per tempo alcun donna non sia
		Fin.	che tanto e donna quanto honor disia.
f. 111^{b}-112.^{a}		Com.	Di poggio in poggio et di selua in foresta
		Fin.	dallui mia uita piu presa si uede.
f. 112.^{a}	Son.	Com.	Voi siete qui Brigata tutti quanti
		Fin.	che non uedeste mai si nouo nibbio.
f. 112.^{a}	Ball.	Com.	Amor poi che conuien chio sia lontano
		Fin.	chio porto et lascio allei dentro al suo pecto.

f. 112.[a-b] Com. Volgendo i suoi begli occhi in uer le fiamme
Fin. bonta degli occhi oue Amor sinamora.

f. 112.[b] Com. Perduto hauea ogni arbuscel la fronda
Fin. ma piu il uiso che stagion non perde.

f. 112[b]-113.[a] Com. Tral bue et lasino et le pecorelle
Fin. e corbi e nibbi sabbin le budelle.

f. 113.[a-b] Son. Com. O somnio tanto uecchio et ispossato
Fin. gia e uenti anni et mai non mi disciolse.

f. 113.[b] Ball. Com. Chi segue Amor cio chel piacer tuo uole
Fin. lasciar nol posso et questo piu mi dole.

f. 113[b]-114.[a] *Caccia di francho sacchetti predecto.*

Com. Ad prender la battaglia giuso al piano
Fin. raccolse i suoi la lor uirtu pregiando.

f. 114[a]-116.[b] *Cazone* (sic) *di francho sopradecto facta per victorie hauute contro a Pisani.*

Com. Volpe superba uitiosa et falsa
Fin. si mosse per punir lopere sue.

f. 116[b]-117.[a] Ball. Com. Passando con pensier per un boschetto
Fin. chio non aduidi et tutto mi bagnai.

f. 117.[a] Com. Passato ha il sol tutti i celesti segni
Fin. ne che per tempo Amor piu non mi accenda.

f. 117.[a-b] Son. Com. Eglie si pieno il mondo gia di frottole
Fin. se non empie lor man sotto la tonica.

f. 117.[b] Ball. Com. Amor dagli occhi uaghi desta donna
Fin. et quando seruo allei men mal moffende.

f. 117.[b] Com. Vanno gli augelli intorno al nuouo gufo
Fin. aitar la potessio comio uorrei.

f. 117[b]-119.[a] *Canzone di francho decto contra le nuoue fogge.*

Com. Poca uirtu ma fogge et acti assai
Fin. che fogge cerca et fugge ogni uirtute.

f. 119.[a-b] *Sonetto di francho decto facto per M[esser] F[rancesco] Petrarcha.*

Com. Se mai facesti gratia o seua morte
Fin. non come Roma gia del affricano.

f. 119.[b] Son. Com. Io ho si pieno il capo di pareti
Fin. aduegna lor cio chel sonetto scriue.

f. 119[b]-120.[a] *Sonetto mandato da ciscranna de piccolhuomini da siena ad firenze.*

Com. Con gran uergogna e rimaso lo gnaffe
Fin. non faccin guerra se no uoglion duolo.

f. 120.[a] *Risposta di francho sacchetti al sopradecto sonetto.*

Com. Non so ciscranna se son zaffi o zaffe
Fin. chensanguino la torre a suolo a suolo.

f. 120.[a-b] Son. Com. Lasso chel tempo lhore et le campane
Fin. sommersa e lalma el corpo e facto degno.

f. 120.[b] Ball. Com. La neue el ghiaccio e uenti doriente
Fin. doue piu chaltra donna sempre piacque.

f. 120[b]-121.[a] Com. O uaghe montanine pastorelle
Fin. seguendo sempre doue andasson elle.

f. 121.[a] Com. Pouero pellegrin salito al monte
Fin. stella mi doni lume ad cui ricorro.

f. 121.[a-b] Com. Mai non sero contento ymaginando
Fin. mai non saro contento ymaginando.

f. 121[b]-122.[a] Com. Mai non senti tal doglia
Fin. contando ad questa donna la mia doglia.

f. 122.[b] Com. Ne te ne altra uoglio amar giamai
Fin. come nessun fosse tradito mai.

f. 123[a]-125.[b] *Canzone di francho predecto facta quando Papa Vrbano . V. et Carlo di luzimborgo passorono di concordia in toscana faccendo guerra ad Firenze negli anni Domini* MCCCLXV.

Com. Non mi posso tener piu chio non dica
Fin. di a ciascuno il uero comio ti parlo.

f. 125.[b] Ball. Com. Non creder donna che nessuna sia
Fin. chaltra non amo ne amar porria.

f. 125[b]-126.[a] Com. Se io son uecchio donna et tu che se?
Fin. da te seruito gia seruo si fe.

f. 126.[a] Com. Questa chel cor maccende
Fin. seguendo chi mi guida et chi moffende.

f. 126.[a] Com. Lasso sio fui gia preso
Fin. chio uiuo seruo sotto mortal peso.

f. 126.[b] *Sonetto di francho predecto mandato ad messer Giouanni boccacci quando si dixe lui esser facto ad Napoli frate di certosa.*

Com. Pien di quellacqua dolce delycona
Fin. cosi uirtu nel fin ui manifesta.

f. 126[b]-127.[a] Ball. Com. Inamorato pruno
Fin. uolesse dio chio diuentasse pruno.

f. 127.[a] Com. Per non seguire Amanti i nostri lai
Fin. dallora in qua che con Amor mirai.

f. 127[a]-129.[b] *Canzone di francho decto contra le portature di le donne fiorentine.*

Com. Sempre ho hauto uoglia
Fin. che io non so qual deggia piu dolersi.

f. 129[b]-130.[a] *Caccia di francho decto.*

Com. State su donne che dobbiam noi fare?
Fin. presa era tal da me che ad me ricorse.

f. 130.[a] Ball. Com. Chi uide piu bel nero
Fin. dintorno agli occhi doue preso mai.

f. 130.[a-b] *Maestro Bartholomeo da castel della pieue ad francho Sacchetti.*

Son. Com. Quel thesoretto che la larga mano
Fin. chel suo morir non ma disamorato.

f. 130.[b] *Risposta di francho.*
Son. Com. Poi che nel primo fructo fu si uano
Fin. che la leuata di mortale stato.

f. 130[b]-131.[a] *Francho decto ad uno chera fuggito la mortalita ad citta di castello.*

Son. Com. Giouanni mio se come scriui stai
Fin. cera impiastri ueli con stamigni.

f. 131.[a-b] Ball. Com. Giamai non fu ne fia
Fin. seguir uirtu che sempre amor ui fia.

f. 131[b]-132.[a] Ball. Com. Perche uirtu fa lhuom constante et forte
Fin. che ciascun fugge et che ci guida a morte.

f. 132[a]-134.[b] *Cazone* (sic) *di francho predecto facta per Messer Franc.º Petrarca Huomo excelle[nti]ssimo et per la morte sua il qual mori negli anni* MCCCLXXiiij *a di* xvij *di Iuglio.*

Com. Festa ne fa il cielo piange la terra
Fin. trecento spense qui le sue fauille.

f. 134.[b] Ball. Com. Nella piu bella terra casentina
Fin. damar nella montagna fiorentina.

f. 135[a]-137.[a] *Canzone di francho predetto facta per la morte di M[esser] G[iovanni] Boccacci il quale mori ad certaldo a di* XX *dicembre* MCCCLXXV.

Com. Hor e mancata ogni poesia
Fin. et di al cielo io mi ti raccomando.

f. 137[a]-139.[a] Canz. Com. Lultimo giorno ueggio che sappressa
Fin. quando lo capo pur nel mal sassembra.

f. 139.[a] Son. Com. Alma felice che al ciel se gita
Fin. non ho riposo sio non salgo in alto.

f. 139.[a-b] Son. Com. Felice fui quanto felice in uita
Fin. cosi mi uolge et mena questo fiume.

f. 139.[b] Son. Com. Arco celeste che pensando miro
Fin. sempre ardero chio uiua assai o poco.

f. 139[b]-140.[a] Ball. Com. O giouinetta poi che se sposata
Fin. che per tua camariera ma mandata.
Finiscono le canzone sonetti et ballate di Francho Sacchetti.

f. 140[a]-141.[b] *Cominciano canzone et sonetti et ballate et altri uersi composti da Maestro Niccolo cieco da Firenze.*
Canzona in commendatione di uirtu.

Com. Sola diro uertu chel mondo honora
Fin. el suo ueloce corso in uirtu spende.

f. 141[b]-143.[b] *Canzone del decto Maestro Niccolo contra la ingratitudine.*

Com. O misera sfacciata al ben dispecta
Fin. perduto ho il tempo et lamico el seruire.

f. 143[b]-145.[a] *Canzone di M[aestr]o Niccolo decto.*

Com. Quella suaue et angosciosa uita
Fin. segui lo stil di mie usate scorte.

f. 145[a]-147.[b] *Canzone di M[aestr]o Niccolo decto facta al Signor Giusia dabruzi negli anni domini* M.CCCC°.XXX.

Com. Fama gloria honor merito et pregio
Fin. per sempre uiuo in fama lo mantiene.

f. 147[b]-149.[b] *Canzone di M[aestr]o Niccolo predecto facta in siena negli anni domini* M.CCCCXXXV. *in nome duno seruitore che conforta il suo signore che uoglia tornare ad far guerra come fare soleua.*

Com. Magnanimo signor per quello Amore
Fin. la pruoua seglie uero giudica il tutto.

f. 149[b]-151[a]. *Risposta alla prescripta canzone facta per lo medesimo M[aestr]° Niccolo per le medesime rime in nome duno altro seruitore dimostrando come la pace si debbe preporre alla guerra.*

Com. Premia costui del merto suo signore
Fin. guerra per morte e cagion dogni lucto.

f. 151.[a-b] *Sonetto di M[aestr]° N[iccolo] predecto facto in firenze per la partita del conte francesco Sforza.*

Com. Signor membrando leffectiuo amore
Fin. sempre sia sopra noi la man di Dio.

f. 151.[b] *Sonetto del medesimo a uno amico domandando qual sia piu degna o larte militare o gli studii delle lettere.*

Com. O uiuo fonte onde resurge honore
Fin. o lhonor della spada o la scienza.

f. 152.[a] *Maestro Niccolo decto.*

Son. Com. Se Amor che tanto puo potra mai tanto
Fin. saluo in costei chel palpa et non lo sente.

f. 152.[a] *M[aestr]° Niccolo decto.*

Son. Com. Per satiar gli occhi miei sospira il core
Fin. per contenta [illegible] [illegible]oglia et crescer pena ?

f. 152[b]-155.[a] *Capitolo di M[aestr]° Niccolo decto facto negli anni domini* M . CCCC . XXVIIJ *in laude di papa Martino . V.° et recitato alle noze del principe di Salerno quando meno donna la nipote di decto papa.*

Com. Ave Pastor della tua sancta Madre
Fin. Amen et cosi sia comel dir chiosa.

f. 155ª-158.ª *Capitolo di M[aestr]º N[iccolo] predecto facto in Roma in laude di papa Eugenio . 4 . nel anno d[omi]ni* M . CCCCºXXX.

Com. Ave Padre santissimo salue Ave
Fin. pur che al presto ben far non sia lenteza.

f. 158ª-160.ᵇ *Capitolo di M[aestr]º N[iccolo] predecto facto in laude dello Imperadore Sigismondo nel anno domini* MCCCCXXXIIJ *poi che fu coronato in Roma.*

Com. Ave nuouo Monarcha inclito et vero
Fin. Gloria in excelsis Deo et in terra pace.

f. 160ᵇ-163.ª *Capitolo di M[aestr]º N[iccolo] predecto facto in laude et comendatione della citta di Vinegia circa lanno* MCCCCXXV.

Com. Giusta mia possa una donna honorando
Fin. che e ben far di costei memoria etterna.
Aeternum Viuat.

f. 163ᵇ-166.ª *Capitolo di M[aestr]o Niccolo predecto facto in firenze a di* xxij *di nouembre* M . CCCCV . *in commendatione del Mag[nifi]co conte francesco sforza capitano de fiorentini.*

Com. Viua uirilita florido honore
Fin. che ad uoi mai fia uietato il uento in poppa.

f. 166ª-168.ª *Capitolo di M[aestr]º N[iccolo] predecto facto ad instantia duna giouane donna perche hauea sentito che il suo amante si uolea partire da Firenze per andare di fuori.*

Com. Penso il secreto in che natura pose
Fin. che in terra ombrasse il bel quarto pianeto.

f. 168ª-171.ᵇ *Qui comincia uno tractato sotto breuitade in stanze che parla damicitia facto per Michele di Nofri del Gigante fiorentino et recitato in S. Maria del fiore di Firenze a di* xxij *dottobre negli anni Domini* MCCCCXLI.

Com. Nel mio picciol principio mezo et fine
Fin. et qui sia fine al mio facto sermone.

f. 171ᵇ-177.ᵇ *Capitulo del Egregio Doctore Messere Benedecto di Michele da rezo sopra lamicitia recitato nel luogho et nel di predecto: pronuntiollo per lui ser ghirighoro di messer Ant[oni]º di Mattheo di meglio fiorentino.*

Com. Se mai gloria dingegno altri commosse
Fin. come la nostra fede aperto pone.

f. 177ᵇ-182.ª *Capitolo di Mariotto darrigo dauanzati cittadino fiorentino pure sopra l'amicitia recitato nel predecto luogo et tempo per M[esser] Ant[oni]º di Mattheo di meglio caualiere araldo della Mag[nifi]ᶜᵃ S[ignori]ª di Firenze.*

Com. Quel diuo ingegno qual per uoi sinfuse
Fin. sempre in qualunque caso gli succede.

f. 182ª-184.ᵇ *Capitolo facto da Francesco daltobianco de gli Alberti cittadino fiorentino pure sopra lamicitia recitato nel luogo et tempo prenominato.*

Com. Sacrosanta immortal celeste et degna
Fin. et concederui gloria ognor nouella.

f. 5ª-189.ª *Comincia uno Capitolo sopra la amicitia predecta composto per lo uenerando religioso messer Anto[ni]º degliagli fiorentino canonico di sancto Lorenzo et pieuano di . S . Maria in pruneta recitato per ser Girigoro di M[esser]*

Anto[ni]o di Mattheo di Meglio nel luogho et tempo sopradecto.

Com. O Padre eterno onde annoi nasce et pioue
Fin. allei uiuer disposto allei morire.

Finiscono e capitoli et stanze damicitia composti da diuersi huomini valenti come nelle rubrice sopra e notato.

f. 189.a *Qui cominciano sonetti et cazone* (sic) *et ballate et altri uersi composti da Cino di messer Francesco rinuccini nobile cittadino fiorentino et huomo ne tempi suoi di lettere ornatissimo.*

Son. Com. Venuto sono hora huom di duro saxo
Fin. ficta in mio cor di uoi di paradiso.

f. 189.a-b Son. Com. Io porto scripto con lettere doro
Fin. allombra delle sue guancie di perle.

f. 189.b Son. Com. Tal donna gia non uide il mio Petrarcha
Fin. nelle lode di questa et noue diue.

f. 189b-190.a Son. Com. Chi e costei Amor che quando appare
Fin. per mostrar cio che puo sua deitate.

f. 190a-191.b Canz. Com. Tu vuoi chio parli Amor della belleza
Fin. raccomanda lo spirto che ua uia.

f. 191b-192.a Son. Com. Quel dolce lume che mi gira et uolue
Fin. che annouerresti pria le stelle sparse.

f. 192.a Son. Com. Altro non contemplio sennon quel sole
Fin. che face il mondo el cielo si admirante.

f. 192.a Son. Com. Io non posso ritrar tanta bellezza
Fin. de state rime mie de state mute.

f. 192.b Son. Com. Amore spira i tuoi possenti rai
Fin. se non soccorri col dorato telo.

f. 192.b Son. Com. Io ueggio ben la doue Amor mi scorge
Fin. che cieco il danno mio contra me cerco.

f. 192b-193.a Son. Com. Amor tu mai condocto si allo stremo
Fin. turberebbe et di lacrime la gonna.

f. 193.a Son. Com. Oime lasso oue e fuggito il uiso
Fin. di riueder quel sole che e mio conforto.

f. 193.[a-b]	Son.	Com.	Ne per colpi sentir di ria fortuna.
		Fin.	stelle prendesti Amor laurato dardo.
f. 193[b]-194.[b]	Canz.	Com.	Io sento si mancare omai la uita
		Fin.	et hassi sotto i pie sommesso Amore.
f. 194.[b]	Son.	Com.	Se quel pietoso uago et dolce sguardo
		Fin.	uuol chio languisca onde ad mie spese im- [paro.
f. 194[b]-195.[a]	Son.	Com.	Ben mi credea che per allontanarmi
		Fin.	ne piu speme ho nel suo dorato telo.
f. 195.[a]	Son.	Com.	Amor io truouo in te solo uno scampo
		Fin.	ancora hara pieta dil tuo martyre.
f. 195.[a-b]	Son.	Com.	Talor piangho io Amor si coralmente
		Fin.	si che con teco homai mia morte saldo.
f. 195.[b]	Son.	Com.	De perche mai tu facto Amor suggetto
		Fin.	tua signoria et contra lei non uali.
f. 195[b]-196.[a]	Son.	Com.	Se mortal fosse stato il graue colpo
		Fin.	haggine tu pieta o dolce morte.
f. 196.[a]	Son.	Com.	Questa e colei Amor che naddolcisce
		Fin.	sento rompere il filo lultima parca.
f. 196.[a-b]	Ball.	Com.	Con gli occhi assai ne miro
		Fin.	et dille e muore senza colpa in martyro.
f. 196.[b]	Son.	Com.	Contento assai sarei dolce signore
		Fin.	con lei ti congiurasti oime lasso.
f. 196[b]-197.[a]	Ball.	Com.	Io non ardisco di riguardar fiso
		Fin.	di tua bellezza facta in paradiso.
f. 197.[a]	Son.	Com.	In coppa doro zaphini balasci et perle
		Fin.	chi sarma contra te et fa difesa?
f. 197.[a]	Son.	Com.	O vezoso legiadro et bianco nastro
		Fin.	gentileza et bilta tutte in questuna.
f. 197[a]-198.[a]	Sest.	Com.	Quando nel primo grado il chiaro sole
		Fin.	et a te maccomando eterno sole.
f. 198.[a]	Son.	Com.	Se giamai penso alla mia uita affisso
		Fin.	merze Jesu ti grida in questo borro.
f. 198.[a-b]	Son.	Com.	Non fur gia uincte mai larme latine
		Fin.	sol cantaresti la latina Helena.
f. 198.[b]	Ball.	Com.	Un falcon pellegrin dal cielo discese
		Fin.	che altro non chieggio sennon forza et lena.

f. 198.^{b}	Son.	Com.	Li dolci uersi chio soleua Amore
		Fin.	che mia pena non fai morte finita?
f. 198^{b}-200.^{a}	Canz.	Com.	Quando il rosato carro ascende al cielo
		Fin.	che risiede si ben nel fresco prato.
f. 200.^{a}	Son.	Com.	Gli angosciosi sospiri i quali nasconde
		Fin.	merze merze ti chero o dolce morte.
f. 200.$^{a\text{-}b}$	Son.	Com.	Dolenti spirti ornate il uostro dire
		Fin.	et di sua morte gia piu non gli dole.
f. 200.^{b}	Son.	Com.	Dun freddo marmo esce lardente fiamma
		Fin.	et come uolge il ciel sanza riposo.
f. 200.^{b}	Son.	Com.	Non potre più natura al mondo farne
		Fin.	et dolci et graui in quel fior di beltate.
f. 200^{b}-201.^{a}	Son.	Com.	La fe ccha posto dentro il mio signore
		Fin.	tal chio ne perda il cielo con suoi ho- [nori.
f. 201.^{a}	Son.	Com.	Saggio e colui che bene spende il tempo
		Fin.	nel fin si posi in la uita beata.
f. 201.$^{a\text{-}b}$	Son.	Com.	Sio potessi eternar tanto il mio nome
		Fin.	ne tentar debbo il mai non uincto stile.
f. 201.^{b}	Son.	Com.	Donna gentile il lauro triumphante
		Fin.	ad cantar sol di te che al mondo tielle.
f. 201^{b}-202.^{a}	Son.	Com.	Quel pauroso spirto che procede
		Fin.	conforti con un bel guardo damore.
f. 202.^{a}	Son.	Com.	Non argento oro o pietre preciose
		Fin.	nel fin uoliamo ad uera claritate.
f. 202.$^{a\text{-}b}$	Son.	Com.	Ben conosco io la nostra fragil uita
		Fin.	pensa chel sommo sir sempre ti mira.
f. 202.^{b}	Son.	Com.	Chi guardera mia donna attento et fiso
		Fin.	che allor segua io cosi mirabil cosa.
f. 202^{b}-203.^{a}	Ball.	Com.	Tutta salute uede
		Fin.	ringratia la sua fe cchallei mantiene.
f. 203.^{a}		Com.	O gran signore appellato Cupido
		Fin.	sentito ho ben che mai non senti piu.
f. 203.^{a}		Com.	Qual marauiglia e questa
		Fin.	rimira et la sua fe cchatte e presta.
f. 203.$^{a\text{-}b}$		Com.	Che gioua nnamorar degli occhi uaghi
		Fin.	et se conosca el tempo innanzi sera.

f. 203.[b]		Com.	Oime lasso che gia fuor sismonda
		Fin.	anzi che imbianchi la sua treccia bionda.
f. 203.[b]		Com.	Sio sono stato sempre sotto il giogo
		Fin.	tutto il conforto di mia uita ria.
f. 203[b]-204.[a]		Com.	Chi uuol ueder quanto puote mai il cielo
		Fin.	ferisci lei col tuo dorato telo.
f. 204.[a]	Son.	Com.	Le uarie rime che Amore ha dictate
		Fin.	quando si squarcera dellalma il uelo.

f. 204.[a-b] *Qui cominciano sonetti di M[esser] Bonaccorso da monte magno cittadino fiorentino.*

	Son.	Com.	Non mai piu bella luce o piu bel sole
		Fin.	troppo ardente fauilla ad si dolce esca.
f. 204.[b]	Son.	Com.	Qual beato liquor qual teste apriche
		Fin.	quanti sospir mai sparsi et quanti affanni.
f. 204[b]-205.[a]	Son.	Com.	Io phiangho el pianger me si dolce et caro
		Fin.	questo e il mio stato in cui morto ancor uiuo.
f. 205.[a]	Son.	Com.	Non bisogna piu filo o piu lauoro
		Fin.	gloria non e far dun prigion si strazio.
f. 205.[a]	Son.	Com.	Quando il pianeta occidental da sera
		Fin.	ad pianger mio destino pur mi conduce.
f. 205.[a-b]	Son.	Com.	Tornato e laspectato et chiaro giorno
		Fin.	quanto costei di cui ragiono et scriuo.
f. 205.[b]	Son.	Com.	Non perche spesso allontanar mi sogli
		Fin.	pace speranza uita et morte mia.
f. 205[b]-206.[a]	Son.	Com.	Un pianger lieto un lacrimar soaue
		Fin.	scura aspra et roza illustra apri et dissolui.
f. 206.[a]	Son.	Com.	Signor nelle cui mani ha posto Amore
		Fin.	ricordiui di me signor mio caro.
f. 206.[a-b]	Son.	Com.	Quando lesca del uostro inclito core
		Fin.	lombra talor dellaltro secol ueggio.
f. 206.[b]	Son.	Com.	Poiche ad questi occhi el gentil lume piacque
		Fin.	il cor sadira et star meco non uole.
f. 206[b]-207.[a]	Son.	Com.	Freschi fiori dolci et uiolette doue
		Fin.	sol mi nutrica malimenta et pasce.

f. 207.[a]	Son.	Com.	Fronde seluagge alcun uento transporta
		Fin.	doue sospira Apollo Hercole et Marte.
f. 207.[a-b]	Son.	Com.	Signor poi che da uoi stetti lontano
		Fin.	spirto damor non puo uiuere in pace.
f. 207.[b]	Son.	Com.	Ah gentil triumphante et sacro alloro
		Fin.	et raccogliendo le tue sancte foglie.
f. 207[b]-208.[a]	Son.	Com.	O sacri lauri o uerdeggianti myrthi
		Fin.	che ascoltar facci la nimica mia.
f. 208.[a]	Son.	Com.	Pioggia di rose dal bel uiso pioue
		Fin.	che infonde altrui si dolcemente Amore.
f. 208.[a-b]	Son.	Com.	Erano e miei pensier ristrecti al core
		Fin.	chio rimirassi allor cosa si bella.
f. 208.[b]	Son.	Com.	Quando salir fuor doriente sole
		Fin.	Amor cosi pur mi nutrica inuano.
f. 208.[b]	Son.	Com.	Quel che piu di madonna udir disiro
		Fin.	nel mio bel uerde et dilectoso tempo.
f. 208[b]-209.[a]	Son.	Com.	Se quella uerde pianta et le sue foglie
		Fin.	per uoi la speme et bei primi desiri.
f. 209.[a]	Son.	Com.	Virtu dal cielo sopra uostri occhi pioua
		Fin.	honorata colei chio sempre honoro.
f. 209.[a-b]	Son.	Com.	Spirto gentil che nostra cieca etate
		Fin.	istancho allombra tua chiara bearmi.
f. 209.[b]	Son.	Com.	Se mentre quelle luci honeste et sancte
		Fin.	fra morte et uita e gia stata anni sei.
f. 209[b]-210.[a]	Son.	Com.	Poi che le uolte ad uostre amate riue
		Fin.	che meco piange il cor li uiue in festa?
f. 210.[a]	Son.	Com.	Forma gentile in cui dolci anni serba
		Fin.	ne per uolger di cielo ne di pianeta.
f. 210.[a-b]	Son.	Com.	Lauro dolce et gloriosa fronde
		Fin.	uostra antica uirtu si rinnouella.
f. 210.[b]	Ball.	Com.	Inclita maesta felice et sancta
		Fin.	cantino ancor mille famose lingue.
f. 210[b]-211.[a]		Com.	Non cretti Amor sotto limperio tuo
		Fin.	et seguo un uiuo sol che mi disface.
f. 211.[a]		Com.	Qual piu dolce pensiero o qual piu fiero
		Fin.	chio son pur uiuo el cor lasso mi fugge.

f. 211ᵃ-212.ᵇ *Qui cominciano canzone et sonetti composti da Fatio degli Uberti Fiorentino.*

Canz. Com. Lasso che quando ymaginando uegno
Fin. che certa se chio non haro mai pace.

f. 212ᵇ-213.ᵇ *Fatio degli Uberti predecto.*

Canz. Com. Lutile intendo piu che la rethorica
Fin. et per mostrare ai buoni come simperia.

f. 213ᵇ-215.ᵃ *Fatio decto.*

Canz. Com. Io guardo fra lherbetta e per gli prati
Fin. se gia prigione o mòrte non mi tiene.

f. 215.ᵃ⁻ᵇ *Sonetto di Fatio predetto mandato ad Maestro Antonio da Ferrara.*

Com. Per me credea chel suo forte arco Amore
Fin. qual prenda lun consiglio ad te ne chieggio.

f. 215.ᵇ *Risposta di Maestro Ant[oni]° ad Fatio degli Uberti.*

Com. Se gia tacesse il pecto quel furore
Fin. nel qual taluolta ancor penso et uagheggio.

f. 215ᵇ-217.ᵃ *Qui cominciano canzone di sennuccio benuci fiorentino.*

Canz. Com. Amor tu sai chio son col capo cano
Fin. e uie piu seruo ancor chio non dimostro.

f. 217ᵃ-218.ᵇ Canz. Com. Da poi chio ho perduto ogni speranza
Fin. prieghal chio sappi cio che ti risponde.

f. 218ᵇ-219.ᵃ *Sonetto di sennuccio predecto.*

Com. Era nellora che la dolce stella
Fin. non cangio Amore ne per mortal fatica.

f. 219.ᵃ⁻ᵇ *Ballata di Sennuccio predecto.*

Com. Si giouin bella sottil furatrice
Fin. quando che sia del torto che mi fai.

f. 219.[b] *Ballata di Sennuccio decto.*

Com. Amor cosi leggiadra giouinetta
Fin. nel cantar suo come Amor la distrecta.

f. 219[b]-220.[a] *Qui cominciano sonetti di messer Giouanni Boccaccio poeta fiorentino.*

Son. Com. Le bionde trecce chioma crespa doro
Fin. che nulla piu sentire haue in possanza.

f. 220.[a] Son. Com. Dante se tu nella amorosa spera
Fin. chella mimpetri tosto la salita.

f. 220.[a-b] Son. Com. Dietro al pastor Dameto alle materne
Fin. oltral disio che per lei mi molesta.

f. 220.[b] Son. Com. Tanto ciascuno ad acquistar thesoro
Fin. capo dalloro coronar non sdegni.

f. 220[b]-222[b]. *Qui cominciano canzone et altri uersi composti da simone serdini da siena decto sauiozo. Al duca di Melano.*

Canz. Com. Nouella monarchia giusto signore
Fin. giusto prudente forte et temperato.

f. 222[b]-224.[b] *Capitolo di Simone da Siena predecto ad la gloriosa uergine Maria.*

Com. Madre di Christo gloriosa et pura
Fin. si chella possa homai uiuere in pace.

f. 224[b]-227.[b] *Capitolo di Simone da Siena predecto facto in laude del excellentissimo Poeta fiorentino Dante Alighieri negli anni del Signore* . M . cccc° iiij.

Com. Come per dricta linea locchio al sole
Fin. con Beatrice ad abitar le stelle.

Qui finisce il capitolo di simone da Siena facto ad instantia del Mag[nifi]co et generoso principe Janni colonna in laude di Dante alighieri Poeta excellentissimo fiorentino.

f. 227ᵇ-228.ᵇ *Canzone di Franceschino degli albizi fiorentino.*

Com. Per fuggir riprensione
Fin. nol cor ma gli occhi han presa correctione.

f. 228.ᵇ *Franceschino predecto.*

Ball. Com. Non desse donna altrui altro tormento
Fin. haura pensier delle fatiche mie.

f. 228ᵇ-231.ᵇ *Canzone di messer Lionardo darezo oratore excellentissimo et cittadino fiorentino.*

Com. Lunga quistion fu gia tra i uecchi saggi
Fin. moral ti puoi chiamare senza mentire.

f. 231ᵇ-232.ᵃ *Qui cominciano canzone di M[esser] Piero delle Vigne.*

Com. Amore in cui disio et ho speranza
Fin. donimi penitenza al suo volere.

f. 232ᵃ-233.ᵃ *Messer Piero delle Vigne.*

Canz. Com. Assai cretti celare
Fin. onde ogni ben sol mercede saria.

f. 233.ᵃ⁻ᵇ *Sonetti di messer lapo salterelli.*

Com. Considerando ingegno et presio fino
Fin. accio che non mi togli la mia festa.

f. 233.ᵇ Son. Com. Contragio di grandira e benuoglienza
Fin. damar credo asbassar et pur sormonte.

f. 233ᵇ-234.ᵃ Son. Com. Chi se inganna per sua negligenza
Fin. ad chi non uuol tener del giuoco inuito.

f. 234.ᵃ⁻ᵇ *Qui cominciano canzone et ballate composte da ser lapo gianni.*

Ball. Com. Eo sono amor che per mia libertate
Fin. uuole il suo seruo si guiderdonare.

f. 234ᵇ-235.ᵃ Ball. Com. Gentil donna cortese et di bon aire
Fin. damore che ui deggia umiliare.

f. 235.[a-b] Ball. Com. Dolce pensier che mi nutrica il core
Fin. poi che di lei fui facto seruidore.

f. 235[b]-236.[b] *Qui cominciano canzone et sonetti di ser Bonagiunta orbicciani da lucca.*

Canz. Com. Aduegna che partenza
Fin. ancor mi sia cangiata la figura.

f. 236[b]-237.[b] Canz. Com. Fina consideranza
Fin. Una semblanza che mi pare spera.

f. 237.[b] *Sonetti di ser Bonagiunta predecto.*

Com. Feruto sono et chi e di me ferente
Fin. per lungha pena mio cor non si muta.

f. 237[b]-238.[a] Son. Com. Qual homo e in su la rota per uentura
Fin. che ogni monte ad ualle dee uenire.

f. 238[a]-239.[a] *Qui cominciano canzone et sonetti di notaro Jacomo da Lentino.*

Canz. Com. Marauigliosamente
Fin. che nato da lentino.

f. 239[a]-240.[a] Canz. Com. Membrando cio che amore
Fin. mi conforti et mallumi.

f. 240.[a] *Sonetti di notaro Jacomo predecto.*

Com. Chi non hauesse mai ueduto foco
Fin. ad me che seruo non da sbaldimento.

f. 240.[a-b] Son. Com. Guardando il basilisco velenoso
Fin. ben conquiso e chi ha suo signoraggio.

Finiscono i sonetti et canzone composti da notaro Jacomo da Lentino.

f. 240.[b] *Qui cominciano sonetti di....* (1).

Com. In qual parte andro io chio non truoui
Fin. da morte che horamai troppo tardi ode.

(1) Lacuna del Codice.

f. 240^{b}-241.^{a} Son. Com. Di uita il dolce lume fuggirei
Fin. et chi non piangeria con questo insieme?
f. 241.^{a} Son. Com. Come ti lascio o come meco sei?
Fin. così bella la ueggo et si pietosa.
f. 241.$^{a-b}$ Son. Com. Occhi uoi siate pur dentro al mio core
Fin. amor sol uadi et lui per me fauelli.
f. 241.^{b} Son. Com. Se con dolce armonia due instrumenti
Fin. lei uidi propria hor ua da amor fuggendo.
f. 241^{b}-242.^{a} Son. Com. Che e quel chio ueggo dentro agli occhi belli
Fin. et secco e il fonte dogni mia clementia.

f. 242^{a}-243.^{b} *Canzone di....* (1) *predecto facta per la Aurecta Dama di Pier Franc[esc]^{o} et ad sua petitione.*

Com. Quelle uaghe dolceze che Amor pose
Fin. statti oue spira la gentile Auretta.
f. 243^{b}-245.^{a} Canz. Com. Per rinnouare Amor lantiche piante
Fin. ma serbi larcho et le saecte altroue.

f. 245.^{a} *Sonetto.*

Com. Come lucerna allhora matutina
Fin. perche al suo degno Amore il ciel mi tira.
f. 245.^{b} Son. Com. Quando il sol giu dal orizonte scende
Fin. al orizonte extremo che tel tolse.
f. 245.^{b} Son. Com. O chiara stella che coi raggi tuoi
Fin. sanza altra offension lieta ti mostri.

f. 245^{b}-246.^{a} *Ballate.*

Com. Io priegho dio che tutti i mal parlanti
Fin. ne fu usanza mai de ueri amanti.
f. 246.$^{a-b}$ Com. Ecci eglie alcuna in questa compagnia
Fin. che gli sia facta buona compagnia.
f. 246^{b}-247.^{a} Com. Donne belle io ho cercato
Fin. chio lho pure alfin trouato.

(1) Lacuna del Codice.

f. 247.a-b Com. Chi non e inamorato
Fin. accio che poi sia il tempo male usato.

f. 247b-248.a Com. Donne et fanciulle io mi fo conscienza
Fin. et in uano poi ne facciate conscienza.

OMNIUM RERUM
VICISSITUDO
EST.

f. 248.b Bianco.

f. 249a-251.a *Privilegium gloriosissime Laureationis d[omi]ni Francisci Petrarcae florentini Laureati Poetae.*

Com. « [A]d eternam rei memoriam Vrsius An-[guilariae comes... ».

Cod. 557.

Sec. XV; mis. 29 × 22; leg. in marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impresso in oro su le coperte. Nel verso dell' ultimo foglio leggesi: « Questo libro è di tommaso di franciescho Alderotti cittadino fiorentino ». Do la tavola delle liriche contenute da fol. 1 a fol. 28. Gli argomenti sono scritti in rosso.

f. 1a-2.a *Cançoni morali di bindo bonichi da siena contro alla gente compresa dauaritia* . ja .

Com. Dispregiar ualimento
Fin. Som nom acquista o possiede tesoro.

f. 2a-3.a *Che gentileçça procede da virtu di core et non da be costumi ne da riccheçça antica* . ija .

Com. Nel huom discreto et saggio
Fin. Ma chi corregge se piu d'altri uale.

f. 3a-4.a *Dellamista uerace et como dee luomo viuere secondo idio* . iija .

Com. Cosa amista verace
Fin. Che dia morir ma non del uiuer quanto.

f. 4.ª-5.ª *Che ciascuno uole la misura in altrui operando il contrario in se.* IIIJª.

Com. Lesser non giusto moue
Fin. Lopera in saluo quando e uirtuosa.

f. 5.ª-6.ª *Contro alla gente ingrata.* Vª.

Com. Del tempo lom passato
Fin. Parli sudar talor forse che freddo.

f. 6.ª-7.ᵇ *Delle IIIJº virtu cardinali equiuoco parlando.* VJª.

Com. Tanto prudença porta
Fin. Chi sagge pensi et sua ben guardi cappa.

f. 7.ᵇ-9.ª *Della superbia et de sette vitij che procedono da essa equiuoco parlando.* VIJª.

Com. Chi dorme o mal ue forse
Fin. Ma in auer male ciascun tarde per tempo.

f. 9.ª-10.ª *Che luomo non dee desiderare grande ricchećça.* VIIJª.

Com. A tale giunto il mondo
Fin. Viue lom sano e per lo troppo more.

f. 10.ᵇ-11.ᵇ *Sentencie nobili sopra varie et diuerse cose.* VIIIJª.

Com. Guai a chi nel tormento
Fin. Dio tracti altrui per qual me tracta legge.

f. 11.ᵇ-12.ᵇ *Come luomo dee conseruare in se la liberta.* Xª.

Com. Se ed eua et dadam tucto
Fin. Non pasce petrosello ongni animale.

f. 12.ᵇ-13.ᵇ *Come luomo che a signoria si dee portare in se et ne subditi suoi.* XJª.

Com. Lomo a tre signoraggi
Fin. Voler sença operar disposto male.

f. 13.[b] *Che il popolo e sança ragione Onde si dee fuggire il dimorare in piaçça*. XIJ[a].

Com. Chi tolle altrui thesoro (1)
Fin. Piu del parlar che del tacer malgrado.

f. 23[b] e 15.[b] *Della consideratione che luomo dee auere della morte*. XIIJ[a].

Com. Morte è priuar di uita
Fin. For di sperança e lom che in perdimento.

f. 15[b]-16.[b] *Contro alla chiericia disonesta*. XIIIJ[a].

Com. El papa che tiranno
Fin. Intra i sommersi tu sarai de primi.

f. 16[b]-17.[b] *Che le ricchezze non fanno luomo beato*. XV[a].

Com. Esser credea beato
Fin. Che sta sicuro et viue a uscio aperto.

f. 17[b]-18.[b] *Che luomo dee portare lauersita in pace*. XVJ[a].

Com. Chi in aduersitate
Fin. Dia lom lauersita portare in pace.

f. 18[b]-19.[b] *Onde procede disauentura nel mondo secondo astrologia*. XVIJ[a].

Com. Lomo che infilice
Fin. Contra la cosa onde habituato.

f. 19[b]-20.[b] *Contro gli huomini che si dicono inamorati*. XVIIJ[a].

Com. Magnificando amore
Fin. Et gli riduca a uera cognoscença.

f. 20[b]-21.[b] *Perche gli antichi furono maggiori philosophi che i moderni*. XVIIIJ[a].

Com. Trouar sottili uiaggi
Fin. Cio cauenir li possa vilipenda.

(1) Per la sbagliata trasposizione dei fogli il fine di questa Canzone trovasi otto fogli appresso.

f. 21ᵇ-22.ᵇ Canzone anepigr.

Com. Poi deo creo adamo
Fin. Onde sagge che se liber conserua.
Expliciunt cantilene orales bindi bonichi de senis Amen.

f. 24ᵃ-25.ᵃ *Ser lapo gianni.*

Canz. Com. O morte della vita priuatrice
Fin. Che faccian la uendecta che douranno.

f. 25.ᵇ Sonetto adesp. e anepr.

Com. Perle chiabel di dio non ciaruai
Fin. Si furon colte di bona stagione.

f. 25.ᵇ *Ser lapo gianni.*

Ball. Com. Nel vostro viso angelico amoroso
Fin. Le braccia po chel fece uertuoso.

f. 25ᵇ-26.ᵇ *Ser lapo gianni.*

Canz. Com. Amor nuoua et antica vanitade
Fin. Como campion ti sfido a maçça scudo.

f. 26ᵇ-27.ᵃ « Una donna giouane et di gentile aspetto la quale assai gratiosa fu in questa citta lo cui corpo io vidi giacere sança lanima in meçço di molte donne le quali assai piangeano pietosamente. Allora ricordandomi cha lauea ueduta in buona prosperita et leggiadra propuosi di dire queste parole et fecine questi due sonetti ».

Com. Piangete amanti poi che piange amore
Fin. Che donna fu di si gaia sembiança.

f. 27.ᵃ Sonetto.

Com. Morte villana di pieta nimica
Fin. Non speri mai dauer sua compagnia.

f. 27.[a] Sonetto.

Com. Negli occhi porta la mia donna amore
(mancano gli ultimi due versi).
Fin. Quel chella par quando un poco sorride.

f. 27.[b] Sonetto adesp. e anepigr.

Sio fossi della mente tucto libero
Sicome allontellecto conuerrebbesi
Questo sermone a uoi ben loderebbesi
Gia da doctrina ne manco ne sceuero
Ma come in picciol fonte chio mabeuero
Cosi so pedicar appena intendesi
. . . .
Lalma cercar,come ue cupo il teuero.
Diro percio non come il dire immutami
A uostra perfection sempre inchinandola
Pur che la solution di questo dicami
Se due sole una cosa adoperandola
Igualmente finita questo implicami
Lun con prudença laltro sollaççandola.
Posseggono uno effecto et come tale
Diuersita finisce in un segnale.

f. 27[b]-28.[b] *Cançone di guido caualcanti,* con rare postille interlineari.

Com. Donna mi priega perchio voglio dire
Fin. Di star collaltre tu non hai talento.
Explicit cantilena guidonis.

E appresso:

Piaceuilmente riceue cançone
Lesposition roçça male ornata
Cosi laudata sarai per ragione
Et le persone chel tuo intendimento
Si sforçan dimostrar sian talento.

Va exposition sicuramente
A gente di ualor a cui ti mando
Di star con niuno huomo io ti comando
Qual usar voglia locchio per la mente
Et chi ti domandasse che e amore
Piacer di sire et sperar con honore.

Per ciò che è contenuto nel resto del Codice vedi Vol. I, pagina 109 e seguenti: a quanto ivi è detto aggiungo che a f. 76[b] è trascritto d'altra mano il sonetto del Petrarca che comincia

Fontana di dolore abbergo dira

mancante però del verso 2.

Codd. 559, 606, 607, 1037, 1537.

Il Cod. 559 è del Sec. XV (non XIV, come afferma il Marsand); mis. 30 × 21; modernamente rilegato in pelle con lo stemma reale impresso in oro su le coperte; nel dorso è questo titolo « Rime et prose di Jacopone da Tuder[te] »; consta di ff. 134. Contiene le laudi di Jacopone da fol. 1 a fol. 111[b]; nel marg. super. del fol. 1 è la sigla *yhs*, dopo la quale è scritto in rosso; « Incipiunt laudes quas fecit sanctus frater iacobus de tuderto ordinis fratrum minorum ad utilitatem et consolationem omnium cupientium per uiam crucis et uirtutum dominum imitari ». I ritmi sono, ad eccezione degli ultimi, preceduti dalle rubriche scr. in rosso; i versi sono divisi con un punto. I ff. 112-114 sono bianchi. Per ciò che contiensi da fol. 115 a fol. 134, V. vol. I, pag. 110.

Il Cod. 606 è del Sec. XV ed appartenne al card. Mazarino; mis. 22 × 15; legato in membrana; di ff. 156. Da fol. 38-42 contiene i « Depti di frate Iachopo da ptodi dellordine de frati minori », che cominciano;

1. « Io examino me medesimo se io sono in charita e aduenga ‹per certo nol possa sapere... ».
2. « Luomo douerebbe cosi profondamente esser uile nel conspecto... ».
3. « Come lamor propio e radice dogni uitio e dongni male e abbassamento dogni virtu... ».
4. « Tre sono gli stati dellanima. Nel primo a cognoscimento de suoi peccati... ».

5. « Lanima a quattro battaglie cioe fuor di se presso ad se dentro ad se et sopra di se... ». (Cfr. E. Boehmer, *Romanische Studien*, heft 1, pag. 128 e sgg.).

Dal fol. 143 a fol. 150 sono cinque laude che com.;

1. Goditi godi nelle pene godi
   godi di mal patire
   godi dudir di te ogni dispepto....
2. Messo e langiol gabriel da dio
   che naçaret auea nome quella
   doue langiol gia
   ad una uergin desponsata ad huomo....
3. O purita dio ti mantenga
   sempre dentro a nostri quori
   che questi saui di fuori
   non ti uoglion per insegna....
4. Venite tucti al fonte de giesu
   uoi che affamati sete
   di quel acqua beuete
   che chi ne gusta non setisce più....
5. Sigior giesu quando sarei mai
   grato e riconoscente
   delleccellente don che dato mai....

La prima è attribuita al tudertino dal Mortara che la publicò nelle *Poesie del b. I. da T. ridotte a buona lezione*, Lucca, Bertini, 1819, n.° II: la terza è nell'edizione del Tresatti, Venezia, Missirini, 1617, pag. 33 e segg.; le altre non trovo che siano di Jacopone od a lui attribuite.

Il Cod. 607, già Colbertino n.° 5944, è del Sec. XVII; mis. 16 × 10; il nome dell'amanuense « La Poterye » leggesi nel recto del fol. 1. Ha questo titolo; « Laude del contemplatiuo B. F. Iacopone de lordine del seraphico S. Francesco deuote et utile a consolare delle (*sic*) persone deuote et spirituale Il quale nel secolo fu dottore et Gentilhuomo chiamato messer Iacopone de Benedictis da Todi: Benche ala religione si volse dare ad ogni humilita et simplicita ». Questa copia fu eseguita sopra un esemplare imperfetto; tanto è vero che al n.° 69 l'amanuense notò « In questo loco manca un capitolo », ed ai n.[i] 88, 89 « In questo loco mancano duoi capitoli ».

Il Cod. 1037 è del Sec. XV (non XIV, come afferma il Marsand); mis. 23 × 15; legato in marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impresso in oro su le coperte; di ff. 140 non numer.; sul dorso ha il titolo « Poesies italiennes »; i due primi ed ultimi fogli sono membranacei. Nel verso del primo fol. leggesi; « Que-

sto libro e di luca di Simone della robbia », la quale indicazione è ripetuta, ma da seconda mano, alla fine del manoscritto. Nel recto del fol. 2 è scritto d'altra mano; « yhs. O tu che con questo libro ti trastulli Guardalo da lucerne e da man di fanciugli ». Da fol. 1 a fol. 4 è l'indice dei capoversi dei ritmi, scritto in rosso, con questo titolo; « Incipiunt rubrice et tabula canticorum sanctissimi fratris iacobi filii benedicti de tuderto ordinis fratrum minorum »; insieme ai capoversi sono qui trascritte le rubriche dei ritmi, le quali non sono più ripetute nel testo. Da fol. 5 a fol. 131 sono le laude, precedute da questa rubrica, scr. in rosso ed a lettere maiuscole; « Sancti fratris Iacobi de Tuderto ordinis fratrum minorum liber canticorum feliciter incipit »: alla fine è quest'altra; « Sancti fratris Iacobi benedicti de Tuderto filii ordinis fratrum minorum canticorum liber explicit ». Il fol. 132 è bianco. Da fol. 133 a fol. 138 è il « Tractato del beato iacopone da todi in che modo luomo puo tosto peruenire alla cognitione della uerita et perfectamente la pace nellanima possedere » (cfr. Boehmer, *op. cit.*, pag. 123 e sgg.). A fol. 139^a, « De tre stati della anima » (cfr. Boehmer, ivi, pag. 129 e sg.). A fol. 139^b, « De cinque scudi della patientia » (cfr. Boehmer, ivi, pag. .131 e sg.): e appresso, « Della morte del Beato Iacopone » che com. « Dicesi et credesi che questo beato iacopone mori damore di cristo... » (cfr. Boehmer, ivi, pag. 132).

Il Cod. 1537, già La Vallière n.° 93, è membran.; Sec. XIV; di ff. 81 num. Da fol. 77 a fol. 80 contiene due laude di Iacopone; la prima, che com. « O anima fedele... » ed ha questa rubrica *Quod fidelis anima est habitaculum dei et ubi deus inuenitur*, porta in fine questa indicazione; « Laus fratris Iacoboni de tuderto Deo gratias Amen »; la seconda è adesp. e com. « Aue fuit prima salus... ».

La tavola dei ritmi, contenuti in questi cinque manoscritti, è la seguente (cfr. Boehmer, *op. cit.*, pag. 152 e sgg.)

	Cod. 559		Cod. 607 num.	Cod. 1037 num.	Cod. 606 num.	Cod. 1537 num.
f.	1-2.	[O] amor de povertade Regnio de t.	3	45		•
f.	2.	Povertade innamorata Grand'è...	4	40		
f.	2-3.	Insegniateme iesù cristo Ch'io...	5	21		
f.	3-4.	Vergene più che femena Santa...	6	38		
f.	4.	O novo canto Ch'hai morto....	7	67		
f.	4-5.	Omo de ti me lamento Che mi vai...	8	72		
f.	5-6.	O alta penitencia Pena in amor...	9	18		

	Cod. 559		Cod. 607 num.	Cod. 1037 num.	Cod. 606 num.	Cod. 1537 num.
f.	6.	Omo che vol parlare In prima...	10	68		
f.	6-7.	O amor muto Che non voi...	11	20		
f.	7.	Alte quattro virtude Sono...	12	17		
f.	7-9.	Qmo che po sua lingua domare...	13	58		
f.	9.	O anima che desideri Andare...	14	65		
f.	9-10.	Molto me sum delungato Da la...	15	73		
f.	10.	Que fai anima predata Faccio...	16	46		
f.	10-11.	O mezzo virtuoso Retenuto...	17	52		
f.	11.	Assai me sforzo de guardare Se...	18	74		
f.	11-12.	Segnore dame la morte Innanzi...	19	19		
f.	12.	O regina cortese Io son a voi...	20	1		
f.	12.	Or chi averia cuordolio Volria al [cuno...	21	11		
f.	12-13.	Plangi dolente anima predata...	22	79		
f.	13.	Amor dilecto Cristo beato...	23	39		
f.	13-14.	Amor dilecto amore Perchè m'hai...	24	24		
f.	14-15.	Sapiti voi novelle de l'amore...	25	31		
f.	15.	O iubilo del cuore Che fai cantar...	26	16		
f.	15.	La bontade infinita Vole infinito...	27	27		
f.	15-16.	L'amore in lo cuore vuol regnare...	28	22		
f.	16-17.	La bontà se lamenta che l'affetto...	29	8		
f.	17.	O amor divino amore Perchè [m'hai...	30	50		
f.	17.	O dolce amore ch'hai morto l'amo [re...	31	70		
f.	17-18.	Fuggo la croce che me devora...	32	9		
f.	18.	In septe modi como pare...	33	28		
f.	18.	O omo mittete a pensare Unde te...	34	75		
f.	18-19.	La superbia de l'altura Ha fatto...	35	36		
f.	19-20.	Auditi la bataglia Che me fa el fal [so...	36	63		
f.	20-21.	Udite nova pazia Chi me veni ['n] f.	1			

	Cod. 559		Cod. 607 num.	Cod. 1037 num.	Cod. 606 num.	Cod. 1537 num.
f.	21-22.	Cinque sensi ha mesi el pregno *(sic)*...	37	25		
f.	22.	Lanima chi e vitiosa A l'inferno...	38	64		
f.	22-26.	L'omo fo creato virtuoso Volse...	39	10		
f.	26.	Si como fa la morte Al corpo...	40	32		
f.	26-28.	Donna del paradixo Lo tuo fiolo...	41	83		
f.	28-30.	L'amor ch'è venuto In carne a noi...	42			
f.	31-34.	O voi ch'aviti fame de l'amore...	44			
f.	34.	Chi ve seria credente odendo dire...	45			
f.	34-35.	Lo mio cuore e la mente fa langui [re...	46			
f.	35.	Lo Iesù guardo infiamato me tene...	47			
f.	35-36.	Segnor mio io vo languendo...	48			
f.	36-38.	Amor de caritade Perchè m'hai [si f.	49	81		
f.	38.	Nullo homo se sa mai ben confessa [re...	50			
f.	38-41.	Sopra ogni lengua amore Bontà...	51	80		
f.	41-42.	O Iesù fornace ardente Che cuor [fai...	52			
f.	42-45.	Vollendo ancominzare A laude...	53			
f.	45-46.	O christo mio dilleto amor infiam [matore...	54			
f.	47-48.	O dolce amatore Iesù per amore...	55			
f.	48-49.	O Iesù nostro amatore prendi li...	56			
f.	49-50.	Novo tempo d'ardore Che tanto è...	57			
f.	50-51.	O Francisco poverello Patriarca...	58	49		
f.	51-53.	O vergene clara luce che da la cro [ce...	59			
f.	53.	Auditi una tenzone Ch'è infra ono [re...	60	82		
f.	53.	Senno me par e cortesia Impazire...	61	87		
f.	53-54.	Mutate han veste li lupacini...	62			

Cod. 559		Cod. 607 num.	Cod. 1037 num.	Cod. 606 num.	Cod. 1537 num.
f. 54-55.	Guarda che non cazi amico Guar [da...	63	26		
f. 55-58.	Però ch'alcuno omo domanda Di [cti...	64			
f. 58-60.	Non tardati peccatori Tornate...	65			
f. 60.	Coscienzia mia grande Me dai mo...	66	89		
f. 60.	Alto padre nui te pregamo...	67			
f. 60-62.	O femene guardate Da le mortal...	68	54		
f. 62-63.	O papa Bonifatio Molto hai iocato...		86		
f. 63-64.	Auditi una tenzone Ch'era infra...	70	85		
f. 64-65.	O christo pietoso Perdoname el [mio...	71	66		
f. 65-66.	O anima fidele Che te voi salvare...	72	47		
f. 66.	O castitade bel fiore Che te susten...	73	71		
f. 66-67.	Amor che ami tanto Ch'io non so...	74			
f. 67-68.	Que farai fra Iacobone Tu ei venu [to...	75	2		
f. 68-69.	O signor mio per cortesia Mande [me...	76	5		
f. 69-70.	Uno arbor è da Dio plantato...	78	59		
f. 70-71.	O corpo enfracidato Io sum l'ani [ma...	79	37		
f. 71-72.	O fratre mio briga a dio tornare...	80	30		
f. 72-73.	O frate guarda 'l viso...	81	43		
f. 73.	Non se tegna amatore D'esser...	82			
f. 73-74.	O cristo omnipotente Ove siti in [viato Perchè poveramente Ziti p.	83	77		
f. 74-75.	O derrata guarda al prezo...	84	41		
f. 75-76.	O Francisco da Dio amato...	101	84		
f. 76-77.	O cristo omnipotente Ove siti in [viato Perchè peregrinato Ve sete...	85	33		

Cod. 559		Cod. 607	Cod. 1037	Cod. 606	Cod. 1537
		num.	num.	num.	num.
f. 77.	O amor che m'ami Prendime...	86	76		
f. 77-78.	Amor divino amore che non ei...	87	48		
f. 78-79.	Plange la eclesia Plange et dolora...		44		
f. 79-80.	Iesù cristo se lamenta De l'eccle [sia...		35		
f. 80-81.	O anima mia creata gentile...	90	53		
f. 81.	O vita de Iesù Spechio de veritàde...	91	78		
f. 81-82.	O amor contrafacto Spogliato...	92	55		
f. 82-83.	O liberta subiecta Ad omne creatu [ra...	93	69		
f. 83.	La veritade plange Che l'è morta...	94	15		
f. 83-84.	Or se parerà chi averà fidanza...	95	13		
f. 84.	Pur che a Dio io possa placere...	96	23		
f. 84-85.	Auditi una tenzone Che sta fra l'a [nima...	97	14		
f. 85-86.	O peccatore chi t'ha fidato...	98	42		
f. 86.	In cinque modi appare Lo signore...	99	29		
f. 86-87.	Agli occhi corporali La luce del dì...	100	34		
f. 87.	Que farai petro dal morone...	103	57		
f. 87-88.	O papa Bonifatio Io porto tuo...	104	3		
f. 88-91.	Iesù fazzo lamento A ti cum gran...	107			
f. 91-92.	Ama Iesù anima inamorata Ama...	108			
f. 92-94.	O anima fidele Che voi de Dio...	109			1
f. 94-96.	Troppo perde 'l tempo Chi non t'a [ma...	110			
f. 96.	O dolce amor Iesù Quan serò...	111			
f. 96-97.	O dolce amor Iesù chiamato m'hai...	112			
f. 97.	Laudiam l'amor divino Iesù quel [bel...	113			
f. 97-98.	Ne la degna stalla Del dolce bambi [no...	114			
f. 98.	Ciascuno amante che ama lo Si [gnore...	116			

Cod. 559		Cod. 607 num.	Cod. 1037 num.	Cod. 606 num.	Cod. 1537 num.
f. 98-99.	Amor Iesù perchè el sangue span [desti...	117			
f. 99.	Ben moro d'amore Ben moro d'a.				
f. 99-100.	Amor Iesu dilecto Ven dentro...				
f. 100.	Anima peregrina Che d'amor...				
f. 100-101.	Chi vol de dio avere Perfecto...				
f. 101.	Guidimi tu Iesù Guidame amor [Iesù...				
f. 101.	*Ave Iesu christe verbum patris...*				
f. 101-102.	*O crux fructus salitificus...*				
f. 102.	L'amor a mi venendo Si m'ha...				
f. 102-103.	Anima benedeta Da l'alto c.				
f. 103.	*Ave fuit prima salus...*				2
f. 103-104.	Vergene benedeta Madre del s.				
f. 104.	Cum desiderio el vo cercando...				
f. 104-105.	Canti zoiosi et dolce melodia...	115			
f. 105-106.	Laudiamo Iesù E la sua sancta...				
f. 106-107.	*Iesus dulcis memoria...*				
f. 107.	*Verbum caro factum est...*	120			
f. 108.	*O crux de te volo conqueri...*	121			
f. 108-109.	*Cur mundus militat...*	122			
f. 109.	*Ave regis angelorum...*	123			
f. 109-110.	*Stabat mater spetiosa...*	124			
f. 110-111.	L'ochio che vede Dio non serà...				
f. 111.	*Stabat mater dolorosa...*	118			
f. 111.	I' son Iesù dilecto Che sto conficto...				
	Mosso da santa pazzia...	2			
	Expergiscere igitur anima...	43			
	Ne forte aliquis putet...	77			
	A fra Giovanni de Alverna...	102	56		
	Il pastore per mio peccato...	105	4		
	L'amore ch'è consumato...	106			
	Laudiamo Iesù Il figliuol di M.	119			

Cod. 559		Cod. 607	Cod. 1037	Cod. 606	Cod. 1537
		num.	num.	num.	num.
	È apparso ai giorni nostri...	125			
	Perchè sei fatto frate o caro...	126			
	O peccator dolente...	127			
	Aprime Iesù vita mia...	128			
	Facciamo fatti or facciamo...	129			
	Udite una pazzia De la pazza...	130			
	Chi vuol trovare amore Tenga...	131			
	Madre tanto tanto...	132			
	Anima peccatrice Che a Dio...	133			
	O vita penosa Continua battaglia...		6		
	Quando t'allegri o omo d'altura...		7		
	Vorria trovar chi m'ama...		12		
	Figli nepoti et frate Rendeto...		51		
	La fede e la speranza M'hon...		60		
	Troppo m'è gran fatica...		61		
	O omo tu se' engannato Quisto...		62		
	Que farai morte mia Che perderai...		88		
	O me lasso dolente Ch'allo tempo...		90		
	Goditi nelle pene godi...			1	
	O purità Dio ti mantenga...			3	

Cod. 560.

Sec. XVI; mis. 23 × 19; di ff. 155 num.; leg. in marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impresso in oro su le coperte. Appartenne alla biblioteca del Mazarino. Sul dorso porta impresso il titolo « Sonetti e canzone ». I due primi e i due ultimi fogli sono scritti di seconda mano, ma dello stesso secolo. Molte rime sono adesp. e anepigr.: mancano quasi tutte le iniziali dei componimenti.

f. 1[b].	Stanza.	Com.	Sel ciel talor uer noy opra el contrario
»	»	»	Nesun se uede may doppo la morte
f. 1[bis, a]	Son.	»	Vinto de duol perchosso et lacerato
»	Stanza.	»	Son molty al mondo acolty in tante doglie

f. $1^{bis, b}$	Son.	Com.	Per satisfare a uostri preghi honesti
»	»	»	Ay morte ingurda et pronta ay nostry [danny
f. 2^a.	»	»	Tanto heber forza tue preghiere accese
»	»	»	Como harai tanto ardir roza mia rima
f. 2^b.	»	»	So che multi ueran ne laltra etate
»	»	»	Hor che tempo era de tornare in porto
f. 3^a.	»	»	Fu tempo chio ebbi ardir con lingua [sciolta
»	»	»	Solea la nocte riposare alquanto
f. 3^b.	»	»	Si dolze e la passion che mi tormenta
»	»	»	Spesso perdo lardire e la roganza
f. 4^a.	»	»	Deh perche non mi fur suelti di testa
»	»	»	A che presti superba a un uetro fede
f. 4^b.	»	»	Non uedi oyme crudel con che faticha
»	»	»	Tu m' hai pur gionto amor oue ti piace
f. 5^a.	»	»	Deh sio potesse quel chio dentro al core
»	»	»	So che piu uolte fra te prhendi sdegno
f. 5^b.	»	»	Tu brami thimotheo pur saper quella
»	»	»	Non serano i capei sempre doro fino
f. 6^a.	»	»	Perche andar mostro il dì libero e sciolto
»	»	»	Tu ardi in focho a me la fiama e tolta
f. 6^b.	»	»	Tornato e Apollo al preceptor de Achille
»	»	»	Non so tasin che di saper te affani
f. 7^a.	»	»	Prouato ho star in sdegno i mesi e lhore
»	»	»	Del mio cor lasso che con te dimora
f. 7^b.	»	»	Quanto e damor la legge iniqua e dura
»	»	»	Corbo fastidioso empio et atroce
f. 8^a.	»	»	Questa anima gentil che in terra adoro
»	»	»	Mille fiate fra me de giorno in giorno
f. 8^b.	»	»	Stimulato da me piu uolte amore
»	»	»	Visto ho piu uolte fuor de londe il sole
f. 9^a.	»	»	Cantarem muse mai si dolcemente
»	»	»	Deposto ha il pianto progne e philomena
f. 9^b.	»	»	Surgi che andar conuienti in compagnia
»	»	»	Chi crederia che mai per si seluaggi

f. 10^{a}.	Son.	Com.	Gia uolgendo di gelio il gran volume
»	»	»	Si sdegnosa ti vegio ali miei preghi
f. 10^{b}.	»	»	Spesso me adiro e me medesmo accuso
»	»	»	Hor ueggio ben chio tesso opra di ragno
f. 11^{a}.	»	»	Mai non uoglij uer me tua luce altiera
»	»	»	Quel gran Fabro che a Joue i strali [afina
f. 11^{b}.	»	»	Non bastaua nemico hauer amore
»	»	»	Pecto se per quiete o dolce pace
f. 12^{a}.	»	»	Chi mai fugir potrebe il crudo e fiero
»	»	»	Amore a dio ti lasso hormai son stanco
f. 12^{b}.	»	»	Io te uegio manchar languido fiore
»	»	»	Sei te quel nido oue dal ciel discese
f. 13^{a}.	»	»	Non te amirar mio caro e buon destriero
»	»	»	Beata carta ne la man racolta
f. 13^{b}.	»	»	Non so parere aliegro essendo mesto
»	»	»	Io son quel chio fui sempre et esser [uoglio
f. 14^{a}.	»	»	Hor che volisti far con furor tanto
»	»	»	Se quei due toschi chebber stil si degno
f. 14^{b}.	»	»	La lingua dice ben chio son disciolto
»	»	»	Fortuna ogni elemento homini e dei
f. 15^{a}.	»	»	Inuido fiume auara nauicella
»	»	»	Iurato hai pur fra te disfarme in tutto
f. 15^{b}.	»	»	Tempio infelice oue e la luce altera
»	»	»	Fermar tra me non posso alcun disegno
f. 16^{a}.	»	»	Gia della vita mia breve e mortale
»	»	»	Deh quando poi non ti mostrare auara
f. 16^{b}.	»	»	Perche io giurai di romper la cathena
»	»	»	A che contrasti piu con toi prigioni
f. 17^{a}.	»	»	Se picol corpo la natura diede
»	»	»	Se un duce piu animoso e piu gagliardo
f. 17^{b}.	»	»	Piu non me marauiglio shanno forza
»	»	»	Quanti uaghi augeletti al dolce letto
f. 18^{a}.	»	»	Simplice auenturata pastorella
»	»	»	O chiome parte da la trezza doro

f. 18^b.	Son.	Com.	Serei corso al tuo dolce et gentil loco
»	»	»	Scio che me accusarai qual negligente
f. 19^a.	»	»	O cara liberta perche sogiorni
»	»	»	Spesso il cor mesto e gli occhi litte fanno
f. 19^b.	»	»	Deh come uaria breue incerta e frale
»	»	»	Con amari singultij e suspir greui
f. 20^a.	»	»	Che non po inuidia: inuidia dispersa erra
»	»	»	Se del mio uagheggiar danno non hai
f. 20^b.	»	»	Surge tu donna altiera e uanne al [tempio
f. 20^b–22^a.	Cap.	Com.	Se mai nel lamentarui fusti caldi
		Fin.	Chel ciel mi tha donato e uiuo e morto.
f. 22^b.	Son.	Com.	Fuggi cacciame uia fame ogni strano
»	»	»	Queste subite tue e crudel ire
f. 23^a–24^a.	Cap.	Com.	Sbandito in questo loco solitario
		Fin.	Chio ho contra laque il foco e terra e [aria.
f. 24^b.	»	»	Chi non scia come sorge primauera
»	»	»	Sel fu mai uero che in po como phetonte
f. 24^b–25^a.	»	»	Se gli orsi nasceran in mezo londe
f. 25^a.	»	»	Deh perche questo sol che col suo lume
f. 25^{a-b}.	»	»	A che contra dun uinto apri piu larco
f. 25^b.	»	»	Anima piedi orecchie occhi che seti
f. 26^a.	»	»	Che uieni a far piu qui sole non sai
»	»	»	Come comporti hayme crudel natura
f. 26^b.	»	»	Dunque per dir daltrui fuggi crudele
»	»	»	Quando uera quel giorno ochi mei [stanchi
f. 27^a.	»	»	Ben fusti in cipro colta nel giardino
»	»	»	No non te offesi mai ma sempre in terra
f. 27^b.	»	»	Non te gloriar Francesco desser scarco
»	»	»	Quanto me piace simplice augiletto
f. 28^a.	»	»	Se lingua alcuna contra te se adopra
»	»	»	Qual fu pictor si temerario e stolto
f. 28^b.	»	»	Se preghar per toi morti usa mai sei
»	»	»	A che bianco ermelin meco contendi

f. 29^{a}.	Cap.	Com.	Felice membra che gia hauesti in terra
»	»	»	A che cieco fanciul cotanto orgoglio
f. 29^{b}.	»	»	Non gia lintenso ardor mincresce e dole
»	»	»	Non te admirar se nel tuo ardente tetto
f. 30^{a}.	»	»	Hor taccia il vulgo misero e infelice
»	»	»	Gia desser nato a tal tempo me spiacque
f. 30^{b}.	»	»	Io tho pregato Amor molti e molti anni
»	»	»	Suole ogni castellan saggio e prudente
f. 31^{a}.	»	»	Dui uaghi occhi e una man bella ma [cruda
f. 31^{a}–32^{a}.	Cap.	Com.	Non expecto gia mai con tal disio
		Fin.	Requiescite in pace o felice ossa.
f. 32^{a}–34^{b}.	Ecloga.	Com.	Damon gia son tanti anni e giorni e [mesi
		Fin.	La cagion non si sa se non fu Amore.
f. 35^{a}.	Son.	Com.	Che fai che tardi hor non ti accorgi [stolta
»	»	»	Io fui thimotheo ad quella excelsa e [degna
f. 35^{b}.	»	»	Passato a phebo lariete oue era
»	»	»	Occhi suavi a che brusarme tanto
f. 36^{a}.	»	»	Tu sei pur gionto alfin ne piu con sabbia
»	»	»	Glie pur mo al tutto mia speranza persa
f. 36^{b}.	»	»	Se pur disposto sei crudel lassarme
»	»	»	Se come tu ciascun picolo errore
f. 37^{a}.	»	»	Stimato ho sempre chun medesmo segno
»	»	»	Io uidi la mia Nympha ançi mia Dea
f. 37^{b}.	»	»	Quanto tempo inuan spese natura
»	»	»	Era gia il bosco circondato intorno
f. 38^{a}.	»	»	Pien dun vagho pensier che me inamora
»	»	»	Se aduen chel ciel me dia uiuer tanti [anni
f. 38^{b}.	»	»	Como sofrir potro uedere altrui
»	»	»	Preciosa tella candida e felice
f. 39^{a}.	»	»	Puo esser che le lacrime e i suspiri
»	»	»	Tu mi uincesti gia con un sol sguardo

f. 39^{b}.	Son.	Com.	Lasso come faro che disposto era
»	»	»	Io tho seguito e se mi fu fatica
f. 40^{a}.	»	»	Io battea aluscio di quella aspra e fera
»	»	»	Chi te persuade che il mio amor sia [finto
f. 40^{b}–43^{a}.	Ecloga.	Com.	Dime tytiro mio qual caso aduerso
		Fin.	Si che lassami uatene in pace.
f. $43^{a\text{-}b}$.	Son.	Com.	Hor che fortuna e il mio destin fatale
f. 43^{b}.	»	»	Da natura non fui tanto depresso
f. 43^{b}–44^{a}.	»	»	Io son come tu uedi a lultima hora
f. 44^{a}.	»	»	Sapi pylade mio che qua se dato
f. $44^{a\text{-}b}$.	»	»	Sio hauesse liberta com io uorrei
f. 44^{b}–48^{b}.	Cap.	Com.	Poscia chio uidi andar uerso locaso
		Fin.	Non fia di te la piu lodata tomba.
f. 48^{b}–50^{a}.	Cap.	Com.	Poi che cantata fu la eterna requie
		Fin.	Che venir uoglia a sepelir il resto.
f. 50^{b}.	Son.	Com.	Inuido cielo e tu spietato sasso
»	»	»	Lasso non basta chio ardo che lim [menso
f. 51^{a}.	»	»	Che fai minerua sei di sensi priua
»	»	»	Sopporta afflicto cor gli e ben ragione
f. 51^{b}.	»	»	O simulate lacryme o sospiri
»	»	»	Non piu saette Amor non ce piu hormai
f. 52^{a}.	»	»	Amor pur ogni giorno a te mi mena
»	»	»	Io tho amata tu il sciai e salo idio
f. 52^{b}.	»	»	Gionto nel tempio oue fra mille belle
»	»	»	Lantiqua eta como si troua e legge
f. 53^{a}.	»	»	Non mi dar noia Amor chio non ho lale
»	»	»	Apena mossi da la patria il piede
f. 53^{b}.	»	»	Che ti gioua crudel denanti a Dio
»	»	»	Non me vedrai patria mia si spesso
f. 54^{a}.	»	»	Viuer conuiene a uoglia di fortuna
»	»	»	Arbor che in su la riua obliqua e torta
f. 54^{b}.	»	»	Prhendea riposo inanti giorno alquanto
»	»	»	Lasso quando sara chio satisfacia
f. 55^{a}.	»	»	Qualunque legera mei graui danni

f. 55^b–58^a.	Ecloga.	Com.	Torna pouero armento al tuo pastore
		Fin.	E consiglio faren dentro allalbergo.
f. 58^a–60^a.	Cap.	Com.	Chi potra mai con dolorosi uersi
		(*manca la fine*)	
		Fin.	Con parole da far romper diamanti.
f. 60^b.	Stanze.	Com.	Lasso a lextremo e miserabil punto
f. 61^a.	Son.	Com.	Oyme chio seguo una arabiata fera
f. 61^b.	»	»	Io vo tu resti il tornar non scio quando
»	»	»	Fuggi laccera istraccia ardi e tormenta
f. 62^a.	»	»	Questo ciner puo ben coprire il foco
»	»	»	Quel che tu poi di me ciascun lintende
f. 62^b.	»	»	Se rozo cagnolin piu che la uita
»	»	»	Creossi alma pudica entro il bel pecto
f. 63^a.	»	»	Quel chio non voglio cercho di volere
»	»	»	Le solitarie selue ombrose e obscure
f. 63^b.	»	»	Lasso chel cor da me si parte in pace
»	»	»	Non star di me uiator admiratiuo
f. 64^a.	»	»	Amor tu sei pur gionto a far uendetta
»	»	»	Nouo caso amoroso udite amanti
f. 64^b.	»	»	Quando non sera piu Junon gelosa
»	»	»	Surge laurora il bon pastor si parte
f. 65^a.	»	»	Tornato e ben suo natural vigore
»	»	»	Partomi e nel partir quel cor ui mando
f. 65^b.	»	»	Quando di rose coronata e adorna
»	»	»	Tu mi fuggi crudel o quanto a torto
f. 66^a.	»	»	Sio mhauessi istimato che si caro
»	»	»	Sfamati del mio sangue alpestra fera
f. 66^b.	»	»	Io piango e in pianto son lasso sumerso
»	»	»	Crudel tu fuggi tu mi straci e inganni
f. 67^a.	»	»	Simpliceto ucelin libero e sciolto
»	»	»	Di strano aspecto scolorito e tristo
f. 67^b.	»	»	Poi che nel corpo a uoi mi fei lontano
»	»	»	Hoggi Leonora figlia quinto giorno
f. 68^a.	»	»	Poi che racolte lanchore il tuo legno
f. 68^{a-b}.	Stanze.	Com.	Quell usignol che piagne entro le fronde
f. 68^b.	Son.	Com.	O quanto piu di me felice sei
f. 68^b–69^a.	»	»	Chi sei tu che poi tanto. Io son Cupido

f. 69^{a}.	*Del S[ignor] Nicholo de coreggio.*		
	Son.	Com.	Questo e quel loco amore sel te ricorda
f. 69^{a-b}.	»	»	Venusto sguardo sdegno dolce e fiero
f. 69^{b}.	»	»	Quanto volte io ti parlo tocco o guardo
f. 70^{a}.	»	»	Quanto mai triumpho del mondo Morte
»	»	»	Morbido bianco e delicato piede
f. 70^{b}.	»	»	Mentre chio vissi nel piu bel vigore
»	»	»	Se dun sol occhio gia quelle sorelle
f. 71^{a}.	»	»	Quando a un pudico core Amor se acam- [pa (1)
»	»	»	Non sapea anchora in qual parte del [petto
f. 71^{b}.	»	»	Quando suaue sono a lombra prhende
»	»	»	Caro precioso e delicato unguento
f. 72^{a}.	»	»	Simplicetta columba humile e pura
»	»	»	Non bastaua fortuna hauermi priuo
f. 72^{b}.	»	»	Formosa bianca e delicata mano
»	»	»	Se mai pensasti alciarti ingegno a uolo
f. 73^{a}.	»	»	Deh non piu crudo amore saette o foco
»	»	»	Ardo come Amor uole in un tal foco
f. 73^{b}.	»	»	La superba belleza e quel vigore
»	»	»	Amore che po piu farme hora i toi strali
f. 74^{a}.	»	»	O crudi sassi che me hauete tolto
»	»	»	Iubila morte iniqua impia e fallace
f. 74^{b}.	»	»	Se ancor dura il vigor di quei bei lumi
»	»	»	Morti nel mondo a che suspiri e pianti
f. 75^{a}.	»	»	Quanta invidia ti porto caro libretto
»	»	»	Le piagge herbose ai vili animaletti
f. 75^{b}–79^{a}.	Stanze.	Com.	Signore io vidi al tuo giardin fiorita
f. 79^{a}–80^{a}.	Stanze.	Com.	Con poco sangue piccola ferita
f. 80^{a}–84^{a}.	Ecloga.	Com.	Pasciute pecorelle ito hor chel verno
		Fin.	Per me non ti doler Dafni io ti lasso.
f. 84^{a}–86^{a}.	Ecloga.	Com.	Che fai Mopso mio caro? io non ti sento
		Fin.	Che lui dogni delicie ha posto in bando.

(1) Per errata trasposizione dei fogli, i primi versi di questo sonetto sono a f. 69^{b}.

f. 86^a–87^b.	Ecloga.	Com.	Aminta un pastor saggio a questi giorni
		Fin.	E a me ritorna che piu daltri io tamo.
f. 88^{a-b}-91^{a-b}.	Stanze.	Com.	Usanza e de ciascun che stato sia
f. 91^b.	Cap.	Com.	La nuda terra sha gia messo il manto
		Fin.	Che un solo exemplo schiua molti danni.
f. 90^a.	Son.	Com.	La disperata mia gridando forte
f. 90^b-95^a-98^b.	Stanze	Com.	Lasso debio voler chi me discacia (1)
f. 99^a–100^a.	Stanze.	Com.	Sel nauigante ha pur qualche tempesta
f. 100^a.	Son.	Com.	Io son quel lauro e quella amata fronde
f. 100^b.	»	»	Un parlar piu che humano un falso riso
»	»	»	Oyme i bei occhi oyme il liggiadro volto
f. 101^a.	»	»	O pensier mio dolente che pur caui
»	»	»	Spesse uolte ritorno al dolce loco
f. 101^b.	»	»	Chi vol ueder qua giu cosa nouella
»	»	»	Si come uol costei hor piango hor canto
f. 102^a.	»	»	La breuissima pace e longo affanno
»	»	»	Or so ben come Amor crudel percote
f. 102^b	»	»	Orto se le tue piante non han tanto
»	»	»	Orto che fusti gia mio paradiso
f. 103^a.	»	»	Quanto piu se auicina il mio partire
»	»	»	Se questo miser corpo te abandona
f. 103^b.	»	»	Che bisogna guardar punti di luna
»	»	»	O dolce uision ma troppo breue
f. 104^a.	»	»	Bascio suaue da piu belle labbia
»	»	»	Talhor con le man gionte e gli occhi a [terra
f. 104^b.	»	»	Ben che al camin ti senta ardito e franco
»	»	»	Esser conuien la mia uita infelice
f. 105^a.	»	»	Segni che del morir mostrano effetto
»	»	»	Gli habitati giardini mi paion boschi
f. 105^b.	»	»	Amor crudele che di tu seruo ingrato
»	»	»	Che cosa e Amore e un uano apetito
f. 106^a.	»	»	Erano i miei pensier ristretti al core
»	»	»	Cesaro poi chel falso traditore

(1) I fogli sono mal disposti.

f. 106^{b}.	Son.	Com.	Felice membra che gia hauesti in terra
»	»	»	Questo e quel loco oue io libero e in pace
f. 107^{a}.	»	»	Rosa gentil e piu che ogni altro fiore
f. 107^{a}–109^{b}.	Stanze.	Com.	Di state quando e lhora del matino
f. 109^{b}.	Son.	Com.	Quando nascesti Amor? Quando la terra
f. 110^{a-b}.	Stanze.	Com.	A che voler chio dica a limprouiso
f. 110^{b}–111^{a}.	Son.	Com.	Mouese il pastorel madonna teco
f. 111^{a}.	»	»	Poco anti uerde in quel uagho colore
f. 111^{a-b}.	»	»	Se per esser lontano el tuo bel uolto
f. 111^{b}.	»	»	Vanne hoyme lasso a contentar mia [sorte
f. 111^{b}–112^{a}.	»	»	Lultima mia parola pria chio mora
f. 112^{a}.	»	»	Mi negasti un vil don ti diedi il core
f. 112^{a-b}.	»	»	Se per pregare se per continuo pianto
f. 112^{b}.	»	»	Fussio come uorrei di vita spento
f. 112^{b}–113^{a}.	»	»	Chi non ha uisto germinar uiole
f. 113^{a}.	»	»	Se per trauaglia Amor far uoi uendetta
f. 113^{a-b}.	»	»	Fu sempre usanza e tuo anticho costume
f. 113^{b}.	»	»	Perche glie il fin che uien sempre laudato
f. 114^{a}.	»	»	Felice tela biancha ornata e bella
»	»	»	Sel non conuien fra perle oro e coralli
f. 114^{b}.	»	»	Se non e il core e la man presta e pronta
»	»	»	Soccorri o caro amico al nouo spasimo
	(*manca l'ultima terzina; i ff. 115, 116 mancano*)		
f. 117^{a}.	Canzonetta: manca il principio;		
		Fin.	Se tu uoi che mai piu spente Nostre fiamme al mondo sia Viuo lieto.
f. 117^{b}–119^{a}.	Stanze.	Com.	Sel cigno canta alhor suauemente
f. 119^{a-b}.	Son.	Com.	Vagho uccelin che ala finestra canti
f. 119^{b}.	»	»	Nescon dun fredo marmor le fauille
f. 119^{b}–120^{a}.	»	»	Di giorno in giorno il foco piu sacende
f. 120.$^{a-b}$.	Stanze.	Com.	Il specchio chor ti fa superba e altera
f. 120^{b}–121^{b}.	Canz.^{a}	Com.	Prego il ciel chal tuo partire
		Fin.	Chio fui uiuo al tuo seruire Pregho il ciel.

f. 121^b.	Stanze.	Com.	Morte prima chio ueggia la partita
f. 121^b–122^a.	Son.	Com.	Dulcis amica a che dimori piu
f. 122^a.	»	»	Che fai che pensi destati colombo
f. 122^b–124^b.	Cap.	Com.	Da poi che la caduca e fragil vesta
		Fin.	Ne che morte da te mi discompagni
f. 124^b.	Son.	Com.	No mo uol mia madona hor piango hor [canto
f. 125^a.	»	»	Io scio ben come amor crudel percuote
f. 125^b.	»	»	Un seruir senza premio un ira un pianto
»	»	»	Naura spemme inuidia e gielosia
f. 126^a.	»	»	Ben poi crudel tiranna contentarte
»	»	»	Sel cantar mi fu mai suaue e caro
f. 126^b.	»	»	Perduto ho il cibo che solea nutrirmi
»	»	»	A che dureze tante a che piu sdegni
f. 127^a.	»	»	Che gioua hauer un cor di fede armato
»	»	»	Piacemi ogni di piu la donna chio
f. 127^b.	»	»	Madonna io moro scampa in forza altrui
»	»	»	Quando madonna signorile altera
f. 128^a.	»	»	Bella felice argentea cathena
f. 128^a–131^b.	Stanze.	Com.	Era gia il sole in nellusata Aurora
f. 131^b–132^a.	Son.	Com.	Deh perche non posso io romper quel nodo
f. 132^a.	»	»	Comio semini in riso e in pianto meti
f. 132^{a-b}.	»	»	Fuggite muse mie lasciate lopre
f. 132^b.	»	»	Li usati canti miei son uolti in pianto
f. 132^b–133^a.	»	»	Non piu lusinghe non che piu non credo
f. 133^a.	»	»	Sapi unico mio ben che anchora io uiuo
f. 133^{a-b}.	»	»	Quando madonna i soi bei labri moue
f. 133^b.	»	»	Loco diuo oue io fui preso al laccio
f. 133^b–134^a.	»	»	Amore hayme chio moro e scio tul sai
f. 134^a.	»	»	Anima afflicta a che piu pianger dei
f. 134^{a-b}.	»	»	Misero afflicto a che piu uiuer deggio
f. 134^b.	»	»	Miser qual son dogni speranza priuo
f. 134^b–135^a.	»	»	Fermato ho gia piu uolte nel mio pecto
f. 135^a.	»	»	Durara la mia uera e ferma fede
f. 135^b.	»	»	Iti caldi suspirii al fredo petto
»	»	»	Qual fu mia uita anchor sempre sera

f. 136ª.	Son.	Com.	Qual tortorella priua del consorte
»	»	»	Potro mai donna in te trouare un si
f. 136ᵇ.	»	»	Due stelle anci duo soli han facto nido
»	»	»	Quel dolce uagho e delicato aspetto
f. 137ª.	»	»	Occhi dolenti mei che fra la gente
»	»	»	Come sciolti del sole i bei crin doro
f. 137ᵇ.	»	»	Se mille crespe doro e mille nodi
»	»	»	Alma gentil di quei begli occhi erede
f. 138ª.	»	»	Lusata cortesia di uostri lumi
»	»	»	Riprhender suolmi amor perchio non [scrivo
f. 138ᵇ.	»	»	Gilli paiono doro in capo a quella
f. 138ᵇ–139ª.	»	»	Il di sappressa el tenebroso ponto
f. 139ª.	»	»	Piu uolte morse il delicato uolto
f. 139ª⁻ᵇ.	»	»	Alma bella gentil pietosa e scorta
f. 139ᵇ.	»	»	Se mai contra il douer falli natura
f. 139ᵇ–140ª.	»	»	Occhi mei fusti pur quei che passasti
f. 140ª.	»	»	Dolcissimo sospir qual passione
f. 140ª⁻ᵇ.	»	»	Semplice e auenturato fanciulletto
f. 140ᵇ.	»	»	Gemma gentil leggiadra margarita
f. 140ª–143ª.	Cap.	Com.	Chi e quel che possi lamoroso foco
		Fin.	Come dalbergho mio caro et antico.
f. 143ª.	Son.	Com.	Non e donna piu bella e men pietosa
f. 143ª⁻ᵇ.	»	»	Vissi gia in lochi sterili e siluaggi
f. 143ᵇ.	»	»	I nostri canti semplici augielletti
f. 144ª.	»	»	Gia ti mancan le forze e il bel colore
»	»	»	Ite guanti a coprir la man gentile
f. 144ᵇ.	»	»	Somno se per quiete e dolce pace
»	»	»	Non si veloci uanno attenti e desti
f. 145ª.	»	»	Febre chel tristo pecto ardi e tormenti
»	»	»	Donna che sei cagion de miei martiri
f. 145ᵇ.	»	»	Io me ne vo se resta altro a dire
»	»	»	Tu non sei satia ancor uoglia impor-[tuna
f. 146ª.	»	»	Qui sotto un antro alpestre e solitario
»	»	»	Non sera mai madonna il foco spento

f. 146b.	Son.	Com.	Se io mi lamento e piango alchuna [uolta
»	»	»	So che cerchi saper qual sia il mio [seggio
f. 147a.	»	»	Forse pensi fra te perchio non scriuo
»	»	»	Ne la rete damor prompto e ueloce
f. 147b.	»	»	Io me ne vo e con te rimane il core
f. 147b–148b.	Stanze.	Com.	Chi uol buon fructo in sua stagione il [coglia
f. 149a.	Son.	Com.	Occhi leggiadri in cui chiaro si uede
»	»	»	E mi par desser solo in un diserto
f. 149b.	»	»	Se cosa bella sempre fu gentile
»	»	»	Io sono e sero sempre quel chio fui
f. 150a.	»	»	Mai non saro si da costei disciolto
»	»	»	Amor condurmi a che peggio poteui
f. 150b.	»	»	Se mentre fui uicino al tuo bel loco
»	»	»	Con quella fe che deve un cor perfetto
f. 151a.	»	»	Qual seria il mio rifugio il mio con- [forto
»	»	»	Vorei li te uedere fra lalme diue
f. 151b.	»	»	Se ben ognhor tu uai mutando loco
»	»	»	Ben che da te lontan col corpo io uiua
f. 152a.	Stanze.	Com.	Del pacto che fra nui rogato a Amore
f. 152b.	Son.	Com.	Vinto di duol percosso e lazerato
f. 153a.	»	»	Io pur trauaglio e so chel tempo giocho
»	Stanza.	Com.	Rompi ti priego Amor il fredo giacio
— f. 153b–154b.	*Capitulum.*		
		Com.	Lasso me fino a che maluagia sorte
		Fin.	Fra li amanti di me se uoy lasarme.
f. 155a.	*Serafino.*		
	Stramb.	Com.	Suspiry ardenty riposate un pocho
»	»	»	Chi prender uol un cor senza alcun [schanpo
»	*Vincenzo Calmeta.*		
	Stramb.	Com.	Amor co larcho in manò e alarcho un [strale

f. 155ᵇ.	*Seraphini.*		
	Stramb.	Com.	La nocte sciende et tacito in un puncto
»	»	»	Ecco la nocte ecco el mio grido Hai lasso
»	»	»	Non ti smarrir cor mio ua passo passo.

Cod. 561.

Membranaceo; Sec. XV; di ff. 118; rileg. in cart. cop. di marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impr. in oro su le coperte. Nel verso del fol. di coperta è scritto di mano del Sec. XVI il titolo *Divers Sonnetz damours.* I primi sette fogli non numerati contengono la tavola dei capoversi con le indicazioni delle pagine scritte in rosso. La prima pagina è inquadrata da una miniatura: nel margine superiore è rappresentato un giovane che abbraccia una verde pianticella e ragiona con una fanciulla che gli sta a lato; la verde campagna nella quale trovansi ambedue è recinta da uno steccato. Sopra questo gruppo è uno stemma (un cerchio d'oro con un fiore dal calice rosso nella metà superiore, e bianco nella inferiore; e due ali di drago in campo rosso) con ai lati le cifre AL . SF (Alessandro Sforza?). Nei margini destro e sinistro è riprodotto lo stesso stemma e, sotto ad un amorino nudo ed alato leggesi il motto *A bone foy.* Nel margine inferiore è uno stemma formato da uno scudo in mezzo al quale è un leone d'oro; ai lati è la sigla *am* in color rosso ed azzurro, e in color verde e rosso, ed il motto *vere et fideliter* in lettere d'oro. Non cadremo, forse, in errore credendo che questo manoscritto derivi dalla Biblioteca pavese. Dei componimenti adesp. e anepigr. contenutivi do i capoversi.

f. 1ᵃ.	Sonetto	Com.	Qualunque pensa parla lege o scriue
f. 1ᵇ.	»	»	Chi damor viue parla et damor sente
»	»	»	Ciascun che per amore a lalte imprese
f. 2ᵃ.	»	»	Fia senza stelle il luminoso celo
»	»	»	Fia sença amor belleçça e lizadria
f. 2ᵇ.	»	»	Se quanto il core ala mia lingua e mano
»	»	»	Questo e il bel viso unde amor struge il [core
f. 3ᵃ.	»	»	Da duo begli occhi tolse Amor quel strale
»	»	»	Un pensier meco parla e par che dica

f. 3^b.	Sonetto	Com.	Amor che agli alti dei e al human choro
»	»	»	Se il dolor cresce dhora in hora tanto
f. 4^a.	»	»	Non so comio celato porti et ascoso
»	»	»	Si dolce e il lamentare e di tal forza.
f. 4^b-6^b.	Canzone	Com.	Nel tempo di la mia piu verde etate
		Fin.	Chin sola morte spero et il viuer temo.
f. 7^a.	Sonetto	Com.	Amor cum si pungenti e fieri artigli
»	»	»	Quanta dolceçça senta il cor che spera
f. 7^b.	»	»	Le lacrime chio sol per Amor verso
»	»	»	Da poi che lamorosa alta fortuna
f. 8^a.	»	»	Piena di vanita senza speranza
»	»	»	Altro non e che me fa stanco e lasso
f. 8^b.	»	»	Amor me liga stringe e anoda il core
»	»	»	Piu che nel dolce amar non bramai vita
f. 9^a.	»	»	Lacrime et pianto amar sospiri hay lasso
»	»	»	Sento tormi lardir la forza e ingegno
f. 9^b.	»	»	Amor che spesso inbiancha e fammi [smorto
»	»	»	Dagli assalti damor tanto sconforto
f. 10^a.	»	»	Si dolcemente duna verde Palma
»	»	»	Il giorno col pensier vo consumando
f. 10^b.	»	»	Gran forza ha la natura vie piu amore
»	»	»	Vedese al mondo in un corporeo velo
f. 11^a.	»	»	Amore e la mia vita insieme fanno
»	»	»	Amor che in tanti affanni el cor mio teni
f. 11^b.	»	»	Di questa altera donna ognhor parlando
»	»	»	Era il mio cor gia pien di meraviglia
f. 12^a.	»	»	Pasco la vita mia sol di lamento
»	»	»	Quando la sera col pensiero imparo
f. 12^b.	»	»	Al stringere et allentar di mei martiri
»	»	»	In un sol viso fabricato in celo
f. 13^a.	»	»	Mille dolcezze ançi oyme mille strali
»	»	»	Fra vaghe donne ançi lucente stelle
f. 13^b.	»	»	Sel mio cor sempre e dai begli occhi acceso
»	»	»	La fiamma che me accese hor marde e [spinge

f. 14ª.	Sonetto	Com.	Quando el pensero e i mei sospiri inseme
»	»	»	Non sia chi pensi quel chio penso quando
f. 14ᵇ.	»	»	Quel viso in cui mirando il cor si struge
»	»	»	Qualunque brama e spera in paradiso
f. 15ª.	»	»	La donna di cui penso parlo e scriuo
»	»	»	Ben veggio hormai cum quanta forza e [arte
f. 15ᵇ.	»	»	Facto ha il mio core Amor timido e [franco.
f. 15ᵇ-16ª.	Sestine	»	Lasso e pensoso sempre acceso el core.
f. 16ᵇ.	Sonetto	»	Larcho che fece lamorosa e acerba
»	»	»	Sento la naue mia di pensier charcha
f. 17ª.	»	»	La donna unde gia Amore apprese e tolse
»	»	»	Hay donna che mia vita et la mia morte
f. 17ᵇ.	»	»	La miserabil vita acerba e dura
»	»	»	Un habito celeste in forma humana
f. 18ª.	»	»	Un cor di ghiazzo in dolce e altera vista
»	»	»	Se al lungo tempo et a mei sperati giorni
f. 18ᵇ.	»	»	Non vegio ben come schifar mai possa
»	»	»	Dhe vedi Amor che questa bella e diua
f. 19ª.	»	»	Questa e la luce piu che sol lucente
»	»	»	Quanta forza e virtu chal stral si diede
f. 19.ᵇ	»	»	Ovunque il cor la mente e gli occhi mira
»	»	»	La dolce e graue passion damore
f. 20ª.	»	»	Inclita palma gloriosa et diua
»	»	»	Vidi quel sol che laltro sol amorza
f. 20.ᵇ	»	»	O felice erbe fiori rose e fronde
»	»	»	In treççe auolti e capei biondi e doro
f. 21ª.	»	»	Se linfinita voglia e il gran disio
»	»	»	Sio credesse de amor dal graue carcho
f. 21ᵇ.	»	»	Da questa pura angelica colomba
»	»	»	Moro damore a mille uolte il giorno
f. 22.ª	»	»	Questa e la donna in cui si dolcemente
»	»	»	La donna che dal ciel sua propria forma
f. 22.ᵇ	»	»	O piu chaltro felice et lieto giorno
»	»	»	Sola mia morte e solo il dolce cibo

f. 23^{a}.	Sonetto	Com.	A la dolce ombra de la uerde Palma
»	»	»	Quanto io piu pace bramo o maggior [guerra
f. 23^{b}.	»	»	La uera sancta e gloriosa croce
»	»	»	Ben vegio chegli e Amor sol che mi [sforza
f. 24^{a}.	»	»	Lodoui cara et dolce mia guerrera
»	»	»	Quanta lieta bellezza il ciel raccolse
f. 24^{b}.	»	»	Questa mia naue carca et colma tanto
»	»	»	Questa e la donna al mondo unica et sola
f. 25^{a}.	»	»	Langelica bellezza in lieta vista
»	»	»	Questa angelica donna ha il cor di pietra
f. 25^{b}.	»	»	Ne la dolce stason che suol piu ornare.
f. 25^{b}-27^{b}.	Canzone	Com.	Laquila altera et gloriosa insegna
		Fin.	Di tanta guerra e il cor che pace chiede.
f. 28^{a}.	Sonetto	Com.	Questa pietosa donna honesta e bella
»	»	»	La donna che mi stanca et mai mi saçia
f. 28^{b}.	»	»	Quanta virtu possanza ardire et forza
»	»	»	Io tremo come al vento arrida foglia
f. 29^{a}.	»	»	Infinita speranza e il troppo Amore
»	»	»	Quella lieta bellezza et dolce guardo
f. 29^{b}.	»	»	Questa mia donna per cui amor mi tene
»	»	»	Amor tu el sai io el prouo in quanto er [rore
f. 30^{a}.	»	»	Ne la stason chel ciel piu il mondo honora
»	»	»	Oyme chio viuo sol di quel che a morte
f. 30^{b}.	»	»	O auenturoso sito alto e felice
»	»	»	Plange lafflicta terra parla et grida
f. 31^{a}.	»	»	Dhe fia giamai che la mia tanta fede
»	»	»	Sio damor parlo scriuo o sio consento
f. 31^{b}.	»	»	Fugir non posso homai dinanci a lale
»	»	»	O stanchi mei pensier o debil core
f. 32^{a}.	»	»	Io vegio ben che Amor mi tien contento
»	»	»	Se non soccorri Amore al miser core
f. 32^{b}.	»	»	Non fia giamai chi dal bel nodo scioglia
»	»	»	Altro non manca homai a darmi morte

f. 33ª.	Sonetto	Com.	Chi giamai vide ne veder mai spera
»	»	»	Sento di giorno in giorno e dhora in hora
f. 33ᵇ-34ª.	Sestine	Com.	Giamai mi oblio el mio passato tempo
		Fin.	Tienme nel foco chio piu bramo et temo.
f. 34ª.	Sonetto	Com.	Venuto e il tempo o giusto Amore
f. 34ᵇ.	»	»	Al lampegiar degli occhi al dolce riso
»	»	»	Io non credea che amor fosse crudele
f. 35ª.	»	»	Quando al bel lume di begli occhi io [guardo
»	»	»	Hor chi non sa chio vo damor cantando
f. 35ᵇ.	»	»	Pace gridando sempre io cerco guerra
»	»	»	Cantar di tanta fama gloria e honore
f. 36ª.	»	»	Dal fonte di parnaso e delicona
»	»	»	Amor che nel ciel viue alberga e regna
f. 36ᵇ.	»	»	Sospir lacrime e pianto pena et doglia
»	»	»	Oime quel bel suaue nome e caro
f. 37ª.	»	»	O male auenturato e stanco core
»	»	»	El dolce tempo e car di nostra vita
f. 37ᵇ.	»	»	Tanta bellezza agli occhi mei se offerse
»	»	»	Donna se Amor dal tuo bel viso tolse
f. 38ª.	»	»	Pace sperai alla mia tanta guerra
»	»	»	Come la stanca naue in mezo al mare
f. 38ᵇ.	»	»	Che fai mio cor daltrui sempre pensoso
»	»	»	Non sonno in ciel tante lucente stelle
f. 39ª.	»	»	Giamai fia si crudel contra me Amore
»	»	»	Dentro al mio cor si sede viua et bella
f. 39ᵇ.	»	»	Sol di pieta del mio cor stanco homai
»	»	»	Chi el vide? io sol el vidi altri nol vide
f. 40ª.	»	»	Sio mi lamento del mio gran dolore
»	»	»	Spenta e la luce ançi e spento quel sole
f. 40ᵇ.	»	»	Mercede o sola morte homai al mio core
»	»	»	Se in pene se in tormenti et se in martiri
f. 41ª.	»	»	O speranza fallace o falso amore
»	»	»	Per lochi alpestri et dubiosi passi
f. 41ᵇ.	»	»	Piu volte cum sospiri ho chiesto larme
»	»	»	Sio potesse cantar quanta dolcezza

f. 42^a.	Sonetto	Com.	Vergene sancta priega al tuo car figlio
»	»	»	Fugir non posso dal tuo dolce volto
f. 42^b.	»	»	Se amor mi spinge et io il consento e [voglio
»	»	»	Nel mio cor sorge un lacrimoso fonte
f. 43^a.	»	»	Il gran disio che nel tuo cor simpalma
»	»	»	Fidia giamai ne presitele a proua
f. 43^b.	»	»	Se questa luce al mondo fin chio viua
»	»	»	O tiranna crudel superba et dura
f. 44^a.	»	»	Haura giamai pieta di mei martiri
»	»	»	Questa solinga donna a tucto el mondo
f. 44^b.	»	»	Toltha dagli occhi soi la benda Amore
»	»	»	Queste la vera pace et il dolce albergo
f. 45^a.	»	»	Vegio el mio mal riposto in dolce vista
»	»	»	Sio penso parlo et tante carte scriuo
f. 45^b.	»	»	Ciascun piu degno et amoroso core
»	»	»	I pensier graui et il lacrimoso stile
f. 46^a.	»	»	Laurenzio mio il tuo latin poeta
»	»	»	Questi son gli occhi unde gia tolse Amore
f. 46^b.	»	»	Nel dolce tempo che fa lieti i giorni
»	»	»	O dura sorte o miserabil vita
f. 47^a.	»	»	Amor quando mi spinse el mortal strale
»	»	»	Dal ciel discese e fu cum gloria offerto
f. 47^b.	»	»	Fel bel concecto in lalma tua si acceso
»	»	»	Laudar vorrei cantando el sommo dio
f. 48^a.	»	»	La vera nobilta cui honor se aspecta
»	»	»	Se in lieta vista et in si vera bellezza
f. 48^b.	»	»	Tu sai ben quando Amor meco ti staui
»	»	»	Chi fia giamai che dal bel nodo scioglia
f. 49^a.	»	»	La pieta di me stesso men dolore
»	»	»	Parlar di tanta donna et del bel nome
f. 49^b.	»	»	Amor che si soauemente porgi
»	»	»	Quanta lieta belleçça et ver sembianze
f. 50^a.	»	»	Tacer conuien quando io parlar piu [voglia
»	»	»	Questo e il bel nome che dal ciel discese

f. 50^{b}.	Sonetto	Com.	Io sento in meço lalma un spirto acceso
»	»	»	Non e il disio minor benche il duol prema
f. 51^{a}.	»	»	Manca lingegno la rasone e larte
f. 51^{a-b}.	Sestine	»	Questa e la donna sola honesta e bella
f. 52^{a}.	Sonetto	»	Chi vide mai insieme a meço inverno
»	»	»	Sio penso parlo et sio piangendo scriuo
f. 52^{b}.	»	»	Quando se agiunge al gran disio damore
»	»	»	Virgilio Oratio Seneca et Eschino
f. 53^{a}.	»	»	La cithera che Orpheo cotanto honora
»	»	»	Pace sola conuien che tanta guerra
f. 53^{b}.	»	»	Anima lieta et del tuo albergo altera
»	»	»	Sento Madonna ala sinistra parte
f. 54^{a}.	»	»	Quante lacrime ho sparte inuan pensando
»	»	»	Dhe pace oyme dhe pace per dio pace
f. 54^{b}.	»	»	In ciaschun loco oue si posa quella
»	»	»	Lanima stanca et di pensar mai satia
f. 55^{a}.	»	»	Quel che tanto me piace arde e inamora
»	»	»	Sola e costei che mi da vita e morte
f. 55^{b}.	»	»	In ogni parte oue Madonna arriua
»	»	»	Hor vegio ben che la volubil rota
f. 56^{a}.	»	»	Quante volte ad amore ho chiesto lale
»	»	»	Ciascun pensier che la mia mente ac [coglie
f. 56^{b}.	»	»	Felice giorno celebrando e sacro
»	»	»	Di memoria degno giorno e hora
f. 57^{a}.	»	»	Unde e che amando io tremo agghiaccio [et ardo
»	»	»	Oue la gloria tua e il mio thesoro
f. 57^{b}.	»	»	O dolci miei lamenti o pensier graui
»	»	»	Hor prouo amore del tuo crudele impero
f. 58^{a}.	»	»	Fia debil la mia voce e debil stile
»	»	»	Lasso che contra me son congiurati
f. $58.^{b}$	»	»	Tanto se accese lamoroso focho
»	»	»	Hai misero mio cor chi non se accorge
f. $59.^{a}$	»	»	Salcun fia per virtu giamai sospinto
»	»	»	Sol pace bramo e sol nel mio cor pianto

f. 59^b.	Sonetto	Com.	Al lampegiar degli occhi a un dolce riso
»	»	»	Amor fanciullo alato cieco e nudo
f. 60^a.	»	»	Sento hor mortal si lamorosa fiamma
»	»	»	Se a iusto priego damorosa voglia
f. 60^b.	»	»	Amor fanciullo qual po dar consiglio
»	»	»	Magnanima gentile altera e bella
f. 61^a.	»	»	Prima seran le stelle in cielo obscure
»	»	»	Giamai dalcuno Amore in color mille
f. 61^b.	Ballata	»	Sio chiedo amando giorno e notte pace
f. 61^b-62^a.	Sestina	»	Non sonno arene tante in le salse onde
f. 62^b.	Sonetto	»	Lasso ben mille volte el di queste onde
»	»	»	Sento il mio cor pien di disio piangendo
f. 63^a.	»	»	Sio potessi cantare in versi o stile
f. 63^a-65.^{a}	Canzone	Com.	O triumphante croce o sacro legno
		Fin.	Sperando omai merze che al ciel la inuia.
f. 65^b.	Sonetto	Com.	Se le mie dolci rime e lieto canto
»	»	»	Io non credea che amor fosse crudele
f. 66^a.	»	»	O dolce valle colli terra et loco
»	»	»	Io non credea che tanto acerbo e amaro
f. 66^b.	»	»	Solo io piu chaltri a tucto il mondo sono
»	»	»	Le lacrime che hor verso et le parole
f. 67^a.	»	»	Ciaschun di sangue et stato altero o [basso
»	»	»	Non e il mio viso tanto freddo et smorto
f. 67^b.	»	»	In ciascun locho oue io passando miro
»	»	»	Ad ogni passo dun pensier antico
f. 68^a.	»	»	Di color mille mi depinge il viso
»	»	»	Viuo e non so donde il mio viuer vegna
f. 68^b.	»	»	O piu che morte misera partita
»	»	»	Fra mille amari punti e mille morte
f. 69^a.	»	»	Quante stelle per noi in ciel se mira
»	»	»	La voce gia che di suavi accenti
f. 69^b.	»	»	Sel mantoan poeta e il greco homero
»	»	»	In picciol spatio in si breue hora e punto
f. 70^a.	»	»	Dhe che mi gioua il suspirare e il pianto
»	»	»	La vita breue et la lunga speranza

f. 70ᵇ.	Sonetto	Com.	Con amor sempre penso piango et parlo
»	»	»	O me dolzi pensier pien damar fine
f. 71ᵃ.	»	»	Di tempo in tempo et giorno in giorno e [ognora
»	»	»	Vegio fra scogli in tempestoso mare
f. 71ᵇ.	»	»	Un giaço in mezo al foco entro dal core
f. 71ᵇ-72ᵃ.	Sestine	»	Mortal pensiero ala mia mente porge
f. 72ᵇ.	Sonetto	»	Di pensiero in pensier di giorno in [giorno
»	»	»	Tolse amor loco in la piu cara parte
f. 73ᵃ.	»	»	Gli ochi lizadri Amor teco mirando
»	»	»	Quel dolçe et bel disio che lalma scalda
f. 73ᵇ.	»	»	Se la donna che ogni altra auanza e [priua
»	»	»	Come nochier che in dubio di sua vita
f. 74ᵃ.	»	»	Ben mille volte il di chiedo col core
»	»	»	Lasso che la mia voce lingua e mano
f. 74ᵇ.	»	»	Lasso chio vado et sol mi guida Amore
»	»	»	Dhe perche Amore homai non mi presti [ale
f. 75ᵃ.	»	»	Da presso aghiaççа et arde da lontano
f. 75ᵃ⁻ᵇ.	Sestine	»	Quanto più son lontan da la mia luce
f. 76ᵃ.	Sonetto	»	Era chiamando il bel nome si stanco
»	»	»	Ben mille volte el di me assale amore
f. 76ᵇ.	»	»	Hay voce hay lingua mia che in tante [parte
»	»	»	Se la propria ombra che nel chiaro fonte
f. 77ᵃ.	»	»	Un pensier marde et laltro aghiazza il [core
»	»	»	Vago ben nato et hor ben colto fiore
f. 77ᵇ.	»	»	Felice terra mare locho e valle
»	»	»	Non e si duro o dispietato core
f. 78ᵃ.	»	»	In humil vista in si diuino aspecto
»	»	»	Clementia offerse questa che ver segno
f. 78ᵇ.	»	»	El mio gia dolze et si suaue canto
»	»	»	Sia maledicto il giorno el punto e lhora

f. 79^{a}.	Sonetto	Com.	In gli occhi di costei sol volse amore
»	»	»	Hai voce hay lingua mia hay penna et [mano
f. 79^{b}.	»	»	Che gioua lingua mia pur gir parlando
»	»	»	Giamai fia tanto iusta alchuna schusa
f. 80^{a}.	»	»	Sempre in odio mi fia quel tristo giorno
»	»	»	Lasso mio tristo corpo oue ten vai
f. 80^{b}.	»	»	Amor tu sai che lungo tempo io viuo
»	»	»	Gli acti suaui et le manere accorte
f. 81^{a}.	»	»	Ardo nel foco dal ghiaççato core
f. 81^{a}-83^{a}.	Canzone	Com.	O dal ciel sola eternalmente electa
		Fin.	Sola che intende et di per lei sol viuo.
f. 83^{a}.	Sonetto	Com.	Si colma di speranza e la mia barca
f. 83^{b}.	»	»	Quel dolçe et caro nome chal ciel sale
»	»	»	Lalto tuo ingegno et la virtù che ascende
f. 84^{a}.	»	»	Mille suspiri et mille amari pianti
»	»	»	Se amor drento ai begli occhi di costei
f. 84^{b}.	»	»	La stason verde dolçe vaga et leta
»	»	»	Se lamoroso focho che al cor sento
f. 85^{a}.	»	»	Merze per dio hormai che al cor che [trema
»	»	»	Io vegio ben che a un tempo a un hora [a un punto
f. 85^{b}-86^{a}.	Sestine	»	Hor vegio ben che da seluagie fere
f. 86^{a}.	Sonetto	»	Nutrita in selua et che da selua tolse
f. 86^{b}.	»	»	Amor che in celo e in terra regna e [impera
»	»	»	Damor il stral che gioua hauer suspecto
f. 87^{a}.	»	»	Amor e sol che drento il mio cor vede
»	»	»	Ben vegio hormai che a mortal fin mi [scorge
f. 87^{b}.	»	»	Io sento al miser core ognor piu amaro
»	»	»	Dhe vedi Amor oue conducto mhai
f. $88.^{a}$	»	»	Quando per darmi pace ad hora ad hora
»	»	»	Cose lizadre et sole al mondo noue
f. 88^{b}.	»	»	O tu che sei dal sommo celo electo

f. 88^{b}-91^{a}.	Canzone	Com.	Langelica belleçça e il diuin lume
		Fin.	Et di che mio non gia ma daltrui sono.
f. 91^{a}.	Sonetto	Com.	Linfinito desio facto piu ardente
f. 91^{b}.	»	»	Quel giorno che gli usati rai ascose
»	»	»	Dhe dimmi Guido mio ver me pietoso
f. 92^{a}.	»	»	Di quanta pia dolceçça in ciel si crede
»	»	»	Lasso piangendo giorno e notte temo
f. 92^{b}.	»	»	Amor pur so che nel celeste regno
»	»	»	Esce dagli ochi vostri donna un sole
f. 93^{a}.	»	»	Tolse natura et la virtu divina
»	»	»	Fior gigli rose insieme e calda neue
f. 93^{b}.	»	»	Dhe che mi giova il pianto e il lamentare
»	»	»	Linfinito desio il sperar pocho
f. 94^{a}.	»	»	Piangete meco o voi fideli amanti
»	»	»	Quel dolze e bel disio che in lalma mia
f. 94^{b}.	»	»	Hor vegio ben come la vita mia
»	»	»	Volse natura e il ciel ogni lor forza
f. 95^{a-b}.	Sestina	»	Hor che nel tauro piu si scalda il sole
f. 95^{b}.	Sonetto	»	Lasso qual caso o qual crudel mio fato
f. 96^{a}.	»	»	Hor vegio ben como e celeste e diua
»	»	»	Se in diuina belta regna pietade
f. 96^{b}.	»	»	A che pur fugi donna e amor dispregi
»	»	»	Di verdi fagi pini e ombrosi abeti
f. 97^{a}.	»	»	Che fia di me hor che di la mia vita
»	»	»	Per farmi Amore il piu felice amante
f. 97^{b}.	»	»	Dal terzo ciel qua giu disceso e un sole
»	»	»	Non vi die larcho amor ne in man lo [strale
f. 98^{a}.	»	»	Sola voi sete del mio cor madonna
»	»	»	Amor mi reconduce a noua impresa
f. 98^{b}-101^{a}.	Canzone	Com.	Il mio passato tempo hor si me adombra
		Fin.	Et a qualunque il tuo ardir correge e [incolpa.
f. 101^{a}.	Sonetto	Com.	Sento il mio cor pien di disio piangendo
f. 101^{b}.	»	»	Dangelicha belleçça e di manera
»	»	»	Sol per trovar qualche pieta o merçede

f. 102^a.	Sonetto	Com.	Chi mallontana dal mio car tesoro
»	»	»	Qual voce lingua mano stile o verso
f. 102^b.	»	»	Donna sel vostro viso a terra chino
»	»	»	Dhe quando amor fia il tempo il giorno [e lhora
f. 103^a.	»	»	Quel dispietato giorno e crudel hora
»	»	»	Quel tanto impalidir del vostro viso
f. 103^b.	»	»	Dinanti a voi hor mi conduce amore
»	»	»	Dagli alti monti che da voi diparte
f. 104^a.	»	»	La donna che gia di diuin splendore
»	»	»	Li spirti mei che sol di piacerti aman
f. 104^b.	»	»	Lasso da voi mi riconduce Amore
»	»	»	Hor che fai alma trista che pur pensi
f. 105^a.	»	»	Di tanta dea si il bel nome io adoro
»	»	»	Guerra infinita disiando pace
f. 105^b-107^b.	Canzone	Com.	Amor che di possanza ingegno et arte
		Fin.	Oue io la vegio sempre e qua son [ceco.
f. 107^b.	Sonetto	Com.	Altra Diana in habito piu altero
f. 108^a.	»	»	Una fede un sperar un bel disio
»	»	»	Questa donna gentil chaltrui invita
f. 108^b.	»	»	Sia benedecto quanto agli occhi miei
»	»	»	Se le mie debil rime e debil versi
f. 109^a.	»	»	Stato non e ne fu simil al mio
»	»	»	Langosciosi suspiri un crudo vento
f. 109^b.	»	»	Po che hor si lento pigro e tardo va
»	»	»	Po che si altero e rapido gir soli
f. 110^a.	»	»	Amor che nei begli occhi di costei
»	»	»	Felice e dolze o gia si caro locho
f. 110^b.	»	»	Una donna che auanza e vince il sole
»	»	»	Lusata gratia et la virtu concessa.

I ff. 111-116 sono bianchi.

f. 117^b-118^a. « Ad diuum paulum II pont. max. qui cum inuitus parasset exercitum Napoleonem Vrsinum uoto omnium ductorem delegit ob eius incredibilem

uirtutem fidemque et rerum bene gestarum gloriam »; 89 esametri:
Com. Iam uideo ausonie motus bellique futuri
Fin. Candida ne latio maculetur sanguine [tellus.

Cod. 597.

Cod. XV; mis. 22 × 14; legato in marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impresso in oro su le coperte; di ff. 93 num. Non ha alcun indizio di provenienza dalla Biblioteca di Pavia; forse però a questo ms. può riferirsi il titolo « Libro uno della passione del nostro S.re i[es]hu Christo » che trovasi registrato fra i « Libri del Ill.mo S.re Duca Galeaz Maria repositi nella libraria de pauia a di p.° octobre 1469 » (Cfr. Mazzatinti, *Inventario della Biblioteca visconteo-sforzesca* in *Giorn. stor. della lett. ital.*, I, 56). Contiene la vita di G. C.; gli argomenti dei capitoli sono scritti in rosso; le iniziali sono alternativamente in color rosso ed azzurro: nella iniziale del testo miniata è rappresentato l'*Ecce homo.*

[fol. 1–3].

Prossimando el tempo de la passion de misser yhesu christo Et regnando tibero e cexaro imperador de li romani in lo tempo de erodes Re de galilea habiando regnado ani dixe nuoue et zorni quindexe del mese de marzo et regnando pilato in ieruxalem in quel tempo E siando principi de li zudei Ana Chaifas Anchora siando consolli mi Joxepo e nichodemo el qual si fu dissipolo de missere yhesu christo Et io nichodemo ho scripto et instoriado tuto achonpimento la sua pasion manifestamente et uisibelmente Io nichodemo me troui esser prexente in tute chosse.

Inchomenzando la passion de missere yhesu christo si fo questo che uezando li pontifici li farixei e li sazerdoti che yhesu christo benedeto faxeua chussi meraueioxi miracholi loro se congrega insembre et si ferno conseio digando Noi non femo niente et si saremo tuti desfati de la nostra signoria se noi non prouedemo

soura questi fati zoe soura de questo yhesu. El qual fa tanti segni e miracholi et tante chosse soura de la nostra leze Vnde debiamo proueder contra lui in tal muodo chel sia morto E se nui non facemo questo tuto el mondo ge andera driedo e tuti chrederano entro li suo miracholi Vnde el uignera li romani e torane la nostra signoria et destruzera la zente nostra la qual chrede in la nostra lege. Alora aldando tuti quel conseio uno el qual aueua nome caifas se leua suxo e disse Sapie signori che vui non pensse e non saue niente Et bixogna chel muora un homo per lo puouolo azo che tuta la zente non perischa E si non disse da si Ma siando lui veschouo in quel ano el profetizo de yhesu che deueua morir per la zente etian dio per saluar e per asunar li figlioli de dio che iera disperssi e per liberar li santi padri che demoraua in le obschure tenebre de lo linbo.

Alora aldando li altri pontifici e li farixei e li sacerdoti e li ministri del puouolo la responsion de caifas loro se conturbo molto forte contra de lui E con irado animo loro chrida digando Nui uolemo fermamente chel muora Vnde a quel conseio fo schripto in letere braiche griege e latine per diuerssi muodi et per diuerse chorte E poi le manda a pilato digando E le achuxado yhesu de molti mali E quelli che manda li schripti contra christo si fo questi Anna chaifas simon datan gamaliel zudaloni Ezeptalin Alesandro e tiro E molti altri zudei E queli che porto le letere a pilato si lo achuxaua de diuerse achuxe et de diuersi e molti mali digando Nui chognosemo yhesu che fo fiol de ioxepo fauro e nasse de maria E ua digando che le fiol de dio e re deli zudei. E non solamente questo ma etian dio lui choronpe el sabado zoe la nostra festa e le nostre leze che nui auemo. lui la uuol disfar la nostra leze. chomanda de non zunar e de non sanar algun de sabato et questo yhesu si ua sanando e liberando li zoti e li leuroxi li sgobi e ciegi paralitici et indemoniadi de sabado con suo mala arte. E sie malificho et in nome de belzabuch principo de li demonij lui deschaza li altri demonij E queli sie sozeti a lui. Disse pilato a deschazar li demonij non ne per male arte ni per mali spiriti ma se deschaza per la uirtu de dio. Alora aldando li zudei la risposta de pilato loro aue grandissima ira e

partise con gran furor e chun grandissima iniquita inmaginandosse chome loro podeua far morir christo E delibera lo suo conseio de piarlo et de farlo morir E zerti de queli zudei de per conseio a queli zudei pontifici digando non lo piamo in di de la pascha zoe de la festa. In per zo chel puouolo faraue gran remor E in quel tempo yhesu era andato in una region apruouo el dexerto in una citade che se chiama efrem e la demoraua con li suo disipoli a predichar e amaistrarli de la soa santissima passione.

(*in rosso*) Como yhesu torno in betania E chome la madalena si li honsse li pie.

Aprossimando la festa dela pasqua zoe zorni sie auanti la solenita de yhesu benedeto vene con li suo disipoli in betania la doue lui aueua mondado da la leura e la lui manzaua chun li suo dissipoli. E marta li ministraua E lazaro era li al prexente el qual yhesu aueua resussitado E manzando loro si uene Maria Maddalena e chun gran reuerencia la se gita ali piedi de yhesu e chun li suo chaueli la ge i sugaua E questa madalena aueua portado un precioxo omguento che iera fato de nardo e de altre odorifere chosse e aueua chostado un grandissimo priexio et onsse el chauo del precioxo yhesu del qual onguento ne insi tanto precioxo odore che tucti se meraueiava digando che odore e che omguento e questo tanto precioxo Et abiando Juda schariot sentido lo suaue odore del qual precioxo omguento et anchora uexando lui che la madalena laueua portado per onzerli lo chauo de yhesu el fo molto indignado e chorozado molto forte digando inuerso li altri disipoli o fradeli che perdicion e questa che cussi precioxo omguento poraue esser vendudo de molti danari e dado a poueri E questo non dissello per amor che lui auesse a poueri Anci uolea i danari per lui che de ogni danari che se spendeua lui aueua el diexemo danar zoe lui inuolava E per questo lui aue grandissimo dolor de longuento che lui non aueua posudo uendere Et inmaginando che questo era cussi precioxo omguento e che lo saraue uendudo trexento denari unde lui auerane habudo trenta danari per si E sapiando yhesu queste parole et ello disse per che se vui molesti a questa femena de le sue bone opere che

lie sia demostrado et operato in mi. Unde sapie che vui auere sempre i poueri apresso de vui mo mi non aueri sempre E per zo fela questo omguento e onsse mi in segno de la mia sepoltura. Vnde zo ue digo che in cadaun luogo che sera predichando questo euanzelio per tuto el mondo sera dito che lal fexe per mia rechordanza.

[fol. 31[b]–34[a]].

(*in rosso*) Chomo misser yhesu christo rechomando la soa dolce madre a san Zuane euanzelista siando chrucifisso.

In quela hora staua san zuane euanzelista apresso de la chroxe de yhesu molto tristo pianzando la soa passion. E da laltro ladi de la chroxe staua la uerzene maria chun le suo sorele e molte altre done le qual tute pianzeua. Unde yhesu benedeto se uolsse ala soa madre digando O dona echo el tuo figliol zuane el mio dissipolo dileto E alora el disse a san zuane O amigo mio predi[let]to (?) io te rechomando la mia madre ala qual tu li diebi seruir chomo a toa madre E tu sarai suo figliol in tute le suo necessitade in luogo mio Alora san zuane molto pianzando e fortissimamente sospirando con pietoxe lagreme el disse al suo magistro misser yhesu christo carissimo maistro mio tuto quelo che vui chomandare io son presto de farlo a compimento E sempre io saro a ministrar la uostra dolce madre E sempre io la tignero per mia madre e con gran reuerencia sempre la seruiro in tute le suo necessitade.

(*in rosso*) Como se obschura el sole. E chome a yhesu fo aprexentato fiele et axedo.

Alora siando cercha hora de sesta el sole se obschura e fo una gran tenebria per tuta la uniuerssa terra fina a lora de nona E cercha hora de nona yhesu benedeto con grandissima uoxe chiama digando Eli eli lamazabateni zoe a dir dio mio dio mio perche me abandonistu E li zudei che iera intorno a christo si dixeua El chiama Elia suo padre vezamo se lui lo vignera liberarlo E uezando yhesu chel se aproximaua lora de la soa fin el disse io o sede Et abiando dito yhesu questo li zudei si impli uno sechieleto de fiele e de axedo e uno zudio tolsse una sponza e metela

in cima de una chana e con quela daua da beuer a yhesu. E quando yhesu aue cerchado el non uolsse beuer E sapiando yhesu chel iera consumada la schriptura de tute le profecie ello disse consumatum est zoe a dir chel iera consumate tute le schriture de le profecie che profetizaua de la sua passion Et anchora yhesu benedeto siando quele tenebre grande lui con grandissima uoxe disse O padre mio in le tuo man rechomando lo spirito mio Et abiando yhesu dite queste parole lui se inchina el chauo e lanema si se parti dal chorpo.

(*c. s.*) De diverssi miracoli e segni che aparsse in diversse parte del mondo su quel hora de la passion de christo.

Alora siando el figliol de dio passado de questo mondo la cima del tempio con tuta la sua chuua se sfende dal sumo fina al zoxo in tera E la tera se auri E le piere se speza E molte sepolture se auersse E molti chorpi morti resussita et intra con christo in la santa citade de Jeruxalem et aparsse a molti E molti de queli viue gran tempo in charne viua e poi mori E altri anda in paradixo teresto E anchora in lora de la soa passion se sprofonda molte citadi e molti chasteli infra le qual se ne ruina cinque le qual uxaua el pechado del sodomicio Et anchora el sole e la luna se inchonuerti in cholore de sangue et obscurasse per non veder la morte de misser yhesu figliol de dio E molti teramoti si se fece in quel hora Et anchora aparsse in lora de la soa passion un serpente chrudele in quele contrade lo qual fo piado E queli chrudel iudei per farli piu desprixio a christo tolsse quello serpente el qual fi chiamato tiro E questo suspexe in conspeto christo Et in quel ora de la sua passion si lo alcixe unde per la virtu del figliol de dio quel serpente che iera in prima tuto venen per la passion de miser yhesu christo receue tanta gratia e vertu che lo deuenta perfecta medecina e remedio a ogni rio uenen e tosego Et anchora uno alboro lo qual uegniua chiamato Alboron solis in questo li daua responssion a molte persone che andaua a questo Alboron per la habitacion de li demonij che habitaua in quelo unde per la passion de miser yhesu christo quel Alboron persse la soa virtu che tuti queli demonij che habitaua in quelo si se parti digando El ne conuien partir de queste nostre seze in perzo

chel figliol de dio a receuudo morte e passion per deschazar e per infugarne de le nostre seze et habitacion per saluar la humana zeneration.

(*c. s.*) Qua dixe san zermano del pianto che fexe la uerzene maria de la morte del suo dolcissimo fiol.

Dixe san zermano che uezando la uerzene maria lo suo figliol dileto esser morto et chussi amaramente passionado ella stete in tanto dolor e in tanta tristeza de spirito che ueramente el non e persona chel podesse stimar E questo die ben penssar zaschuna persona quanto dolor elli sostegnirane a uedersse uno suo solo figliolo chussi amaramente chruciato e sostegnir tanta pena chussi chrudele Vnde ymaginando quelo el non ne da maraueiar se la verzene maria sostene amari dolori quando la uete morir chussi apassionado el suo charo figliol. Che non solamente ello ge iera figliol ma etiandio ge iera padre e spoxo de lanema soa. Et anchora dixe san zermano che quando el glorioxo yhesu chiama suo padre celestial alora la verzene maria aldando quela precioxa e glorioxa parola zoe voxe E uezando inchlinato el chauo del suo dolcissimo fiol e mancarli lo spirito ella con pianti miserabili e con amari zemiti disse Oime mixera oime figliol mio dolcissimo doname gratia chio muora con te in questa penna Oime dileto figliol mio perche omai nassestu del mio mixero uentre a sostegnir chussi chrudel morte Oime dolente mi e piena de tristeza Oime quanto e amaro questo mio dolor chio chredo ueramente che mai non fo vezudo algun dolor simele a questo inperzo che in mio conspeto io o vezudo et aldido bater et flazelar suspender e morir lo mio charo e dileto figliol Et abiando la uerzene maria dite queste parole lie se volsse a quele femene che iera andade a compagnarla per ueder quela passion e disse con tribulada uoxe O figliole vui che aue parturido figlioli io ue priego che vui pianze con mi la morte del mio dolce fiol el qual iera spoxo de lanema mia O triste uerzene sorele mie chare io ue priego che uui pianze insieme con mi questo mio figliol verzene senza alchuna machula el qual me fo sempre molto pietoxo e mai non desprixia algun. Oime sorele mie chare del mio chruciato figliol del qual iera tanto utele al mondo in per zo che sempre al puouolo lui donaua perfeta dotrina. E poi la uerzene maria disse

al suo figliol O dolcissimo figliol mio yhesu o amor mio charo o pietoxo yhesu doue e el tuo anzolo el qual tu me mandasti da cielo in terra a consolarme quando per lo spirito santo tu intrasti in lo mio uentre Oue e tanta alegreza quanta io o receuudo in la toa natiuitade O dileto mio doue e quela administracion de anzoli e de archanzoli chio viti per ti in lo tuo nasimento O speranza mia doue e quela anzelicha uoxe che chantaua in la toa natiuitade digando Gloria sia in cielo e in tera sia paxe ali homeni de bona uoluntade ben uexo che tuta questa gloria si me se tornada in chrudel pianto et in amare tribulacione Oime Conforto mio doue e quela meraueioxa stella la qual per ti messe tanto spiandor in la toa natiuitade per la qual stella li magi vedendola lo vene adorare prexentandoli preciosi doni. Oime figliol mio quanta alegreza io receui alora in lo mio spirito Oime che tuta quela alegreza me e conuertida in amaro pianto e grandissimi dolori per la toa passion. Vnde precioxo fiol mio io te priego che tu doni la morte ala toa dolce madre azo che la muora insenbre con ti Oime mixera io me vezo esser abandonada da tute le mie consolacion. Vnde anchora per lui te priego che de mi mixera tu me abi compassione Et non me lassar pui uiuer driedo la tua morte o figliol mio charo unizenito e fruto odorificho che insi del mio ventre o speranza mia e lume de tuto el mondo e priego te per la tua benigna gratia e mixerichordia che subitamente tu te arechordi de la mia promession de vegnirme a consolar driedo la tua resuretion che sempre demoro in penna grandissima e tribulation aspetando la toa glorioxissima rexuretion et aparetion.

Il Codice finisce;

(*c. s.*) Chomo la eternita si receue la uerzene maria.

E chusi tuta la trinitade si receue la uerzene maria glorioxa E soura tuti li anzoli si la cholocha in la soa regal seza in lo celestial paradixo in la qual seza glorioxa ella si die sempre demorar Perzo pregemola che per nui pechatori e per tuta la zente chatolicha li piaqua el suo dolce figliol orar El qual uiue e regna con el santissimo dio padre e con lo spirito santo per infinita sechula sechulorum Amen. Deo gractias.

Cod. 617.

Membran.; sec. XIV; mis. 26 × 19; rileg. in marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impresso in oro su le coperte. L'iniziale del testo è miniata e vi è rappresentato un guerriero che porta su la corazza e lo scudo un leone rampante in campo d'oro; nel margine inferiore del fol. 1 è miniato lo stemma di Carlo VI (Cfr. Vol. I, pag. XVI): le iniziali dei libri sono in oro; gli argomenti dei capitoli in rosso.

Com.; « Auenga dio che per lo continuo le cose antique se renuzeno per noue Ma so stati alcune deli facti vechy passati che indelloro grande memoria so digne de recordio e de lectura azo che vechyeze antiquale non poza stornare ne lontano tiempo le poza conducere a dementecamento Cha per li scripti de li antiqui scripturi si se trouano cutale cose passate de tale operatiune e prudize che necessariamente conuene ali delectusi lecturi e ad altri che de tal cose se delectano dellauere ne tanto siano inuecchyate indelloro dellectatione e memoria commo a cose ben noue . . . . ». Finisce; « Questa presente opera foy perfecta nelli anni della dominica incarnatione Mcclxxxvij nella prima indictione Amen. Qui finisci lo libro della destructione de troya a dio sia gra[zia] Amen »: segue, in rosso;

Qui scripsit scribat semper cum domino uiuat
Viuat in celis Ioh[ann]es de nicoscia nomine felix Amen.

(fol. 99ª-102ª).

Libro xxiii° dela . ix . uattaglya.

Quilli duy misi chi foro dati per quella tregua poy che foro passati integramente lo re priamo desiderando de deuenyare la morte delo suo figlyo hector ipso se desposse de uolere conbattere personalemente. Et ordenao in primo tutte le schere soy ale quale posse caporali huomini arditi e ualienti e solamente ala soa schera deputao XX. M. caualieri bene armati. E secundo che

scripse Darete indeli suoy libri dala parte deli troyani ensero quillo iuorno ala uattaglia Cl. M. huomini accauallo tutti bene armati e montati accauallo. In primo ensio Deyphebo cola schera soa. Appriesso Paris collaltra schera soa Appriesso lo re priamo cola soa Appriesso lo princepe Enea cola soa Appriesso lo re Menon Et appriesso Pollidama li quali scaltritamente sende andaro da chi ali stichati deli grieci. E lo prence palamides imperatore e caporale delo exiercito deli grici auea ya ordenate tutte le schere dela gente soa le quale poy insero alo campo francamente contra li troyani. Et affrontandose luna parte ellaltra la uattaglya era multo periculosa e mortale perche sequetauande gran multetudene dela gente che cadeano morte. Ma lo re priamo corse impetuosamente contra lo prence palamides cola lanza inpognata et ortaolo per si gran potere che labetteo da cauallo. E poy lassando quillo foriosamente se lassao calare contra le schere deli grieci per si grande impeto che labatteua dali caualli e fereualli mortalemente e multi nde auea ya occisi facendo le cose multo marauiglyose dele prodeze de soa persona le quale so quase incredebele che uno homo de tanta vechyze potesse auere operato tanta uirtute in facto de arme quanta conmese ipso. E deyphebo lo suo figlyo non cessa de follare et opprimere duramente li grieci Et a questo lo re serpendone soprauenendo dala parte troyana cola gente soa intrao ala uattaglya et animosamente corse cola lanza inpognata contra uno prencepe deli grieci chi se clamaua Neptolomo lo plu forte de tutti li grieci excepto de Achilles. E Neptolomo uedendosilo uenire incontra recipiolo poterosamente correndole aduosso co laltra soa lanza inpognata e per lo robusto cuolpo dela lanza soa ortaole si fortemente che lo abatteo a terra dalo cauallo. Allora lo re serpendone scaltritamente se leuao da terra e cossi appede commera suaynando la spata soa anduosende contra de Neptolomo et donaole uno tale cuolpo che lo ferio grauemente sopra lo pettenale. Allora intrao ala uattaglya lo re de Persia cola schera soa soccorrendo uelocemente a lo re serpendone. e colo ayuto suo e de la gente soa lo fece caualcare. Contra li quali lo duca dathena e lo re Menelao colle schere loro per gran forza fecero impeto

et appero reclusi in miezo delloro lo re de Persia e lo re serpendone cola gente loro attanto chende aueano occisi e feruti assay et aueanolli reducti ammalo partito. Et in quillo impeto li grieci occisero lo re de Persia. Et per la gran multetudene deli grieci li troyani erano erano (*sic*) restricti a recolare. Li quali lo re serpendone arditamente le defendeua. A questo lo re Priamo coli soy figlyoli bastardi li quali lo sequetauano uertuosamente in onnen parte soccorrendo ali troyani chi erano cossi oppressati foribundi se derrupauano contra li grieci marczandolli e confondendolli per gran potere. Perzo nullo fo quillo iuorno tanto ualente da la parte dely troyani chi auesse tanto potuto in forza darme quanto lo re Priamo sulo alo quale da onnen parte le soperano ira e dolore. Ma li grieci auuto consiglyo intre loro fecero assembla uno grande troppiello de gente in quillo luoco onde li troyani sende deueano retornare et asseyaro et occuparo quillo luoco per potere conquidere et consumare li troyani. E commo una gran parte deli troyani sende retornaua e foy a quillo passo uolendo ultra passare non pottero senza impiedeco ca lo trouaro asseyato et inuaduto per li grieci. Per la quale cosa loco se fece una dura uattaglya. E se non fosse cha lo re Priamo commo assauio guirriere passando dala parte de sopra con multa gente soprauenne a quillo luoco inuadendo con gran francheze li grieci certamente illo auerria perduto senza numero dela gente soa. E paris soprauenendonce dalo traiuerso co na grande copia de gente ben experta collarchi affreza ortao poterosamente contra li grieci deli quali multi nde occisi e feriua grauemente. Si che li grieci non potendo sostinire li cuolpi mortali de quille sagette per li quali multi ya nde erano muorti recolando sende tornauano adastandose ali lloro pauiglyuni. E li troyani uedendolli recolare et andare nolle uolcero persecutare ma sende intraro ala citate bene adaso. E per quisto muodo la uattaglya fo despartuta. E per quella iornata lo prieyo e la gloria de quella uattaglya si fo data alo re priamo e non ad altro. Venendo la matina dellaltro iuorno sequente li troyani mandaro petendo ali grieci la tregua per uno cierto tienpo lo quale tienpo alo libro non se troua declarato. Infra lo tienpo de questa tregua lo cuorpo delo re de persia fo

portato a troya con gran pyanto e per la morte soa li troyani faceano aspro lamiento e specialemente paris chi lo auea amato con grande affectione. E fo ordenato atrattato de paris che lo cuorpo delo re de persia sende deuesse portare per terra alo riamme suo oue antiquamente li altri signuri ri anticissuri suoy erano stati sepelluti alo muodo riale o loco sele facesse la sepultura soo commo le conueneua. E facto fo che quillo cuorpo delo re de persia in presentia de duy suoy figlyoli chi e ramasi a troya cola gente loro nde fo portato alo regno de persia. Ancora durando lo tiempo de questa tregua era ya uenuto lo termene che se deuea fare lo aniuersario de Hector in dela citate de troya a quillo tiemplo oue era lo cuorpo suo. E li troyani per xv iuorni nante deueano uacare affare planto e gran lamento per la morte soa. E poi chilli xv. iuorni deano celebrare certe feste sollempne exequiose secundo che era costumanza de quillo tiempo de farese ali ri et ali mayuri signuri che moreuano. E per la fermeza de questa tregua poteano securamente li grieci andare a troya e li troyani andare ali pauiglyuni deli grieci. In quilli iuorni soprauenne ad Acchiles uno subito e non proueduto appetito de uolere andare a uedere troya ela sollenpnitate de quillo aniuersario de Hector che se deuea fare in quella ecclesia oue era lo cuorpo suo. Per la quale cosa sende andao a troya insarmato. Et intraosende in quella ecclesia oue era sepellito lo cuorpo de Hector secundo che ya ey dicto de sopra. E loco trouao una grande multetudene de huomini et de donne li quali faceano grande planto e lamiento denante alo cuorpo de Hector. E quillo tabernaculo oue era lo sepulcro de Hector era apierto da onnen parte ben che fosse stato incancellato che se potea bene apertamente uedere da tutti quilli chi lo uoleano sguardare. E lo uisayo de Hector era mo in quella qualetate commo fo quan meglyo uippe alo mundo per quella sollempne vertute dello balsamo e delle aromati oguenti lo quale conseruauano quillo cuorpo senza corroctura. E denante a quillo cuorpo de Hector oue sedeua cossi maystralemente despuosto staua la regina Ecuba cola soa figlyola bellessema Polissena e multe altre donne in loro compagnia tutte coli capilli scittati e distisi per li piecti e per le spalle loro e

faceano forte tribulare e plangere secundo che ya ey dicto ala lloro usanza. Ora mo chi credesse che quella polissena per li multi doluri chi auea e per li fuorti lamienti e lo duro plangere che ella facea non auesse mutata la soa belleze e che non fosse stata canyata e pallida delo suo colore o altramente annegruta per che certamente saza onnen persone secundo che dice lo libro che polissena per zo nonde auea perduto colore. ma a chi placesse dende credere lo ueresemele cossi parea preciosessema de belleze a tutti quilli chi la sguardauano che senza descrepantia parea alloro de may non auere ueduta femena de semeglyante belleze e che tanto fosse placebele a resguardare. Le lagrime che dali ochi le scorreuano per la faze pareano de auere quella semeglyanza como se alcuno arrosasse oy uagnasse de aqqua ben lucente una tabola ben resblandente de auolio ben lissata. Cossi la chymanna deli suoy blundi capilli non pareano de essere quasi capilli ma plu toste pareano fila de auro naturalemente nati inde la soa capo. E commo le soy mano ad hora le alzaua descippandole quilli suoy capilli non pareano de essere mano de carne se no angeliche per la souerchya loro blancheze a muodo de lacte. Adunqua commo Achilles resguardando a quillo sepulcro appe uoltati li ochi in uer de polissena affigurandola ben sottilemente marauiglyaua se forte in ella e parea che sguardandola nce allenisse. et intra se stisso diceua che yamay alo mundo illo non auea ueduto femena nen citella che quanto a chesta tanto le stesse in core. Mayuremente che con ella concorreuano duy cose prencepale zo ey la gentilicia dela soa grande natura e la smesurata copia dela soa grande belleze. E stando Achilles in cutale ymaginatione e resguardo feriolo sobetamente una sagetta de luxuria indela fronte e passandole oltra alo core tenealo fortemente namorato et asseyato de grande ardore de amore. E ben che illo se credesse in quillo suo placebele resguardare che se facea de Polissena che le passasse quillo trangussuso desiderio dalo suo core plu per zo se laccresseua ncendore e squarzaualesse lo core con inportunetate de habundante luxuria. E cossi ipso deuisandosse quella belleze de polissena e concopendosela in se stisso consumauasende la belleze soa. la quale

per lo multo desiderio de amore per plu uolte se le mutaua in pallore che se serria plu a dicere de questa materia per la belleze de polissena Achilles fo fortemente conpreso attante che non sapea che se fare. tutti li suoy pensamienti le erano ya mancati e non auea altra cura se non de resguardare puro Polisena mentre che potea. per la quale cosa dellarguaualesse plu la piaga de lo suo namoramiento et aggrauaualesse plu allanimo suo lo desiderio grande che auea de Polissena. Ma uenendosse quillo iuorno appressemando allora de uespere e la regina Ecuba et Polissena soa figlyola ellaltre donne partendose da quillo tienplo facto fine ali lloro lamienti Achilles mentre che potte non leuao may li ochy de sopra a Polissena puro sguardandola e uenendole dalo cuorno dachi a lansuta delo tienplo. la quale fo prencipio et accaysune dello male suo. Adunqua tornandosende Achilles cossi storduto e repriso de amore alo suo pauiglyone commo ad homo inpaciente gittaose abandonatamente sopra lo liecto tempestando e reuoltandosse ad onnora e multo staua amaricato e corrozuso. e canoscea bene ca per lo amore de polissena illo staua cossi languito et affannuso. Allora co malanconia diceuase per se stisso queste parole. Gayse cha li plu fortissimi huomini e robusti chi se trouaro alo mundo non me pottero uencere nen quillo Hector fortissimo lo quale passao tutti li fuorti me potte conquidere E modo me aue uenzuto uno resguardo de una frayle infantinella dala quale non me pozo ayutare E se ella ey la prencepale accaysone delo male mio commo eo credo Adunqua quale medicina de miedico me poterra fare prode chemme poza curare da questa angustia mia oue sto. Concessa de cosa che ella solamente e non altro ey quella che me potte esse miedico e medicina de salute. la quale nelle mey pregarie ne lo spauentamiento dela mia forteze ne nullo grande thesauro ne lo mio nobele parentato inuer de me la poterriano mouere a pietate. Quale cecacione o furore aue occupato lo mio sentemiento che eo deya amare chella con tanta affectione la quale me mortale odio aduosso perzo che eo le so uenuto incontra ad inuadire lo riamme suo a destruyere lo patre e la matre e tutta la gente soa. E ya le ayo muorto lo meglyo meglyo (*sic*) frate che aueua homo de si gran

potentia e de cotanto ardemiento. Modo con quale fronte commo costumano li altri ammaturi eo la poterrayo losengare ala mia uolontate perzo cha eo canosco bene cha nende nobeletate nende potentia de richeze no le so paro. E che ancora e plu peyo che ella ey tanto fornuta de soprana belleze sopra tutte le altre femene che nulla altra cosa le manca se non de se sceglyere a soa voluntate quillo chi le placesse per marito perche eo non porria essere quillo. Si che me pare ueracemente che onne remedio et onnen speranza me siano mancati per li quali quali (*sic*) eo me poza prouedere ala salueze mia. E uoltandose inuer delo muro plangeuase e sospiraua in core despectosamente azo che nullo se adonasse deli suoy doluri. Et ala fine cessandole da lagrimare lo pyangere mutao solamente in sospiri. Et in questo muodo deuisando ala mente soa per quale meglyore uia illo potesse uenire ad alcuno remedio che le fosse grato. perzo se leuao dalo liecto et ademandao aqua a mano dali suoy seruituri e lauaose la face per non mostrare che auesse pyanto.

Cod. 859.

Sec. XV; acef. e mancante nella fine; mis. 23 × 15; leg. in cart. cop. di pelle con due C (Carlo IX) intrecciati impr. sul dorso e sormontati dalla corona reale: il titolo impr. sul dorso è « Fragmento di Romance di Francia ».

[f. 116ᵇ-121ᵇ].

Ora tornamo a lo sodano e a tutte lautro signore paane che tutte stanno la sera adollorate e po lo sudano dice che facimo oramay nuy de quisto fatto cossi grauo un signore presuni e .v. murte e tutte li loro signore xρian so mo viue e de loro de so persuni duy ora ecco lo nostro grande auanciare cauimo fatto con loro e tropo ueo hora may lo fato chiaro ca nuy omne giorno iscapetamo e pero io dico cossi se a buy pare che nuy non facimo

piu battalle ca ora may nuy omne di iscapetaremo inpero cali xρiani anno pillata gran vioria sopra de nuy io dico cossi che nuy mandamo a luy che luy se pilleno li loro duy presuni e dea li nostre chille chesso uiue ca men pare per mo che non cesia autro muodo.

Alora parla lo nepeti delo sudano caramante e dice signore lo sodano dice bene che tuttj uidimo chiaramente lo nostro gran danaio e po uidimo se piu qua stamo omne giorno hauerimo piu e po parla lo Re ballante e dice signore la legie volle e comanda e dice ca douey la forssa la rayson cey morta e pero anuy conbene fare mo come se po ca mo non se pote far come se uolle inpero ca mo nuy stamo de sotto e pero lo sodano dice bene agiamo nostre signore e poy nuuo fatto nuuo consillo.

Mo parla lo Re de rossia e dice signore Re ballante dice multo bene e aue gran raysone che suo frate ey luno deli signore presuni etutte nuy allimo vidute chiaramente che nui ce auimo fatta omne silicitutene ca conuenuta a fare aguerra e se la saura nostra e stata e dio maccone deuede lo mello facimo cio che vo lo sodanio ca ben dito ora tengasse lo muodo nante mossera ca graye e alora parla Re fauciarone e acceta lo dicere de tutte e po dice signore lo mello ey anuy auere acurdo mo con loro impero cali xρiani somo multe forte pe quille duy caualieri canno mo e quanto maiuremente come auerano chille autri duy caualiri che so presuni quanto piu seranno maiuremente po piu signore.

Alora dice lo duca aliano signure io dico cossi che nuy mandamo prestamente pela acurdo piu tosto mo ca cray inpero ca qua ce so multe raysuni chey lo mello per nuy la prima ey che nuy simo apreso alo iurno e campo non se po stare e po auimo tanta signore presuni e lautra se nui stamo in campo piu con loro onnė di piu iscapiteremo piu canauaciaremo e pero auacirimo onne uno uay a sua mayson ora per tutte ey detremenato de lacurdo con li xρiani e lo sodanio e lautre signore detremenaro de mandar ali xρiani lo giorno la bassature.

Ora tornamo alo paladino rogieri e a frorio che se ne vanno pela crotta insuso a piede choli caualle amano e la bella gissolina staua su adaspetare a gran penssiere lea staua e diceua in

suo core o lasso meu topinella che ora may frorio no tornera icastillo oyme sero cossi villemente iganata per fede ca luy epallificato alo patre e a loro cio ano e cossi io restero iganata oyme che acaysune io me posso trouare a mio patre come luy lo sane e io uollo aspetare dachi alarue delo dini e se frorio non uene amen io giro adillo e giroce come a mascolo uistito e stando gissolina atele pensiero alora ecco li duy caualiri.

Qua dice lattore che alora la bella gissolina uidendole motao suo colore e dice be uenga lo fiore deli caualiri che nouella auimo per nuy e lo paladino dice per mie fe dama multo bona ca io te so adire che tuo ciano ey uno deli presuni eso per tale muodo ispredate li paane che io creo che dematina incampo non uenerano do quanto e contente gissolina ca frorio e con lea e alora dice isarmateue e mo mangiamo e po me conta tutto lo fatto comestato e la bella gissolina tutta si grorifechea puro tenea mente iuisso a frorio.

Cossi isema mangiauano e alo mello mangiare gissolina ey chiamata e contente lea leua tauola e fa li duy caualiri ala presonia issendere epo tutte larme acuuao che no pareano e atanto ecco lo patre Re ballante e dice filla mia io te denucio mala nouella per nuy ca tuo ciano e presoni e autri signore paani isema con illo ed ey detremenato per tutto lo consillo de quiste duy caualiri che nuy de uollimo fare iscangio e pero filla mia dale bene amangiare e da mo inante fale mello compagnia ca poy cray come io veo po te leueraio de quisto tuo pissiere e pe questa note lasale stare getale iusso uno tauersieri.

La bella gissolina dice patre mio de tale nouella che vuy auite ditto e tu me ay dato icore tale delore che metre io so uiua nome iscorderane delo mio core elo patre pesaua che pessasse a suo ciano chera presone che de quello auesse dollore gissolina e alora gissolina pessaua a frorio che sene geua a sua maysone e ballante dice o filla mia non te dare delore ca tuo ciano sera toste fore de presonia e gissolina dice o patre mio e vuy volliti che pe questa mala nouella a quiste duy caualieri fare bona compagnia per mie fe ille de senteranno come amen che luy per questa sera non mangierano e poy matino la nouella saperano.

Cossi ballante lassao sua fillia e luy se ne andao alo campo e gissolina cauao li duy caualie de presone e come frorio foy con gissolina frorio ademanda lea e dicele che nouella auimo da tuo patre e gissolina dice la nouella ey bona pe autro e non per men impero che io da che nassiuo piu gran delore may non abye comme aio mone e frorio dice o gioia mia de chisso dolore mede da parte amen comey dillo toste per mio amore e gissolina le conta tutto cio che lauea dito lo patre Re ballante e frorio alora labraciao e bassalla ifronte e dice o gioya mia e de chesso te day malanconia per mie fe vuy de quessa nouella uede deueriste aletare per mio amore.

Gissolina dice oyme lasso caio o paura che amen abenera come abene a medea delo maluaso iassone che la gabae cossi traditamente poy cape da lea tutto suo itinimito e cossi aio paura io de vuy non reste cossi iganata e frorio alora tutto suo core safregea de pietati con grande amore uidendo cossi gissolina lamentarese e alora se la tenea asetata in sinno e loro gangche icecate luna co lautra e po dice o gissolina mia io te preo per mio amore che tu no te die nulla mala uolla e agie bona fede amen ca io cio che ue dico cola bocca coliolitati cossi io ue lo dico colo core e cossi giuro per quillo uero dio che criao isua fiura tutte nuy e pello uatissimo santo uero che nui auimo che io da nuouo te iuro per mie fe che io no ue uiniro may meno de cio che io te prometo da chi ala morte e ancora piu che da questora io te tengo e aioue tinuta per mia licita molere e ancoraio iuro a dio che iamay autra dama de vuy io non uolere da chi ala morte io lo saluare.

Alora parla lo paladino e dice o gissolina mia nepote non ue desperate per mie fede ca vuy non auite cayson inpero ca nui simo cristiani e cridimo alo uero idio de passione ebe tristo quillomo che uene meno de suo sagramento a neuna criatura de cossi fatta cossa e po vuy metite ifiura li fatte de medea con iasson che iquillo tempo nulla criatura auea uattissimo adusso ed erano idullatiche che no credeano a dio e pero non aueano nulla fede con loro impero che ueneuano meno de cio che iprometeuano con bocca e poi luy may non diceano corpa ca non conoseano che cossa ey la potencia de idio.

Ancora o gissolina io facio multo bene che de quillo peccato che iasson fece commedea che po luy lacatao caro a sua persona callibrio ora ecco che fece suo peccato ca po ala fine laue ben meretato e pero o gissolina aie a nuy bona fede ca io te dico tanto per mie fe con la deretura che nuy signore xρiani uoriamo inante morire che de la nostra fede uenesse mo may meno ora aie bona volla e aie bona fede alo vero idio de passione cha luy te aiutera atutto tuo bissogno e alora dice frorio o gissolina mia e mio isbrandore che io te faccio assapere con deretura che ponaamo casso che io mede gesse mo con mio patre per mie fe io poco piaia con luy ademorare che io non tornase icontente a buy e pero o gioya mia non te corare.

Ancora io te dico o gissolina per mie fe che tucte le cosse de quisto mundo che ala criatura acade senpre la deue tenere per lo mello e pero cossi uenera a tene ca pelo precipio te parera forte ma po ala fine te sapera multo buono epero io te preo che te confurte dela gracia delo vero idio ca questa mia liberacione e mello per vuy e per men ed ey questa la raysone che mentre nuy stamo aquisto muodo vuy e io may non pillamo isema gioya e pero o gissolina mia non te desperare may dela gracia deuina ca toste idio nauera cossulare e tanto disseno abeduy ala bella gissolina che ala fine la redusseno a sua volotati e cossi tornaro alo mangiare e po canno mangiato andaro adormire.

Oro qua dice lattore cossi che come foy giorno lo sodanio e lautre signore ordenaro de mandare libassature aloperatore fiorello per duy caysuni luna pe treua pe leuare li curpe murte delo campo lautra pe pratecare isema concordia calora liabassature foro dauante alo peratore alora fo contente e cossi la treua se formao pe xx giorni e cossi li curpe se anetaro dalo campo e po foro libassature delo sodano e chille delo iperatore isema e alora pratecaro la materia isema elo peratore ademanda lo fillo elo paladino e uonde dare istagio duy signure paane cio uollo dare Re aquillante elo duca triuolante e de lautri io uollo recato onne ispessa che vuy me auita fato fare per questa venuta per uostro difauto.

Cossi libassature foro con lo sudano ealora arecetaro la loro

ibassata da parte delo iperatore elo sodano e tutte lautre signure detremenaro e pillaro termene tre giorni arespondere tutte fiate che loperatore mande adire lo pricio dela moneta quanto e come e cossi loperatore mandao cercando lo fillo elo paladino e tre milliuni de moneta e alora lo sodano e tutte lautre signure ueneno iconcordia con lo iperatore de le dare uno millione e li presuni e cossi foy aconciato e concordato onne uno ma qua dice lattore cossi che la bella gissolina no se contenta nienti de quisto acurdo che puro se desperaua in tutto ealora ecco lo patre Re ballante comulte signure e assay autre pe iscapolare lo paladino e frorio auante.

Come la bella gissolina le sente alora forte prese apiangere teneramente e dice o frorio io te preo che tu me aie amente come io aueraio tene e sempre io te teneraio idelo mio core e frorio alora videndola cossi piagere e luy tuto safrie e dice per mie fe o gissolina io toste sero a tene ora no te iscofortare dela gracia deuina e atanto ecco Re ballante e cossi li duy caualieri tornaro presuni e come lo Re uide la filla dice o filla mia tu ay piato note dare nulla malla uolla ca onne cossa uenera a buono e gessolina dice o patre mio e perche io non degio piangere per raysone caio me cuytau de uedere mendeta de quiste duy caualiri xρiani e mo sene uanno sensa nullo danno e nuy da loro auimo auoto danno e perdencia.

Lo Re ballante dice filla mia areca le chiaue dela presonia e gissolina dice patre mia da chillo di che ce fo serato ala presonia may piu non ce foy apirto e cossi le chiaue venero e cossi issero fori li duy caualieri de presonia e ballante dice ora may o frorio tu si libero tu e tuo compagno e cossi ballante e lo paladino rogieri e frurauante foro isema alo castillo bello pare libere e a loro peticiuni per lo castillo andare e alora ballante lassa la guardia in compagnia deli duy caualiri e luy ua alo sodano.

Ora uanno li dinari aloperatore fiorello eloperatore dice e douey mio fillo e lo compagnoni e alora vene frorio auante e lo paladino do come ey restata freta la bella gissolina come deuide andare lo suo caualieri e dice isuo core oyme lasso a che partito

so areduta che uolesse idio che mo mo me leuasse la mia vita a dio nomme abandonare tun che tu onne cosa puoy fare e tucto lo scuocio puy aconciari e alora uay frorio e lo paladino aloperatori e frorio dice o patre mio larme nostre doue sonno e cossi uenenno tutte loro arme de luno e de lautro ora idelo campo se comecia una gran festa tutte in comoni cantauano e suonauano e laudauano idio e san dionisse che ora mai andamo a vostro paese.

Peratore friorello manda li . vij . presuni alo sodano lo primo foy Re ramirante delo lifante e Re anssolino e Re aquillante e Re de granata elo nepoti delo sodano lo forte olifante elo gran turchio e lo gran cani e cossi apenno onne uno loro signure e li paane romaseno cole trobe dentro li sache e Re ballante dice ala filla e ala molere ora may andamo ala citati dascodea ca qua ey male istare de uierno ca ey tropo frito e cossi Re ballante deporta la molere ela filla e come uanno per lo camino alora Re ramirante come vede gissolina foy forte inamorato de lea.

Alora Re ramirante lo dice alo sudano e lo sodano lo dice alo patre a ballante e Re ballante multo se contentaua de dare sua filla a Re ramirante e contenti ua ala moleri e rassonalende e la moleri dice dicimolo a lea e cossi foro con gissolina e lo patre dice filla mia io te aduco una bona nouella ed e questo de gracio idio macconi che lo fau lo Re ramirante chey cossi gran signore e cossi potenti te uolle o filla mia per molere e amelo ditto con sua bocca propria lo sodano e po illo e gissolina responde colo core forte adellorato e dice o patre mio per mie fe vuy niente non ay pensato alo mio gran dollore caue lo core mio e se mo mo idio me decese o gissolina io te uollo mo metere in cielo a lato amen io per mo no lo igraciara de tale duono tale sta lo core mio forte adellorato.

Ancora patre mio ancora lo tiempo non ey passato che io pille ancora marito che io ancora non o . xv . anne chiubpute e pero io te preo patre mio per mo me lasa istare be ce serano li giorni assay e lo Re ballante alora resta stupofatto che no sa che dire e alora parla la matre e dice filla mia tu non dice niente bene ca quando uene lo bene alomo dela cassa deue serrare la porta

multo forte e pero nuy lauimo ed ene uenuto da chi quan mo cauimo filla mia mo tinimo ca sene capa may piu no lauimo.

Alora dice gissolina io ue preo o patre e matre mia per mo se me uolite bene non mede rasunate piu ca lo core mio sta mo in autro pissieri e cossi lo patre ua e fece la resposta alo sodano e a ramirante e lo sodano dice o ramirante e nuy quisto miecio depotimo gire a nostre payse e po iuere micio tiempo mo ce manderite vostra ibassata e iquisto micio lo patre Re ballante rassonera colea e cossi ciascuno pillao sua via de loro payse. Ora tornamo alo peratore fiorello che pilla suo camino.

Qua dice lattore che come foro tutte iuere lo tereno delo precepe de capua lo precepe gaitieri alora fece gran honore alo iperatore e a tutte lautre signure e da entro la citati de capua trasio loperatore con lo pallio cossi come apertene aperatore e lococoro (1) tutte li signure alo gran palacio riale e come la precepessa uide loperatore alora essa ela filla la bella aria se le geta ali piede e po aria se geta ali piede delo paladino e de frorio ca be canosea pe autra uouta e loperatore lo vossapere e lo paladino le lo conta e po dice questa ey nostra cogina.

Alora loco coloro era lo duca verteraymo e come uide la bella pucella aria icontente foy furte inamorato de ella e contente lo duca verteraymo lo dice alo paladino e lo paladino lo dice a frorio e cossi abeduy lo dicenno aloperatore e alora de fo raysonato alo patre e cossi tutte se contentaro ora icontente vene loco lo preyte e lo duca iguadiae e cossi bassae piu e piu voute lo duca verterano e cossi feceno festa icapua parichie die e po tutte caualcaro e cossi lo duca insema cola molere e con tutte quiste signure dela portano chere loro viagio e loco ey loperator fiorello ecco foy ilubardia cossi ce lassaio tutte li signure e dele parte a loro deli denari e po foy iprouencia e la stete loperatore fino a tanto che lo duca verteramo fece la festa dela molere.

Pura diceua frorio alo ciano o paladino e quando io me abracio cossi cola bella gissolina e lo paladino dice o frorio ora me di lo uero per tuo fe tu ay dormuto a sulo a sulo co gissolina ayla

(1) Così il Cod.; int. *collocaro.*

corota o no e frorio dice o paladino per mie fe no ma per lea no aueria may mancato ma tutte lautre cosse io do pillato e cossi come a mia molere e alora loperatore se partio da prouencia e passae lo ponte dauignone e foy a billafranca alo terreno de francia e tanto caualcaro per loro iornate che ariuaro ala citati bella de parisse con gran festa e con grande alegrecie.

E qua dice lattor che alora la piu gran festa che nulla criatura faciese festa e fosse de piu contente si foy la filla delo duca sallardo per lamore chera uenuto frorio auante che lea se pesaua che fosse licito suo marito e luy auea ipromiso ala bella gissolina o po era piu e piu contente la matre de frorio ca se vedeua lo fillo inante tornato ora se comecia la gran festa i comoni per tuta la cita de parisse e le gran lomenarie e tutte le campane sonare adio laudare e quisto micio lo duca sallardo requede laperatrice dela promesione la quale lauea fatta de sua fillola e laperatrice dice o duca per mio amore quisto fatto lassalo istare per mone. Lo duca dice come operatrice e che ey daspetare piun mo ey buono ca ey caudo lo fierro e dala matina se pare lo bon dine e la peratrice videndo calo duca sallardo a rayson dice o duca no te corar ca io lo dico alo peratore e luy e io lo meterimo a fine e cossi se concordaro ora lo duca sallardo ua per suy fate e la peratrice ua a suo marito alo peratore e alora le dice tuto cio che disse lo duca sallardo e lo peratore dice o peratrice lo duca sallardo a raysone e pero vuy che lauite fatta la premesione asequitela piu toste che puoy e la peratrice dice e io lo uollo dire a mio frati lo palladino e luy e io aio sperancia a dio delo metere a fine.

La peratrice incontente mandao pelo paladino e como foro isema la soro le dice tutto lo comenente e lo paladino dice o soro mia io te preo che de chisto fatto nomme fare trauallare mello lo farate vuy isema coluy a sulo a sulo e serra lo mello ca tale cossa tuo fillo se fidera a vuy essedoue isema ca non esserce autruo. e qua dice lattore cossi che lo paladino sapea tropo bene ca suo nepoti auea moleri voleua fare lautro peccato a farede pillar un autra e pero lo paladino fece multo bene a non contendere cola soro a quisto fatto e la peratrice dice ora tute an-

date con dio e con san donisse che io o sperancia aloro che io solla fuy a farelo cossi sola lo conciaremo che onne uno se contentera.

La peratrice icontente manda pe suo fillo e alora frorio foy co sua matre icamera segreta a sullo a sullo e la matre comencia uno bello proemo e dice fillo mio vuy deuite essere cierto che io ue uollo mello che nulla persona che sia alo mundo e pero cossi vuy deuite auere amen e ancora fillo mio vuy deuite pessare io fuy so senpre tiennero delo honore e prede uostro e pero uole e comanda la legie che cossi vuy deuite essere tinero delonore e lo prode mio e pero vuy sapite bene lacurdo che io fice itando per vuy colo duca sallardo co sua filla e io itando le promise mia fede de tu pillare sua filla per molere e cossi luy te perdona per mio amore e per fillo mio io te uollo preare per parte de dio e de san donisse che vuy tinite muodo che io non uega meno dela fede mia alo duca sallardo de mia promessione.

Alora frorio dice io te preo matre mia che vuy me perdonite per mo ca io no ue posso mo mo far nulla bona resposta de fate de molere inpero ca io aio mo autra itencione e la testa mia sta ad autra capissitati de molere ca io o promiso a dio e a san donisse che mentre io non aio asequito uno vuoto may alato a me non iace molere.

Cod. 913.

Cart.; Sec. XV; di ff. 73 num.; mis. 29 × 21; i ff. 69^b-70^a sono bianchi. È registrato nell'Inventario della biblioteca di Blois al n.° 1669 (Cfr. Vol. I, pag. XXVIII): appartenne alla biblioteca aragonese.

(fol. 1 e sgg.) Anno d[omi]ne M. C^{iiij}lij. yo loyse de Rosa aio comenczato chisto libro et so omo de anne lxvij et in chisto tienpo aio serbute dudice Riale sey Ry et sey Rigine. ly Ry so chiste. Re odo quando venne ala incoronacione de Re lanczala a gageta. lo secundo Re lanczalao lo tierczo Re Jacobo. lo quarto Re loyse

lo quinto Re Renato lo siesto Re alfonczo et sonce le in fornate che non ce so contate. aio serbuto Re Ferrante et anco lo grasenesscarco che sengnioraua tutto chisto Riame ma no era Re. le sey Regine foro cheste la prima fo vngara figlia de lo Re de Vngaria. et fo la Regina margarita matre de lo Re lanczalao. la seconda fo schiauona et chesta fo la Regina Joanna. la tercza fo greca et chesta fo la Regina maria de cipre mogliere che fo de Re lanczalao. la quarta fo taliana et chesta fo la Regina maria de taranto mogliere che fo de lo Re lanczalao. la quinta fo todessca et chesta fo la Regina Isabbella mogliere che fo de lo Re Renato la sessta fo taliana et chesta fo la Regina Isabbella mogliere che fo de lo Re ferrante. E questa fo nata de la sorella de lo principe de taranto Johanne antonio ursino E de messer tristano de claramonte del regnio de franza conducto sua con re Jacobo.

ho vuy che ligete diuite comprendere che yo deueua essere omo dassay et mo che comenczo chisto libro non so da niente. et anco diuite comprendere che in chisto corso de tienppo aio vedute multy staty mutare multe guerre multy gran signure tornare piczole multe citate desfatte. ora nota.

vno dy lo singniore dono alonso me disse dimme loyse ey uero chello che dice dante che dice nonney maiure dolore che ricordare de lo tienpo felice in dela miseria.

yo le respuosse sengniore ly prime muote non so in potestate dellomo yo me pensero et faroue ressposta che ue agraterra. ma mo me occhorre dicereue uno notabbele. In santo pietre de Roma so multy penetenciere che confessano doue incendera vno donno Janne et aueua vno grande concurso ala sua confessione et vno muosso ad inuidia como sa la V. S. che le invidie so in fra ly pare chisto sende ando a lo papa et disse santo patre guarda no donno Janne conmetta quale che orrore a la sua confessione perche isso non ey merchisedecche isso aue vna grande concurso non so perche.

lo papa fece chiamare donno Janne et disse vie qua tu dimme che penetencia day a che auesse furate ciento ducate. eo lo ademando se may tende foro furate tanta atte. isso me dice sy

et eo dico vaga luno per lo altro et se dice no tanta ma mende foro furate ottanta eo lo dico quando tende serrano furate vinte altre auerray renduto lo fulto et se ben sapisse chi telle aue leuate non de volere vendetta pencza de te che nonde ey stata fatta cussy non volere che sia fatto ad altro ama prosimo tuo como atte.

Lo papa dice et se chillo dice eo aio futtuta la mogliere de lo vicino tu como dice. eo lo ademando et dicole dimme per to fe la tua mogliere ey stata futtuta isso dice sy eo lo assoluo vaga luno per lautro et dice non so eo le dico se bello sapesse uole fare male ca dio vole cussy che te sia renditto.

Lo papa dice aly Cardenale guarda preuete traditore vaga luno per lautro et doue lay trouato chesto che vaga luno per lautro. donno Janne ressponde et disse beatissime patre audiatis dua verba. singnyure Cardenale nostro singnioro nola intende dice doue la truoue. eo la trouo dly vangelie et alle parole de Cristo. Cristo disse cely et terra trancibunt. verba mea nuccuam trancibunt et che disse petre petre chy de gradio fere de gradio pere lo Vangelio dice mensura que mensurasty mensurabberis. lautro evangelio dice de chello che ministre te serra ministrato. sicche patre santo dio le aue data la penetencia et yo lo esoluo. sicche sengniore tornamo acchasa eo so stato confessato da donno Janne che multy anne so stato beno et mo sto male vaga luno per lautro et stamo pace otto et otto.

singniore donno alonczo se non ue piace chisso piglierrite chisto altro. fo uno capitano darme che se chiammaua villanucchio che lo Re lanczalao lo fe conte de sarno et ala sua condutta era vno omo de arme lo quale se chiammaua magliano essendo desfatto deventao fante da pe essendo vecchio se fe romito assanta maria aiacoba che sta alo bossco de scafate. et vno dy andao cercando pane per vallo de santo pietre per scafate se aueua piena vno paro de bisacche de pane et de onne bene essendo dentro lo bossco trouao multy malandrine czoe latre lo pigliaro et derole de multe bastonate et isso senpre diceua sconta magliano. sconta magliano ly latre diceno che uole dire sconta magliano isso risponde te (= et) disse yo fuy omo darme et abbe mala ventura et perdine

ly caualle et larme et yo deuentay fante da pe et aio fatta larte vostra et aio date de multe bastonate aly miey fammeglia et anco aly presune. mo eo le leuo da buy yo dico sconta magliano che dio me vole punire delo mio pecchato et yo so contento et portomelle con grande paciencia che voglio dire yo loyse me porto in paciencia chesto male per tanto bene passato che aio abuto et anco fatto auere ad altruy.

ho signiore donno alonso oge fa uno anno chemme ademandasteuo se dante diceua vero che disse non ey maiure delore che recordare de lo tienpo felice in dela meseria. per che yo era stato groriuso et mo era misiro yo ue respuosse che ly prime muote non so in potesstate dellomo. si che mo ve voglio ressopondere. oderrite de multy variatate de tienppe et de singniure et donne et Riame et citate et Inperatury et papa et Ry et Regine et princepe et duca et cuonte et marchise et altre grade capitanie de gente darme.

dice lo prouerbio antico sollaciom est miserum socium apere penarum. o sengniore donno alonso guarda quanta signiure et donne che aio in conpangnia mia che a me ey uno grande solacczo che yo nole serria buo fammeglio. per mia fe non aio piacere delloro miserie ma aio piacere che dio non aue resgraciato de la gracia soa me sulo ma piu et piu de me che yo non meretara nomenarele. ora state attiento ad audire.

A ly m c^{iij} lxxxiiij lo Inperatore Jessmundo ando pecchzendo per tutta Italia per pagare la taglia soa perche era presone delo gran turchio.

a ly m c^{iiij} vj vide uno papa andare pecczendo chisto fo papa gregorio che stette in gaeta lo Re lanczalao che lo aueua criato le leuao la obbedencia isso era frate menore torno alla Rellegione cola tassca in collo como vuy sapete ly frate de san francisco non cappano se no de linmosene.

A ly m c^{iiij} vj vide lo preicepe de taranto andare pecczendo per lo castiello nuouo che isso era presone et ficele bene yo et chillo tienpo erano prisune tutty ly signiure de chisto Riame a lo castiello nuouo alo castiello delluouo alo castiello de santeramo alo castiello de capuana et non aueuano chello che loro besongnauano andauano scauce et sprugliate et in chillo tienpo aio

veduto lo duca di sessa lo patre de lo prencepe de Russano andare pecczendo per lo castiello nuouo et ficele la limosena yo.

lo duca de Venosa messer gassparro de sansouerino messer tommasiello de sansouerino patre delo conte de Capacczia erano prisune ala fossa de Carlo martiello et mandauano uno loro fammeglio pecczendo per napole lo quale fammeglio se chiammaua domminico delo furno.

et puro in chillo tienpo multe cuonte et assay cuonte andaro pecendo.

In tiempo de la Regina Joanna seconda lo Conte de sarno andaua peccendo et finalemente murio alo spitale della nunciata de gaeta.

et in chillo tienpo vide lo duca de egitto cola mogliere et ly figlie andare pecczendo per napole.

ora assay auimo scritto dely singniure che so andate pecczendo. dimme o donno alonso chesspares ala catalana.

hora traserrimo alle dolente note dely signiure che so abbassiate delloro state et condiciune. aio veduto uno papa tornare cardenale chisto fo papa Joanne Cossa che fo chiammato in vasilea o in costancza dalo consiglio et fo miso presone con uno paro de fierre et renucczao lo papato et fo fatto cardinale et fo criato papa martino colonna romano.

aio veduto uno Re tornare prencepe et po da prencepe tornao conte et po da conte non fo niente nose reputao alo mundo per niente. chisto fo re Jacobo che la regina Joanna soa mogliere le toucсze lo stato dela corona lo fece prencepe de Taranto et isso ince posse lo caualiere de vrione per parte soa. et po sende andao con vna naue e andao alo suo contato dela marchia ca era conte dela marcia et po se fece frate et per humilitate ando pecczendo et chisto non ce aueua puosto allo pecczire. guarda iudicio de dio tristo chi cade in nira de dio.

aio veduto vno Re tornare duca chisto fo Re Renato che perdio lo Riame de cicilia et tornaosende in francza et fo et ey duca dangiere et dauase lo meglio tienpo de lo mundo chisso non fece come alo Re Jacobo che se inchiuse.

aio veduto uno Re tornare barone de tre o quattro casstellette

e po lo vide uinire in gaeta alo Re lanczalao per trouare partito e abbe non so quanta lancze con chillo signiore. Chisto fo lo Re odo marito che fo dela Regina Juanna prima che fo desfatto per lo Re Carlo tierczo patre delo Re lanczalao che lo desfece et abbelo presone et libberaolo et donaele montelione faicchio le celle per vita milicia et loco murio et sebbeliose assanto lonardo dela macina de puglia et chi dice affogia.

aio veduto una Regina tornare prencepessa et po torno contessa. chesta fo la Regina maria de taranto mogliere de lo Re lancczalao che po muorto lo Re essa fo prencepessa de taranto et po che lo figlio fo grande essa torno contessa de lecczie.

aio veduta una Regina tornare baronessa da una cita et non piu chista fo la Regina margarita matre de lo Re lanczalao che po che lo figlio abbe napole essa sende ando a salierno et loco murio.

aio veduta una donna che le apparteneua essere Regina et videla essere prencepessa et duchessa et contessa de duy contate. et po la uide sencza de nulla sengnioria. et peio che mo sta colo figliasstro per lo pane. chesta groriosa donna ey la mogliere che fo de lo prencepe de salierno la quale ey de casa de Raona et fo prencepessa de salierno duchessa de amarfe contessa de nola contessa de sarno et mo sta regettata in casa delo conte de sarno che fo figlio basstardo delo prencepo de salierno.

aio veduta una Regina amica de uno Conte et le donne innammicate so puttane chesta ey una grande facenda una Regina puttana chesta fo la figlia de donfreda de chiaro monte de cicilia lo quale oderrite la bella nouella.

Lo Re lanczalao era cacczato da napole et staua in gaeta et era pouero che non aueua da mangiare se ly gaitane nonde le dauano. socczese che donfreda de chiaromonte mando a dire allo Re se uolite pigliare una figlia per mogliere yo ue prommetto fareue Re de lo Riame che yo farro armata de mare et de terra in fine a guerra finita che te metterraio dentro napole. lo Re fo contento et mandole una magnia inbassiata et fecela inguadiare et basare da sua parte.

Como vuy diuite sapere quando se fa una grande armata ince vole uno grande tienpo. In fra lo tienpo venero quatto Capitanie darme in gaeta allo Re lanczalao et disserole signiore nuy auimo quatto o cinco milia caualle et no volimo da vuy uno carlino viene con nuy et accuistamo lo Riamo et po ince farray bene. lo Re disse io so contento et cussy caruaccharo et vennero ala cita de napole et napole le apercze le porte ca era signiore naturale.

Como venne la Regina Cosstancza figlia de danfreda da chiaromonte con multe naue et galee lo Re no la volce recepire et donaula per mogliere alo conte de autauilla et essa Regina disse conte tu sy lo piu groriuso conte delo mundo cauite una Regina per amica che mogliere no ue pocczo essere perche so stata inguadiata per lo Re lanczalao chisto mancamento de onore non ey lo mio cha ey delore et cossy fo essa fece piu figlie innante che lo Re moresse et fecende de po che lo Re murio et chille de po anno la sengnioria ca ly prime foro basstarde.

aio veduto uno prencepe tornare abbate et po torno caualiere et prese mogliere de vile nato. chisto fo lo prencepe de Capua lo figlio de lo Re lanczalao era basstardo como murio lo Re lanczalao seccese la Regina Joanna et fecelo abbate de santantuone de napole et po lo fece caualiere et chiammauase messer Ranaudo de duracczo et insoraolo et deole per mogliere la figlia de madamma Rosanoua de fogia . era multo riccha . ey meno male.

aio veduto un autro prencepe non essere niente et chisto fo lo figlio delo prencepe de salierno che quando murio aueua una briata de figlie basstarde vno lo fece conte de nola lautro prencepe de salierno . chisto fo vuomo che staua fundato sopre ad argento viuo che no sta may fitto . quando da Re ferrante quando da lo duca Joanne et fecello piu frate . finalemente lo re ferrante lo aue desfatto et mo sta arroma et sta alle spese daltre et va male in punto che ve pare ala compangnie assay.

Aio veduto lo marchese dela marca de ancona frate de papa tornare tanto pouero che se atterra per amore de dio et lautro frate fo atterrato sencza una candela . la loro matre et matre de lo papa morio et fo trouata morta che ly pidocchie sela mangiauano et non ce fo trouato in casa tanta robba che se potesse

atterrare va fidate ca sy gran signiore ca sy de gran ligniayo chiste tre foro ly frate et la matre de lo papa bonifacio tommaciello de napole.

Aio veduto uno altro marchese pouero et uiue per cortesia che le ey fatta chisto ey lo marchese de gerace che se sta arroma.

aio veduto uno altro marchese che fo essperto per Italia. chisto ey lo marchese delo guasto che per altro nomo se chiama lo Conte antuano caudaro.

Ly duy figlie delo marchese da ferrara esfurtunate che non ponno dumminiare non ponno stare afferrara. la nouella ey chesta lo marchese aueua mogliere et non poteua fare figlie dela donna soa nauea duy figlie basstarde belle iuuene. per mala ventura trouao uno dely figlie che fotteua la marchesa isso caccza mano ad arme et ammacczaole tutty duy lo figlio e la mogliere.

In prociesso de tienpo le fo menata una mogliera isso disse ca no se voleua insorare may. ly inbassiature le dissero datela ad uostro figlio isso disse yo so contento con chisto patto che lo figlio vostro soccea la sengnioria de po dela morte vostra et cussy fo fatto lo strummiento. Che socczese che depo le uene per le mano una donna che no la potte recusare et pigliaola per mogliere done de so nate lo signiore et ercule et lo signiore gessmundo figlie verace et figlie dello proprio segniore marchese et non ponno redetare et vanno in fatte de arme che quale che dy serranno amacczate per farenosse onore.

Aio veduto lo conte artale de cicilia andare essperto et finale mente vene allo Re lanczalao cola contessa et con uno figlio che se chiamava artalucczio et lo Re le faceua dare non so che per subinimiento.

Aio veduto la contessa de monte de Rise perdere lo contato et non aueua da viuere. se acconciao per dammecello co la Regina Joanna che lo Re de Raona le aveva leuato lo contato et datolo alo conte Cammerlingo lo frate delo conte de ariano.

aio veduto lo figlio delo Conte de lo conte (*sic*) de bruencza nepote delo protonotaro origlia andare legato per tutty ly segie de napole

da ly fante appedo che lo aueuano priso de guerra da Re alfonso et Re loyse et noṇ so se fo recattato da ly gintile omene ma eo creo de sy.

Il Codice finisce;

« Vuy non auite auduto quanta gracie a fatte alle donne et yo so seruetore alle donne perche so in gracia de dio et to cuoche facche simelem[ente] se puoy.

no ay auduto dire filius a patre procedit cristo procese dalo patre et che senpre fo ammeruso alle donne como lo patre ».

Cod. 1035.

Sec. XV; di ff. 59 scr., recentemente num.; rileg. in marocchino rosso con lo stemma reale di Francia impr. in oro su le coperte. Nel *recto* del fol. 1 è la nota Cxliiij (V. Tom. I, pag. XLIX). La raccolta delle poesie contenutevi fu pubblicata da me e dal D.re Antonio Ive, con prefazione e note del prof. Mario Mandalari (Caserta, A. Iaselli, 1885, di pagg. XL-198; ediz. di 250 esempl. num.), il quale ne avea data notizia, da me comunicatagli, in G. B. Basile, *Archivio di letteratura popolare* a. I, n.° 2 (Cfr. altresì Torraca, *Rimatori napoletani del 400* in *Annuario del R. Istituto tecnico di Roma,* a. 1884, pag. 45 e sgg.). Appartenne questo Cod. alla biblioteca privata del Conte di Popoli (V. ediz. cit. pag. XI e T. Casini in *Rivista critica della letteratura italiana,* a. III, n. 4, col. 105 e sgg.). Delle rime do la tavola perchè manca nella ediz. citata: anche il Casini l'ha redatta e pubblicata (ivi, col. 107 e sgg.), ma ha diviso i componimenti in generi. Io seguo la disposizione del Codice, del quale però, ad ogni capoverso, non cito i fogli; ma rimando il lettore alla edizione suriferita.

pp. 4-6. *C[olletta d' Amendolia?]*

Ballata. Com. Donne crude falce rey
Fin. No uenpaczate de li facte mey.

p. 6. Strambotto. Com. Schicto per chisso non faczate cunto
Fin. De vui me lauo le mani e li pedi.

pp. 6-7. Strambotto. Com. Pane ali frate de sancto Laurenczo
Fin. Io uende dognio vengnance chio uo.

p. 7. Strambotto. Com. Lemosina per dio donatecende
Fin. Chel mio marito se decqua uicino.
pp. 7-8. Strambotto. Com. O san lonardo tu che si aduocato
Fin. Leuame questa da la fantasia.
pp. 8-9. Ballata. Com. Mora mora poi chi mora
Fin. A lo inferno a la malora.
pp. 10-11. Ballata. Com. De dolore io mende aucio
Fin. Fa la fossa calo iuyo.
pp. 11-12. Strambotto. Com. Quando per la cursia ua passiando
Fin. Mangiare la carne che rodera lossa.

pp. 12-14. *F[rancesco Galeotto?].*

Ballata. Com. Per certo se troppo dura
Fin. Finera la mia uentura.
pp. 14-15. Strambotto. Com. Oyme che finerando li mey stenti
Fin. Lanima de chi de ca che portata.

pp. 15-18. *C[olletta d'Amendolia?].*

Ballata. Com. Io inde tegnio quanto acte
Fin. Dimme chi me se da a me.
pp. 18-19. *Stranbocto.* Com. Cricte trouare argento et trouay rame
Fin. Ne mo ne may dice cola de trane.

pp. 19-22. *Francisco Galioto.*

Ballata. Com. Chi se tene fermo sta
Fin. Dimme ad me che me se da.
p. 22. *Stranbocto.* Com. Pouiro so xiamato che faray
Fin. Chi perde e comportato lo gridare.

pp. 23-28. *Coletta.*

Ballata. Com. Io sto forte piu che muro
Fin. Dimme et io che mende curo.
p. 28. *Stranbocto.* Com. La poueritate mia uoi che te dica
Fin. La ey lo mercato lo carneleuare.

pp. 29-34. *Petro Jacobo.*

Ballata. Com. Guardase ben che non sa
Fin. Et laltro ad me che me se da.

p. 34. *Stranbocto.* Com. Chi cerca altrui ganare e fandi assay
Fin. Et guardate da me che me se da.

ivi; Cfr. p. 93. *Francisco galiocto.*

Strambotto. Com. Pasco la vita mia solo de pianto
Fin. Dirrano semprj miserere mey.

p. 35. *Francisco Spinello.*

Strambotto. Com. Se tu sentissi o cor del corpo mio
Fin. Ad chi non potesse fare resistentia.

pp. 35-36. *Colecta.*

Strambotto. Com. Chi fosse quillo che mi canosesse
Fin. Mal maritata per là tua fortuna.

pp. 36-37. *C[olecta].*

Strambotto. Com. So ricco et sano pouero et malato
Fin. Canto piangendo con pena et deporte.

p. 37. Strambotto. Com. Deus in adiutorium meum intende
Fin. Non lo farria una torca o saracina.

p. 37-38. *Francesco Spinello.*

Strambotto. Com. Como sencza la vita poi campare.
Fin. Sectu may datu lessere e lauire.

p. 38. Strambotto. Com. Io viuo e moro e grido e non se intende
Fin. Lo male mio se uede e non mecciso.

pp. 38-39. Strambotto. Com. Gia yuda che vendio lo suo signiore
Fin. Amor che sempre te maledica dio.

p. 39. Ballata. Com. Qual sera la vita mia
Fin. Lora in che moreray.

p. 40. Ballata. Com. Se lamore ma posto in foco
Fin. Senza gloria in quisto loco.

pp. 40-41. *Stranbocto.* Com. Non se po dire morte amara o trista
Fin. Lalma vassalla cola mente accesa.

pp. 41-42. Ballata. Com. Per cercare se perde multo
Fin. Per amar sostegno insulto.

p. 42. *Petro Jacobo.*

Ballata. Com. Viua viua viua amore
Fin. Per chiamarse vencetore.

pp. 42-43. *P[etro]. I[acobo].*

Strambotto. Com. Con grande affanno se notrica amore
Fin. Contempia lo dolore ca lo delecto.

p. 43. Strambotto. Com. Se eo te sentesse dire laue maria
Fin. Per le promesse chi may non se ac[tende.

pp. 43-44. Strambotto. Com. Oy me lamore me a tanto legato
Fin. Pero che voglio tanto bene actene.

p. 44. *P[etro] I[acobo].*

Strambotto. Com. Lengua mia dolce guarda non parlare
Fin. Singe secreta sopra omne altra cosa.

pp. 44-45. *P[etro] I[acobo].*

Ballata. Com. Di fastio e di tromento
Fin. Assay leto et descontento.

p. 45. Strambotto. Com. Altro chen pianto in pena et in dolore.
Fin. Leto in un puncto e tristo e descontento.

pp. 46-47. *P[etro] I[acobo].*

Ballata. Com. Facte molla et non piu dura
Fin. In chesto tempo se ammatura.

p. 47. *Stranbocto.* Com. Se la stagione che si dolce e bella
Fin. Affuria in quisto tempo se amatura.
ivi. Strambotto. Com. Una fiata io staua contento
Fin. Ca manno abandonato tristo mene.
p. 48. Strambotto. Com. Se tu me aucidi et aueramie morto
Fin. Vorramie dare agiuto no porray.
p. 48–49. Canto bacchico (?). Com. La vita de colino non dura quattro [iorni
Fin. O guglielmia del bon vin guglielmia [del bon pan.
p. 49. Strambotto. Com. Vegio fortuna solleuata in ira
Fin. Allaruoro caduto acecta acecta.
p. 50. Strambotto. Com. Chi uole genteleze et cortesia
Fin. Faza che pioua sencza nubolato.
ivi. Strambotto. Com. Io so loffiso et io cerco la pace
Fin. Lo celo me contra et in odio la terra.
p. 51. Strambotto. Com. Veo chi uesto in signo de sperancza
Fin. Noncende nulla che liale sia.
pp. 51-52. Strambotto. Com. Core volonteroso dura dura
Fin. Ca bo sparuero no falle may quaglia.
p. 52. Strambotto. Com. Fortuna tu may data la sentencia
Fin. Basta per sostenire tante pene.
pp. 52–53. Ballata. Com. O vos omnes qui transitis
Fin. Ma preso como vedite.
p. 53. Strambotto. Com. O cruda sorte perche me confunde
Fin. El to seccurso me retorna in terra.

pp. 54-58. *Canczone de Cola de Monforte.*

Ballata. Com. Se io te amo piu che ammi
Fin. E dici che uese dacti.

pp. 59-60. *Resposta dela bolonbrella.*

Ballata. Com. Siastu tempo sammatura
Fin. Et che aspecto mia uentura.
pp. 60-61. Strambotto. Com. Si riputata so formosa e bella
Fin. Ca so piu dulci dentro che de fore.

pp. 61-62. *Laltra risposta.*

Ballata. Com. Si ben note et puni mente
Fin. Ne volunbra per toy denty.

p. 62. Strambotto. Com. Per quista cosa mi tegno contente
Fin. Di mio marito questa prima ficho.

pp. 62-63. Ballata. Com. Con facti et con parole
Fin. Pactigia como vole.

p. 64. Strambotto. Com. Ia io non credo che socto allo sole
Fin. Poy che voy guerra guerregia se say.

pp. 64-65. *F[rancesco Galeotto?].*

Ballata. Com. Partero poi che mia sorte
Fin. Sempre may chiamando morte.

p. 65. *Strambocto.* Com. Ilustro conte poi cha mal mio grato
Fin. Con fede abbia fermeze fi alla morte.

pp. 65-67. *F[rancesco Galeotto?].*

Ballata. Com. In un puncto amor lavura
Fin. Se non cerchi hogne ventura.

pp. 67-68. Strambotto. Com. Guardo che non se mectesse ad amare
Fin. Sellalmo collo ingegno non lavura.

p. 68. *P. Iac. de Ienarijs.*

Strambotto. Com. Nigri serranno li mei vestimenti
Fin. Dora da nanti aiutame tu dio.

pp. 68-69. Strambotto. Com. La guardia se fa nanze la porta
Cfr. p. 137. Fin. Cale soy serue may diu labandona.

pp. 69-70. *P[ietro] I[acobo].*

Ballata. Com. Chi ben ama more in gloria
Fin. Che la morte me victoria.

p. 70. *Strambocto.* Com. Io so disposto de morir in gloria
Fin. Che lo cor arde e la mia lengua tace.

pp. 70-71. Sonetto. Com. So paczo sagio so malato et sano
Fin. Tremo de frido e stayo intro gran foco.

pp. 71-72. *F[rancesco Galeotto?].*

Ballata. Com. Se fortuna non saresta
Fin. E la morte serra presta.

pp. 72-73. *F[rancesco Galeotto?].*

Son. caud. Com. Sel celi o distino o ventura
Fin. Non so se dico dea or lucretia.

pp. 73-74. *F[rancesco Galeotto?].*

Ballata. Com. Per amar sono hodiato
Fin. Quil camando e sugicare.

p. 74. *F[rancesco Galeotto?].*

Sonetto. Com. Io de pensieri amar so carco tanto
Fin. Non me priuare de tanto paradiso.

p. 75-76. Strambotto continuato in tre ottave.

a) Com. Questa crudele cera che me fay
Fin. Ad qualche tempo ne aueray piatate.

b) Com. Cagio veduta lacqua pertusare
Fin. Che candeto gentile et necto.

c) Com. Omne superbia per la humilitate.
Fin. Con questo ammolleragio lo tuo core.

pp. 76-82. *F[rancesco Galeotto?].*

Ballata. Com. Io me trouo fastachi
Fin. Dimme che me se dammi.

pp. 82-83. Ballata. Com. Ille nata in questa terra
Fin. Che a lamore fa gran guerra.

pp. 83-84. *Resposta a chi ben ama more in gloria.*

Ballata. Com. Se tu viui o se tu more
Fin. Ioco et festa a chi non cresse.

pp. 84-85. *Strambocto.* Com. Male dispone de morir in gloria
Fin. Sappi che se concede a chi ne degno.

p. 85. *Resposta se lamor ma posto in foco.*

Ballata. Com. Gloriarte de sci bel ioco
Fin. May potria lassare un poco.

p. 86. *Strambocto.* Com. Ad te convene sequitar tal pista
Fin. Or cessa et tace per maior offesa.

pp. 86-87. Ballata. Com. Dimme quale fo lencarmo
Fin. Me transforma in bianco marmo.

pp. 87-88. *Strambocto.* Com. Qual fo lincalmo o qual fo la factura
Fin. Che ad una si crodel may socto miso.

p. 88. *F[rancesco Galeotto ?].*

Ball. spagn. Com. Triste que serra de mi
Fin. Que temo desquire ui.

pp. 88-93. *Volombrella parrino.*

Ballata. Com. Verde pianta et pumo doro
Fin. Per grandissimo thesoro.

p. 93. Strambotto. Com. Pasco la vita mia solo de pianto
Fin. Sempre andara per fin chel corpo lasse.

p. 94. Ball. spagn. Com. Mengua la chacta la roppera
Fin. Donde sta la tauernara.

pp. 94-95. Ballata. Com. In un mar mia vita e colta
Fin. Cha cui chiamo non mascolta.

p. 96. *Stranbocto.* Com. Con gran fortuna in pelago de mare
Fin. Ca sta cruda chio chiamo non mascolta.

pp. 96-97. Ballata. Com. Con sperancza e con disio
Fin. Adore in terra per mie dio.

pp. 97-98. *Strambocto.* Com. Da poy cha cquisto tempo io so conducto
Fin. Trista la nave cha troppo nocheri.

pp. 98-100. Ballata. Com. Per mostrarte a me sospesa
Fin. Ancora che te pesa.
p. 100. *Strambocto.* Com. Per certo non se po piu comportare
Fin. Actuo dispecto ancora che te pesa.
Finis. Petrus Jac[obus].

pp. 100-105. *Cola de Monforte.*

Ballata. Com. Dessamato et amo multo
Fin. Et piu superba nel so uolto.
p. 106. Son. caud. Com. Aduenturoso et digno de memoria
Fin. Chi ben conbacte non li mancha glo [ria
p. 107-109. Ballata. Com. Qual core despietato
Fin. Al mio felice stato Qual c. d.
F. Michael Richa F.
pp. 110-111. Ballata. Com. Ad hunora dio lauora
Fin. O amato de chesta sengnora.
p. 112. Strambotto. Com. Non sia nesciuno deli sbenturati
Fin. Pensate che ad un ora dio lauora.
pp. 112-113. Ballata. Com. Beffa piu non te farrai
Fin. Non te cure de mei guay.
An. Ci [Antonio Calcidio da Sessa?].

pp. 114-115. *Iohanni de Trocculi.*

Ballata. Com. Viva viva e may no mora
Fin. Viva viva alla bona hora
Viva.
pp. 115-117. Ballata. Com. Non ha parte ndelo regno
Fin. Con piatate e senza sdegno.
p. 118. Strambotto. Com. Sio tagio amata et amo sencza sdegno
Fin. Chi e stata ingrata alo so seruitore.
I[ohanni] trochulo.
ivi. Strambotto. Com. Ite suspiri mey dauante a quella
Fin. Omni suspiri hauer recomendate.

pp. 118–119. A. C. *[Antonio Calcidio?].*

Ballata. Com. Se lamore o mia fortuna
Fin. Sencza culpa mia nesciuna.

pp. 119-120. *Strambocto.* Com. Se me conduxe amor ouer fortuna
Fin. Degio morire si crodelemente.

p. 120. Strambotto. Com. Non poczo piu resistere marendo
Fin. Io me remecto a quillo che tu voy.

ivi. Strambotto. Com. Alma infilice o misiro corpo amaro
Fin. Pouero cieco nudo de mercede.

p. 121. Ballata. Com. O rosa bella
Fin. Non me lassare penare.

pp. 121-122. Ballata. Com. Poi la uita aspecto morte
Fin. So passati in dura sorte.

p. 122. Ball. spagn. Com. A hunque soy apartado
Fin. Me vereys.

p. 123. *Francisco Spinello.*

Strambotto. Com. Non vale po la morte medecina
Fin. Che me consume sencza caritate.

pp. 123-124. *Idem.*

Strambotto. Com. Se la mia morte te fosse reparo
Fin. Serriano fore dogne gelosia.

p. 124. Strambotto. Com. Fine dogne dolore o scura morte
Fin. Sucurre lanima la vita e la fama.

pp. 124-125. *Francisco Spinello.*

Strambotto. Com. Ayuto ayuto ayuto ayuto ayuto
Fin. Se me ayutasse cortesia te fora.
Iohanne Trochulo.

p. 125. Ballata. Com. La fortuna hora nen puncto
Fin. Per lo mal douiso giuncto.

p. 125–126. Strambotto. Com. Da hora in hora crescie lo mio affanno
Fin. De lo dolore mio forse te penti.

pp. 126-129. Ballata. Com. Homne jorno in pena passa
Fin. Congne dì lu mondo lassa.

pp. 129-130. *Strambocto.* Com. Io ueio conne jorno in pena passa
Fin. Che omne dì camina co la morte.

pp. 130-131. Sonetto. Com. Dolce conforto de le mie ardente pene
Fin. Che acquisti gracia per si ferma fede.

pp. 131-132. Son. caud. Com. Treze conforme al piu ricco metallo
Fin. Solo in me alberga amor triumpha [et regna.

p. 132. Sonetto. Com. Luce una stella Ferrante nel tuo re [gno
Fin. Aspectando in triumpho omne tuo [telo.

p. 133. Sonetto. Com. Sì come il sole in meczo a chiare stelle
Fin. De mio tremar di state ardendo el [uerno.

pp. 133-134. Serventese. Com. L[eonora] excelsa benedecto sia
Fin. Io viuo in pace et for dogni tristecza.

p. 135. Sonetto. Com. Beata e la fenestra oue si face
Fin. Cogne altro bel piacere omay me [noya.

pp. 135-136. *Colecta.*

Strambotto. Com. So ricco et sano pouero et malato
Fin. Canto piangendo con pene de porte.

p. 136. *Idem Colecta.*

Strambotto. Com. Sancto Lonardo fo dela matina
Fin. Et io non habia bisogno de tia.

p. 137. Ballata. Com. Per un puncto de piacire
Fin. Sarra forte a mantenere.

ivi. Strambotto. Com. Per un puncto de piacere ho tanti [guay
Fin. Che me fa stare in dubio argomento.

pp. 137-138. Strambotto. Com. La guardia si fa innante la porta
Cfr. p. 68. Fin. Ca li suoy serui may dio abandona.

p. 138.	Sonetto.	Com.	Amor che nei beli ochi de custui
		Fin.	Nel ornato parlar Palade auancza.
pp. 138-139.	Sonetto.	Com.	Chi vol veder un caro e bello tesoro
		Fin.	De don Diego mire il uago uiso.
pp. 140-141.	Sonetto.	Com.	Se non fusero questi ochi io uiuirei
		Fin.	Lq quarto e gia fa gran tempo arme [lin bello e caro.
			Lovro servitor Periteo.
pp. 142-143.	Sonetto.	Com.	Gia fa gran tempo Armelin bello et [caro
		Fin.	Consola questo afflicto et stancho [cuore.
p. 143.	Sonetto (1).	Com.	Taluolta vo da dulci pinsier spento
		Fin.	Donna del seculo oue gia nuy stamo.
pp. 143-144.	Sonetto.	Com.	Si ioui o phebu de disdigni facti
		Fin.	Bellecza abbelga sempre a cor gen [tili.
pp. 144-145.	Sonetto.	Com.	E mesa fuga questa lizadra fera
		Fin.	E contra mia vogla basso lauti uilij.
pp. 145-146.	Sonetto.	Com.	Animi gentili socte il ben pianeta
		Fin.	Tucti seruian che piu che gli altri [ualy.
p. 146.	Strambotto.	Com.	Fine dogni dolore hoscura morte
		Fin.	Succurri lalma la vita e la fama.
pp. 146-147.	Ballata.	Com.	Amor tu non me gabasti
		Fin.	La signora che mi dasti.
p. 147.	Strambotto.	Com.	Tutta si chiena de falsi e denganni
		Fin.	Cagio passato per ti malamente.
			R[icha?].

(1) Di questo son. dice T. CASINI (*Riv. critica* cit., num. cit., col. 107, nota 3): « È, salvo la coda e alcune notevoli differenze di lezione, quello stesso che si trova stampato fra le rime di Cino da Pistoia (ediz. CAMPI, p. 286; ediz. FANFANI, p. 405), cui venne attribuito sull'autorità dello Zilioli. E poichè di Cino non è certamente, nè mi occorse mai di vederlo in mss. più antichi del parigino, non esiterei a crederlo dell'ignoto napoletano ».

pp. 147-148. Ballata. Com. Se lo tempo non passasse
Fin. Tempo fa bene ad hauere.
M[aestro?] P[ietro?] I[acobo?].

pp. 148-149. Sonetto. Com. Presto currite vuy scripturi in rima
Fin. Che uestre spregia chi le soi intende.
D[omi]no Leonardo Lama.

pp. 149-150. Sonetto. Com. Un che nouellamente tralla schiera
Fin. Loffese dellamor che in altri uede.

pp. 150-151. Sonetto. Com. Tu me fai star pensoso tucto il dì
Fin. Che da natiuita macto ti fe.

pp. 151-152. Sonetto. Com. Io trouo chiun iuritico poeta
Fin. Bisogna dunche commentar se stisso.

pp. 155-180. Epistole amorose; alcune anepigr. e adesp.: l'ottava (pag. 164 e sg.) è sottoscritta *Servitor petrus Jac[obus] de Jennarijs,* e così pure la dodicesima (pag. 173 e sg.) *Petro Jacobo de Jennaro;* la tredicesima (pag. 174 e sg.) è dal *Conte de populi* indirizzata a *Petro Jacobo de Jennaro de neapoli;* la 14ª (pag. 176 e sgg.) è del medesimo *Petrus Jacobus;* e la 15ª (pag. 178 e sg.) dello stesso *Conte de Populi.*

Cod. 1036.

Sec. XV; di ff. 102; nel verso del foglio di coperta leggesi *Acheptè a Rome en 1715.* Contiene epistole e liriche adesp. e anepigr.

f. 1ª-10ª. Proemio Com. « [H]auea gia phebo il suo ardentissimo e relucente carro... »
Fin. « ... in laudabil prosperitate et virtuosa vita lungo tempo ardendo gli conserui ».

f. 11ª. Sonetto Com. Apri le labra mie gentil signore

f. 11^{b}-13^{a}.	Epistola	Com.	« Vari accidenti et aduersi casi carissimo gynasio mio... »
		Fin.	« ... la tua palma con la mia congiungi ».
f. 13^{a}-15^{a}.	»	Com.	« [C]erto non sença grande admiratione dolcissima Attilia mia ... »
		Fin.	« ... se ai nostri precepti sero giamai riuello o transgressore ».
f. 15^{b}-19^{a}.	»	Com.	« [O]yme fidatissimo et amato gynnasio mio ... »
		Fin.	« ... lietamente cantando in questo modo ».
f. 19^{b}-21^{b}.	Canzone	Com.	[N]acque miranda sotto dolce ydea
		Fin.	mi raccomando a quella gentil donna.
f. 21^{b}-22^{a}.	Sonetto	Com.	Diva gentil che la daurata coma
f. 22^{a-b}.	»	»	Vna phenice in forma duna donna
f. 22^{b}-23^{a}.	»	»	Alto consiglio di quel ciel disciolto
f. 23^{a}-24^{a}.	Sestine	»	Splendida nimpha et dolce mia columba
f. 24^{a-b}.	Sonetto	»	Questa liggiadra et pura mia colomba
f. 24^{b}-25^{a}.	»	»	Scende dal cielo una virtu secreta
f. 25^{a}.	»	»	Un lieto aspecto un fixo rimirare
f. 25^{b}.	»	»	Questa anima gentil questa mia dea
f. 26^{a}.	»	»	Se in habito gentile honesto et nouo
f. 26^{b}-30^{a}.	Epistola	Com.	« Gia son piu giorni passati dilectissimo mio... »
		Fin.	« ... il fiero legame de la presente mia nata suspitione ».
f. 30^{a}-33^{b}.	»	Com.	« Grandemente mi porge la humanita vostra gentilissima madonna... »
		Fin.	« ... ai lunghi suoi sospiri prestare alcun conforto ».
f. 34^{a}-37^{b}.	Canzone	Com.	Phenice adorna son piu chaltra diua
		Fin.	chio son com el ciel uol la sua phenice.
f. 37^{b}-38^{b}.	Sestine	Com.	Sacrate nimphe o donne mie dilecte
f. 38^{b}-39^{a}.	Sonetto	»	Phenice son ardente al mondo sola
f. 39^{a-b}.	Ternari	»	Perche damor nel pecto dolce piaghe
f. 40^{a}.	Sonetto	»	O fior gentil che di belta nouella

f. 40^b^.	Sonetto	Com.	Alta belleçça hoime che al mondo scorsi
f. 41^a^.	»	»	O fior gentil che di belleçça ornato
f. 41^b^.	»	»	Soccorri omai madonna a tanta guerra
f. 42^a^.	»	»	O alto fiore o generosa pianta
f. 42^b^.	»	»	Candida rosa piu che neue biancha
f. 43^a^.	»	»	Lalta virtu che veggio in voi fiorire
f. 43^b^.	»	»	La gran belleçça vostra el viso adorno
f. 44^a^.	»	»	Entra per gli ochi al cor la viua luce
f. 44^b^.	»	»	Lalta virtu che piu fa luom diuino
f. 45^a^.	»	»	Splendida bella e dolce mia angiolecta
f. 45^b^.	»	»	Dolce e quel fuoco amor dolce e il martire
f. 46^a^.	»	»	Se per corso di tempo o lunga proua
f. 46^b^-49^a^.	Canzone	Com.	Splendida nimpha e singular phenice
		Fin.	e sol merce dal suo bel uiso aspecto.
f. 49^b^-50^b^.	Ternari	Com.	Qualunque bella mai dal ciel discese
f. 51^a^.	Sonetto	»	La gran vagheçça che dal vostro viso
f. 51^b^.	»	»	Quel viuo lume che piu ardendo guida
f. 52^a^.	»	»	O gentil alma o spirto di bontate
f. 52^b^.	»	»	Mouassi il cielo e lalto ioue idio
f. 53^a^.	»	»	Rinoua il tempo la stasion e gli anni
f. 53^b^.	»	»	Non so qual versi o naturale ingegno
f. 54^a^.	»	»	Un dolce aspecto un alto portamento
f. 54^b^.	»	»	Sio sempre honoro il nome di costei
f. 55^a^.	»	»	Questa alta donna e dolce mia guerriera
f. 55^b^.	»	»	Un bel splendor piu chiaro assai chel sole
f. 56^a^.	»	»	Questa alta mia phenice e donna viua
f. 56^b^.	»	»	Questa phenice ardente e sola in terra
f. 57^a^.	»	»	Alta colonna e gloriosa insegna
f. 57^b^.	»	»	Un specchio di beltate un alma degna
f. 58^a^.	»	»	Altra belleçça e singular thesoro
f. 58^b^.	»	»	Alma phenice gloriosa e diua
f. 59^a^.	»	»	Pianga chi vole e si lamenti stridi
f. 59^b^.	»	»	Qual vivo fiore o verdeggiante foglia
f. 60^a^.	»	»	Avegna che mia penna scarsa e lenta
f. 60^b^.	»	»	Merabil cosa e noua gentileça
f. 61^a^.	»	»	O ciel benigno e voi pietosi dei

f. 61^b.	Sonetto	Com.	Quanti alti monti boschi o vaghe riue
f. 62^a.	»	»	La bella mia phenice che in sue penne
f. 62^b.	»	»	Era anchor lalma del suo pianto molle
f. 63^a.	»	»	Piu volte mi ricorda hauer gia lecto
f. 63^b.	»	»	Per qual verde campagna al tempo estivo
f. 64^a.	»	»	Una colomba piu che neue biancha
f. 64^b.	»	»	Qual bianco cigno o qual bella fasana
f. 65^a.	»	»	Amor che dentro al cor mi parla e dice
f. 65^b.	»	»	Non fo giamai nel mondo un si bel viso
f. 66^a.	»	»	Ralegra il mondo e fa piu chiaro el giorno
f. 66^b-68^b.	Ternari	»	Donna gentil che sei dal ciel discesa
f. 68^b-71^b.	»	»	Audite alme pietose el gran valore
f. 71^b-74^b.	Canzone	Com.	Spirto gentil chogni mio senso rege
		Fin.	Poi humilmente a lei mi racomanda.
f. 75^a.	Sonetto	Com.	Qual ria fortuna o desdignosa sorte
f. 75^b.	»	»	Nella stason piu acerba alhor chel cielo
f. 76^a-77^a.	Canzone	Com.	Lalma gia stancha inuerso el cor smarito
		Fin.	In fin chella uaccoglie o dona morte.
f. 77^a.	Sonetto	Com.	Lalma gentil che la gran doglia sente
f. 77^b.	»	»	Un pianto acerbo un sospirar doglioso
f. 78^a.	»	»	Amor che dentro al pecto ogni mio stile
f. 78^b.	»	»	Gentil natura e vaga dun leopardo
f. 79^a.	»	»	Se amor temdusse a la sua dolce guerra
f. 79^b.	»	»	O cara luce o mio viuace sole
f. 80^a.	»	»	Quellalto e bel disio che dal ciel pioue
f. 80^b.	»	»	Io vo cercando amor per ogni via
f. 81^a.	»	»	Quel alto e gran signor che tanti rai
f. 81^b.	»	»	Amor che meco rasonando andaua
f. 82^a.	»	»	Io tamo honoro e tanto ben ti voglio
f. 82^b.	»	»	O monti alpestri o candida diana
f. 83^a.	»	»	Sancto e il pensier che amor gouerna e [regge
f. 83^b.	»	»	Quando sera quel giorno amor chio vegga
f. 84^a.	»	»	Larco hauea preso quel signor gradito
f. 84^b.	»	»	Amor che cum virtu porge dilecto
f. 85^a.	»	»	Anima vaga innamorata e degna

f. 85^{b}-88^{a}.	Canzone	Com.	Lalma angosciosa el cor si vinto e stanco
		Fin.	Perho cum meco te lamenta e grida.
f. 88^{b}-90^{b}.	»	Com.	Ascolta amore e tu superno ioue
		Fin.	E se morir bisogna io son contento.
f. 90^{b}-93^{a}.	»	Com.	Sallito e in ciel dauanti al vostro impero
		Fin.	Gustar giamai si puo con dolce gioglia.
f. 93^{b}.	Sonetto	Com.	Per dare al cor soccorso e a lalma stanca
f. 94^{a}.	»	»	Una umbra vigorosa e sença freno
f. 94^{b}.	»	»	Sio ho sempre amor la tua deita seruita
f. 95^{a}.	»	»	Se in ciel cason non e che me destine
f. 95^{b}.	»	»	Che debbio fare amor sel ciel irato
f. 96^{a}.	»	»	Qual fera mai piu fredda alberga in terra
f. 96^{b}.	»	»	Quante volte inuano io parlo o scriuo
f. 97^{a}.	»	»	Ecco madonna i novi fiori e lherba
f. $97.^{b}$	»	»	Dodeci fiate a illuminare il mondo
f. 98^{a}.	»	»	Prehendete exempio o giouenì infiammati
f. 98^{b}-101^{b}.	Canzone	Com.	Sio piango amore e mi lamento e doglio
		Fin.	Et di che sola mi puo far felice.
f. 101^{b}-102^{a}.	Sonetto	Com.	Misericordia amore o morte in tucto
f. 102^{a}.	»	»	Se la mia donna e lalto suo valore
f. 102^{b}.	»	»	Io me credeua amor chomai il tuo foco.

Cod. 1042.

Sec. XV; di ff. 192 num.; leg. in marocchino rosso con lo stemma e le iniziali di Filippo di Béthune impressi in oro sul dorso e su le coperte: sul dorso è impr. questo titolo *Manuscrit italien fait pour le Dauphin de France qui mourust a Tournon.* Il poema, scritto da due mani, consta di 10 canti; cioè; C. I, fol. 1-16; C. II, fol. 16-33; C. III, fol. 34-67; C. IV, fol. 68-86; C. V, fol. 86-104; C. VI, fol. 104-126; C. VII, fol. 126-144; C. VIII, fol. 145-166; C. IX, fol. 166-182; C. X, fol. 182-192. Il poema com.:

Incomenza lo dalfino de Franza.
O patre eterno infinita potencia
delluniuerso singular factore
o genito figlio somma sapiencia
dell omo trasgredente redemptore

o spiritu sancto benigna clemencia
del padre e figlio procedente amore
o trinita in unita perfecta
come confessa la fe santa et recta.

In lu principio tu signor creasti
i celi tucti come so ordinati
de langili tuoy belli ladornasti
in noui gradi contenti e beati
in tanta gracia signor lordinasti
dapo che gli rebelli foi cascati
che non poctero peccar ma star costante
nelle tue voglie giustissime e sancte.

De stelli empieste dopo il firmamento
et sole et luna radiasti tanto
laere duccelli facesti contento
de tante specie con diuerso canto
il mar tranquillo ancor da nison vento
crociato era ma quieto tanto
de piscie innumerabili lo empiesti
et in suo loco lo coscriuesti.

Al sexto di il nostro primo padre
del limo dela terra tu creasti
della chui costa la primera madre
simile a sua ymagine formasti
li qual dopo il precepto impi e ladre
del vitato pomo gli caschasti
fuor dello paradiso in desonore
bisognando po campare con sudore.

Siche signor mio tucto potente
che sencza te non e cosa perfecta
la mia vana et vacillanti mente
de omne male misera et infecta
illumina signore humilimente
te pregho o bonita sincera e recta
della tua gracia infunde la memoria
chio possa ben narrare un alta storia.

Or io incomencio nella tua sperancza
sperando signor mio che sia exaudito
si non che nauiria giammai arditanza
de ponere mio ingegno a tal partito

che non cognosco lui de tal possanza
ma in questo e altro ingnorante enperito
nello tuo nome comencio signore
de tucte gracie sommo donatore.

Nel tempo de Carlo Re che succedente (*sic*)
a so padre aloysi re di francza
de carlo mori acostui foro septe
re valerosi de somma arditancza
secondo la coronica che mecte
costui in grande honore e nominancza
visse nel mundo in maxima excellenczia
usando piu che altro Re clemencia.

Costui ebbe un figlio giouenecto
chel nome dellauo lauea imposto
cioe aloysi come sopra o decto
in arte militare assai disposto
discreto sauio et in omne acto perfecto
musicho licterato e ben composto
dalla natura e gia giudicato
spiritu cellente et non homo incarnato.

Era dalfino come primo nato
del re de francza so padre e signore
tenia so stato tanto costumato
che al padre e suoi passate facea honore
de conti e di baruni acompagnato
de duche et altre principi tuctore
canti soni et gran torniamenti
erano in corte continuamenti.

Dalle ultime stanze rilevasi il nome dell'autore e il tempo in cui il poema finisce:

Allo cui Alfonso dopo molti anni
hauendo lo gran reame conquistato
con tanta forza spisa et tanti affanni
morto nullo figluolo generato
legitimo succede Re Johanni
suo frate nel cui tempo ritimato
fu questo dire et complita la storia
di francauigla por eterna memoria.

Cossi ho decto larboro regale
da Re guglelmo fina alo presente
Re nostro Johanne naturale
giostissimo virtuoso et assai clemente
nello cui tempo patron speciale
misser Antoni a toi comandamenti
magnifico et eximio doctore
del dir presente fui compositore.

Firma colonna mia vera et costanti
luce de tucti tuoi de plathamone
de ciuil legi et canonachi santti
sciente et docto che dopinione
son paduani doctor tutti quanti
essere al mondo lo secondo Antone
de butrio de legi honore et specchio
o ver quel baldo bolognesi vecchio.

Nello famato studio florente
de Padua ali milli e quatrocento
sisanta dui ancora tu studente
fu fornito el tuo comandamento
et dede fine allopera presente
dopo grandi fatigha et longo stento
Antonio de oliuerio ti manda
lopera complita et molto saccomanda.

Acte abenche per accomandato
si tengha il dice non per renouare
ma pressere come tenuto grato
fedandosi ti vuole questo usare.
dio creator de tucto sia lodato
di tutta genti ne iammai mancare
et agatha mio scuto et confalone
el mio Iheronimo special patrone.

Alle diece de dicenbro fo complito
della undecima indicion lanno currendo
con stenti come dissi gia spedito
gracie allalto dio sempre rendendo
che trino et uno perfetto et infinito
a chui come seruo humili mi rendo
Benedichendo lui superno padre
e alla vergine maria dal figlio madre
Finis deo gra[ti]as.

A fol. 193ª è questa nota in rosso; « Complito he illibro del dalfin de franza intitulato per cui quando et come e detto di sopra. Et scripto nellanno dello verbo incarnato Milli quatro ciento settanta quatro Octaue Indicione Amen ».

L'autore, adunque, finì il poema nel 1462 a Padova, e il Cod. fu scritto nel 1474: or bene, riportate queste date, il Marsand dichiara che il poema « è stato fatto ad uso ed instruzione del delfino Francesco, figliuolo primogenito di Francesco I, il quale nacque il dì 28 febbraio dell'anno 1517 e morì appunto nel castello di Tournon il 10 agosto 1536 »!!!

Cod. 1047.

Membran.; Sec. XVI; di ff. 108 num.; con rare postille margin. e con l'indice alla fine di seconda mano, ma dello stesso secolo (di Celso Cittadini?). Rileg. in cart. coperto di cuoio impresso con fregi d'oro, imitaz. Grolier. Contiene una raccolta di rime adesp.; delle quali molte iniziali sono in oro con fregi in rosso; gli argomenti sono scr. in rosso.

f. 1ª-6.ª Ecloga: manca la fine.
Com. Sicculo mio che in questi verdi pratora
Fin. Semper li par ogni contracto illicito.

f. 6ᵇ-8ª. Ecloga. *Logisto et Elpino.*
Com. Chi uole udire i mei sospiri in rime
Fin. E i sassi teman laura in chiusa valle.

f. 8ª-11.ª Ecloga. *Serrano et opicho.*
Com. Quantunque opicho mio sei vechio et carricho
Fin. Pur che habian le man piene alaltrui saccolo.

f. 11ª-14.ᵇ Ecloga. *Augenio et Clonicho.*
Com. Ove si sol con fronte exangoe et pallida
Fin. Et pria chio parlo le parole masticho.

f. 14ᵇ-17.ᵇ Ecloga. *Ophelia bifolcho et elinco capraro montano iudice.*
Com. Dime caprar novello e non te irasere
Fin. Chel ciel vaccresca come erbetta in solco.

f. 18ª-22.ª Ecloga. *Seluagio ad fornimo.*
Com. Non son fornimo mio del tutto mutulle
Fin. Che sperando ueder piu uide le luciole.

f. 22ᵇ-26.ª Ecloga.
Com. Che fai telemo in questa riua strana
Fin. Viua in sospecto chi le mandre occupa.

f. 26ª-28.ᵇ Ecloga. *Aminta et phileno pastori.*
Com. Che fai phileno fra gente magnifica
Fin. Menando intrambi ogni mio gregge a pascere.

f. 28ᵇ-32.ª Ecloga. *Sileno et Siluano pastori.*
Com. Siluano doue uai per le selue et boschi
Fin. Del monte como ucel chi uada a uollo.

f. 32ª-38.ᵇ *La partenza di Sasso.*
Com. Oime comincio oime crudo omicidio
Fin. Dicendo ualle ualle ualle ualle.

f. 38.ª-ᵇ *Sonetto.*
Com. Valle ualle dolente e misera alma
Fin. Ogni excellentia chiude un uil sepolcro.

f. 38ᵇ-42.ᵇ *La Disperata.*
Com. La nuda terra se ha gia posto el manto
Fin. Che un sol exemplo sciua mille dani.

f. 43ª-50.ᵇ *Comedia chiamata Orpheida parlando Dio Mercurio disceso de cielo cossi incomencio a dire.*
Com. Silentio Audite el fu gia un pastore
Fin. Ogniun cridi bacho te bacho bacho euoe.

f. 50ᵇ-54.ª Ecloga. *Ermilio e cileno pastori.*
Com. Deuentero un pescator cor sondalo
Fin. Chel star piu in questo locho non e licito.

f. 54ª-57.ᵇ Ternari anepigr.
Com. Li honorati sembianti et la beltade
Fin. Che al fin il tempo ogni cosa diuora.

f. 57ᵇ-60.ª Ternari anepigr.
Com. Un intenso dolor mi sprona ai lasso
Fin. E dolmi assai se la toa mente offendo.

f. 60.ᵇ *Soneto.*
Com. Trouo nel mio cervel tanta mattalicha
Fin. E non mi lassa studiar lo articulo.

f. 61.[a] *Sonetto.*

Com. Chi uol seguir amor piglie lexempio
Fin. Lamberinti prigion se pie fucine.

f. 61.[a-b] *Sonetto.*

Com. Amanti chi passati per questa herba
Fin. Quel chi dispiace e quel che fa linferno.

f. 61.[b] *Sonetto.*

Com. Ogni hom se alegra e la mia uita langue
Fin. Donqua e pur questo mal aserbo e rio.

f. 61[b]-62.[a] *Sonetto.*

Com. Misera uita el uiuer me rincrescie
Fin. E la mia salamandra e un uil palombo.

f. 62.[a-b] *Sonetto.*

Com. Di te mi uoglio lamentare amore
Fin. Che piaga si gentil non puo far male.

f. 62.[b] *Sonetto.*

Com. Vita che senti che tu par si trista
Fin. Hor mori viua non son che ben morrei.

f. 62[b]-63.[a] *Sonetto.*

Com. Plangeti la mia dura e cruda sorte
Fin. A terra chade chi troppo alto sale.

f. 63.[b] *Sonetto.*

Com. Amor tu mai ligato e posto in croce
Fin. Non sai che piace ad ogni hom la cosa bella.

f. 63.[b] *Sonetto.*

Com. O morte doue uai si macra e nuda
Fin. Colui che sensa uita mai non more.

f. 63[b]-64.[a] *Sonetto.*

Com. O me lamento amore . di cui . di te
Fin. Che piu strecto e chi fugiendo uo.

f. 64.[a] *Sonetto.*

Com. Idolo io moro scampa in forsa altrui
Fin. A tempo mertero tua pura fede.

f. 64.[b] *Sonetto.*

Com. Eclipsato ha el mio sol la sua figura
Fin. Et io moro dun mal chio non cognosco.

f. 64ᵇ-65.ᵃ *Sonetto.*
Com. Ethena non arse mai con si calda uampa
Fin. E che merce mai in pace aspecta.

f. 65.ᵃ *Sonetto.*
Com. Priuo de ogni speranza o crudel magha
Fin. Sercando trouo asai pegio che morte.

f. 65.ᵇ *Soneto.*
Com. Deh perche non ti strassi o miser core
Fin. Altri segue el suo bene et eo l mio male.

f. 65ᵇ-66.ᵃ *Sonetto.*
Com. Colei che morta fu tra morti e uiua
Fin. Non te doler se al ciel gionto e una stella.

f. 66.ᵃ *Sonetto.*
Com. La tortorella dolorosa e trista
Fin. Al mondo non e mal che al mio paregie.

f. 66.ᵃ⁻ᵇ *Sonetto.*
Com. Sotto larbor celeste e triumphale
Fin. Ciascun uol farsi uitima alo amore.

f. 66ᵇ-67.ᵃ *Sonetto.*
Com. Flumina el tristo core.ardenti lampi
Fin. Beuerai sol del gran fiume dilecte.

f. 67.ᵃ⁻ᵇ *Sonetto.*
Com. Se alcun se maraueglia che natura
Fin. Chi ben fixo la mira altro non uole.

f. 67ᵇ-68.ᵃ *Sonetto.*
Com. Palido doloroso afflicto e scarno
Fin. Misero e ben chi vol per merto morte.

f. 68.ᵃ *Soneto.*
Com. Amor col regal segio e col diadema
Fin. Che per dolermi asa pocho mi doglio.

f. 68.ᵃ⁻ᵇ *Soneto.*
Com. Credendo damorciar lardente focho
Fin. E far resuscitar la morta spene.

f. 68ᵇ-69.ᵃ *Sonetto.*
Com. Lorden celeste in ciel tramuta ioue
Fin. Chi lo diparte partendo lo anulla.

f. 69.[a] *Sonetto.*

Com. Sel dissi mai che con la cruda falce
Fin. Ma se nol dissi el ciel me sia men foscho.

f. 69.[a-b] *Sonetto.*

Com. Dal ciel fanciulo e facto un nuovo fabro
Fin. Faciando pasto ali amorosi vermi.

f. 69[b]-70.[a] *Sonetto.*

Com. Perche ligato me ai con tal catende
Fin. Che lei tien viuo nelle braccia el core.

f. 70.[a] *Sonetto.*

Com. Si come in ciel fra lanime beate
Fin. Dubio se in cielo o in terra e il paradiso.

f. 70.[a-b] *Sonetto.*

Com. O murmurar suaui o dolce acento
Fin. Tute le prede mie son rose e spine.

f. 70[b]-71.[a] *Sonetto.*

Com. Vento che spiri non son vento anci ombra
Fin. Non provai mai dolor sel ben dole.

f. 71.[a] *Sonetto.*

Com. Quando a passiuto in tempo la iuuencha
Fin. Chi combate con lui mal si consiglia.

f. 71.[a-b] *Sonetto.*

Com. Il cauallo di marte amor caualcha
Fin. E mai non maqui e sempre hebi nouercha.

f. 71.[b] *Sonetto.*

Com. Lucel di marte fa spesso rapina
Fin. Italia tu farae grassa la morte.

f. 72.[a] *Sonetto.*

Com. Arme arme ferro ferro viua viua
Fin. Il ciel minacia te gran precipicio.

f. 72.[a-b] *Sonetto.*

Com. Furino mio io son fidei modice
Fin. Ad una ad una cantero letanie.

f. 72[b]-73.[a] *Sonetto.*

Com. La pouerta mi segue e dice ascolta
Fin. Che la tua felicita mi pare un stento.

f. 73.^{a} *Sonetto.*
Com. El mio gran fallo dona di valore
Fin. Morte discioglie presto la cathena.

f. 73.$^{a-b}$ *Sonetto.*
Com. Come in cecca terra viuer non puo
Fin. Se io moro cagion ne sei pur tu.

f. 73^{b}-74.^{a} *Sonetto.*
Com. Si come pescador dona sotto esca
Fin. Mi vien daspectar quel che non osso.

f. 74.^{a} *Sonetto.*
Com. Se ve apressate amanti a londe caspe
Fin. Che spesso a morte altrui bel piacer mena.

f. 74.$^{a-b}$ *Sonetto.*
Com. O morte suona la funesta trumba
Fin. E morir dun morir che non sia morte.

f. 74^{b}-75.^{a} *Sonetto.*
Com. Da qual idea del ciel natura prese
Fin. Liberta fugio ed i seruitu godo.

f. 75.^{a} *Sonetto.*
Com. Anima doue uai sei facta guersa
Fin. Non mor chi per morir de morte nasce.

f. 75.$^{a-b}$ *Sonetto.*
Com. El giorno quando ogni animal di cespe
Fin. Ma duolmi chel morir non me concesso.

f. 75^{b}-76.^{a} *Sonetto.*
Com. Limagien dela morte un petra sculta
Fin. Morir piu non puo uiua e la morte.

f. 76.^{a} *Sonetto.*
Com. Perche vai nudo amor perche natura
Fin. Quel chi temer si fa quel signor regna.

f. 76.$^{a-b}$ *Sonetto.*
Com. Da poi chel ben el mal scripto e lasa
Fin. In cosa chel destin del ciel non da.

f. 76^{b}-77.^{a} *Sonetto.*
Com. Como la dolorosa e trista vaccha
Fin. Lardente cuor di dido e quel di ecuba.

f. 77.ª *Sonetto.*
Com. Da mihi presta mihi dice il papa
Fin. Non inpein la sfogiosa imbocha e in tana.

f. 77.ª-b *Sonetto.*
Com. Per me non luca piu ni sol ni luna
Fin. E non e cossa chi possi aitare.

f. 77b-78.ª *Sonetto.*
Com. Ben so che experto in la amorosa goerra
Fin. Suuuienni prego con dolce conforto.

f. 78.ª *Sonetto.*
Com. Non gia experto in la amorosa goerra
Fin. Che riuedrai di breue il dolce viso.

f. 78.ª-b *Sonetto.*
Com. Non posso piu celar lamara doglia
Fin. Poi che constrecto son a sequitarte.

f. 78b-79.ª *Sonetto.*
Com. Tu mhai habandonato hor sia con dio
Fin. Tu de instabilita io de impacientia.

f. 79.ª *Sonetto.*
Com. Lucel che sai chi e simplice animale
Fin. Poi fugge amor per cui sciocho diuenti.

f. 79.ª-b *Sonetto.*
Com. Ritorna el marinar lieto nel fralle
Fin. Che afumi in simel focho si alti sensi.

f. 79b-80.ª *Sonetto.*
Com. Io piango semper non per el mio male
Fin. Se non andar mi sempre lacrimando.

f. 80.ª *Sonetto.*
Com. Se pur el mio destin lasso che in pianto
Fin. In lei sera mia voglia ognor piu accesa.

f. 80.ª-b *Sonetto.*
Com. Si sonno gli occhi mei consumpti in pianto
Fin. Cossi me viuo fra lo infermo et sano.

f. 80.b *Sonetto.*
Com. Non fu per alcun tempo ecclise mai
Fin. Non si dia lamentar se mal gli aduiene.

f. 81.[a] *Sonetto.*

Com. Cossi como aduen quando chel Sole
Fin. Che viuer desiando ognior la morte.

f. 81.[a-b] *Sonetto.*

Com. Respira anima stancha hor ti conforta
Fin. Poi che reuegio quel bel uiso adorno.

f. 81.[b] *Sonetto.*

Com. Magnanimo presiato et signor mio
Fin. Che reiso mha de liberta le chiaue.

f. 82.[a] *Sonetto.*

Com. Questa e la fronde de la pianta degna
Fin. Per te contenta e al tutto la mia voglia.

f. 82.[a-b] *Sonetto.*

Com. Cossi como goardando fixo al Sole
Fin. Che quanto pegio isto mancho men cale.

f. 82.[b] *Sonetto.*

Com. Tempo gia fui che a tutto suo volere
(Manca la fine).

f. 83.[a] *Sonetto.*

Com. Non fu giamai al mondo . . . . a quella
Fin. Di quella belta tanta chi e infinita.

f. 83.[a-b] *Sonetto.*

Com. Una ligiadra altiera et vagha cerua
Fin. Ma cruda lei non sente il mal chio porto.

f. 83.[b] *Sonetto.*

Com. Benedicta sia lora e il giorno chio
Fin. I cui tu sola et altra non ha parte.

f. 83[b]-84.[a] *Sonetto.*

Com. O miserrimo me poiche e sbàndita
Fin. E leto morirei da laltro canto.

f. 84.[a-b] *Sonetto.*

Com. Spier che da luce anchor fia lombra spenta
Fin. Spier che alfin si compi ogni mia doglia.

f. 84.[b] *Sonetto.*

Com. Era ne la stagion chel tauro rende
Fin. Sascose in vista et sen fugi con lei.

f. 84[b]-85.[a] *Sonetto.*

Com. Manchar mi sento la natura e i sensi
Fin. Forsi te chauera desto periglio.

f. 85.[a-b] *Sonetto.*

Com. Spirito gentil che gia laurata insegna
Fin. Spero condurmi a porto con bon vento.

f. 85.[b] *Sonetto.*

Com. Tacia quellun chel mondo ebe in domino
Fin. Tanto ben se gouerna et ben riesce.

f. 86.[a] *Sonetto.*

Com. Mosso dal proprio albergo il signor mio
Fin. Tutta ferrara di lui ne galde et ride.

f. 86.[a-b] *Sonetto.*

Com. Gionto che fui ala citta fiorita
Fin. Et vedo del mio fin lultimo segno.

f. 86.[b] *Sonetto.*

Com. Tacito e solo ala finestra un giorno
Fin. Male diro quel di che preso fui.

f. 86[b]-87.[a] *Sonetto.*

Com. Io fin ne laspro carcer tenebroso
Fin. Ridolendo il sapor dil qual sempre hebbe.

f. 87.[a-b] *Sonetto.*

Com. Disgratia e pur di cui e instanto humile
Fin. Chel cor gentil ingrato esser non tolle.

f. 87.[b] *Sonetto.*

Com. Donna gentil el tuo fidel amante
Fin. Et far del suo seruir degna mercede.

f. 87[b]-88.[a] *Sonetto.*

Com. Colui che di bone arme si ritroua
Fin. Di che trionfo hauerai sensa altro intoppo.

f. 88.[a-b] *Sonetto.*

Com. Qual seruo in gratia al suo gentil signore
Fin. Perdono io chiedo che lerror confesso.

f. 88[b]-90.[a] Canzonetta.

Com. Ciascun fuga il fiero amore
Chi vol viuer consolato

Fin. Sio tornasse al primo stento
Saria fallo e grande errore
Ciascun fugga....

f. 90ª-91.ª Canzonetta.

Com. Non si po tener celato
Lo amoroso focho ardente
Fin. Se me lassi fai gran male
Poi chio ti ho con fede amato
Non si po....

f. 91.ª-b Canzonetta.

Com. Passa giorni meixi e agni
Passa il tempo e se ne ua
Fin. La fortuna hor tolle or da
A chi gaudio e a chi affanni.

f. 91ᵇ-92.ᵇ Canzonetta.

Com. Dhe mouetiue o cristiani
A pieta dei pelegrini
Fin. Non lassate per paura
Dare albergo ai pelegrini.

f. 93ª-94.ª Canzonetta.

Com. Chi vol ben laudare una opra
Non dia presto el so iudicio
Fin. Non e mai si ascosto vicio
Che col tempo non si scopra.

f. 94ª-95.ª Canzonetta.

Com. Donna il tempo se ne va
Pero pensa quel che fai
Fin. Tutto quel che a dio piace
E col tempo nauichare
Mai si debe desperare....

f. 95ᵇ-104.ᵇ Stanze.

1. Com. A la fortuna non gli val contrasto
2. » De quante scale te ritroui in cima
3. » Spesso in meso dun bel fabricare
4. » Chi vol bon fructo in suo stagion el coglia
5. » Cane chi dorme non lo resuegliare

6. » Fugeti ochij questei chi ha forsa e vena
7. » Se sol con canti humiliar serpenti
8. » Ogni metallo chel gran focho sente
9. » Ogni fera animal nutrita in boscho
10. » Solen placare li pietosi canti
11. » O despietata mia crudel fortuna
12. » Seruito te ho fidelmente et seruo ancora
13. » Sel sapator lo di al sol si coce
14. » Quando me vederai disteso in terra
15. » Chi perde fe chi piu nel mondo spera
16. » Sol per la fede el mondo se nutricha
17. » Risguarda dona como el tempo vola
18. » Se amor piu volte ha misso in focho ardente
19. » Se ami che te amo tanto dai la morte
20. » Quando a morte per te saro conduto
21. » E se le ver chel spirto vada intorno
22. » E se le ver che lalma atromentare
23. » Non si veloce vien dal ciel saetta
24. » Bisogna pur che lacrimando dica
25. » Se tu sentissi el dol che ha lalma trista
26. » Se ben e dolce el focho nel qual ardo
27. » Oime meschino in quanti affanni io viuo
28. » Non posso piu poter di quel chio posso
29. » Non dura sempre mai fera tempesta
30. » Fa quel che voi che amar sempre ti voglio
31. » Una soaue fiamma el cor mascise
32. » Lasso non so se li mei sparsi cridi
33. » Io ho gia tanti prieghi per te sparsi
34. » Vana speranza io te ho seguito tanto
35. » La fiamma che nel pecto chiusa porto
36. » Fussio pur serto dopo morto almeno
37. » Deh non voler nela toa giouinessa
38. » Risguarda donna ben lo giorno e lore
39. » Piglia dilecto inanti che trapassi
40. » Non creder donna chel capo dor fino
41. » Se tu sercassi el mondo intorno intorno

42. » O bella e biancha man chi amando moro
43. » Spesso nascosi stan fra vaghi fiori
44. » Donar non ti posso io vagho lauoro
45. » Dime perche aime perche mi lassi
46. » Hor viuo in pianto che foi gia iocundo
47. » Lassiati in pace o spiriti dolenti
48. » Venite aspri leoni a mei tormenti
49. » Per tropo afatigar mia vita e lassa

f. 105ª-108.ª *Ecloga pastorale interlocutori tirsi et Damone el quale per amore de Amarilli se amaso con soa propria mano.*

Com. Damon gli a son tanti anni e giorni e mesi
Fin. La caxon non se sa se non fu amore.

Cod. 1069.

Da questo codice l'egregio amico dottore Antonio Ive estrasse tre componimenti che publicò nel *Giornale storico della letteratura italiana,* Vol. II, pag. 149 e segg.: il primo è il rimpianto di Maria Maddalena che comincia « Al nome di yessu cum deuocione »; il secondo è la « lauda di Nostra Donna jn atiuto di Bergamo et di tuta Lombardia » che comincia « Merze ti chiamo o uerzene maria »; l'ultimo è una canzonetta di una fanciulla uscita di convento, che comincia « [O]ra may che fora son ». Da questo medesimo Codice fu da noi tolto lo strambotto che comincia « O biancha piu cha niue di mascela », e publicato nel *G. B. Basile,* a. I, n.° 5. Per la descrizione del Codice e per la notizia di quanto è contenuto a f. 45 ed a f. 47-50 valga ciò che ne scrisse il D.re A. Ive nel *Giornale* citato, a pag. 149 e seg. nota 1.

« Il Cod. cartaceo, miscellaneo in-8° picc., consta, ora, di 152 carte numerate; fra le quali quelle portanti i numeri 46b, 47a, 50a, 52 e 53 sono state lasciate in bianco. Vario ne è il contenuto come la scrittura; le prime 24 carte e quelle che vanno dal n.° 55 al n.° 152 sembrano della stessa mano, quelle che vanno dal n.° 25a al n.° 45a attestano un'altra mano; e finalmente le carte 45b, 46a, 47b, 48, 49, 50b sono state riempiute posteriormente. La carta 1a porta, in testa, una miniatura assai rozza — un uomo, coll'indice teso, in atto di

richiamare su di sè l'attenzione del pubblico —; le prime 45 contengono poesie di varj autori (così una parte è di quel famoso poeta che fu Leonardo Giustinian, le poesie del quale sono contenute pure in un altro codice della stessa biblioteca, il n.° 1320 del fondo it.; un'altra di Serafino d'Aquila ed altre ancora d'ignoti poeti popolareschi; uno strambotto, fra questi, fu pubblicato, or non è molto, dal dott. G. Mazzatinti nel *Giambattista Basile*, a. I, n.° 5). Comincia dalla canzonetta

Qual Nympha in fonte
o qual in ciel may dea
fo simel de beltade
quanto he costey.

Un'altra coserella trovasi al margine del f. 1°. Alla carta 45ᵇ, leggesi la nota seguente: *L'ano 1523 del messe de novembrio vene alta la neve uno brazo. et errano el campo di veniciani a Martinengo conce* (?) *el duca de orbino et morivano li santinellj de ffredo et mi zovane lilicini azo sscrito de mia mano.* E più innanzi: *L'Ano 1541 el di de santa maria de la puriffìcacione et el di de s*^to^ *Biaxio chi sono a di 2 et a di 3 dito comincio a navicare cio ve a fiocarre di et note che la vene alta ala panza di cavalli ante bovi et vache et fu messurata da piu perssone et era alta quarti sey 6 etj piu et erano stato quatro mesi a non piovere ne fiocare. Et mi zovane di licini azo scritto et veduto questa neve.* — Seguono, quindi, a carta 46ª il *Rimpianto di Maria Maddalena*, a cart. 51ª le *Laudi*, a cart. 55 la *Canzonetta di monache.* Altre quisquilie, strane in vero, come la prece: « Deus habram, Deus isah, Deus jacob, deus qui celum et terram creasti omnes qui sunt in och (*sic*) mundum (*sic*) in nomine tuo salvum me fach et in virtute tua libera me † †

Ibi ci p∞ roveme (?) aosti Vincentius Licinus
1551 a di duo »

trovansi alla cart. 47ᵇ. La carta 48 ha, pure della stessa mano che vergò l'altra prece, il seguente brano di preghiera: « In nomine patris et filii Spriritus santj. Amen. Deus qui beate Brigida (*sic*) Virginis et martire .... ». Viene poscia una serie di *oremus*, più o meno esatti, che riempiono, con intervalli più o meno lunghi, le carte sino alla pag. 50 e poi di nuovo alla data « 1561 a di 25 lujo, la ruina de B[*er*]agmo cita antichissima et vegia et ritrata in nova ». Indi, in continuazione della medesima, *Nota qualmente el ser*^mo^ *sforza ditto pallavisino siano fatto prencipio a fortifficar Bergamo et fece butar zosso s.*^t^ *alexander mozodi et s*^to^ *laurencio cum el ssuo borgo et s*^to^ *dominico et la ssua contrata et fici butar zosso la contrata de pela brocho de sopra da pizinollo lano 1561. del messe de jullio.*

« Ego manduco panem recentem
Con in voca remexa audibit suos deus (?) ».

A cart. 51ᵇ leggonsi i versi seguenti, che, come tutti gli altri, si succedono senza divisione di sorta, e sono colla rima al mezzo: « Mi volgio dire amicj che non vi inamore in petegolesse perche le fa careze sin che in la rete siette tanto vi averto puttj », ed alla cart. 54ᵃ questi altri: « Ama dio non fallire fa pur bene e lasa dire Che vol dire Ama dio e non fallire »; e sul verso:

Tal me dice come sto
Che dispiacer ell a del Ben ch i o
mistro marco da verdello
messurete el feno jn tre mollo 1 ano 1545.

« Al^mo almo et gienerosso alto signiore che tuto luniverso signorezi questo ». Trovansi da ultimo (da carte 55 a 152) la *Storia di Santo Justo*, di *Santo Giorgio*, la *Storia di Florio e Bianzifiore*, una *Ballata d' amore*, e finalmente la *Storia de li doy amatori Piramo e Tisbe* ». Le prove pér dimostrare che « il copista sarà stato probabilmente del settentrione d'Italia » sono addotte dall'Ive a pag. 151, nota 2, del *Giornale* citato. « Il ms. (continua l'Ive), nel quale si trovano queste poesie e che non è di certo l'originale, a noi sembra si possa assegnare alla fine del secolo XV o, tutt'al più, al principio del XVI. La lingua è, in fondo, quella della Toscana, con qua e là qualche infiltrazione di veneto; ciò che ci dà la chiave per istabilire anche dove sia da ricercarsi la patria del copista » (ivi, pag. 151).

Ed ora vediamo quali e quanti componimenti sono contenuti in questo Codice.

f. 1-2. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; qual nympha in fonte O qual in ciel may dea
Fin.; Se uolta per pieta di prregi mei.

f. 2ᵇ-4ᵇ. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [O] regina del cor mio
Fin.; E state omay con dio.

f. 4ᵇ-7.ᵃ Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [R]osa mia bella
Fin.; Fa de mi quel che te piace.

f. 7. Strambotto adesp.
Com.; [M]erce te chiamo o dolce anima mia
Fin.; E mostrarsi uer mi benigna e pia.

f. 7-10. Capitolo in terza rima adesp. e anepigr.
Com.; [P]er gran forza damor commosso e.spinto
Fin.; Chiamando a noy pieta pieta pietade.

f. 10. Strambotto adesp.
[O] Rosa bella o dolce anima mia
Non me lasar morir in cortesia
Ay laso mi dolente dezo finire
Per ben seruire e lialmente amare
Soccorreme ormay al mio languire
Cor del corpo mio non me lasar morire
O dio damore que pena e questa amara
Vide chio moro per questa zudea.

ivi. Strambotto adesp.
[O] Rosa bella o perla anzelicata
Tu sey tuta Medea
Asay piu bella che pantasilea
Tu may si donao del to amor infiamato
Che note e di per ti uiuo in guay
Pensando al dolce uiso anzelicato
Sofrir non posso piu martir omai
Le pene o dona che tu me dai
De non esser zudea
O rosa bella piu che nulla dea.

f. 11[b]-12.[b] Capitolo in terza rima adesp. e anepigr.
Com.; [V]egio la bionda treza el uelo ad auro
Fin.; Et al perduto ben non ual pentire.

f. 12[b]. 16.[b] Capitolo in terza rima adesp. e anepigr.
Com.; [A]mor cum tanto sforzo or maÿ mi assale
Fin.; Vegio che al ciel dispiace mio martire.

f. 16[b]-21. Quartine adesp. e anepigr.
Com.; [I] vedo ben che amore e traditore
Fin.; E uo chiamando morte in ogni canto.

f. 21[b]-24.[b] Quartine adesp. e anepigr.
Com.; [T]acer non posso e temo oyme meschino
Fin.; Che zentilmente more chi amando more.

f. 24^b-$27.^b$ Capitolo in terza rima adesp. e anepigr.
Com.; [S]uplico i celi et ogni uaga stella
Fin.; Che riuolzi il suo stil in dolce mana.

f. 27^b-30. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [P]er le beleze chai
Fin.; Tinsegniaro piu dolce cose assai.

f. 30-31. Capitolo in terza rima adesp. e anepigr.
Com.; [G]li aspri martiri e linfinite offexe
Fin.; Come colei che e uincta del furore.

f. 31-32. Capitolo in terza rima adesp. e anepigr.
Com.; [C]hiuda le labre ogniun che di fortuna
Fin.; E pur di cio piangendo mi nutricho.

f. 32-33. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [D]onne e amanti che prouate
Fin.; Disperato e moriro.

f. 33-35. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [C]hui si uol piacer dare
Fin.; E in focho eternale le possi brusare.

f. 35-37. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [P]iu non posso aime tacere
Fin.; El mio longo e bon seruire.

f. 37-39. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [G]ueriera mia consentime
Fin.; Dio te ne faci ancor pentire.

f. 39-41. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; [P]erla mia cara e dolce amor
Fin.; Per lo tuo amor uoglio morir.

f. 42. Madrigale adesp.
Com.; [I] penso con sospiri atorno el core
Fin.; E meiorar niente non me uezo.

ivi. Madrigale adesp.
Com.; [P]erduto ho la mia speme
Fin.; Vedi chio moro per esser tuo sugieto.

ivi. Madrigale adesp.
Com.; [V]ago legiadro fiore
Fin.; E sentome manchar per troppo amore.

f. 42b-43.a Madrigale adesp.
Com.; [O] suspiri angussosi
Fin.; Gia non mi uoglio in tuto disperare.

f. 43. Madrigale adesp.
Com.; [O] gratiosa uiola mia gentile
Fin.; Soccorri un pocho a questi mei martiri.

f. 43-45. Canzone adesp. e anepigr.
Com.; [O] Rosa mia gentile
Fin.; Di sta zudea retica et crudele.

f. 45. Madrigale adesp.
Com.; [C]on lachrime bagniandome il uiso
Fin.; Poyche tolto mai ogni mio ioco he riso.

f. 45.b Due memorie storiche del 1523 e 1541.

f. 46.a Rimpianto di Maria Maddalena (edito da A. Ive, *Giorn. stor. della letterat. ital.,* Vol. II, pag. 152), adesp. e anepigr.

Com.; Al nome di yessu cum deuocione
Fin.; trista mi dolente ch io non fussi nata.

f. 47a-50.b Preci latine, *oremus,* ecc.

f. 51.a *Laudi di nostra dona jn aiuto di B[er]gamo et di tuta lombardia* (ed. da A. Ive in *Giorn.* cit., pag. 153), adesp.

Com.; Merze ti chiamo o uerzene maria
Fin.; secondo sse ti ussata o uerzene maria (1).

f. 55-56. Canzonetta adesp. e anepigr. (ed. da A. Ive in *Giorn.* cit., pag. 153-155).
Com.; [O]ra may che fora son
Fin.; A chi se la uestera may piu.

---

(1) L' Ive (in *Giorn.* cit., pag. 153, nota 1) dice che nè questa nè l'altra poesia a f. 46a, tutte e due bergamasche, furono mai stampate, e che non occorrono nel Rosa, *Dialetti costumi e tradizioni della provincia di Bergamo,* 1858.

f. 57-58. Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; La dolce melodia
Fin.; A dio corona dele done belle.

f. 58-60.[b] Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; Ben e de pocho intelleto
Fin.; Lauando tu te uo conzar.

f. 60[b]-62.[b] Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; Fuza lamor fuza chi po
Fin.; Se el tristo cor lasar non la po.

f. 62[b]-64.[a] Canzonetta adesp. e anepigr.
Com.; Se tu uardi e pensi ben
Fin.; E cum questo e uoy tacer.

f. 64[b]-66.[a] Strambotti.

Lamor si me fa zir col capo basso
Lamor si me fa zir col capo chino
Lamor si me fa zir misero lasso
Lamor si me fa zir tuto tapino
Lamor si me fa zir pianzando forte
Lamor si me fa zir a ghiamar la morte.

Non te fidar de femina nesuna
Che tute son de casa di Maganza
Per mi lo dico che no prouata una
Credando che la fosse la mia manza
E la me guardaua ley coy so bey oghi
E feceme una inselata de finochi (1).

Azo prouato fortuna in mari
Azo prouato ira di signori
Azo provato la dolia di denti
Azo prouato la morte di parenti
Azo prouato que cosa e lamori
Son stato inter li mandeli catelani
E tute queste cose azo prouato
Lamor e quelo chi me a consumato.

(1) V. lo Strambotto perugino n.° 125 in D'Ancona, *La poesia popol. ital.*, pag. 467.

Vo tu che te dica como fo tradito
Qua li braza al colo ge zotay
E la me disse amor sonto uenuto
Et io muschino tosto la lasay
Quando da la longa fo partito
E la me disse amor te agabay
Za may non lassi femmina che prenda
Per dir Amor aspeteme che uenga.

O biancha piu cha niue di mascela
O rossa piu cha sangue di dracone
Quando te fazi a quella finestrella
Ogni omo dice le leuato il sole
E se leuato el sole per la contrata
Non se fa zorno se tu non sey leuata (1).

Zentil madona non uoler che mora
Che son to seruo sero sempre may
E per fin che lanima col cor se mora
Zentil madona son to seruitori.

Poniamo che da la longa te sia stato
Son ritornato non so se tu lo say
Lamor si me cresuto e non manchato
Melio te volio che i uolesse may.

Como loliua non perde mai fronde
Le to beleze de ogni tempo lay
E como laqua del mar crese abunda
Com piu te guardo tu me par piu bella (2).

E proua de li homini che son ben contento
E cerca de lo mondo se tu say
Che spero in dio chel uera quel tempo
Se me abandoni te ne pentiray.

Madona li beli homini son tanti
Quelli che passeno per la uia

---

(1) Edito da noi in *G. B. Basile,* a. I, n.° 5.

(2) Cfr. Tigri, n.° 246; Ive, pag. 54; D'Ancona, op. cit., pag. 233. V. altresì Tigri, n.° 58; Tommaseo, pag. 46; Vigo, n.° 5308: D'Ancona, op. cit., pag. 229.

De amene uno e non amar tanti
Che ali uicini fay gran vilania.
Tu uoresti ogni di mutare amanti
In verità che le una gran folia
Se de li amanti ne uoy piu che uno
Pila una casa e sta per comuno (?).
Rendeme lalma mia che la uoglio
Rendeme lalma che in el cor te missi
Che ad una altra dona donar la uolio
Chel fa gran tempo che ie la inpromissi.
Se tu non me uo ben non me ne dollio
Non fosti quella che me creti
El e ben uero che bella donna seti
Ma za non tanto quanto ue teneti.
Tuti li mei penseri haueia lassati
Sol per amarte (dona) e per uolerte bene
Non sia lodato dio com li santi
Che sciolto ma da le toe catene.
Amar non uolio chi a tanti amanti
Creder non posso che me uolia ben
Chi serue a chi e ingrato el ben seruire
Perdesse el tempo et e tenuto ville.
Non perder dona el dolce tempo che tu hay
Non aspetar tempo per dureza
Che tempo perduto non se aquista may
E sempre madona non regna belleza.
Tote ben tempo perfina che tu may
E non guardare che te faza careza
Lasete galder la tua natura
Che le beleze pocho tempo dura.
E non so contento ne sonto consolato
Ne sonto amalato ne sto tropo bene
Ma nato como homo desuenturato
E non za morto e so mal uenuto
Che nol me remaso sangue fra le vene

Vene morto e non posso morire
Morto non sonto ne non vel posso dire.
　　Lizadra amanti galante zouenella
De uolieme alquanto hauer in compassione
　　Non esser uerso di me cosi crudella
Dime per amore quale la casone
　　Che la toua lingua za may non mi fauella
Una sol uolta cum bono amore
　　Or non ti recrescha adoncha fantinella
Di darme qualche zigno cum el to core
　　Perche te uedo cosi lizadra e bella
Comouer mi fay tuto di Amore.
　　E tu sey uerso di me cosi fella
Tuto per uolerme atormentare
　　Prego qualche discritione usar se uolia
Maximamente al uostro car amante
　　Che ha portato per uoi tanta dolia
El non e possibile che possa sustenire
　　Tanta pena ne tanti guay
Como al mio core sempre portay.

f. 67-99. *Qua comenza la istoria de sancto Justo E Anchora la fortuna del qual in Franza se canta,* in ottave.

Com.; Segnori e donne per che per fortuna
Nesuno de noy se meta desperare
Ne sia la uostra mente importuna
De tropo grando stado desiderare
Ne de richeza che tanto se aduna
Ne force i belli saui contristare
Dirone e scriuerone la istoria sancta
De sancto iusto che in franza se canta.

Fin.; Ora c ho desteso la bella istoria
De iusto che se uolse pur saluare
E come a la fine ebe uictoria
Da lo inimico che lo uolse ingannare

Prego zeschaduno che fermi la memoria
A questo exempio douer seguitare
E pouerta amare e seruir a dio
Al uostro honore compito lo cantar mio.

f. 100-111. *Di santo giorgio martire et caualeri,* in sestine.

Com.; Alo nome de dio ue diro in prima
De tucti li sancti e del barone sancto giorgio
De me ascoltade zente uolentera
Ve diro de sancto giorgio caualero
Como la donzela scampo in quela sasone....
Fin.; Volio che auditi ascoltate bone persone
Como sancto zorzo combate colo dragone
Da qui hauiti uno altro scano (?)
De la sancta e uera passione
Sancto zorzo pregaua χρο cum reuerentia
Che ne condusisse a uera penitentia.

f. 112. *Lamentela da mandar a una zouene che fosse amante sua,* adesp.

Lamentar me uolio de ti amanti
Perche tu non me mostri el to uiso chiaro
Sempre mi fay gieri rubesti
Io de ti za non sonto cosi auaro
Nianche dir non poy che io te sqruti
Sempre cum el uiso amaro.
Te prego tu me uollia exaudire
De tanti peni et de tanti guay
Como sempre porto al mio core
Za de mi passion may non ay
De uolirme de tanti peni far rrissie
Azo che biasmar non ti possa may.
Rendeme la casone de questo che te diray
Non sonto io stato sempre to fidele
Dir non poy che sempre non te amay

Cum el mio cori signorile
Adoncha uolieme trar de tanti ingany
E poy sempre seray tuo amabile.
 E trar me uolia de tante pene
Azo che io non mora per to amore
Per che me si diuiso che sia ligato cum le catene
Mo cognosceray el to zentil core
Sel me uora exaudir de tante pene
Alora intender poray el bono amore.
 Adoncha fa che te ueda ala finestrela
Almancho una uolta amanti bella
Cum el to chiaro e nobile uiso
Che reluze piu che no fa el paradiso
Azo che de uoy una uolta mirar me possa
E poy damor de mi seriti uoy percossa.
 E se uoy di me ue chiamariti contenta
Io sempre seray uostro seruo da ognia canto
Pur che de mi ferito uoy talenta
In ogni bisogna et in ogni seruir tanto
Che possa cum uoy aquistar honore
E finita sera per uostro amore.

f. 113-136. *Istoria de fiorio et bianzifiorre,* in ottave.

Com.; [O] Bona zente ue uoglio pregare
Chel mio ditto sia ben ascoltato
E vi contaro un bel cantare
E maximamente che inamorato
Chi li piacera in tal afare
E ciaschauno ne sia pregato
E ue dirone del nobil fiorio e biancifiore
Como se leuono cum grande amore.
Fin.; Fiorio si misse andar per mare
Et ariuo poy nela bella toschana
E torno in spagna e fessi batezare
Cum Biancifiore ala fede cristiana

E a tuta sua gente el simile fe fare
E a la fede sancta catolica romana
E di roma fo eleto Imperatore
E cento anni uise cum biancifiore.

f. 136ᵇ-142. *Novella de uno pouero sarto,* adesp., in ottave.

Com.; Una balata per ogni paese
Di da mia parte che e inamorato
Che uero (*sic*) le done sono cortese
Se da lamore uol esser meritato
Che la larga faza le spese
Se uole a quela corte uincer el pianto
Che inamorato e non ha fiorio
Pezo e tenuto che un scalabrio.
Fin.; El caualero lo inuito ala Vernaza
El zentil sarto lo ebe seguitato
E luno e laltro cum alegra faza
Inseme tuti doy ano zurato
De questa cosa nesuno lo sapia
Che ebeno tuti doy la bocha basato
La pace e fata la guera e finita
Dio ue dia zoy e uita compita.

f. 143-151. *Qua comenza la Istoria de li doy amatori.... uno foe piramo e laltra tisbe,* in ottave.

Com.; Bellissima madona a chuy ualore
Sogieto sero sempre fin chio uiuo....
Fin.; Ma non che di costoro ma mile e mile
Piu belli asempi ue poteria contare
Di paris e tristano ercole e achile
E altre che seria longo a narare
Chamor di questa uita fe partirle
Per non saper sua uolia refrenare
E certamente felice sera coluy
Che imparare potra a spese daltruy.

f. 151b-152. Canzonetta adesp. e anepigr.

Zouenetta uaga e bella
Vostu may che per ti mora
Non te uien pietade ancora
De questa anima topinella.

Or me intende o zentil fiore
Mi to seruo pien de dolia
Ho perduta la mia zolia
E cosi me ne sto in dolore.

Maledico la fortuna
La qual mi ha cosi conduto
E me uezo esser distruto
Per lamor che io ho messo ad una.

Tu non say laspro tormento
Che susten el miser cor
El gran pianto el gran lamento
. . . . (1).

Tuto el mondo se incontra
Per cazarme bene al fondo
Da ogna mal che io màfondo
Per amar questo che me incontra.

Se una uolta fosse certo
Del bon cor che tu me amassi
E andarebe coli ogi bassi
El nostro amor seria coperto.

De pia donna partito
De uolerme trar de pena
El me trema ogni uena
Tanto son de ti ferito.

Se parlar io te podesse
Una uolta celatamente
Io staria paciente
Dogni mal che me uenesse.

---

(1) Lacuna del Codice.

Date . . . . . (1) anima mia
Che te dica el mio dolor
E mi moro per uostro amor
E sempre stento note e dia.
E non posso sustenir
Piu madona questo peso
Io son de dolia tanto acceso
Chel me conuien per uoy morir.
Sio potesse cum mio honore
Te faria amante contento
E so bene el to talento
E tuto quel che uoy amore.
El me uien chiauate le porte
Che io non olso da parere
Quando nonte posso uedere
Questa me vua crudel morte.
E non ti posso piu parlare
Dona mia state con dio
E mi moro o frescho zilio
Non me uoler abandonare.

Cod. 1094.

Cart.; Sec. XV; di ff. 60, dei quali 58 contengono il romanzo in prosa di Paris e Vienna; leg. in asse; con una miniatura nel primo fol. Del romanzo riporto l' ultima parte: seguono alcune poesie popolaresche, contenute nel recto del penultimo fol. e nell' ultimo; a me paiono scritte da mano del Sec. XVI.

Viena romase cum grande piacere che li parse eser uincetrice de la batalgia e paris se penso non uoller piu lassarla in quella pena e la maitina paris ello frate torno da V.ª e cominzio a di-

(1) Lacuna del Codice.

mandar sua risposta e sua intentione e se lauia fato buono pensamento. V.ª li respose che lo suo pensamento si era la uolontade de Dio e sopra li fece dire m.ª V.ª da poi che non uoli di lo mio parentado io non posso altro ma io ue prego che uoi ue debiate dignare de tignir una delle mie zoie per mio amore apresso de uoi. V.ª che non curaua de le sue zoie non ma per partirse da lui contento de prender tuto quello che lui uoleua. Paris che auea ben conseruado lo diamante chela li dono quando se partino luno dallaltro lo prese e si lo dete in mane a V.ª e poi paris ando fuora con quello fratte poi li disse che lui aspitase de fuora e quello frate se daua grande marauelgia ma pur aspito. paris torno da V.ª la qual staua a guardar quello diamante e cognosandolo la era si smarida che la non sapea ne che dire ne che fare paris che la uite cusi star si li disse in lengua latina.

A luce e ripolso del mio core porto e ripolso de tute mie fortune é dolcemente como ello sapea dire perche stadi tanto marauelgiosa parui quella mia zoia e ue i prometto che la me stata piu a chara che fosse mai in questo mondo per lamor de cholei che me la adonata almancho dicesse uoi a mi giamai per certo piu cara cosa non ebbe mai in questo mondo se V.ª se marauelgiaua de lo diamante ancora se marauelgiaua del parlare suo che staua como cosa tolta p[aris] la uolse leuar de tanto pensiero e si li disse V.ª dolcissima non conose tu el uostro paris pregoue uoltadi el vostro pensiero in alegreza impero che sonte quello paris uostro seruitore e mo ue marauelgiate che dio ue a mandato questa uostra uentura.

Viena che mai non auea leuato lochio si alzio el uiso a ueder paris e si lo uite cusi tranfigurato ala usanza moresca cusi de barba como de uestimente li parse uno homo saluaticho ai dio dio disse. V.ª po esere ueritade quello che io oldo dire e quello che io uezo e dubitando chel non fosse fantasia le fece lo segno della santa ✠ e quasi uolse fuzir paris che se ne acorse delo spauento de V.ª si li disse V.ª dolcissima non auer paura che quello che uidj non e fantesia ma in uerita e so quello paris che ue laso in chiesia cum ysabella e cum quello prete e chului che tanto tempo ue ho amado e son chului che per uostra cortesia

me facisti permissione del uostro amor e matrimonio nostro e non ue marauelgiate che la barba el portamento delle ueste si me ha leuato de conosanza E mo uolgio che cominza la nostra uentura da poi che dio me la ha mandata e si li disse como la sua uentura era andata fino a quello di.

Viena che per la uoce e cognosanza uitte che lui era paris aue tanta alegreza che parlar parolla non aue in sua libertade corse e abrazo [paris] tignandolo stretto non possando parlare tanto quanto la fosse stata morta. E paris pianzendo la tignia che quasi tuti doi cadeano in tera strangolatti e stetero uno bono pezo e infine si tornono in sua memoria ma V.ª non se lassaua da la persona de paris. ma paris dolcemente la confortaua or in fine V.ª lo cominzio a domandar della sua uentura. Isabella chera un pocho da largo e uitte Viena in le brace de paris dubitando dise come ua questa cosa V.ª li respose ysabella uita mia uiene e pilgia la tua parte del nostro piacere e uentura chusi tua como nostra che zio sia che questo si e quello nobel e dolce paris che tanto tempo e che nui auemo dessideratto.

Isabela uene e cognobe paris e si lo receuette multo aliegramente e si intese el modo suo et aue grandissima alegreza tuti tre de compagnia. Paris dise V.ª sappi che nostro padre crede che sia persona strana e sarasineschо impero vinidi uoi e mi dauantti ala sua presentia e non me apandidi per fino che io non ue lo diro. E V.ª ando cum paris e trouo lo frate de fuora el quale se marauelgio molto della sua domestigeza zioe de V.ª cum paris e disse frate andadi dalo dolphino chio sio uoltato V.ª ala mia uolonta. E andaro tutti quamtti alo dolphino e a madona diana che era zia passadi anni tre che non lauia piu uezuda E quando V.ª uitte suo padre e sua madre cominzio fortementte a pianzer per si fatto modo chel dolphino e madona diana se amottirlo che stete piu de doy ore che non la pote receuer per dolceza che loro aueano della filgiolla che uetteno in tal dispossitione e quando ebbeno statto uno grande pezo paris disse alo frate che douesse dir a misier el dolphino la sua uoluntade de sua fiola. lo dolphino cominzio a contar tuto el ben che lui li auia fatto e che molto lo pregaua chel lei lo douesse tuor per

suo marido e lei li promesse de farli questo e tute altre cosse che a lei sera possibille e V.ª ancora disse che lui li perdonasse tutte le cosse passatte e che lui li desse la sua benedicione. miser el dolphino li perdono ogni cossa e delli la sua benedicione e bassolla per la bocha e dissilli che ogni cosa da la parte de dio e dalla sua li fosse perdonado e receuete grande alegreza chel uitte V.ª in tanta bona dispositione.

Paris quando lui intese e uitte queste cose ello se butto in tera ali piedi del dolphino e prese uno coltello per la ponta e disse in lengua latina queste parole. Signor mio none rasone chio prenda per questo modo uostra fiola V.ª e ue auiso chio son paris fiolo de miser Jacomo auegna che mia uentura me a menatto a cusi fato fine E contolli molte parte dela sua uentura e domandolli dolcementte e reuerenttemente perdonanza delle cosse passatte e se pur a uoi piace de far alguna uendeta tolledi questo coltello e fadi larga uendeta.

Queste cose parse tanto da nuouo alo dolphino e tute zentte che era li che tute zente se guardaua luno e laltro como fosseno fuora de memoria finalmentte miser el dolphino prese paris elleuollo suso e si labrazo dolcemente e basollo per la bocha como lauia fatto a V.ª e considero che questa cosa era vignuda da dio unde che li presente tuti queli che erano li fece sposar V.ª e si se tolsero luno e laltro de bona uoia in segno e uero matrimonio tutta stagando de bona volontade ma sopra tuto lalegreza che auea miser el dolphino e paris e V.ª e tuta la corte seriamentte appoder scriuer queste alegrece Paris disse a miser lo dolphino ma[gnifi]co signor mio e padre io ue priego che mandadi per mio padre e per mia madre e per mio fratello adoardo miser el dolphino subito mando per loro quan miser Jacomo auese intesso lo comandamento del dolphino consideraua chel mandaua per lui e per la sua dona e per adouardo cominzio a suspirar e dubitare pero che lui cognosceua eser in grande desgratia delo dolphino Quando lo mesaziero uite chel se dubitaua dise miser Jacomo non dubitadi de nientte inpero che miser el dolphino cum grande alegreza manda per uoi inpero elle cauato V.ª de presone e ali perdonato pero uenite aliegramente. Quando el padre de

Paris gionse li e uitte suo fiolo star a ladi delo dolphino subito paris se leuo e corse incontra al padre e inzenochiose dauantti a sua madre e padre facendoli grande festa e adoardo suo fratello e poi fece vignir isabella e V.ª affar festa e a recetar tutti loro. Signori impossibille seria a potter scriuer la decima parte de festa et de alegreza chera fra loro et impero uolgio lassar pensar a uoi e spicialmente quella de V.ª si che non uolgio far de questo piu contto ma che a tuti in franza prese tanta marauelgia e la scritura e uera.

Misier el dolphin e madona diana si ebbeno quello dolce paris e V.ª in quela uita di marite che loro uiuieno ebbeno grande consolatione e ripolso ma da poi la sua morte romase paris e V.ª signori de tuto el suo auere e podere e adouardo si sposo ysabella et aue grande piacere de conpagnia E quan mori miser Jacomo paris uolse che adouardo fosse suo fiollo de la sua hereditate e tenello sempre per suo buon fratello.

Deo gra[tia]s amen.

[f. 59ᵇ-60ᵇ].

Tu dormi et amor uegli e non mi senti
Tu te riposi et io piangendo accoro
Amor sueglia costei per cui mi moro
Il gran martir et trauagliosi stenti
M' hanno priuo di speme et di ristoro
Io mi piango al sereno e non ti penti
Come s'io fussi un crudelaccio moro
Stranuta almeno e sputa fuora i denti
E fa sei sei la uacca ch' io sia il toro.

Quess' occhi latri che mi fa morire
Mi leuano socorso hora per hora
Tu sei na latra et io conuien ch'io mora
Li miei e non li tuoi sono sospiri
Io n' ho l' affano e tu stai di fuora.

Madona no giardin haggio chiantato
Di mille frut' e mill' insalatielle
Quanto son bielle
Petrosini finocchiett' ogn' in salatta

Per fin alla radice ancor ghe nata
So in ce le cerasielle e le granate
Le nespole le pare moschatielle
Quanto son bielle: Petrosini

Per fino al giglio u' haggio seminato
Et haggio in ce chiantato delle mielle
Quanto son bielle: Petrosini
Tre belle chiante anchor ui sono rimaste
Che sono dolce chiu che ne lo mielle
Quanto son bielle: Petrosini
Le cerbo per incertar alle scarole
Che sino saporite a le figliole.

Dolce sospir che me uscite dal petto
Andate a trouar quella che mi ha morto
Cridando sempre hai me ch' io moro a torto
Ditele che le so fidel sugietto
E ch' ella dia al mio mal qualche conforto
Cridando sempre hai me ch' io moro a torto
Et se la uitta mia tiene a dispetto
Fate querelle al ciel di tanto torto
Cridando sempre hai me ch' io moro a torto
Che sia nottitia a chi mi sent' o uede
Di questa ingrata e di mia salda fede
Cridando sempre ahi me ch' io moro a torto.

Occhi legiadri doue amor fa nido
Che tanti stral ad impiagarm' il core
Che gioua saetar un che si more
Moromi di dolor piangiendo rido
Ma di mia morte ouunque regna amore
Non te ne puo uenir piu largo honore
Honor farebbe a te crudel infido
Se uer c' hai fra li Dei forza e ualore
Tenprar in part' il mio profund' ardore
Non con diu' occhi il cor senpre inpiagarme
Vitta non ho con che possa aitarme
Vedi che io moro hor mai che poi tu fare.

Vita mia bella poi che tanto t'amo
Perche non hai pieta del mio martire
Tu mi fai morire e tu mi uccide
Sempre che mi fauelle o che me ride
Sempre che mi fauelle o che me ride.

Vedi cor mio che notte e di te chiamo
Et non sei satia mai del mio languire
Tu mi fai morire. Tu mi fai morire
Con angotioso pianto hogni hor ti bramo
Et non ascholti il mio duro martire
De mouit' a pieta anima mia
Di tanta passion acerba e ria
Non meter piu dolor in questo pietto
Perche ogn' hor t' ham' et son sempre sogietto.

Done mie belle hor che bel tempo hauete
Bel vis' e belgli occhi e belle trezze
De prouate d' Amor qualche dolzezze
Col tempo buono e bell' hor ui godete
E con la uostra angelicha belezza
S' hor belle site e belle non sarite
Dunque prima che in uoi giunga uechieza
Perche sapete gia che il tempo fura
Senpre il bell' e di uitta non si cura
Che belezza moltal passa e non dura.

Io son uenuto per guida d' Amore
Se io t' ho trouata ohime lasso dormire
Se sola ti ripos' a tute l' hore
Prendi per guida il mio fiero martire
Io sto infelice perche hai duro il core
E non uoi mai i miei querel' udire
Risuelgiati cor mio non piu dormire
Io piango e spargo ogni hor duri sospiri
Tu ti ripossi et io senpre a languire
Habbi pieta cor mio non piu dormire.

Codd. 1583–1596.

Per ciò che concerne questa collezione di carte visconteo-sforzesche V. Vol. I, pag. XCVIII e sgg. Ne do l' inventario che aveva già publicato nell'*Arch. stor. lombardo*, a. 1883, 1885. Della correzione di alcuni errori sono debitore al ch. ing. E. Motta a cui, per ciò, rendo pubblica testimonianza di gratitudine.

(Cod. 1583).

a. 1433.

f. 2-3. Decreto ducale « quod possessio defuncti continueretur in heredem. » (8 gennaio).

a. 1435.

f. 4. Lettera del duca Filippo Maria all' imperatore Sigismondo (Milano 1° marzo).

a. 1439.

f. 5-12. Copia del trattato di lega fra Venezia, Firenze, Francesco Sforza ed il Papa (19 febbraio). Membranaceo.

a. 1441.

f. 14. Contratto di matrimonio di Fr. Sforza con Bianca Maria (« Actum apud ecclesiam et in abbatia sancti Sigismondi extra et prope Cremonam », 25 ottobre). Membran.

a. 1442.

f. 17-18. « Capitula inita et firmata inter....... Camerarium ap[ostoli]cum nomine et pro parte s[anctitatis] d[omini] n[ostri] Eugenij....... quarti et Cosimum de Medicis nomine et pro parte illustris[simi] d[omini] comitis Fran[cisci] Sfortie vicecomitis » (13 aprile).

f. 20-21. « Capitoli... conclusi fra lo M[agnific]o Messer Indico de Guiuara maiordomo... et procuratore generale de la M[aes]tà del ser.mo Don Alfonso Re di Aragona... et lo Ill[ustrissimo]... Signore Francesco Sforza... » (26 luglio).

a. 1443.

f. 23. Istruzione del Duca a Giovan Pietro Cagnola, inviato al Duca di Savoia (8 luglio).

f. 24. Lettera del Duca a Niccolò Piccinino (Milano 29 agosto).

f. 26-32. « Copia pacis cum Rege Tuniçis » (19 ottobre).

a. 1444.

f. 34. Lettera di Niccolò Arcimboldi ad Iacopo Becchetti, segretario ducale (« Ex domo » 2 gennaio).
f. 35. » del medesimo al Duca (Firenze 16 febbraio).
f. 36. » di Bianca Maria a Sigismondo Malatesta (Fermo 1° giugno).
f. 37-44. Patti ed accordi circa la lega (30 ottobre).
f. 46. Lettera di Sigismondo Malatesta a Franc. Sforza (Rimini 4 decembre).
f. 48-49. « Capitoli... initi... infra lo illustre... s[ignor] Francesco Sforza.... et Federico de Montefeltro de Urbino et de Durante Conte procuratore et commissario... per lo magnifico.... s[ignor] Galeaç di Malatesti.... » (Fossombrone 11 decembre).

a. 1445.

f. 51. Istruzione del Duca ad Ottino (1) Marliani inviato al Re d'Aragona (9 novembre).
f. 52. Lettera di Bianca Maria a Fr. Sforza (Pesaro 20 novembre).

a. 1446.

f. 53. Frammento d' istruzione ducale ad un inviato a Fr. Sforza (s. d.)
f. 55. Gioie [che] porto Ludouico di Messer Iohanni in Ancona per tracambiare in li uestiti et argenti [che] erano stati impegnati l'anno 1442 per duc[ati] 2000... » (s. d.)
f. 56. Lettera di Fr. Sforza (?) ad Antonio Trivulzio (Firenze 15 gennaio).
f. 58. » di Angelo Simonetta a Franc. Sforza (Venezia 12 febbraio).

(1) Per « Ottorino? »

f. 59. Lettera di Fr. Sforza a Candido da Perugia, al Simonetta, ecc. (Firenze 15 febbraio).
f. 61. Atto fra Fr. Sforza e Cosimo de' Medici (Pesaro 8 aprile).
f. 62. Lettera di Giovanni Stavoli a Fran. Sforza (Venezia 10 aprile).
f. 63. » del medesimo al medesimo (Venezia 12 aprile).
f. 64. » di Foschino degli Attendoli al medesimo (Cremona 30 aprile).
f. 65. Relazione di un Bresciano, reduce da Milano (s. d.)
f. 67. Lettera di Foschino degli Attendoli a Giovanni Caimo (Ancona 3 maggio).
f. 68. Risposta a quanto ha riferito Zorzo Maino (4 maggio). In cifre.
f. 70. Lettera di Vincenzo Amidani a Fr. Sforza (Milano 4 maggio). In cifre.
f. 72. » di Foschino degli Attendoli al medesimo (Cremona 7 maggio).
f. 73. » di Giovanni Caimo al medesimo (Cremona 19 maggio).
f. 75. » di Fr. Sforza a Giovanni Stavoli (« In campo prope Frontonum » 5 luglio).
f. 76. Istruzione di Fr. Sforza a Niccolò Guarna (« In campo apud Forum Sempronij » 18 luglio).
f. 77. Lettera di Vincenzo Amidani a Fr. Sforza (Pesaro 18 luglio).
f. 80. » di G. Stavoli al medesimo (Venezia 1° agosto).
f. 81. Istruzione di Fr. Sforza a Boccaccino degli Alamanni (Dal campo presso Urbino 1° agosto).
f. 82. Lettera di Gherardo Dandolo a Fr. Sforza (Venezia 15 agosto).
f. 84. » di Agostino da Narni, Matteo Giordani e G. Stavoli al medesimo (Venezia 1° settembre).
f. 85. Copia di Lettera de' Priori delle arti, ecc. di Firenze ai « Deputatis Presidentibus negocijs civitatis Cremone » (Firenze 3 settembre).

f. 86. Lettera di Fr. Sforza ad Angelo Simonetta (« Ex castris apud Serramo Codogni » 24 settembre).

f. 87. » di Foschino degli Attendoli al medesimo (Cremona 9 settembre).

f. 88. » di Iacopo Antonio Marcello al medesimo (28 settembre).

f. 89-90. » di Angelo Simonetta ad Iacopo Ant. Marcello (Venezia 30 novembre). In cifre.

f. 93. » di Fr. Sforza ad Angelo Simonetta (12 ottobre).

f. 95. » del medesimo a Michele degli Attendoli (12 ottobre).

f. 96. Istruzione del Duca a Tommaso da Bologna, inviato al Re di Francia (17 ottobre).

f. 97-99. Capitoli della lega tra il Re di Francia e il Duca di Milano (20 decembre).

f. 100. « Responsiones Ill[ustrissi]mi domini nostri ad capitula missa per Thomam Bononiensem » (8 gennaio 1447).

f. 101. Istruzione del Duca a Tommaso da Bologna, inviato la seconda volta al Re di Francia (15 gennaio 1447).

f. 103. Lettera di Giovanni Stavoli, Matteo Giordani, Vincenzo Amidani, Agustino e Battista a Fr. Sforza. (Venezia 21 ottobre).

f. 104. » di Boccaccino Alamanni e di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 22 ottobre).

f. 105. Copia di lettera di Fr. Sforza alla Signoria di Venezia (« Ex castris contra Gradariam » 23 ottobre).

f. 106. Lettera di G. Stavoli, M. Giordani, V. Amidani, ecc. a Fr. Sforza (Venezia 25 ottobre).

f. 110. » di Filippo Maria a Fr. Sforza (Milano 1° novembre). In cifre: membr.

f. 112. » del medesimo al medesimo (Milano 7 novembre).

f. 113. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 8 novembre). Membran.
f. 114. » di G. Stavoli, Agostino e Matteo Giordani al Duca (Venezia 8 novembre).
f. 115. » di Pietro Pusterla, ambasciatore ducale a Ferrara, a Bianca Maria (Ferrara 10 novembre).
f. 116-19. Copia di un editto di Filippo Maria (Milano 10 novembre).
f. 121. Lettera del medesimo a Fr. Sforza (Milano 10 novembre).
f. 123. » di Agostino da Narni, Matteo Giordani, G. Stavoli a Francesco Sforza (Venezia 16 novembre).
f. 124. » di Iacopo Antonio Marcello al medesimo (« Ex exercitu in Cassano mediolanensi » 17 novembre).
f. 125. » d'anonimo al medesimo (« In campo contra Gradariam » 19 novembre).
f. 126. » di Boccaccino Alamanni, Nicodemo da Pontremoli e Contucio al medesimo (Firenze 29 novembre).
f. 130. » di Filippo Maria al medesimo (Milano 25 novembre). In cifre: membr.
f. 131. Traduzione della lettera precedente.
f. 132. Poscritto di Nicodemo alla lettera seg.
f. 133. Lettera di N. da Pontremoli a Fr. Sforza (Firenze 25 novembre). In cifre.
f. 134. » del medesimo al medesimo (Firenze 27 novembre). In cifre.
f. 135. » del medesimo al medesimo (Firenze 28 novembre). In cifre.
f. 136. » di Filippo Maria al medesimo (Milano 29 novembre). In cifre: membr.
f. 139. » di Boccaccino Alamanni e Nicodemo al medesimo (Firenze 29 novembre). In cifre.

f. 142. Lettera di Nicodemo al medesimo (Firenze 30 novembre).
f. 145. » di Filippo Maria al medesimo (Milano 1° decembre). In cifre: membr.
f. 146. » di Francesco Sforza a Nicodemo (« Ex ualle Fagnani territorij Pisauri » 3 decembre).
f. 147. » del medesimo a Boccaccino e Nicodemo (« In campo in ualle Fagnani » 3 decembre).
f. 148. » di Contucio a Fr. Sforza (Venezia 7 decembre). In cifre.
f. 149. » di Fr. Sforza a Boccaccino e Nicodemo (Pesaro 7 decembre).
f. 150. » del medesimo ai medesimi (Pesaro 7 decembre).
f. 151. » di Giovanni Stavoli, M. Giordani, V. Amidani, Agostino, Contucio a Fr. Sforza (Venezia 7 decembre).
f. 154. » di Filippo Maria al medesimo (Milano 12 decembre). In cifre: membr.
f. 155. » di G. Stavoli, Agostino, Contucio, M. Giordani, ecc. al medesimo (Venezia 14 decembre).
f. 156. » di Fr. Sforza a Boccaccino Alamanni e Nicodemo da Pontremoli, a Firenze (Pesaro 19 decembre).
f. 158. » di Filippo Maria a Fr. Sforza (Cusago 31 decembre). In cifre: membr.
f. 162. » del medesimo al medesimo (Cusago 3 gennaio 1447).

Cod. 1584.

a. 1447.

f. 2. Lettera di Federico, conte d'Urbino, a Francesco Sforza (Urbino 3 gennaio). In cifre.
f. 3. » del Duca al medesimo (?) (Cusago 5 gennaio).
f. 4. Frammento di lettera di Fr. Sforza al Duca (Pesaro 6 gennaio).

f. 5. Lettera del Duca al medesimo (Abiate 10 gennaio). In cifre: membran.
f. 6. Traduzione della lettera precedente.
f. 8. Lettera del medesimo al medesimo (Abiate 11 gennaio). In cifre: membran.
f. 9. Traduzione della lettera precedente.
f. 11. Lettera di Giovanni Stavoli, M. Giordani, V. Amidani, ecc. a Fr. Sforza (Venezia 12 gennaio).
f. 12. » di Giovanni del Maino al medesimo (Milano 17 gennaio).
f. 13. » di Pietro Pusterla al medesimo (Gualdo 21 gennaio). In cifre.
f. 15. » del Duca al medesimo (Cusago 23 gennaio). In cifre: membran.
f. 18. Istruzione del Duca agli ambasciatori presso il Re d'Aragona (?) (s. d.).
f. 20. Dichiarazione di Pietro Pusterla, procuratore ducale, d'aver « concluso et sigellato li capitoli » con Fr. Sforza (1° febbraio).
f. 21. Lettera di Fr. Sforza al Duca (Pesaro 2 febbraio).
f. 22. » del medesimo al medesimo (Pesaro 2 febbraio).
f. 23. » del Duca al medesimo (Milano 5 febbraio). In cifre: membran.
f. 24. » del medesimo al medesimo (Milano 5 febbraio). In cifre: membran.
f. 25. » del medesimo al medesimo (Milano 5 febbraio).
f. 27. » di Pietro Pusterla al medesimo (Ferrara 6 febbraio). In cifre.
f. 30-31. Due lettere del Duca a Fr. Sforza (Milano 9 febbraio). In cifre. membran.
f. 32. Lettera di P. Pusterla al medesimo (Ferrara 10 febbraio). In cifre.
f. 34. » di Fr. Sforza a Marcolino Barbavara, segretario ducale (Pesaro 11 febbraio).
f. 36-37. Due lettere del Duca a Fr. Sforza (Milano 12 febbraio). In cifre. membran.

f. 40. Lettera di Marcolino a Fr. Sforza (Rimini 13 febbraio). In cifre.
f. 42. » di Pietro Pusterla al medesimo (Milano 16 febbraio). In cifre.
f. 43. Traduzione della lettera precedente.
f. 44. Lettera di Fr. Sforza al Duca (Pesaro 20 febbraio).
f. 45. » del medesimo al medesimo (Pesaro 20 febbraio).
f. 46. Istruzione di Fr. Sforza ad un ambasciatore relativamente alla lega (Pesaro 13 febbraio).
f. 47. Lettera di P. Pusterla al medesimo (Reggio 24 febbraio).
f. 49 » di Marcolino Barbavara al medesimo (Roma 27 febbraio). In cifre: membr.
f. 50. Traduzione della lettera precedente.
f. 51. Copia di lettera di Fr. Sforza al Duca (Pesaro. (?) 28 febbraio).
f. 53. Lettera del medesimo a Giovanni Stavoli e Matteo Giordani (Pesaro 2 marzo).
f. 56. » di Marcolino Barbavara a Fr. Sforza (Roma 3 marzo). In cifre.
f. 59. » di Alfonso d'Aragona al medesimo (Tivoli 4 marzo).
f. 60. » del medesimo al medesimo (Tivoli 4 marzo).
f. 62. » di Marcolino al medesimo (Roma 4 marzo). In cifre: membr.
f. 64-65. Due lettere del Duca al medesimo (6 marzo). In cifre: membr.
f. 67. Lettera di Pietro Pusterla al medesimo (Ferrara 6 marzo). In cifre.
f. 69. » di Marcolino al medesimo (Roma 6 marzo).
f. 71. » di P. Pusterla al medesimo (Ferrara 7 marzo). In cifre.
f. 72. » del Duca al medesimo (Milano 7 marzo). In cifre: membr.
f. 75. » di Marcolino Barbavara al medesimo (Roma 8 marzo). In cifre.

f. 77. Lettera di P. Pusterla al medesimo (Ferrara 8 marzo). In cifre.
f. 78. » di Iacopo, notaro ducale, al medesimo, (Milano 9 marzo). In cifre.
f. 79. Traduzione della lettera precedente.
f. 81. Lettera di P. Pusterla al medesimo (Ferrara 10 marzo). In cifre.
f. 83. » del Duca di Milano al medesimo (Milano 11 marzo). In cifre: membr.
f. 86. » di Fr. Sforza a P. Pusterla (Pesaro 13 marzo).
f. 88. » del Pusterla a Fr. Sforza (Ferrara 15 marzo).
f. 90. » del medesimo al medesimo (Ferrara 15 marzo).
f. 91. Istruzione a Giovanni d'Amelia inviato da Fr. Sforza a Venezia (Pesaro 16 marzo).
f. 92. Lettera del Duca a Fr. Sforza (Milano 18 marzo). Copia moderna: manca l'originale.
f. 94. » del medesimo al medesimo (Milano 18 marzo). In cifre: membran.
f. 96. » di Fr. Sforza a Marcolino (Pesaro 19 marzo).
f. 97. » del medesimo al Duca di Milano (Pesaro 18 marzo).
f. 98. » del medesimo ad Alessandro suo fratello (Pesaro 19 marzo).
f. 99. » del medesimo alla signoria di Venezia (Pesaro 20 marzo).
f. 100. » del medesimo ad Alessandro Sforza (Pesaro 21 marzo).
f. 101. » del medesimo al Duca di Milano (Pesaro 22 marzo).
f. 102. » del Duca al medesimo (Milano 23 marzo). In cifre: membran.
f. 105. » di Alessandro Sforza al medesimo (Roma 27 marzo).
f. 107. » del Duca al medesimo (Milano 29 marzo).
f. 108. » di Alessandro Sforza al medesimo (Roma l'ultimo di marzo).

f. 110. Lettera del medesimo al medesimo (Roma 4 aprile).
f. 111. » del medesimo al medesimo (Roma 5 aprile).
f. 112. » di Marcolino Barbavara al medesimo (Roma 6 aprile).
f. 113. » di Alessandro Sforza al medesimo (Roma 7 aprile).
f. 114. » di Marcolino al medesimo (Roma 9 aprile).
f. 115. » di Niccolò Guarna al medesimo (Cremona 9 aprile).
f. 116. » di Francesco Sforza ad Alessandro suo fratello (Pesaro 10 aprile).
f. 117. » del medesimo a N. Guarna (Pesaro 10 aprile).
f. 118. » del medesimo al Re d'Aragona (Pesaro 11 aprile).
f. 119. » di Alessandro Sforza al fratello Francesco (Roma 12 aprile).
f. 120. » di Fr. Sforza a Marcolino Barbavara (Pesaro 12 aprile).
f. 121. » del medesimo ad Alessandro Sforza (Pesaro 12 aprile).
f. 122. » del Duca ad Alessandro Sforza (Milano 15 aprile).
f. 123. » di Fr. Sforza a Niccolò Guarna (Pesaro 17 aprile).
f. 125. » di Pietro di Monferrato, « miles ac ducalis orator et regius conductor » a Fr. Sforza (Tivoli 19 aprile). In cifre.
f. 126. » del medesimo e di Bartolomeo Visconte, Vescovo di Novara, al medesimo (Tivoli 20 aprile).
f. 127. » di Alessandro Sforza al medesimo (Roma 21 aprile).
f. 128. » di Niccolò Guarna al medesimo (Milano 23 aprile).
f. 130. » di Fr. Sforza al Duca di Milano (Pesaro 24 aprile).

f. 131. Lettera del medesimo a N. Guarna (Pesaro 24 aprile).
f. 132. » del medesimo al medesimo (Pesaro 26 aprile).
f. 133. » di Francesco Amerigo, Bernabò, ecc. da San Severino a Fr. Sforza (Milano 28 aprile).
f. 134. » del Duca di Milano a Marcolino Barbavara (Milano 29 aprile).
f. 135. » di Marcolino a Fr. Sforza (s. d.). In cifre.
f. 136. » del medesimo al medesimo (Roma l'ultimo d'aprile).
f. 138. » di Pietro di Monferrato al medesimo (Tivoli l'ultimo d'aprile).
f. 140-41. Atto di confederazione tra Fr. Sforza e Sigismondo Malatesta (1° maggio).
f. 143. Lettera di Marcolino Barbavara a Fr. Sforza (Roma 4 maggio). In cifre.
f. 144-45. » di Fr. Sforza a Niccolò Guarna (Pesaro 8 maggio).
f. 146. » di Marcolino a Fr. Sforza (Roma 14 maggio).
f. 148. » di Vincenzo Amidani al medesimo (s. d.). In cifre.
f. 149. » di Fr. Sforza a N. Guarna (Pesaro 17 maggio).
f. 150. » del medesimo al medesimo (Pesaro 17 maggio).
f. 151. » del Duca all'Ardici, inviato al Re di Francia (Milano 20 maggio).
f. 152-54. » di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 21 maggio).
f. 157. » del Re d'Aragona al medesimo (Tivoli 25 maggio).
f. 158. » di Fr. Sforza a N. Guarna (Pesaro 25 maggio).
f. 159-60. » del medesimo al medesimo (Pesaro 25 maggio).
f. 163-64. » di N. Guarna al medesimo (Milano 27 maggio). In cifre.
f. 166. » di Fr. Sforza a N. Guarna (Pesaro 27 maggio).
f. 167-68. » del medesimo al medesimo (Pesaro 28 maggio).
f. 169. » del medesimo al medesimo (Pesaro 28 maggio).
f. 170. » del medesimo al medesimo (Pesaro 28 maggio).
f. 172. » di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 28 maggio).

f. 175. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 1 giugno).
f. 176. » del Duca al medesimo (Milano 2 giugno).
f. 177. Istruzione di N. Guarna all'inviato a Fr. Sforza (Milano 8 giugno).
f. 178. Lettera di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 10 giugno).
f. 179. » di Fr. Sforza a N. Guarna (Pesaro 2 giugno).
f. 181. » del medesimo a Raffaele Pugnelli (Pesaro 11 giugno).
f. 182. » del Duca a Fr. Sforza (Milano 12 giugno).
f. 183-84. » di Fr. Sforza a N. Guarna (Pesaro 15 giugno).
f. 185-86. Istruzione a Marchetto degli Attendolo, inviato al Papa ed al Re d'Aragona (Pesaro 17 giugno).
f. 187. Lettera del Duca a Foschino degli Attendolo (Milano 18 giugno).
f. 188. » del medesimo a Niccolò Macro (Cusago 21 giugno).
f. 189. » di N. Guarna a Fr. Sforza (Parma 23 giugno).
f. 190. » di V. Amidani al medesimo (Milano 23 giugno).
f. 191. « Instructio pro Iohanne de Mayno aulico ducali » (28 giugno).
f. 192. Lettera del Duca all'Ardici (Abiate 26 giugno).
f. 193. » di Vincenzo Amidani a Fr. Sforza (Milano 28 giugno).
f. 195. » del medesimo al medesimo (Milano 1 luglio).
f. 196. » di Raffaele Pugnelli al medesimo (Ferrara 3 luglio).
f. 197. » di Vincenzo al medesimo (Milano 8 luglio).
f. 198. » di R. Pugnelli al medesimo (Ferrara 9 luglio). In cifre.
f. 199. » di Marco degli Attendolo al medesimo (Tivoli 8 luglio).
f. 201. » di R. Pugnelli al medesimo (Ferrara 9 luglio).
f. 204. » di Fr. Sforza al medesimo (Pesaro 11 luglio).
f. 206. » di V. Amidani a Fr. Sforza (s. d.). In cifre.
f. 207. » del medesimo al medesimo (Milano 15 luglio).
f. 208. » di Fr. Sforza al Duca (Pesaro 16 luglio).

f. 210. Lettera di Marco degli Attendolo a Fr. Sforza (Roma 17 luglio).
f. 211. » del Duca all'inviato a Fr. Sforza (Milano 17 luglio).
f. 212. » di P. Pusterla a Fr. Sforza (Ferrara 22 luglio).
f. 213. » di Fr. Sforza al Duca (Pesaro 22 luglio).
f. 214. » di V. Amidani a Francesco Sforza (Milano 23 luglio).
f. 215. » di Fr. Sforza al Duca (Pesaro 23 luglio).
f. 216-17. Convenzione tra il Re d'Aragona e Marchetto degli Attendolo a nome di Fr. Sforza (23 luglio). In doppia copia.
f. 218. Lettera di P. Pusterla a Fr. Sforza (Ferrara 27 luglio).
f. 219. » di Alfonso d'Aragona al medesimo (Tivoli 29 luglio).
f. 220. » di V. Amidani al medesimo (Milano 30 luglio).
f. 223. » del medesimo al medesimo (Milano 3 agosto).
f. 224. » di Fr. Sforza al Duca (4 agosto).
f. 225. Nota di spese e di somme ricevute dal Duca (Pesaro 5 agosto).
f. 226. Lettera del Re di Francia al Duca (7 agosto).
f. 227. » di V. Amidani a Fr. Sforza (Milano 10 agosto).
f. 229. » del medesimo al medesimo (Milano 10 agosto). In cifre.
f. 232. » di N. Guarna al medesimo (Milano 11 agosto). In cifre.
f. 235. » del medesimo al medesimo (Milano 13 agosto). In cifre: membran.
f. 238. » del medesimo al medesimo (Milano 13 agosto). In cifre: membran.
f. 239. » del medesimo al medesimo (Milano 14 agosto).
f. 241. » del medesimo a Foschino degli Attendolo, a Cotignola (Milano 14 agosto).
f. 242. » di Foschino al medesimo (Cotignola 15 agosto).
f. 243. » di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 17 agosto). Copia moderna: manca l'originale.

f. 245. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 19 agosto). In cifre.
f. 246. » del medesimo al medesimo (Milano 19 agosto).
f. 248. » del medesimo al medesimo (Milano 19 agosto).
f. 250. » del medesimo al medesimo (Milano 20 agosto).
f. 251. » del medesimo al medesimo (Milano 21 agosto).
f. 252. Mandato dei Capitani e Difensori della libertà di Milano a favore di Luigi Bossi e Pietro Cotta (Milano 21 agosto). Membran.
f. 254. Lettera del Re d'Aragona a F. Sforza (21 agosto).
f. 256. » di Nicolò Guarna al medesimo (Milano 22 agosto).
f. 259. » del medesimo al medesimo (Milano 22 agosto). In cifre: membran.
f. 261. » del medesimo e di Benedetto Reguardati al medesimo (Milano 23 agosto).
f. 263. » di N. Guarna al medesimo (Milano 23 agosto). In cifre: membr.
f. 266. » dei « Capitanei et defensores libertatis Mediolani » al medesimo (Milano 23 agosto).
f. 267. « Petitiones Ill[ustrissimi] d[omini] Comitis Franc. Sfortie ad oratores mediolanenses » (Cremona 25 agosto).
f. 268. Lettera di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 25 agosto). In cifre: membran.
f. 269. » del medesimo al medesimo (Milano 25 agosto).
f. 272. » del medesimo al medesimo (Milano 26 agosto). In cifre: membran.
f. 273. » del medesimo al medesimo (Milano 27 agosto).
f. 274. » dei Capitani ecc. di Milano al medesimo (Milano 27 agosto).
f. 276. » di Marco al medesimo (Arezzo 29 agosto).
f. 279. » del medesimo al medesimo (Milano l'ultimo d'agosto).
f. 280. Capitoli proposti dagl' inviati milanesi al medesimo, coll'aggiunta delle emendazioni (s. d.).

f. 281-82. Inventario degli oggetti « de grande valore » che conservansi in un castello di Milano (s. d.).
f. 284. Nomina di Fr. Sforza a Capitano generale (Milano 1° settembre). Membr.
f. 286. Lettera di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 1° settembre. In cifre.
f. 288. » del medesimo al medesimo (Milano 1° settembre).
f. 289. » dei Capitani di Milano al medesimo (Milano 1° settembre).
f. 290. » dei medesimi al medesimo (Milano 3 settembre).
f. 292. » di N. Guarna al medesimo (Milano 4 settembre).
f. 295. » di Antonio (Guidobono?) al medesimo (Ferrara 5 settembre). In cifre.
f. 296. » di N. Guarna al medesimo (Milano 6 settembre). In cifre.
f. 299. » di Antonio (Guidobono?) al medesimo (Ferrara (?) 8 settembre). In cifre: membran.
f. 300. » di N. Guarna al medesimo (Milano 8 settembre).
f. 301. » del medesimo al medesimo. (Milano 8 settembre)
f. 302. Relazione di Amadeo Palenzona, cancelliere di Fr. Sforza (10 settembre).
f. 303. Lettera di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 12 settembre).
f. 304. » di V. Amidani al medesimo (Milano 12 settembre).
f. 306. » di Antonio (Guidobono?) al medesimo (Ferrara (?) 12 settembre). In cifre: membran.
f. 307. » di N. Guarna al medesimo (Milano 12 settembre).
f. 308. » del medesimo al medesimo (Poscritto alla lettera precedente).

f. 309. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 13 settembre).
f. 310. » del medesimo al medesimo (Milano 14 settembre).
f. 311. » del medesimo al medesimo (Milano 14 settembre).
f. 312. » della Comunità di Milano al medesimo (Milano 15 settembre).
f. 313. » della medesima al medesimo (Milano 15 settembre).
f. 315. » di N. Guarna al medesimo (Milano 15 settembre).
f. 316. » del medesimo al medesimo (Milano 16 settembre).
f. 317. » della Comunità di Milano a Guidaccio Manfredi a Faenza (16 settembre).
f. 318-25. « Capitula que supplicant cives Papie sibi concedi.... per... Fr. Sforciam » (18 settembre).
f. 327. Lettera della Comunità di Milano a Fr. Sforza (Milano 21 settembre).
f. 328. » di Fr. Sforza a N. Guarna (22 settembre).
f. 330. » di Andrea Birago a Fr. Sforza (Milano 22 settembre).
f. 331. » di N. Guarna al medesimo (Milano 25 settembre).
f. 333. » del medesimo al medesimo (Milano 26 settembre).
f. 334. » di Agnese Visconti del Maino al medesimo (Dal castello di Pavia 26 settembre).
f. 335. » della Comunità di Milano al medesimo (Milano 27 settembre). Copia moderna: manca l'originale.
f. 336. » dei medesimi al medesimo (Milano 28 settembre).
f. 337. » di N. Guarna al medesimo (Milano 28 settembre).

f. 338. Lettera della Comunità di Milano al medesimo (Milano 30 settembre).
f. 339. » della medesima al medesimo (Milano 30 settembre).
f. 340. » di Niccolò Guarna al medesimo (Milano 30 settembre).
f. 342. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Cremona 2 ottobre).
f. 343. » della Comunità di Milano al medesimo (Milano 3 ottobre).
f. 344. » di Agnese Visconti al medesimo. (Dal castello di Pavia 3 ottobre).
f. 346. » di N. Guarna al medesimo (Milano 3 ottobre).
f. 347-48. » della Comunità di Milano al medesimo (Milano 6 ottobre). Copia moderna: manca l' originale.
f. 349. » di Luigi Bossi e Pietro Cotta al medesimo (Stradella 9 ottobre).
f. 350. » di Vincenzo Amidani al medesimo (Milano 11 ottobre).
f. 351. » della Comunità di Milano a Benedetto Reguardati (Milano 12 ottobre). Copia moderna: manca l' originale.
f. 353. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo. (Firenze 14 ottobre). In cifre.
f. 355. » della Comunità di Milano al medesimo (Milano 18 ottobre).
f. 356. » di Vincenzo Amidani al medesimo (Milano 22 ottobre).
f. 358. » del medesimo al medesimo (Milano 23 Ottobre). In cifre.
f. 359. » di N. Guarna al medesimo (Milano 26 ottobre).
f. 360. » del medesimo al medesimo (PS. alla lettera precedente).
f. 361. » di V. Amidani al medesimo (Milano 28 ottobre).

f. 363. Lettera di Bolognino da Bologna al medesimo (Cast. Mag. 3 ottobre).
f. 366. » di V. Amidani al medesimo (s. d.) In cifre.
f. 367. » del medesimo al medesimo (s. d.). In cifre.
f. 369. » del medesimo al medesimo (s. d.). In cifre.
f. 371. » del medesimo al medesimo (s. d.). In cifre.
f. 373. » di N. Guarna al medesimo (2 novembre).
f. 375. » del medesimo al med. (2 novembre). In cifre.
f. 377. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (?) (Firenze 3 e 4 novembre).
f. 378. » di N. Guarna al medesimo (Milano 4 novembre).
f. 380. » del medesimo al medesimo (Milano 5 novembre).
f. 381. » del medesimo al medesimo (Milano 7 novembre).
f. 382. » dei Capitani ecc. di Milano al medesimo (Milano 7 novembre).
f. 383. » dei medesimi al medesimo (Milano 8 novembre).
f. 384. » di Niccolò Guarna al medesimo (Milano 9 novembre).
f. 386. » del medesimo al medesimo (Milano 10 novembre).
f. 387. » del medesimo al medesimo (Milano 10 novembre). In cifre.
f. 390. » del medesimo al medesimo (Milano 12 novembre).
f. 391. » del medesimo al medesimo (Milano 12 novembre). In cifre.
f. 393. « Memoriale » (« In castris coram Placentiam » 13 novembre).
f. 394. Lettera di N. Guarna a Fr. Sforza (Milano 14 novembre).
f. 396. » del medesimo al medesimo (s. d.). In cifre.
f. 397. » del medesimo al medesimo (Milano 15 novembre).

f. 398. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 19 novembre).
f. 399. » dei Capitani ecc. di Milano al medesimo (Milano 24 novembre).
f. 402. » di Lancilotto Figino al medesimo (..... 3 decembre). In cifre.
f. 406. » di Vincenzo Amidani al medesimo (Milano 3 decembre).
f. 407. » dei Capitani ecc. di Milano al medesimo (Milano 15 decembre).
f. 408. » dei medesimi al medesimo (Milano 15 decembre).
f. 409. » di Pietro Cotta al med. (Milano 18 decembre).
f. 410. » dei Capitani ecc. di Milano al medesimo (s. d.).
f. 412. » dei medesimi al medesimo (Milano 23 decembre). Copia moderna: manca l'originale.
f. 413. » del Duca a N. Guarna e Andrea Birago (Piacenza 31 decembre).

Cod. 1585.

a. 1448.

f. 2-5. « Requirenda Illustri et ex[cellentissi]mo Comiti F. Sfortia .... nomine Mediolani » (s. d.).
f. 7. Istruzione del Re Renato ad Onorato Berra, inviato in Italia (s. d.).
f. 8. Lettera di M. Giordani e V. Amidani a Fr. Sforza (Milano 1° gennaio).
f. 9. » di N. Guarna al medesimo (Milano 6 gennaio).
f. 11. » del medesimo al medesimo (Milano 11 gennaio).
f. 14-15. Due lettere del medesimo al medesimo (s. d.). In cifre.
f. 16. Lettera del medesimo al medesimo (s. d.).
f. 17. » di Fr. Sforza ai Capitani e Difensori della libertà di Milano (Cremona 18 gennaio).
f. 18. » di Vincenzo Amidani a Fr. Sforza (Milano 19 gennaio).

f. 20. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 19 gennaio). Copia moderna: manca l'originale.
f. 21. » del medesimo al medesimo (Milano 23 gennaio).
f. 24. » di Raffaele Pugnelli al medesimo (Milano 3 febbraio).
f. 26. » del medesimo al medesimo (Milano 4 febbraio). In cifre.
f. 28. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 19 febbraio). In cifre.
f. 30. » del medesimo al medesimo (Firenze 22 febbraio). In cifre.
f. 32. » di Andrea Birago al medesimo (Pavia 28 febbraio).
f. 33. » del medesimo al medesimo (Pavia 28 febbraio). In cifre.
f. 35. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 29 febbraio). In cifre.
f. 39. » di Angelo Simonetta e Nicodemo al medesimo (Firenze 24 giugno).
f. 45-48. Capitoli di pace tra la repubblica veneta e Fr. Sforza (12 ottobre).
f. 49. Lettera di Blasio Gradi a Fr. Sforza (Pavia 28 decembre).
f. 51-52. « Conventione fate intra il conte Aluyse del Verme a nome de lo ex[cellentissi]mo F. Sforzia e la comunitade de gaglia... » (« Ex castris nostris in villa Legnani » 6 decembre).
f. 53-54. Articoli circa la gabella di Pavia (6 decembre).
f. 55. Lettera dei Capitani e Difensori della libertà di Milano a Fr. Sforza (Milano 30 decembre).

a. 1449.

f. 57. Frammento di lettera d'anonimo a Fr. Sforza (s. d.).
f. 58. Copia d'un salvacondotto per Pietro Palenzona da Milano (« Ex castris in Landriano » 8 gennaio).

f. 59. Frammento di risposta di Fr. Sforza ai capitoli e alle domande de' Milanesi (26 gennaio).

f. 61. Risposta del medesimo ad Onorato di Berra, ambasciatore del Re Renato. (Dal campo presso Milano 24 febbraio).

f. 64. Lettera di Pietro di Lonate e Battista da Montevecchia a Fr. Sforza (Cremona 4 maggio).

f. 65. » di Fr. Sforza a Bianca Maria (Milano 15 maggio).

f. 67. » del medesimo ai Capitani ecc. di Milano (Dal campo 2 giugno).

f. 71. » di Nicodemo da Pontremoli a Fr. Sforza (Firenze 18 giugno). In cifre.

f. 75. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Ferrara 3 luglio).

f. 77. » di Fr. Sforza al « Refferendario Papie » (« Ex uilla bollate » 4 luglio).

f. 79. » patente del Duca ai cittadini di Vigevano (Dal campo presso S. Vito 5 agosto).

f. 82. » di Antonio da Trezzo a Fr. Sforza (Ferrara 15 agosto).

f. 85. Copia delle domande degli oratori milanesi al Duca di Savoia (... settembre).

f. 87-88. Capitoli conclusi fra Fr. Sforza e Carlo Gonzaga (23 settembre). Originale e copia.

f. 88.bis Lettera di Bolognino degli Attendolo a Fr. Sforza (Dal castello di Pavia 10 settembre).

f. 89. » di Fr. Sforza a Bartolomeo Ricardi (Milano 10 settembre).

f. 91-95. Istruzione di Fr. Sforza all'inviato alla Corte di Firenze.

f. 97. Risposte degli oratori milanesi alle domande degli oratori veneti (... ottobre).

f. 98. Copia delle domande degli oratori veneti al Duca di Savoia (... ottobre).

f. 99. Lettera di Nicodemo da Pontremoli a Fr. Sforza (Firenze 15 novembre).

f. 102. Lettera di Francesco Botigella al medesimo (Firenze 7 decembre).
f. 103. » di Ugolino Crivelli al medesimo (Saliate 10 decembre).
f. 104. Capitoli approvati tra Antonio e Fermo da Landriano (Presso Trezzo 14 decembre).
f. 105. Lettera di Giovanni d'Amelia a Fr. Sforza (Venezia 16 decembre).
f. 106. » di Cicco Simonetta al med. (Lodi 18 decembre).
f. 107. » di Roberto da Sanseverino al medesimo (20 decembre).
f. 109. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Dal castel di Pavia 20 decembre).
f. 110. » di anonimo al medesimo (21 dicembre).
f. 112-14. Capitoli di Pace fra Venezia e Milano (24 decembre).
f. 117-20. « Instructione circa el Governo del nostro Ill.mo Signore et de la famiglia de casa soa, data per m[esser] Franchino Cayme » (1).
f. 121. « Adicione et moderatione facta ad la s[opra]sc[ritt]a instructione per m[esser] Palauicino. »
f. 122-23. « Moderatione facte ad la instruction de m[esser] Franchino per maestro Chrystoforo da Soncino ducale phisico. »
f. 124. « Capitolo lo quale per bona cason non ha locho. »
f. 125-29. « Maestro Christophoro da Soncino dedit exemplum. » « Ordine da seruar la vita del conte Galeazo. »

a. 1450.

f. 132. Capitoli conclusi fra Fr. Sforza e Jacopo Piccinino (Vimercato 15 febbraio) (2).
f. 134-35. « Effectus capitolorum conclusorum cum mediolanensibus... » (... febbraio).

---

(1) Questo titolo ed i seguenti sono scritti da Francesco Simonetta.
(2) Tutto il foglio è scritto da Francesco Sforza.

f. 136-47. Capitoli fra Fr. Sforza e la Comunità di Milano (26 febbraio). Copia moderna.
f. 148. Nota dei « Deputati ad insignia principis » (s. d.).
f. 149. Nota dei cittadini cacciati da Milano (s. d.).
f. 152-53. Capitoli presentati dai cittadini di Monza a Fr. Sforza (... marzo).
f. 154. Lettera patente del medesimo (20 marzo).
f. 156. » patente del medesimo (7 aprile).
f. 157. » dell'imperatore Federico al med. (12 aprile).
f. 159-60. Privilegio ducale a favore di Andrea, Cicco e Giovanni Simonetta (Milano 15 maggio).
f. 161. Lettera di Jacopo di Dugnano al medesimo (Milano 19 maggio).
f. 162. » del Duca a Giovanni Francesco Mangano (Lodi 27 maggio).
f. 163. » del medesimo a Galeotto Ratti (Lodi 27 maggio).
f. 165. » del potestà di Monza al Duca (Monza 29 giugno).
f. 166. » del Duca al medesimo e ad Andrea Simonetta (Lodi 30 giugno).
f. 168. » patente del Duca (Milano 29 ottobre).
f. 170-73. Mandato a favore di Sceva di Corte, ambasciatore ducale a Federico imperatore (Milano 5 decembre).
f. 175. Lettera di Bianca Maria al Duca (Abiate 21 decembre).
f. 176. » di Vincenzo Amidani a Cicco Simonetta (Roma 29 decembre).

a. 1451.

f. 178. Supplica di Antonio Lombardi al Duca (s. d.).
f. 180-84. Lettera di Sceva di Corte, inviato all'imperatore, al medesimo.
f. 186-87. Mandato a favore del medesimo, nuovamente ambasciatore presso l'imperatore (Milano 13 marzo).

f. 188-90. Lettera del Duca a Sceva (Milano 30 marzo).
f. 192-93. Capitoli conclusi fra Enea Piccolomini, a nome dell'imperatore, e Sceva di Corte, a nome del Duca di Milano (10 aprile).
f. 195. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Roma 3 giugno).
f. 197. » di Pietro Nobili da Noceto ad Angelo, o, in sua assenza, a Cicco Simonetta (Roma, dal palazzo apostolico, 21 luglio).
f. 198-99. Nota dei « uestiti et arzenti del nostro Ill.^{mo} S[ignore] i quali erano impegnati in Anchona in le mani de Solam de Bonsignori et Beniamin de Moyse hebrey et leonardo de Bonarelli, tutti habitatori della cita de Anchona..... » (s. d.).
f. 200-08. Istruzione a Jacopo Trivulzio, ambasciatore ducale al Papa (Cremona 21 luglio).
ivi. Domande del medesimo al Papa. Risposte degli oratori veneti. Risposte degli oratori milanesi. Lettera dei medesimi al Duca (Roma 22 ottobre). Copie della stessa mano.
f. 211-14. Capitoli di alleanza fra il Duca di Milano e Firenze (Cremona, 30 luglio).
f. 218. Lettera del Duca alla Duchessa (13 agosto).
f. 219. » di Bianca Maria a Jacopo Piccinino (Vigevano 14 agosto).
f. 222. » di Boleslao, duca di Russia, al Duca di Milano (« Dat. in Zacroczim feria secunda post [festum] Sancti Egidij »). Membran.
f. 223-24. » di anonimo al medesimo (Milano 12 settembre).
f. 225. » di Innocenzo Cotta a...? (« Ex castris Sancti Marci » 14 settembre).
f. 227. » di Bartolomeo Caimi al Duca (Da Santo Apollonio, presso Brescia, 17 ottobre).
f. 229. » del Cardinale d'Angers, legato in Francia, al medesimo (Chaumont, presso Lyon, 1° decembre).

f. 230. Lettera dei « fidelissimi serui de consilio... secreto » al medesimo (Milano 11 decembre).
f. 231. » dei medesimi al medesimo (Milano 15 decembre).
f. 232. » del Duca ad Alessandro Sforza (Gambara 17 decembre).
f. 233. » di Adalrico « Cilie Comes » al Duca (« Cilie » (Cilly ?) 19 decembre).
f. 234. » di Angelo Acciaioli al medesimo (Tours 21 decembre).
f. 236. » del medesimo al medesimo (Tours 21 decembre).
f. 237. » di Benedetto Reguardati « miles et physicus » a Cicco Simonetta (Parma 23 decembre).
f. 238. » del Card. d'Angers, legato in Francia al Duca (Lion 27 decembre).

Cod. 1586.

a. 1452.

f. 2. Nota dei servi, sonatori, ecc. alla Corte del Duca Fr. Sforza (s. d.).
f. 3. « Carta... contra veneno et ogni tradimento... » (s. d.).
f. 4. Lettera di Giovanni Angelelli da Bologna al Duca (Milano 2 gennaio).
f. 5-6. » di Tommaso da Rieti al medesimo (6 gennaio).
f. 7. Istruzione del Duca ad un inviato al figlio Galeazzo, che da Piacenza recavasi a Bologna, e di qui a Ferrara (Lodi 10 gennaio).
f. 8. Lettera di Giovanni da Tolentino al Duca (Cremona 11 gennaio).
f. 10-12. Istruzione del Duca a Tommaso da Rieti (Lodi 11 gennaio).
f. 12. » del medesimo a Troiolo Dojono (Lodi 11 gennaio).
f. 13. Lettera di Sceva di Corte al Duca (Bologna 13 gennaio).
f. 14. » di Tommaso da Rieti al medesimo 13 gennaio).

f. 15. Lettera di P. Candido Decembrio a Cicco Simonetta (Napoli 13 gennaio).
f. 17. » di Scaramuccia Balbo alla Duchessa (Stellata 15 gennaio).
f. 18. » di Leodrisio Crivelli al Duca (Milano 15 gennaio).
f. 19. » di Tommaso da Rieti al medesimo (16 gennaio).
f. 21. » di Sceva di Corte al medesimo (Firenze 16 gennaio).
f. 22. » di Sante Bentivoglio al medesimo (Bologna 16 gennaio).
f. 23. » di Alessandro Sforza a Cicco Simonetta (« Ex Turricellis » 18 gennaio).
f. 24. » di Giovanni da Tolentino al Duca (Cremona 20 gennaio).
f. 25. » di Tommaso da Rieti al medesimo (Piadena 20 gennaio).
f. 26. » di Giorgio « de Madys » (de'Maggi) potestà di « Platina » a Giovanni da Tolentino (« Platina » (Piadena) 20 gennaio).
f. 27. » di Bianca Maria al Duca (Dal castello di Pavia 23 gennaio).
f. 28. » di Lancilotto e Giorgio del Maino, Gabriele della Croce, Giovanni Ulessi al medesimo (Ferrara 24 gennaio).
f. 29. » di Gabriele da Narni al medesimo (Ferrara 24 gennaio).
f 30-31. » di Alessandro Sforza al medesimo (Ferrara 25 gennaio).
f. 33. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Dal castello di Pavia 2 febbraio).
f. 34. » di Giovanni Ulessi al medesimo (Casalmaggiore 2 febbraio).
f. 35. » di Sceva di Corte al med. (Firenze 4 febbraio).
f. 36. » di Niccolò Arcimboldi, Sceva da Corte, Jacopo Trivulzio al medesimo (Firenze 4 febbraio).

f. 37. Lettera di Lancilotto e Giorgio del Maino, Scaramuccia Balbo, Giovanni Ulessi al medesimo (Cremona 4 febbraio).
f. 38. » di « Clemens Cicer Januensis » al medesimo (« Tumete » 5 febbraio).
f. 39. » di Galeazzo Maria al medesimo (Dal castello di Pavia 6 febbraio).
f. 40. » di Agnese Visconti al medesimo (Dal castello di Pavia 6 febbraio).
f. 41. » di Sceva di Corte al medesimo (Firenze 7 febbraio).
f. 42. » di Tommaso da Rieti (?) al medesimo (Piadena 27 febbraio).
f. 45-46. » di N. Arcimboldi, Tommaso da Rieti, Sceva da Corte, Jacopo Trivulzio, Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Roma 7 marzo).
f. 47-48. » dei medesimi al medesimo (Roma 11 marzo).
f. 49. » di Malatesta Novello de' Malatesta al medesimo (Cesena 15 marzo).
f. 50-52. Discorso degli ambasciatori ducali al Papa (16 marzo). Copia moderna.
f. 53-55. Lettera di N. Arcimboldi, Sceva, Tommaso da Rieti, Jacopo Trivulzio, Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Roma 16 marzo).
f. 56. » dei medesimi al medesimo (Roma 17 marzo).
f. 57. » di Galeazzo Maria al medesimo (Dal castello di Pavia 19 marzo).
f. 58. » di Tommaso da Rieti (?) al medesimo (Piacenza 20 marzo).
f. 60. » di Borso, duca di Modena, al medesimo (Fossadalbaro 20 marzo).
f. 61-62. » di Niccolò Arcimboldi, Sceva, Nicodemo da Pontremoli, Jacopo Trivulzio al medesimo (Roma 26 marzo).
f. 63-64. » dei medesimi al medesimo (Roma 29 marzo).
f. 65. » dei medesimi al medesimo (Roma 27 marzo).

f. 67. Lettera dei medesimi al medesimo (Roma 3 aprile).
f. 68. » di Malatesta novello al medesimo (Cesena 3 aprile).
f. 69-73. Capitoli della lega fra il Duca di Milano, Firenze, e il Re di Francia (3 aprile). Copia moderna.
f. 73. Accordo di Guglielmo, marchese di Monferrato, con l'ambasciatore del Re Renato (« In castris apud Trignanum » 3 luglio). Copia moderna.
f. 75. Mandato a favore di Francesco Gentili (Milano 1° febbraio). Copia moderna.
f. 76-77. Patti e capitoli proposti da Sigismondo Malatesta (Rimini 13 aprile). Copia moderna.
f. 78. Lettera del Duca a Francesco Gentili (Milano 20 aprile). Copia moderna.
ivi. Due lettere del medesimo a Sigismondo Malatesta (Milano 24, 26 aprile). Copia moderna.
f. 79. Lettera di Angelo Acciaioli al Duca (Saluzzo 21 aprile). Copia moderna.
f. 80-81. Capitoli conclusi fra il Duca e il Re Renato (Tours 11 aprile). Copia moderna.
f. 81-82. Atto di tregua fra il Duca Pietro di Campofregoso e Giov. Filippo Fieschi (14 luglio). Copia moderna.
f. 82ᵇ. Mandato del Duca a favore di Oldrado Lampugnani e Simone da Spoleto (s. d.). Copia moderna.
f. 84. Lettera di Corrado da Fogliano al Duca (Cerdone 5 aprile).
f. 85. » di « Grazino de Piscarolo » al medesimo (Pavia 6 aprile).
f. 86. » di Agnese Visconti al medesimo (Pavia 8 aprile).
f. 87-88. » di Niccolò Arcimboldi e Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Roma 10 aprile).
f. 89. » dei medesimi al medesimo (Roma 10 aprile).

f. 90. Lettera di Filippo Borromeo al medesimo (Arone 16 aprile).
f. 91. » di Giovanni Federici al medesimo (Cugnolo 16 aprile).
f. 92. » di Jacopo (?) al medesimo (Firenze 17 aprile).
f. 93. » di Sceva di Corte al medesimo (18 aprile).
f. 94-95. » di Niccolò Arcimboldi e Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Roma 18 aprile).
f. 97. » di Sigismondo Malatesta al medesimo (Mondavio 19 aprile).
f. 98. » di Guarnerio da Castiglione al medesimo (Milano 20 aprile).
f. 99-100. » del Duca a N. Arcimboldi e Nicodemo da Pontremoli (Milano 20 aprile).
f. 101. » di Bartolomeo Colleoni al Duca (Piacenza 20 aprile).
f. 102. » di Angelo da Viterbo al medesimo (Parma 21 aprile).
f. 103. » di Francesco Botigella al medesimo (« Ex Casellis » 24 aprile).
f. 104-105. » di N. Arcimboldi e Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Roma 24 aprile).
f. 106. » dei medesimi al medesimo (Roma 25 aprile).
f. 107-108. Privilegio ducale a favore di Cicco, Andrea e Giovanni Simonetta (Dal castello di Pavia 25 aprile).
f. 109. Lettera di Sigismondo Malatesta al medesimo (Rimini 27 aprile).
f. 111-12. » di Niccolò Arcimboldi al medesimo (Firenze 6 maggio).
f. 113. » del medesimo al medesimo (Firenze 7 maggio).
f. 115. » del medesimo al medesimo (Ferrara 13 maggio).
f. 116. » del medesimo al medesimo (Ferrara 14 maggio).
f. 117. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Ferrara 14 maggio).
f. 118. » di N. Arcimboldi al med. (Ferrara 18 maggio).

f. 119-20. Lettera del medesimo al medesimo (Ferrara 19 maggio).
f. 121. » del duca ai membri del Consiglio segreto (Lodi 21 maggio).
f. 122. » di N. Arcimboldi al Duca (Terra San Felice 22 maggio).
f. 123. » di Jacopo da Cortona al medesimo (Milano « ex castro porte Jouis » (9 maggio).
f. 125. » di Pietro Cotta al medesimo (Milano 1° giugno).
f. 126. » di Filippo Borromeo al medesimo (Arone 1° giugno).
f. 127. Copia di lettera del Re d'Aragona ai Fiorentini (Napoli 2 giugno).
f. 127-28. Copia della risposta de' Fiorentini al medesimo (Firenze 12 giugno).
f. 129. Lettera di Benedetto di Corte al Duca (Piacenza 7 giugno).
f. 130. Copia di lettera di Alfonso d'Aragona al « Consiglio Antianorum comunitatis Janue » (Napoli 11 giugno).
f. 131. Lettera di Antonio da Trezzo al Duca (Ferrara 13 giugno).
f. 132. » di Agnese Visconti al medesimo (Milano 16 giugno).
f. 133. » di Giov. Battista degli Artizagani da Cremona, segretario del Card. d'Angers, a Cicco Simonetta (Bourges 16 giugno).
f. 134. » del Duca al Re Renato (18 giugno).
f. 135. » di Michele degli Attendoli al Duca (« In burgo sancti Marci ciuitatis Pisarum » (24 giugno).
f. 136. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Ferrara 16 giugno).
f. 137. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Milano 27 giugno).
f. 138. » della medesima al medesimo (Milano 29 giugno).
f. 139. » della figlia Sveva al med. (Pesaro 29 giugno).

f. 141. Lettera di Bianca Maria Sforza al medesimo (Milano 1° luglio).
f. 142. » dell'ambasciatore al Re di Francia al medesimo (Asti 1° luglio).
f. 143. » d'anonimo al medesimo (s. d.).
f. 144. » di Antonio da Trezzo al med. (Ferrara 2 luglio).
f. 145. » di Tommaso Tebaldo da Bologna al medesimo (Cuneo 4 luglio).
f. 146. » di Antonio da Trezzo a Giovanni da Pesaro (Ferrara 6 luglio).
f. 147. Istruzione del Duca ad Antonio da Trezzo (« Apud Trigrianum » 6 luglio).
f. 148. Lettera di Borso, Duca di Modena, ad Antonio da Trezzo (Corboli 7 luglio).
f. 149. » del Nardini, referendario apostolico, al Duca di Milano (Nuremberg 11 luglio).
f. 150. » di Giovanna contessa di Santa Fiora al medesimo (Santa Fiora 12 luglio).
f. 151. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Ferrara 13 luglio).
f. 152. » di Sigismondo Malatesta a Matteo Giordani a Firenze (Conigliano 20 luglio).
f. 153. » di Giorgio Annono alla Duchessa (Vigevano 20 luglio).
f. 154. » di Antonio da Trezzo al Duca (Ferrara 22 luglio).
f. 155. » di Manfredo da Forlì al medesimo (Pontevico 23 luglio).
f. 156. » di Agnese Visconti al medesimo (Abiate Grasso 24 luglio).
f. 157. » di Matteo Giordani a Sigismondo Malatesta (Firenze 25 luglio).
f. 158. » di Pier Maria Rossi al Duca di Milano (Lodi 29 luglio).
f. 159. » di Giovanni della Noce al medesimo (Dal castellaccio 29 luglio).

f. 160. Lettera di anonimo al medesimo (Taurino 31 luglio).
f. 162. » di Giovanni della Noce a Corrado da Fogliano (Incisa 10 agosto).
f. 163. » di Alessandro Sforza al Duca (Lodi 16 agosto).
f. 165. » dei « Regolatores et magistri intratarum » del Duca al medesimo (Milano 5 settembre).
f. 166. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Milano 7 settembre).
f. 167. » di Giovanni della Noce ad Angelo Simonetta (Incisa 11 settembre).
f. 169. » di Antonio da Trezzo al Duca (Ferrara 13 settembre).
f. 170. » di Pier Maria Rossi al medesimo (Milano 13 settembre).
f. 171. » di « Job de Palatio » al medesimo (Milano 15 settembre).
f. 172. » dei « fidelissimi serui de Consilio secreto » al medesimo (Milano 15 settembre).
f. 173. » dei medesimi al med. (Milano 16 settembre).
f. 174. » dei « Magistri intratarum ducalium » al medesimo (Milano 19 settembre).
f. 175. » di Vincenzo Amidani al medesimo (Milano 20 settembre).
f. 176. » di Pier Maria Rossi al medesimo (Lodi 24 settembre).
f. 177. » dei Regulatores et magistri intratarum » al medesimo (Milano 25 settembre).
f. 178. » di Marco Corio al medesimo (Podenzano 29 settembre).
f. 180. » di Antonio (da Firenze?) architetto a Cicco Simonetta (Milano 4 ottobre).
f. 181. » di « Baxianus de Puteo (Bassano del Pozzo) » al Duca (Milano 7 ottobre).
f. 182. » di Francesco Gentili al medesimo (Dal campo presso Poggibonzi 11 ottobre).

f. 183. Lettera di Bianca Maria Sforza al medesimo (Milano 19 ottobre).
f. 184. » di Sigismondo Malatesta al medesimo (Firenze 18 novembre).
f. 187. » de' Priori delle arti di Firenze ai Priori di Piacenza (Firenze 13 dicembre).
f. 188-90. « Conditiones et pacta cum quibus eligendus est potestas ciuitatis Florentie... » (s. d.).

a. 1453.

f. 192-93. Lettera di Pietro Cotta al Duca (Firenze 21 marzo).
f. 194. » di Lodovico, marchese di Mantova, al medesimo (Mantova 21 marzo).
f. 195. PS. alla lettera precedente.
f. 196. Lettera di Gasparo di Vicomercato al medesimo (Milano 23 marzo).
f. 197. » del Duca a Lodovico, marchese di Mantova (Cremona 23 marzo).
f. 198. » di Giovanni Bono a Cicco Simonetta (s. d.).
f. 200-201. Nota dell'entrata e uscita della tesoreria pontificia (s. d.).
f. 202. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 2 maggio).
f. 203. » del medesimo al medesimo (Firenze 3 maggio).
f. 204. » del medesimo al medesimo (Firenze 8 maggio).
f. 205. » di Antonio « de Camera » al medesimo (Roma 12 maggio).
f. 206. » del Re Renato al medesimo (« Dat. in itinere nostro in Sancto Porceno » 16 maggio).
f. 207. » di Girolamo da Monza a Lancilotto del Maino (Roma 16 maggio).
f. 208. » di Antonio da Trezzo al Duca (Ferrara 26 maggio).
f. 209. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 26 maggio).

f. 210. Lettera di Jacopo Piccinino al medesimo (Dal Campo presso Pontevico 30 maggio).
f. 212. » di Lodovico Duca di Savoia a Guglielmo Foresta, ecc. (Cévennes 16 giugno).
f. 213. » di Blasio Gradi al Duca di Milano (Serravalle (?) 16 giugno).
f. 214. » della contessa Sforza al medesimo (Pesaro 23 giugno).
f. 216. » di frate Gerolamo da Milano al medesimo (Costantinopoli 4 luglio).
f. 217. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Reggio 4 luglio).
f. 218. » di frate Gabriele Licio al medesimo (Piacenza 6 luglio).
f. 219. » di Bartolommeo Colleoni a Sceva da Corte (Pozzuoli 24 luglio).
f. 220. » di Sceva al medesimo (Piacenza 26 luglio).
f. 221. » di Troilo Dojono al med. (Sanige (?) 28 luglio).
f. 223-24. Istruzione del Duca ad un messo al Re di Francia (s. d.).
f. 224.[b] Copia di lettera di Pietro Cotta al Duca (Genova 11 agosto).
f. 226. Lettera di Boccaccino Alamanni e Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 5 settembre).
f. 227. » di Bartolomeo Colleoni al Duca (7 settembre).
f. 228. » di P. Candido Decembrio al medesimo (Roma 17 settembre).
f. 229. » di Boccaccino degli Alamanni, Nicodemo da Pontremoli, ecc. al medesimo (Firenze 20 settembre).
f. 230. » di Matteo Giordani al medesimo (Milano 24 settembre).
f. 232-33. Istruzione ducale a Sceva di Corte e Jacopo Trivulzio, inviati alla Corte di Firenze (Cremona 21 ottobre).

f. 235. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 6 novembre).

a. 1454.

f. 237. Frammento di lettera d'anonimo al duca (s. d.).
f. 238-39. Istruzione del Duca a Tommaso da Rieti inviato al Re Renato, ad Alfonso d'Aragona e al Re di Francia (« Ex castris apud Marchariam » 8 gennaio).
f. 240-42. » a Nicodemo da Pontremoli, inviato a Roma (« Ex castris apud Marchariam » 24 gennaio).
f. 244. Lettera di Cicco Simonetta a Sceva di Corte (Lodi 5 febbraio).
f. 246. » di Jacopo Trivulzio al Duca (Firenze 23 marzo).
f. 248. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Ferrara 1° aprile.
f. 249. » di Pietro Cotta al medesimo (Genova 8 aprile).
f. 251-58. Atto di pace conclusa a Lodi fra Venezia e il Duca Fr. Sforza (9 aprile). Membran.
f. 259-66. Altro esemplare dello stesso atto.
f. 268-70. « Instrumentum secretum » per la cessione che il Duca di Savoja deve fare al Duca di Milano di « tutte quelle terre e lochi... et cose immobile quale dito duca quo[modo]cumque ha acquistati et tolti... da poi la morte del quondam Duca Filippo » (9 aprile). Membran.
f. 271-73. Altro esemplare dello stesso instrumento.
f. 275. Lettera del Duca al potestà di Castello Arquà (Lodi 11 aprile).
f. 277. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 6 maggio).
f. 278. » di Fr. Foscari, doge Veneto al medesimo (Dal palazzo ducale 25 maggio). Membran.

f. 280. Istruzione ducale a Jacopo Calcaterra, inviato al Duca di Savoja (4 giugno).
f. 281. Altra istruzione segreta al medesimo (4 giugno).
f. 282-89. Copia moderna delle due precedenti istruzioni.
f. 291. Lettera di Sigismondo Malatesta al Duca (Mondavio 15 luglio).
f. 293-94. Istruzione segreta al Vescovo di Novara e ad Alberico Maletta (24 settembre).
f. 296-97. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 3 ottobre).
f. 298-99. » del Visconti Vescovo di Novara e del Maletta al medesimo (Firenze 16 ottobre).
f. 301. » di Andrea da Foligno al medesimo (Milano 1° novembre).
f. 303-305. » del Vescovo di Novara e del Maletta al medesimo (Gaeta 23 novembre).
f. 306-307. » dei medesimi al medesimo (Gaeta 27 novembre).
f. 309. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 3 decembre).
f. 310. » del Vescovo di Novara e del Maletta al medesimo (Napoli 12 decembre).
f. 312-13. » del Duca ai medesimi (Milano 17 decembre).
f. 314-15. » del medesimo ai medesimi (Milano 18 decembre).
f. 316. » del medesimo a Nicodemo da Pontremoli (Milano 18 decembre).
f. 317. » del medesimo al Vescovo di Novara (Milano 18 decembre).
f. 319-20. » del medesimo al Duca (Napoli 28 decembre).
f. 321. PS. alla lettera precedente (Napoli 30 decembre).
f. 322. Proposte di pace fra il Re d'Aragona, il Duca di Milano e di Firenze — (s. d.). (Questo foglio doveva forse essere unito alla lettera precedente del Vescovo di Novara al Duca (Napoli 28 decembre).

Cod. 1587.

a. 1455.

f. 2-3. Lettera del Duca circa la conclusione della lega al Vescovo di Novara (... gennaio).
f. 4. « Lista colligatorum confederatorum et adherentium... » alla lega (... gennaio).
f. 5. Copia di una lettera del Re d'Aragona al Papa (Napoli...).
f. 6. Lettera al Vescovo di Novara e di Alberico Maletta al Duca (Napoli 3 gennaio).
f. 8-10. » dei medesimi al medesimo (Napoli 15 gennaio).
f. 11-12. » dei medesimi al medesimo (Napoli 25 gennaio).
f. 13. « Contractus pro satisfactione d[omi]norum de Corrigio, Gerardo de Gambacorta et d[omini] Antonij de Pisauro ». (Questo foglio è annesso alla lettera precedente).
f. 14-15. Lettera del Vescovo di Novara e A. Maletta al Duca (Napoli 25 gennaio).
f. 16. » dei medesimi al medesimo (Napoli 26 gennaio).
f. 17. » dei medesimi al medesimo (Napoli 26 gennaio).
f. 18-51. Partecipazione d'Alfonso di Aragona alla lega fra Venezia, Firenze e il Duca di Milano, stipulata a Venezia il 30 agosto 1454. (Copia moderna, e copia di lettere d'ambasciatori alla Repubblica veneta, del Duca di Milano, del Comune di Firenze, del Papa, del 2 gennaio 1455, fatta sugli originali membranacei che conservansi nell'Archivio milanese) (1).
f. 53. Lettera della Duchessa di Milano al marchese Malaspina (Milano 2 febbraio).

(1) Così una nota di seconda mano, probabilmente del P. Custodi.

f. 54. Lettera dei membri del Consiglio segreto del Duca (Milano 14 febbraio).
f. 55. » dei « deputati et presidentes negocijs ciuitatis Cremone » al medesimo (Cremona 16 febbraio).
f. 57. » del marchese Malaspina al medesimo (Verruchio 8 marzo).
f. 58. » di Boccaccino Alamanni al medesimo (Firenze 17 marzo).
f. 59. » di Lucia degli Attendolo, contessa di Cotignola, al medesimo (Cotignola 25 aprile).
f. 62. » di frate Simonetto da Camerino al medesimo (Firenze 10 maggio).
f. 63-64. Istruzione a Roberto da San Severino (Monza 12 maggio).
f. 65. Copia di lettera ducale al Podestà di Piacenza (Milano 19 maggio) ed alle monache « Corporis Chrysti » a Mantova (Milano 19 maggio).
f. 66. Lettera di Lucia degli Attendolo al Duca (Cotignola 26 maggio).
f. 68. » di Giovan Filippo Fieschi al medesimo (6 luglio). In cifre: copia moderna.
f. 69. » del Duca al Re di Francia (Milano 23 luglio).
f. 71. » di Giov. Filippo Fieschi al Duca (13 agosto). In cifre: copia moderna.
f. 72. » di Alfonso Re d'Aragona al medesimo (Napoli 22 agosto). Membran.
f. 73. » di Jacopo [Trivulzio?] al medesimo (Roma 1° settembre).
f. 74. » di frate Simonetto da Camerino al medesimo (Da S. Cristoforo della Pace 20 settembre).
f. 76. » di Cicco Simonetta a frate Jacopo da Pesaro, a Napoli (Milano 2 ottobre).
f. 77. Copia di lettera del Re d'Aragona alla comunità di Firenze (Napoli 4 ottobre).

f. 77. Copia di lettera del medesimo al papa (Napoli 4 ottobre).
f. 77[b]. « Infrascritti sono li signori et le signorie a chi scriue la M[aes]tà del Re [d'Aragona] » (s. d.)
f. 78. Lettera di « Matrognanus de Carate » al Duca (Milano 12 ottobre).
f. 79. Istruzione del Duca ad Alberico Maletta, ambasciatore presso il Re d'Aragona (Lodi 14 ottobre).
f. 80. Lettera di « Ioannes Giapanus » al Duca (Milano 15 ottobre).
f. 81. » del Re d'Aragona al medesimo (Napoli 18 ottobre). Membran.
f. 82. » di Alberico Maletta al medesimo (Napoli 21 ottobre)
f. 83. » di Jacopo Piccinino al Papa (Orbetello 23 ottobre).
f. 85. » di A. Maletta al Duca (Napoli 7 novembre).
f. 86. » di Guarnerio da Castiglione, Lancilotto del Maino, P. Pusterla, Scaramuccia Balbo e Pietro da Gallarate al medesimo 15 novembre).
f. 87. » dei medesimi al med. (Venezia 17 novembre).
f. 88. » dei medesimi al med. (Venezia 18 novembre).
f. 89. » di Jacopo [Trivulzio?] a Cicco Simonetta (Roma 20 novembre).
f. 90. » di Guarnerio, Lancilotto, P. Pusterla, Antonio Guidobono, Pietro di Gallarate, ecc. al Duca (Venezia 22 novembre).
f. 91. » dei medesimi al medesimo (Venezia 23 novembre).
f. 92. » di frate Simonetto da Camerino al medesimo (Da S. Cristoforo della Pace 26 novembre).
f. 93. » di Guarnerio, Lancilotto, P. Pusterla, A. Guidobono, P. di Gallarate, ecc. al medesimo (Venezia 26 novembre).

f. 94-96. Istruzione ad Antonio da Trezzo, inviato dal Duca al Re d'Aragona (28 novembre).
f. 98. Lettera di Troiolo e di Orfeo da Ricano al medesimo (Napoli 6 decembre).
f. 99. Istruzione del Duca ad Emanuele di Jacopo, inviato al Re di Francia (s. d.).
f. 101. Lettera di Emanuele di Jacopo al Duca (« Aprissono » 19 decembre).
f. 103. Supplica di maestro Cristoforo Moretti da Cremona, pittore al medesimo (s. d.).

a. 1456.

f. 104. Lettera del Duca a Candido Decembrio (Milano 20 gennaio).
f. 105. » di Jacopo Antonio Latuzzi, vescovo di Modena, a Bianca Maria (Napoli 29 gennaio).
f. 107. Copia di lettera pontificia a Federico III imperatore (s. d.).
f. 109. Relazione di Cicco Simonetta ai membri del Consiglio segreto, intorno agli ambasciatori inviati dal Re di Francia (Milano 4 marzo).
f. 111. Lettera di Fr. Sforza al Re di Francia (Milano 8 marzo).
f. 112. Frammento d'istruzione del Duca ad Antonio da Trezzo a Napoli (Napoli 12 marzo).
f. 114. Traduzione della lettera seguente in cifre.
f. 115. Lettera d'Antonio da Trezzo al Duca (Napoli 2 aprile).
f. 116. » del medesimo al medesimo (Napoli 7 aprile).
f. 118. Istruzione del Duca al medesimo (Milano 1° maggio).
f. 120. Lettera di Antonio al Duca (Napoli 29 aprile).
f. 121. PS. alla lettera precedente.
f. 124. Lettera del medesimo al medesimo (Napoli 1° giugno).
f. 125. » del medesimo al medesimo (Napoli 5 giugno).
f. 126. » di Niccolò Scipiono e Giovanni Zucchi al medesimo (Soncino 14 giugno).

f. 127. Lettera del Duca ad Jacopo Calcaterra (Milano 20 giugno).
f. 128-29. » del medesimo ad Antonio da Trezzo a Napoli (Milano 20 giugno).
f. 131. » di Jacopo Calcaterra al Duca (« Ex castro Jubileo » 17 agosto).
f. 133. » del Vescovo di Pavia al medesimo (Città nova 29 agosto).
f. 134. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Milano 31 agosto),
f. 136. » del Duca a Bianca Maria (Lodi 1° settembre).
f. 137. » del medesimo alla med. (Lodi 3 settembre).
f. 138. » del Vescovo di Pavia al Duca (Città nova 29 settembre).
f. 140. » del medesimo al medesimo (Città nova 12 ottobre).
f. 141. Istruzione a Giovanni Ulessi inviato al Vescovo di Pavia, legato ducale presso l'Imperatore (12 ottobre).
f. 144. Lettera di papa Pio II al Duca di Sassonia (Roma Calende di novembre).
f. 145. » di Giovan Luca Stampa alla Duchessa di Milano (Pavia 3 novembre).
f. 146. » del medesimo alla medesima (Pavia 5 novembre).
f. 147. » del Duca al Generale de' frati minori di San Francesco [di Milano?] (Milano 29 novembre).
f. 149. » di P. Candido Decembrio al Duca (Roma 4 decembre).
f. 150. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Napoli 6 decembre): nota dei luoghi danneggiati da un terremoto di cui parlasi nella lettera (f. 150[b]).
f. 151. Copia di lettera di Ercole d'Este al Duca di Modena (7 decembre).

f. 151-52. Copia di lettera dell'ambasciatore senese, residente a Napoli, alla Comunità di Siena (Napoli 7 decembre).

f. 153. Lettera del Conte Giovanni, Vescovo di Pavia, a Giovanni Ulessi (Città nova 18 decembre).

f. 154-55. Copia di bolla papale contro gli ebrei (Roma 28 decembre).

a. 1457.

f. 157. Lettera del Duca al Conte Giovanni, Cardinal di Pavia (Milano 11 gennaio).

f. 159. Ordini ducali circa i postriboli di Cremona (20 febbraio).

f. 162. Lettera di Galeazzo da Castiglione al Duca (Cremona 13 marzo).

f. 163. « Inquisition... per lu spettabile homo Ludouico de Vinci da Fermo hon[orevole] potesta de la cipta de pis[auro] » (24 marzo).

f. 165. Lettera del Duca a Violante de' Malatesta a Cesena (Milano 6 aprile).

f. 166-75. Istruzione a prospero Camulio, ambasciatore ducale a Bernardo di Villamarina, capitano delle galere del Re d'Aragona, a Giovanni Filippo Fieschi, a Nicodemo da Pontremoli, a Firenze od a Siena, e presso altri a Roma ed a Napoli (Milano 21 aprile).

f. 177. Lettera a Sigismondo Malatesta di Alessandro Sforza (Pesaro 13 maggio).

f. 178. » di Gaspero da Pesaro al Duca e alla Duchessa (Milano 22 maggio).

f. 179. » di Alessandro Sforza ad Antonio da Trezzo (Pesaro 13 maggio).

f. 180. » di Guiniforte Barzizza al Duca ed alla Duchessa (Milano 22 maggio).

f. 182-86. » di Orfeo da Ricano al Duca (Pesaro 24 maggio).

f. 188. Lettera della figlia Sveva al medesimo (Pesaro « in monasterio corporis xpi » 26 maggio).
f. 189. » di Orfeo al medesimo (Pesaro 27 maggio).
f. 191. » di Alessandro Sforza al medesimo (Pesaro 27 maggio).
f. 192. » di Violante de' Malatesta al medesimo (Reversano 29 giugno).
f. 197-98. » di Orfeo al medesimo (Pesaro 4 luglio).
f. 199. » della figlia Sveva al medesimo (Pesaro 5 luglio).
f. 200-201. Istruzione a Giovanni Caimo inviato al Papa (12 luglio).
f. 202. Lettera di Orfeo al Duca (Pesaro 18 luglio).
f. 203. » del medesimo al medesimo (Pesaro 21 luglio).
f. 204. » del medesimo al medesimo (Pesaro 21 luglio).
f. 206. » di Niccolò da Parma al medesimo (Belfiore 24 luglio).
f. 207. » del Duca ad Orfeo (Milano 29 luglio).
f. 208. Istruzione del Duca ad Antonio da Trezzo a Napoli (Milano 30 luglio).
f. 209. Lettera del Duca a Lancilotto Maino, P. di Gallarate, G. Barzizza e Ottone Visconte (Milano 30 luglio).
f. 210. » di Niccolò Carissimi da Parma al Duca (Belfiore 30 luglio).
f. 213. » del medesimo al medesimo (Belriguardo 1° agosto).
f. 214. » di Orfeo al medesimo (4 agosto).
f. 215. » di Lancilotto, Guiniforte, P. di Gallarate, Ottone Visconte, ecc. al medesimo (Belriguardo 5 agosto).
f. 216. » di Orfeo al medesimo (Pesaro 5 agosto).
f. 217. » del medesimo al medesimo (Pesaro 13 agosto).
f. 218. » di Niccolò Carissimi da Parma al medesimo (Stellata 14 agosto).
f. 219. » di Guiniforte Barzizza al medesimo e alla Duchessa (Stellata 15 agosto).
f. 220. » del Duca ad Orfeo (Milano 16 agosto).

f. 221. Lettera di Lantelmina di Vicomercato alla Duchessa (Milano 18 agosto).

f. 222. » di Andreotto del Maino e Antonio da Bernadeggio, medico ducale, al Duca (Mantova 22 agosto).

f. 223. » di Gentile Simonetta al medesimo (Verona 28 agosto).

f. 225. » di Guiniforte Barzizza al medesimo e alla Duchessa (Fossadalbaro 2 settembre).

f. 226. » di Lancilotto del Maino, Pietro di Gallarate, Guiniforte Barzizza e Ottone Visconti al medesimo ed alla Duchessa (Fossadalbaro 5 settembre).

f. 227. » di Orfeo al Duca (Pesaro 7 settembre).

f. 228. » di Agnese Visconti a Bianca Maria (Milano 13 settembre).

f. 229. » della medesima alla medesima (Milano 16 settembre).

f. 230. » di Ottone del Carretto a Cicco Simonetta (Roma 16 settembre).

f. 231. » del Duca alla consorte Bianca Maria (Milano 24 settembre).

f. 232. » di Angelo Acciaioli alla medesima (Milano 28 settembre).

f. 234. » di Lucia degli Attendolo, Contessa di Cotignola, alla medesima e al Duca (Milano 22 ottobre).

f. 236. » di Giovanni di Castronovate al Duca (Milano 16 novembre).

f. 238. » del Re di Danimarca al medesimo (18 novembre). Membran.

f. 239. » di Bonaventura da Montesicardo (?) al medesimo (Bosco 29 novembre).

f. 241. » di « Persanctes filius » a Cicco Simonetta (Pesaro 6 decembre).

Cod. 1588.

a. 1458.

f. 2. Supplica di Riccardo tintore al Duca (s. d).
f. 3-5. Istruzione del Duca all'inviato del Re di Francia (s. d.).
f. 6-9. » del medesimo ad Jacopo Calcaterra, inviato al papa ed all'imperatore (s. d.). Doppia copia.
f. 10. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 9 gennaio).
f. 11. » del medesimo al medesimo (Firenze 10 gennaio).
f. 12. Frammento di lettera ducale (Milano 20 gennaio).
f. 13. Lettera del Duca a Giovanni Ulessi, ambasciatore presso l'imperatore (Milano 22 gennaio).
f. 15. » del medesimo a Francesco Copino, commissario apostolico (Milano 17 febbraio).
f. 16. » di Giovanni Ulessi al Duca (Città nova 18 febbraio).
f. 17. » del medesimo al medesimo (Città nova 1[illegible] febbraio).
f. 18-19. » del medesimo al medesimo (Città nova 18 febbraio).
f. 20. » del « Magister intratarum ducalium » a Cicco Simonetta (« Ex Camera officij nostri » 24 febbraio).
f. 21. » di Giovanni Ulessi al Duca (Città nova 25 febbraio).
f. 22. Domanda dell' ambasciatore milanese all' Imperatore « ut dignaretur concedere privilegia ducatum Mediolani et Lombardie et comitatuum Papie et Anglerie... » (s. d.).
f. 23. PS. alla lettera precedente (25 febbraio).
f. 24. Altro PS. alla lettera precedente.
f. 25. Lettera di Giovanni Ulessi al Duca (s. d.).
f. 26. » del medesimo al medesimo (s. d.).

f. 28. Lettera del medesimo al medesimo (s. d.).
f. 31. » del Duca al medesimo (s. d.).
f. 33-38. Testamento di Maria di Savoja, duchessa di Milano (9 marzo). Copia moderna.
f. 39. Lettera di G. Ulessi al Duca (Città nova 12 marzo).
f. 40-44. « Capituli patti et conventione recheste dal Ill.mo Signore Duca de Milano et illustre comunità di Firenze per lo illustre Conte Jacomo Pic[cinin]o capitaneo d'arme... Et le resposte et moderatione facte a li dicti capituli per lo prefato Ill.mo S.re Duca de Milano (15 marzo).
f. 46. Lettera del Re di Francia al Duca (Razilly 23 marzo). Membran.
f. 48. » del Duca ad Ottone del Carretto (Milano 28 marzo).
f. 50. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 4 aprile).
f. 51. » del Duca a Giovanni Ulessi (Milano 5 aprile).
f. 52. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 5 aprile).
f. 53. » del Duca « ad imperialem consiliarum » (Milano 9 aprile).
f. 54. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 9 aprile).
f. 55. » di Guiniforte Barzizza alla Duchessa (Parma 9 aprile).
f. 57. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 6 maggio).
f. 58. » di Giovanni Ulessi al medesimo (Città nova 6 maggio).
f. 59. » del medesimo al med. (Città nova 8 maggio).
f. 61-62. » del medesimo al med. (Città nova 8 maggio).
f. 63-64. » del medesimo al med. (Città nova 8 maggio).
f. 65. » di Roberto da San Severino al Duca (Venezia 11 maggio).

f. 67-70. Istruzione a « Job de palatio », ambasciatore ducale al Re Renato (15 maggio).
f. 71. Lettera di Teodorico arcivescovo di Magonza al Duca (Altavilla 22 maggio).
f. 72. Dichiarazione di Battista Federici da Valcamonica (23 maggio).
f. 74. Lettera di Nicodemo al Duca (Firenze 24 maggio).
f. 75. » di Alessandro Sforza ad Antonio da Trezzo (Pesaro 26 maggio).
f. 76-77. » del Duca a G. Ulessi ambasciatore presso l'Imperatore (Milano 30 maggio).
f. 79. » di Re Renato al Duca (8 giugno).
f. 80. » di Roberto da S. Severino al medesimo (Rodi 11 giugno).
f. 82. » di Alberto, Arciduca d'Austria al medesimo (Vienna 12 giugno).
f. 83. » del medesimo alla Duchessa (Vienna 12 giugno).
f. 84. » di Sigismondo Pandolfo Malatesta al Duca (18 giugno).
f. 85-86. » di Giovanni Ulessi al medesimo (Città nova 23 giugno).
f. 87. » del medesimo al medesimo (ivi 23 giugno).
f. 88. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Napoli 27 giugno).
f. 89. » del medesimo al medesimo (ivi 27 giugno).
f. 90. » di Matteo Bottigella al medesimo (« Ex monesterio montis Syon sancte civitatis Jerusalem » 30 giugno).
f. 92. » di Sigismondo Pandolfo Malatesta al medesimo (Mondavio 2 luglio).
f. 93. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 11 luglio).
f. 94. » del medesimo al medesimo (Firenze 15 luglio).
f. 95. » del Re d'Aragona al medesimo (« In castro lapidum civitatis Capue » 20 luglio). Co-

pia moderna: l'originale è negli Archivi di Milano.

f. 96. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 24 luglio).

f. 97-98. » di Giovanni Ulessi al medesimo (Città nova 25 luglio).

f. 99. » del Duca a Boccaccino degli Alamanni e Nicodemo da Pontremoli a Firenze (Milano 25 luglio).

f. 101. » di Giovanni Ulessi al Duca (Città nova 25 luglio).

f. 102. » del Duca al « Consiliario ac Reuisori generali Regulatorique et magistris intratarum » (Milano 27 luglio).

f. 103. » di Boccaccino e Nicodemo al Duca (Firenze 29 luglio).

f. 104. » del Duca a Giovanni Ulessi (Milano 30 luglio).

f. 105. Frammento di lettera del medesimo al medesimo (Milano 30 luglio).

f. 106. Lettera di Antonio da Trezzo al medesimo (Capua 31 luglio).

f. 107. » del medesimo di Orfeo da Ricano e di Giovanni Caimi al medesimo (Capua 31 luglio).

f. 109. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 1° agosto).

f. 110. » di Federico, Duca di Sassonia, al medesimo (2 agosto).

f. 111. » di Nicodemo al medesimo (Firenze 3 agosto).

f. 113. » di Cicco Simonetta ad Ottone del Carretto, ambasciatore ducale presso il Papa (Milano 3 aprile).

f. 114. » di Nicodemo al Duca (Firenze 5 agosto).

f. 115. » del Duca al medesimo ed a Boccaccino Alamanni a Firenze (Milano 6 agosto).

f. 116. » di Nicodemo al Duca (Firenze 8 agosto).

f. 117. Lettera del medesimo e Boccaccino al medesimo (Firenze 11 agosto).
f. 118. » del Duca a Nicodemo (Milano 11 agosto).
f. 119. » di Giov. Balbiano, potestà di Firenze, ad Angelo da Rieti (Firenze 13 agosto).
f. 120-23. » di Giovanni Ulessi al Duca (Città nova 14 agosto). In cifre.
f. 124. Traduzione della lettera precedente.
f. 125-26. Lettera del medesimo al medesimo (Città nova 14 agosto).
f. 128. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 16 agosto).
f. 129. Nota dei « confinati fiorentini 17 augusti. »
f. 130. Lettera di Nicodemo al Duca (Firenze 18 agosto).
f. 131. » di Ottone del Carretto al medesimo (Roma 20 agosto).
f. 132-34. » di Giovanni Ulessi al medesimo (Città nova 22 agosto).
f. 135. Frammento d'istruzione ducale a Nicodemo da Pontremoli (Milano 24 agosto).
f. 137-38. Copia di lettera di Carlo, Re di Francia, al Duca (3 settembre).
f. 139. Lettera di Nicodemo al medesimo (Firenze 3 settembre).
f. 140. Istruzione del Duca a Nicodemo (Milano 4 settembre).
f. 141. Lettera di Nicodemo al Duca (Firenze 8 settembre).
f. 143. » di Lodovico, Duca di Baviera, al medesimo (Nürnberg 10 settembre).
f. 144-45. » del Duca a Nicodemo (Milano 12 settembre).
f. 146. » del medesimo a Cicco Simonetta (« Ex villa Collonie » 14 settembre).
f. 147-48. » del medesimo a Giovanni Ulessi (Milano 14 settembre).
f. 149-50. » del medesimo al medesimo (Milano 14 settembre).
f. 151. » del medesimo al medesimo (Milano 14 settembre).

f. 152. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 15 settembre).
f. 153. » di Guiniforte Barzizza alla Duchessa (Lodi 18 settembre).
f. 154. Istruzione del Duca ad Jacopo Malumbra, inviato al Duca di Savoia (22 settembre).
f. 156. Lettera di Antonio da Trezzo al Duca (Venafro 22 settembre).
f. 157. » di Guiniforte Barzizza al medesimo e alla Duchessa (Lodi 23 settembre).
f. 158. » di Giovanni da Ferrara al Duca (« In ierusalem in monte syon » 24 settembre).
f. 159. » di Antonio di Mugnano, generale de' frati alla Duchessa (Dal Convento del Monte Sion 24 settembre).
f. 160. » del Duca alla Duchessa (Lodi 24 settembre).
f. 161. Istruzioni a Facino Gallerani, messo ducale ad Jacopo Piccinino (Lodi 25 settembre).
f. 162. » a Nicodemo da Pontremoli (Milano 26 settembre).
f. 164. Lettera di Pio II al Duca (2 ottobre). Membran.
f. 165. Frammento d'istruzione ducale a Sante Bentivoglio (Milano 2 ottobre).
f. 166. Lettera di Nicodemo a Francesco Sforza (Firenze 6 ottobre).
f. 167. » di Andreotto del Maino al medesimo (Castelleone 6 ottobre).
f. 168. Istruzione a Nicodemo da Pontremoli (Milano 13 ottobre).
f. 169. Lettera di Alberto, Arciduca d'Austria, al Duca (Vienna 13 ottobre).
f. 170-72. Istruzione ad Agostino Rosso, ambasciatore ducale presso il Re d'Aragona (Milano 14 ottobre).
f. 173. Lettera di Nicodemo al Duca (Firenze 16 ottobre).
f. 174. » del medesimo al medesimo (Firenze 17 ottobre).

f. 175. Lettera del medesimo al medesimo (Firenze 18 ottobre).
f. 176. » del medesimo al medesimo (Firenze 20 ottobre).
f. 177. » del Duca alla Duchessa (Milano 23 ottobre).
f. 178. » di Nicodemo al Duca (Firenze 26 ottobre).
f. 179. Relazione di Facino Gallerani tornato dall'ambasciata presso Jacopo Piccinino (s. d.).
f. 180. Lettera di Gasparo da Pesaro alla Duchessa (Milano 28 ottobre).
f. 182. » del Duca a Giovanni Ulessi (Milano 1° novembre).
f. 183. » di Ottone del Carretto ad Angelo da Rieti (Roma 5 novembre).
f. 184. » del Duca al conte e figlio Galeazzo Maria (Milano 13 novembre).
f. 185. » di Pio II al Duca (Roma 13 novembre). Membranacea.
f. 186-87. Copie di varie lettere di Pio II al Duca, e di risposte del Duca stesso (14, 15, 24 novembre).
f. 188. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 14 novembre).
f. 189. » di Agnese Visconti al medesimo (Cremona 20 novembre.
f. 190. » di Sigismondo Pandolfo Malatesta al medesimo (Rimini 20 novembre).
f. 191. » di G. Ulessi al medesimo (22 novembre): seguita a f. 195 erroneamente trasposto.
f. 192. Copia di lettera del Duca al Vice-cancelliere imperiale (Milano 14 settembre).
f. 193. » di lettera del Duca al maestro di Camera dell'imperatore (15 settembre).
f. 194. Poscritto alla lettera precedente del 22 novembre (23 novembre).
f. 197. Lettera di Lancilotto del Maino al Duca (Cremona 26 novembre).
f. 198. Copia di lettera del Duca al Malatesta (Milano 29 novembre).

f. 200. Lettera del Duca a Giovanni Ulessi (Milano 2 decembre).

f. 201. » del Potestà di Pavia al Duca (Pavia 4 decembre).

f. 202. Copia di lettera del Duca a frate Roberto, teologo (Milano 5 decembre).

f. 203. Lettera di Lucia Attendoli, contessa di Cotignola, alla Duchessa (Milano 7 decembre).

f. 204. » di Antonio da Pesaro al Papa (Fossombrone 18 decembre).

f. 206-11. » di Giovanni Ulessi al Duca (« Gratia » (Gratz?) 19 decembre).

f. 212-13. » di Tommaso Tebaldo da Bologna al medesimo (Fossombrone 22 decembre).

a. 1459.

f. 215-17. Istruzione ducale a Brunoro [della Scala?] inviato al Re d'Aragona (s. d.).

f. 218. Copia di lettera al Doge di Venezia di « Gorgora duca de Charceche in Zorzania » (s. d.).

f. 219. Lettera di Leodrisio Crivelli al Duca (Mantova 6 gennaio).

f. 220. » di Sigismondo Malatesta al medesimo (Rimini 12 gennaio).

f. 221. » del Re Ferdinando al medesimo (« In castello terre nostre Baroli » 13 gennaio). Membranaceo.

f. 223. » di Nicodemo da Pontremoli a Cicco Simonetta (Firenze 19 febbraio).

f. 224. » del Vescovo di Modena, di Lancilotto del Maino, di Filippo Maria Visconti, di Pietro Pusterla e Pietro Gallarate al Duca (Modena 11 aprile).

f. 225. » di Galeazzo Maria Sforza al medesimo (Firenze 19 aprile).

f. 226. » del medesimo al medesimo (Firenze 23 aprile).

f. 227. Lettera di Ottone del Carretto e Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 27 aprile).
f. 228. » del Vescovo di Modena, di Lancilotto, del Pusterla, di P. di Gallarate, ecc. al medesimo (Firenze 27 aprile).
f. 229. » di Galeazzo Maria al medesimo e alla Duchessa (Firenze 27 aprile).
f. 230. » di Filippo Maria Visconte, di P. di Gallarate, di P. Pusterla, di Lancilotto del Maino, ecc. al medesimo (Firenze 28 aprile).
f. 232. » del Duca a Galeazzo (Milano 1° maggio).
f. 233. » di Galeazzo al Duca (Firenze 3 maggio).
f. 234. Istruzione del Duca ad Ottone del Carretto (Milano 5 maggio).
f. 235. Lettera di Galeazzo Maria al Duca (San Prospero 16 maggio).
f. 236. » del medesimo al medesimo (Mantova 28 maggio).
f. 237. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Mantova 29 maggio).
f. 239-40. » di Galeazzo Maria al medesimo e alla Duchessa (Venezia 4 giugno).
f. 241-42. » del medesimo ai medesimi (Corbola 8 giugno).
f. 243. » del medesimo ai medesimi (Corbola 8 giugno).
f. 244. » del Re d'Aragona ad Alfonso d'Avalos (« Ex felicibus castris apud Aufidium fluuium » 10 giugno).
f. 245. » del d'Avalos al « Regio Vicegerenti Justiciario ducatus Calabrie. » (s. d.).
f. 246. » di Lancilotto del Maino, di P. Pusterla, di P. di Gallarate, di Franchino Caimi, ecc. al Duca (Mantova 12 giugno).
f. 247-48. Istruzione del Duca a Tommaso da Rieti, inviato al Re Ferdinando (Milano 18 giugno).
. 249. Lettera del Cardinale di Pavia alla Duchessa (Fabriano 30 giugno).

f. 251. Lettera di Jacopo Piccinino al Duca (Fossombrone 29 luglio).

f. 253. Istruzione del Duca a Lancilotto « de Figino, » inviato al Papa, a Federico conte di Urbino ed a Jacopo Piccinino (Milano 8 agosto).

f. 254. Lettera del Duca ad Jacopo Piccinino (Milano 13 agosto).

f. 255. » di J. Piccinino al Duca (« Ex castris regijs contra sanctam Agatam » 15 agosto).

f. 256. » di Galeazzo Maria Sforza al medesimo (Pavia 31 agosto).

f. 258. « Lo serenissimo s[igno]re Re Ferdinando de dare allo Ill.mo S[igno]re duca de Milano le infrascripte quantitate de dinari quali gli ha prestati per la impresa di Zenoa » (s. d.).

f. 259. Lettera di Bianca Maria Sforza al Duca (Pavia 5 settembre).

f. 260. » di Agnese Visconti al medesimo (Milano 15 settembre).

f. 261. » del Duca a Franchino Caimi (Mantova 19 settembre).

f. 262. » di Agnese Visconti a Bianca Maria (Milano 21 settembre).

f. 264. » del Duca al marchese di Varesio (Mantova 3 ottobre).

f. 265. » del medesimo a Giovanni Caimi (Milano 28 ottobre).

f. 268-70. » di Giovanni Caimi al Duca (Urbino 7 novembre). In cifre.

f. 272-75. Traduzione della lettera precedente.

f. 276. Lettera di Ottone del Carretto a Cicco Simonetta (Mantova 10 novembre).

f. 277. » di Galeazzo Maria Sforza al Duca (Cremona 11 novembre).

f. 279. » di Alessandro Sforza al medesimo (Rimini 12 novembre).

f. 280. Lettera del medesimo al medesimo (Cesena 15 novembre).
f. 281. » del Duca ad A. Sforza (Milano 26 novembre).
f. 282. » del medesimo al medesimo (Milano 27 novembre).
f. 285-86. » del medesimo al medesimo (Milano 28 novembre).

a. 1460.

f. 288. Lettera di Federico Imperatore ai Governatori di Pavia (Vienna 21 gennaio).
f. 289. Copia di lettera del Papa al medesimo (Roma 9 febbraio).
f. 290. Lettera del Re d'Aragona al Duca (Napoli 10 febbraio). Membran.
f. 294. » del Duca a Fr. Simonetto da Camerino (Milano 22 aprile).
f. 296. » di Jacopo Piccinino al Cardinale d'Avignone (presso Pescara 11 maggio).
f. 297. » di Federigo Imperatore ai Governatori di Milano (Vienna 25 maggio).
f. 298. » del medesimo ai Governatori di Pavia (Vienna 25 maggio).
f. 299. » di Antonio da Trezzo al Duca (31 maggio).
f. 301-303. » di Giovanni Ulessi al medesimo (Città nova 11 giugno).
f. 305-306. » del Duca al medesimo (Milano 2 luglio).
f. 308. » del medesimo ad Antonio Guidoboni a Venezia (Milano 12 luglio).
f. 309-10. » di Giovanni Ulessi al Duca (Vienna 14 luglio).
f. 311. » del medesimo alla Duchessa (Vienna 14 luglio).
f. 312. » della Contessa Lucia Attendolo a Bianca Maria (Milano 22 luglio).
f. 313. » del Re Ferdinando a Bartolomeo Ribera, suo tesoriere (Napoli 21 luglio).

f. 314. Lettera di Alessandro Sforza e di Federico Conte di Urbino al Duca (« Datum in felicibus castris regijs apud sanctum Fabianum » 23 luglio).

f. 315. » dei « Comes Marchiarum, Comes Wauricij, Comes Sarisberiensis et dominus de Fauconbrige » al medesimo (Londra 31 luglio).

f. 317. » del Duca a Bianca Maria Sforza (Milano 18 agosto).

f. 318-19. Istruzione del Duca a Prospero Camulio, inviato al Delfino di Vienna (Milano 27 agosto).

f. 320-21. Lettera di Giovanni Ulessi al Duca (Vienna 30 agosto).

f. 323. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 10 settembre).

f. 324-25. » del Duca a Giovanni Ulessi (Milano 18 settembre).

f. 326-27. » di Giovanni Ulessi al Duca (Vienna 22 settembre).

f. 328-29. « Capituli facti e firmati fra li nobili Simone de Bellprato comissario de la thezaureria della M.tà del Serenissimo Signore Don Ferrando de Aragonia... hauendo plena potestà a le cose subscripte como a procuratore substituito per lo Ill.mo duca di Milano procuratore de la dita M.tà de una parte et Matheo Gondj mercadante florentino per se et in nome de Juliano Gondj mercadante florentino de laltra parte » (Milano 30 settembre).

f. 331. Lettera di Lorenzo da Pesaro al Duca (Parma 5 ottobre).

f. 332. Istruzione del Re Ferdinando a don Garzia, inviato all' Imperatore (Napoli 8 ottobre).

f. 334. Lettera di Alessandro Sforza e di Federico Conte di Urbino al Duca (« Ex felicibus castris regijs contra castrum podij donadej » 27 ottobre).

f. 336. Lettera di Andrea Lando al Duca (Venezia 4 novembre).
f. 337. » di Donato da Milano al medesimo (« Ex castris regijs » 11 novembre).
f. 338. » di Lodovico da Bologna, commissario apostolico al medesimo (Venezia 11 novembre).
f. 339. » del duca a Giovanni Ulessi (Milano 12 novembre).
f. 340. » del Cardinal legato presso l'Imperatore al Duca (Vienna 23 novembre).
f. 341. » degli « Antiani presidentes reipublice parmensis » al medesimo Parma 26 novembre).
f. 343-46. » patente del Duca (Milano 6 decembre).
f. 347. » del Duca ad Ottone del Carretto (Milano 7 decembre). Copia moderna: manca l'originale.
f. 348. » di Riccardo Neville, conte di Warwich al Duca (Londra 10 decembre).
f. 349. » del Re di Francia al medesimo (Lyon 15 decembre). Membran.
f. 350. « Descriptione de le Zoye [che] sono in la corona de la M.tà del Re Ferrando cum la extimatione de carati... facta per Zorzo de Nichollo Zoyellero de Ven[ezia] » (Venezia 22 decembre).

Cod. 1589.

a. 1461.

f. 3-4. « Informatione pertinente ad facti del Marchexe di Varexe » (s. d.).
f. 5. Lettera del Duca ad Antonio Guidoboni (Milano 15 gennaio).

f. 6. Lettera del medesimo ad Ottone del Carretto (Milano 9 febbraio).
f. 7. » del medesimo al medesimo (Milano 24 febbraio).
f. 8. » di Nicodemo da Pontremoli alla Duchessa (Firenze 27 febbraio).
f. 10. » di Ottone del Carretto al Duca (Roma 13 marzo).
f. 12-15. » di Galeazzo Maria al medesimo (« Data in la camera de la torre de sopra » 3 luglio).
f. 16. » di Giovan Pietro Cagnola al medesimo (Calais 5 luglio).
f. 17. » del Duca ad Ottone del Carretto (Milano 17 agosto).
f. 18. » di Edoardo Re d'Inghilterra al Duca (« Ex villa nostra Sandewici » 17 agosto).
f. 21-24. « Copia lige facte inter Ill.^{mum} Dominum D. Delphinum futurum Regem Francorum cum Ill.^{mo} D. Francisco Duce Mediolani » (6 ottobre).
f. 25. Lettera di Federico conte di Urbino al Duca (9 ottobre).
f. 27. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Milano 9 novembre).
f. 28-35. Risposte del Duca ad « Johanne de Croy » ambasciatore del Re di Francia (Milano 12 novembre). Doppio esemplare.
f. 36-37. Lettera ducale per la nomina degli ambasciatori al Duca di Borgogna (Milano 14 novembre). Copia moderna: manca l'originale).
f. 38-39. » ducale per l'elezione degli ambasciatori al Re di Francia (Milano 14 novembre). Come sopra.
f. 40. Istruzione del Re Ferdinando all'ambasciatore al Duca di Milano (« In nostris felicibus castris prope Morram » 20 novembre).

f. 42-43. Lettera ducale per la riferma di Tiberto Brandolino, capitano al soldo del Duca (s. d.).

a. 1462.

f. 45. Lettera del Duca al Duca di Modena (Milano 6 gennaio).
f. 46. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 26 gennaio).
f. 48. » del Duca a Nicodemo (Milano 19 febbraio).
f. 50. » di Lucia, Contessa di Cotignola, al Duca (Cotignola 6 marzo).
f. 51. » di Nicodemo al Duca (Firenze 16 marzo).
f. 52. » del medesimo al medesimo (Firenze 18 marzo).
f. 53. » del medesimo al medesimo (Firenze 24 marzo).
f. 55. » del medesimo al medesimo (Firenze 4 aprile).
f. 56. » del medesimo al medesimo (Firenze 5 aprile).
f. 57. Copie di lettere ducali a Sante Bentivoglio e al Cardinale legato di Bologna (Milano 22 aprile).
f. 59. Lettera del Duca a Nicodemo (Milano 4 maggio).
f. 61. » di Nicodemo al Duca (Firenze 13 giugno).
f. 62-75. « Confessione facta per uolonta de mi Zohanbaptista da Narni Cancellario del [Magnifi]co Messer Thiberto Brandollino de tucte quelle cose chio uiste intese praticate facte et imaginate contra de uoy Ill.^mo^ Sig.^re^ Duca de Milano et stato uostro dal di chio uenni a stare con si fino alultimo che sonno anni otto passati » (22 giugno).
f. 76. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 27 giugno).
f. 77. » del medesimo al medesimo (Firenze 27 giugno).
f. 79. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 6 luglio).

f. 80. Lettera di Giovanni Caimi alla Duchessa (Milano « ex Curia » 6 luglio).
f. 81. » di Abramo Ardici al Duca (Alessandria 26 luglio).
f. 83. » di Galeazzo Maria al medesimo (« in la rochetta de porta romana » (19 agosto).
f. 84. » di Melchiorre « de Corsicho » al medesimo (Venezia 25 agosto).
f. 85. » di Alessandro Sforza al medesimo (« Ex victricibus castris regijs contra Luceriam » 26 agosto).
f. 87. « Capitoli ordinati in adiuto de la sanctissima Cruciata secondo la dechiaratione del R.mo Cardinale Niceno legato a latere a Venexia » (s. d.).
f. 88. Lettera di Gerardo Cerruti al Duca (Venezia 10 settembre).
f. 89. Nota di spese del tesoriere ducale (s. d.).
f. 91. Minute di lettere ducali a Brandolino e a Nicodemo da Pontremoli (Milano 15 settembre).
f. 92. Lettera di Nicodemo al Duca (Firenze 19 settembre).
f. 93. » del medesimo al medesimo (Firenze 20 settembre).
f. 95. » del medesimo al medesimo (Firenze 2 ottobre).
f. 96. » di Federigo, conte d'Urbino, al medesimo (« Ex felicibus castris... apud Montemflorem » 22 ottobre).
f. 98. » del Duca a Fr. Simonetto da Camerino (Milano 30 decembre).

a. 1463.

f. 100. Supplica di Maestro Pietro Marchesi e Maestro Jacobino Vismara, pittori, alla Duchessa (s. d.).
f. 101. Notizia d'anonimo relativa all'arrivo in Inghilterra di Re Enrico e della Regina, a dì 26 luglio 1462 (s. d.).

f. 102. Lettera del Duca al Marchese di Mantova (s. d.).
f. 103. » di Cristoforo Panigarola e Blasio Gradi (Biagio d'Agrate) al Duca (Genova 1° gennaio).
f. 104. » di Frate Agostino Vassalli da Vercelli al Duca (Da Santa Maria 3 gennaio). In margine è la risposta scritta dal Simonetta (Milano 8 gennaio).
f. 105. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 10 gennaio).
f. 106. » del Duca al proprio tesoriere (Milano 13 gennaio).
f. 107. » di Cristoforo Panigarola e Blasio Gradi (Biagio d'Agrate) al medesimo (Genova 17 gennaio)
f. 108. » del Re Ferdinando al medesimo (Aversa 19 gennaio).
f. 109. » di A. Sforza al medesimo (Napoli 21 gennaio).
f. 110. « Forma data per condure laqua del Crostolo in forma et modo che non dia damno al paiese et che se possa scolare el terreno de li Rexani che non afonda ne le (*sic*) luna parte ne laltra cioe de Rexani et parmexani » (25 gennaio).
f. 111. Lettera di Cristoforo Panigarola e Blasio Gradi al Duca (Genova 29 gennaio).
f. 112. » di Lorenzo [Terenzi] da Pesaro al medesimo (Parma 30 gennaio).
f. 113. » dei « Protectores comperarum Sancti Georgi Januensis » al medesimo (Genova 31 gennaio).
f. 114. » di Pio II a frate Paolo Fregoso Arcivescovo di Genova (Roma 31 gennaio).
f. 115. » degli Anziani del comune di Parma al Duca (Parma 31 gennaio).
f. 117. » dei « Protectores comperarum Sancti georgij comunis Janue » al medesimo (Genova 1° febbraio).

f. 118. Istruzione di Martino di Campofregoso a Blasio Gradi (Genova 3 febbraio).

f. 119. Lettera di Corrado de' Fogliani e Ottone del Carretto al Duca (Roma 23 febbraio).

f. 121. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 5 marzo).

f. 122. » di Filippo Duca di Borgogna al medesimo (9 marzo).

f. 123. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 10 marzo).

f. 124. » del medesimo al medesimo (Firenze 10 marzo).

f. 126. » del Duca a Facino Gallerani (... aprile).

f. 127.bis » di Aristotele Fioravanti da Bologna a Cicco Simonetta (Legnano (?) 16 aprile).

f. 128. Copia di un frammento di lettera circa i fatti d'Inghilterra (18 aprile).

f. 129. Lettera del Duca a Cristoforo Panigarola ed a Blasio Gradi (Milano 22 aprile).

f. 130. » di Boccaccino degli Alamanni al Duca (Firenze 22 aprile).

f. 131. » del Duca a Francesco Girolamo da Foligno (Milano 30 aprile).

f. 133. » del medesimo ad Alessandro Sforza (Milano 4 maggio).

f. 134. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 5 maggio).

f. 135. « Memoria a vuy Monsignore (1) lo bastardo per me biancha Maria duchessa di Milano » (Milano 5 maggio).

f. 136. Lettera di Sigismondo Malatesta a Lorenzo [Terenzi] da Pesaro (Reggio 9 maggio).

f. 137. » di Lorenzo da Civitavecchia al Duca (Lodi 10 maggio).

---

(1) Antonio, figlio del Duca di Borgogna.

f. 138. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 11 maggio).
f. 139. Copia di una lettera di Paolo di Campofregoso « Archiepiscopus et dux Januensium » (Genova 13 maggio).
f. 140. Lettera del Duca a Benedetto da Norsa (Milano 15 maggio).
f. 141. » di « Jacobus Pellicer » al Duca (Genova 21 maggio).
f. 142. » patente del Duca circa la confisca dei beni di Giovanni della Noce (Milano 24 maggio).
f. 143-44. Istruzione ducale ad Emanuele di Jacopo, inviato al Re di Francia (Milano 27 maggio).
f. 145. Lettera di Antonio de'Nobili di Noceto al Duca (Vienna 27 maggio).
f. 146. » di Nicodemo alla Duchessa Bianca Maria (Firenze 28 maggio).
f. 148. » di Galeazzo Maria Sforza alla medesima e al Duca (Mantova 4 giugno).
f. 149. » del medesimo ai medesimi (Mantova 6 giugno).
f. 150. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 6 giugno).
f. 151. » di « Ziliolus Oldoynus » (Gigliolo Oldoini) al medesimo (« Giambariaco » (Chambéry) 7 giugno).
f. 152. » di Nicodemo al medesimo (Firenze 8 giugno).
f. 153. » di Antonio de' Nobili di Noceto al medesimo (Vienna 11 giugno).
f. 154. » del Duca alla Duchessa (Milano 12 giugno).
f. 155. » del Re d'Aragona al Duca (« In ciuitate Tutele » 12 giugno).
f. 156. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 13 giugno).
f. 157. » del Duca Borso d'Este alla Duchessa Bianca Maria (Copparo 13 giugno).

f. 158. Lettera di Galeazzo Maria Sforza alla medesima (Mantova 15 giugno).
f. 159. » di Lodovico Sforza alla medesima (Milano 15 giugno).
f. 160. » di Sigismondo Malatesta ad Alvise de' Terzaghi, segretario di Jacopo Piccinino (Rimini 17 giugno).
f. 161. » di Agnese Visconti alla figlia Bianca Maria (Milano 17 giugno). Copia moderna.
f. 162-63. » di « Ziliolus de Oldoinis » al Duca (« Gyambariacho » (Chambéry) 17 giugno).
f. 164. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 18 giugno).
f. 165. » di Jacopo Piccinino ad Alvise de' Terzaghi, suo segretario (« Ex castris regijs » 19 giugno).
f. 166. » di Sigismondo Malatesta al Duca (Rimini 20 giugno). Copia moderna.
f. 167-68. » di « Ziliolus Oldoinus » al medesimo (« Giambariacho » (Chambéry) 28 giugno).
f. 169. » del medesimo al medesimo (ivi 30 giugno).
f. 171. » del medesimo al medesimo (Cévennes 10 luglio).
f. 172. » di Giovanni di Gallarate al medesimo (Cassano 11 luglio).
f. 173. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 12 luglio).
f. 174-75. » del medesimo ad Alessandro Sforza (Milano 12 luglio).
f. 176. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 21 luglio).
f. 177-78. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 26 luglio).
f. 180. » di « Ziliolus Oldoynus » al Duca (Cévennes 3 agosto).
f. 181. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 3 agosto).

f. 182. Lettera del Duca a Nicodemo (Milano 5 agosto).
f. 183. » del medesimo a Filippo Duca di Borgogna (Milano 5 agosto).
f. 184. Altro esemplare in latino della lettera precedente.
f. 185. Frammento di lettera latina del medesimo al medesimo (Milano 5 agosto).
f. 186. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 8 agosto).
f. 187. » del Duca a Pietro Maria Rossi, conte di Berceto (Milano 10 agosto).
f. 188. » di Antonio da Trezzo al Duca (« Ex castris regijs contra turrim Francolisij » 15 agosto).
f. 189. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 15 agosto).
f. 190. » del medesimo al medesimo (Firenze 17 agosto).
f. 191. » del Duca ad Agostino Rossi (Milano 18 agosto).
f. 192. » di Giovanni della Guardia al Duca (« Viquerie » (Vicherey) 21 agosto).
f. 193. » di Antonio da Trezzo al medesimo (« Ex castris regijs » 23 agosto). In cifre.
f. 194. Traduzione della lettera precedente.
f. 196. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 25 agosto).
f. 197. » del Duca a Nicodemo (Milano 27 agosto).
f. 198. » di Giorgio Annone e Antonio da Trezzo al Duca (« Ex castris regijs prope fontem populi » 28 agosto).
f. 199. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 30 agosto). Copia mod.: manca l'originale.
f. 201. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 1° settembre).
f. 202. » del medesimo al medesimo (Firenze 2 settembre).
f. 203. » del medesimo al medesimo (Firenze 6 settembre).
f. 204. » di Emanuele di Jacopo al medesimo (« Pontese » (Pontoise?) 9 settembre).

f. 205. Lettera del Duca a Roberto da San Severino (Milano 10 settembre).
f. 206. » di Antonio da Besana al Duca (Lucerna 12 settembre): alla lettera è unita la « Copia cedule date dominis compхederatis » (12 settembre).
f. 208. Relazione dell'ambasceria di Pietro Courtuay, inviato da Odoardo d'Inghilterra al Duca di Milano (13 settembre).
f. 209. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 13 settembre).
f. 210. » di Bartolomeo Pusterla al medesimo (Pesaro 17 settembre).
f. 211. Nota delle « squadre del S.re Conte d'Urbino... » (s. d.).
f. 213. Lettera di Alessandro Sforza al Duca (« Ex castris regijs prope Moschufum » 18 settembre).
f. 214. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 22 settembre).
f. 215. Istruzione del Duca....? a Cristoforo Mauro inviato alla Corte di Milano (Dal Palazzo ducale 23 settembre).
f. 216. Lettera di Galeazzo Maria Sforza al Duca (Abiate 25 settembre).
f. 217-18. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 25 settembre).
f. 219. » del medesimo al medesimo (Firenze 25 settembre).
f. 220. » del medesimo al medesimo (Firenze 27 settembre).
f. 221-22. Nota delle « Vesti de la Ex[cellen]tia del nostro Signore che se retrouano nella guardaroba » (27 settembre).
f. 223. Lettera di Pietro di Campofregoso al Duca (Genova 29 settembre).
f. 224. » di Polidoro Sforza al medesimo (Parma 30 settembre).

f. 226-27. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 1° ottobre).
f. 228. » del medesimo al medesimo (Firenze 1° ottobre).
f. 229-31. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Itri 2 ottobre).
f. 232. » di Virgilio Malvezzi al medesimo (Bologna 2 ottobre).
f. 233. » di Bianca Maria Sforza al medesimo (Melegnano 3 ottobre).
f. 234. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 4 ottobre).
f. 235. » di Bartolomeo Pusterla al medesimo (Senigaglia 5 ottobre).
f. 236. Nota di coloro che « furono in conseglio in p[resen]tia del Ill.mo S[ignore] quando fu lecta la epi[sto]la del papa » (Milano 6 ottobre).
f. 237. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 7 ottobre).
f. 238-39. « Descriptione facta de le robe de la M[agnifi]ca M[adonna] Drusiana in Melegnano a di VIIJ de octobre » (s. d.).
f. 240-41. « Questo e lordine facto per la Illust[issi]ma Madona a di VIIJ de octobre 1463 per fornire la Mag[nifi]ca Madona Druxiana Sforza Veschonte.... ».
f. 242. Lettera di Sigismondo Malatesta a...... ? (Rimini 3 ottobre).
f. 243. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 9 ottobre).
f. 244. » di Ottone del Carretto ed Agostino Rossi al medesimo (Roma 10 ottobre).
f. 245. » di Antonio da Trezzo al medesimo (« Ex castris regijs apud Trifiscum » 11 ottobre). In cifre.
f. 246. Traduzione della lettera precedente.
f. 249. Lettera di Ippolita al Duca, suo padre (Melegnano 11 ottobre).

f. 251. Lettera del Duca al Doge di Venezia (Melegnano 12 ottobre).
f. 252-53. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 12 ottobre).
f. 254. » del medesimo al medesimo (Firenze 16 ottobre).
f. 255-56. » del medesimo al medesimo (Firenze 17 ottobre).
f. 257. » del medesimo al medesimo (Firenze 19 ottobre).
f. 258. » del Duca a Nicodemo (Milano 21 ottobre).
f. 259. Traduzione della lettera seguente.
f. 260. Copia di lettera di Federico d'Urbino al Duca (« Ex castris sanctissimi d. n. apud Gradariam » 21 ottobre). In cifre.
f. 261. Lettera del Duca a Nicodemo (Milano 24 ottobre).
f. 262. Copia di lettera del Re di Francia (Abbeville 24 ottobre) e di Filippo Duca di Borgogna. Dal castello di Hesdin 18 ottobre) al Duca.
f. 263. Lettera del Duca a Bartolomeo Pusterla (Milano 24 ottobre).
f. 264. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 24 ottobre).
f. 265. » di Simone della Pace (fra Simonetto da Camerino) al medesimo (Venezia 27 ottobre).
f. 267. » di Re Enrico da Castiglia al medesimo (Barcellona 30 ottobre).
f. 268. » di Benedetto da Norcia al medesimo (Firenze 30 ottobre).
f. 269-70. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 31 ottobre).
f. 271. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 31 ottobre).
f. 273. » del Duca a Nicodemo (Milano 4 novembre).
f. 274. » di Nicodemo al Duca (Firenze 4 novembre).
f. 275. » del Duca al medesimo (Milano 8 novembre).
f. 276. » di Antonio da Trezzo al medesimo (« Barolo » 9 novembre).

f. 277. Lettera del Re Ferdinando al Fregoso a Genova (« Barolo » 9 novembre).
f. 278. » di Filippo Maria Sforza Visconti al Duca suo padre (Melegnano 12 novembre).
f. 279-80. Istruzione del Duca a Gerardo Colli inviato al marchese di Mantova (Milano 16 novembre).
f. 282. Lettera del Re Ferdinando d'Aragona al Duca (« In nostris....... castris apud pontem Sipontinum prope Manfredoniam » 16 novembre).
f. 283. » di Antonio da Trezzo al Duca (« Ex castris regijs contra Arcem Manfredonie » 16 novembre).
f. 284. Poscritto alla lettera precedente.
f. 285. Lettera di Frate Agostino da Crema a Bianca Maria (Crema, dal convento di S. Agostino, 17 novembre).
f. 285.bis Copia di lettera di Jacopo Piccinino a Broccardo Conte di Persico (21 novembre).
f. 286. Copia di lettera del Duca di Milano al Re di Francia (Milano 21 novembre).
f. 286.bis Traduzione in latino della lettera precedente.
f. 287. Lettera di Alessandro Sforza al Duca (« Ex castris regijs prope Moschufum » 22 novembre).
f. 288. » di Antonio da Trezzo ad Aless. Sforza (s. d.) In cifre.
f. 289. Traduzione della lettera precedente.
f. 290. Lettera di Alessandro Sforza al Duca (« Ex castris regijs prope Moschufum » 22 novembre).
f. 291. » del Duca al Re di Francia (Milano 23 novembre).
f. 292. » di Gerardo Colli e Ambrogio Cavalieri al Duca (s. d.).
f. 293. » del Duca a Filippo Duca di Borgogna (Milano 23 novembre).
f. 294. » del medesimo a « Ziliolo Oldoyno » (Milano 24 novembre).

f. 295. Lettera di Antonio da Trezzo al Duca (« Ex victoriosissimis castris regijs in nemore Sancte Marie de quarantana » 28 novembre).
f. 296. » di Galeazzo Maria al Duca (Vigevano 28 novembre).
f. 297. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 28 novembre).
f. 298. » del medesimo ad Alessandro Sforza (Milano 30 novembre).
f. 300-301. Risposta di Lodovico Marchese di Mantova alle domande di Gherardo Colli da Vigevano, inviato del Duca di Milano (3 decembre).
f. 302. « Requisitio et protestacio » di Gherardo Colli a nome del Duca a Lodovico, marchese di Mantova, relativamente alla figlia Dorotea (...... decembre).
f. 303. « Responsio et protestatio » del Marchese di Mantova, all'inviato ducale (...... decembre).
f. 304. Lettera del Duca a Cristoforo Panigarola e Blasio Gradi a Genova (Milano 2 decembre).
f. 305. » di Lodovico marchese di Mantova al Duca di Milano (Dosolo 2 decembre).
f. 306. » di Giovanni Bentivoglio al medesimo (Bologna 2 decembre).
f. 307. » di Cristoforo Panigarola al medesimo (Genova 5 decembre).
f. 308. PS. alla lettera seguente.
f. 309. « L[itte]ra ultima d[omino]rum mag[istro]rum Benedicti de Nursia Antonij de B[er]nadigio ducalium phisicorum, nec non d[omini] Gerardi de Collis et Ambrosij de Caualerijs de gestis per eos in facto sponsalitiorum Ill[ustrissimae] d[ominae] Dorothee..... » al Duca (Borgoforte 5 decembre).
f. 310. Lettera del Cardinale legato di Bologna al medesimo (Bologna 6 decembre).

f. 311-12. Lettera di « Ziliolus Oldoynus » al medesimo (« Ex oppido gaij iuxta gebennas » 7 decembre).

f. 313. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 8 decembre).

f. 314. » dei « Deputati officio prouisionum Comunitatis Cumarum » al medesimo (Como 8 decembre).

f. 315-16. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 10 decembre).

f. 317. » del Duca a Prospero Camulio (Milano 13 decembre).

f. 318. » di Nicodemo al Duca (Firenze 17 decembre).

f. 318.bis » del Duca a Nicodemo (Milano 20 decembre).

f. 319. » del medesimo al Panigarola a Genova (Milano 21 decembre).

f. 320-29. « Confirmatio lige alias contracte inter.... Regem Francorum tunc Delfinum Vienen[sem] et futurum regem ex una parte et Ill.um Ducem Mediolani.... » (22 decembre).

f. 331. Copia di lettera patente del Re di Francia agli Anziani e cittadini di Genova (Abbeville 24 decembre).

f. 331.bis Copia di lettera del medesimo al Doge di Genova (Abbeville 24 decembre).

f. 332-33. Copie di lettere del medesimo ai cittadini di Genova « ut prestent iuramentum fedelitatis d[omi]no duci M[ediolani] » (Abbeville 22 decembre); alla Repubblica Veneta (22 decembre); al Comune di Firenze (Abbeville 24 decembre); al Marchese di Monferrato (Abbeville 24 decembre); al Duca e alla Duchessa di Milano (Abbeville 22 decembre).

f. 335. Lettera di Ottone del Carretto al Duca di Milano (Roma 24 decembre).

f. 336. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 25 decembre).
f. 336.bis » di Ottone del Carretto al medesimo (Roma 28 decembre).
f. 337. » di Alessandro Sforza al medesimo (« Taremi » (*sic*) (Teramo) 30 decembre).

Cod. 1590.

a. 1464.

f. 2. Istruzione del Duca a Donato del Conte (s. d.)
f. 3. « Le cose infr[ascritt]e sono quelle che io Thomaxino da campof[regoso] et li mei haueano tassate in Corsica » (s. d.).
f. 4. Lettera di Lodovico Maria Sforza al Duca (s. d.)
f. 5-6. Atto di lega fra Odoardo d'Inghilterra e Ferdinando d'Aragona (s. d.).
f. 7. Lettera di « Antonio da Besana » al Duca (Lucerna 7 gennaio). In cifre.
f. 8. Traduzione della lettera precedente.
f. 10. Lettera del principe di Rossano al Duca, suo padre (Suessa 10 gennaio).
f. 11. » del medesimo a Cicco Simonetta (Suessa 11 gennaio).
f. 13-16. « Extimatione fatta dele cosse de la Mag[nifi]ca d[omina] Druxiana per Steffanino da Novà fuxaro, Gabriele patero et Matrognano sertore » (13 gennaio).
f. 19-20. Istruzione del Duca a Cristoforo Panigarola e Blasio Gradi a Genova (Milano 16 gennaio).
f. 21-22. » a Giorgio Annone del medesimo, inviato al Doge di Genova (Milano 19 gennaio).
f. 24-25. Lettera del Panigarola e di Blasio Gradi al Duca (Genova 22 gennaio).
f. 26. Copia di lettera del Duca di Borgogna al medesimo (Bruxelles 24 gennaio).

f. 27. Lettera di lettera del Duca Borso d'Este al medesimo (28 gennaio).
f. 27bis-28. » della risposta del Duca a Borso (Milano 8 febbraio).
f. 29. Lettera del Duca di Milano al Re di Francia (Milano 29 gennaio).
f. 30. » di Giorgio Annone al Duca (Genova 30 gennaio).
f. 32. Copia di lettera del Duca a Lodovico di Campofregoso (Milano 1° febbraio).
f. 33. Lettera di Giorgio Annone al Duca (Genova 2 febbraio).
f. 34. » del medesimo al medesimo (Serravalle 5 febbraio).
f. 35. » degli « Ambasiatores totius confederatorum in Lucerna consiliariter accersiti » al Duca (Lucerna 6 febbraio).
f. 36. » del D'Avalos, conte di Monte Odorisio al medesimo (Roma 7 febbraio).
f. 37. » del Duca a Corrado Fogliani (Milano 10 febbraio).
f. 38. » del medesimo al medesimo (Milano 11 febbraio).
f. 39-41. » del medesimo agli Anziani di Genova (Milano 12 febbraio). Doppia copia.
f. 42. Copia di lettera di Giovanni Caimi al Duca (« ex studiolo » 25 febbraio).
f. 44. Lettera di Corrado Fogliani al medesimo (Savona 13 febbraio).
f. 45. » del medesimo al medesimo (Savona 16 febbraio).
f. 46. » di Prospero Adorno al medesimo (Nauli 16 febbraio).
f. 47. » del Panigarola al medesimo (Savona 18 febbraio).
f. 48. » del Duca ad Alessandro Sforza (Milano 18 febbraio).

f. 49. Lettera di Corrado Fogliani al Duca (Savona 19 febbraio).
f. 50. » di « Antonio de Cardano » al medesimo (Savona 19 febbraio).
f. 51-52. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 21 febbraio).
f. 53. » di Corrado Fogliani al medesimo (Savona 21 febbraio).
f. 54. » di Leodrisio Crivelli al medesimo (Siena 22 febbraio).
f. 55. » di Raffaele Caimi al medesimo (« Castro nouo Saone » 25 febbraio).
f. 56. » di Ottone del Carretto al medesimo (Napoli 27 febbraio).
f. 58. » di Alessandro Sforza al medesimo (Pesaro 1° marzo).
f. 59-62. » del Duca ad Alberico Maletta (Milano 3 marzo).
f. 63. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 3 marzo).
f. 64-66. « Domande del R.mo Mon.re Arciuescouo de Zenoa dicte ad bocha al Ill.mo S.re Duca de Milano per Corradino Girardengho de Noui... » (5 marzo).
f. 67. Lettera del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 7 marzo).
f. 68. Frammento di lettera di Gherardo Colli al Duca (... marzo).
f. 69. Lettera di Jacopo da Mantova a Pietro Aquasparta (« Ex villa Urbani » 7 marzo).
f. 70. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 9 marzo).
f. 71. Traduzione della lettera seguente.
f. 72. Lettera di Alessandro Sforza al Duca (Pesaro 13 marzo).
f. 73. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 14 marzo).

f. 74-75. « Requisitiones magni[fi]ci d[omi]ni p[ro]sp[er]i adurni p[rese]ntate die XVI marcij 1464 et reducte per epso M[agnifi]co d[omi]no prosp[er]o die XVIIJ oct[obris] dicti anni ».
f. 76. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 17 marzo).
f. 77. » di Donato da Milano al medesimo (Savona 18 marzo).
f. 78. » del Duca a Gherardo Colli (Milano 20 marzo).
f. 79. » del medesimo al Commissario di Pontremoli (Milano 20 marzo).
f. 80. » del Re d'Aragona al Duca (20 marzo).
f. 81-82. » di Gherardo Colli al medesimo (Venezia 24 marzo).
f. 84. » di Alberto d'Austria al medesimo (« Ex oppido nostro Lynntz » (Lintz) 25 marzo).
f. 85. » di Giorgio Castrioto al medesimo (Napoli 24 marzo).
f. 86. » di Donato da Milano al medesimo (Savona 25 marzo).
f. 87. » di Ilietto Fieschi al medesimo (Recco 25 marzo).
f. 88. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 25 marzo).
f. 89. » di Braccio Baglioni da Perugia al medesimo (Perugia 25 marzo).
f. 90. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 26 marzo).
f. 91. » di Corrado Fogliani al medesimo (Savona 26 marzo).
f. 92. » di Ilietto Fieschi al medesimo (Genova 26 marzo).
f. 94-95. « Resposta a le domande del Reveren.° Mon.re de Zenoa... » (Milano 28 marzo).
f. 96. Domande del Doge di Genova al Duca di Milano (s. d.)
f. 97-98. Istruzione del Duca a Corrado Fogliani (Milano 29 marzo).

f. 100. Lettera di Giovanni Caimi al Duca (« Ex Paieto » 5 aprile).
f. 101. Frammento di lettera ducale al Conte Gasparo da Vicomercato (Milano 5 aprile).
f. 102. Lettera di Blasio Gradi al Duca (Cornegliano 12 aprile).
f. 103. » di Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 12 aprile).
f. 104. » di Cristoforo Panigarola al medesimo (Genova 13 aprile).
f. 105-106. » di Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 16 aprile).
f. 107. » di Giovanni Caimi al medesimo (Napoli 16 aprile).
f. 108. » del Conte Gasparo al medesimo (Genova 16 aprile).
f. 109. » del Duca al Re d'Aragona (Milano 17 aprile).
f. 110. » di Donato da Milano al Duca (Genova 17 aprile).
f. 111. Privilegio ducale ad Angelo Porro da Milano (Milano 17 aprile).
f. 112. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 17 aprile).
f. 113. Relazione di un'adunanza degli anziani di Genova, deliberanti su ciò che a nome del Duca ha riferito il Conte Gasparo, suo ambasciatore (Genova 29 aprile).
f. 114. Lettera del Conte Gasparo al Duca (Genova 19 aprile).
f. 115. » del Duca al medesimo (Milano 20 aprile).
f. 116. » di Frate Simonetto da Camerino al Duca (Venezia 20 aprile).
f. 117. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 20 aprile).
f. 118. » di Giovanni Caimi al Duca (Napoli 21 aprile).
f. 119. « Copia de li capituli de la treugua fata tra li S[erenissi]mi Re di Francia et de Ingliterra » (Londra 22 aprile).

f. 120. Copia di lettera di Paolo di Campofregoso alla madre (Piombino 22 aprile).

f. 121. Copia di lettera di Cosimo de' Medici al signor di Piombino (Firenze 25 aprile).

f. 122. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca di Milano (Firenze 25 aprile).

f. 123. » del Conte Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 26 aprile).

f. 124. « Nomina XXIIIJ^{or}[^{um}] elector[um] » (s. d.).

f. 125. Lettera di Gasparo da Vicomercato al Duca (Genova 26 aprile).

f. 126-27. » del medesimo al medesimo (Genova 27 aprile).

f. 128-29. » di Torello di Santo Alosio al medesimo (Santo Alosio 28 aprile).

f. 130. » del Conte Gaspero al medesimo (Genova 29 aprile).

f. 131. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 29 aprile).

f. 132. » del medesimo al Conte Gasparo da Vicomercato (Milano 30 aprile).

f. 134-36. » del medesimo ad Alberico Maletta (Milano 1° maggio).

f. 137-38. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 1° maggio).

f. 139. » del Duca a Ferdinando d'Aragona (Milano 1° maggio).

f. 140. » di Stefano « de Serponte » a Bartolomeo di Campofregoso (Piombino 1° maggio).

f. 141. » del Conte Gasparo al Duca (Genova 2 maggio).

f. 142. » del medesimo al medesimo (Genova 3 maggio).

f. 143. » di Lancillotto Bossi, referendario di Pavia, al medesimo (Pavia 3 maggio).

f. 144. » di Roberto da San Severino e Antonio da Trezzo al medesimo (Bologna 3 maggio).

f. 145. » del Duca al Conte Gasparo da Vicomercato (Milano 3 maggio).

f. 146. Lettera di Virgilio Malvezzi al Duca (Bologna 3 maggio).
f. 147. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 4 maggio).
f. 148. PS. alla lettera precedente.
f. 149. Lettera di Carlotta, regina di Cipro, al Duca (Rodi 4 maggio). Copia moderna: manca l'originale).
f. 150. » del Duca al Conte Gasparo (Milano 5 maggio).
f. 151. » del medesimo a Pigello Portinari da Firenze (Milano 5 maggio).
f. 152. » del medesimo al Re d'Aragona (Milano 6 maggio).
f. 153. » del medesimo a Nicodemo da Pontremoli (Milano 7 maggio).
f. 154. » di Bianca Maria al Duca (« Dat. super ripam nauilij noui apud Concham » 9 maggio).
f. 155. » di P. de' Portinari al medesimo (Careggi 9 maggio).
f. 156. » del Conte Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 10 maggio).
f. 157. » di Galeazzo Maria Sforza al medesimo (Cusago 10 maggio).
f. 158. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 10 maggio).
f. 159. » del medesimo a Ferdinando di Aragona (Milano 11 maggio).
f. 160. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 11 maggio).
f. 161. » di Giovanni Caimi al medesimo (Capua 12 maggio).
f. 162. » di Antonio da Trezzo al medesimo (... 12 maggio).
f. 163-64. » del Duca a Bartolommeo da Recanati (Milano 13 maggio).
f. 165. » del « Ducalis Sabaudie Cisalpini Senatus presidens » al Duca (Torino 14 maggio).

f. 166. Lettera del Duca al Conte Gasparo a Genova (Milano 14 maggio).

f. 167. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 14 maggio).

f. 168. » dei membri « de utroque consilio secreto Justicie » al medesimo (15 maggio).

f. 169. » del Duca al Conte Gasparo di Vicomercato (Milano 16 maggio).

f. 170. » del medesimo al medesimo (Milano 17 maggio).

f. 171. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 18 maggio).

f. 172. » di Ferdinando d'Aragona al medesimo (« In castris prope turrimSclauorum»(18maggio).

f. 173. » del marchese Malaspina al medesimo (Cremolino 19 maggio).

f. 174. » del Consiglio degli anziani di Genova al medesimo (Genova 22 maggio).

f. 175. » del Duca al Conte Gasparo a Genova (Milano 22 maggio).

f. 176. » del medesimo al medesimo (Milano 23 maggio).

f. 177. » del Conte Gasparo al Duca (Genova23maggio).

f. 178. » di Lorenzo da Pesaro al Duca (Parma 23 maggio).

f. 179. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 24 maggio).

f. 180. » diDonatodaMilanoalDuca(Genova24maggio).

f. 181. » di Odoardo d'Inghilterra al medesimo (« Ex urbe nostra Ebori » 26 maggio).

f. 182. » di Leodrisio Crivelli al medesimo (Roma 24 maggio).

f. 184. » di Bartolomeo da Campofregoso al medesimo (Genova 26 maggio).

f. 185. » di Alessandro da Foligno al medesimo (Genova 25 maggio).

f. 186. » di Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 25 maggio).

f. 187. Lettera del medesimo al medesimo (Genova 26 maggio).
f. 188. » di Giovan Pietro [Panigarola] al medesimo (Genova 27 maggio).
f. 189. » di Lancilotto Bossi al medesimo (Pavia 27 maggio).
f. 190. » del Duca al Conte Gasparo (Milano 28 maggio).
f. 191. » di Donato da Milano al Duca (Genova 28 maggio).
f. 192. » del Duca a Gherardo Colli (Milano 29 maggio).
f. 193. » di Antonio da Trezzo al Duca (Capua 28 maggio). In cifre.
f. 194. Traduzione della lettera precedente.
f. 196. Lettera di Alessandro da Foligno al medesimo (Genova 28 maggio).
f. 197. » di Giovanni Simonetta a Gherardo Colli (Milano 29 maggio).
f. 199. » di Donato da Milano al Duca (Genova 29 maggio).
f. 200. » del Duca a Sigismondo Pandolfo Malatesta (Milano 29 maggio).
f. 201-202. » del medesimo al Conte Gasparo a Genova (Milano 30 maggio).
f. 203. » di Gabriele « uacuer » (?) al Duca (Cremona 30 maggio).
f. 205. » del Duca a Gherardo Colli (Milano 1° giugno).
f. 206. » di Gasparo da Vicomercato a Giorgio Annone (Genova 2 giugno).
f. 207. » del Duca al Conte Gasparo (Milano 2 giugno).
f. 208. » di Donato da Milano al Duca (Genova 2 giugno).
f. 209. Copia di lettera del Duca a Bartolomeo di Campofregoso (Milano 2 giugno).
f. 210. » di lettera del medesimo al Re di Francia (Milano 2 giugno).
f. 211. Lettera degli « Octo prouisores Co[munitat]is Janue » al Duca (Genova 3 giugno).

f. 212. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 3 giugno).
f. 213. » di Giovanni Caimi al medesimo (Sulmona 6 giugno).
f. 214. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 7 giugno).
f. 215. » del Duca al Conte Gasparo a Genova (Milano 7 giugno).
f. 216. » del medesimo a Nicodemo da Pontremoli (Milano 7 giugno).
f. 217. » di Antonio da Trezzo al Duca (« ex felicibus castris regijs prope flumen Sahoni » 8 giugno).
f. 218. « Ricordi facti per li ambassatori de Jenua » (8 giugno).
f. 219. Lettera del Re d'Aragona al Duca (« Ex felicibus castris apud Sahonum flumen » 8 giugno).
f. 220. Copia di lettera del Conte Broccardo al Re d'Aragona (Sulmona 11 giugno).
f. 221. Lettera di Antonio da Trezzo al Duca (« Ex castris.... apud flumen Sahonem » 10 giugno).
f. 222. » di Angelo, vescovo di Fano, ecc., ad Jacopo Piccinino (Fano 10 giugno). In cifre.
f. 223. Traduzione della lettera precedente.
f. 224. Lettera di Tommaso Tebaldo da Bologna al Duca (Sulmona 11 giugno).
f. 225. Poscritto alla lettera precedente.
f. 226. Lettera del medesimo al medesimo (Sulmona 12 giugno).
f. 227. » del Duca ai Governatori di Ragusa (Milano 12 giugno).
f. 228. » del Conte Gasparo al Duca (Genova 12 giugno).
f. 229. » del Duca al Re Ferdinando (Milano 13 giugno).
f. 230. » del medesimo ad Antonio da Trezzo (Milano 13 giugno).
f. 231. » di Ottone del Carretto al Duca (Roma 13 giugno).
f. 232. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 14 giugno).

f. 233. Lettera della Regina d'Aragona al Duca (Somma 14 giugno).
f. 234. » di Antonio da Trezzo al medesimo (« Ex castris apud flumen Saonum » 14 giugno).
f. 236. » di Frate Simonetto da Camerino al medesimo (Venezia 14 giugno).
f. 237. » di Tommaso da Bologna al medesimo (Sulmona 15 giugno).
f. 238. » di Jacopo Piccinino al medesimo (Paglieta 15 giugno).
f. 239. » del Duca a Tommaso Fregoso (Milano 16 giugno).
f. 240. » di Polidoro Sforza al Duca (Parma 17 giugno).
f. 241. » del Duca a Jacopo Piccinino (Milano 17 giugno).
f. 242. » del medesimo ad Antonio da Trezzo (Milano 18 giugno).
f. 243. » di Tommaso da Bologna al Duca (Sulmona 18 giugno).
f. 244. » del Duca a Leodrisio Crivelli (Milano 19 giugno).
f. 245. » di Tommaso da Bologna ad Antonio da Trezzo (Sulmona 21 giugno).
f. 246. » di Giovanni Caimi al Duca (Grottamare 23 giugno).
f. 247. Estratti di due lettere di Blasio Gradi (24 giugno) e Gasparo da Vicomercato (Genova 23 giugno). Scrittura moderna.
f. 248. Lettera di Tommaso da Bologna al Duca (Sulmona 24 giugno).
f. 249. » di Galeazzo Maria Sforza al Duca (Abiate 25 giugno).
f. 250. » del Duca a Jacopo Piccinino (Milano 25 giugno).
f. 251. » del medesimo ad Antonio da Trezzo (Milano 26 giugno).
f. 252. » di Giovanni Caimi al Duca (Sulmona 27 giugno).
f. 253. » del Duca ad Ottone del Carretto (Milano 27 giugno).

f. 254. Lettera di Tommaso da Bologna al Duca (Sulmona 28 giugno).
f. 255. » di Benedetto Zaboli, podestà di Cremona, al medesimo (Cremona 28 giugno).
f. 256. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 28 giugno).
f. 257. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 28 giugno).
f. 258. » di Antonio da Trezzo al Duca (« Ex castris regijs prope Stafulas prope Agnonum » 30 giugno).
f. 259. » di Jacopo Piccinino al medesimo (Sulmona 30 giugno).
f. 262. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 2 luglio).
f. 263. » di Tommaso da Bologna a Cicco Simonetta (Sulmona 4 luglio).
f. 264. Copia di lettera del Re d'Aragona ad Jacopo Piccinino (« Ex castris » 4 luglio).
f. 265. Lettera del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 5 luglio). Copia moderna: manca l'originale.
f. 266-67. Istruzione del Duca all'ambasciatore presso il Marchese di Monferrato e il Malaspina (Milano 5 luglio).
f. 268. Lettera di Leodrisio Crivelli al Duca (Roma 5 luglio).
f. 269. » di Antonio da Trezzo al medesimo (« Ex castris regijs apud Sanctum Johannem de Archiano » 7 luglio).
f. 270[b]-71. » del medesimo al medesimo (ivi 7 luglio).
f. 272. » di Giovanni Caimi al medesimo (Perugia 8 luglio).
f. 273. » di Fr. Simonetto da Camerino al medesimo (Venezia 8 luglio).
f. 274. » di Giovanni Caimi al medesimo (Perugia 11 luglio).

f. 275. Lettera di Antonio Secco al medesimo (Caravaggio 12 luglio).
f. 276. » di Lorenzo da Pesaro al medesimo (Parma 13 luglio).
f. 277. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 13 luglio).
f. 278. » patente del Duca (Milano 14 luglio).
f. 279. » di Antonio da Trezzo al medesimo (« Ex castris regijs apud Logipsum » 15 luglio).
f. 280. » di Giovan Pietro Cagnola, ecc. al medesimo (Genova 16 luglio).
f. 281-82. Traduzione della lettera seguente.
f. 283-84. Lettera di Antonio da Trezzo al Duca (« Ex castris regijs prope Pennam » 16 luglio). In cifre.
f. 285. » del medesimo a Cicco Simonetta (s. d.). In cifre.
f. 286. » del medesimo al Duca (« Ex castris prope Pennam » 17 luglio).
f. 287. » di Giorgio de' Paselli podestà ducale di Genova, al medesimo (Genova 17 giugno).
f. 288. » di Nicodemo da Pontremoli e Giov. Caimi al medesimo (Careggi, presso Firenze, 18 luglio).
f. 289. » di Antonio Secco al medesimo (Caravaggio 19 luglio).
f. 290. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 19 luglio).
f. 291. » del medesimo al medesimo (Careggi 20 luglio).
f. 292. » del Duca Borso d'Este a Cicco Simonetta (Ferrara 21 luglio).
f. 293. » del Duca di Milano a Nicodemo da Pontremoli (Milano 24 luglio).
f. 294. » di Marco Marliani al Duca (Castel di Trezzo 24 luglio).
f. 295. » di Aloisio Aliprandi al medesimo (Vaprio 25 luglio).

f. 296. Lettera del Duca ai figli Tristano e Sforza Secondo, ed a Giovanni Caimi (Milano 25 luglio).
f. 297. » dei Rettori di Bergamo al Duca (Bergamo 26 luglio).
f. 298-99. » del Re d'Aragona al medesimo (« Ex castris apud Pesculum Constantium » 26 luglio).
f. 300. » di Aloisio Aliprandi al medesimo (Cassano 28 luglio).
f. 301-304. » del Re Ferdinando al medesimo (« Ex castris prope Pesculum Constantij » 28 luglio).
f. 305. » di Borso' Duca di Modena al medesimo (Ferrara 27 luglio).
f. 306. » di Antonio da Trezzo al medesimo (28 luglio).
f. 307. » di Giov. Caimi al medesimo (Modena 29 luglio).
f. 308. » di Giov. Pietro Cagnola da Lodi al medesimo (Genova 29 luglio).
f. 309. » di Giov. Caimi al medesimo (Reggio 30 luglio).
f. 310-11. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 30 luglio).
f. 312. » di Giov. Caimi al medesimo (Reggio 30 luglio).
f. 314. » del Duca a Giov. Caimi (Milano 1° agosto).
f. 315. » del medesimo al Duca di Modena (Milano 1° agosto).
f. 316. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 1° agosto).
f. 317. » di Jacopo Piccinino al medesimo (Parma 1° agosto).
f. 318. » del Conte Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 1° agosto).
f. 319. » di Giov. Caimi al medesimo (Parma 2 agosto).
f. 320. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 2 agosto).
f. 321. Copia di lettera di Battista Spinola al Luogotenente di Genova (Savona 3 agosto).
f. 322. Lettera di Giov. Caimi al Duca (Borgo San Donnino 3 agosto).

f. 323. Lettera di Tommaso Tebaldo da Bologna al medesimo (Sulmona 4 agosto).
f. 324. Nota dei capitani e delle squadre ducali (4 agosto).
f. 325. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 4 agosto).
f. 326. » del Duca a Nicodemo (Milano 5 agosto).
f. 327. Copia di lettera del signor di Piombino all'Arcivescovo di Milano (Ancona 5 agosto).
f. 328. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 6 agosto).
f. 329. » del Duca a P. Pusterla, Giov. Caimi, ecc. (Milano 6 agosto).
f. 330. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 7 agosto).
f. 331. » di P. Pusterla, G. Caimi, ecc. al medesimo (Castel S. Giovanni 7 agosto).
f. 332. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Montughi, presso Firenze, 7 agosto).
f. 333. » di Leonardo « de Seratico » alla Duchessa (Genova 8 agosto).
f. 334-35. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 8 agosto).
f. 336. » di Tommaso da Bologna al Duca (Sulmona 8 agosto).
f. 337. » del Cardinale di Pavia al Duca, suo padre (Ancona 10 agosto).
f. 338. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 10 agosto).
f. 339. » del Duca al Re d'Aragona (Milano 10 agosto).
f. 340. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Montughi, presso Firenze, 10 agosto).
f. 341. » del Conte Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 11 agosto).
f. 342. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 11 agosto).
f. 343-44. Istruzione di Gasparo da Vicomercato all'ambasciatore « ad magnificum Carolum de entorel-

las (?) apud portum pisanum » (Genova 11 agosto).

f. 346. Lettera di Paolo Fregoso a Cicco Simonetta (Piombino 13 agosto).

f. 347. Copia di lettere ducali a Cosimo de' Medici e Nicodemo da Pontremoli (Milano 14 agosto).

f. 348. Lettera del Duca a Virgilio Malvezzi (Milano 15 agosto).

f. 349. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 16 agosto).

f. 350. » di Sigismondo Pandolfo Malatesta al medesimo (« In campo contra arcem Mixistrati » 16 agosto).

f. 351. » del Duca a Tommaso Tebaldo da Bologna (Milano 17 agosto).

f. 352-53. » del medesimo al Re d'Aragona (Milano 18 agosto).

f. 354-55. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 21 agosto).

f. 356-57. » di Leodrisio Crivelli a Cicco Simonetta (Piacenza 21 agosto).

f. 358. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 21 agosto).

f. 359. » del medesimo ad Antonio da Trezzo (Milano 23 agosto).

f. 361. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 23 agosto).

f. 362. » del medesimo a Cicco Simonetta (Firenze 23 agosto).

f. 363-64. Istruzione ducale a Marco Corio, inviato al Re d'Aragona (Milano 25 agosto).

f. 365. Lettera di Re Ferdinando al Duca (« Ex castris... contra Vastum Aymonis » 25 agosto).

f. 366. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 26 agosto).

f. 367. » del Duca a Nicodemo (Milano 27 agosto).

f. 368. Lettera di Gherardo Colli a Cicco Simonetta (Borgonovo 27 agosto).

f. 369. » di Leonardo..... al Simonetta (Genova 28 agosto).

f. 370. » di Lorenzo da Pesaro al Duca (Parma 30 agosto).

f. 371. » di Antonio da Trezzo al medesimo (« Ex castris regijs prope Vastum Amonis » 30 agosto).

f. 372. » di Gaspare Galimberti a Cicco Simonetta (Abiate 31 agosto).

f. 373. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (31 agosto).

f. 374. » del medesimo al medesimo (Careggi 31 agosto).

f. 375. » del medesimo al medesimo (Careggi 31 agosto).

f. 376. » di Giovanni Bentivoglio al medesimo (Bologna 31 agosto).

f. 377. » di Leodrisio Crivelli al medesimo (31 agosto).

f. 378. » di Guglielmo, marchese di Monferrato, al medesimo (Casale 31 agosto).

f. 380. Copia di lettera dell'ambasciatore veneto presso il Re d'Ungheria, alla Signoria di Venezia (« Ex castris regijs » 1° settembre).

f. 381. Lettera del Re Ferdinando al Duca (« Ex castris prope Vastum Aymonis » 1° settembre).

f. 382. » dei Rettori di Jadra (?) a Cristoforo Mauro, doge di Venezia (Jadra (?) 1° settembre).

f. 383. » del Re d'Aragona al Duca (« Ex castris prope Vastum Aymonis » 2 settembre).

f. 384. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 3 settembre).

f. 385. » del medesimo al medesimo (Milano 3 settembre).

f. 386. » di Ilietto Fieschi protonotario apostolico, a Cicco Simonetta (Genova 4 settembre).

f. 387. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 4 settembre).

f. 388. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 5 settembre).
f. 389. » di Andrea Carnazano a Lorenzo da Pesaro (Reggio 5 settembre).
f. 390. » di Leodrisio Crivelli al Duca (Piacenza 5 settembre).
f. 391. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 7 settembre).
f. 392. » di Antonio da Trezzo al medesimo (8 settembre). In cifre.
f. 393. » del medesimo al medesimo (« Ex castris apud Vastum Amonis » 8 settembre).
f. 394. » di Gasparo da Vicomercato al medesimo (Genova 8 settembre).
f. 395. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 9 settembre).
f. 396. » del medesimo a Cicco Simonetta (Firenze 10 settembre).
f. 397. » del medesimo al Duca (Firenze 10 settembre).
f. 398. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 13 settembre).
f. 400. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 13 settembre).
f. 401. » di Ottone del Carretto a Cicco Simonetta (Roma 13 settembre).
f. 402. » del medesimo al med. (Roma 13 settembre).
f. 403-404. » di Francesco Maletta al Duca (« Dat. in terra Bigulis » 13 settembre).
f. 405. » di Marco Corio al medesimo (« Ex castris regijs » 14 settembre).
f. 406. » di Nicodemo da Pontremoli a Cicco Simonetta (Montughi 15 settembre).
f. 407. » di Franchino Caimi al Duca (Abbiategrasso 15 settembre).
f. 408-409. » di Blasio Gradi a Cicco Simonetta (Genova 15 settembre).

f. 410. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Montughi 16 settembre).
f. 411. » di Gabriele da Treviso al medesimo (« Ex castris apud Valicardam » 16 settembre).
f. 412. » del Re Ferdinando al medesimo (Dal campo presso il Sangro 17 settembre).
f. 413. » dei Rettori di Ragusa al medesimo (Ragusa 17 settembre).
f. 414. » di Tommaso Tebaldo da Bologna al medesimo (Paglieta 19 settembre).
f. 415. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 22 settembre).
f. 416. » del Duca agli Anziani di Cremona (Milano 22 settembre).
f. 417. » di Guglielmo, Marchese di Monferrato, al Duca (Casale 23 settembre).
f. 418. » di Francesco Maletta al medesimo (« Biguglie » 24 settembre).
f. 419. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 25 settembre).
f. 421. » del Duca a Nicodemo (Milano 25 settembre).
f. 422-23. » di Roberto da S. Severino al Duca (« Ex castris regijs iuxta flumen Sanguinis » 25 settembre). Copia mod.: manca l'originale.
f. 424. » del Duca a Jacopo [Piccinino?] (Milano 26 settembre).
f. 425. » del Conte Gasparo da Vicomercato al Duca (Buzalla 26 settembre).
f. 426. » del Duca al Re d'Aragona (Milano 27 settembre).
f. 427. Copia di lettera del Re Ferdinando a Matteo da Capua (Paglieta 27 settembre).
f 427. Dichiarazione di Antonio da Trezzo, ambasciatore ducale presso il Re d'Aragona, a favore di Matteo da Capua (Lanciano 29 settembre).

f. 428. Lettera di Pietro Maria Rosso al Duca (Roccabianca 27 settembre).
f. 429. » del Duca a Bartolomeo Sfondrati da Cremona, segretario del Comune di Ragusa (Milano 27 settembre).
f. 430. » del medesimo al Duca Borso d'Este (Milano 29 settembre).
f. 432. » del medesimo a Beatrice Sforza (Milano 29 settembre).
f. 433-34. » di Lorenzo da Pesaro a Cicco Simonetta (Parma 29 settembre), con la nota dei membri della famiglia di Polidoro Sforza.
f. 435. » di Braccio Baglioni da Perugia al Duca (Roma 30 settembre).
f. 437. » patente del Duca a favore di frate « Gabriele de Litro » (Milano 1° ottobre).
f. 438. » di Antonio da Trezzo al Duca (Chieti 3 ottobre).
f. 439. » di Leodrisio Crivelli al medesimo (Roma 3 ottobre).
f. 440. » del Duca a Messer Lodovico, consigliere del Re d'Aragona (Milano 4 ottobre).
f. 441. » del medesimo al Re di Francia (Milano 4 ottobre).
f. 442. » del medesimo al Re d'Aragona (Milano 4 ottobre).
f. 443. » di Leodrisio Crivelli al Duca (Roma 5 ottobre).
f. 444. » del Duca al figlio Galeazzo Maria (Milano 6 ottobre).
f. 445. » del medesimo alla Duchessa (Milano 6 ottobre).
f. 446. » di Galeazzo Maria al Duca (Pavia 6 ottobre).
f. 447. » di Alessandro Sforza al medesimo (Chieti 11 ottobre).
f. 448. » di Jacopo Piccinino a Messer Silvestro (Dal castel di Pavia 12 ottobre).
f. 449. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 14 ottobre).

f. 450. Lettera di Fr. Simonetta da Camerino al Duca (Padova 15 ottobre). Copia mod.: manca l'originale.

f. 451. » di Antonio da Trezzo al Duca (Chieti 17 ottobre).

f. 452. » di Ottone del Carretto al medesimo (Roma 22 ottobre).

f. 453. Estratti di due lettere di Gherardo « de Collis » al medesimo (26 ottobre, 7 novembre). Copia mod.

f. 454. Lettera di Francesco Accolti d'Arezzo al medesimo (Roma 27 ottobre).

f. 455. » del Duca a Fr. Simonetto da Camerino (Milano 30 ottobre).

f. 457. » di Aristotele [Fioravanti da Bologna] al Duca (s. d.).

f. 458. » di Bosio Sforza al medesimo (Ancarano 1° novembre).

f. 459. » di Corrado Fogliani al medesimo (Genova 3 novembre).

f. 460. » del Duca a Roberto da San Severino (Milano 5 novembre).

f. 461. » di Antonio [Amidani?], Blasio [Gradi] e Cristoforo [Panigarola?] a Sigismondo Brandolino (.... 7 novembre).

f. 462. Copia di lettera del Re d'Aragona ai Fiorentini (Aversa 9 novembre).

f. 463. Lettera del Duca al Potestà del Comune di Calvo (Milano 9 novembre).

f. 464. » del medesimo a Corrado Fogliani (Milano 10 novembre).

f. 465. » di Antonio da Trezzo al Duca (Aversa 10 novembre).

f. 466. » del medesimo al med. (Aversa 10 novembre).

f. 467. » di Corrado Fogliani al medesimo (Genova 13 novembre).

f. 468. Lettera del Duca ad Ottone del Carretto (Milano 14 novembre).

f. 469. » di Antonio da Trezzo al Duca (« Ancise » 16 novembre).

f. 470-71. Capitoli mandati dal Duca al Re d'Aragona per Bartolomeo da Recanati, relativi alla cessione delle Rocche del Vasto e di Cività Reparella (Milano 17 novembre).

f. 472. Lettera del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 17 novembre).

f. 473. » del medesimo al medesimo (Milano 18 novembre).

f. 474-75. « Rasone de le zoye de la Ser[enissi]^{ma} M.^{tà} del S[ignore] Re Ferrando, primo per la corona impegnata in Venetia ».... « per le altre zoye impegnate in Venetia » e « per altre zoye impegnate in Fiorenza » (s. d.).

f. 476. Lettera del Duca ad Alessandro Sforza (Milano 22 novembre).

f. 477-78. Istruzione del Duca ad Antonio Cicinello, inviato al Re d'Aragona (Milano 22 novembre).

f. 479. Altra istruzione del medesimo al medesimo (Milano 22 novembre).

f. 480. Lettera di Franchino Caimi al Duca (Abiate 23 novembre).

f. 481. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 23 novembre).

f. 482. » del medesimo al med. (Milano 24 novembre).

f. 483. » del medesimo a Ferdinando d'Aragona (Milano 24 novembre).

f. 484-85. » di Benedetto Riguardati da Norcia al Duca (Roma 26 novembre).

f. 486-89. Istruzione del Duca a Giorgio d'Anzio inviato al Re d'Aragona (Milano 27 novembre).

f. 490. Lettera del Duca al Card. di Siena (Milano 28 novembre).

f. 491-92. Lettera del medesimo a Ottone del Carretto (Milano 28 novembre).
f. 494-98. » di Antonio da Trezzo al Duca (Troia 30 novembre).
f. 500. » del Duca a Corrado Fogliani (Milano 1° decembre).
f. 501. » di Antonio Cicinello al Duca (Reggio 1° decembre).
f. 502. » di Benedetto.... al medesimo (Roma 1° decembre).
f. 504. » di Pietro de' Medici a Nicodemo da Pontremoli (Careggi 1° decembre).
f. 505. » di Antonio da Trezzo al Duca (Troia 2 decembre).
f. 506. » dei Marchesi Giovanni e Pallavicino Pallavicino al medesimo (Busseto 2 decembre).
f. 507. » del Duca ad Alessandro Sforza (Milano 3 decembre).
f. 509. » di Guiniforte Maletta al Duca (Parma 4 decembre).
f. 510. » della famiglia Spinola al medesimo (Genova 5 decembre).
f. 511. » di Manfredo Lando da Venezia al medesimo (Compiano 5 decembre).
f. 512. » del Duca ad Antonio Çicinello (Milano 6 decembre).
f. 513-15. » di Benedetto.... al Duca (Roma 7 decembre).
f. 517. » di Franchino Rusca al medesimo (Locarno 8 decembre).
f. 518. » del Duca a Ottone del Carretto e a Benedetto... a Roma (Milano 10 decembre).
f. 520. » del Re d'Aragona al Duca (« Ex ciuitate Terraconensi » 17 decembre).
f. 521. » di Virgilio Malvezzi al medesimo (Bologna 13 decembre).

f. 522. Lettera dei Rettori di Ragusa al medesimo (Ragusa 13 decembre).
f. 523-25. » di Bartolomeo Sfondrati da Cremona al medesimo (Ragusa 14 decembre).
f. 527-28. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 14 decembre).
f. 529. » del medesimo a Nicodemo da Pontremoli (Milano 15 decembre).
f. 530. » di Nicodemo al Duca (Firenze 15 decembre).
f. 531. » del Duca a Corrado Fogliani (Milano 18 decembre).
f. 532. » del Duca agli Anziani della città di Savona (Milano 18 decembre).
f. 533. » di Giov. Antonio Figino al Duca (Tarragona 18 decembre).
f. 534-35. » dell'Arcivescovo di Milano al medesimo (Roma 20 decembre).
f. 536-37. » di Benedetto..... al medesimo (Roma 21 decembre).
f. 538. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 21 decembre).
f. 539. » del Duca ad Antonio Cicinello (Milano 21 decembre).
f. 540. » del medesimo al Re Ferdinando (Milano 21 decembre).
f. 541. » di Alessandro Sforza al Duca (Teramo 21 decembre).
f. 542-43. » di Gigliolo Oldoini al medesimo (Cévennes 28 decembre).
f. 544-45. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 29 decembre).
f. 546. » di Broccardo, conte di Persico al Duca (Roma 30 decembre).
f. 547. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Taranto 31 decembre).

Cod. 1591.

a. 1465.

f. 3-4. « Ricordo facto al M[agnifi]co d[omino] Antonio Cincinello de le cose ha da riferire e la M.tà del Se[renissi]mo Re Ferrando per parte de li Ill.mi S[ignore] Duca de Milano et Madonna Duchessa per le cose pertinenti a le nozze de la Ill.ma Madonna Hippolyta Principessa et per lo uenire et retornare di quelli hanno ad uenire per essa » (s. d.).

f. 5. « Questo e lordine dela famiglia.... quale se ha ad dare ala Ill.ma Madonna Principessa » (s. d.).

f. 6. « Copia de capitoli facti in el primo ricordo se doueua dare al M[agnifi]co missere Antonio Cincinello li quali sono cassati gioso in lo suo ricordo pero rispecto che luy sa » (s. d.).

f. 7. Lettera dell'Arcivescovo di Milano al Duca (Roma 11 gennaio).

f. 8. « Copia capituli testamenti bone me[moriae] d[omini] othonis » (s. d.).

f. 10. Lettera dei « Sedecim reformatores status libertatis Bononie » al Duca (Bologna 14 gennaio).

f. 11. « Resposta che estata fatta per il Re a messer Zorzo Dannoy suso quello che ha dicto al Re da parte de suo Bel Barba Duca de Millano et di suo Bel fratello lo conte Galeazio » (20 gennaio).

f. 12. Lettera di L. Scarampi, Vescovo di Como, al Duca (Como 21 gennaio).

f. 14. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 28 gennaio).

f. 15. Lettera di Nicodemo al Duca (Firenze 3 febbraio).
f. 16. » del medesimo al medesimo (Firenze 4 febbraio).
f. 17. » dei membri del Consiglio segreto a Cicco Simonetta (« Ex audientia Consilij secreti » 6 febbraio).
f. 18. » del Duca alla Duchessa (Milano 13 febbraio).
f. 19. » del medesimo alla medesima (Milano 14 febbraio).
f. 20. » di Giorgio Annone e Antonio da Trezzo al Duca (Napoli 20 febbraio).
f. 21. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Napoli 21 febbraio).
f. 22. » del medesimo al medesimo (Napoli 22 febbraio).
f. 23-25. » del medesimo, di Antonio Cicinello, Giorgio Annone, Broccardo di Persico al medesimo (Napoli 21 febbraio).
f. 26. » di Giorgio Annone al medesimo (Napoli 28 febbraio).
f. 27-28. Istruzione ducale a Cristoforo da Rimini, eletto Tesoriere nell'isola di Corsica, (Milano 7 marzo).
f. 31. Lettera di Antonio da Trezzo al Duca (Napoli 11 aprile).
f. 32. » del Duca al medesimo (Milano 22 aprile).
f. 34. » di Giorgio de' Paselli podestà ducale di Genova al medesimo (Genova 28 aprile).
f. 35. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 29 aprile).
f. 36. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 3 maggio).
f. 37. » del Re Ferdinando al medesimo (Nola 3 maggio).
f. 38. » del Duca al Re Ferdinando (Milano 15 maggio).
f. 40. » del medesimo agli Anziani di Savona (Milano 18 maggio).
f. 41-44. » di Agostino Rosso al Duca (Tours 23 maggio).

f. 45. Lettera di Carlo VIII al Duca (Tours 23 maggio).
f. 46. » di Pietro Pusterla al medesimo (Francheville 24 maggio).
f. 47. » del Duca ad Antonio Guidoboni (Milano 30 maggio).
f. 49. » del Guidoboni al Duca (Genova 2 giugno).
f. 50. » di Pietro Pusterla al medesimo (Napoli 4 giugno).
f. 51. » di Broccardo di Persico ad Antonio Cicinello a Milano (Napoli 5 giugno).
f. 53. » di Pietro Pusterla al Duca (Napoli 6 giugno).
f. 54. » di Jacopo Piccinino al medesimo (Napoli 7 giugno).
f. 55-62. « Istruzione de tuti li modi et ordini se hano a seruare per queli che vano nel reame in compagnia de la Ill.ma Hippolyta maria duchessa de Calabria nostra inclyta figliola » (Pavia 10 giugno).
f. 63. Lettera del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 14 giugno).
f. 64. » di Pietro Pusterla al Duca (Napoli 15 giugno).
f. 65. » del medesimo al medesimo (Napoli 16 giugno).
f. 66. » del Duca ad Jacopo Piccinino (Milano 21 giugno).
f. 67. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 24 giugno).
f. 69-70. » del Duca a Corrado Fogliani e Antonio Guidoboni (Milano 25 giugno).
f. 71-72. Due mandati a favore di Giov. Antonio Figino per i negozi della tregua col Re d'Aragona (Milano 26 giugno).
f. 73-74. Copia di due lettere patenti del Re di Francia (Aigueperse 27 giugno).
f. 75-76. Lettera di Agostino Rossi al Duca (Roma 29 giugno).
f. 78. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 2 luglio).

f. 79-80. Lettera del medesimo al medesimo e a P. Pusterla (Milano 5 luglio).
f. 81. » di Antonio da Trezzo al Duca (Napoli 5 luglio).
f. 82. » del medesimo al medesimo (Napoli 5 luglio).
f. 83. » del Re Ferdinando al medesimo (Napoli 8 luglio).
f. 84-85. « Memoriale al M[agnifi]co D[omino] Tristano [Sforza] » (Milano 8 luglio).
f. 86. Lettera del Duca ad Antonio Cicinello (Milano 11 luglio).
f. 87. » del medesimo ad Antonio da Trezzo (Milano 12 luglio).
f. 88. » di Antonio Guidoboni al Duca (Genova 12 luglio).
f. 89. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Napoli 11 luglio).
f. 90. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 19 luglio).
f. 91-92. » di Antonio Cicinello al Duca (Napoli 20 luglio).
f. 93-94. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 20 luglio).
f. 95. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Napoli 22 luglio).
f. 97-98. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Napoli 22 luglio).
f. 98[b]-102. Copia di lettera del Re d'Aragona al medesimo (Napoli 22 luglio).
f. 104-108. Altra copia delle due lettere precedenti.
f. 109.[bis] Lettera di Antonio da Trezzo al Duca (Napoli 23 luglio).
f. 110. » del Re Ferdinando al medesimo (Napoli 23 luglio).
f. 111. » del Duca a Tristano Sforza (Milano 24 luglio).
f. 113. » del medesimo a Fabrizio Caraffa e Virgilio Malvezzi (Milano 1° agosto).
f. 114. » di Tristano Sforza al Duca (Napoli 2 agosto).
f. 115. » del medesimo al medesimo (Napoli 2 agosto).

f. 116. Lettera di Antonio Reclusi « Taurini rhetorice lector » al medesimo (Torino 5 agosto).

f. 117. » del Re Ferdinando al medesimo (Napoli 3 agosto).

f. 118-19. Copia di lettera del medesimo al medesimo (Napoli 7 agosto).

f. 120.bis Lettera del Duca al Re Ferdinando (Milano 8 agosto).

f. 121-25. « Instructio Magnifico D[omino] Tristano Sfortie Vicecomiti filio Ill.mi D[omini] Ducis Mediolani... de ijs que sunt dicto D[omino] Duci M[aiesta]tis [Ferdinandi Aragonae] nomine referenda » (Napoli 11 agosto).

f. 126. Lettera di Galeazzo Maria Sforza al Duca (« Ex logiamento apud flumen sturie » 12 agosto).

f. 127. » del Duca ad Antonio Cicinello (Milano 14 agosto).

f. 128. » di Galeazzo Maria al Duca (Villania (?) 15 agosto).

f. 130. » di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 17 agosto).

f. 131-33. Spiegazioni delle cifre per le lettere « cum quodam amico » (s. d.).

f. 134-35. Spiegazione delle cifre per le lettere a Cristoforo Sagramoro (s. d.) ed a Nicolò de Statis regio segretario (s. d.).

f. 136-37. Lettera del Duca al figlio Galeazzo Maria (Milano 22 agosto).

f. 138. » del Re Ferdinando al Duca (« presso lo Saone » 30 agosto).

f. 140. » del Duca a Galeazzo Maria (Milano 2 settembre).

f. 141. » del medesimo a Zannone Corio e Gigliolo Oldoino (Milano 2 settembre).

f. 142. » del medesimo ad Antonio da Trezzo (Milano 3 settembre).

f. 143. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 3 settembre).

f. 144. Lettera del Duca al « Marescallo Francie Arminiaco et senescallo Aquitanie » (Milano 5 settembre).

f. 145. » del medesimo a Galeazzo Maria (Milano 11 settembre).

f. 146. Capitoli presentati al Duca dagli ebrei di Milano (Milano 13 settembre).

f. 147-49. Lettera del Duca a Galeazzo Maria (Milano 13 settembre).

f. 150. » del medesimo al medesimo (Milano 14 settembre).

f. 151. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 15 settembre).

f. 152-53. » di Agostino Rossi al medesimo (Napoli 16 settembre).

f. 154. » di Antonio da Trezzo al medesimo (Napoli 16 settembre).

f. 155. » di Franchino Caimi al medesimo (Napoli 17 settembre).

f. 156. Catalogo di « quilli che hanno prestato dinari allo Ill.^{mo} C[onte] Galeazomaria dal mese de Jullio prox^{o} passato persin a di 20 de setembre per landata soa in Franza » (Milano 20 settembre).

f. 158-61. Lettera del Duca a Galeazzo Maria (Milano 22 settembre).

f. 162. » del medesimo a Gasparo da Vicomercato (Milano 21 settembre).

f. 163. » del medesimo a Nicodemo da Pontremoli (Milano 22 settembre).

f. 164. » del medesimo al medesimo (Milano 22 settembre).

f. 165. Copia di lettera di Bonifazio Aliprandi al Duca (Napoli 22 settembre).

f. 166. Lettera del Duca a Zannone Corio (Milano 23 settembre).

f. 167-68. Lettera del medesimo al Conte Galeazzo (Milano 23 settembre).
f. 169. Nota di spese per cavalli « et gente darme ducale » (26 settembre).
f. 170. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 28 settembre).
f. 171. » del Duca a Galeazzo Maria (Milano 29 settembre).
f. 172. » del medesimo a Gasparo da Vicomercato (Milano 27 settembre).
f. 173. » del medesimo a Giovanni Bianco, cancelliere ducale (Milano 30 settembre).
f. 174. » di Giovanni Bianco al Duca (« Ex castris regijs apud Rivarolum » 30 settembre).
f. 176. » del Duca a Galeazzo Maria (Milano 2 ottobre).
f. 177-78. » del medesimo a Giov. Bianco (Milano 2 ottobre).
f. 179-80. » di Galeazzo Maria Sforza al Duca (« Ex castris regijs in Reveriaco » 3 ottobre).
f. 181. » di .... (?) al medesimo (Napoli 3 ottobre).
f. 182. » di G. Bianco al medesimo (Lyon 5 ottobre).
f. 183. » del Duca a Donato da Milano (Milano 6 ottobre).
f. 184. » del medesimo a Giov. Bianco (Milano 6 ottobre).
f. 185-86. » di Giov. Bianco al Duca (Lyon 7 ottobre).
f. 187-89. » del Duca a Galeazzo Maria (Milano 8 ottobre).
f. 190. » di Corrado Fogliani e Ant. Guidobono al Duca (Genova 8 ottobre).
f. 191. » del Duca a Giov. Bianco (Milano 8 ottobre).
f. 192. » di G. Bianco al medesimo (« Ex castris apud Rivarolum » 9 ottobre).
f. 193. » del Duca a Gasparo da Vicomercato (Milano 11 ottobre).
f. 194. » di Galeazzo Maria Sforza al Duca (« Ex castris regijs in Reveriaco » 13 ottobre).
f. 196. » di Zannone Corio al medesimo (Lyon 14 ottobre).

f. 197. Lettera di Galeazzo Maria al medesimo (« Ex castris regijs in Reueriaco » 14 ottobre).
f. 198. » di Gasparo da Vicomercato al medesimo (ivi 15 ottobre).
f. 199. » di Giov. Bianco al medesimo (Lyon 16 ottobre).
f. 200. » del Duca a Giov. Bianco (Milano 18 ottobre).
f. 201. » del medesimo a Galeazzo Maria (Milano 19 ottobre).
f. 202-203. » del medesimo al medesimo (Milano 21 ottobre).
f. 204. » del medesimo al medesimo (Milano 23 ottobre).
f. 205. » di Galeazzo Maria al Duca (« Ex belloripario » (Belrepaire) 26 ottobre).
f. 206. » di Giovanni Bianco al medesimo (ivi 26 ottobre).
f. 207-208. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 28 ottobre).
f. 209. » del medesimo a Gasparo da Vicomercato (Milano 28 ottobre).
f. 210. » del medesimo a Giovanni Bianco (Milano 28 ottobre).
f. 211. » di G. Bianco al Duca (« Bella ripperia » (Belrepaire) 30 ottobre).
f. 213. » del Duca ad Antonio da Trezzo (Milano 1° novembre).
f. 214. » di Galeazzo Maria al Duca (« Bella ripperia » 6 novembre).
f. 215-16. » del Duca ad Agostino Rosso (Milano 20 novembre).
f. 218-19. » del medesimo ad Antonio da Trezzo (Milano 3 decembre).
f. 220. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 9 decembre).
f. 221. » di Giov. Bentivoglio al medesimo (Bologna 13 decembre).
f. 222. » dei « Reformatores status libertatis.... Bononie » al medesimo (Bologna 16 decembre).

f. 223. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al medesimo (Firenze 16 decembre).
f. 224-25. » del Duca al Duca di Modena (Milano 28 decembre).
f. 226. » di Antonio da Trezzo al Duca (Foggia 20 decembre).
f. 227. » del Duca ai « Reformatores libertatis.... Bononie » (Milano 22 decembre).
f. 228. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca (Firenze 29 decembre).
f. 229. » di Gabriele Marchioni da Genova al medesimo (31 decembre).
f. 230. « Articuli declaradi per il Consilio segreto supra la condi[zi]one del nauilio Vegio » (s. d.).

a. 1466.

f. 232. « Memoria contra certa secta de malodeti ceretani » (s. d.).
f. 233. Istanza del Capitolo di s. Giovanni Battista di Monza al Duca (s. d.).
f. 234. Istanza dei sindaci dello Spedale di santa Maria della Pietà in Cremona al medesimo (s. d.). Doppio esemplare.
f. 236. Risposta del Duca ai medesimi (s. d.).
f. 237. Copia di due lettere dei medesimi a Cicco Simonetta (s. d.).
f. 238. Copia di tre lettere dei medesimi alla Duchessa, a Sillano da Reggio, auditor ducale, ed a Francesco Gravelli (s. d.).
f. 239. Istanza dei sindaci dello stess'ospedale al Duca (s. d.).
f. 240. Lettera del Duca a Galeazzo Maria Sforza (Milano 4 gennaio).
f. 241. » di Agostino Rossi a Cicco Simonetta (Roma 11 gennaio).
f. 242. » di Giovanna d'Aragona al Duca (Napoli 13 gennaio).

f. 243. Lettera di Ippolita Maria Sforza d'Aragona alla Duchessa, sua madre (Castel Capuano 13 gennaio).
f. 244-45. » del Duca a Corrado Fogliani ed Antonio Guidobono a Genova (Milano 14 gennaio).
f. 246. » di Blasio Gradi al Duca (Genova 18 gennaio).
f. 247. » del Duca al Re d'Inghilterra (Milano 19 gennaio).
f. 248. » di Galeazzo Maria al Duca (Belrepaire 19 gennaio).
f. 249. » del medesimo alla Duchessa (ivi 22 gennaio).
f. 250. » del medesimo al Duca (ivi 22 gennaio).
f. 251. » di Marco Coiro al medesimo (s. d.).
f. 252. » di Paolo e Lazzaro Doria al medesimo (Genova 23 gennaio).
f. 253. » del Duca a Galeazzo (Milano 23 gennaio).
f. 254. » di Zannone Corio alla Duchessa (Lyon 24 gennaio).
f. 255-56. » del Duca a Galeazzo Maria (Milano 28 gennaio).
f. 257-58. » del medesimo a Gasparo da Vicomercato (Milano 28 gennaio).
f. 260. » del medesimo a Galeazzo Maria (Milano 3 febbraio).
f. 261. » del medesimo a Pietro Rosso (Milano 5 febbraio).
f. 262. » del medesimo a Gerardo Colli (Milano 11 febbraio).
f. 263. » di Giorgio Annone alla Duchessa (Lyon 12 febbraio).
f. 264-65. » del medesimo al Duca (Lyon 12 febbraio).
f. 266. » del Duca a Lorenzo da Pesaro, orator ducale presso il papa (15 febbraio).
f. 267. » del medesimo a Galeazzo Maria (Milano 19 febbraio).
f. 268. » del medesimo al medesimo (Milano 23 febbraio).
f. 269. » del medesimo al medesimo (Milano 26 febbraio).

f. 270. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 28 febbraio).
f. 271. « Instructio Antonij de Besana ituri ad M[agnifi]cos de liga confederatorum » (1° marzo).
f. 273. Nota delle « lettere credentiales » consegnate al medesimo Antonio (s. d.).
f. 274-77. Istruzione ducale a Galeazzo Maria, inviato al Re di Francia (Milano 2 marzo).
f. 278. Lettera del Duca al figlio Galeazzo (Milano 3 marzo).
f. 279. » del medesimo al medesimo (Milano 7 marzo).
f. 280. » di Blasio Gradi al Duca (Genova 10 marzo).
f. 281. » di Cristoforo da Bollate alla Duchessa (« a la farrera (in Savoia) nel mezo de la montagna » 11 marzo).
f. 282. » del vescovo d'Ascoli al Re di Francia (Venezia 11 marzo).
f. 283. » di Giov. Bianco al Marchese Pallavicino (Lyon 14 marzo).
f. 284-85. » di Antonio da Trezzo al Duca di Milano (Capua 15 marzo).
f. 286. « Inventario de li argenti et altre cose lassate a noy Fran[cesco] sassetti e compagni de lione Zanone Coiro et Zohanne bianco per sicurta de duc[ati] dua milia octocentocinquanta... » (15 marzo).
f. 287. Lettera di Galeazzo Maria Sforza alla Duchessa (Santo Nazaro 16 marzo).
f. 288. » di Cristoforo da Bollate al Duca (Chambery 16 marzo).
f. 289. » di Giliolo Oldoini a Galeazzo Maria (Chambery 16 marzo).
f. 290. » di Galeazzo Maria alla madre Bianca Maria Sforza (Novara 17 marzo).
f. 291. » del Duca a Gherardo Colli (Milano 17 marzo).
f. 292. » di Gherardo alla Duchessa (Venezia 17 marzo).
f. 293-94. » di Agostino Rossi alla medesima (Roma 18 marzo).

f. 295. Lettera del Re di Francia a Galeazzo Maria Sforza (Orléans 18 marzo).
f. 296. » di Antonio da Trezzo alla Duchessa (Napoli 18 marzo).
f. 297. » del Re d'Aragona ai cittadini di Milano (Napoli 19 marzo).
f. 298. » del medesimo a Bianca Maria Sforza (Napoli 19 marzo).
f. 300. » di Antonio da Trezzo alla medesima (Napoli 20 marzo).
f. 301. » di Galeazzo Maria Duca al Re di Francia (Milano 20 marzo).
f. 302-303. » di Giovanni Bianco al Duca (Belrepaire 20 marzo).
f. 304. » del Duca a Fr. Simonetto da Camerino (Milano 21 marzo).
f. 305-306. » del medesimo a Pier Fancesco Visconti e Giovanni Scipiono (Milano 21 marzo).
f. 307. Copia di lettera del Re d'Aragona al Duca Galeazzo (Napoli 22 marzo).
f. 308. Lettera del Re di Francia ai cittadini di Milano (Orléans 23 marzo). Membr.
f. 309. » del medesimo alla Duchessa (Orléans 23 marzo).
f. 310. » del medesimo al Duca (Orléans 24 marzo).
f. 311. Traduzione italiana delle due lettere precedenti.
f. 312-13. Lettera del Re d'Aragona al Vescovo d'Ascoli, suo ambasciatore presso la Signoria Veneta (Napoli 25 marzo).
f. 314. » del Re di Francia alla Duchessa (Orléans 27 marzo).
f. 315. Istruzione del medesimo a Gastone di Lyon e Giovan Filippo, suoi ambasciatori presso il Duca e la Duchessa di Milano (27 marzo).
f. 317-18. Lettera di Tommaso da Rieti e Agostino Rossi alla Duchessa (Roma 28 marzo).
f. 319. » del Duca al Duca di Modena (Milano 31 marzo).

f. 320. Lettera del medesimo di Agostino Rossi (Milano 31 marzo).
f. 322. Frammento di lettera d'anonimo al Duca relativa ad Antonio da Romagnano (s. d.).
f. 323-24. « M[emoria]le pro d[omino] Antonio ex Marchionibus Romagnanis » (s. d.).
f. 325. Lettera di Bianca Maria duchessa a Cicco Simonetta (s. d.).
f. 326. Copie di lettere di condoglianza del Re di Francia ai Marchesi di Ferrara, di Mantova e di Monferrato, per la morte del Duca di Milano (s. d.).
f. 327. Copia di lettera del medesimo alla Comunità di Firenze sullo stesso argomento (s. d.).
f. 328. Lettera di Bianca Maria duchessa al Re di Francia (s. d.).
f. 330. » di Giliolo Oldoini al Duca Galeazzo (Chambery 1° aprile).
f. 331. » del Duca Borso d'Este al medesimo e a Bianca Maria Sforza (Ferrara 4 aprile).
f. 332. » del Duca a Fr. Simonetto da Camerino (Milano 6 aprile).
f. 333. » del medesimo al medesimo (Milano 7 aprile).
f. 334. » del medesimo al Re di Francia (Milano 13 aprile).
f. 335-36. » di Agostino Rossi alla Duchessa (Roma 13 aprile).
f. 337. Copia di lettera del Re di Francia alla sorella, duchessa di Savoia (Orléans 17 aprile).
f. 338. Lettera del Duca al Re di Francia (Milano 28 aprile).
f. 340. Copia di lettera della Signoria di Venezia al Re di Francia (3 maggio).
f. 341. Lettera di Agostino Rossi al Duca (Roma 4 maggio).
f. 342. » di Guglielmo Marchese di Monferrato al Duca (23 maggio).
f. 343-44. » del Duca a Gherardo Colli (Milano 27 maggio).

f. 345. Copie di lettere del Doge di Venezia e di Papa Paolo II al Re di Francia (6 giugno, 27 giugno).
f. 348. Lettera di Giovanni Bianco al Duca (Lyon 6 giugno). In cifre.
f. 349. » di Fermo da Landriano al medesimo (« Ex Turrettis Tritij » 11 giugno).
f. 351. » di Marco Filelfo al medesimo (Aqui 13 giugno).
f. 352. Copia di lettera del Re di Francia al Doge di Venezia (15 giugno).
f. 353. Lettera del Re d'Aragona a Bianca Maria Sforza (Napoli 21 giugno).
f. 354. » del Re di Francia al Duca (s. d.).
f. 356. » del Duca ad Agostino Rossi (Milano 4 luglio).
f. 357. » del medesimo alla Duchessa (Vigevano 15 luglio).
f. 358. » di Agostino Rossi al Duca e alla Duchessa (Roma 20 luglio).
f. 359. » di Antonio da Trezzo a Bianca Maria Sforza (Napoli 27 luglio).
f. 360. » del Re di Francia alla Duchessa e al Duca (La Motte 30 luglio). Copia mod.: manca l'originale.
f. 362-63. » di Agostino Rossi e Giovan Giacomo Ricci (« Ricij ») al Duca e alla Duchessa (Roma 4 agosto).
f. 364. Copia di lettere di Orfeo da Ricano e Filippo Sagramoro (Firenzuola 1° settembre), e di Pietro Cosimo de'Medici ai medesimi (Firenze 31 agosto).
f. 366. Lettera di Lodovico Maria Sforza al Duca (Cremona 1° settembre).
f. 367. » del Duca e della Duchessa a Nicodemo da Pontremoli (Milano 4 settembre).
f. 368. » dei medesimi ad Orfeo da Ricano, al Sagramoro e ad Ant. da Pesaro (Milano 4 settembre).

f. 369. Lettera di Nicodemo da Pontremoli al Duca e alla Duchessa (Firenze 5 settembre).

f. 370. Copia di lettera del medesimo ai medesimi (Firenze 7 settembre).

f. 371. Lettera del medesimo ai medesimi (Firenze 10 settembre).

f. 372-73. » di Pietro da Landriano ai medesimi (Firenze 13 settembre).

f. 374. » del Duca a Nicodemo da Pontremoli (Milano 13 settembre).

f. 375. » del medesimo ai « Reformatores status libertatis Bononie » (Milano 13 settembre).

f. 376. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca e alla Duchessa (Firenze 15 settembre).

f. 377. » del medesimo alla Duchessa (Firenze 20 settembre).

f. 379. » di Filippo di Savoia al Duca (Melun sur Loire 14 ottobre).

f. 380-81. Copia di lettere di Bianca Maria Sforza al Podestà di Cremona (Milano 20 settembre), e del medesimo alla medesima circa l'ospedale di S.ª Maria di Cremona.

f. 382. Lettera del Re di Francia al Duca di Milano (Orléans 21 ottobre).

f. 383-84. » di Nicodemo da Pontremoli al Duca e alla Duchessa (Firenze 23 ottobre).

f. 385-86. Copia di tre lettere di Agostino Rossi ad Aless. Sforza (Roma 2 novembre), di Costanzo Sforza al medesimo (Anghiari 27 ottobre), e d'Agostino Rossi a Leonardo Botta (Roma 2 novembre).

f. 388. Lettera del Duca e della Duchessa a P. Portinari (Milano 18 novembre).

f. 389. Istruzione dei medesimi a Bartolomeo Calco (Milano 28 novembre).

f. 390. Lettera del Duca a....? (Milano 30 novembre).

f. 392. Lettera del medesimo al Referendario di Pavia (Milano 8 decembre).
f. 393. » del medesimo al Podestà di Milano (Milano 11 decembre).
f. 394. » di Lorenzo da Pesaro e Agostino Rossi al Duca (Roma 13 decembre).
f. 396. » del Duca e della Duchessa agli amministratori delle entrate ducali (Milano 30 decembre).

Cod. 1592.

a. 1467.

f. 2. Copia d'una bolla di Paolo II (1° marzo).
f. 3. Lettera di Galeazzo Maria Sforza alla Duchessa (presso Solarolo 8 giugno).
f. 4. » del medesimo alla medesima (« Ex castris.... lige » 2 luglio).
f. 5. » del medesimo alla medesima (« Ex castris apud Sanctum Prosperum » 16 luglio).
f. 6. » del medesimo alla medesima (« Ex castris apud Casalinum nouariensem » 22 settembre).
f. 7-8. » di....? al Duca (Milano 24 settembre).
f. 9. » di Galeazzo Maria Sforza alla Duchessa (presso Casalino 25 settembre).
f. 10. » di...? al Duca (Milano 27 settembre).
f. 11. » di Lodovico Sforza alla Duchessa (Genova 26 decembre).
f. 12. » del medesimo al Duca (dal Castel di Pavia 30 decembre).

a. 1468.

f. 14-15. « Copia cuiusdam debiti et crediti Regis Ferdinandi » (s. d.).
f. 16. Lettera di Benedetto Reguardati al Duca (Cremona 24 maggio).

f. 18. Lettera di Andreotto del Maino, Benedetto Reguardati, Guido, Cristoforo e Dionisio, medici, al Duca (Melegnano 7 ottobre).

f. 19. » patente del podestà di Pavia (Pavia 22 decembre).

a. 1469.

f. 22. « Infrascripti domini.... fuerunt assumpti primo anno ducatus Illustrissimi D[omini] Francisci Sfortie Vicecomitis ad eius consilium secretum » (s. d.).

f. 23. Lettera del Duca a...? (Milano 4 aprile).

f. 24. « Zente darme da cauallo et da pie ordinate per lo Ill.^{mo} S.^{re} Duca de Milano de mandare doue bisognasse per la rata che e obbligata soa Cel[situdin]e in fauore de la s[antissi]ma liga.... » (Abbiate 12 maggio).

f. 25. Lettera di Bartolomeo da Cremona al Duca (Milano 22 giugno).

a. 1470.

f. 27. Alfabeto per leggere le lettere in cifre (s. d.).

f. 29-49. Istruzione del Duca Galeazzo ad Alessandro Spinola, suo ambasciatore al Re di Francia (Milano 2 marzo). Copia moderna.

f. 50. Lettera del Duca a Giovanni da Verona (Pavia 13 giugno).

a. 1471.

f. 52-53. « Lista de landata de Franza refacta in Milano a IIIJ° de Zenaro 1471. »

f. 54. « Lista et ordine de gente darme ducale da mandare bisognando in Romagna » (Cassine 29 aprile).

f. 57. Lettera di Angelo Simonetta a Cicco, suo fratello (Monza 16 ottobre).

a. 1472.

f. 58. Lettera del Duca (?) a....? (... gennaio).
f. 59. « Memoriale » e lettera del Duca ai governatori delle sue entrate (Monza 13 ottobre).

a. 1474.

f. 62. Lettera di Giovanni Simonetta al Duca (Milano 13 luglio).
f. 63. » del medesimo a Cicco, suo fratello (Milano 22 luglio). Copia moderna.

a. 1475.

f. 65. Lettera di Francesco Filelfo a Giovanni Simonetta (Milano 30 luglio).
f. 66. » di Leonardo Botta al Duca Galeazzo (Venezia 13 novembre).
f. 67. » del medesimo al medesimo (Venezia 17 novembre).

a. 1476.

f. 69. Supplica di Innocenzo da Fermo al Duca (s. d.).
f. 70. Lettera di Leonardo Botta alla Duchessa Bona (Venezia 6 gennaio).
f. 72. » di Uguccione Bisaccia al Duca e alla medesima (« Piglione » 12 gennaio).
f. 73. » del Vescovo di Parma al Duca (Roma 9 marzo).
f. 74-75. » di Filippo Sagramoro al medesimo (Firenze 4 maggio).
f. 76. » del medesimo al medesimo (Firenze 5 maggio).
f. 77. » del Duca al Vescovo di Parma (Pavia 13 maggio).
f. 78. » di Andrea Lampugnano al Duca (Milano 27 maggio).
f. 82-86. « Istruzione a Paolo Alciati da Vercelli, inviato al Duca di Milano dei tre Stati della Savoia Cismontana (Milano 24 febbraio). Copia moderna.

f. 87. Lettera di Bartolomeo da Cremona al Duca (Milano 7 ottobre).
f. 88. » della Duchessa a Leonardo Botta a Venezia (Milano 26 decembre).
f. 89. » di Bona Maria e Galeazzo Sforza al Doge di Venezia, Andrea Vendramino (Milano 26 decembre).
f. 90. » dei medesimi a Guglielmo, marchese di Monferrato (Milano 26 decembre).
f. 91. » dei medesimi a Ferdinando d'Aragona (Milano 26 decembre).

a. 1477.

f. 93. Supplica al Duca di Bartolomeo Lampugnano (s. d.).
f. 95-96. Lettera della Duchessa a Don Celso Maffei de'Regolari di S. Agostino della Congregazione lateranense (s. d.).
f. 97. « Casus disputatus per varios et sapientissimos doctores theologos et canonistas » (s. d.).
f. 99. Lettera della Duchessa a Leonardo Botta (Milano 1° gennaio).
f. 100. » di Giovanni Angelelli alla medesima (Milano 1° gennaio).
f. 101. » di Nicodemo da Pontremoli alla medesima (Alessandria 17 gennaio).
f. 102. » dei « Magistri intratarum ducalium » a Bartolomeo Calco, segretario ducale (Milano 18 gennaio).
f. 103. » di Leonardo Botta al Duca e alla Duchessa (Venezia 20 gennaio).
f. 105. » di Nicodemo da Pontremoli ai medesimi (Alessandria 24 gennaio).
f. 106. » del Vicario generale a Cicco Simonetta (Milano 27 gennaio).
f. 107. » di Jacopo Griffo al Duca (Cremona 4 febbraio).

f. 108. Supplica di Anselmo da Venezia al Capitano di giustizia (Milano 26 febbraio).
f. 109. Lettera del Duca a Principalle Lampugnano (Milano 8 marzo).
f. 110-11. » degli « aulici et consotis » della Duchessa Caterina alla Duchessa di Milano (Imola 3 maggio).
f. 112. » del Duca al Vescovo di Parma a Roma (Milano 5 maggio).
f. 113. Supplica al Papa, annessa alla lettera precedente.
f. 114. Supplica di Pietro Pellizoni alla Duchessa e al Duca (Milano 11 maggio).
f. 115. Lettera di Girolamo Bernerio al Duca (Milano 13 giugno).
f. 116-17. » di Filippo Sagramoro al medesimo (Firenze 26 giugno).
f. 118. » di P. Candido Decembrio a Cicco Simonetta (Milano 27 giugno).
f. 119. » del Duca a Leonardo Botta (Milano 13 luglio).
f. 120. » di Maria Sforza a Cicco Simonetta (Bari 14 luglio).
f. 121. » di Leonardo Botta al Duca e alla Duchessa (Venezia 15 luglio).
f. 123. » di Filippo Sagramoro ai med. (Firenze 19 luglio).
f. 124. » dei governatori delle entrate ducali ai medesimi (Milano 4 agosto).
f. 126. » di Girolamo Bernerio ai medesimi (Milano 22 agosto).
f. 127. » di Filippo Sagramoro ai medesimi (Firenze 31 agosto).
f. 128. » del medesimo ai medesimi (Firenze 8 novembre).
f. 129. » del medesimo ai medesimi (Firenze 12 novembre).
f. 130. » del medesimo ai medesimi (Firenze 20 novembre).

f. 131. Lettera del medesimo ai medesimi (Firenze 23 novembre).
f. 132. » del medesimo ai medesimi (Firenze 23 novembre).
f. 133. » del medesimo ai medesimi (Firenze 23 novembre).
f. 134. » di Leonardo Botta ai medesimi (Venezia 10 decembre).
f. 135. » di Ascanio Maria Sforza alla Duchessa (Pavia 31 decembre).

a. 1478.

f. 138. Lettera di Lodovico Sforza alla Duchessa (presso Pisa 10 marzo).

a. 1479.

f. 140. Lettera del Cardinal di Novara alla medesima (Roma 28 gennaio).
f. 142-43. « Renouatio et confirmatio lige et omnium federum et obbligationum hactenus factarum cum rege francie, eius ma[iestat]is domino Philippo de Comines oratore » (s. d.).
f. 145. Lettera patente di Gio. Galeazzo Maria e Lodovico Sforza ai « gloriosy populy et subdity del dominio et stato de Milano » (s. d.).
f. 146. » di Gerolamo Stanga al Duca e alla Duchessa, comunicante la morte del Duca di Bari (« Ex castris suis apud Burgum vallis Tarri » 28 luglio).
f. 147. » di Jacopo Trivulzio a Cicco Simonetta (« Ex castris ducalibus apud Burgum vallis Tari » 4 agosto).
f. 148. » del Duca Giovan Giacomo Trivulzio (Milano 6 agosto).
f. 149. » del medesimo a Filippo Sagramoro a Firenze (Milano 8 settembre).

f. 150. Lettera di Jacopo Alfieri al Duca di Milano (« In castris apud Passignana » 10 settembre).
f. 151. » di Traiano Scolari da Pavia al medesimo.
f. 152. » del Duca a Filippo Sagramoro (Milano 10 settembre).
f. 153. » di Giovanni Calzavacca al Duca (Pavia 11 settembre).
f. 154. » del Duca a Leonardo Botta (Milano 11 settembre).
f. 155. » di Francesco da Casate al Duca (Bologna 13 settembre).
f. 156. » del Duca al Capitano di Monza (Milano 14 settembre).
f. 157. » di Giov. Calzavacca al Duca (Pavia 16 settembre).
f. 158. « Protestatio fatta per Julianum de Regio » (Reggio 19 ottobre).
f. 159-62. Istruzione ducale ad Antonio da Busseto, inviato a Roma (Milano 9 novembre).
f. 163-64. Lettera della Duchessa al medesimo (Milano 23 novembre).

a. 1482.

f. 166. Lettera di Federico, marchese di Mantova alla Duchessa (Mantova 20 giugno).
f. 167. » di Francesco Arrigoni al Duca (Napoli 25 febbraio).
f. 168. Ventidue epigrammi latini, proposti per « celebrare la statua equestre » di Francesco Sforza (questo foglio è annesso alla lettera precedente).
f. 169. Lettera di Filippo Maria Sagramoro al Duca (Firenze 6 marzo).
f. 170-71. » di Antonio Trivulzio e del Sagramoro al medesimo (Firenze 23 decembre).

f. 173. Lettera dei medesimi al medesimo (Firenze 24 decembre).

f. 176-80. Atto di consegna d'una croce, ornata di pietre preziose, a Filippo degli Eustachi, « arcis porte Jovis castri mediolani... castellanus », per portarla a Carlo di Savoia (19 decembre). Copia moderna.

a. 1487.

f. 183. Lettera di Stefano Taverna al Duca (Firenze 3 maggio).

f. 184-85. » del medesimo al medesimo (Spedaletto presso Volterra, 2 giugno).

f. 186. » del medesimo al medesimo (Firenze 9 giugno).

f. 187-89. » del medesimo al medesimo (Sarzanella 16 giugno).

f. 190. » del medesimo al medes. (Sarzanella 16 giugno).

f. 191-92. » del medesimo al medes. (Firenze 26 giugno).

f. 193. » del medesimo al medes. (Firenze 28 giugno).

f. 195. » del medesimo al medes. (Firenze 28 giugno).

f. 196-97. » del medesimo al medes. (Firenze 7 luglio).

f. 199. » del medesimo al medes. (Firenze 9 luglio).

f. 200. » del medesimo al medes. (Firenze 11 luglio).

f. 201. » del medesimo al medes. (Firenze 17 luglio).

f. 202. » del medesimo al medes. (Firenze 27 luglio).

f. 204. » del medesimo al medesimo (Firenze 2 settembre).

f. 205-206. » del medesimo al medes. (Firenze 7 ottobre).

f. 207-207.bis » del medesimo al medesimo (Firenze 19 decembre).

a. 1489.

f. 208. Lettera di Giorgio Merula a Jacopo Trotto (Milano 20 febbraio).

f. 209-18. « Descriptione de l'ordine et feste celebrate in le nozze de lo Ill.mo Zoanne Galeaz Duca de Milano » (s. d.).

f. 219. Lettera di Giorgio Merula a Lodovico il Moro (Milano 26 febbraio).
f. 220-21. » di Jacopo Botta al medes. (Roma 14 marzo).
f. 222. » del medesimo al medesimo (Roma 14 marzo).
f. 223. » di Tristano Calco a Bartolomeo Calco, segretario ducale (Ticino 9 settembre).
f. 224. » di Branda da Castiglione a B. Calco (Firenze 12 novembre).
f. 225. » di Tristano Calco al medesimo (Vigevano? 19 novembre).

a. 1490.

f. 226-27. Lettera di Stefano Taverna al Duca (Roma 18 marzo).

a. 1493.

f. 228-29. Lettera di Beatrice d'Este al Moro (Venezia 27 maggio).
f. 230-31. » del medesimo alla medesima (s. d.).

a. 1494.

f. 233. Lettera di comunicazione della morte di Gio. Galeazzo Maria Sforza ai Senesi (s. d.).
f. 234. Copia di lettera ducale ai vari individui al servigio di Gio. Galeazzo Maria sullo stesso argomento (Milano 22 ottobre).
f. 235-36. Lettera di Galeazzo Visconti al Duca Lodovico (Piacenza 23 ottobre).
f. 237. » del Re d'Aragona al Duca (« In castris prope Molam » 11 novembre). Membran.
f. 238. » del Duca al Vicario per la celebrazione del trigesimo giorno dalla morte di Gio. Galeazzo Maria Sforza (Milano 13 novembre).
f. 239. Copia di due lettere di Cosimo de'Medici a Bernardo de' Medici e Nerone Diotisalvi (Firenze 6 decembre, 23 decembre).

f. 240-41. Lettera di Erasmo Branca al Duca (Anversa 13 decembre).
f. 242. » del medesimo al med. (Anversa 14 decembre).

a. 1495.

f. 243. Lettera di Tristano Calco a Bartolommeo Calco (Firenze 18 gennaio).

a. 1497.

f. 248. Lettera di Caterina Riario Sforza al Duca (Forlì 29 maggio).

a. 1499.

f. 250. Lettera di Ascanio Sforza Cardinale al medesimo (Roma 2 aprile).
f. 252-53. » del medesimo al medesimo (Roma 1° maggio).
f. 254. » del medesimo al medesimo (Roma 4 maggio).
f. 256. » del medesimo al medesimo (Roma 5 maggio).
f. 257. » di Filiberto Naturel (?) a Sua Cesarea Maestà (Roma 16 maggio).
f. 258-61. » di Cesare Guasco al Duca (Roma 21 maggio).
f. 262. » di Ascanio Sforza Card. al medesimo (Roma 25 maggio).
f. 263. » del medesimo al medesimo (Roma 31 maggio).
f. 264. » di Cesare Guasco al medesimo (Roma 3 giugno).
f. 266. » del Cardinale Ascanio al medesimo (Roma 13 giugno).
f. 268. » di Salicet[o]? al medesimo (Roma 22 giugno).
f. 269-70. » di Cesare Guasco al med. (Roma 23 giugno).
f. 271-75. » del medesimo al medesimo (Roma 15 luglio).

a. 1500.

f. 278. Lettera del Duca al Cardinale Ascanio (... marzo).
f. 279. » del med. al Potestà di Lecco (Novara 6 aprile).
f. 280.bis » di Bosio Sforza a Cicco Simonetta (S. Colombano 10 settembre).

Cod. 1593.

(Documenti relativi agli ambasciatori ducali in Francia dal 1463 al 1466).

a. 1463.

f. 2-3. Istruzione del Duca ad Alberico Maletta, inviato al Re di Francia (26 agosto).
f. 4. Lettera del Maletta al Duca (Abbeville 29 novembre). In cifre.
f. 5. » del medesimo al medesimo (Abbeville 4 decembre). In cifre.
f. 6-7. Traduzione delle cifre delle lettere precedenti.
f. 8. Lettera del medesimo al medesimo (Abbeville 20 decembre).
f. 9. » del medesimo al medesimo (Abbeville 21 decembre). In cifre.
f. 10. Traduzione della lettera precedente.
f. 11-12. « Confirmatio lige aliax contracte per d[ominum] Regem Francarum cum Duce M[edio]l[an]i in qua continetur protectio status sabaudie » (22 novembre).
f. 13-15. Copia dell'atto precedente.
f. 16-19. Lettera di Alberico Maletta al Duca (Abbeville 25 decembre).
f. 20-21. » del medesimo al medesimo (Abbeville 25 decembre).

a. 1464.

f. 22-24. Lettera del Duca al Maletta (Milano 29 gennaio).
f. 25-26. » di Alberico Maletta al Duca (Arras 30 gennaio).
f. 27. » del Duca al Maletta (Milano 5 marzo).
f. 28-29. » del Maletta al Duca (Parigi 11 marzo).
f. 30-31. » del medesimo al medesimo (« Ex Carnoto » (Chartres) 15 aprile).

f. 32. Lettera del medesimo al medesimo (Chartres 15 aprile).
f. 33. » del Duca al Maletta (Milano 17 aprile).
f. 34-37. » del Maletta al Duca (Chartres 18 aprile).
f. 38. » del medesimo al medesimo (Chartres 27 aprile).
f. 39-42. » del medesimo al medesimo (Chartres 27 aprile).
f. 44. » di Giovan Filippo a Cicco Simonetta (Chartres 29 aprile).
f. 45. Traduzione della lettera seguente.
f. 46. Lettera del Maletta al Duca (Chartres 29 aprile).
f. 47-48. » del medesimo al medesimo (Chartres 10 maggio).
f. 50-52. » del medesimo al medesimo (Parigi 26 maggio). In cifre.
f. 53. » di « Filippus Casenus » al Maletta (Blois 14 maggio).
f. 54-57. Traduzione della lettera del Maletta al Duca (Parigi 26 maggio).
f. 58. Lettera del Maletta al Duca (Parigi 31 maggio).
f. 59-61. » del medesimo al medesimo (Parigi 31 maggio). In cifre.
f. 62-64. Traduzione della lettera precedente (Parigi 31 maggio).
f. 65-66. Lettera del Duca al Maletta (Milano 2 giugno).
f. 67. » del Maletta al Duca (Amiens 12 giugno).
f. 68. » del medesimo al medesimo (Abbeville 30 giugno).
f. 69. » di Giovan Filippo a Cicco Simonetta (Abbeville 12 luglio).
f. 70-71. » del Maletta al Duca (Abbeville 11 luglio).
f. 72-73. » del medesimo al medesimo (Abbeville 11 luglio).
f. 74. » del medesimo a Cicco Simonetta (Abbeville 12 luglio).
f. 75-76. » del Duca al Maletta (Milano 25 luglio).
f. 78-80. » del Duca al medesimo (Milano 6 agosto).
f. 81-82. » del medesimo al medesimo (Milano 10 agosto).
f. 83-84. Risposta del Duca all'ambasciatore del Re di Francia (Milano 7 agosto).
f. 85-89. Lettera del Duca al Maletta (Milano 10 agosto).
f. 90. » del Maletta al Duca (Abbeville 5 settembre).

f. 91-92. Lettera del medesimo al medesimo (Abbeville 5 settembre). In cifre.
f. 93-95. Traduzione della lettera precedente.
f. 96-97. Lettera del medesimo al medesimo (Abbeville 5 ottobre). In cifre.
f. 98-99. Traduzione della lettera precedente.
f. 100-101. Lettera del Maletta al Duca (Abbeville 8 ottobre). In cifre.
f. 102-103. Traduzione della lettera precedente.
f. 105-106. Lettera del medesimo al medesimo (Abbeville 12 ottobre). In cifre.
f. 107-109. Traduzione della lettera precedente.
f. 110-11. Lettera del medesimo al medesimo (« Rothomagi » (Rouen) 24 ottobre). In cifre.
f. 112-15. Traduzione della lettera precedente.
f. 117-19. Lettera del medesimo al medesimo (Rouen 24 ottobre).
f. 120-21. » del medesimo al medesimo (Chartres 21 novembre).
f. 122-23. » del medesimo al medesimo (Chartres 23 novembre).
f. 125-28. » del Duca al Maletta (Milano 24 novembre).
f. 129. » del Maletta al Duca (Tours 15 decembre).
f. 130-31. » del medesimo al medesimo (Tours 18 decembre).
f. 132. » del Duca al Maletta (Milano 19 decembre).

a. 1465.

f. 133. » del Maletta al Duca (« Dat. a Torsa » (Tours?) 8 gennaio).
f. 134. » del medesimo al medesimo (C[hartres] 4 febbraio).
f. 135-36. » del medesimo al medesimo (« Ex Laxeto » 6 febbraio).
f. 137-38. » del medesimo al medesimo (Poitiers 21 febbraio). In cifre.
f. 139-40. Traduzione della lettera precedente.

f. 142-44. Lettera del Maletta al Duca (Poitier 21 febbraio).
f. 145. » del medesimo al medesimo (Poitiers 22 febbraio).
f. 148-49. » del Duca al Maletta (Milano 11 marzo).
f. 150. » del medesimo al medesimo (Milano 12 marzo).
f. 151-52. » di Giov. Pietro Panigarola al Duca (Semur 12 aprile). In cifre.
f. 153-57. Traduzione della lettera precedente.
f. 159-61[b]. Copia di lettera del medesimo al medesimo (Monlison 13 maggio).
f. 161[b]-163. Copia di lettera del medesimo al medesimo (Monlison 23 maggio).
f. 164-65. Copia di lettera del medesimo al medesimo (s. d.).
f. 166-67. Lettera del Duca al Panigarola (Milano 14 giugno).
f. 168-69. » di G. P. Panigarola al Duca (Parigi 18 luglio).
f. 170-71. Copia di lettera del medesimo al medesimo (Parigi 8 agosto).
f. 172. Copia di lettera del medesimo al medesimo (Parigi 8 agosto).
f. 173. Lettera del Duca al medesimo (Milano 9 agosto).
f. 174-75. » del Panigarola al Duca (Parigi 10 agosto).
f. 176-77. » del medesimo al medesimo (Rouen 15 agosto).
f. 178-79. » del medesimo al medesimo (Rouen 15 agosto). In cifre.
f. 180. » del medesimo al medesimo (Rouen 16 agosto).
f. 183-84. » del medesimo al medesimo (Rouen 16 agosto). In cifre.
f. 186. Copia di lettera del medesimo al medesimo (Parigi 3 settembre).
f. 186[b]-188. » di lettera del medesimo al medesimo (Parigi 4 settembre).
f. 189. Lettera del Panigarola al medesimo (Parigi 9 settembre) con P. S. (10 settembre). In cifre.
f. 190-92. Traduzione della lettera precedente.
f. 193. Lettera del medesimo al medesimo (Parigi 15 settembre).

f. 194-95. Lettera del medesimo al medesimo (Parigi 22, 24 settembre). In cifre.
f. 196. Traduzione della lettera precedente.
f. 197-98. Copia di lettera del medesimo al medesimo (Parigi 29 settembre).
f. 199-200. » di lettera del medesimo al medesimo (Parigi 29 settembre).
f. 201. » di lettera del medesimo a Galeazzo Maria (Parigi 28 settembre).
f. 202-203. Lettera del Duca al Panigarola (Milano 7 ottobre).
f. 204. » del Panigarola a Gasparo da Vicomercato (Parigi 9 ottobre)
f. 205. Estratto di lettera in cifre del Panigarola al Duca (Parigi 2 ottobre).
f. 206-207. Lettera del medesimo al medesimo (Parigi 14 ottobre).
f. 208-209. » del medesimo al medesimo (Parigi 15, 16, 29 ottobre). In cifre.
f. 210-11. Traduzione della lettera precedente.
f. 212. Lettera del Duca al Panigarola (Milano 28 ottobre).
f. 213-14. » del Panigarola al Duca (Parigi 29 ottobre). In cifre.
f. 215. Copia della lettera precedente.
f. 216-17. Traduzione della lettera precedente.
f. 218-19. Lettera del medesimo al medesimo (Parigi 31 ottobre). In cifre.
f. 220. Traduzione della lettera precedente.
f. 221. Copia di lettera del medesimo al medesimo (« Pluuies » (Pluviers?) a dieci leghe da Orléans, 17 novembre).

a. 1466.

f. 222. Lettera del Panigarola al medesimo (Rouen 25 gennaio).
f. 223. » del medesimo al medesimo (Rouen 26 gennaio).

f. 224. Lettera del medesimo al medesimo (« Ad Pontio de mare » 3 febbraio).
f. 225. » del medesimo al medesimo (« Pontio de mare » a 12 leghe da Rouen 4 febbraio).
f. 226. » del medesimo al medesimo (« Pontio de mare » 5 febbraio).
f. 146. » del Duca al Re di Francia (Milano 3 marzo).
f. 147. « Cosse che sono da dire per Emanuele a la Maestà del Re de Franza » (Milano 3 marzo).
f. 227-28. Lettera del Panigarola al Duca (Orléans 11 marzo).
f. 229. Frammento di lettera del medesimo al medesimo (s. d.).
f. 230. Lettera del medesimo al medesimo (11 marzo).
f. 231-32. » del medesimo al medesimo (Orléans 25 marzo).
f. 233. » del medesimo al medesimo (Orléans 24 marzo).
f. 234. » del medesimo al medesimo (Orléans 24 marzo).
f. 235. Copia di lettera di Emanuel di Jacopo e G. P. Panigarola al medesimo (Orléans 25 marzo).
f. 236. Lettera dei med. al med. (Orléans 31 marzo). In cifre.
f. 238. Traduzione della lettera precedente.
f. 240-41. Lettera del Duca al Panigarola (Milano 31 marzo).
f. 242. PS. alla lettera precedente.
f. 243. Lettera di Emanuele di Jacopo al Duca (Orléans 10 aprile).
f. 244. » di Cristoforo da Bollate al medesimo (Grenoble 11 aprile).
f. 245-46. » del medesimo al medesimo (Grénoble 18 aprile).
f. 247. Traduzione della lettera seguente.
f. 248. Lettera del medesimo al medesimo (Orléans 2 maggio). In cifre.
f. 250. » del medesimo al medesimo (« Hamum sur lera » (Amions sur Loire ?) 12 maggio).
f. 251-56. Istruzione ducale a Pietro di Gallarate, inviato al Re di Francia (Milano 1° giugno).
f. 261-62. « Memoriale a te petro [di Gallarate] separato de la instructione da exequire etiandio cum la M.tà del Re » (Milano 1° giugno).

f. 263-64. Lettera del Panigarola alla Duchessa (Orléans 4 giugno). In cifre.
f. 265. Traduzione della lettera precedente.
f. 266-67. Lettera del Panigarola al Duca (Montargis 23 giugno). In cifre.
f. 268-69. Traduzione della lettera precedente.
f. 270-71. Lettera del Panigarola alla Duchessa (Montargis 25 giugno). In cifre.
f. 272. Traduzione della lettera precedente.
f. 273. Lettera di Pietro di Gallarate al Duca (Sully 9 luglio).
f. 275-77. » del Panigarola al Duca (Sully 13 luglio).
f. 278-79. Copia di lettera di P. di Gallarate e del Panigarola al medesimo (Sully 13 luglio).
f. 280-81. Lettera dei medesimi al medesimo (Montargis 30 luglio). In cifre.
f. 282. Traduzione della lettera precedente.
f. 283. « Reponse faicte par le Roy a pierre de Gallera son compere Ambaxadeur des duchesse et duc de Millan, touchant le mariage du duc de Millan et de ma damoiselle bonne de sauoie » (s. d.).
f. 284-86. Istruzione ducale ad Emanuele di Jacopo, inviato in Francia (Milano 28 agosto).
f. 287. Lettera del Panigarola e d'Emanuele alla Duchessa (Orléans 7 ottobre).
f. 288. PS. alla lettera precedente.
f. 290-91. Lettera dei medesimi al Duca (Orléans 8 ottobre).
f. 292-93. » dei medesimi al medesimo (« Hamum sur lera » (Amions sur Loire?) 15 ottobre). In cifre.
f. 294-95. Traduzione della lettera precedente.
f. 297-99. Lettera dei medesimi al Duca e alla Duchessa (Orléans 17 ottobre). In cifre.
f. 300-301. Traduzione della lettera precedente.
f. 302. Lettera dei medesimi al Duca e alla Duchessa (Orléans 19 ottobre).

f. 303-304. Lettera dei medesimi ai medesimi (Orléans 26 ottobre).
f. 305. » del Panigarola ai medesimi (Orléans 22 novembre).
f. 306-307. » del medesimo ai medesimi (Orléans 25 novembre).
f. 308. « Copia de li capituli messi in le instructione di Venesia da parte di questo S[ignore] Re per el Re Renato et Duca Johane, tracta di franzoso in italiano » (s. d.).

Cod. 1594.

f. 2. « Priuilegium confirmationis libertatis comunitatis Mediolani » (Datum Mediolani XIIJ kl. aprilis anno domini MCCCXJ indictione nona).
f. 2b-3. « Priuilegium confirmationis libertatis comunitatis Mediolani » (s. d.; 1208?).
f. 3b. « Priuilegium confirmationis libertatis comunitatis Mediolani » (Datum in Rueldeno (?) XJ Kalendas Martij indictione VIIJa anno dom. MCClXXXXV°).
f. 4. « Littere credentiales S.mi domini Henrici Romanorum Regis directiue comunitatibus ciuitatum Lombardie » (Datum apud Ezolengen Idus nouembris Indictione octaua MCCXXXIIIJ).
f. 5-6. Atto di sottomissione e di fedeltà all'imperatore delle seguenti città: « Mediolanum Brixia Bononia Marchio Montisferrati Nouaria Laude et alie ciuitates aliaque loca et uniuersitates de societate Mediolani » (s. d.).
f. 6b-7. « Potestas attributa per comunitatem Mediolani Ill.mo domino Iohanni Vicecomiti qui postea fuit Archiepiscopus et dominus Mediolani » (s. d.).

f. 8-9. « Potestas attributa per comunitatem Mediolani Ill. d. Iohanni galeaz Vicecomiti qui fuit primus Dux Mediolani » (s. d.).

f. 9b-10. « Reperitur in statutis Comunis Mediolani factis anno MCCCVIIIJ hoc modo v[idelicet] » — Comincia: « Imprimis statuitur quod sit populus et societas credentie sancti Ambrosij et quod Magnificus Vir dominus Guido de la turre generalis capitaneus et dominus perpetuus comunitatis et populi Mediolani regat ipsum populum... » — Finisce: « Item habeant domicellos uiginti et equos uiginti ab armis. »

f. 10b-15. « Priuilegium pacis celebrate Constantie de anno domini Millesimo centesimo octuagesimo tertio. »

f. 15-18. « Confirmatio et concessio facta Mediolanensibus » (Actum anno dominice Incarnationis millesimo centesimo octuagesimo quinto Indictione quinta Regnante domino Federico gloriosissimo Romanorum imperatore augusto anno regni eius trigesimotertio Imperij uero XXXJ° Datum apud Regnum per manum Rodulphi Imperialis aule prothonotarij tertio Id. februarij).

f. 18-19. « Translatio facta in comune Mediolani de certis terris [inter] abduam et oleum » (Anno millesimo centesimo octuagesimo sexto indictione quarta regnante domino Federico... Datum in territorio Cremone in districtione castri Manfredi quinto idus iunij).

f. 19b. « Pax celebrata per S.um Regem Romanorum Henricum inter illos de la Turre et eorum sequaces pro una parte dominos Vicecomites et eorum sequaces ex altera » (Anno millesimo trecentesimo undecimo Indi-

ctione nona die XXVIJ mensis decembris). — Manca la fine.

f. 21. Bando ducale (MCCCC°XIIIJ die XIIJ Junij). — Acefalo.

f. 21-22. Nomina ducale di Maestro Pietro di Bartolo da Firenze a capo dell'arte della seta in Milano (Milano 1° gennaio 1442).

f. 22^b. Conferma dei capitoli e delle concessioni ducali dell'arte della seta di Milano (s. d.).

a. 1447.

f. 24^a. Lettera di F. Sforza a « Fuschino locumtenenti Cremone et Angelo Simonette secretario » (Pisauri die lune penultimo Januarij).

f. 24^a. » del medesimo ai medesimi (1° febbraio).

f. 24^a. » « Fuschino et Angelo et Contucio » (Pisauri IIIJ februarij).

f. 24^b. » ai medesimi (stessa data).

f. 24^b. Reuerendissimis in christo patribus et dominis collegij cardinalium sacrosante romane ecclesie dominis suis singularissimis » (Pisauri die ultimo februarij).

f. 25. « Reuerendo in christo patri et domino D. N. Episcopo Senensi Marchie Gubernatori » (Pisauri ultimo februarij).

f. 25. Lettera di F. Sforza a Foschino (Die et loco ut supra).

f. 25^b. » del medesimo « Gaspari de Tuderto locumtenenti clIJ et alijs armigeris existentibus in exercitu » (Pisauri primo Martij).

f. 25^b-26. » « Domino Iohanni de Cremona militi, Matheo de pisauro et Vincentio de Cremona » (Pisauri 25 februarij).

f. 26^b. » di « Ianus da Campofregoso Dei gratia Ianuensis Dux » a Francesco Sforza (Genova 5 febraio).

f. 26^b. » di F. Sforza al medesimo (Pesaro 8 marzo).

f. 27. Lettera dei « Deputati presidentes negocijs ciuitatis Cremone » al Duca (Cremona 7 marzo).

f. 27b. » di Francescò Sforza ai medesimi (Pesaro 14 marzo).

f. 28. » del medesimo al « R.do in christo patri domino Iacobo Martino Episcopo Suesse » (Pesaro 15 marzo).

f. 28. » del medesimo a « Paulo de Terracina » (Pesaro 15 marzo).

f. 28-29. « Copia instructionis porrecte oratoribus lige per magnificos dominos Federicum comitem Urbini Alexandrum Sfortiam et dominum Nicolaum Macceum » (Pesaro 23 febraio).

f. 29b-30. « Copia instructionis spectabilis legum doctoris domini Iohannis de Amelia ituri ad presentiam Ill.mi Ducalis Domini Venetiarum » (Pesaro 16 marzo).

f. 30. Lettera di F. Sforza « Orlando Marchioni palauicino » (Pesaro 13 marzo).

f. 30. » del medesimo « Bocaccino de alamannis de Florentia » (Pesaro 12 marzo).

f. 30b. » del medesimo al Duca di Milano (Pesaro 26 marzo).

f. 31. » del medesimo « Iohanni filippo de Melijs, Gratino de piscarolo, Iohanni de largenta » (Pesaro a dì ultimo di marzo).

f. 31. « Copia literarum domini Michaelis in cifra ad Fuschinum et dominum Angelum » (s. d.).

f. 32. « Infrascripte sunt munitiones que erant penes me Franciscum Malettam et de quibus ego sum debitor et quas ego dimitto penes spectabilem Angelum lombardum nomine comunitatis Mediolani et illustris comitis Francisci Sfortie et ipse Angelus promittit michi facere quid quid ego Franciscus faciam scribere et ego scribam » (s. d.).

f. 32^b. Privilegio concesso da F. Sforza a « Messer Pietro de Scipione » (Dat. in castris nostris prope Sanctum Secundum die XXIJ augusti 1447).

a. 1448.

f. 34. « Copia cuiusdam littere scripte per Ill. d. Comitem Franciscum Comunitati et hominibus comunitatis Laude post conflictum Venetiarum exercitus cum discessit ex campis apud Carauagium et contra Brixiam castramettatus est » (Apud Carauagium XVIIIJ° septembris 1448).

a. 1449.

f. 37-39. « Capitula Comunitatis Mediolani cum rege Aragonum » (Anno... millesimo quadrigentesimo quadragesimo nono die vigesima quinta marcij duodecima indictione in castello terre Traycti de prouintia terre laboris).

a. 1450.

f. 41-43. Sette bandi ducali (27, 28 febraio; 1, 14 marzo).

a. 1454.

f. 44-47. Concessioni ducali ai « Mercatoribus artifitij draporum lane » di Milano (Milano 3 ottobre 1454).

f. 48-50. « Declaratio pro officio Inquisitionis heretice prauitatis » (s. d.; acef.).

f. 51. Bando ducale (17 settembre, ?; acef.).

a. 1460.

f. 51-52. Bando ducale (Milano 3 agosto 1460).

a. 1461.

f. 52. Bando ducale con questo titolo: « Reuocatio ordinis facti super contractibus fiendis ad auream monetam » (Milano 13 gennaio 1461).

a. 1450.

f. 54. Lettera ducale « Magistris intratarum et Antonio de Minutis » (Milano 4 ottobre).
f. 54. » ai medesimi (Milano 1° novembre).
f. 54-56. » ai medesimi (Milano 15 novembre).
f. 56. » ai medesimi (Milano 28 novembre).
f. 56. » « Domino Alexandro » (Milano 11 novembre).
f. 56. » « Tomasyo de Nugarolo » (Milano 11 novembre).
f. 56. » « Capitaneo Martesane » (Milano 11 novembre).
f. 56. » « Domino Pasquali prouisori » (Milano 12 novembre).
f. 57. » « Regulatori et Magistris intratarum » (Milano 28 novembre).
f. 57b. » « Domino Johanni de la nuce » (Milano 28 novembre).
f. 57b. » « Boniforto malecte commissionario Pontremoli » (Milano 26 novembre).
f. 57b. » « Petrino de pergamo » (Milano 28 novembre).
f. 58. » « Capitaneo citadelle Novarie » (Milano 14 settembre).
f. 58. » « Potestati Mediolani » (Milano 16 settembre).
f. 58b. » « Johanni de boldigombis » (Milano 15 settembre).
f. 58b. » « Domino Manfredo de lando Comiti » (Milano 16 settembre).

a. 1451.

f. 60. Lettera « Domino Baldo de Marutij de Tolentino armorum ductori » (Lodi 29 decembre).
f. 60. » « Vicecamerlengo Rome » (Lodi 29 decembre).
f. 60b. » « Nicodemo de pontremulo Rome » (Lodi 29 decembre).
f. 61. » « Potestati poliexini » (Casalmaggiore 9 luglio).
f. 61. » « Locumtenenti Cremone » (Casalmaggiore 9 luglio).
f. 61. » « Matheo de pisauro et magistris intratarum » (stessa data).
f. 61b. » « Theseo de pontanis » (stessa data).
f. 61b. » « Regulatori et Magistris intratarum » (stessa data).
f. 62. » ai medesimi (Milano 19 gennaio).
f. 62. » « Comunitati et hominibus Carpignani » (Milano 18 gennaio).
f. 62b. » « Marco acto de Filimbertis de papia » (stessa data).
f. 62b. » « Domino Jacobo de placentia » (Lodi 20 gennaio).
f. 63. « Intrata ordinaria ciuitatum et terrarum domini que incipere debet in Kalendis mensis Januarij anni presentis Mcccclxxxviij. »
f. 64. « Hec est expensa ordinaria domi unius mensis incepta die primo Januarij de neto ut infra » (s. d.).
f. 65. Lettera ducale « Domino Georgio de Mayno » (Lodi 2 febbraio).
f. 65b. » « Domino Dauid Vicario domini episcopi Placentini » (Lodi 3 febbraio).
f. 66. » « Boccaccino de Alamanis » (Lodi 18 agosto).
f. 66. » « Domino Jacobo da Palmanis » (Lodi 17 agosto).

f. 66b. Lettera « Flascho de Gerasio armorum ductori nostro » (Lodi 18 agosto).
f. 66b. » « Simoni de Spoleto » (Lodi 17 agosto).
f. 67. » « Gentili de Lamdaria » (Milano 15 marzo).
f. 67. » « Referendario et Tesaurario Cremone » (Milano 15 marzo).
f. 67. » « Potestati Casalis maioris » (Milano 15 marzo).
f. 67b-68. » « Antonio de Guidobonis » (Milano 15 marzo).
f. 68. » « Domino Bernardo episcopo cumano » (Milano 16 marzo).
f. 68b. » « Vicario Valtelline » (Milano 16 marzo).
f. 68b. » « Domino preposito Capitulo ac Canonicis ecclesie maioris ciuitatis nostre Placentie » (Milano 15 marzo).
f. 69. » « Ludouico de Bononia » (Lodi 3 settembre).
f. 69. » « Comiti Johanni de balbiano » (Lodi 3 settembre).
f. 69. » « Potestati Melcij » (stessa data).
f. 69b. » « Illustri domino Marchioni Mantue » (stessa data).
f. 70. » « Comiti Filippo bonromeo » (Lodi 1° settembre).
f. 70. » « Thome de nugarolo » (Lodi 2 settembre).
f. 70. » « Angelo de Caposeluio » (Lodi 2 settembre).
f. 70b. » « Potestati et presidentibus negotiis et officiali deputato ad conseruationem sanitatis ciuitatis papie » (Lodi 2 settembre).
f. 71. » « Magistris intratarum nostrarum extraordinariarum » (Lodi 7 settembre).
f. 71b. » « Launardo Tormelo ciui nouarensi » (Lodi 7 settembre).
f. 71b. » « Petromarie de Rubeis » (Lodi 7 settembre).
f. 72. Concessione ducale a favore di « Andrea de Morexinij ciuis veneti » (Milano 15 gennaio).
f. 72. Concessione ducale a favore di « Jacominus Ambrosius et Johannes fratres de Medda ma-

gistri morsium et speronorum » (Milano 16 gennaio).

f. 72. Concessione ducale a favore di « Antonio Carbonaccio » (Milano 12 gennaio).

f. 72ᵇ-73. « Copia bulle pro beneficijs reseruandis » (Datum Rome... anno Mccccl°... Kl. aprilis).

f. 73ᵇ. Concessione ducale a favore di « Johannes de petrasanta » (Milano 16 gennaio).

f. 73ᵇ. Privilegio ducale a favore dei « Fratres Sindici et procuratores Gloriose Virginis de Betelem » (Milano 17 gennaio).

f. 73ᵇ. Concessione ducale a favore di « Jacobo et Antonio de scarglinis » (Milano 18 gennaio).

f. 74. Lettera ducale a ? (Lodi 22 settembre; acef.).

f. 74. » « Comiti Iohanni potestati et domino Bartholomeo de torigia militi Referendariis papie ac Gracino de piscarola » (Lodi 21 settembre).

f. 74. » « Potestati Castrileonis » (Lodi 23 settembre).

f. 74ᵇ. » « Episcopo Terdonensi » (Lodi 22 settembre).

f. 75. » « Potestati et hominibus Vallis Porleti » (Milano 30 maggio).

f. 75. » « Potestati Mandelli » (Milano 29 maggio).

f. 75. » « Potestati Cassinarum » (Milano 30 maggio).

f. 75ᵇ. » « Texaurario Cremone » (Milano 31 maggio).

f. 75ᵇ. » « Locumtenenti Alexandrie » (stessa data).

f. 75ᵇ. » « Offitiali bullectarum Placentie » (Milano 30 maggio).

f. 76. » « Potestati Casalis maioris » (Milano 3 giugno).

f. 76ᵇ. » « Michaeli Battalglie » (Milano 4 giugno).

f. 76ᵇ. » « Locumtenenti Laude » (Milano 4 giugno).

f. 76ᵇ. » « Commissario Pontremuli » (Milano 13 giugno).

f. 77. » « Capitaneo Marthesane » (Milano 6 giugno).

f. 77. » « d. Antonio de Becaria » (stessa data).

f. 77. Lettera « Locumtenenti Alexandrie » (stessa data).
f. 77^{b}. » « Deputatis offitio prouisionum ciuitatis Cremarum » (stessa data).
f. 77^{b}. » « Iohanni Grappano » (stessa data).
f. 78. » « Potestati Castriarquati » (Lodi 7 ottobre).
f. 78. » « Potestasti. comunitati et hominibus Casalegij » (stessa data).
f. 78^{b}. » « Domino Tristano Sfortie » (stessa data).
f. 78^{b}. » « Gabrieli de Cernuscolo offitiali munitionum Mediolani » (Lodi 8 ottobre).
f. 79. » « Commissario Cumarum » (Milano 6 marzo).
f. 79. » « Andree de Simonetis Castellano Modoecie » (Milano 6 marzo).
f. 79^{b}. » « D. Azoni Vicecomiti » (Milano 7 marzo).
f. 79^{b}. » « Commissario potestatis et Ancianis parme » (Milano 6 marzo).
f. 80. » « Dominis de consilio secreto » (Cremona 28 ottobre).
f. 80. » « Commissario Parme » (stessa data).
f. 80^{b}. » « Locumtenenti Alexandrie » (Cremona 27 ottobre).
f. 80^{b}. » « Locumtenenti Laude » (Cremona 28 ottobre).
f. 81. » a ? (Piacenza 23 ottobre; acef.).
f. 81. » « Domino fratri Iohanni de Capistrano » (Piacenza 23 ottobre).
f. 81^{b}. » « Domino Sillano de Nigris » (stessa data).
f. 82. » « Domino sceue de Curte » (Cremona 24 novembre).
f. 82. » « Gracino de piscarolo ac texaurario papie » (stessa data).
f. 82. » « Commissario et domino Potestati Parme » (stessa data).
f. 82^{b}. » « Domino Francisco Filelpho » (Cremona 25 novembre).
f. 82^{b}. » « Referendario Cremone » (Cremona 23 novembre).

f. 83. Lettera « Antonio de Verona » (Milano 8 giugno).
f. 83. » « S.^{mo} d. n. Pape » (Milano 9 giugno).
f. 83^{b}. » « Potestati Nouarie » (s. d.).

a. 1452.

f. 85. » « Francischino de petrasancta et dominichino de Senis et squadrerijs prouisionatorum ac ceteris prouisionatis commorantibus in castro Mediolani » (Lodi 27 decembre).
f. 85. » « Dominis de consilio secreto » (stessa data).
f. 85^{b}. » « Dominis de consilio secreto et magistris intratarum nostrarum » (stessa data).
f. 85^{b}. » « Mattheo de pisauro et magistris intratarum » (stessa data).
f. 86. « Conti Caualeri et scuderi quali vanno ad Ferrara in compagnia del Ill. Conte Galeazo et S.^{re} messere Alexandro » (s. d.).
f. 86^{b}. Lettera ducale « Capitaneo Clastigij » (Lodi 15 gennaio).
f. 86^{b}. » « M.^{co} Bolognino de Attendolis » (stessa data).
f. 86^{b}. » « Comiti Antonio de Crivellis » (Lodi 16 gennaio).
f. 87. » « Angelo Lombardo capitaneo districtus Cremone » (Lodi 19 gennaio).
f. 87. » « Domino Marchioni Estensi » (Lodi 20 gennaio).
f. 87^{b}. « Ordini da presentar a la Maesta del Imperator li caualli fornimenti armature et altre cose inscripte » (s. d.).
f. 88. Lettera ducale « Capitaneo Galerato » (Lodi 12 gennaio).
f. 88. » « Regulatori et Magistris intratarum » (stessa data).
f. 88. » « Dominis de consilio nostro secreto » (stessa data).
f. 88^{b}. » ai medesimi (stessa data).

f. 88ᵇ. Lettera « Capitano Iustitie Mediolani » (stessa data).
f. 89. » « Locumtenenti Cremone » (Milano 7 febraio).
f. 89. » « Iohanni de Santotio et paulo de Cotignola Castellanis Cremone » (stessa data).
f. 89. » « Angelo de Caposiluis et Stephanino Zacharie potestati Casalis maioris » (stessa data).
f. 89ᵇ. » « Domino Marchioni Estensi » (Milano 8 febbraio).
f. 89ᵇ. » « Antonio de Tritio » (Milano 16 marzo).
f. 90. » « Referendario Cremone » (stessa data).
f. 90. » « Domino Marchioni Mantue » (stessa data).
f. 90ᵇ. » « Angelo lumbardo Capitaneo destrictus Cremone » (Milano 17 marzo).
f. 90ᵇ. » « Potestati Cremone » (stessa data).
f. 91. » « Domino Dauid vicario episcopali curie placentie « (Ex castris apud Quinzanum XIIJ septembris).
f. 91. » « Gabrieli de Mussis ciui placentino » (stessa data).
f. 91. » « Potestati castri sancti Iohannis » (stessa data).
f. 91ᵇ. » « Potestati Placentie » (Ex Castris XIIJ septembris).
f. 91ᵇ. » « Theseo de Spoleto » (Ex Castris apud Quinzanum die XIIIJ septembris).
f. 91ᵇ. » « Consuli Farfengi » (?; manca la fine).
f. 92. Dichiarazione di Francesco Sforza relativa a quindici mila ducati prestatigli da Cosimo de'Medici (Milano 13 marzo).
f. 92ᵇ. Lettera ducale « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 15 marzo).
f. 92ᵇ. » « Boccacino de Alamannis » (Milano 12 marzo).
f. 92ᵇ. » « Regulatori et magistris intratarum et collateralibus generalibus » (?; manca la fine).

f. 93. Lettera « Cosmo de Medicis » (Milano 14 marzo).
f. 93^{b}. » « Referendario et thexaurario parme » (?; manca la fine).
f. 94. » « Egregio doctori dilecto nostro domino petro de beccharia papie » (Milano 18 aprile).
f. 94. » « Domino Agneti (?) papie » (Milano 18 aprile).
f. 94^{b}. » « Referendario Laude » (stessa data).
f. 94^{b}. » « Locumtenenti Laude » (stessa data).
f. 94^{b}. » « Potestati ac presidentibus negocijs ciuitatis papie » (?; manca la fine).
f. 95. » « Referendario Parme » (Milano 29 marzo).
f. 95. » « Cosmo de Medicis » (stessa data).
f. 95^{b}. » « Prudenti viro Simoni de benedictis dilecto potestati nostro Florenzole » (stessa data).
f. 95^{b}. » « Strenuis viris Bartholomeo de Bononia et Bartholomeo de Missina conestabilibus nostris » (Milano 30 marzo).
f. 96. » « Comunitati et hominibus Castriarquati » (Milano 30 marzo).
f. 96. » « Capitaneo destrictus placentie » (stessa data).
f. 96^{b}. » « Egregio cancellario nostro Thexeo de Spoleto » (Milano 1 aprile).
f. 96^{b}. » « Boccacino de Alamannis florentia » (stessa data).
f. 96^{b}. » « M.^{co} tamquam patri carissimo Cosme de Medicis de florentia » (?; manca la fine).
f. 97. » « Carolo Regi Francorum » (Milano 1 aprile).
f. 97^{b}. » « Magnifico tamquam fratri et amico nostro carissimo Johanni Cosse » (?; manca la fine).
f. 98. » « Regulatori et Magistris intratarum » (Ex Castris nostris felicibus apud Trignanum XXVIJ Junij).
f. 98. » ai medesimi (Apud locum Trignani die XXVIJ Junij).

f. 98. Lettera ai medesimi (Ex Laude vetere XXIIJ Maij).
f. 98b. » « Domino Antonio Bossio » (Ex castris nostris felicibus apud Trignanum die ultima Junij).
f. 98b. » « Referendario Cremone » (stessa data).
f. 98b. » a ? (Ex castris nostris apud Portal buninum die V iunij; acef.).
f. 99. » « Regulatori et magistris intratarum » (Ex castris nostris apud Trignanum die p.° Julij).
f. 99. » « domino Angelo Simonette » (stessa data).
f. 99. » « Regulatori et magistris intratarum » (Ex castris apud Trignanum die ultimo Junij).
f. 99b. » ai medesimi (Ex castris apud Trignanum p.° Junij).
f. 99b. » « Magnifico Cosme de Medicis » (Ex castris apud Trignanum p.° Julij).
f. 100. « Copia particole litterarum Antonio de Tricio » (Ferrara 26 giugno).
f. 100. Lettera ducale « Regulatori et magistris intratarum » (Ex Campo nostro felici apud Trignanum die IJ Julij).
f. 100b. » ai medesimi (Apud Trignanum die VIJ Julij).
f. 101. » « Prudenti viro et potestati Melcij » (Milano 22 marzo).
f. 101. » « Strenuis prouisionatoribus squadr. Zampono de nugaro et angelo de fontana » (stessa data).
f. 101. » « Domino Olderago » (stessa data).
f. 101b. » « Prudenti viro Blasio de Cotignola Castellano pontis leuci » (Milano 23 marzo).
f. 101b. » « Nobili viro Rizardo de animone familiari nostro in olzinate nel montebarro » (Milano 22 marzo).
f. 102. » « Magistris intratarum extraordinariarum » (Ex castris apud Quinzanum XX augusti).
f. 102. » « Domino Angelo Simonette » (stessa data).

f. 103. Bando ducale (Apud Quinzanum XXV augusti).
f. 103. Lettera ducale « Domino Angelo Simonette » (Apud Quinzanum XXVIIIJ augusti).
f. 103b. » « Antonio de Dexio et Thomasino forlano » (Apud Quinzanum VJ septembris).
f. 103b. » « suprascriptis Antonio et Thomasino » (stessa data).
f. 103b. » « suprascriptis Antonio et Thomasino » (stessa data).
f. 103b. » « Referendario et thexaurario Cremone » (stessa data).
f. 104. » dei medesimi al Duca (Cremona 8 settembre).
f. 104. » ducale ad Angelo Simonetta (Ex castris apud Quinzanum VIIIJ septembris).
f. 104b. » « Ser Jacobo de Camerino » (Apud Quinzanum VIIIJ septembris).
f. 104b. » « Ser Andree de Fulgineo cancellario » (Apud Quinzanum XI septembris).
f. 104b. » « Cosme de Medicis » (Apud Quinzanum X septembris).
f. 105. » « Gracino de piscarolo et generalibus Referendarijs nostris » (Milano 3 maggio).
f. 105. » « Johanni de Federicis » (Milano 4 maggio).
f. 105. » « Referendario Laude » (Milano 5 maggio).
f. 105b. » « Johanni Luchino de Robertis capitaneus clastigy » (stessa data).
f. 105b. » « Domino Meicto de seteuaz° » (?) (Milano 6 maggio).
f. 105b. » « Dominis episcopo et clero papie » (Milano 5 maggio).
f. 106. » « Presidentibus negotijs comunitatis ciuitatis nostre Laude » (Milano 8 maggio).
f. 106b. » « Nobili Francisco de Georgijs diletto nostro Commissario super logiamentis equorum in campania papie » (Milano 9 maggio).
f. 106b. » « Spectabili legum doctori et militi domino

petro de Thebaldeschis de Nursia locumtenenti in Laude » (Milano 8 maggio).

f. 106b. Lettera « Spectabili et nobilibus viris Locumtenenti ac potestati et presidentibus ciuitatis nostre Laude » (stessa data).

f. 107. » « Serenissimo principi et ex.mo domino honorandissimo domino Regi Barbarie » (Milano 28 aprile).

f. 107b. » « Clementi de Cicero consuli merchatorum Januensium in Thuuede » (Milano 28 aprile).

f. 108. « Infrascripte sonno le cose quale manda la Ex. de S. nostro alla Maiesta del Re de Tunese » (s. d.)

f. 108b. Lettera ducale « Commissario Castri noui » (Milano 27 aprile).

f. 108. » « Domino Blasio Ascreto » (Milano 28 aprile).

f. 109. » a ? (Ex campo nostro in villa Juuenalte IIJ junij ; senza indirizzo).

f. 109. » « Spectabili Aynolfo de Thome de Salutatis » (Ex campo nostro apud villam Juuenaltam di IJ° Junij).

f. 109b. » « Cosme de Medicis » (Ex Juuenalta die IIJ° Junij).

f. 109b. » « Dominis decem Balye comunis florentie » (stessa data).

f. 110. » « Ill. d. duci Mutinae » (Ex castri nostris apud Trignanum die XXVIIIJ Junij).

f. 110b. » « Sthefanino de Zacharijs et Stefano de tambg° » (Ex castris apud Trignanum die 1 Iulij).

f. 110b. » « Sthefanino Zacharie parte domini Cichi » (stessa data).

f. 111. » « Referendario Laude » (Ex castris apud Trignanum XV Julij).

f. 111. » « Petromarie de Rubeis et Antonio de Landriano » (stessa data).

f. 111. Lettera « Domino .... [Foschino?] de Attendolis » (stessa data).

f. 111b. » « Petromarie de Rubeis et Antonio de Landriano » (stessa data).

f. 112. » « Angelono Alemanno Castellano Gardasoni » (stessa data).

f. 112. » « Manfredo de Furliuio » (stessa data).

f. 112b. » « Cosme de Medicis » (Ex castris apud Trignanum die XJ Julij).

f. 112b. » « Domino Janotio de pictis » (stessa data).

f. 113. » « Paulo peuzamato (?) capitaneo disctrictus Alessandrie » (Dat. in castris nostris apud Varolam Alghisiam die X Junij).

f. 113. » « Foschino de Attendolis Castellano Castri porte Jouis Mediolani » (Ex nostro exercitu in Villa aqueuigie die XXVIIIJ maij).

f. 114. » a? (Ex castris nostris apud Varolas Alghisiorum XJ Junij; acef.).

f. 114. » « Conrado de Fogliano » (Ex castris apud Varolas Alghisias die XIJ Junij).

f. 114. » « Magnifico Conrado de Fogliano » (Ex castris nostris in Villa Adeli die XIIIJ Junij).

f. 114b-115. » « Illustrissimo principi et ex.mo domino consanguineo nostro honor.mo domino ludouico duci Sabaudie » (Ex castris nostris in Villa Adelli XIIIJ Junij).

f. 115. » al medesimo (stessa data).

f. 115b. » « Domino Delphino et Regis Francorum primogenito » (stessa data).

f. 115. » « Conrado de Fogliano » (Ex castris apud Longenam die XVJ Junij).

f. 116. » « Magnifico domino Alessandro Sfortie » (In castris nostris apud Quinzanum die ultimo Julij).

f. 116. » « Locumtenenti Laude » (stessa data).

f. 116^{b}. Lettera « Iacobo bolognino in sancto Angello » (stessa data).
f. 116. » « Officiali munitionum papie » (stessa data).
f. 117. « Memoria Gentili de Molaria » (In castris apud Quinzanum die IJ° augusti).
f. 118^{b}. Lettera ducale « Domino Referendario Laude » (stessa data).
f. 118. » « Domino Locumtenenti Laude » (In castris apud Quinzanum die IJ° augusti).
f. 118. » « Domino Alexandro Sfortie » (stessa data).
f. 118. » « Gaspari de Suessa » (stessa data).
f. 118^{b}. » « Ser Facino de Fabriano » (stessa data).
f. 119. » « Comiti Filippo Bonromeo » (Ex castris nostris apud Varolas de Alghisijs die XII Junij).
f. 119. » « Domino Angelo Simonette » (stessa data).
f. 119^{b}. » « Castellano Modoetie » (stessa data).
f. 119. » « Ill.^{me} d. ducisse Mediolani » (Ex castris in Villa Varole Alghisiorum XIJ Junij).
f. 120. » « Domino Alexandro Sforzie » (stessa data).
f. 120. » « Potestati Mortarij » (Ex castris apud Quinzanum VIIJ augusti).
f. 120^{b}. » « Castellano potestati Comunitati et hominibus Sancti Columbani » (stessa data).
f. 121. » « D. Blance marie ducisse » (Ex campo nostro felici apud castrum Gouellarum XXIJ Junij).
f. 121. » « Regulatori et Magistris intratarum » (Ex campo apud castrum Gouellarum XXJ Junij).
f. 121^{b}. » « Comiti Filippo Bonromeo » (stessa data).
f. 122-123. » a ? (Ex castris nostris apud Trignanum XVJ Julij ; acef.).
f. 122-123. » « Spectabili militi d. Jo. de la nuce nostro armorum ductori » (stessa data).
f. 123^{b}. » di « Corrado de Foliano » al Duca (Alessandria 9 luglio).

f. 124. Lettera ducale « Domino Baptiste de Burgo » (Ex castris apud Quinzanum die ultimo Julij).
f. 125. » « Magnifico Conrado de Foliano Camerario nostro » (stessa data).
f. 125. » Domino Blasio Ascreto Vicecomiti » (stessa data).
f. 125ᵇ. » « Domino Johanni de la Nuce » (In campo nostro felici die IIIJ augusti.
f. 126. » « Petro de Pusterla » (Ex castris apud Quinzanum IIIJ augusti).
f. 126ᵇ. » « Lanzalocto de Figino » (Ex castris apud Quinzanum die ultimo augusti).
f. 127. » « Rectoribus Pergami » (stessa data).
f. 127. » « Gentili de Leonessa » (stessa data).
f. 127ᵇ. » del medesimo al Duca (Ex castris Sancti Marci inter Vrocas et Sonzinum die ultimo augusti).
f. 127ᵇ. » ducale ad « Antonio de Landriano » (Ex castris apud Quinzanum ultimo augusti).
f. 128. » « Ducisse Mediolani » (Ex castris apud Trignanum XXJ Julij).
f. 128ᵇ. » « Zannino de Barbatis cancellario » (Ex castris apud Trignanum XJ Julij).
f. 128ᵇ. » « Johanni de Landriano » (Ex castris apud Trignanum XXJ Julij).
f. 128ᵇ. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 129. » « Francisco Gentili » (Ex castris apud Quinzanum die V.ᵗᵒ septembris).
f. 129. » « Domino Sigismondo Pandulfo de malatestis » (stessa data).
f. 129ᵇ. » « Domino Micheli de Attendolis » (stessa data).
f. 129ᵇ. » « Boccaccino de Alamannis et Matheo de pisauro » (stessa data).
f. 130. « Memoria gerendorum et exequendorum per Job de palatio pro negocijs in partibus Alexan-

drie et Montisferrati » (Ex castris apud Quinzanum XXVJ augusti).

f. 130b-131. Lettera ducale « Domino Iohanni de la Noce » (Ex castris apud Quinzanum XXVJ augusti).

f. 131b. » « Magnifico Conrado de Foliano, Petro de Pusterla et Iohanni Matheo Butrigelle nec non Iohanni de Castronouate » (stessa data).

f. 131b. » « Domino Gubernatori Ast » (stessa data).

f. 132. » « Marco de Mangano » (Ex castris apud Quinzanum XXVIIIJ° Julij).

f. 132. » « D. Ducisse Mediolani » (stessa data).

f. 132. « Forma litere scripte locis infrascriptis..... » stessa data).

f. 132b. Lettera ducale « Ducalibus collateralibus generalibus ad banchum stipendiatorum » (stessa data).

f. 132b. « Infrascripti sunt zarabonaterij consignati in ducali felici exercitu apud Trignanum per Iohannem Iacobum de Sercgnio (?). »

f. 133. « Infrascripti sunt zarabonaterij conducti in exercitum ducalem per nobilem de Bolgiano et sotios. »

f. 134. Lettera ducale « Castellanis Tritij » Ex (castris apud Quinzanum die XXVIIIJ° Julij).

f. 134. » « Domino Angelo Simonette » (stessa data).

f. 134b. » « Capitaneo Martesane » (Ex castris apud Quinzanum XXX Julij).

f. 135. » « Venerabilibus Viris Vichario d. Episcopi Cremonensis nec non presbitero Jeronimo de guazonibus Jconumo ac Egregio Ser Augustino de Narnea secretario carissimis nostris » (Ex castris apud Quinzanum XXX augusti).

f. 135. » « Antonio Trecho thexaurario Cremone » (stessa data).

f. 135. Lettera « Angelo Lombardo Capitaneo Cremone » (stessa data).
f. 135ᵇ. » « Ser Augustino de Narnia » (stessa data).
f. 135ᵇ. » « Comunitati et hominibus Martignane » (?; manca la fine).
f. 136. » « Domino Isnardo marchioni Malaspine » (Ex castris apud Quinzanum VJ septembris).
f. 136ᵇ. » « Magnificis amicis nostris Marchionibus Incise » (stessa data).
f. 137. » « Paulo de Brachis ciuis Laudensis » (Ex castris apud Quinzanum die XVIIIJ° septembris).
f. 137. » « Potestati Mortarij » (stessa data).
f. 137. » « Bolognino de Attendolis Castellano Referendario et Gracino de piscarolo » (stessa data).
f. 137ᵇ. » « Domino Alexandro Sfortie » (Ex castris apud Lenum die XXJ septembris).
f. 137ᵇ. » « Domino Bosio Sfortie » (stessa data).
f. 138. » « Comiti Honofrio Machasturne » (stessa data).
f. 138. » « Domino Bosio Sfortie » (Ex castris apud Lenum XXIJ septembris).
f. 138ᵇ. » « Filippo de Eustachio » (stessa data).
f. 138ᵇ. » « Domino episcopo papiensi » (Ex castris apud Lenum XXIIJ septembris).
f. 139. » « Archipresbitero et canonicis ecclesiae Sanctorum Marci et Clementis Lumelli » (stessa data).
f. 139. » « Domino Andree Dandalo prouisori Creme » (stessa data).
f. 139. » « Domino Alexandro Sfortie » (stessa data).
f. 139ᵇ. » al medesimo (Ex castris apud Lenum XXIIIJ septembris).
f. 139ᵇ. » « Petromarie de Rubeis » (stessa data).
f. 140. » « Potestati Cremone Ser Augustino et Iacobo de Camerino » (Ex castris apud Quinzanum IIJ° septembris).

f. 140. Lettera « Theseo da Spoleto » (stessa data).
f. 140. » « Comunitati et hominibus plebis Hulmi » (Ex castris apud Quinzanum IIIJ° septembris).
f. 140b. » « Iohanni Caymo commissario » (stessa data).
f. 140b. » « Ser Simoni de Spoleto » (stessa data).
f. 140b. » « Iohanni de Piligarijs Vicario Seuighe » (stessa data).
f. 141. » « Domino Alexandro Sfortie » (Ex castris apud Lennum die XXIIIJ septembris).
f. 141. » « Suprascripto domino Alexandro » (stessa data).
f. 141b. » « Domino Luchino de Verme» (Ex castris apud Lennum XXIIJ septembris).
f. 141b. » « Potestati et Referendario Papie » (stessa data).
f. 142. » « Angelo Lombardo » (Ex castris nostris apud Quinzanum die VIIJ septembris).
f. 142. » « Commissario pontisuici » (stessa data).
f. 142. » « Vicario Seuighe » (stessa data).
f. 142b. » « Hominibus Sorecine » (stessa data).
f. 142b. » « Domino Sceue de Curte et Theseo de Spoleto » (stessa data).
f. 142b. » « Ser Simoni de Spoleto » (stessa data).
f. 143. » « M.co Cosme de Medicis » (Apud Lenum XXV septembris).
f. 143b. » « Theseo de Spoleto et Deputatis ad negocia Placentie » (Ex castris apud Lenum die XXVIJ septembris).
f. 143b. » « Lancillotto de Parma » (Ex castris apud Lenum XXVIIJ septembris).
f. 143b. » « Domino Sceue de Curte Locumtenenti placentie » (Ex castris apud Lenum XXVIJ septembris).
f. 144. » « Bartolomeo de Bononia et Bartolomeo de Missina et Luce Galeno » (Ex castris nostris apud Quinzanum XVIJ septembris).

f. 144. Lettera « Iohanni de Castronouate » (Ex castris apud Quinzanum XVJ septembris).

f. 144^b. » « Domino Georgio de Mayno » (Ex castris apud Quinzanum die XVIJ septembris).

f. 144^b. » « Domino Baptiste de Burgo » (Apud Quinzanum XVIIJ septembris).

f. 145. » « Dominis de consilio secreto » (Apud Quinzanum XVIJ septembris).

f. 145. » « Antonio de Porris » (Ex castris apud Quinzanum XVIIJ septembris).

f. 145^b. » « Regulatori et Magistris intratarum » (stessa data).

f. 145^b. » « Domino Angelo Simonette » (stessa data).

f. 146. » al medesimo (Ex castris apud Quinzanum XX augusti).

f. 146. » « dominis de consilio secreto » (stessa data).

f. 146^b. » « Angelo Simonette » (Ex castris apud Quinzanum die XXJ augusti).

f. 146^b. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).

f. 147. » ai medesimi (stessa data).

f. 147. » « Domino Leonetto de Camerino doctori » (stessa data).

f. 147^b. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).

f. 147^b. » « Castellanis Tricij » (stessa data).

f. 147^b. » « Capitaneo Martesane et Paulo Amicono » (stessa data).

f. 148. » « Regulatori et magistris intratarum nec non collateralibus generalibus » (stessa data).

f. 148. » « Angelo Palladino » (stessa data).

f. 148^b. » « Zampono de nugarolo » (stessa data).

f. 148^b. » « Gasparri de Suessa » (stessa data).

f. 149. » « D. Boniohanni de Zerbis Referendario Laude » (Ex castris apud Quinzanum XXIJ augusti).

f. 149. Lettera « Princiuallo de Lampugnano » (stessa data).
f. 149. » « D. Ducisse Mediolani » (stessa data).
f. 149b. » « Ill.me D. Ducisse Mediolani » (stessa data).
f. 150. » alla medesima (stessa data).
f. 150. » « Paulo Amicono Commissario Martesane » (stessa data).
f. 150. » « Regulatori et Magistris intratarum » (stessa data).
f. 150. » « Gaspari de Suessa » (stessa. data).
f. 150. » « D. Ducisse Mediolani » (Ex castris apud Quinzanum die XXIIJ augusti).
f. 151. » « D. Angelo Lombardo » (stessa data).
f. 151. » « Castellanis Roche pizzeleonis » (stessa data).
f. 151b. » « Cristoforo Torello Iohanni de Tolentino Almerico et Bernaboni de S. Souereno » (Ex castris apud contra Lenum XX° septembris).
f. 152. » « Johanni brexano » (Ex castris contra Lenum XXJ septembris).
f. 152. » « Perino et Antonello de Langno et Christino de Cremona conestabilibus in Bordolano » (stessa data).
f. 152b. » « Vicario Quinzani » (In castris apud Lenum die XXJ septembris).
f. 152b. » « Christoforo Thidangno de Miratello » (stessa data).
f. 153. » « Regulatori et magistris intratarum » (In castris apud Quinzanum die XXJ augusti).
f. 153. » « Thome de Bononia Commissario Cumarum » (In castris apud Quinzanum die XXVJ augusti).
f. 153. » « Ill.mo domini Comiti Cilis » (Apud Quinzanum XVIJ augusti).
f. 153b. » « Potestati Comunitati et hominibus Bellani » (Ex castris apud Quinzanum die XXVIJ augusti).

f. 154. Lettera « Capitaneo Iustitie Mediolani » (stessa data).
f. 154. » « Capitaneo Martesane » (stessa data).
f. 154. » « Castellano Cassani » (In castris apud Quinzanum die XXVIIJ augusti).
f. 154b. » « D. ducisse Mediolani » (stessa data).
f. 154b. » « Ser Antonio de Minutis » (stessa data).
f. 155. » « Regulatori et magistris intratarum » (Apud Quinzanum die XXVIIJ augusti).
f. 155. » « Comiti Iohanni de Balbiano » (stessa data).
f. 155b. » « Commissario et hominibus plebis Incini » (stessa data).
f. 155b. » « Paulo de Amiconibus commissario super froxacionibus in partibus Montisbrianzie » (stessa data).
f. 156. » « Regulatori et magistris intratarum » (Apud Quinzanum XXX augusti).
f. 156. » « D. ducisse Mediolani » (stessa data).
f. 156b. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 156b. » ai medesimi (stessa data).
f. 156b. » « Filippo de Ancona » (Apud Quinzanum die XXXJ augusti).
f. 157. » « Manfredo de Forliuio uicario nostro ponteuici » (Apud Lenum die XXV septembris).
f. 157. » « Potestati et offitiali bullectarum Cremone » (stessa data).
f. 157. » « Strenuo amico nostro perignano Conestabili in Cremona » (stessa data).
f. 157b. » « Dominis Comiti Christoforo Torello Iohanni de Tolentino Francisco et fratribus de Sancto Souereno » (stessa data).
f. 158. » « Ill.me D. ducisse Mediolani » (In castris apud Quinzanum V septembris).
f. 158. » « Petro Cotte consiliario » (stessa data).
f. 158. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).

f. 158b. Lettera ai medesimi (In castris apud Quinzanum VJ septembris).
f. 159. » « Iohanni de Alamania et Georgio de Laude » (Cremona 19 dicembre).
f. 159. » « Officiali munitionum papie » (Cremona 19 dicembre).
f. 159. » « M.co Bartholomeo de Coglionibus » (stessa data).
f. 159b. » « Zentili de la Molaria » (stessa data).
f. 160. « Copia liste spectabili Bartholomeo de leuant oratori ianuensi terrarum acquisitarum per Ill.um Ducem Mediolani in agro Brixiensi usque tunc temporis » (Die X octobris 1452 apud Lenum).
f. 161. Lettera ducale alla duchessa di Milano (Ex castris nostris apud Lenum die XXVIJ septembris).
f. 161b. » « dominis de consilio nostro secreto » (stessa data).
f. 162. » « D. Angelo Symonete » (stessa data).
f. 162b. » « Brunoro Vilano » (stessa data).
f. 162b. » « Scharamucie balbo » (Ex castris apud Lenum die XXVIIJ septembris).
f. 163. » « Nobilibus viris Marcobello de Parma, Thomasio amicono Commissarijs ac Jacometto de Barni Capitaneo Modoetie » (Apud Lenum die ultimo septembris).
f. 163b. » « Nobili Viro Bullino de Scottis » (stessa data).
f. 163b. » « Nobili viro Filippo de Scotiolis de Ancona familiari nostro dilecto » (Apud Lenum die IIIJ° Octobris).
f. 164. » « Egregio et nobilibus viris Regulatori et magistris intratarum ac officiali munitionum Mediolani » (Apud Lenum die VJ° octobris).
f. 164b. » « Spectabili viro Antonio de Trivultio consiliario nostro » (stessa data).

f. 165. Lettera « Nobili viro Matheo de pisauro et magistris intratarum » (stessa data).
f. 165. » ai medesimi (Apud Lenum die VIIJ octobris).
f. 165ᵇ. » ai medesimi (stessa data).
f. 165ᵇ. » ai medesimi (stessa data).
f. 166. » « Ill.me Ducisse Mediolani » (stessa data).
f. 166. » « Egregio doctori D. Iohanni de Angelellis Capitaneo Justicie Mediolani » (stessa data).
f. 166. » « Nobili viro Gabrieli de Mirabilijs » (Apud Lenum VIIIJ octobris).
f. 166ᵇ. » « Ill.me d. Blanche Marie » (Apud Lenum X octobris).
f. 167. » « Antonio de Trecio » (Apud Caluisanum XXV octobris).
f. 167ᵇ. » « Comiti Christoforo Torello » (stessa data).
f. 168. » « D. De consilio secreto et nobilibus viris magistris intratarum » (Ex castris apud Lenum XIIJ octobris).
f. 168. » « Angelo Symonette Consiliario nostro » (Ex castris apud Lenum XIIJ octobris).
f. 168. » « Strenuo dilecto nostro Petro Vicecomiti prouisionatori squadrerio in Alexandria » (stessa data).
f. 168. » « Regulatori et Magistris intratarum » (stessa data)
f. 168ᵇ. » « Ill.me domine ducisse Mediolani » (stessa data).
f. 168ᵇ. » « Mag.ce domine Matri nostre carissime d. Agnesi Vicecom. » (stessa data).
f. 169. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 169. » ai medesimi (stessa data).
f. 169. Risposta dei medesimi al Duca (Milano 21 ottobre).
f. 169ᵇ. Lettera ducale « Filippo de Scotiolis de Ancona commissario laborerium castri nostri ponte

Jouis et Jac.° de Cortonio officiali super listis dicti laborerij » (stessa data).

f. 169[b]. Lettera « Prouido Ingeniario nostro dilecto Magistro Antonio sculptori de Florentia » (stessa data).

f. 170. » a ? (Ex Gambara XXVIIJ nouembris; manca l'indirizzo).

f. 170-171. » « Spectabili militi domino Petrino et marchionibus Incise » (Ex Gambara XXVIIJ nouembris).

f. 171[b]. » « Spectabili viro Georgio de Annono Locumtenenti Alexandrie » (Gambara 2 decembre).

f. 172. » « Domino petro de Campofregosio dei gratia duci et dominis de officio rerum lombardarum Janue » (Cremona 8 decembre).

f. 172[b]. » « Spectabili amico nostro carissimo Bartolomeo de leuanto oratori ianuensi » (Cremona 11 decembre).

f. 173. » « Comiti Christoforo Torello et Bernaboni de Sancto Seuereno et Ser Simoni de Spoleto » (Apud Caluisanum die p.° nouembris).

f. 173. » « Antonio de Trecio » (stessa data).

f. 173[b]. » « Potestati Casalis maioris » (Apud Caluisanum die XXVIJ octobris).

f. 174. » « Matheo de pisauro » (stessa data).

f. 174[b]. » « D. de consilio nostro secreto et magistris intratarum nostrarum » (Ex castris apud Caluisanum die XXIIJ octobris).

f. 174[b]. » « D. ducisse Mediolani » (stessa data).

f. 175. » « Iannuccio de Foco » (stessa data).

f. 175. » « Filippo de Eustachio » (Ex castris apud Caluisanum IIJ nouembris).

f. 175[b]. » « Comunitati et hominibus Casalis maioris » (Apud Caluisanum die VIIJ nouembris).

f. 176. Lettera dei « Regulator et magistri intratarum » al Duca (Milano, dì ultimo ottobre).
f. 176. « Assignationes facte super dictis imbottaturis [vini] » (stessa data).
f. 176b. Lettera ducale « Regulatori et magistris intratarum » (Ex castris apud Caluisanum IIJ nouembris).
f. 176b. » « Domine ducisse Mediolani et Rossino de piolis commissario Cassani » (stessa data).
f. 177. » « Comunitati et hominibus Melzij » (Ex castris apud Caluisanum VIIJ nouembris).
f. 177. » « Magistris intratarum » (stessa data).
f. 177b. » « Domine ducisse [Mediolani] » (Apud Caluisanum VIIIJ nouembris).
f. 177b. » « Capitaneo Modoetie » (stessa data).
f. 178. » a ? (Ex castris apud Caluisanum XIJ nouembris; acef.).
f. 178. » « Domino Antonio de Minutis » (Ex castris apud Caluisanum XIIJ nouembris).
f. 178b-179. » di « Raymundus de Marliano doctor » al Duca (Milano 25 ottobre).
f. 179b. » ducale « Vanni de Medicis potestatis urbis nostre Mediolani » (Ex castris apud Caluisanum XIIJ nouembris).
f. 180. » « Filippo de Anchona » (Gambara 17 novembre).
f. 180. » « Angelo Simonette et magistris intratarum » (stessa data).
f. 180. » « Comiti Johanni de Balbiano » (stessa data).
f. 180b. » « Capitaneo Marthesane » (stessa data).
f. 180b. » « Antonio de Minutis regulatori intratarum nec non Andree de Fulgineo camerario nostro » (Gambara 20 novembre).
f. 181. » « Angelo Symonette » (Gambara 21 novembre).
f. 181b. » « Filippo Bonacursi de Perusio » (stessa data).

f. 181ᵇ. Lettera « Magistris intratarum extraordinariarum » (stessa data).
f. 181ᵇ. » ai medesimi (stessa data).
f. 182. » di Angelo Simonetta al Duca (Milano 20 novembre).
f. 182-184. « Taxa et comparticio facta in ducata Mediolani de hominibus M. » (s. d.).
f. 184ᵇ. Lettera ducale « Antonio Guidobono secretario nostro » (Gambara 25 novembre).
f. 184ᵇ. » « Ducisse Mediolani » (Gambara 26 novemb.).
f. 185. » « Antonio de Varesio » (Gambara 28 novembre).
f. 185. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 185ᵇ. » « D. Angelo Symonete » (Gambara 29 novembre).
f. 185ᵇ. » « Ducisse Mediolani » (Gambara 28 novemb.).
f. 186. » « D. Angelo Symonette » (Gambara 29 novembre).
f. 186ᵇ. » « Çapitaneo Justicie Mediolani » (stessa dáta).
f. 186ᵇ. » « Filippo de Scotiolis de Anchona » (Gambara a dì ultimo di novembre).
f. 186ᵇ. » « Filippo de Anchona » (Gambara 2 dicembre).
f. 187. » « D. Angelo Symonete » (Gambara 4 decembre).
f. 187. » « D. de consiglio nostro secreto » (stessa data).
f. 187ᵇ. » « Regulatori et magistris intratarum » (Gambara 5 decembre).
f. 188. » « Johanni Christiano Castellano Melignani » (Cremona 23 decembre).
f. 188. » « Carolo de Cremona cacciarum nostrarum dilecto capitaneo nostro generali » (stessa data).
f. 188ᵇ. » « Capitaneo Justicie Mediolani » (Cremona 23 decembre).
f. 188ᵇ. « Nomina detentorum et carceratorum pro statu du-

cali apud spectabilem militem et doctorem d. ducalem capitaneum Justicie » (s. d.).

f. 189. Lettera ducale « Commissario Pratalboyni » (Apud Caluisanum XIIJ novembris).

f. 189. » « Offitiali bullectarum Cremone» (stessa data).

f. 189. » « Commissario et castellano pizzileonis » (stessa data).

f. 189b. » « Honorato Caytano Commissario Caluisani » (Apud Caluisanum XIIIJ novembre).

f. 190. » « Prudenti viro Vicario Quinzani » (Gambara 3 decembre).

f. 190. » « Johanni Caymo Commissario pizzileonis » (Gambara 2 dicembre).

f. 190b. » « Strenuis viris Troylo Archamono et Malcorpo de Cremona armorum squatrerijs nostris dilectis » (Gambara 3 dicembre).

f. 190b. » « Spectabili viro potestati Cremonensi» (stessa data).

f. 190b. » « Guidoni Ronchono » (stessa data).

f. 191. » « Johanni Caymo » (Cremona 21 dicembre).

f. 191. » « Donato de Mediolano » (stessa data).

f. 191b. » « Domino Marchioni Mantue » (Cremona 18 decembre).

f. 192. » « Antonio de Landriano » (?; manca la fine).

f. 192b. » « D. de consilio nostro secreto » (?; manca la fine).

f. 194. » « Deotesaluio Neronis de Florentia » (Apud Trignanum die XV Julij).

f. 194. » « Cosme de Medicis de Florentia » (stessa data).

f. 194b. » « Luce picti de Florentia » (?; manca la fine).

f. 195. » « Abramino Zuchello, Andree de Sommo et Jacobino de Siuria cremonensibus » (Milano 13 maggio).

f. 195. » « Domino Johanni de Tholentino » (stessa data).

f. 195. » « Angelo de Caposilue » (stessa data).

f. 195[b]. Lettera « Ser Simoni de Spoleto » (stessa data).
f. 195[b]. » « D. Marchioni Mantue » (Ex Laude veteri die XVIIIJ maij).
f. 196. » « Castellanis Cremone » (stessa data).
f. 196[b]. » « D. Johanni de Tholentino » (In villa aquenigie die XXX maij).
f. 196[b]. » a Cosimo de' Medici (?) (?; manca l'indirizzo e la fine).
f. 197. » « Comunitati et hominibus Pratialbuyni » (? 5 giugno).
f. 197[b]. » « Anthonio de Tricio » (?; senza la fine).
f. 198. » « Johanni de Zeno Referendario Cremone » (Ex castris apud Trignanum VJ Julij).
f. 198. » « Petromarie de Rubeis » (Ex castris apud Trignanum VIIJ Julij).
f. 198[b]. » « Antonio Trecho » (Ex castris apud Trignanum VIIIJ Julij).
f. 198[b]. » « Potestati Cremone » (stessa data).
f. 198[b]. » « Manfredo de Forliuio » (Ex castris apud Trignanum die X° Julij).
f. 199. » « Josep Castellano et potestati Sancti Columbani » (Apud Gabianum XXVJ Julij).
f. 199. » « Domino Locumtenenti Laude » (stessa data).
f. 199[b]. » « M.co domino Alexandro Sfortie » (Ex castris prope Gabianum die Jouis XXVIJ Julij).
f. 199[b]. » « Bolognino potestati et offitiali bullectarum papie » (stessa data).
f. 200. » « Magistro Joseph Castellano Sancti Columbani » (Ex castris prope Gabianum IIIJ° septembris).
f. 200. » « Domino Locumtenenti Laude » (stessa data).
f. 200. » « Domino Petro de Nursia locumtenenti Laude » (stessa data).
f. 200[b]. » « Domino Alexandro Sfortie » (Ex castris apud Quinzanum die IIIJ septembris).
f. 200[b]. » « Referendario Laude » (stessa data).

f. 200ᵇ. Lettera « Domino Alexandro Sfortie » (stessa data).
f. 201. » « Egregis et notabilibus viris potestati et Capitaneo citadelle castellano ac Referendario Cremone » (stessa data).
f. 201. » « Presidentibus negocijs civitatis nostre Nouarie » (Apud Quinzanum die IIIJ augusti).
f. 201ᵇ. » « Magnifico Conrado de Forliuio » (Apud Quinzanum Vᵗᵒ augusti).
f. 201. » « Lanzalocto de Figino » (stessa data).
f. 201. » « D. Johanni de Alexandria » (stessa data).
f. 202. » « Marchionibus incise » (stessa data).
f. 202ᵇ. » » D. Conrado de Foliano, d. Johanni Serafino, Petro de Pusterla, Johanni Matheo butigelle et Johanni de Castrenouate » (stessa data).
f. 202. » « Antonio Guidobono » (?; manca la fine).
f. 203. » « Domino Alexandro Sfortie » (Apud Quinzanum XVIIJ septembris).
f. 203ᵇ. » « Officiali Cocognj » (stessa data).
f. 203ᵇ. » « D. Alexandro Sfortie » (stessa data).
f. 204. » « D. Alexandro Sfortie » (stessa data).
f. 205. » « Potestati Cremone » (Apud Lenum XXIJ septembris).
f. 205. » « Castellanis castri Cremone » (stessa data).
f. 205. » « Johanni de Castronouate » (stessa data).
f. 205ᵇ. » « Ser Johanni de Vlesis » (stessa data).
f. 206. » « Domino Johanni de la Nuce « (stessa data).
f. 206ᵇ. » « Comiti Cristoforo Torello » (stessa data).
f. 206. » « Stefanino de Zacharijs » (stessa data).
f. 207. » « Commissario pratalboyni » (Apud Lenum XV octobris).
f. 207. » « Paduano de Padua » (stessa data).
f. 207. » « Potestati Pratialboini » (stessa data).
f. 207ᵇ-208. » « Antonio de Tretio » (stessa data).
f. 208ᵇ. » « Ser Simoni de Spoleto » (Apud Lenum XVI octobris).

f. 208. Lettera « Georgio Ponzono Johanni de Mazagonis et Bertolotto de Oscasalibus Castellanis artis serij terre Castrileonis » (stessa data).
f. 208. » « Potestati Seuige » (stessa data).
f. 208. » « Johanni de Pelizarijs Commissario Seuige » (stessa data).
f. 209. » « Sceue de Curte Consiliario et oratori nostro dilectissimo Janue » (Cremona 25 decembre).
f. 209b. » « Bartholomeo de Colionibus armorum Capitaneo » (stessa data).
f. 209b. » « Georgio de Annono locumtenenti Alexandrie » (stessa data).
f. 209. » « Comunitati et hominibus Castellacij » stessa data).
f. 210. « Littere familiaritatis et passus domini Magistri Francisci philelfi » (Milano 1 maggio).
f. 210b. Lettera ducale a ? (?; senza indirizzo e fine).
f. 211. » a ? (Apud Quinzanum die XVJ augusti).
f. 211b. » a ? (Ex castris apud Quinzanum XXIJ augusti).

a. 1453.

f. 213. » a ? (Ex castris apud Senigam 23 junij; manca il principio).
f. 213. » a Cosimo de'Medici (Ex castris apud Senigam XXV Junij).
f. 213b. » « Domino Oldrado » (stessa data).
f. 213b. » al medesimo (stessa data).
f. 214. » Dominis decem Balie » (Ex castris inburgo Gayde die ultimo Junij).
f. 214b. » « Domino Manueli de troctis Placentie (Apud Senigam XXVIJ Junij).
f. 215. » « Domino Octoni Nicolini et deotesaluio Neronis magistris oratoribus florentinis » (Apud Marcariam die X decembris).

f. 216. Lettera a Cosimo de' Medici (Apud Gaydum V.^{to} augusti).
f. 216^{b}. » « Bosio sfortie » (stessa data).
f. 216^{b}. » « Potestati Florenzole » (stessa data).
f. 216^{b}. » « Benedicto de Curte » (stessa data).
f. 217. » « Benedicto de Curte Capitanio Citadelle Placentie » (Ex castris apud Gaydum die XVIJ augusti).
f. 217. » al medesimo (stessa data).
f. 217^{b}. » « Potestati Fiorenzole » (stessa data).
f. 217^{b}. » « Dominis decem Balye » (Apud Gaydum XVIIJ augusti).
f. 218. » a Cosimo de' Medici (stessa data).
f. 218^{b}. » « Boccacino et Nicodemo » (stessa data).
f. 219. » « Andree Dandulo prouisori Creme » (stessa data).
f. 219. » « Potestati Papie » (stessa data).
f. 219. » « Ser Andree de Fulgineo (stessa data).
f. 219^{b}. » « I. d. Ducisse » (Ex castris apud Gaydum XIIJ septembris).
f. 220-221. » a ? (Ex castris apud Gaydum XXIIIJ augusti; manca l' indirizzo).
f. 220-221. » A Cosimo de' Medici (Ex castris apud Gaydum XXV augusti).
f. 221^{b}-222. » « Boccacino et Nicodemo » (stessa data).
f. 223. » « Georgio de Annono » (Cremona 10 giugno).
f. 223^{b}. » « Domino Raynaldo diesuay Regio Locotenenti » (Ex castris apud Senigam die XIIIJ Junij).
f. 224. » « Georgio de Annono » (Ex castris apud Senigam die XIJ Junij).
f. 224^{b}. » « Ill.^{mo} et ex.^{mo} consanguineo nostro honor.^{mo} domino Ludouico duci Sabaudie » (Ex castris apud Senigam die XIIJ Julij).
f. 224^{b}. » « Domino Moretto de Sancto Nazario » (manca la fine).

f. 225-226. Lettera a Cosimo de' Medici (Ex castris apud Gaydum die XXVJ augusti).
f. 226. » « Domino Sceue de Curte Placentie » (Apud Gaydum VIJ septembris).
f. 226[b]. » « Domino Sigismundo pandulfo » (Apud Gaydum IIIJ septembris).
f. 227. » « Officialibus placentie » (Apud Gaydum XJ septembris).
f. 227-228. » « Boccacino et Nicodemo » (Apud Gaydum XIJ septembris).
f. 229. » ai medesimi (Apud Gaydum XIIJ septembris).
f. 230. » « Nicodemo de Pontremulo in eius absentia aperiatur per M. Cosmum de Medicis » (Apud Gaydum die XX Julij).
f. 231. » « Andree de Birago » (Ex castris apud Gaydum die XX augusti).
f. 231. » « Egregio cancellario et secretario nostro dilecto Abrae de Ardicijs » (Ex castris apud Gaydum die XXJ augusti).
f. 231[b]-233. » ad Angelo Simonetta (stessa data).
f. 233. » « Magnifico militi et amico nostro domino Angelo de Mayolis oratori fiorentino » (stessa data).
f. 234. » « Serenissimo Regi Renato » (Ex castris apud Gaydum XXIJ augusti).
f. 235. » « Abrae de Ardicijs » (Ex castris apud Gaydum die XXIIIJ° augusti).
f. 235-236. » « Domino Angelo de Mayoli » (stessa data).
f. 236-238. » « Nicolao Soderino oratori fiorentino Janue » (Apud Gaydum die XXV augusti).
f. 238. » « Andree Birago » (Ex castris apud Gaydum die XXVIJ augusti).
f. 238[b]. » « Bartholomeo de Leuanto » (Ex castris apud Gaydum XXVIIJ augusti).
f. 239. » « Magnifico domino Angelo de Mayolis » (stessa data).

f. 239^b. Lettera al medesimo (stessa data).
f. 240. » « Illustrissimo domino Duci Januensi » (Apud Gaydum XXV augusti).
f. 240^b. » a ? (stessa data; manca l'indirizzo).
f. 241-242. » « Angelo de Marolis Angelo Symonette et Andree Birago » (Ex castris apud Gaydum 1° septembris).
f. 242. » « Abrae de Ardicijs » (stessa data).
f. 242. » « Andree Birago » (stessa data).
f. 242^b-243. » « Angelo Symonette » (stessa data).
f. 243^b. » « Georgio de Annono » (Ex castris apud Gaydum IIJ septembris).
f. 243^b. » « Andree Birago » (Ex castris apud Gaydum IIIJ septembris).
f. 244-245. » « Domino Angelo de Mayolis et Angelo Symonette » (Ex castris apud Gaydum VJ septembris).
f. 245^b. » ai medesimi (stessa data).
f. 246. » ad Angelo Simonetta (Ex castris apud Gaydum VIIIJ° septembris).
f. 246^b. » al medesimo (Ex castris apud Gaydum XIJ septembris).
f. 247. » « Domino Blaxio de vicecomitibus » (Ex castris apud Gaydum die XIIIJ septembris).
f. 247-248. » « Domino Angelo Mayolo et Angelo Simonette » (stessa data).
f. 248. » « Serenissimo Regi Renato » (stessa data).
f. 249. » « Angelo Symonette » (stessa data).
f. 249^b-250. » « Magnifico Bartolomeo Colleono » (stessa data).
f. 250^b. » « Domino Petro de Campofregosio Januensi duci » (Apud Gaydum XVJ septembris).
f. 251. » « Domini Angelo de Mayolis et Angelo Simonette » (Apud Gaydum XVIIIJ septembris).
f. 251. » « Georgio de Annono » (stessa data).

f. 251b. Lettera « Magnifico Bartholomeo Coleono » (stessa data).

f. 252. Catalogo dei capitani « In Alexandrina Tortonexe Nouarese et Lomellina del pauese » (s. d.).

f. 252-254. Lettera ducale a Pietro Cotta (Ex castris apud Gaydum die XX septembris).

f. 254-255. » al medesimo (stessa data).

f. 256. » « Magnifico domino Azayolo » (Ex castris apud Gaydum die XXIJ septembris).

f. 256b. » « Ludouico de Campofregoso Serzane » (Ex castris apud Gaydum die XXIIJ septembris).

f. 257. » a ? (Ex castris apud Gaydum die XXV septembris; manca il principio).

f. 257. » « Georgio de Annono » (Ex castris apud Gaydum die XXVJ septembris).

f. 257a-258. » « Petro Cotte Janue » (Ex castris apud Gaydum die XXVIJ septembris).

f. 258b. » « Bartholomeo Coleono » (stessa data).

f. 258b. » « Benedicto de Auria Oratori Januensi apud serenissimum Regem Renatum » (stessa data).

f. 259. » « Domino Ludouico de Campofregosio Sarzane » (stessa data).

f. 259b. » « Petro Cotte » (Ex castris apud Gaydum die XXVIIJ septembris).

f. 260. « Copia » di lettera ducale senza indirizzo (Datum in nostro ducali palatio die XXIIIJ° mensis augusti Indictione prima 1453).

f. 260b. « Pacta Januensium cum imperatore Turchorum » (Costantinopoli 1 giugno).

f. 261. Lettera ducale a Pietro Cotta (Ex castris nostris contra Rouatum IJ novembris).

f. 261b. » « Dominico de Martellis oratori florentino ad Ill. d. ducem Januensium » (stessa data).

f. 262 » « Lamfranco Garimberto capitaneo citadelle

nostre Nouarie » (Apud Rouadum die VIIIJ° novembris).

f. 262. Lettera « Commissario et potestati Nouarie » (Apud Rouadum X nouembris).

f. 262. » « Petro Cotte » (stessa data).

f. 262^b. » « Aluysio de Boleris » (Ex castris contra Viccas nouas die XVIJ nouembris).

f. 262^b. » « Georgio de Annono » (stessa data).

f. 263. » « Commissario et potestati Comunitatis et hominibus ciuitatis nostre Cerdone (Ex castris apud Marcariam die XIJ decembris).

f. 263. » « Dominico de Martellis oratori florentino ad Ill. d. ducem Januensium » (Ex castris apud Marcaria die XIIJ decembris).

f. 263^b. » « Carolo dei gratia Francorum Regi » (Ex castris apud Marcariam die XV decembris).

f. 264. » a ? (Ex castris apud Marcariam die XXIJ decembris; manca l' indirizzo).

f. 264^b. » ad Angela Simonetta (Marcarie ultimo decembris).

f. 264^b. » « Referendario Alexandrie » (In castris apud Marcariam die primo Januarij 1454).

f. 264^b. » « paulo pcuzamatto » (stessa data).

f. 265. » « Duci Ianuensi » (Apud Marcaria XIJJ decembris 1453).

f. 265. » « Georgio de Annono » (Apud Marcariam IIIJ Januarij 1454).

f. 265^b. » al medesimo (stessa data).

f. 265^b. » « Renato dei gratia heyrusalem et Sicilie Regi » (Apud Marcariam die quarto Januarij 1454).

f. 265^b. » « Dominis de consilio Ser.^{mi} Regis Renati » (stessa data).

f. 266. » « Regulatori et magistris intratarum » (Apud Gaydum V octobris 1453).

f. 266. » ai medesimi (stessa data).

f. 266[b]. Lettera ad Angelo Simonetta (Apud Gaydum VIIJ octobris 1453).
f. 266. » « Regulatori et magistris intratarum » (Apud Gaydum IIJ octobris).
f. 267. » « Filippo de Scotiolis de Anchona » (stessa data).
f. 267[b]. » « Iacopo Bochacio de Rivoltella » (Ex càstris Apud Dellum XXVIJ octobris).
f. 267[b]. » « Filippo de Scotiolis de Anchona » (Apud Agnatum XXVIIIJ octobris).
f. 267[b]. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 268. » a? (Milano 4 gennaio; senza indirizzo).
f. 268. » « Georgio de Mayno Commissario Nouarie » (stessa data).
f. 268[b]. » « Ludouico de Bononia familiari nostro » (stessa data).
f. 268[b]. » « Bartholomeo de Colionibus armorum capitaneo » (Milano 5 gennaio).
f. 269. » « Rolando de ghiglinis Ciui Alexandrie » (Milano 8 gennaio).
f. 269. » « Spectabilibus militibus dominis Filippo Vicecomiti et Georgio de Mayno Commissarijs nostris Nouarie » (stessa data).
f. 269[b]-270. » « Bartholomeo de Colionibus » (Milano 10 gennaio).
f. 270[b]. » « Colelle de Neapoli armorum ductori » (stessa data).
f. 271-272. » « Bartholomeo de Colionibus » (Milano 13 gennaio).
f. 272. » al medesimo (stessa data).
f. 273. » « Marchionibus Incise » (Milano 17 gennaio).
f. 273. » « Georgio de Aimono locontenenti Alexandrie » (stessa data).
f. 273[b]. » « Carulo de Cacarano » (stessa data).
f. 273[b]. » « Iohanni Filippo de Flisco » (stessa data).

f. 274. Lettera « Filippo Vicecomiti locontenenti et Georgio de Mayno potestati Nouarie » (Lodi 26 gennaio).
f. 274. » « Lanzalotto de Figino » (stessa data).
f. 274. » « D. Filippo Vicecomiti Commissario ciuitatis Nouarie » (stessa data).
f. 274ᵇ. » « Bartholomeo de Colionibus » (stessa data).
f. 275-276. » « Cosimo de Medicis » (Milano 27 aprile).
f. 276. » « Boccaccino » (Milano 13 maggio).
f. 276. » « Nicodemo » (stessa data).
f. 277. » « a? (Milano 2 febbraio; acef.).
f. 277. » « Lanzalotto de Figino » (stessa data).
f. 277ᵇ-277ᵇⁱˢ. » « Bartholomeo de Colionibus » (stessa data).
f. 277ᵇⁱˢ ᵇ. » « Isnardo Marchioni Malaspine Comiti Cremolini » (Milano 3 febraio).
f. 278-279. » « Abrae de Ardicijs aqud S.ᵐᵃᵐ Francorum Regiam Maiestatem » (Milano 2 febraio).
f. 279ᵇ. » « al medesimo » (Milano 4 febraio).
f. 280. » « Carolo dei gratia Francorum regi » (stessa data).
f. 281. » « Gubernatori potestati Castrinoui Terdonensis » (stessa data).
f. 281. » « Domino Ludouico Duci Sabaudie » (Milano febraio).
f. 281ᵇ. » « Consuli Comunitati et hominibus pontisdecimi Januen. » (Milano 6 febraio).
f. 281ᵇ. » « Bartholomeo Colionio » (stessa data).
f. 282. » « Capitaneo Iusticie Mediolani » (Milano 12 gennaio).
f. 282. » « Magistris intratarum nostrarum » (Milano 11 gennaio).
f. 282ᵇ. » « Dilecto familiari nostro armigero Dombello de Ricardis » (Milano 13 gennaio).
f. 282ᵇ. » « Capitaneo Modoetie » (stessa data).
f. 282ᵇ. » « Regulatori et Magistris intratarum » (stessa data).

f. 283. « Scriptum fuit infrascriptis qui chras in mane conuenirent simul ad ecclesiam Sancti Eustacchij ut obuiam irent Legato Januensi » (Milano 13 gennaio).
f. 283^b. Lettera ducale « Capitaneo Seprij et Bulgarie » (Milano 10 gennaio).
f. 284. » « Potestali Canturij » (Milano 15 gennaio).
f. 284. » « Capitaneo et Castellano Modoetie » (stessa data).
f. 284. » « Iohanni Squasso Bidello Mediolani » (stessa data).
f. 284^b. » « Regulatori ed magistris intratarum » (Milano 14 gennaio).
f. 284. » « Referendario Cumarum » (Milano 15 gennaio).
f. 285. » « Domino Oldorado » (Milano 23 maggio).
f. 285. » » Domino Oldorado et Antianis parme » (stessa data).
f. 286^b. » « Nicodemo » (Milano 24 maggio).
f. 286. » « Cristoforo » (Lodi 25 maggio).
f. 286^b. » « Nicodemo de pontremulo » (Ex campo apud Treuiganum dic XXVIIIJ maij).
f. 287. » « Potestati terre Pontis aironi » (Milano 9 febbraio.
f. 287^b. » « Bartholomeo de Colionibus » (Milano 16 febraio).
f. 288. » a ? (Lodi 26 gennaio; acef.).
f. 288. » « Achili Astorello et Tartaglie Corsicis » (stessa data).
f. 288^b. » « Domino Cicho » (Lodi 26 gennaio).
f. 288^b. » « Comiti Gasparro de Vicomercato » (stessa data).
f. 289. » a ? (Milano 4 marzo; acef.).
f. 289^b. » « Georgio de Annono » (Milano 5 marzo).
f. 289^b-290. » « Angelo de Mayolis de florentia oratori excelse comunitatis Florentie ad S.^{mum} Regem Francorum » (Milano 6 marzo).

f. 290b. Lettera « Luce Sclauoni peditum Conestabili « (stessa data).
f. 291. » « Gandulfo » (?).
f. 291. » « D. Decem Bailie florentie » (Datum apud Senigam VJ iunij).
f. 291b. » « Cosme de Medicis » (stessa data).
f. 292. » « Referendario Placentie » (stessa data).
f. 292. » « Nicodemo » (stessa data).
f. 292. » « Domino Angelo Maiolo » (stesso data).
f. 292b. » « Bosio sfortie » (stessa data).
f. 292b. » « Domino Oldrado » (stessa data).
f. 293. » « Domino Sceue placentie « (stessa data).
f. 293b. » « Domino Angelo de Mayolis » (Cremona 10 giugno).
f. 293b. » « Domine Sceue de Curte placentie » (Ex castris apud Senigam XIIJ Junij).
f. 294. » « Lanzelocto Scotto » (Apud Senigam X junij).
f. 294· » « Nicodemo » (Apud Senigam XVJ junij).
f. 294b. » « Potestati Burgi S.[1] donnini » (stessa data).
f. 294b. » « D. Oldrado » (stessa data).
f. 295. » « Bartholomeo de Bononia, Bartholomeo de Missina, Luce Sclauo et Manfredo de Manfredonia » (Milano 30 marzo).
f. 295b-296. » « Sceue de Curte consiliario et oratori nostro apud Ill. d. Ducem Ianuensem ac Ser Andree de Fulgineo » (Milano 29 marzo).
f. 296b. » « Georgio de Annono locontenenti Alexandrie » (?; manca la fine).
f. 298. » « Domino cardinali Andegauensi » (In campo apud Seuigam p.° Junij).
f. 299. » « Regulatori et Magistris intratarum » (Milano 12 febraio).
f. 299b. » « Boccaccino de Alemanis » (Milano 16 febbraio).
f. 299b-300. » a ? (Milano 22 gennaio; acef.).
f. 300b. » « Magistris intratarum » (Milano 14 febraio).

f. 301. « Littere domini Angeli Mayoli oratoris florentini directiue Ill.mo d. duci Mediolani » (Saluzzo 21 aprile).
f. 302-303. « Capitula cum Ser.mo Rege Renato » (s. d.).
f. 303b. « Copia tregue facte inter Ill. d. ducem Ianue et magnificum d. Iohannem Philippum de Flisco » (14 luglio).
f. 304. Lettera ducale « Referendario Placentie » (Bassano 15 ottobre).
f. 304. » « Potentati Castriarquate » (Contra ponteuicum die XVIJ octobris).
f. 304b. » « Boccaccino Nicodemo et Francisco de Cusano » (Bassano 15 ottobre).
f. 305. » « Boccaccino et Nicodemo » (Ex castris contra ponteuicum die XVIIJ octobris).
f. 306. » « Nicodemo » (Apud Gaydum ultimo octobris).
f. 307. » « D. Decem baylie florentie » (Ex castris contra Ponteuicum die XVIIJ octobris).
f. 308. » « Bartolo de Madijs » (Ex castris contra Pontemuicum die XX novembris).
f. 308. » « Capitaneo districtus placentie » (stessa data).
f. 308b. » « Bolognino de Attendolis » (stessa data).
f. 309. » « Nicodemo » (Apud Adellum die XXVIJ octobris).
f. 310. « Perchè la M.tà del Re Renato manda soi ambasciatori ad Fiorenza » (Ex castris apud Roadum VIIJ nouembris).
f. 310. Lettera ducale a ? (stessa data ; acef.).
f. 310. » a ? (Apud Roadum die XXVIJ octobris; acef.).
f. 310b. » « Boccacino et Nicodemo » (Apud Adellum die XXVIJ octobris).
f. 311. » « Deotesaluo » (stessa data).
f. 312. » « Boccaccino et Nicodemo » (Ex castris contra Vrceas nouos XIJ nouembris).
f. 312b. » « Domino Oldrado de lampugnano » (Ex castris contra Vrceas nouas XIIJ nouembris).

f. 312^b. Lettera « Referendario parme » (Ex castris contra Vrceas nouas XIIIJ nouembris).
f. 313. » « Magnifico Domino Luchino de Verme » (Apud Marchariam XX decembris).
f. 313^b. » « Gandulfo de Bononia » (stessa data).
f. 313^b. » « Bartholomeo Coleono » (stessa data).
f. 314. » « Antonio Trecho » (In castris apud Gaydum p.° Julij).
f. 314. » « Referendario et Thexaurario Cremone » (2 luglio).
f. 314. » « Referendario Cremone » (3 luglio).
f. 314^b. » ai medesimi (7 luglio).
f. 314^b. » « Antonio Trecho thexaurario Cremone » (stessa data).
f. 315. » « Angelo Symonete ac Regulatori et magistris intratarum » (9 luglio).
f. 315^b. » « Angelo Simonete » (stessa data).
f. 315^b. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 316. » a ? (Milano 12 gennaio; acef.).
f. 316^b. » « Bartolomeo de Colionibus » (?; manca la fine).
f. 317. » « Antonio Eustachio Capitaneo generali nauigij » (Milano 12 gennaio).
f. 317. » « Locumtenenti Laude » (stessa data).
f. 317. » « Bartolomeo Coleone » (Milano 24 aprile).
f. 318. » « Carolo de Cremona » (Lodi 28 decembre).
f. 318. » « Domine Antonie Comitisse de Vicecomitibus » (stessa data).
f. 318. » « Iohanni de Castronouate » (stessa data).
f. 318. » « Pisanello » (Lodi 29 decembre).
f. 318^b. » « Paulo amicono » (Milano a dì ultimo di decembre).
f. 319. » « Hominibus plebis Incini et Valasine » (stessa data).
f. 319. » « Hominibus Montis briancie » (stessa data)

f. 319b. Lettera « Paulo Amicono Capitaneo Martesane » (stessa data)
f. 320. » « Teseo » (Apud Senigam die IJ Junij).
f. 320. » « Domino Angelo de Mayolibus et Detesaluio » (stessa data).
f. 321. » « Potestati comunitati et hominibus Castri sancti Johannis placentie » (stessa data).
f. 321b. » « Alexandro Sfortie » (stessa data).
f. 321b. » « Gandulfo » (stessa data).
f. 321b. » al medesimo (stessa data).
f. 321b. » « Stamignono littere credentiales « (stessa data).
f. 321b. » « Alexandro Sfortie » (?; manca la fine).

Cod. 1595.

a. 1454.

f. 2. Lettera ducale « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 21 settembre).
f. 2. » « Ministris hospitalium Brolij sancti Ambroxij et sante Caterine » (stessa data).
f. 2. » « D. Baptiste de Burgo Comitisse Olegij » (stessa data).
f. 2b. » di « Federicus diuina fauente clementia Romanorum imperator » al Duca (In noua ciuitate ultima die mensis Junij imperij nostri anno tertio).
f. 3. » dei « Deputati officio prouixionum ciuitatis Papie » al Duca (Pavia 13 settembre).
f. 3b. » ducale ad « Albrico Malete consiliario » (Milano 13 settembre).
f. 5b. » « Magistris intratarum » (stessa data).
f. 4. » « Comiti Filippo Bonromeo » (Milano 3 decembre).

f. 4. Bando « pro venatis conseruandis » (Milano 29 novembre).
f. 5. Lettera del Duca « Magistris intratarum » (Milano 10 decembre).
f. 5. » dei medesimi al Duca (s. d.).
f. 6. » dei medesimi al Duca (Milano 2 decembre).
f. 6. » del Duca ai medesimi (Milano 22 novembre).
f. 7. » ai medesimi (Milano 6 decembre).
f. 7[b]. » « Potestati Binaschi » (Milano 5 decembre).
f. 7[b]. » « Capitanio Martexane » (Milano 7 decembre).
f. 7[b]. » « D. Baptiste de Burgo » (? ; manca la fine).
f. 8. » « M.co d. Tiberto Brandolino » (Milano 10 febbraio).
f. 8. » « Potestati Palazoli » (Milano 11 febraio).
f. 8[b]. » « Zanoto Vicecomiti » (Milano 10 febraio).
f. 8[b]. » « Armigeris de Squadra Zanoti Vicecomitis » (? ; manca la fine).
f. 9. » « Domino Alexandro de Fulgineo » (Milano 13 marzo).
f. 9. » « Sozino de Sichis » (stessa data).
f. 9. » « Iohanni de petrasanta » (Milano 14 marzo).
f. 9[b]. » al medesimo (stessa data).
f. 9[b]. » « Iohanni dē Mediolani prouisionato » (stessa data).
f. 9[b]. » « M.co domino Tiberto » (Milano 19 marzo).
f. 10. » « Ser Simoni de Spoleto » (Lodi 6 aprile).
f. 10. » « M.co domino Tiberto » (Lodi 7 aprile).
f. 10[b]. » « Gentili de la Molaria » (stessa data).
f. 10[b]. » « Roberto Brandolino » (Lodi 8 aprile).
f. 11. » « Infrascriptis nominatis; » cioè: « D. Tiberto, D. Tristano Sfortie, Donato de Mediolano, D. Sagramori Vicecomiti, Sagramoro de Parma, Angelelo de Lauello, Colelle de Neapoli » ecc. (Lodi 8 aprile).
f. 11[b]. » « M.co domino Tiberto » (Lodi 9 aprile).
f. 11. » « Potestati Vicomercati » (Lodi 10 aprile).

f. 12. Lettera a ? (Milano 16 aprile; acef.).
f. 12^{b}-13. » « Domino Paolo Barbo Militi et oratori veneto » (stessa data).
f. 13^{b}. » al medesimo (stessa data).
f. 13. » « Jacobo de Arquate » (Milano 17 aprile).
f. 13. » « Domino Paulo Barbo » (Milano 16 aprile).
f. 14. » « Bolognino de Attendolis » (Milano 20 aprile).
f. 14^{b}. » « Manno » (Milano 20 aprile; acef.).
f. 14. » al medesimo (stessa data).
f. 15. » a ? (Milano 26 aprile; acef.).
f. 15. » « Rectoribus Brixie » (Milano 27 aprile).
f. 15^{b}. » « Fratri Symoni de Camerino » (Milano 28 aprile).
f. 16. » « Ser Alexandro de Fulgineo » (stessa data).
f. 16^{b}. » « Antonio Trecho thexaurario Cremone » (Milano 2 maggio).
f. 17. » a ? (Datum Marcarie die Xj januarij; acef.).
f. 17. » « Sindeto de ochonate de Tianeto » (stessa data).
f. 17^{b}. » « Domino Angelo Mayolo » (Apud Marcariam X Januarij)
f. 17. » « Domino Duci Januensi » (Apud Marcariam XJ Januarij).
f. 18. » « M.^{co} domino Bartholomeo Coleono » (stessa data)
f. 18^{b}. » « Antonio de Piscarolo » (stessa data).
f. 19. » « Petro Antonio et Bucicaldo de villa » (stessa data).
f. 19^{b}. » « Jacobo de Abbrate et Johanni delle Guardie » (stessa data).
f. 19^{b}. » « Locumtenenti et Gubernatori... Regis Renati in Burgo Sancti Martini » (?; manca la fine).
f. 20. » « Oldrado de Lampognano » (Milano 20 maggio).
f. 20. » « Antonio de Tricio » (stessa data).
f. 20. » « Domino Borsio duci Mutine » (stessa data).

f. 20[b]. Lettera « Magistro Johanni de languissola » (Milano 22 marzo).
f. 20. » « Domino Oldrado de Lampugnano » (stessa data).
f. 21. » « Stephano de auria » (Ex Marcaria 22 gennaio).
f. 21. » « Potestati Varcij » (Cremona 28 gennaio).
f. 21. » « Paulo Penzamate » (stessa data).
f. 21[b]. » « Domino Thome de Reate » (Ex Marcaria XXV Januarij).
f. 22. » al medesimo (s. d.)
f. 22[b]. » « Presbytero Nicole de Ossona » (Cremona 29 gennaio).
f. 22. » « Domino Blasio de Vicecomitibus » (Cremona a dì ultimo di gennaio).
f. 23. » « Domino Renato...... Jerusalem et Sicilie Regi » (Cremona 31 gennaio).
f. 23[b]. » « Domino Victali de Cabanis Regio auditori » (stessa data).
f. 23. » « Potestati Cerdone » (Lodi 6 febraio).
f. 24. » « Presidentibus negocis ciuitatis Cerdone » (Lodi 6 febbraio).
f. 24. » « Potestati Cerdoni » (stessa data).
f. 24. » « Johanni Filippo de Flisco » (stessa data).
f. 24-25. » « Petro Cotte » (Lodi 7 febraio).
f. 26. » « Duci Januensi » (Milano 18 febraio).
f. 26. » « Johanni Antonio de Symonettis » (Milano 17 febbraio).
f. 26[b]. » « Carolo armegnayco ducali Vercellarum locumtenenti » (Milano 18 febraio).
f. 26[b]. » « Georgio de Annono » (Milano 19 febraio).
f. 26[b]. » al medesimo (?; manca la fine).
f. 27. » « Potestati et Referendario Cerdone » (Milano 22 febraio).
f. 27. » « Petro Cotte Consiliario et oratori nostro dilecto apud Ill. d. ducem Januensium » (stessa data).

f.	27.	Lettera	« Johanni Filippo de Flisco Cauanie Comiti » (?; manca la fine).
f.	28.	»	« Petro Cotte » (Milano 26 febraio).
f.	28-29.	»	al medesimo (stessa data).
f.	29^{b}.	»	« Potestati Castellacij » (Milano 27 febraio).
f.	29^{b}.	»	« Georgio de Annono » (Milano 27 febraio).
f.	30.	»	« Petro Cotte » (Milano 8 marzo).
f.	30.	»	al medesimo (Milano 12 marzo).
f.	31.	»	« Domino Miliadusio ciui Januensi » (Milano 12 marzo).
f.	31^{b}.	»	« Petro Cotte » (Milano 20 marzo).
f.	32.	»	« Castellano Castri Sancti Saluatoris » (stessa data).
f.	32^{b}.	»	« Ser Folioso de Regio » (stessa data).
f.	32^{b}.	»	« Johanni de nigio de Vicecomitibus » (stessa data).
f.	32.	»	« Raphaeli de Zacharijs » (Milano 21 marzo).
f.	32^{b}-34.	»	« Duci et consilio antianorum Ciuitati Janue » (stessa data).
f.	35.	»	« Potestati Conflientie » (stessa data).
f.	35.	»	« Locumtenenti et potestati Alexandrie » (Milano 22 marzo).
f.	35^{b}.	»	« Duci Janue » (stessa data).
f.	36.	»	« Petro Cotte » (Milano 29 marzo).
f.	36.	»	« Domino Spinette de Campofregosio » (Lodi 4 aprile).
f.	36^{b}.	»	« Petro Cotte » (stessa data).
f.	36^{b}.	»	« Comuni et hominibus terre Castellacij » (Lodi 6 aprile).
f.	37.	»	« Domino Johanni Marchioni Montisferrati » (Lodi 8 aprile).
f.	37.	»	« Petro de Campofregosio nec non antianis comunitatis Januensis » (Lodi 10 aprile).
f.	37^{b}.	»	« Pietro Cotte » (stessa data).
f.	38.	»	« Bartolomeo Coliono » (Milano 1 marzo).
f.	38^{b}.	»	« Potestati Ripalte » (stessa data).

f. 38b. Lettera « M.co Bartholomeo Coleono » (stessa data).
f. 39. « Pro expeditione Johannis de la guardia facte fuerunt litere infrascripte » (Milano 29 maggio).
f. 39. Lettera ducale « Paulo Pinzimatte » (Milano 29 maggio).
f. 39b-40. » « Potestati Alexandrie » (stessa data).
f. 39b-40. » « Ill.mo domino Delfino » (stessa data).
f. 40b. » « Potestati et Comunitati et hominibus Castellacij » (stessa data).
f. 40b. » « Georgio de Annono » (stessa data).
f. 41. » « Antonio Guidobono » (Milano 31 decembre).
f. 42. » « Conrado de Foliano et Roberto Nepoti » (Milano 13 luglio).
f. 42b. » « Zambono de Martario » (stessa data).
f. 43. » « M.cis Conrado de Foliano et Roberto Nepoti et Angelo de Caposiluis » (Milano 19 luglio).
f. 43. » « Angelo de Caposiluis » (stessa data).
f. 43. » « Conrado et Roberto Foliano » (stessa data).
f. 44. » « Iohanni Stefano de Casate capitaneo Lumellini » (Milano 23 luglio).
f. 44. » « Antonio de Ricasolo » (Milano 24 luglio).
f. 44b. » « D. Tiberto, d. Corrado et d. Roberto » (stessa data).
f. 44b. » « Cimarosco (?) de Cossentio armorum ductori » (Milano 23 luglio).
f. 45. » a ? (Milano 27 luglio; acef.).
f. 45. » « Domino Thiberto » (stessa data).
f. 46. » « Matheo de pisauro et Magistris intratarum » (stessa data).
f. 46b. » « M.co Bolognino de Attendolis » (Milano 26 aprile).
f. 47. » « Francisco de Georgijs » (stessa data).
f. 47. » « Locumtenenti Laude » (stessa data).
f. 47b. » « Referendario papie » (Milano 12 febraio).
f. 49. » « Antonio de Tricio » (Milano 18 marzo).
f. 49b. » « Gandulfo de Bononia » (Milano 20 marzo).
f. 50. » « Domino Bosio Sfortie » (Lodi 7 aprile).

f. 50. Lettera « Ill. Marchioni Mantue » (Lodi 8 aprile).
f. 50b. » al medesimo (Lodi 10 aprile).
f. 50b. » « Theseo de Spoleto » (stessa data).
f. 51. » a ? (Milano 13 aprile; acef.).
f. 51. » « Domino Paulo Barbo » (Lodi 12 aprile).
f. 51b. » « Locumtenenti potestati et antianis ciuitatis parme » (Lodi 9 aprile).
f. 51b. » « Domino Alexandro-Sfortie » (stessa data).
f. 52. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 11 maggio).
f. 52. » ai medesimi (Milano 19 maggio).
f. 52b. » ai medesimi (stessa data).
f. 52b. » ai medesimi (Milano 25 maggio).
f. 52b. » ai medesimi (stessa data).
f. 53. » « Guiniforto Malette Commissario terre nostre Pontremoli » (stessa data).
f. 53. » « Referendario ciuitatis Parme » (Milano 17 maggio).
f. 53b. » « Domino Guarnerio et domino Nicolao de Arcimboldis oratoribus ad Ill. dominium Venetorum » (Milano 14 maggio).
f. 54. » « D. Malateste nouello de Malatestis » (stessa data).
f. 54. » « D. Tristano Sfortie » (Milano 19 maggio).
f. 54b. » « Gandulfo de Bononia » (Milano 18 maggio).
f. 54b. » « Tiberto Brandolino » (?; manca la fine).
f. 55. » a ? (Milano 26 novembre; acef.).
f. 55. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 30 novembre).
f. 55. » ai medesimi (stessa data).

a. 1455.

f. 57. « Electio Jacobi de Camberino ad liquidationem iurium Innocentis Cotte » (Milano 23 ottobre).
f. 57b. « Electio Magistri Georgij Valagusse ad lecturam phy[losophi]e et oratoris arcis » (s. d.).

f. 57[b]. Lettera ducale « Episcopo Mutinensi » (s. d.).
f. 58. » « Domino Liborio de Bouarellis » (Lodi 13 agosto).
f. 58. » di Re Alfonso al Duca (Castelnuovo 22 agosto).
f. 58[b]. » ducale al Re Alfonso (Milano 5 settembre).
f. 59. » di Re Alfonso al Duca (Castelnuovo 15 ottobre).
f. 59[b]. » del medesimo al Duca (In terra nostra Traietti die XVIJ novembris).
f. 59[b]. » del Duca al medesimo (Milano 7 decembre).
f. 60. » del Duca al medesimo (Milano 8 decembre).
f. 60. » al medesimo (Lodi 13 decembre).
f. 60. » al medesimo (stessa data).
f. 60[b]. » « Alberico Malette » (stessa data).
f. 60[b]. » del Re d'Aragona al Duca (In castello Terre nostre Traietti die XXV novembris).
f. 61. » « Potestati Parme » (Milano 7 decembre).
f. 61. » « Capitaneo Regis » (?; manca la fine).
f. 62. » « Girardo de Colljs Vicario domini potestatis Mediolani » (Milano 13 febraio).
f. 62. » « Marcolo de Marliano » (Milano 15 febraio).
f. 62. » » Castellanis Tritij » (stessa data).
f. 62[b]. » « Potestati Nouarie » (Milano 16 febraio).
f. 63. » « Magistris intratarum » (Milano 22 febraio).
f. 63. » « Federico Marchioni Brandburgensi nec non burgrauio nurumburgensi ac sacri romani imperij electori » (Mantova 17 febraio).
f. 64. » « Federico dei gratia Romanorum Imperatori » (Milano 28 febraio).
f. 64. » « Domino Alberto Duci (stessa data).
f. 64[b]. » « D. Archiepiscopo Magontino » (stessa data).
f. 65. » « Vincentio Amidano Secretario » (Cremona 28 giugno).
f. 65. » « Filippo de Ancona et Jacobo de Cortona » (stessa data).
f. 65. » « Angelo Simonete » (stessa data).

f. 65ᵇ. Lettera « Magistro Petro de Cisnusculo Ingegnierio » (stessa data).
f. 66. » « Domino Abbati Sancti Juliani Cumarum » (Milano 20 luglio).
f. 66. » « Referendario Cumarum » (stessa data).
f. 66. » « Comiti Franchino Rusche » (stessa data).
f. 66ᵇ. » « Capitaneo Lacus Cumarum » (stessa data).
f. 66ᵇ. » « Deputatis fabrice maioris hospitalis mediolani » (stessa data).
f. 69ᵇ. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 67. » « Sceue et d. Jacobo de Calcaterris » (Milano 1° febraio).
f. 67. » ai medesimi (Milano 21 gennaio).
f. 67ᵇ. » « Galeaz de porris apostolico scriptori » (Milano 3 febraio).
f. 67ᵇ. » « Sanct.ᵐᵒ d. nostro Pape » (stessa data).
f. 68. » di..... (?) al duca (acef., e senza data).
f. 68ᵇ. » ducale a « Noe de acerbis Vallis Sancti Martini Commissario » (Milano 13 agosto).
f. 68ᵇ. » « Deputatis fabrice maioris ecclesie Mediolanensis (Milano 14 agosto).
f. 68ᵇ. » « Domino Alexandro Sfortie » (Milano 15 agosto).
f. 69. » « Angelo de Viterbio Judici Malefitiorum Mediolani » (19 agosto).
f. 69. » « Francisco de Treuio Castellano Cassani » (Milano 28 agosto).
f. 69. » « Johanni de Vicomercato officiali portus Tritij » (stessa data).
f. 69ᵇ. » « Fratri petro de Torniellis ordinis predicatorum Inquisitori heretice prauitatis » (stessa data).
f. 70. » a ? (Varese 26 settembre; acef.).
f. 70. » « Potestati Vallisasine » (Milano 22 settembre).

f. 70ᵇ. Lettera « Johanni giapano nec non Johanni de nigo camerario » (Varese 26 settembre).
f. 70ᵇ. « Lista de le cosse ha ad portare lo Ill. conte Galeazzo a Venetia » (s. d.)
f. 71. Lettera ducale a « Johanni de Hronyad comiti Bystruçiensi regio generali capitaneo in Regno hungarie » (Milano 8 ottobre).
f. 71. » « Referendario Cumarum » (Milano 10 ottobre).
f. 71ᵇ. » « Comiti Macij » (stessa data).
f. 71ᵇ. » « Marcolo de Murliano, Zanino de barbatis, Gasparri Saneto in Tritio » (stessa data).
f. 71ᵇ. » « Falasco armigero Sfortie » (stessa data).
f. 72. » a ? (s. d., senza indirizzo).
f. 72ᵇ. » « Comunitati et hominibus de loco de Viglue » (Milano 5 novembre).
f. 73. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 2 gennaio).
f. 73. » ai medesimi (Milano 6 gennaio).
f. 73ᵇ. » « Comiti Ludouico de Lugo » (Milano 6 gennaio).
f. 74. » « Gasperino Vicecomiti » (stessa data).
f. 74ᵇ. » « Fatio Galarano » (stessa data).
f. 75. » « Johanni de la Guardia » (stessa data).
f. 75ᵇ. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 7 gennaio).
f. 75ᵇ. » ai medesimi (Milano 10 gennaio).
f. 76. » ai medesimi (Lodi 10 decembre).
f. 76. » « D. Baldasari de Curte » (stessa data).
f. 76. » « Domine Blanche marie consorti nostre » (stessa data).
f. 76ᵇ. » « Potestati Castrinovi Buce Abdue » (Lodi 12 decembre).
f. 76ᵇ. » « Bartholomeo de Cremona « (stessa data).
f. 77. » « Andree de Oliuis et Francisco de Regio » (Milano 25 maggio).

f. 77. Lettera « Regolatori et magistris intratarum » (Milano 16 maggio).

f. 77. » ai medesimi (Milano 26 maggio).

f. 77^{b}. » « Princiuallo de lampugnano aulico » (Milano 27 maggio).

f. 77^{b}. Concessione ducale a donna Isotta moglie di Giovanni da Tolentino (Milano 28 maggio).

f. 78. Lettera ducale « Referendario Laude » (Milano 23 settembre).

f. 78^{b}. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 6 ottobre).

f. 78^{b}. » ai medesimi (Milano 8 ottobre).

f. 78^{b}. » ai medesimi (stessa data).

f. 79. » « Antonio de Pisauro cancellario » (Milano 6 decembre).

f. 79. » a? (Milano 18 novembre; senza indirizzo).

f. 79^{b}. » a? (Lodi 10 decembre; senza indirizzo).

f. 79^{b}. » « Ser Symone de Spoleto » (Lodi 12 decembre).

f. 79^{b}. » « Referendario Laude » (stessa data).

f. 80. » a? (Milano 20 decembre; senza indirizzo).

f. 80^{b}. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 9 decembre).

f. 80^{b}. » ai medesimi (Milano 23 decembre).

f. 81. » « Nicolao de Sernano « (Milano 10 aprile).

f. 81. » « Conrado de Foliano » (Milano 9 aprile).

f. 81^{b}. » « Ludouico Marchioni Mantue » (Milano 14 aprile).

f. 81^{b}-82. Copia delle lettere « scripte per lo Magnifico Messer Carlo da Gonzaga a Messer Francesco Contarino doctore ambasciatore » (Ex nemoribus Orbitali die VIIJ martij).

f. 82^{b}. Lettera ducale « Marchioni Ludouico Mantue » Milano 13 aprile).

f. 82^{b}. » « Alexandro Sfortie » (stessa data).

f. 83. » « Domino Roberto de Sancto Seuerino » (Milano 17 aprile).

f. 83^b^. Lettera « Potestati Parme » (Milano 18 aprile).
f. 83^b^. » « Balzarino de Mediolano » (stessa data).
f. 83^b^. » « Dominis patribus de Capitulo fratrum minorum obseruantie in bononia » (Milano 28 aprile).
f. 84. » « Nicolao de Sernano » (Milano 20 aprile).
f. 85^b^. » « Domino Roberto de Sancto Seuerino » (s. d.).
f. 85. » « Prioribus Gubernatoribus Comunis ac ciuitatis populi ciuitatis Senarum » (Milano 2 maggio).
f. 85^b^-87. » « Rev. domino archiepiscopo Ragosino » (Milano 3 maggio).
f. 87^b^. » « Conrado de Foliano et Roberto de Sancto Seuerino » (stessa data).
f. 88. » « I. d. Marchioni Montisferrati » (Milano 5 febraio).
f. 88^b^. » « Serenissimo domino Regi Renato » (Milano 4 febraio).
f. 88^b^. » « Johanni de la Guardia » (Milano 5 febraio).
f. 89. » « Domine Gentiline de Carraria » (Milano 9 maggio).
f. 89. » « Conrado de Foliano et Roberto de Santo Seuerino » (Milano 8 maggio).
f. 89^b^. » « Potestati Parme » (Milano 10 maggio).
f. 89^b^. » « Antonio Guidobono » (Cassano 15 maggio).
f. 90. » « Messer Raynaldo » (29 gennaio).
f. 90^b^. » « Marchioni Montisferrati » (Milano 5 marzo).
f. 91. » « Johanni Ciceri doctori ciui Januensi » (stessa data).
f. 91^b^. « Copia littere Regis Francorum » (18 gennaio).
f. 91^b^. « Instructione de parte de la Mayesta del Re de Franza ad magistro Guglielmo Torcau suo notario et secretario de quello hauera a dire et demonstrare da parte de S. M.^a^ al Conte Francesco Sforza » (s. d.).
f. 92. Lettera del Duca al Re di Francia (Milano 12 aprile).

f. 93. Lettera al medesimo (stessa data).
f. 93b. » « Francisco de Burris Capit. Citadelle Cerdone » (Milano 16 aprile).
f. 94. » « Comunitati Senarum » (Cremona 3 luglio).
f. 94b. » « D. Ludouico Petronio de Senis » (?; manca la fine).
f. 95. » « Boccaccino de Alamannis » (Milano 11 luglio).
f. 95. » « Emanueli de plano Pombani » (stessa data).
f. 95b. » « Johanni Vgnocij de Bichis comunitatis Senarum Oratori » (stessa data).
f. 95b. » « D. Antonio de petruzijs » (?; manca la fine).
f. 96. « Promissio facta per dominos Carpi Ill. domino duci Mediolani » (Villate 18 luglio).
f. 96b. Lettera del Duca al Podestà di Parma (Milano 29 luglio).
f. 96b. » « Archiepiscopo Ragusino » (Milano 30 luglio).
f. 97. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 97b. » « Antonio de Raude » (Milano 18 aprile).
f. 97b. » « Lanzalotto de Brippio et Gasparro Trinquerio » (stessa data).
f. 97b. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 22 aprile).
f. 98. » « Domino Jacobo de Mozanica sacre pagine professori » (Milano 19 maggio).
f. 98b. » « D. Borsio duci Mutine » (stessa data).
f. 98b. » « D. Antianis Parme » (Milano 30 maggio).
f. 99. » « Comuni et hominibus Vicilonghi » (Milano 5 settembre).
f. 99. » « Pantaleoni de Crema potestati Vicilonghi » (stessa data).
f. 99b. » « Potestati Melcij » (Milano 21 ottobre).
f. 100. » « d. Jacobo Calcaterre » (Milano 28 novembre).

f. 100b. Lettera a ? (stessa data ; acef.).
f. 100b. » « Bernardeto de Madias » (Milano 31 novembre).

a. 1456.

f. 102. » « Potestati et Referendario Terdone » (Milano 16 marzo).
f. 102b. » « Potestati et Referendario et Officiali Bullettarum Alexandrie » (stessa data).
f. 103. » « Petro de Campofregoso duci Janue » (Milano 13 agosto).
f. 103b. » « D. Umberto de Brione Abbati S. Antoni » (? ; senza la fine).
f. 104. » « Francesco de Carreto » (Milano 14 agosto).
f. 104b. « Procura nobilium Johannis de la Guardia et Leodrisi Cribelli ducalis Camerari ad Ill. d. ducem Janue » (s. d.).
f. 105. Lettera ducale « Capitaneo districtus Alexandrie » (Milano 28 settembre).
f. 105. » « Petro de Campofregoso Janue duci » Milano, ultimo dì di settembre).
f. 105b. » « Comunitati et hominibus Frascaroli » (Milano 3 ottobre).
f. 106. » « Potestati et Capitaneo Creme » (Milano 18 ottobre).
f. 106b. » « Comiti Ludouico de Burgo » (Milano 19 ottobre).
f. 106b. » « Vicecancellario et Rectori artistarum et medicorum studij papiensis » (Milano 18 ottobre).
f. 107. » « Magistro Antonio Guaynerio artium medicine doctori physico » (stessa data).
f. 107b. » « Domino Luchino de Verme » (? ; manca la fine).
f. 108. » « Domino Jacobo Calcaterre » (Milano 18 settembre).

f. 108. Lettera « Cardinale de Ursinis » (Milano 28 settembre).
f. 108^{b}. » del « Diaconus Cardinalis de Borga » al Duca (Castelfranco 1 ottobre).
f. 108^{b}. « Copia breuis apostolici » (17 settembre).
f. 109. Lettera ducale « Diacono Cardinali de Borga » Milano 7 ottobre).
f. 109^{b}. » al papa (Milano 8 ottobre).
f. 110. » al vescovo di Novara (stessa data).
f. 112. » « Ladislao.... Regi Austriae.... nec non Marchionis Moranis » (Milano 15 giugno).
f. 113. » « Capitaneo districtus Nouariensis » (Milano 15 giugno).
f. 113^{b}. » « Comiti Enrico de Sacho » (stessa data).
f. 113^{b}. » « Potestati Cumarum » (Milano 16 giugno).
f. 114. » « Io. episcopo papiensi et Comiti » (Milano 22 giugno).
f. 114^{b}. » « Francisco de Treuio castellano arcis nostre Cassani » (Milano 22 giugno).
f. 114^{b}. » « Capitano Melegnani » (Milano 24 giugno).
f. 115. » a? (Milano 23 giugno; acef.).
f. 115^{b}. » a? (Milano 26 giugno; acef.).
f. 116. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 29 giugno).
f. 116. » ai medesimi (Milano 30 giugno).
f. 116. » ai medesimi (stessa data).
f. 117. » a? (Milano 13 ottobre; acef.).
f. 117^{b}. » a? (Milano 10 novembre; acef.).
f. 118. » « Referendario et texaurario papie » (Pavia 22 novembre).
f. 118. » « Reuisori et regulatori intratarum » (s. d.).
f. 119. » « Capitaneo Martexane » (Milano 16 agosto).
f. 119. » « Angelo Lombardo » (Milano 15 agosto).
f. 120. » « Zambono de Mortario familiari » (Milano 3 gennaio).
f. 120. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 2 gennaio).

f. 120[b]. Lettera ai medesimi (Milano 5 gennaio).
f. 121. » ai medesimi (Milano 29 decembre).
f. 121. » ai medesimi (stessa data).
f. 121[b]. » ai medesimi (Milano 30 decembre).
f. 121[b]. » a? (s. d.; acef.).
f. 122. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 28 marzo).
f. 122[b]. » ai medesimi (Milano 16 marzo).

a. 1457.

f. 124. « Instructio egregij viri Antonij Guidoboni secretarij nostri ad Ill. d. Marchionem Mantue profecturi » (Milano 25 giugno).
f. 125. « Mandatum Ill. d. Comitis Galeaz in d. Antonium Guidobonum pro dissoluendis sponsalibus Ill. d. Susanne » (s. d.).
f. 126. Lettera ducale « Aurelio de Mirabilijs » (Milano 3 agosto).
f. 126[b]. » « Lampugnino de Birago » (Milano 30 luglio).
f. 127. » a? (Milano 26 marzo; acef.).
f. 127. » « Colletralibus generalibus » (Milano 16 aprile).
f. 127[b]. » di Giovanni Frangipani al Duca (Ex Vegla die 29 marcij).
f. 128. » del Duca a Boldrino da Cremona (Milano 7 marzo).
f. 128. » « Potestati et Referendario Cremone « (stessa data).
f. 128[b]. » « Thexaurario nauigij mediolani in Emanuelem de Iacobis » (Milano 1° gennaio).
f. 129. » a? (Milano 21 luglio; acef.).
f. 129[b]. « Electio R. d. Io. Episcopum Mutine in consiliarium consilij secreti » (Milano 23 luglio).
f. 130. Lettera del Duca « Capitaneo Melegnani » (Milano 17 giugno).
f. 130. » « Bartolomeo de Cremona Commissario super laborerijs » (Milano 17 giugno).

f. 130^{b}. Lettera « Iohanni Christiano Capitanio Melegnani » (Milano 17 giugno).
f. 130^{b}. » di...? al Duca (s. d.; senza firma).
f. 131. » del Duca a? (Milano 16 aprile; acef.).
f. 131. » « Thexaurario Cremone Antonio Trecchi » (Milano 20 settembre).
f. 131^{b}. « Reuisoria generalis in d. thomam de Reate consiliarium » (Milano 7 decembre).
f. 132. « Rationaria Camere extraordinarie in Johannem Christoforum de Figino » (Milano 20 settembre).
f. 133. Lettera del Duca « Capitaneo Lacus maioris » (Milano 17 agosto).
f. 133. » al medesimo (stessa data).
f. 133. » « Francisco de Grassis cancellario » (stessa data).
f. 133^{b}. » « Fratri Filippo de Carmelis generalis ordinis heremitarum » (Milano 18 agosto).
f. 133^{b}. » « Abbatibus collegij mercatorum Mediolani » (stessa data).
f. 134. » « Dominis de consilio secreto » (Cremona 26 ottobre).
f. 134. » « Magistris intratarum extraordinarium » (Cremona 25 ottobre).
f. 134^{b}. » « d. Lucie de Attendolis » (stessa data).
f. 135. » « Iacobo de Cortonio » (stessa data).
f. 135. » « Rossino piore » (Cremona 27 ottobre).
f. 135^{b}. » « Iohanni de Castronouate » (stessa data).
f. 136. » « D. Franc. Philelpho (stessa data).
f. 136. » « Iohanni de Castronouate » (Cremona 29 ottobre).
f. 136^{b}. » « Dominis de consilio secreto » (stessa data).
f. 136^{b}. » « Bartholo de Nouate ciui mediolanensi » (stessa data).
f. 137. » « Magistris intratarum extraordinariarum » (Cremona 30 ottobre).

f. 137ᵇ. Lettera « Dominis de consilio secreto » (stessa data).
f. 137ᵇ. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).
f. 137ᵇ. » ai medesimi (stessa data).
f. 138. » « Di Thome Reatino Consiliario » (stessa data).
f. 138. » « del medesimo al Duca (s. d.)
f. 138ᵇ. » del Duca a « Iohanni de Castronouate » Cremona 29 ottobre).
f. 139. » « Rossino piore (stessa data).
f. 139ᵇ. » « Carolo de Cremona » (?; manca la fine).
f. 140. » « Carolo Regi Francorum » (Milano 25 gennaio).
f. 140. » « Rolino regio scutifero » (Milano 26 gennaio).
f. 140ᵇ. » « Cardinali Auinionis » (stessa data).
f. 141. » « Pietro de Campofregoso Ianuensium duci » (Milano 2 marzo).
f. 141ᵇ. » « Iohanni de Carretto » (Milano 8 marzo).
f. 141ᵇ. » « Benedicto de Auria » (stessa data).
f. 142. » « Domino Ottoni de Carretto » (Milano 16 maggio).
f. 143. » « Comiti Francisco de la Mirandola » (Milano 3 maggio).
f. 143. » « Dominis Iacobo et Andree fratribus.... de Tuderto » (Milano 4 maggio).
f. 143. » « Antonio de Trizio » (stessa data).
f. 143ᵇ. » « Sancto parenti de Cottignola » (Milano 5 maggio).
f. 144. » « Regi Aragonorum » (Milano 10 maggio).
f. 144-145. « Responsione dell' Ill. S. duca ad le replicatione facte per lo spettabilissimo D. Nicolo Cancellero de la Ill. S.ria de Venetia circa la controversia fra lo M.co Conte Filippo Bonromeo et D. Iohanni Marchanoua (s. d.).
f. 146. Lettera del Duca a? (Milano 28 marzo; acef.).
f. 146ᵇ. » « Regulatori et magistris intratarum » (stessa data).

f. 146[b]. Lettera ai medesimi (Milano 4 aprile).
f. 147. » ai medesimi (Milano 18 febraio).
f. 147. » ai medesimi (Milano 19 febraio).
f. 147[b]. » ai medesimi (Milano 4 marzo).
f. 147[b]. » ai medesimi (Milano 5 marzo).
f. 148. » ai medesimi (Milano 6 ottobre).
f. 148. » ai medesimi (Milano 6 ottobre).
f. 148. » ai medesimi (stessa data).
f. 148[b]. » ai medesimi (Milano 3 ottobre).
f. 148[b]. » ai medesimi (Milano 10 ottobre).
f. 149. » ai medesimi (Milano 14 decembre).
f. 149[b]. » ai « Collaterales nostri generales » (Milano 17 decembre).
f. 149[b]. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 18 decembre).
f. 150. » ai medesimi (Milano 19 decembre).
f. 150[b]. » ai medesimi (Milano 21 decembre).
f. 150[b]. » ai medesimi (Milano 23 decembre).
f. 151. » ai medesimi (Milano 19 decembre).
f. 151[b]. » ai medesimi (Milano 2 gennaio).
f. 152. » « Deputatis fabrice hospitalis magni Mediolani » (Milano 17 febbraio).
f. 152[b]. » a ? (Milano 18 febbraio; acef.).
f. 152[b]. » « Iacobo de Camerino » (Milano 17 febraio).
f. 153. Frammento di nota di spese (s. d.).
f. 153[b]. Lettera ducale a ? (Milano 10 ottobre; acef.).

a. 1458.

f. 155. » « Johanni de Musto ciui Veneto » (Milano 24 marzo).
f. 155. » « Referendario Parme » (Milano 28 marzo).
f. 155. » « Commissario Parme » (Milano 27 marzo).
f. 155[b]. » « Capitaneo Massario procuratoribus et Comuni Cottignole » (Milano 26 marzo).
f. 155[b]. » « Capitaneo Cottignole » (stessa data).

f. 156. Lettera « Massario Procuratoribus et Comuni Cottignole » (stessa data).
f. 156b. » « Dominis Florentie » (Milano 24 marzo).
f. 156b. » « Regi Aragonum » (stessa data).
f. 156b. » « Rectoribus Verone » (Milano 28 marzo).
f. 157. » « Johanni de Solario preceptori moralli militi Jerosolimitano » (Milano 23 aprile).
f. 157. » « Potestati Alexandrie » (Milano 27 aprile).
f. 157b. » « Potestati Sporigie » (Milano 28 aprile).
f. 157b. » « Potestati Boschi » (stessa data).
f. 157b. » « Petro de Galarate aulico » (stessa data).
f. 158. » « Guglielmo de Monteferrato » (Milano 30 aprile).
f. 158. » « Michelotto » (stessa data).
f. 158. » « Domino Marchioni Montisferrati » (30 maggio).
f. 159. » « Manfredo ed Antonio fratribus de Corrigia » (stessa data).
f. 159b. » « Antonio de Tricio » (stessa data).
f. 159b. » « Luchino de Verme » (stessa data).
f. 160. » « Frati Genesio de la sernaria de parma » (Milano 16 agosto).
f. 160b. » « Seren. Regi Sicilie » (Milano 18 agosto).
f. 161. « Contrascriptoria gabelle salis Mediolani in protasium de ferrarijs » (Milano 12 gennaio).
f. 161b. « Commissaria nauilij Mediolani ex Ticino in petrum de fayno » (Milano 20 gennaio).
f. 162. « Thexauraria nauilij ex Addua descurrentis in Emanuelem de Jacoppo » (?; manca la fine).
f. 163. Lettera ducale « domino Ludouico barbo » (17 decembre).
f. 163b. » « Potestati ac Referendario Cumarum » (Milano 14 marzo).
f. 163b. » « Potestati Cumarum » (Milano 15 marzo).
f. 164. » « Antonio de Sichis » (Milano 18 marzo).
f. 164b. » « Referendario Papie » (Milano 20 marzo).

f. 165. Lettera « Potestati Capitaneo et Referendario Placentie » (Milano 6 aprile).
f. 165[b]. » « Stefano de Cataneis » (Milano 7 aprile).
f. 166. » « Presidentibus negotijs papie » (Milano 28 marzo).
f. 166. » « Comiti bolognino de Attendolis » (Milano 8 aprile).
f. 166[b]. » « Comiti Lodouico de Lugo » (stessa data).
f. 167. » « Jacobo Filippo Episcopo Nouariensi » (stessa data).
f. 167. » al medesimo (Milano 11 maggio).
f. 167[b]. » « Johanni botto Petro de acceptantibus et Raynaldo de Varadeo » (Milano 1° aprile).
f. 168. » « Manfredo de Lando » (Milano 24 novembre).
f. 168[b]. » « Ludouico Bembo potestati Creme » (Milano 28 novembre).
f. 169. » « Potestati Papie » (Milano 24 novembre).
f. 169[b]. » « Johanni de Arcellis dicto Coratie » (Milano 26 novembre).
f. 169[b]. » « Scariotto de Imola et Julio de Constantia » (stessa data).
f. 170. » al Papa (Milano 12 settembre).
f. 170[b]. » « De Ottoni de Carreto » (Lodi 17 settembre).
f. 170[b]. » al medesimo (Lodi 18 settembre).
f. 171. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 5 giugno).
f. 171. » ai medesimi (Milano 6 giugno).
f. 172. » ai medesimi (Milano 31 giugno).
f. 172[b]. » ai medesimi (Milano 8 luglio).
f. 173. » ai medesimi (Milano 2 ottobre).
f. 173[b]. » ai medesimi (stessa data).
f. 174. » ai medesimi (Milano 10 ottobre).
f. 174[b]. » ai medesimi (stessa data).
f. 175. Due Concessioni e privilegi ducali (Milano 4 febraio e 19 aprile).
f. 176. Lettera ducale al Duca di Modena (Milano 17 aprile).

f. 176^b. Lettera « Antonio de Trizio » (Milano 18 agosto).
f. 177. » « Potestati et Ciuitati Placentie » (Milano 23 aprile).
f. 177^b. » « Comiti Bolognino de Attendolis » (Milano 24 aprile).

a. 1459.

f. 179. » di « Gorgora dux Giorgiane » al Duca (26 decembre).
f. 180. » ducale « Potestati nostro Blandrate » (Milano 17 luglio).
f. 180. » al Podestà di Milano (Milano 13 luglio).
f. 181. » « De Petro de Campofregoso » (Milano 4 gennaio).
f. 181. » « D. Ludouico duci Sabaudie » (stessa data).
f. 181^b. » « Potestati Terdonis » (stessa data).
f. 181^b. « Instrutione data a Giouanne Garibaldo sopra facti di Prouosto Borromeo » (Milano 3 gennaio).
f. 182. Lettera ducale « domino Duci Burgundie » (stessa data).
f. 182^b. » « d. Episcopo Terdonensi » (Milano 6 gennaio).
f. 182^b. » « D. Duci Sabaudie » (stessa data).
f. 183. » « Domino Borsio principi Mutine » (Milano 8 febraio).
f. 183^b. » « D. Laurentio de Pisauro commissario Parme » (Milano 6 febraio).
f. 183^b. » « Marchisio de Varisio » (Milano 8 febraio).
f. 184. » « Episcopo Mutine » (Milano 19 aprile).
f. 184. » « Angelo de Camposiluoli ducali familiari » (stessa data).
f. 184^b. « Copia de la lista de le prouisionate » (s. d.).
f. 186. Lettera ducale « Ambrosino de longagnano et Socijs » (Milano 20 aprile).
f. 186^b. » « Antianis consilio et Comuni ciuitatis Anchone » (stessa data).

f. 186^{b}. Lettera « M.co Comiti Cristoforo Torello » (Milano 21 aprile).
f. 186^{b}. » « Gandulfo de Bononia » (stessa data).
f. 187. » a ? (Milano 29 agosto; acef.).
f. 187. » « D. Filippo Duci Burgundie » (Milano 3 settembre).
f. 187^{b}. » « Georgio de Abrono » (Milano 4 settembre).
f. 188. » « Fratri de Lonate » (Milano 3 settembre).
f. 189. » « Commissario Parme » (stessa data).
f. 189. » « M.co Petromarie de Rubeis » (Milano 16 luglio).
f. 189^{b}. » « Commissario Parme » (Milano 18 luglio).
f. 189^{b}. » « Attanaxio et damiano patri et filio de Ferrarijs ciuibus parmensibus » (stessa data).
f. 189^{b}. » « Filippo et angelo de Zabalis ciuibus parmensibus » (stessa data).
f. 190. » « Domino Ottoni de Carreto » (stessa data).
f. 190. » al medesimo (Milano a dì ultimo di novembre).
f. 190^{b}. » « Magistro Aristoteli de Bononia » (Milano 3 decembre).
f. 190^{b}. » « Commissario Parme » (stessa data).
f. 191. » « D. Regi Sicilie » (Milano 18 maggio).
f. 191^{b}. » « Ser Dominico Viscardo » (Milano 20 maggio).
f. 192. » « Magistro Aristoteli de Bononia » (Milano 18 febraio).
f. 192^{b}. » a ? (Milano 25 febraio; acef.).
f. 193. » « Iohanni Manzono Squadrerio prouisionatorum » (Milano 5 maggio).
f. 194. » « Sedecim Reformatoribus status populi et Comunis Bononie » (Milano 15 settembre).
f. 194^{b}. » « Domino Marchioni Mantue » (?; manca la fine).
f. 196-209. Quarantatre lettere dei Commissari e Referendari ducali di Parma: son tutte indirizzate al Duca ad eccezione d'una alla duchessa; d'una al « Comiti Guidoni et nepotibus

de tertijs; » d'una al « Comiti Rauarani; » d'una ad « Angelo de Cappellarijs, » e di una al Conte Stefano di San Vitale (Dal gennaio 1458 all'8 agosto 1464).

f. 211. « Mandatum in Prosperum Camulium ad Delphinum pro praticando ligam » (Milano 26 agosto).

f. 212. « Secundum mandatum in Prosperum Camulium » (Milano 5 agosto).

f. 213. « Confirmatio lige cum domino Ludouico Delphino » (Milano 25 luglio).

a. 1463.

f. 217. « Littere d. Antonij ex Nobilibus de Noxeto ed Ill. d. ducem Mediolani » (Vienna 10 maggio).

f. 217b-218. Lettera del medesimo al medesimo (Morano 24 aprile).

f. 218b. » del Duca « Marescallo Burgundie » (Milano 28 maggio).

f. 218b. » al Re di Francia (stessa data).

f. 219. » « Antonio de Noxeto » (stessa data).

f. 219. » al Re di Francia (Milano 2 agosto).

f. 219b. » al medesimo (Milano 21 novembre).

f. 220. » al medesimo (Milano 23 novembre).

f. 221. » « Duci Burgundie » (Milano 21 novembre).

f. 221b. » « Johanni de Croy » (stessa data).

f. 221b. » « al Re di Francia (Milano 25 agosto).

f. 222. » « Domino Petro Magno Cancellario Regi Francie » (stessa data).

f. 222. » « Domino Carolo Duci Bituricensi » (stessa data).

f. 222b-224. « Mandatum domini Alberici Mallete ducalis consiliarij ituri ad Regem Francorum die XXV Augusti 1463. »

f. 224. Lettera ducale a ? (stessa data; acef.).

f. 224b. » « Alberico Mallete » (Milano 21 novembre).

f. 224b. » del Re di Francia al Duca (In oppido Sancti Richerij die decimanona mensis nouembris).

f. 225. Lettera « Alberici Mallete ad d. ducem Mediolani (Ex Albavilla die XXII decembris).

f. 225^b^-226. « Confirmatio lige contracte inter... Regem francorum et futurum Regem ex una parte et Ill. d. Ducem Mediolani ex altera » (22 decembre).

f. 227. « Reseruatio facta per Regem Franchorum qua declaratur dominos duces Mediolani obligatos non esse uigore feudi Janue ad aliquid faciendum contra ligam italicam » (stessa data).

a. 1460.

f. 228. Lettera ducale ad Angelo Acciaioli (Milano 8 luglio).

f. 228. » a Nicodemo da Pontremoli (stessa data).

f. 228. » a Cosimo de' Medici (stessa data).

f. 228. » « Bernardo de Bongirolamis de Florentia » (stessa data).

f. 228^b^. » « Antonio de Tritio » (Milano 9 luglio).

f. 229. » « Bossio de Attendolis » (Milano 23 luglio).

f. 229^b^. » « Ingegnario nostro Magistro Aristoteli » (Milano 23 luglio).

f. 229.^bis^ » « M.^co^ Polidoro Sfortie » (Milano 24 novembre).

f. 229.^bis^ » « Antianis et uexilifero populi et Comuni Lucensis » (Milano 25 novembre).

f. 230. » « Domino Johanni de Amelia auditori domini Legati bononiensis » (Milano 26 novembre).

f. 230^b^. » « Commissario nostro Parme » (stessa data).

f. 230-231. « Infrascripti sono li capitoli facti et posti per li quatro deputati sopra el nauilio a nome de la Comunità de Parma con Magistro Aristotile da Bologna Inzignere per la locatione del nauilio a lui facta » (stessa data).

f. 232. Lettera del Duca « Panucio abbati monasterij sancti Sisti » (Milano a dì ultimo di giugno).

f. 232. Lettera « Bolognino de Attendolis » (stessa data).
f. 232b. » « Jacobo de Crema » (stessa data).
f. 232b. » « D. Luchino del Verme » (Milano 27 giugno).
f. 233. » « Pasquali Maripetro duci Venetiarum » (Milano 21 aprile).
f. 233b. » « Marcho Antonio Torello » (Milano 22 aprile).
f. 234. « Informatio assunta per magistrum Aristotilem in facto nauigij fiendi et discursuri ex terra Soncini ad ciuitatem Cremone » (s. d.).
f. 234b. « Supplicatio Comunitatis Cremone » (s. d.).
f. 235. Lettera dei « Regulatores et magistri intratarum » al Duca (Milano 13 settembre).
f. 235. » del Duca ai medesimi (Milano 17 settembre).
f. 236. » « Potestati Referendario et Presidentibus Cremone » (Milano 1° ottobre).
f. 236. » « Antonio de Lautis Vicario generali » (stessa data).
f. 236b. » « Potestati Comuni et hominibus Soncini » (stessa data).
f. 236b. » « Potestati Comuni et hominibus Casalis maioris » (stessa data).
f. 237. » a ? (Milano 18 marzo; acef.).
f. 237b. » « Commissario Parme » (Milano 19 marzo).

a. 1461.

f. 239. » di « Albricus et Lucas Principi domino Duci Georgiaine » (Milano 14 marzo).
f. 240. » del Duca al Potestà di Brescia (Milano 15 aprile).
f. 240. » « Benedicto de Curte Potestati Cremone » (stessa data).
f. 240b-241. » al medesimo (stessa data).
f. 240b-241. « Instructio domini Laurentij [Vitelli] Cornetani ituri Cremonam » (Milano 14 aprile).
f. 242. Lettera del Duca « Domino Laurentio Vitellio » (Milano 11 maggio).

f. 242^b. Lettera « Uguxoni Bexace ciui Cremone » (Milano 18 maggio).

f. 242^b. » « Nicolao Marchioni Pallauicino » (stessa data).

f. 243. » « domino Laurentio Vitellio Cornetano » (Milano 20 maggio).

f. 243. » « Referendario Cremone » (stessa data).

f. 243. » « Laurentio de Corneto » (Milano 21 maggio).

f. 243^b. » al Potestà di Cremona (Milano 22 maggio).

f. 243^b. » « Johanni Bono de Mortario » (Milano 24 maggio).

f. 244. » « Familiari nostro armorum Marcho Bruno » (Milano 14 decembre).

f. 244. » « Potestatis Castrileonis » (Milano 15 decembre).

f. 244^b. » « Gabrieli de Narnea » (Milano 8 decembre).

f. 245. » « Deputatis presidentibus ad negotia Comunis Cremone » (Milano 10 decembre).

f. 246. » « Domino Laurentio de Pisauro » (Milano 18 marzo).

f. 246. Due lettere di « Albricus et Lucas » al Duca (?) (stessa data).

f. 247. Lettera ducale « domino Episcopo tusculano » (Milano 24 febraio).

f. 247^b. » « domino Archiepiscopo Sypontino imperiali consiliario » (stessa data).

f. 248. » a Cosimo de'Medici (Milano 28 settembre).

f. 248^b. » « Domino Iohanni de Tolentino » (Milano 25 settembre).

f. 248^b. » « Marco Pio de Sabaudia » (Milano a dì ultimo di settembre).

f. 249. » « Capitaneo Galerate » (Milano 24 giugno).

f. 249. » « Regulatori et magistris intratarum » (Milano 25 giugno).

f. 249^b. » « Domino Duci Austrie » (Milano 25 giugno).

f. 250. » a ? (Milano 27 novembre; acef.).

f. $250.^b$ » a ? (Milano 20 novembre 1458).

a. 1461.

f. 251. Lettera « Comiti Berceti » (Milano 20 decembre).
f. 251. » « Matteo de Capua Regio capitaneo » (Milano 23 decembre).
f. 251. » « Duci Mutine » (Milano 22 decembre).
f. 251[b]. » « Prioribus gubernatoribus ciuitatis Senarum » (Milano 23 decembre).
f. 252. » « Commissario Parme de Nobilis » (Milano 2 giugno).
f. 252. » « Domino Jacobo de Gratis » (Milano 2 maggio).
f. 252.[b] » « Melchiorri de Corsico in Venetiis » (s. d.).

a. 1462.

f. 254. » « Conrado de Foliano » (Milano 15 luglio).
f. 254. » « Anselmo Ebico » (stessa data).
f. 254[b]. » « Conrado de Foliano, Thome de Reate, Francisco Malete et Donato de Mediolano » (stessa data).
f. 254[b]. » « Comiti Petro de Verona » (stessa data).
f. 255. » « Conrado de Foliano et Francisco Malette » (Milano 16 luglio).
f. 255. » « Donato de Mediolano » (Milano 17 luglio).
f. 255. » « Laurentio de Urbeueteri » (stessa data).
f. 256. » « Francisco Mallete ducali Commissario Placentie » (Milano 26 luglio).
f. 256[b]. » « Comuni et hominibus terre Siluani » (Milano 24 luglio).
f. 257. » « Francisco Malete » (Milano a dì ultimo di luglio).
f. 257[b]. » « Referendario Placentie » (stessa data).
f. 257[b]. » « Francisco Malete » (stessa data).
f. 258. » « Comitisse Blandrati » (Milano 23 novembre).

f. 258. Lettera « Francisco Malette » (stessa data).
f. 258^{b}. » « Johanni Aloysio de Olzano » (stessa data).
f. 258^{b}. » « Bartolomeo Trouamale » (stessa data).
f. 258^{b}. » « Anthonio de Lanthis » (Milano 24 novembre).
f. 259. » « Capitaneo districtus Placentie » (Milano 14 agosto).
f. 259. » « Francisco Malete » (Milano 14 agosto).
f. 259^{b}. » al medesimo (stessa data).
f. 260. » al medesimo (Milano 15 agosto).
f. 260. » « Vniuersis hominibus Ville sancti Vincenti episcopatus Placentie » (stessa data).
f. 260^{b}. » « Micheli de Cremona ducali Cancellario » (stessa data).
f. 261. » « Francisco Malette » (Milano 25 agosto).
f. 261. » al medesimo (stessa data).
f. 262. » « Michele de Cremona » (Milano 1° settembre).
f. 262. » « Francisco Malette » (stessa data).
f. 262^{b}. » al medesimo (stessa data).
f. 263. » al medesimo (Milano 28 settembre).
f. 263^{b}. » « Capitaneo Lomelline » (stessa data).
f. 263^{b}. » « Resegato de laquila et socijs squadre sue » (stessa data).
f. 264-65. » « Francisco Malette » (Milano 3 ottobre).
f. 266. » al medesimo (Milano 12 novembre).
f. 266. » « Johanni Stephano » (stessa data).
f. 266^{b}. » « Francisco Malette » (stessa data).
f. 266^{b}. » « Alexandro de Castigliono » (Milano 11 novembre).
f. 267. » « Comiti Filippo Bonromeo Consiliario » Milano 10 giugno).
f. 267^{b}. » « D. Abbati Monasterij Morimondi » (Milano 14 giugno).
f. 267^{b}. » « Potestati Roxate » (Milano 15 giugno).
f. 267^{b}. » « Potestati Lerici » (Milano 15 giugno).

f. 268-271. « Magnifico Militi... d. Jacobo Antonio Marcello » distici latini. Com.:
« Rebus in humanis quisquis sua vota locarit...» Fin.:
« Maris cura tenes pone igitur lachrymas » e appresso: « Medilani *(sic)* octauo Decembris MCCCCLXij D. Franciscus Philelphus. »

f. 271. Lettera del Duca « Antonio Guidobono Oratori in Venetijs » (Milano 11 decembre).
f. 271b. » « Albertino de Parma » (Milano 10 decembre).
f. 271b. » « Potestati Burgi Sancti Donnini » (s. d.).
f. 271b. » « Castellano terre Burgi Sancti Donnini » (stessa data).
f. 272. » « Domino Laurentio de Pisauro » (stessa data).
f. 273. » « Johanni de Caymis » (Milano 14 luglio).
f. 273. » « Comuni et hominibus Fontanelle » (stessa data).
f. 273b. » « Potestati Cremone » (Milano 15 luglio).
f. 274. » « Domino Antonio de Becaria » (Milano 17 agosto).
f. 274. » « Iohanni petro de Laude et Galeaz de coconato » (stessa data).
f. 274b. » « Referendario Cumarum » (Milano 18 agosto).
f. 274b. » « Jacopo de Castiliono » (stessa data).
f. 274b. » « Potestati Tirani » (stessa data).
f. 275. » « Deputatis officio prouisionum Comunitatis civitatis nostre Cremone » (Milano 7 decembre).
f. 275. » « Potestati Pizoleonis » (Milano 8 decembre).
f. 275b. » « Nicolao de Trechis » (stessa data).
f. 275b. » « Referendario Cremone » (stessa data).
f. 275b. » di « Johanni Antonio Papie » al Duca (s. d.).
f. 276. » del Duca « Castellano Arcis Vallis Mozule » (Milano 20 gennaio).

f. 276ᵇ. Lettera « Domino Tiberto Brandulino » (Milano 1° febraio).
f. 276ᵇ. » « Conrado de Foliano » (stessa data).
f. 277. » al medesimo (stessa data).
f. 277. » al medesimo (Milano 2 febraio).
f. 277. » al Potestà di Lodi (Milano 1° febraio).
f. 278. » « Tiberto Brandolino » (Milano 2 febraio).
f. 278. » « Troylo de Rossano » (stessa data).
f. 278ᵇ. » « Conrado de Foliano » (stessa data).
f. 279. » « Donato de Mediolano familiari » (Milano 5 febraio).
f. 279. » « Michaeli Bataglie » (stessa data).
f. 279ᵇ. » « Conrado de Foliano » (stessa data).
f. 280. » a ? (Milano 3 settembre; acef.).
f. 280ᵇ. » « Custodia Castri porte Jouis in Marcum de Attendolis » (Milano 13 settembre).
f. 281. » « Electio Francesci Malete in Commissario Placentie » (s. d.).
f. 282. » « Potestati Burgi Sancti Donnini » (Milano 11 gennaio).
f. 282ᵇ. » « Apostolico Commissario in Marcha » (Milano 10 gennaio).
f. 283. » « Comunitati Ragusij » (stessa data).
f. 283ᵇ. » « D. Sanctis de Bentiuolijs » (Milano 11 gennaio).
f. 284. » « Jacobo de Tritio » (?; manca la fine).
f. 284ᵇ. » « Nicodemo de Pontremulo » (Milano 10 febraio).
f. 285. » « Georgio de Annono Commissario Parme » (Milano 3 marzo).
f. 285ᵇ. » « Comiti Marcantonio Torello » (Milano 3 marzo).
f. 285ᵇ. » « Sedecim Reformatoribus Status libertatis Bononie » (stessa data).
f. 286. » « Guiniforto Mallete » (Milano 12 marzo).
f. 286. » « Duci Mutine » (stessa data).

f. 286ᵇ. Lettera « Domino Marco Cornario Ciui Veneto » (Milano 13 marzo).
f. 286ᵇ. » « Alexandro de Florentia ciui et mercatori Veneto » (stessa data).
f. 287. » « Prioribus Gubernatoribus ... ciuitatis Senarum » (Milano 1° aprile).
f. 287ᵇ. » « Gabrielo Lafranco et petro Loysio » (Milano a dì ultimo di aprile).
f. 288. » « Potestati et Commissario Bellinzone » (Milano 16 agosto).
f. 288. » « Capitaneo Marchesane » (Milano 14 agosto).
f. 288ᵇ. » « Referendario et Capitaneo Citadelle Nouarie » (stessa data).
f. 289. » « M.ᶜᵒ Benedicto de Nurcia » (?; manca la fine).
f. 290. » « Xenifonto Filielfo Comunitatis Ragusij Cancellario » (Milano 10 gennaio).
f. 291. » « Nicodemo de Pontremoli » (Milano 21 ottobre).
f. 291ᵇ. » « Galeoto Agnesij (?) Locumtenenti Pisauri » (Milano 8 gennaio).
f. 291ᵇ. » a ? (Milano 28 ottobre; acef.).
f. 292. » « M. Polidoro Sfortie » (Milano 24 gennaio).
f. 292ᵇ. » « Federico Marchioni Palauicino aulico nostro » (Milano 25 gennaio).
f. 293. » « Petromarie de Rubeis » (Milano 17 febraio).
f. 293ᵇ. » « Domine Clare de Attendolis Comitisse Sancti Angeli sorori nostre » (Milano 20 febraio).
f. 294. » « Collateralibus nostris generalibus » (Milano 1° agosto).
f. 294ᵇ. » « Potestati et hominibus Burmij » (Milano 2 agosto).
f. 295. » « Prioribus gubernatoribus et capitaneo populi ciuitati Senarum » (Milano 11 febraio).
f. 295ᵇ. » « Capitaneo Massario procuratoribus et hominibus Cotignole » (Milano 7 febraio).

f. 296. Lettera « Domino Laurentio de Pisauro Consiliario Parme » (Milano 14 luglio).
f. 296b. » a? (Milano 16 luglio; acef.).
f. 296b. » « Antianis Parme » (Milano 18 luglio).

a. 1463.

f. 298. » « Nicodemo de Pontremoli » (Milano 3 gennaio).
f. 298. » al medesimo (stessa data).
f. 298b. » « Emaueli Bonauentine et sotiis in Fiorentia » (stessa data).
f. 299. » « Domino Benedicto de Nursia » (Milano 22 maggio).
f. 299. » « Nicodemo de Pontremulo » (stessa data).
f. 299b. » « Nicolao de Vitellis de Ciuitate Castelli » (Milano 23 maggio).
f. 299b. » « Principi Tarenti » (Milano 27 maggio).
f. 300. » « Angelo de Amelia episcopo Suessano » (Milano 10 febraio).
f. 300. » « Antonio de Ghisilardis potestati Turicellarum » (Milano 7 febraio).
f. 300b. » « Borsio Duci Mutine » (Milano 19 marzo).
f. 301. » « Domino Otto de Carretto et Augustino de Rubeis » (Milano 11 giugno).
f. 301b. » « Legato Bononie » (stessa data).
f. 302. » « Otthoni de Carretto » (Milano 20 giugno).
f. 302. » « al papa (Milano a dì ultimo di giugno).
f. 302b. » « Ottoni de Carretto » (stessa data).
f. 302b. » al medesimo (s. d.).
f. 303. » « Referendario Cremone » (Milano 27 luglio).
f. 303. » al Potestà di Cremona (Milano 25 luglio).
f. 303b. » « Referendario ac Presidentibus negotijs Cremone » (Milano 29 luglio).
f. 303b. » al Potestà di Cremona (stessa data).
f. 304. » « Antonio Mathia de Iseo » (Milano 19 gennaio).
f. 304b. » « Thome de Cazijs » (stessa data).

f. 304ᵇ. Lettera « Johanni de Castronouate » (Milano 20 gennaio).
f. 305. » « D. Othoni de Carreto » (stessa data).
f. 305. » al Papa (stessa data).
f. 305ᵇ. » all'arcivescovo di Milano (stessa data).
f. 305ᵇ. » « Referendario Cremone » (Milano 19 gennaio).
f. 306. » a ? (Milano 22 gennaio; acef.).
f. 306. » « Roberto de Sancto Seuerino in Casalignalouo » (Milano a dì ultimo di gennaio).
f. 306ᵇ. « Relatio facta nomine Ill. principis... ducis Mediolani per Rev. d. Jacobum Episcopum Mutine ad Magnificos Dominos de Consilio secreto die 27 Januarij 1463.
f. 307. Lettera ducale ai « Magistris intratarum » (Milano 11 febraio).
f. 308. » « Thome de Nugarolo » (stessa data).
f. 308ᵇ. » a ? (?; acef. e senza fine).
f. 309. » « Potestati Canturij » (stessa data).
f. 309. » « Potestati districtus Nouariensis » (Milano 12 febraio).
f. 309ᵇ. » « Collateralibus generalibus » (stessa data).
f. 309ᵇ. » « Petro Cotte » (Milano 8 febraio).
f. 309ᵇ. » « Potestati Bunaschi » (Milano 12 febraio).
f. 310. » « Potestati Luyni » (Milano 5 marzo).
f. 310. » « Johanni Antonio Palumxino ciui mediolanensi » (Milano 6 marzo).
f. 310ᵇ. » « Locumtenenti plebis Incini » (stessa data).
f. 310ᵇ. » « Capitaneo districtus Nouariensis » (Milano 7 marzo).
f. 311. » al Potestà di Novara (Milano 18 marzo).
f. 311. » al Potestà di Biandrate (stessa data).
f. 311ᵇ. » « Capitanio Modoetie Johanni Zeno » (Milano 21 marzo).
f. 312. » a Nicodemo da Pontremoli » (Milano 22 settembre).
f. 312ᵇ. » « Iohanni episcopo placentino » (s. d.).

a. 1464.

f. 314-315. « Instructio Georgij de Annono ituri ad Ill. P. de Campofregoso ducem Janue » (s. d.).

f. 315. Lettera del Duca « D. Francischino de Carreto de novello » (s. d.).

f. 316. » a Nicodemo da Pontremoli (Milano 8 febraio).

f. 317. » « Corrado de Foliano » (Milano 11 febraio).

f. 317. » al medesimo (stessa data).

f. 317^{b}-319. » « Magnificis Antianis de Consilio inclite ciuitatis Janue « (Milano 12 febraio).

f. 319. » a ? (Milano 20 febraio; acef.).

f. 319^{b}. « Littera adherentie domini Jacoponi de Flischo » (s. d. e mancante della fine) (1).

f. 320. Lettera del Duca al Vescovo di Cremona (Milano 6 giugno).

f. 320. » « Iohanni Francisco et Iohanni Ludouico Marchionibus Pallauicinis » (stessa data).

f. 320^{b}. » « Comuni et hominibus loci Castri Didonis » (Milano 8 giugno).

f. 321. » « Corrado de Foliano » (Milano 20 febraio).

f. 321^{b}. » « Bartholomeo de Pusterla » (stessa data).

f. 321^{b}. » « Facino de Fabriano » (stessa data).

f. 321^{b}. » « Nicolao de Parma » (stessa data).

f. 321^{b}. » « Donato de Mediolano » (stessa data).

f. 322. » « Conrado de Foliano » (Milano 21 febraio).

f. 322. » « Rafaeli de Caymis » (stessa data).

f. 322^{b}. » « Cristoforo Panigarole in Sauona » (Milano 20 febraio).

f. 323. » « Innocenti de Flisco » (Milano 24 febraio).

f. 323. » « Nicolao de Carissimis de Parma » (Milano 23 febraio).

---

(1) A questa corrisponde una lettera che (come leggesi di seconda mano) doveva essere trascritta a pag. 47; trattandosi però di frammenti di Registri, la numerazione delle pagine non è più regolare.

f. 324. Lettera « Conrado de Foliano » (Milano 5 aprile).
f. 324. » « Iohanni Baptista de Guaicho » (stessa data).
f. 324^b. » « Blasio de Gradi » (stessa data).
f. 324^b. » « Nicodemo de Pontremulo » (stessa data).
f. 325. » « Blasio de Gradi » (Milano 8 aprile).
f. 325. » « Donato de Mediolano » (stessa data).
f. 325^b. » « Nicolao de Parma » (stessa data).
f. 325^b. » « Augustino de Pectinaris » (stessa data).
f. 325^b. » « Conrado de Foliano » (stessa data).
f. 325-327. » « Comiti Gasparri de Vicomercato » (Milano 9 aprile).
f. 327. » « Lamberto de Grimaldis Monaci » (Milano 10 aprile).
f. 327^b. » « Blasio de Gradi » (stessa data).
f. 328. » « Comiti Gasparri de Vicomercato » (stessa data).
f. 328. » al medesimo (Milano 12 aprile).
f. 328^b. » al medesimo (Milano 13 aprile).
f. 328^b. » al medesimo (Milano 13 aprile).
f. 328^b. » al medesimo (stessa data).
f. 329. » « Domino Francho Mareto de Vicecomitibus » (Milano 14 aprile).
f. 329. » « Comiti Gasparri de Vicomercato » (s. d.).
f. 329. » « Francisco Justiniano » (stessa data).
f. 329^b. » « Gasparri de Vicomercato » (stessa data).
f. 329^b. » « Prospero Adurno » (stessa data).
f. 330. » degli « Antiani Ciuitatis Janue » al Duca (Genova 19 aprile).
f. 331. » del Duca ai medesimi (Milano 24 aprile).
f. 331^b. » « Gasparri de Vicomercato » (stessa data).
f. 331^b. » al medesimo (Milano 26 aprile).
f. 332. » « Baptiste Goano » (stessa data).
f. 332. » « Lamberto de Grimaldis » (stessa data).
f. 332. » « Galeotto Spinule » (stessa data).
f. 333. » « R.^{do} Fabiano de Monteplusiano Apostolico Oratori Janue » (Milano 5 maggio).

f. 333. Lettera « Benedicto de Curte potestati Saone » (stessa data).
f. 333ᵇ. » « Gasparri de Vicomercato » (Milano 7 maggio).
f. 333ᵇ. » al medesimo (stessa data).
f. 334. » « Domino Francho Vicecomiti de Mureto » (stessa data).
f. 334. » « Dominis de albergo Spinulorum » (Milano 2 maggio).
f. 334. » « Donato de Mediolano » (Milano 8 maggio).
f. 334ᵇ. » « Comiti Gasparri » (Milano 14 maggio).
f. 334ᵇ. » « Serafino Gauazio nec non Dauesyo de Maynerijs Ingeniario » (Milano 9 maggio).
f. 335. » « Comiti Gasparri » (Milano 6 maggio).
f. 335ᵇ. » « Johanni Villamaino Regie Classis Capitaneo » (stessa data).
f. 336. » al medesimo (?) (Milano 14 maggio; acef.).
f. 336. » « Domino Spinete de Campofregoso » (Milano 15 maggio).
f. 336ᵇ. » « Comiti Gasparri » (Milano 16 maggio).
f. 337. » « Benedicto de Curte » (Milano 17 maggio).
f. 337. » « Antianis Ciuitatis Saone » (stessa data).
f. 338-339. » « Comiti Gasparri » (Milano 25 giugno).
f. 339ᵇ. » « Potestati Sauone Benedicto de Curte « (Milano 23 giugno).
f. 339ᵇ. » « Capitaneo Classis nostre Januensis » (Milano 22 giugno).
f. 340-342. « Cessio et translatio insule Corsice in Ill. d. Franciscum Sfortiam ducem Mediolani et census pro ipsa insula prestandus » (Milano 22 luglio).
f. 343. Lettera del Re d'Aragona agli « Antianis Ciuitatis Janue » (12 luglio).
f. 343ᵇ. » del Duca « Comiti Gasparri de Vicomercato » (Milano 7 agosto).
f. 344. » al medesimo (Milano 8 agosto).
f. 344ᵇ. » al Potestà di Sauona (Milano 6 agosto).

f. 345. Lettera a Nicodemo da Pontremoli (Milano 1° maggio).
f. 345b. » « Mateo de Capua duci Adrie » (stessa data).
f. 345b. » « Domino Ferdinando Regi Sicilie » (Milano 3 maggio).
f. 346. » « Fratri Roberto de Licio » (Milano 12 maggio).
f. 346b. » « Commissario Parme » (Milano 14 maggio).
f. 346b. » « Amphitrioni de Ginasio » (Milano 13 maggio).
f. 347. » al Re Ferdinando (Milano 1° luglio).
f. 347b. » « Episcopo Lunense » (Milano 5 luglio).
f. 348. « Clausula littere Comitis Gasparri de Vicomercato die XIIJ septembris. »
f. 349. Lettera ducale « Domino Alexandro Sfortie » (Milano 22 agosto).
f. 349b. » a Nicodemo da Pontremoli (Milano 24 agosto).
f. 350. » « Corrado de Foliano » (Milano 16 ottobre).
f. 350b. » « Lamberto Grimaldo » (Milano 18 ottobre).
f. 351. » « Corrado de Foliano » (Milano 24 ottobre).
f. 352. » al medesimo (stessa data).
f. 352. » al medesimo (Milano a dì ultimo d'ottobre).
f. 352b. » al medesimo (Milano 3 novembre).
f. 353. » al medesimo (Milano 22 novembre).
f. 353. » « Francisco Malette » (Milano 21 novembre).
f. 353b. » « Corrado de Foliano » (Milano 21 novembre).
f. 354. » al medesimo (Milano 16 novembre).
f. 354b. » « Francisco Mallete » (Milano 22 novembre).
f. 354b. » « Antonio de Blaxijs » (stessa data).
f. 355. » « Ambroxino de Langugnano » (Milano 23 novembre).
f. 355. » « Corrado de Foliano » (Milano 21 novembre).
f. 355b. » al medesimo (Milano 23 novembre).
f. 355b. » « Francisco Mallete » (Milano 21 novembre).
f. 356. » « Gasparri de Vicomercato » (Milano 23 agosto).
f. 357. » « Domino Spinete de Campofregoso » (Milano 20 decembre).
f. 357b. » « Corrado de Foliano » (Milano 18 decembre).

f. 358. Lettera al medesimo (stessa data).
f. 359. » al Papa (Milano 15 agosto).
f. 359. » « Antianis Consulibus... Comunis Bononie » (stessa data).
f. 359. » al papa (Milano 17 agosto).
f. 360. » a ? (Milano 16 settembre; acef.).
f. 360b. » di « Otto del Carretto » al Duca (Roma 30 agosto).
f. 360b. Breve di Paolo II al Duca (Roma 1° settembre).
f. 361. Lettera del Duca al papa (Milano 11 settembre).
f. 361b » « D. B[artolomeo] S.ti Clementis » (Milano 26 settembre).
f. 361b. » al medesimo (Milano 25 settembre).
f. 362. » « Domine Beatrice Consorti Domini Tristani » (Milano 27 settembre).
f. 362b. » al papa (Milano 29 settembre).
f. 363. » « Corrado de Foliano » (stessa data).
f. 364. » « Domino Ottono » (Milano 3 ottobre).
f. 364. » « Tristano Sfortie Vicecomiti » (stessa data).
f. 364.b » al cardinale di Pavia (Milano 5 ottobre).
f. 364b. » « Domino Ottono » (stessa data).
f. 365. » « Referendario Cremone » (Milano 20 aprile).
f. 365b. » a ? (Milano 25 aprile; acef.).

a. 1465.

f. 367. » « Corrado de Foliano » (Milano 17 aprile).
f. 367b. » « Johanni de Serra » (Milano 19 aprile).
f. 368. » « Blasio de Gradi » (stessa data).
f. 368b. » « Corrado de Foliano » (Milano 23 aprile).
f. 368b. » « Gubernatori et Potestati Janue » (Milano 22 aprile).
f. 369. » « Andrea de Fulgineo » (Milano 9 novembre).
f. 369b. » « Potestati Villanterij » (Milano 5 novembre).
f. 369b. » « Referendario Papie » (stessa data).
f. 369b. » « Alexandro de Cappellis » (stessa data).
f. 370. » al Podestà di Pavia (Milano 7 novembre).

f. 370^b. Lettera « Rafaeli Pugnello » (Milano 7 novembre).
f. 370^b. » « Castellano Laude » (Milano 8 novembre).
f. 371. » « Corrado Antonio Guidobono » (Milano 1° maggio).
f. 371^b. » « Corrado de Foliano » (stessa data).
f. 371^b. » al medesimo (Milano 2 maggio).
f. 372. » di « Sigismundo Brandolino » al Duca (Datum Spilimberti die 1° decembris 1465).
f. 372^b. » del Duca al Duca di Modena (Milano 20 decembre).
f. 373. » a Sigismondo Brandolino (Milano 12 decembre).
f. 374. » « Corrado et Antonio Guidobono » (Milano 18 maggio).
f. 374. » ai medesimi (Milano 19 maggio).
f. 375. » ai medesimi (Milano 21 maggio).
f. 376-377. » ai medesimi (Milano 24 maggio).
f. 377^b. » ai medesimi (Milano 23 maggio).
f. 377^b. » ai medesimi (Milano 25 maggio).
f. 378. » « Iohanni Commissario Ripalte » (Milano 15 giugno).
f. 378. » ad Antonio Guidobono (Milano 25 giugno).
f. 378^b-379. » « Corrado ed Antonio Guidobono » (stessa data).
f. 380. » « Francisco de Treccio » (Milano 28 luglio).
f. 380. » « Domino Mario Philelpho claro poete » (Milano 29 luglio).
f. 380^b. » « Commissario Cassani » (stessa data).
f. 381. » « Venerabili Guardiano Sancti Francisci Janue » (Milano 7 luglio).
f. 381^b. » « Corrado e Antonio Guidobono » (stessa data).
f. 381^b. » ai medesimi (Milano 5 luglio).
f. 382. » « Vicarie Episcopi Cremone » (Milano 28 marzo).
f. 382. » « Vicario Commissarij Cremone » (Milano 8 aprile).
f. 382^b. » al potestà di Cremona (stessa data).

f. 382^{b}. Lettera al potestà di Casalmaggiore (Milano 6 aprile).
f. 383. » « Regulatori et magistris intratarum » (s. d.).
f. 383^{b}. » « Jacopo de Mediolano » (Milano 23 settemb.).
f. 383^{b}. » « Potestati Cumarum » (?; manca la fine).
f. 384. » « Ancianis Janue » (Milano 27 luglio).
f. 384. » « Johanni de Aduocatis » (Milano 29 luglio).
f. 384^{b}. » al Podestà di Savona (stessa data).
f. 384^{b}. » « Corrado e Antonio Guidobono » (s. d.).
f. 386. » « Jacobo de Mediolano » (Milano 21 settembre).
f. 386. » « Magistris intratarum » (Milano 19 settembre).
f. 386^{b}. » « D. Johanni Philippo de Cauellis episcopo nouariensi (Milano 23 settembre).
f. 387. » « Domino fratri Bassano Scaturnino » (Milano 8 agosto).
f. 387. » « Prospero Adurno » (stessa data).
f. 387^{b}. » ad Antonio Guidobono (stessa data).
f. 387^{b}. » « Corrado de Foliano » (Milano 10 agosto).
f. 388. » ai medesimi (Milano 21 agosto).
f. 388^{b}. » al Potestà di Savona (s. d.).
f. 389. » « Corrado Foliano » (Milano 3 ottobre).
f. 389. » al medesimo (Milano 4 ottobre).
f. 389^{b}. » « Potestati Pulcifere » (Milano 3 ottobre).
f. 389^{b}. » « Corrado de Foliano » (Milano 4 ottobre).
f. 390. » al vescovo di Novara (Milano 17 aprile).
f. 390^{b}. » al medesimo (stessa data).
f. 391. » « Paulo de Auria ciui Januensi » (Milano 9 decembre).
f. 391^{b}. » « Johanni de Meltio » (Milano 9 decembre).
f. 392. » « Presidentibus offitio sancti Georgij » (stessa data).
f. 393. » « Protectoribus Compar. Sancti Georgij » (Milano 21 decembre).
f. 393^{b}. » « Gregorio Lerchario » (stessa data).
f. 394. » « Johanni de Meltio » (stessa data).
f. 394^{b}. » « Gubernatori Janue » (Milano 23 decembre).
f. 395. » al Potestà di Genova (Milano 29 decembre).

f. 395. Lettera « Corrado Foliano » (stessa data).
f. 395b. » « Johanni de Bolzio » (stessa data).
f. 396. » « Corrado de Foliano » (Milano 30 decembre).
f. 396. » al medesimo (Milano 27 decembre).
f. 397. » al medesimo (Milano 28 decembre).
f. 397b. » « Alex de Folineo » (Milano 31 gennaio).
f. 397b. » « Corrado de Foliano » (Milano 21 gennaio).
f. 398. » al medesimo (Milano 4 febraio).
f. 399. » « Agostino de Rubeis » (Milano 20 febraio).
f. 399. » « Johanni de Serra Canonino Januensi » (Milano 28 febraio).
f. 399b. » « Augustino de Rubeis » (Milano 28 febraio).
f. 400. » a? (stessa data; acef.).
f. 400b. » « Johanni de Serra » (Milano 16 luglio).
f. 401. » del Re Ferdinando al Duca (Napoli 24 giugno).
f. 402. » di Antonio da Trezzo al Duca (Napoli 25 giugno).
f. 403. » del medesimo al medesimo (Napoli 24 luglio).
f. 404. » di Re Ferdinando al Duca (Napoli 8 luglio).
f. 405. » del governo fiorentino al Duca (Firenze 31 luglio).
f. 406-408. » di Tristano Sforza al Duca (Napoli 31 luglio).
f. 408. » del medesimo al medesimo (Napoli 1° agosto).
f. 409. » di Antonio da Trezzo al Duca (Napoli 1° agosto).
f. 411. » del Duca a « Johanni de la porta Commissario pontremoli » (Milano 20 agosto).
f. 412. » « Johanni de Balbiano » (Milano a dì ultimo di aprile).
f. 412b. » « Bartolo de Cottignola » (Milano 2 maggio).

a. 1466.

f. 414. » « Dominis Lucensibus » (Milano 2 marzo).
f. 414. » a Re Ferdinando (stessa data).
f. 414b. » al Commissario di Pontremoli (Milano 4 marzo).
f. 414b. » « Mongatio de Cotignola » (?; manca la fine).

f. 415. Lettera « Gubernatoribus et Capitaneo Senarum » (Milano 5 marzo).
f. 415b. » « Capitaneo Regie Classis » Milano 18 marzo).
f. 415b. » a Nicodemo da Pontremoli (stessa data).
f. 416. » al medesimo (Milano 20 marzo).
f. 416b. » al Commissario di Pontremoli (Milano 10 marzo).
f. 416b. » ad Antonio da Pesaro (Milano 23 marzo).
f. 417. » al Re di Francia Luigi XII (Milano 20 marzo).
f. 418. » « Johanni Venture de Monte Sicardo » (Milano 9 gennaio).
f. 418. » « Johanni Pilizario » (Milano 8 gennaio).
f. 418. » « Domino Zannoto et Comitibus Mede » (stessa data).
f. 418b. » « Castellanis arcis notre Papie » (Milano 10 gennaio).
f. 419. » « Castellano Laude » (Milano 14 gennaio).
f. 419. » « Comiti Pietro de Verme » (stessa data).
f. 419. » « Referendario Papie » (stessa data).
f. 419b. » « Officiali portum Toni » (s. d.).
f. 420. » « D. Gerardo de Collis » (Milàno 28 febraio).
f. 420. » « Antianis ciuitatis Parme » (Milano 25 febraio).
f. 420b. » « Nobilibus de Corrigia de casali pado » (stessa data).
f. 421. » « D. Christoforo Mauro Duci Venetiarum » (Milano 10 marzo).
f. 421b. » « Petro Ardizono de Regio » (Milano 13 marzo).
f. 422. » « Potestati Boscarficij » (stessa data).
f. 422. » « Magistris intratarum » (Milano 26 febraio).
f. 422b. » al capitano di giustizia di Milano (stessa data).
f. 422.b » al capitano della Cittadella di Novara (Milano 23 febraio).
f. 423. » « Capitaneo lacu maioris » (Milano 25 febraio).

f. 423. Lettera « Capitaneo lacu Seprij » (Milano 27 febraio).
f. 424. » « Marino Giorgio de Spoleto » (Milano 22 marzo).
f. 425. » « Johanni de Meltio » (Milano 16 gennaio).
f. 426. » « Ambrosino de Longagnano » (Milano 15 gennaio).
f. 427. » « Corrado de Foliano » (Milano 3 marzo).
f. 427b. » « Corrado de Foliano et potestati Janue » (stessa data).
f. 428. » « Corrado de Foliano » (Milano 2 marzo).
f. 428. » al medesimo (Milano 6 marzo).
f. 429. » al Potestà di Savona (Milano 4 aprile).
f. 429b. » di Re Ferdinando ai governatori di Genova (Napoli 19 maggio).
f. 430. » del Duca a Prospero Adorno (Milano 7 aprile).
f. 430. » « Consilio antianorum et officio balie Comunis Janue » (Milano 8 aprile).

a. 1468.

f. 432. Scrittura acef. relativa al naviglio della Martesana (24 maggio).
f. 432b. Lettera di Galeazzo Maria ai « Magistris intratarum » (Milano 24 maggio).
f. 433. « Noto sia ad cadauna persona che non ossa ne ardischa a nauigare in el ducale nauillio de Martesana.... » (Milano 25 maggio).

a. 1470.

f. 436. Bando ducale (2 novembre).
f. 436. Bando ducale (15 settembre).

[Quanto segue porta questo titolo scritto da mano recente; « Diario di Cico Simonetta (framm.) 1474-1476. » A pag. 438 è la data « Papie die Veneris IIIJ Februarij 1474 »].

f. 438b. « Intrata di Re Ferrando. »

f. 439-440. « Uscita et spesa del Re Ferrando. »
f. 441-442. « Regule ad excribendum literas ziferatas sine exemplo. » Nel rovescio del f. 442 è la data « Ex papia ad Sanctum Angelum Die Martijs 5 Julij 1474. »
f. 443. « Galiate die lune IIIJ Decembre 1475: » segue una scrittura di mano del Simonetta.
f. 444-445. « Papie die Veneris X Maij: » note di spese, ecc. di mano del Simonetta.
f. 445ᵇ-446. Copia di una epistola di « Ja. Poggius » (s. d.)

Cod. 1596.

f. 2. « Procur. per Ill. dominum ducem Filippum in petrum de pusterla ad comitem Franciscum Sfortiam » (Anno a natiuitate domini nostri MCCCC°xl sesto Indictione decima secundum cursum Inclite Vrbis Mediolani die uero Iunij uigesimo secundo decembris).
f. 3-6. « Capitula facta intra Ill. dominum ducem Filippum et comitem Franciscum Sfortiam » (Anno a natiuitate D. millesimo quadringentesimo quadragesimo septimo pontificatus santissimi in christo patris et domini domini Eugenij diuina prouidentia pape quarti die uero primo mensis Februarij).
f. 7. « Procurat. libertatis Mediolani in Antonium de Triulcio ad conducendum Comitem Franciscum » (Datum Mediolani XXj augusti MCCCC° quadragesimo septimo).
f. 7ᵇ. « Procur. comunitatis Mediolani in Aluisinum bossium pro conducendo Comitem Franciscum » (Datum Mediolani die XXj augusti MCCCC° quadragesimo septimo).
f. 8-12. « Pacta inita per. Ill. Comitem Franciscum Sfortiam cum comunitate Mediolani » (« Acti facti praticati

firmati conclusi et sigillati furono li presenti Capitoli in la citate de Cremona in lo castello de Sancta Croce in la camera del razo presso la porta del dicto castello doue dicto Conte faceua solita residentia presente lo magnifico et spectabili homini Foschino de li attendoli de Cotignola locotenente Scaramuza balbo de Milano Contuccio di Mathei de Cannara Refrendario et Ser Augustino di Rodulfini de Narni officiale dele bolete da Cremona die XXX[a] mensis augusti MCCCC°xlvij Indictione decima »).

f. 12. « Ratificacio per comunitatem Mediolani capitulorum suprascriptorum » (Datum Mediolani die primo septembris MCCCCxlvij).

f. 12[b]-13. « Adiciones et reformaciones capitulorum initorum inter Ill. Comitem Franciscum Sfortiam et comunitatem Mediolani » (Datum in castris Ill. et Ex. Comunitatis Mediolani contra arcem Sancti Columbani sub nostri sigilli impressione die quinta septembris MCCCC°xlvij).

f. 14-16. « Capitula et conventiones facte inter Ill. dominum ducem Sabaudie et Comunitatem Mediolani » (s. d.).

f. 17-19. « Capitula Comunitatis Mediolani cun Rege Aragonum » (Anno... millesimo quadringentesimo quadragesimo nono die uero martis computata uigesima quinta mensis Martij duodecima Indictione in Castello terre Trayeti de prouincia terre laboris).

f. 21-23. « Capitula pacis facta inter Venetos et Mediolanum » (M°CCCC°xl nono Indictione Ij[a] die XXIIJ mensis septembris).

f. 24-32. « Arbitramenta pacis lata per comitem Franciscum Sfortiam inter Ill. dominum Venetiarum comunitates Florentie et Ianue parte una et Ill. dominum Filippum Mariam ducem Mediolani » (Actum in castro magno S. Crucis Ciuitatis Cremone in camera magna inferiori dicti castri vulgariter nuncu-

pata la Camera del Ragio prope foueas dicti castri a duobus lateribus sub annis domini MCCCCxlj die XX° mensis nouembris die lune hora XXJ^a^ uel circa).

f. 33. « Instructio spectabilis doctoris domini Iacomelli de Trivultio ituri ad summum pontificem pro pratica pacis » (MCCCCl primo die XXJ Julij in ciuitate Cremone).

f. 33^b^-34. « Petitiones oratoris Ill.^mi^ domini Ducis Mediolani Summo Pontifici » (s. d.).

f. 34. « Responsiones oratoris dominij Venetorum ad Summum Pontificem » (s. d.).

f. 35-39. « Replicationes ducales antescriptis responsionibus oratoris Veneti »; lettera del Duca al suo ambasciatore (Piacenza 24 ottobre 1451).

f. 39^b^. « Littera domini Iacomelli [de Trivultio] et Nicodemi ex urbe ad Ill. dominum ducem Mediolani » (Ex Urbe XIJ octobris 1451).

f. 39-40. « Requisitiones facte ad dominum nostrum per ambaxiatores regis Aragonum et Venetorum in Urbe » (s. d.).

f. 40. « Littera domino Iacobo de Trivultio et Nicodemo parte Ill.^mi^ domini ducis Mediolani » (Parma 17 novembre 1351).

f. 40. « Responsiones oratorum Ill. principis et ex.^mi^ domini Ducis Mediolani ad petitiones propositas per oratores Serenissimi regis Aragonum et Ill.^mi^ dominij Venetorum » (Parma 17 novembre 1451).

f. 41. « Copia litterarum transmissarum Ill. d. Duci Mediolani per Magnificos Decem balie comunis Florentie » (Firenze 2 decembre 1451).

f. 41. « Littera oratorum predictorum ex Perusio ad Florentinos » (Perusij die XX novembris MCCCClj. Firm.; « Cechus Antonius Guidutius et Zacharias Triuisano doctores et oratores prefatorum S.^mi^ Regis Aragonum et Ill.^mi^ dominij Venetorum »).

f. 41. « Responsum factum oratori Regis Aragonum per Florentinos » (Datum Florentie die XXiij nouembris MCCCClj).

f. 41. « Responsum factum Oratori Veneto per Florentinos » (stessa data).

f. 41b. « Littera prefatorum oratorum Regis Aragonum et Venetiarum ad Florentinos » (Perusij die XXVij nouembris 1451).

f. 41b-42. « Responsio Florentinorum ad oratores antedictos » (Firenze 2 decembre 1451).

f. 42b. « Littera Magnificis dominis Decem balie Excelsi communis Florentie de responso habito a rege Aragonum et dominio Venetorum » (Datum Laude die XIIIJ decembris MCCCClj).

f. 42b. « Domanda facta per lo ven.le fra Puzo oratore della Maestà del Re de Ragona et d. Pasquale Maripetro oratore della Ill. S[ignoria] de Venetia alla Magnifica Comunita de bologna doue per dicta casone fo mandato da la Excelsa Comunita de Fiorenza Angelo dela Stufa Et deinde li spectabili Diotesalui et de Nicolo Arnaboldo » (« Portata da Bologna per Francesco Zentile ducale famiglio et presentata al S. Duca die XX decembris 1451. Et per sopradicta casone fo mandato ad Bologna die XXJ decembris messer Sceua da corte »).

f. 43. « Copia litterarum scriptarum per magnificos Decem balie Comunis Florentie ad Magnificam Comunitatem Bononie » (Firenze 19 decembre 1451).

f. 43. « Resposta facta per la Magnifica Comunita de Bologna alli Oratori della Maesta del Re de Ragona et S.ria de Venetia contro la domanda per loro facta ad essa Magnifica Comunita » (s. d.)

f. 43. « Declaratio facta per Comunitatem Bononie » (Bologna 28 decembre 1452).

f. 44. « Copia litterarum regis Aragonum ad dominos Florentinos » (Datum in Castello nouo Ciuitatis nostre

Neapolis die ij mensis Junij anno a natiuitate domini MCCCCLIJ).

f. 44. « Responsio dominorum Florentinorum ad litteras suprascriptas » (Firenze 12 giugno 1452).

f. 44ᵇ-45. « Littere papales Ill.ᵐᵒ d. Duci Mediolani pro mittendis suis Oratoribus Romam pro conficienda pace » (Rome.... anno millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo octauo Idus Januarij).

f. 45. « Alia littera in forma breuis d. Duci Mediolani de oratoribus suis nundum mittendis » (Roma 23 febraio 1452).

f. 45. « Lettera del Doge di Genova al papa (Datum in meo ducali palatio die XX mensis Januarij Indictione prima Mccccclij).

f. 45ᵇ. « Littere domini Regis Aragonum Serenissimo domino nostro p. p. » (Datum in Castello nouo Neapolis die XIIIJ mensis Januarij anno a natiuitate Domini Mccccliij).

f. 45ᵇ-46. « Instructio spectabilium militum iuriutriusque doctorum dominorum Sceue de Curte et Jacobi de Triuultio pro tractata pacis Italie ad excelsam Comunitatem Florentie » (Mccccliij die Xj octobris in Castro Cremone).

f. 46ᵇ-47. « Instructio Spectabilium dominorum Sceue de Curte et Jacobi de Triuultio militum et Oratorum iturorum Romam ad summum pontificem » (Mccccliij die XXJ octobris in Castro Cremone).

f. 49-54. « Pax facta et conclusa per et inter Ill.ᵐᵘᵐ Principem dominum Franciscum Sfortiam Vicecomitem ducem Mediolani parte una et Ill.ᵘᵐ Dominium Venetiarum ex altera » (Anno millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto die Martis nono mensis Aprilis Indictione secunda).

f. 54ᵇ-56. « Capitula secreta inter Ill.ᵘᵐdominum ducem Mediolani parte una et Ill. d. dominium Venetiarumparte altera post alia capitula pacis » (Anno Mccccl°iiij°

die Martis nono mensis Aprilis Indictione secunda).

f. 56. « Littere d. Pauli Barbi ad Ill. d. Ducem Mediolani de consignatione terrarum occupatarum per Bartholomeum de pergamo » (Ex palazolo die XXVIIJ aprilis 1454).

f. 56. « Instrumentum acceptationis locorum omnium pergamen. que tenebantur per Ill.um d. Ducem Mediolani » (Die decimo septimo mensis aprilis Mcccc°lIIIJ° Indictione secunda).

f. 56b. « Instrumentum acceptationis terrarum et locorum que tenebantur per Bartholomeum Coleonum » (24 aprile 1854).

f. 57. Lettera del Duca « Ad dominum fratrem Symonetum de Camerino » (Milano 24 giugno 1454).

f. 57. Lettera del Duca « Ad suprascriptum. fratrem Symonetum » (Milano 10 settembre 1454).

f. 57. « Mandatum in Antonium de Tritio ad accipiendum possessionem bonorum et territorij Barbiani Comitatus Cotignole » (Milano 20 settembre 1454).

f. 57b. Lettera del Duca « Ad Ill. Dominum Venetiarum » (Milano 21 settembre 1454).

f. 57b. Lettera del medesimo al medesimo (Milano 24 settembre 1454).

f. 58. « Mandatum factum per Ill.um Ducem Mediolani in Spectabiles dominos Guarnerium de Castiliono et Nicolaum Arcimboldum doctores oratores ducales ad dominium Venetiarum pro liga » (9 maggio 1454).

f 59. « Instructio spectabilium dominorum Oratorum antedictorum ad Ill.um dominium Venetiarum » (Milano 14 maggio 1454).

f. 59b-60. « Instrumentum sindicatus in spectabiles viros dominos Karolum Marinum Hieronymum Barbadicum et Marcum Donati ciues Venetos pro contrahenda liga » (21 agosto 1454).

f. 60-63. « Instrumentum lige contracte Venetijs inter Ill.um Dominum Ducem Mediolani et Ill.um Dominium Venetiarum » (30 agosto 1454).

f. 64. « Ratificatio memorate lige per Ill.um Dominium Venetiarum » (3 settembre 1454).

f. 64b. « Ratificatio antedicte lige per Ill.um Ducem Mediolani » (Anno millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto Indictione XIIJ secundum cursum ciuitatis Mediolani die nono mensis septembris).

f. 64b-65. « Tenor Capitulorum de quibus supra » (Actum Mediolani in curia arenghi in camera superiori solite residentie prefati Ill.mi d. ducis. prope turrim).

f. 65b. « Littere Ill.mi Dominij Venetiarum ad Ill.um d. Ducem Mediolani de receptione ratificationis lige antescripte » (Datum in nostro ducali palatio die XIIIJo mensis septembris Indictione IIJ MCCCCo l quarto).

f. 65b-66. « Littere Excellentissime Communitatis Florentie ad Ill.um dominum Ducem Mediolani de ratificatione lige » (Firenze 9 settembre 1454).

f. 66-67. « Instrumentum ratificationis lige per dominos florentinos » (Firenze 7 settembre 1454).

f. 67b. « Instrumentum acceptationis in liga Ill. domini Borsij ducis Mutine » (3 settembre 1454; manca la fine).

f. 69-70. « Capitula mercatorum mediolanensium per Serenissimum dominum Ferdinandum Regem Sicilie concessa » (Datum in Castro Ciuitatis nostre Bari per nobilem et egregium virum nostrum fidelem dilectum Benedictum de Balsamo de pedemonte locumtenentem spectabilis et magnifici viri honorati Caietani comitis fundorum huius nostri regni Sicilie Logothethe et protonotarij Collateralis Consiliarij nostri fidelis plurimum dilecti die XJ Januarij MCCCClXIIIJo Regnorum nostrorum anno VIJ).

f. 73-75. Frammento d'un registro di uffiziali ducali (s. d.).

f. 76. « Consiliarij secreti » (« Omnes infrascripti consiliarij habuerunt litteras Consiliaratus datas in Vicomer-

cato die XXIJ Martij M°CCCCl valituras ad beneplacitum cum salario florenorum quinquaginta ad computum soldorum tregintaduorum pro singulo floreno ». Seguono i nomi. Un secondo catalogo di nomi è degli eletti « de consilio pro honore tantum et dignitate ». Un terzo è degli eletti dal 1457 al 1468).

f. 77. « Cancellarij consilij secreti » (dal 1450 al 1468).

f. 78. « Aduocati Camere » (dal 1450 al 1465).

Cod. 1543.

Sec. XVI; già della Biblioteca Silva; nell'*ex libris* attaccato sul primo foglio è il nome del possessore, *Comes Donatus Silva;* cfr. vol. I, pag. CLXXXII. Se ne giovò il Beltrami pubblicando le rime del Bramante (Milano, Colombo e Cordani, 1884, in 16°, di pagg. 48) sul Cod. II, II, 75 della Magliabechiana, il quale ha intima relazione col parigino, non perchè l'uno derivi dall'altro, ma per i componimenti che in tutti e due sono compresi; cfr. Bartoli, *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze,* II, 127 e sgg. Il prof. Renier, scrivendo nel *Giornale storico della letteratura italiana* (anno III, fasc. 13-14, pag. 234 e sgg.) la rivista di una pubblicazione curata dal prof. F. Bariola (*L'Atteone e le rime di Baldassarre Taccone;* Nozze Bellotti-Bariola, Firenze, G. Carnesecchi, 1884, in 8°, di pagg. 32) e del *Bramante poeta* a cura di L. Beltrami, dà notizia (pag. 238, nota) del Cod. parigino, secondo il Raynaud, *Inventaire* ecc., pag. 137, e ne cita i nomi degli autori che, quasi col medesimo ordine, occorrono nel Cod. magliabechiano citato. Nel fasc. 16-17, anno III, dello stesso *Giornale storico* il prof. Renier pubblicò di su i medesimi manoscritti magliabechiani e parigini un *Saggio di rime inedite di Galeotto del Carretto* (pagina 231 e sgg.), « ponendo (com'egli dice) a base il Cod. parigino che è il più antico e corretto » (pag. 241). I componimenti da lui editi (pag. 244 e sgg.) sono:

Invida acerba, inesorabil Cloto (Par. c. 94ʳ; Mgl. c. 56ʳ).
Se m'ami a che più stai da me lontana (Par. c. 95ᵛ; Mgl. c. 58ʳ).
Donna, tu parti et io mi parto et resto (Par. c. 96ᵛ; Mgl. c. 59ʳ).

I mei passati e indarno ispesi tempi (Par. c. 120r; Mgl. c. 90r).
Ferrara va pur dricto a' cavamenti (Par. c. 120r; Mgl. c. 90r).
Dimmi, iustizia, perchè sei fuggita? (Par. c. 91r; Mgl. c. 52r).
Come se prova l'oro in la fornace (Par. c. 91r; Mgl. c. 51r).
Io mi sento in mezo el core (Par. c. 90r; Mgl. c. 50r).
Chi ben ama tardi oblia (Par. c. 95r; Mgl. c. 57r).

A foglio 48b leggesi, scritto in margine di seconda mano, questa nota: « A di primo de settembre 1497 in Terracina »; e a foglio 123b quest'altra: « A di xxviij aug. 1497 In C. ». Il presente manoscritto è opera di diversi amanuensi; vedi foglio 238b-241a; foglio 241a-244a; foglio 244a e foglio 244b. Ed eccone la tavola:

f. 1-18b. *Stanze del magni.co Lorenzo De Medici.*

Com. Dopo tanti sospiri e tanti omei
Fin. Che senza tempo alcun questo se sia.

f. 18b-27a. *Idem.* Sonetti.

Com. Tu facesti di vin tal capparuccia
» Quanto piu erte lamorose schale
» O chiara stella che co raggi tuoi
» Quando il sole giu dall orizzonte scende
» Di vita el dolce lume fuggierei
» In qual parte andro io chio non ti troui
» Lasso a me quando io son la doue sia
» Spesso mi torna in mente anzi giamai
» Occhi uoy siate pur dentro al mio core
» Quel chel proprio ualore et forza excede
» Occhi io sospiro come uole Amore
» Se fra gli altri sospiri che escono di fore
» Se il fortunato cor quando e piu presso
» Poscia chel bene aduenturato core
» Candida bella et delicata mano
» O man mia suauissima et decora
» Quanta inuidia ti porto o cor beato
» Belle fresche et purpuree viole
» Chiare acque io sento il vostro mormorio

Com. Io ti lasciai pur qui quel lieto giorno
» Datemi pace omai sospiri ardenti
» O sonno placidissimo omai vieni
» Cerchi chi uole le pompe e gli alti honori
» Ponete modo al pianto occhi mie lassi
» Si dolcemente la mia donna chiama
» Allor chio penso di dolermi alquanto
» Madonna io ueggo ne uostri occhi belli
» Quando la bella imagine amor pose
» Piu dolce sonno o placida quiete
» Odorifera herbetta et uaghi fiori
» Tante uaghe belleze ha in se raccolto
» Lasso che sento io piu mouer nel pecto
» Quel cor gentil che amor mi diede in pegno
» Amorosi sospiri i quali uscite
» Oue madonna volge gli occhi belli
» Il cor mio lasso in mezzo allangoscioso
» Sio volgho hor qua hor la gli occhi mia lassi
» Lasso hor la bella donna mia che face
» Lasso io non veggo piu quegli occhi santi
» Io torno a voi o chiare luci et belle
» Quello amoroso et candido pallore
» Lasso horamai non so piu che far deggia
» Non e soletta la mia donna bella
» Qual marauiglia se ognhor piu saccende
» Della mia donna ome glultimi sguardi
» Si dolce exemplo e piangere hanno dato
» Uno accerbo pensier talhor mi tiene
» O veramente felice et beata
» Occhi voi siate pur come paresti
» Gia fui misero amante hor trasformato

f. 27b-28b. *Idem. Le VII alegreze.* Stanze.

Com. Deh state a udire giouane e donzelle
Fin. Che non ha con chi far il carneuale.

f. 28^b-29^b. *Idem. D[ominus] Laurentius.* Capitolo; manca la fine.
Com. La luna in mezo a le minori stelle
Fin. Sendo io pastor cosi forte e robusto...

f. 30^a. *D[omi]no B[er]nardo de Riccis secretario Mag[nifi]ci oratoris fiorentini M. Angelo Politiano.* Epistola.
Com. « M. Bernardo. Post scriptam andai a vedere un poco el mio Piero... »

ivi. Sonetto del Poliziano (Firenze 23 aprile 1491).
Com. Lasso quanto piu spero ogni mio bene

f. 30^b-31^b. Egloga: interlocutori *Faustulus, Dameta, Aristeus.*
Com. *F.* Dormi Aristeo: *A.* No: *F.* che fai: *A.* lexcubie

f. 31^b-32^a. Ecloga: *Faustulus.*
Com. Signor poi che ve nato l digno puero

f. 32^a-35^a. *Ecloga de Seraphino. Interlocuturi Therinto et Menandro pastori.*
Com. Dimme Menandro mio de dimme sotio

f. 35^a-37^b. Stanze ventisei.
Com. Risguarda donna como el tempo vola
Fin. Ma la via che fattho non la ritrouo.

f. 38-39. Nota di cibi in un « admirando pasto. »
Com. « Essendo predicto per molti astrologi... »
Fin. con la nota dei « fructi per riconzar la boccha. »

f. 40^a-57^a. Stanze del *s[opra] scr[ipt]o M[esser] angelo [Poliziano] cominciate per la giostra di giuliano de Medici.*
Com. Le gloriose pompe e fieri ludi
Fin. Chio portero di voi nel campo insegna.
E appresso: « La soprascripta opera fu dallo auctore lasciata imperfecta. »

f. 57ª. *Pamphilus ad lectorem.* Epistola.
Com. « Cum ad octauum Kalendarum sextilis acutissimi ingenii... »

f. 57ᵇ-61ᵇ. *Angelus Politianus Jacobo Antiquario suo sal[utem dicit].* Epistola.
Com. « Vulgare est ut qui serius Paulo... »
Fin. « XV kl. Junias MCCCCLXXXX° secundo in Festulano Rusculo. Impressum per me Platonem Bononiensem accuratissime octavo Kldas. sextilis 1492. »

f. 62ª-69ª. *Sonetti del Conte Zoanne de la Mirandola.*
Com. Da gli occhi di madonna el solfo prende
» De doe trecce racolte in crespi nodi
» Amor che gli ochi mei fatti han due fiumi
» Da poi che doi begli ochi che mi fanno
» Amor focoso giacio e fredda face
» Quando del sol la corruscante lampa
» Un sguardo altero e vergognoso e vago
» Da poi chel lume me convien in altra parte
» Io preso son come un pesce in rete
» Amor mha posto come al giogo el bue
» Chio languisca tuttora amando quella
» Ochi fate el terreno humido e molle
» Or su ponette mo ne la fortuna
» Sio ui guardo Madonna el vigor ch esce
» Poi che lalma mia luce al ciel e gita
» Ecco doppo la nebbia el cel sereno
» Che fai alma che pensi: Ragion desta
» Lasso che un altra face el cor menfiamma
» Che bisogna che piu nel mar sicaspe (?)
» Se non spense el mio fuoco el fiume eterno
» Io temo che a lingua non consenta
» Qual huomo a cui el papauero e loppio
» Se Amor e alato come e le depincto

Com. Non sono in aeti cerui o lepor tante
» Qual stral qual rapto uento non precorre
» Sel basso dir di mei suspiri in rima
» Se benigno pianeta ha in noi uigore
» Amor ben mille volte et cum mille arte
» Tolto me ho pur dauanti agli occhi el velo
» Spirto che reggi nel terrestre boscho
» Amore a che bisogna piu ti forzi
» Se ellecto mhai nel cel per tuo consorte
» Poi chel gran re del celo alla sua stampa
» Quando io penso talhora quel chera anzi
» Chi va del mondo lustrando ogni parte
» Era la donna mia pensosa e mesta
» Si como del mondo umbra senza luce
» Per quel velo che porti agli ochi auinto
» Chiara alma chiara luce chiaro onore
» Segnor pensaua in rime racontarne
» Io me sento da quel che era en pria

f. 69a. *Dialogus Pa. Po. eiusdem Ill. Comitis Joannis Mirandulani.* Sonetto.

Com. *Pa.* Tremando ardendo el cor presosi truoua

f. 69a-b. Sonetto.

Com. Era ne la stagion quando el sol rende

ivi. Sonetto.

Com. Gia quel che lhor distingue i mesi e gli anni

ivi. Epigramma.

Uror in ambiguo gemino correptus amore
Urar et ut vivam nec graue vulnus erit.

f. 69b. Sonetto.

Com. Misera Italia et tutta Europa intorno

f. 70^a-74^a. *Mesere Bramante de Vrbino.* Sonetti.

Com. Messer Gaspare dopo lunga via
» Piu che mai tristo vo viuere in doglia
» Tu mhai facto in un poncto lieto e tristo
» Noua saetta me venuto al core
» Poi chamor mebbe dato mille ponte
» Amor vuol pur chio creda a chi mingana
» Dolce nimica dogni mio riposso
» Qual de le forze sue si fida tanto
» Poscia chel sono el mio signor sen vanno
» Arde il mio pecto in si suaue foco
» Poi chel tempo mi sciolse il primo lacio
» Come el tempo se muta in un momento
» Dolce desir per cui si amara vita
» Non piu spiaze al nochier nebbia alla stella
» Io ho pur oggi usato tanto ingegno
» Quel sumo Re che sua grandeza inchina
» Vengon da frigiorin tanti briganti
» Quelle mie calze che gia nostre furo
» Le gambe mie vorian cangiar la pelle
» Perche se porta i bolzachini in piedi
» Bramante tu se mo troppo scortese
» Meser io non so far tante frappate

f. 74^a. *Sonetto del s[opra]sc[ripto] composto da poi cena a tauola a Paulo da Taegio qual gli lo rechiese per metterlo nel fine duna certa sua opera intitulata Apolonio de Tyro dedicato ala m[agnifi]ca madonna . s . ferrarese.*

Com. Questo e il libretto che ti scriue Paulo

f. 74^b-75^b. *Desperata de M[essere] Zampetro da Petrasancta.* In terza rima.

Com. Misera sorte mia piu che altra al mondo
Fin. Prima de temer si de chio me fido.

f. 75ᵇ-76ᵃ. *Messer Bernardo belincione per il paradiso.* Tre stanze.

Com. Per honor del chiar sangue di Ragona
» Et vuol tornarsi in ciel col divin trono
» O fortunate e care mie sorelle

f. 76ᵃ-79ᵇ. Sonetti.

Com. El sole hauea gia lombra e le paure
» Pietosi amici udite ad quel chio sono
» Che fa la legha? mal che dio vi dia
» O marchesita o arbori fioriti
» Se quella luce ancor risplende al core
» Io porto indosso un certo stran mantello
» Ego te comendare non desisto
» Liuida gente dispetosa et trista
» Per molti un bel prouerbio si concede
» Dormi tu christo o pur non vedi lume
» O lupo e non pastor che al sancto officio
» El sara prima santo Anton dagosto
» Questo si fo signor un hostaria
» Questo nostro francesco non e quello
» Non so se con le rete rotte i pesco
» Signor sia maladetto lo spagnolo

f. 79ᵇ. *Epigramma Hermolai barbari in laudem Sfortiae Ill[ustrissi]mi Ludouici Ducis Barri.* Tre distici.

Com. Vilis gleba fui modo sum ditissima tellus
Fin. Auctorem pacis convenit agricolam.

ivi. *Sonetto del Belincione per traductione in lingua vulgare del precedente epigramma a contemplatione del sig.re Ludouico.*

Com. Sterrile inculto loco arrido et vile

f. 80ᵃ-81ᵃ. Sonetti.

Com. Qual carro triumphal mai vide Roma
» Quando fortuna vole uno adiutare

Com. Una casa frapata uso habitare
» Essendo ambidui noi dun sangue herede
» Farete insieme o musici lamento
» El bel viso e le chiome crespe e bionde
» Memento mei el re el Thesaurere

f. 81[a-b]. Sestina.

Com. Spento ha or morte un diuo lume in terra
Fin. Sel ciecho albergo reda lhuman cenere.

f. 81[b]-82[a]. Sestina.

Com. Con debil legno sono in mezo a londe
Fin. Doue in cener vedro caschar le spine.

f. 82[a]-83[a]. Sonetti.

Com. Signor per questa gratia a te sol vegno
» Che dire tu hora messer Antonio barcello
» Non pianger piu ben che sia facta terra
» Signor non penso a tanta astrologia
» O Milano christianissimo al ciel grato

f. 84[a]. *Paulo da Taegio.* Sonetto.

Com. Uno antiquo pastor docto e perito

ivi. *Balthasar Tachono.* Sonetto.

Com. Io son certo magistro gaspar mio

f. 84[a]-85[a]. *Ecloga pastorale ripresentata nel conuiuio del Ill. S.re Io. Adorno ne la quale si celebra lamore del Co. da Cayace e de M.a Chiara de Marino nuncupata la Castagnina.*

Com. Che fai Phileno fra gente magnifica
Fin. Menando intrambe ognio uno gregge a pascere.

f. 85[a-b]. *Questi signori di Genoa vanno alla villa de m[essere] francesco Sp.a al quale li famigli*

domandano da beuere lui risponde che vadano alle fontane. In quattro distici.

Com. Invitat multos ad rura sub urbe locata
Fin. Nos bibimus vinum tu genuensis aquam.

f. 85[b]. *Die 18 maii.* Sonetto.

Com. Hier fu quel giorno turbulento e tristo

ivi. *A Mons.[re] Conradolo Stangha prothonotario apostolico Dialogo.* Sonetto.

Com. Tachon : che la : va su : non mi far mouere

f. 86[a]. Sonetto.

Com. Non e in mia possanza far di manco

ivi. *Dolet quod amicam videre non possit :* dieci distici.

Com. Unica spes vitae o giaccheta viuente
Fin. O pulicem saltem numina me faciant.

f. 86[a-b]. *Stanza vulgare.*

Com. Io me sento arder tutto quanto

f. 86[b]. *Vituperando ciascuno una mia bereta alla spagnola como mal facta io scripsi a mes. Io. Caba che nha in copia me ne mandasse una.* Sonetto.

Com. Comprato ho un coppertoio al mio capitolo

f. 86[b]-87[a]. *Essendomi andato a confessare el sacerdote me da in penitentia chio lassi lamata figurandolo lui medico et io infermo così dico.* Sonetto.

Com. Lassare te convien se voi guarire

f. 87[a]. Quattro distici anepigr.

Com. Fossa negat sese cum poscimus aera daturum
Fin. Si prodesse fides si mea verba valent.

f. 87ª. Sonetto.
Com. E cosi fere el innorato agnello

f. 87ᵇ-88ᵇ. *Fabula de Acteoni trasmutato in ceruo.*
Com. O qual belta qual gentileza e questa
Fin. E dessere immortal puo star sicuro.

f. 88ᵇ. Sonetto.
Com. Piu vale un onza di fauor del celo

ivi. *In morte D[omini] Petri bolognini.* Sonetto.
Com. Questo e lextremo dogni nostra possa

f. 89ª. *In Bramantem.* Otto distici.
Com. Unde habeat nomen Bramas quaero: est quia [semper
Fin. Et canis hic vero nomine Bramas erit.

ivi. *Ill.mo Principi ludouico Sfortie.* Sonetto.
Com. Provedete signor daltro poeta

ivi. *In Ambrosium Curtium.* Epigr. di due distici.
Com. Unum quodque tenet corpus sua membra [creatum
Fin. Creditur hoc corpus non sine felle potest.

f. 89ᵇ-90ª. *M[esser] Galeotto Carretto.* Canzone.
Com. La smisurata copia
Fin. Apollo e posto in croce.

f. 90ª-ᵇ. Canzonetta.
Com. Io me sento in mezo al core
una bella Margarita
Fin. Solo fior sopra ogni fiore
ho he lamore.

f. 91ª. Stanze.

Com. Come si prova loro in la fornace
» Occhi suaui cosi belli in vista
» Ógnun chi serue altrui serue a sto fine

ivi. Sonetto.

Com. Imitator d Orpheo assiduo e sordo

f. 91ᵇ. *Dialogo del s[opra]sc[ripto] de uno che litiga et de la iustitia.* Sonetto.

Com. Dime Iustitia perche sei fugita?

ivi. *Dialogo duno soldato e dela guerra.* Sonetto.

Com. Doue ne vai cosi smarito in vista

f. 91ᵇ-92ª. *Dialogo de dui infelici et abandonati amanti.* Sonetto.

Com. Cha tu che stai cosi pensoso e gramo

f. 92ª. *Idem la disperatione e la pacientia parlano cum uno infelice.* Sonetto.

Com. De tu star sempre in questo accerbo affanno

f. 92ª-94ª. *Cancione disperata facta per il predicto.* Capitolo.

Com. Escie fuor voce e cun tua tromba spacca
Fin. Che porto inuidia al tormentato Juda.

f. 94ª-ᵇ. Sonetti.

Com. Inuida acerba inexorabil Cloto
» El scritto che tochommi hor sera in sorte
» Se un fredo marmo una gelata neue

f. 94ᵇ. *Contra i detractori de lo Ill.mo S.re Ludouico.* Sonetto.

Com. Si come lhoriol che opra e non torna

f. 95ª. *De laquilla che porta lo Ill.mo S.re Ludouico per insegna quale ha in un de piedi loliua cum laltro el ferro.* Sonetto.

Com. Joue ha mandato al Moro quagiu in terra

f. 95ᵃ⁻ᵇ. Canzonetta.
Com. Chi ben ama tardo oblia
E sua fiamma mai non more
Fin. Questo el fin del mio tenore
Piu che mai me sei nel core.

f. 95ᵇ-96ᵇ. Sonetti.
Com. Di tempo in tempo me sen va da lalma
» Se mami a che piu stai da me lontana?
» Voi che mirate el falso aspecto nostro
» El nome de colei che lalabaustro
» Donna tu parti et io mi parto et resto
» Virtu cun pouertate et desfauore

f. 96ᵇ-100ᵇ. *Ecloga de Alexio e Daphni pastori. Prima Alexio parla lui solo: poi sopragiunge Daphni.*
Com. Itene a lumbra de li fagi patuli
Fin. Eccote ancora el pastoral mio baculo.

f. 100ᵇ-101ᵃ. Sonetto.
Com. Virtu che voi? di te io mi lamento

f. 101ᵃ. *Francisco horombrello.* Sonetto.
Com. Non porto gia coroto per solazo

f. 101ᵃ-102ᵃ. Canzone.
Com. Come agnelletto errante e fuor di grege

f. 102ᵃ-104ᵃ. *Idem franciscus mortem diuae Hipolitae deflens Nicolaum Corrigium virum illustrem et integerrimum laudat.* Capitolo.
Com. La notte che depose il carnal velo
Fin. Qual per le sue virtute al mondo adoro.

f. 104ᵇ. *M[esser] Piero Adam.* Sonetto.
Com. Non senza gran cason natura fe

f. 104[b]. *Idem.* Sonetto.
Com. Chi non puo quel che vuol quel che po voglia

ivi. *Johannes Tollentinus in diuum Franc[iscum] Sf[ortia].* Epigr.
Com. Inclita pax latis fueram tum fulgur in armis
Fin. Ponitis ut viuat nomen in astra meum.

f. 105. *M.r Piero bembo venetiano.* Sonetti.
Com. Quel dolce avventuroso et chiaro zorno
» Ochi legiadri de quai mosse amore
» Guidommi amor in parte ondio vedea
» Correte fiumi alle vostre alte fonti
» Amor che regi tucti e miei pensieri

f. 105[b]-106[b]. Canzone.
Com. Quel di che gli occhi apersi
Fin. Io piango quel che per te si ragiona.

f. 106[b]-107[a]. Sonetto.
Com. Se desti alle mie rime tanta fede

f. 107[a]. *Idem. Domino Galeazio facino.* Sonetto.
Com. Se le sorelle che ne vider prima

f. 107[a]-108[a]. *Idem.* Sestina.
Com. Lieto principio de felici giorni
Fin. Per pascer sol di piancto la mia vita.

f. 108. *Idem.* Sestina.
Com. Hor chal soffiar degli amorosi venti
Fin. Se pur schazasse il ghiazzo un caldo tempo.

f. 108[b]-109[a]. *Idem.* Ballata.
Com. Una leggiadra et candida anzoletta

f. 109[a]. *Idem ad Hyeronimum Sauorgnano.* Lettera.
Com. « Non ha meco tanto potere... »

f. 109[b]-111[b]. *Sogno*. Capitolo.
Com. Tornaua la stagion che discolora
Fin. Cosi detto ella el sonno fuggir via.

f. 112[a-b]. Sonetti.
Com. Si come suol poi chel verno aspro et rio
» Oue tutta romita si sedea
» Amor che qui laltrhier meco ti staui
» Poi chamor et madonna et la mia sorte

f. 112[b]-113[a]. *Bando del serenissimo don Ferrando de Aragonia Principe di Capua composto per Jacopo Sanazaro.*
Com. Vole il dicto signore
Fin. Sia de colui che in giostra fara pegio.

f. 113[b]-115[a]. *Idem.* Canzone.
Com. Licinio sel mio inzegno fusse ancora
Fin. Sel ciel non ha pieta del mio tormento.

f. 115[a]-116[a]. *Idem.* Canzone.
Com. Voi che attenti ascoltate
Fin. Cha vui stati vestuti quanti siti.

f. 116. *Idem. Parole di Venere.* Capitolo.
Com. Col cor pien di sospecto et di formidine
Fin. Et e sol fiamma et fuoco ogni suo premio.

f. 116[b]-117[b]. *La giovene.*
Com. Care et belle compagne
Fin. Da la gente sara dispregio et riso.

f. 117[b]-118[a]. *Idem. La vechia.*
Com. Et che nol fa si spechie
Fin. Et solo pedetare per le prediche.

f. 118ª-120.ª *Idem. Predica de XII heremitti. Thema nil durum in pulchra nobilitate cadit.*

Com. Per impetrar la sua gratia diuina
Fin. Che cruda voglia in gentil cor non regna.

f. 120. *M[esser] Galeotto Carreto antedicto.* Sonetti.

Com. Se dice che nel ciel sono angel molti
» I miei passati e indarno ispesi tempi
» Ferrara va pur dricto a cauamenti

f. 120ᵇ-121ᵇ. *D. Jacobus Alifer magnifico Comiti Franc[isco] Sf[ortia].*

Com. Da poi chel ciel ti da fra gli altri doni
Fin. Possiamo et desto mondo hauer victoria.

f. 121ᵇ. *Idem. De quadam monacha et de quodam iuuene.* Nove distici.

Com. Me tibi tuque mihi conuenit...
Fin. Gaudioque verbis sum superata tuis.

f. 121ᵇ-122ª. *Idem.* Stanze.

Com. Se tu risguardi el viso el mio colore
» Faccia chi puo chogni buon tempo passa
» Sel nauigante ha pur qualche tempesta

f. 122. *Idem ad oratorem optimum et patrem obseruandissimum fratrem Julianum [de historia] ordinis minorum.* Sestina.

Com. Un lupo muta el pelo el vizo no
Fin. Fuge la religione el mondo no.

f. 122ᵇ-124ª. Sonetti.

Com. Se li dannati son piu che i saluati
» Felice piu giamai chaltro sentiero
» Io mi resto o cor mio tu parti al loco
» Amor de li mei spirti in compagnia

Com. Qualhor negli occhi della donna mia
» Che possio piu se non lagnarme Amore
» Come possio amor formar concepto

f. 124ª. *M. Bacio Ugolino.* Stanza.

Com. Del bel campo charai con sudor tanto

ivi. *M. Pamphilo de sassi da Modena.* Sonetto.
Com. Quando nascesti amor quando la terra

f. 124ª-126ª. *Idem. Desperata.*

Com. La tromba suona io son verso al giuditio
Fin. E sia peggio che mal sesser puo peggio.

f. 126ª. *Il corso.*

Com. Io cha lexequie de mia dura morte
Fin. Fuor del carcer mondan caduto e cieco.

f. 126ᵇ. *Idem. In mortem Henrici.* Sonetto.

Com. Non piangho Enrico il tuo felice stato

f. 126ᵇ-127ª. *M.ʳ Antonio Thibaldeo.* Sonetti.

Com. Di doglia colmo et dalegreza pieno
» Nella mia verde spoglia era serato
» Che fai da me lontan sei viuo ancora

f. 127ª-132ᵇ. *Orpheus tragedia.*

Com. Scilentio odeti e fo gia un pastore
Fin. Bacho Bacho hoe hoe.

f. 133ª. *Idem Ant[onius] Ill.ᵐᵒ Principi D[omino] Ludouico M[ariae] S[fortia] V[icecomiti] duci barri ac locumtenenti etc.* Sonetto.

Com. Si me exalti signor et lodi tanto

ivi. *Ad idem* (sic). Sonetto.

Com. Forsi te maraviglia chio sol taccia

f. 133. *Idem Antonius Magnifico Scaramutiae Vicecomiti.* Sonetto.
Com. Non affaticho el mio debile ingegnó

f. 133b. *De amore bellinzone.* Sonetto.
Com. El sole hauea gia lombre e le paure

ivi. Sonetto.
Com. Che vieni a far piu qui sole non sciai

f. 133b-135b. *Ecloga del soprascripto Tibaldeo.*
Com. Damon gia son tant anni e giorni e mesi
Fin. La cagion non se sa se non fuo Amore.

f. 135b-136b. *Eiusdem Thibaldei.* Capitolo.
Com. Quanto piu guardo questa nostra vita
Fin. Ritorni lieta alla superna corte.

f. 136b-142b. *Idem.* Sonetti.
Com. Scio che molti verran ne laltra etate
» Non feci verso mai per hauer fama
» Hor che tempo era di tornare in porto
» Veggio mia barca in mar senza gouerno
» Sel gran fabro che a Joue i stralli affina
» Non piu saette amor non ce piu ormai
» In tempo chio hebbi ardir cun lingua sciolta
» Ben trouo amor il piu potente e forte
» Tu mhai pur gionto amor oue ti piace
» Deh come e uaria breue incerta e frale
» Chi crederia che mai per si siluagi
» Non serano i capei sempre dor fino
» Se io puotesse quel cho dentro al core
» Io ti uegio manchar languido fiore
» Nel magio che ogni fior lieto germoglia
» Inuido celo e tu spietato sasso
» Se fu mai uer che in Po como Phetonte

Com. Cantarem Musa mai si dolcemente
» Riposa in pace vale vale vale
» Tu brami Timotheo sapere quella
» Ringratio amor che dale rette sciolto
» Tu sei pur gionto alfin ne piu cun sabia
» Tu me conforti pur che Angel scriua
» Non puotendo per forza ingegno et arte
» Quanto mi piace simplice aucelletto
» Quanto errasti a tagliar la piu bella herba
» Arbor che in su la riua obliqua e torta
» Suole ogni castellan sagio e prudente
» Gia volgendo di Gellio il gran volume
» Hor va mondo fallaze iniquo e infermo
» Spesso perdo lardir et larroganza
» Che fai daprir lontan sei uiuo ancora
» Prouato ho stare in sdegno i mesi e lhore
» Perche io giurai de romper la cathena
» Apena mosse dala patria il piede
» Ne te amirar mio charo e bon destrero

f. 143[a-b]. *Idem Tibaldeus.* Capitolo.

Com. Sbandito in questo loco solitario
Fin. Chio contra lacqua il foco terra e laria.

f. 144. *Idem Tibaldeus.* Capitolo.

Com. Io sto pure aspettar che un crido altissimo
Fin. E udir ti parera la tuba omerica.

f. 144[b]-146[a]. *Idem Tibaldeus.* Capitolo.

Com. Non so se fato natura o destino
Fin. Poi faro priuo me di questo manto.

f. 146[a]-149[a]. *Idem Tibaldeus. Ecloga prima Interlocutori Tiribido pastor et Florida nympha. Titulo seruitu.*

Com. Ascolta Nympha cara Nympha fermati
Fin. Adio Turbito adio chio me ne vo.

f. 149ᵃ-153ᵇ. *Idem Tibaldeus. Ecloga seconda Interlocutori Torbido syculo et Florida. Titulo liberta.*
Com. Torbido son dela candida barba
Fin. Et tutto lo amor vostro a vui renuntio.

f. 153ᵇ-156ᵃ. *Desperata del predicto Tibaldeo.*
Com. O passionato core o trista mente
Fin. Chel corpo stenta e poi lalma e dannata.

f. 156ᵃ-157ᵇ. *Idem Tibaldeus.* Capitolo.
Com. Se mai nel lamentar fustivi caldi
Fin. Chel ciel mi tha donato vivo e morto.

f. 157ᵇ-159ᵃ. *Idem Tibaldeus. Mater Franciscam alloquitur filiam.*
Com. Doppo che la caduca e fragil vesta
Fin. Ne che morto da te me discompagni.

f. 159ᵃ. *Idem Tibaldeus.* Sonetto.
Com. Prendea riposo inanti el giorno alquanto

f. 159ᵃ-164ᵇ. *Timotheo Ferrarese.* Sonetti.
Com. Con quella fe che deve un cor perfecto
» Se mentre a contemplar io ti son uolto
» Adonque perche debbo in un momento
» Se mentre fui vicino al tuo bel loco
» Sel ciel le stelle e gli elementi a proua
» Tu vedi Antonio mio che il secul nostro
» Como va il fasto human alto e proteruo
» Se del mio uaghegiar danno non hai
» Lasso non basta chio ardo delo immenso
» Felice membra che gia hauesti in terra
» Visto ho piu uolte le tue eterne carte
» Tu non doueui amor un legno asciutto
» So che spesso fra te ne prendi sdegno
» Hor che degio piu far poi che in periglio
» Sospir che occulti nel mio pecto stati

Com. Di doglia colmo e di letitia pieno
» Se contra limpia e dispietata morte
» Va mo spende il tuo tempo e lalto ingegno
» Guarda a che e gionto in quanto precipitio
» Tornato e Apollo al preceptor d Achille
» Hor vegio ben chio tesso opra di ragno
» Come sofrir potro vedere altrui
» O portinaro de lantiquo fiume
» Vago uccellin che alla finestra canti
» Tu sei uscito pur di tanto stento
» Che ti giova crudel innanti a dio
» Io ti son seruo e daltri esser non voglio
» Se mai fu lieto alchuno ouer felice
» Crudel como me chiami senza fede

f. 164ᵇ-166ᵃ. *Hyeronimo Beneuieni florentino a lo Ill.ᵐᵒ S.ʳᵉ Conte M. Nicolo da Corregio Visconti etc.* Epistola.

Com. « Inhumano e certamente... »

f. 166ᵇ-179ᵇ. *Amore di Hyeronimo Beneuieni fiorentino allo Ill.ᵐᵒ S.ʳᵉ Nicolo Visconti da Coregio conte di Castellaccio.* Ottave.

Com. Gia lieta al suo Thiton la bella aurora
Fin. El mondo tutto et cio chalberga in quello.

f. 180ᵃ-181ᵇ. *Sonetti de lo amore celeste composti da Girolamo Beniuieni citadino fiorentino.*

Com. La donna mia non e cosa mortale
» Quando el primo ineffabil ben fe quella
» Quando ne bei uostri occhi adhora adhora
» Subito come aduien che al primo ponto
» Io son gia dogni uman piacer si priuo
» Quando sol per sentir qualche nouella
» Quando per gli occhi al cor conuerso scende
» Dal core adhora adhor che per pietate

Com. Quando perche a sfogar donna lo ardente
» Dolce et grato pensier che talhor meco
» Io mi rimangho occhi mei afflicti el core

f. 182^{a}. *Paulus hieronimus de flischo.* Sonetto.

Com. Sio sono agli occhi tuoi splendor damore

ivi. *Ludouico M. Sf[ortia] Vice[comiti] Principi etc. Johannes Raynaldus.* Sonetto.

Com. El tempo e signor mio chel ciel riueste

f. 182^{a}-184^{a}. *M. Lancino ne lo ydioma pauese.* Sonetto caudato.

Com. I frai di sant Vstin de citayela

Al me messe gasparió di Visconti el so lanzin da Corte. Sonetti caudati.

Com. Perche un si dra ca vesconti un fio
» O la: scia: scia corri corri toson
» Vescia chi lo quet mo scianscia sempion
» Tacon tacon ste non tax in fedde
» Oy tu: che la: chi fe quella oura francha
» Tu scia arincostro fem un po un sonestriscio
» Corrit o mut ad ascolta el Tacho

f. 184. *P. Franciscus Tantius.* Sonetto.

Com. Io son conducto a tal senza cagione

ivi. *Idem.* Sonetto.

Com. Puoi che fortuna praua hora mi spoglia

f. 184^{b}-185^{a}. *Antonius Pelotus.* Sonetto.

Com. Presso era il sole al suo secondo hospitio

ivi. *Idem.* Sonetto.

Com. Sanson se sei si iusto e si diuino

f. 184b-185a. *Idem.* Sonetto.
Com. O dolce e delicato campo eliso

f. 185a-189b. Epigrammi latini del medesimo, con le seguenti rubriche:

1. *Idem domino Gaspari vicecomiti.*
2. *Idem pelotus.*
3. *Idem.*
4. *Idem.*
5. *Idem.*
6. *Epigrammata eiusdem Peloti. Ad oratorem venetum.*
7. *Ad Hyeronimum Landrianum generalem.*
8. *Ad Guidotum Phisicum.*
9. *Ad Aloysium Marlianum.*
10. *Ad Gualterium.*
11. *Ad Petrum Galeritum.*
12. *Ad Aluysium Marlianum.*
13. *Petro Galerito.*
14. *Ad Gasparem Vicecomitem.*
15. *Commentus ad voluptates.*
16. *Alberto Ferulino Polioni.*
17. *Ad fratrem Franciscum humiliati ordinis.*
18. *Ad virginem Mariam.*
19. *Ad sanctum Joannem.*
20. *Ad Petrum Galeritum.*
21. *Ad Petrum eumdem.*
22. *Hyeronimo Landriano generali Polioni.*
23. *Ad Aluysium Marlianum.*
24. *Matthaeo Trotto.*
25. *Epithaphium Errici Carreti.*
26. *Ad Gualterium.*
27. *Ad Aloysium Marlianum.*
28. *Hieronymo Landriano Polioni et generali.*
29. *Petro Galerito Polioni.*
30. *Joanni Bonromeo moecenati.*

31. *Petro Galerito.*
32. *Marchisino Stanghae mecenati.*
33. *Marchisino Stanghe.*

f. 189^{b}-190^{b}. *Johanne da lorbo.* Sonetto.

Com. Laltera saga *(sic)* et dolce legiadria

Idem. Sonetti.

Com. A che dureze tante a che piu sdegni
» La lingua dice ben chio son disciolto
» Se le per mio destin e tul consenti

f. 190^{b}-194^{a}. *Idem.* Capitolo.

Com. Nel dolce tempo che zephiro spira
Fin. Amando un charo sol di gloria certo.

f. 194^{a}-197^{b}. *Johannis predicto.* Capitolo.

Com. Se mai cantassi in piu diuerse tempre
Fin. Che gia sento di morte il crudo assedio.

f. 197^{b}. *Magistro Juliano de Hystria* (1) *predicator excellente a M. gaspari Vesconte.* Sestina.

Com. Inuidia in cor gentil non troua possa
Fin. La valle preme e liuor vile inuincula.

f. 198. *Allo Ill.^{mo} S.^{re} Ludouico sotto nome del sole di fra Juliano de hystria Sestina composta in una torre del castello di Viglo* (Vigevano) *quasi incarcerato cum timor di peggio.*

Com. Dedalo in carcer chiuso lalto ascende
Fin. Commetto el mio destino al viuo sole.

(1) Correggi *Juliano de historia.* Codesto frate, detto *histor,* fu incarcerato nel castello di Vigevano « forse per l'arditezza delle sue prediche »: cfr. *Giorn. stor. della lett. ital.,* V, 236.

f. 198^{b}-199^{a}. *Idem frater Julianus hyster connouatorum decus.* Sestina.

Com. Semper magior thesor die magior pena
Fin. Nel dominio di core et di pianeta.

f. 199^{a}-207^{a}. *Francisci Nursii timidei veronensis regii secretarii Carmen austerum in funere Symonettae vespuciae floren. ad illustrissimum Alphonsum Calabriae ducem.* In terza rima.

Com. Motor del cielo et re degli emispheri
Fin. Che so ben chio non son figliuol di Gioue.

f. 207^{a}-208^{b}. Ecloga. *Interlocutori Bigignol e Tonni.*

Com. Che fe tu chi Tonni cosi soletto
Fin. E chi la vende e un matto spazà.

f. 208^{b}-212^{a}. *Eiusdem D. Frincisci.* Capitolo.

Com. Poi che piu fede non si troua al mondo
Fin. Natura e cio pensando ognihor mattempo.

f. 212. Epistola.

Com. « Nui Malchac per la potentia di dio... »

f. 212^{b}-213^{a}. *Splen.^{mo} Equiti aurato Domino Gaspari Vicecomiti Antonius de Comittibus patauus Comes eques iuriumque consultus rithimonos in yhesum mittit.* Sonetto.

Com. Christo iesu idio trino et intero

f. 213^{b}-218^{b}. *Aurelii episcopi martoranensis oratio in funere Laurentii Medice Neapoli habita.*

Com. « Sine augustissimo conspectui tuo... »

f. 218^{b}. Epigramma di quattro distici.

Com. Vis medicae veros Laurenti pingere mores
Fin. Foelix nam semper viuere salua potest.

f. 218b-222b. *Epigrammata Dominici Machanei,* con le segg. rubriche:

1. *De obitu illustrissime matrone D. Hyppolite coniugis Calabri ducis.*
2. *Idem de aduentu Ill.me D. Helisabeth Ducis Asti.*
3. *Machaneus M.co Marchisino Stanghe.*
4. *Idem Ill.mo P. Ludouico.*
5. *Idem Ill.mo P. Ludouico.*
6. *Idem de victoria Ill. et validiss. ductoris Galeatii sanctoseuerinatis.*
7. *Epitaphium Comitis virtutum qui p[rincip]s Mediolani imperauit.*
8. *Idem Machaneus contra paedicones.*
9. *Idem ad Philippum Gambaloytam.*
10. *Idem ad Patronum Gasparem splendidissimum.*
11. *Ad eumdem Mag.cum Gasparem equitum decus.*
12. *Idem Machaneus ad ingeniosos.*
13. *Eiusdem Machanei ira aduersus Mulas.*
14. *Eiusdem Machanei adhortatio iuuenum.*
15. *Idem.*
16. *Ride si sapis mortalis.*
17. *D. Machaneus in amorem.*
18. *Laus Dantis interpretis.*
19. *Ad Virginem.*
20. *Descripto somni.*
21. *Idem de predestinatione.*
22. *D. Machaneus optimo ac perduto Juliano suo de hystria.*
23. *Desiderium Bramantis.*
24. *Idem de duobus bubulcis ad nundinas profectis.*
25. *Idem ad Caesarem sacen[sem?] laudensem.*
26. *Idem m.co D. Carolo Vicecomiti iurium peritissimo.*
27. *Epitaphium Belincioni.*
28. *Idem quod vanum sit acquirere famam.*

29. *Dicti Machanei oratio ad patronum sacrosantum Ambrosium pro M.co patrono.*
30. *Epitaphium incliti Laurentii Medices.*
31. *Ad magnanimum Gasparem Patronum.*
32. *Eiusdem Machanei dialogus animae et corporis.*

f. 222b-223a. *Oratio Dominici Machanei anno 1492 ab eo contexta in festo omnium sanctorum.*

Com. « Solemni lantheo iam fluxis... »

f. 223b-227a. *M.r Seraphino per la piu parte.* Strambotti: i primi tre sono accompagnati dalla traduzione in distici latini.

Com. Nesciun felice in longo el tempo lassa
Trad. lat. » Foelicem longo nullum dat sydera cursu
» Trapassa de mortali ogni grandeza
Trad. lat. » Omnia mortalis pereunt fastigia regni
» Io vedo chogni cosa va a riuerso
Trad. lat. » Omnia iam video praepostera legibus ire
» Fuggiono lhore i giorni i mesi e gli anni
» O ciechi e priui dogni ragion vera
» La vita fugge e in picciolo momento
» Larbor col tempo in alto alza la cima
» Alboro in selua non e tanto altero
» Faccia se sa fortuna el fiero corso
» Anchor che la fortuna me molesta
» Manchato ho a le mie rime alto sugecto
» Canto per non scoprire el tristo core
» Sperando a passo a passo vo ala morte
» Sperai hor piu non spero perche iace
» Felice fui hor son caduto a terra
» Un tempo fu felice mia fortuna
» Ciecho nudo e rimasto in gran tempesta
» Sel uiuer gia mi piacque in riso e in canto
» Sel bon pastor fra i monti el di mendica
» Se per gran piogia el sol soy ragi asconde

Com. La nocte acqueta ogni fiero animale
» Batteno i venti in mare in aere in terra
» Sa pianti e guai fu sempre destinato
» El tempo e breue a ogni mondan dilecto
» De veni morte che la carne fuora
» Ferito da una lucente chiaro sguardo
» Quando la fiamma e poi forte richiusa
» Quanto piu a questa fiamma mauicino
» Di freda neue esce una fiamma ardente
» De dime amor se glie fuor di natura
» Tristo chi spera per fidel seruire
» Poter ingegno tempo amor et fede
» Amai con pura fede un cor spietato
» Amor di donna picciol tempo dura
» Crudo charonte volge a me el tuo legno

f. 227[a-b]. Sonetto.

Com. Lassame in pace o dispietato amore

f. 227[b]-230[b]. Strambotti.

Com. Morir mi sento de un dolce desire
» Tristo e mendico io uo cerchando aiuto
» Poi che mia seruitute hai preso a sdegno
» Constante e fermo teni el sacramento
» Se mi adiuien chio renda lalma sciolta
» El cor te dedi non chel tormentassi
» La donna de natura mai non se satia
» Che testimonio harai de tua bellezza
» Tha dato qualche gratia la natura
» Che val belta che val esser formosa
» Et se voi dire io ben faro col tempo
» E se ad volere quel che dice el core
» Mai piu.el cor mio sera contento
» Quando per crudelta sia posto in terra
» Finito la mia vita in un deserto
» Tu che risguardi linfelice sorte

Com. Voi che passate e qui fermati el passo
» Quando a morte per te saro conducto
» Porta la polue el vento su la torre
» Spesso nel mezo dun bel fabricare
» Io son condutto in si maligna sorte
» Non sempre dura in mar graue tempesta
» Una pongente et venenosa spina
» Dispensa donna ben li giorni e lhore
» Tu che di tua belta vai si superba
» Risguarda donna comel tempo vola
» Deh dimmi amor se glie fuor di natura
» Quando vostri ochi e quel legiadro aspecto
» O suaui suspirii che usisti fuore
» Rendime prima el core che mhai tolto

f. 230[b]. *Vincentio siue Seraphino.* Sonetto.

Com. Invida corte dogni ben nimica

f. 230[b]-231[a]. *In funeri boldrini Baioni.* Sonetto.

Com. La fama al mondo e lossa in Beneuento

f. 231. *M. Gualterio de sancto Vitale.* Capitolo.

Com. Aue uirgo gentil regina santa
Fin. E fra laltro aeterna vita apresso il vero.

f. 232[a]-234[a]. Ecloga. *Interlocutori Melibeo Eugenio et el Moro.*

Com. Mosso da grande amor verso te muouomi
Fin. Danzando al suon de ste zampoge e nachare.

f. 234[a]-235[a]. Sonetti.

Com. O chiara stella che co ragi tuoi
» Quando il sol giu da lorizonte scende
» Di vita el dolce lume fugirei
» In qual parte andro io chio non ti troui
» Lasso ah me quandio son la doue sia
» Spesso mi torna a mente anzi giamai (1)

(1) Questi sei sonetti sono riportati anche in principio del ms. a f. 18[b] e segg.

f. 235. *Auctore incerto cum la sequente risposta.* Sonetto.
Com. Risguardo il core e accepto il vostro dono

ivi. Risposta al Sonetto precedente.
Com. Risguardate il mio core nol picciol dono.

f. 235^b. *Carmen editum in cena..... domini Petri cornenii canonici sancti georgii ;* tre distici.
Com. Dii perdant illum quisquis conuiuia damnat
Fin. Res est in magno principe conueniens.

f. 235^b-236^a. Strambotto.
Com. Questa speranza mia che tanto tarda

f. 236. Canzonetta.
Com. Hyere hiere hiere hiere hiere hiere
Barate e caschare
Fin. Et un fiascho di bon vino
Hiere hiere.

f. 236^b-237^b. Canzonetta.
Cum. O madona io sono un garzon
Che cercar voria patron
Fin. Zon zon zon zor
Su che sai tu far garzon.

f. 237^b-238^a. Canzonetta.
Com. Scope scope o bona gente
Ad chi piace di comprare
Fin. Vora spazar certamente — Scope ecc.

f. 238^b-239^b. *Capitulo de Vincenzo.*
Com. Sichome vigilante et bon nochiero
Fin. Che grande honor se acquista ad grande [impresa.

f. 239^b^-241^a^. *Idem*. Capitolo.
Com. Or te vanta superba exalta et gloria
Fin. Che un giusto sdegno ogni gran focho asm [forcza.

f. 241^a^. *De Iacopo Sanazaro*. Sonetto.
Com. Vedi signor mio caro come risplende

f. 241^b^-242^a^. *Serafino*. Strambotto.
Com. Alma tu non rispondi alma non senti

ivi. *Idem*. Strambotto.
Com. Quando per darme in el languir conforto

ivi. *Idem*. Strambotto.
Com. Del me si grande e del to amor si pocho

ivi. *Idem*. Strambotto.
Com. Un falso spegio che di e note stanchi

ivi. *Idem*. Strambotto.
Com. Se una bombarda e dal gran foco mossa

ivi. *Idem*. Strambotto.
Com. Mentre uno accesso razo ha in se lardore

ivi. *Idem*. Strambotto.
Com. Non te sdignar non te appellar da puocho

f. 242^b^. *Auctor incertus pro nunc*. Sonetti.
Com. Inuida ceca disleal fortuna
» Gentil amicha (1) e voy felice piagie

(1) Le due prime parole sono cancellate, ma forse non erro così leggendo.

f. 242[b]. Strambotto.
Com. Parto dolente oyme con pianto amaro

f. 243[a]. *Strambocto de Michele.*
Com. Tu si la gemma mia tu sil thesoro

f. 243. *Seraphino.* Strambotto.
Com. Unica donna a voy mando gesmini

ivi. *Idem.* Strambotto.
Com. Uso natura ogni suo ingegno et arte

ivi. *Idem.* Strambotto.
Com. Quanti..... el di facio dolenti

ivi. *Idem.* Strambotto.
Com. Se un sdegnato cor torna ad amare

ivi. *Idem.* Strambotto.
Com. Se fussi giacio te douria scaldare

ivi. *Idem.* Strambotto.
Com. Tu non tacorgi o sorda o cecha morte

f. 243[b]. *Paulus Certesius* (2). Strambotto.
Com. Tu me ti mostri alcuna volta lieta

f. 244[a]. *Laur[entius] de Medici.* Stanza.
Com. El nauigare quando ha turbide onde

ivi. *Hector Cad. Lund.* (?). Strambotto.
Com. Beleza et crudelta per piu disfarme

---

(2) Scritto di seconda mano: anteriormente leggevasi *Idem* cioè *Seraphino.*

f. 244ª. *Vincenzo Collo.* Strambotto.
Com. Beleza et crudelta fan compagnia

ivi. *Idem.* Strambotto.
Com. Sfogar vorrei el martir mio tanto atroce

f. 244ᵇ. *Sonetti de Incerto Auctor.*
Com. Si come e scritto su linfernal porta
» Pien dun vago desio piu giorni stato.

Cod. 1544.

Sec. XVI; di ff. 105 non numerati, scritti da diverse mani: appartenne alla Biblioteca Silva; sul verso del foglio di coperta è lo stemma dell'antico proprietario, che consta di un'aquila sormontata dalla corona comitale, d'una pianta e d'un leone; intorno allo stemma leggesi *Comes Donatus Silva.* Contiene:

f. 1-24ª. *Ad diuam hippolitam Ill.^{mi} domini d[omini] Fr[ancisci] Sfortiae Ducis Mediolani primogenitam Antonius de Cornazano De vita beate Virginis.*
Com. Sio son per far may piu cosa che agrada
Fin. La luna lincorona e il sol la veste.

f. 24ᵇ-26ᵇ. *Oration alla nostra donna per lauctore.*
Com. [V]ergine generosa anima bella

f. 27ª-28ª. *Epistola per eundem Antonium ad eandem Illu. Dominam hyppolitam.*
Com. Ne tibi mentis inops videar clarissima Virgo
Fin. Jusseris accenso mittere in igne caput.

f. 31ᵃ-64ᵇ. Poemetto su la Passione, adesp. e anepigr.
Com. [O] infinita mayesta de dio
Fin. E lasso tuti li disciepoli in pace.

f. 67ᵃ-89ᵃ. *Questa si e la vendeta de vespasiano facta sopra iherusalem;* poemetto in 8ᵛᵃ rima, adesp.
Com. [D]egli eterni lumi o chiara lampa
Fin. e poi ci doni paradiso ala partita.

f. 89ᵇ-100ᵃ. *Questo si e el finimento del mondo,* in 8ᵛᵃ rima, adesp.
Com. [O] santa trinita solo uno iddio
Fin. idio vi dilibri da ogni mortal peccato.

f. 100ᵇ-102ᵃ. *Oratio sancti bernardini,* adesp.
Com. De dicci un poco o bernardin beato
Fin. Che tucte lore da ognun sia laudato.

f. 102ᵃ-103ᵃ. Lauda adesp. e anepigr.
Com. Che farai o sodomito
hor doue fugirai
Fin. chegli non ha a sdegno
el peccatore humiliato e contrito.

f. 103. Lauda adesp. e anepigr.
Com. Peccator tucti piangete
Con Maria la qual vedete
Fin. fa venir questa brigata
alla vita luminosa.

f. 104ᵃ-105ᵇ. Canzone adesp. e anepigr.
Com. Vn gentil huomo di Roma una fiata
Fin. Che glie buono imparare alle suo spese.

Cod. 1647.

Cartaceo; Sec. XV; consta di ff. 60. Comincia: « Questo sie el libro de fiorauante caualiero et de duselina soa moyere ». In fine leggesi: « Finito el libro de fiorauante nel anno de M°CCC°lxvij a di X de settembre in la Roccha de ponteuigo ».

[f. 9ª-13ᵇ] Or stando cosi per quatro zorni uno caualero ando a tibaldo che era seneschalcho del Re E disse Misere io ue aduco bone nouelle che a curte dello Re e arriuato uno caualere francesco et e mazor de tuti caualeri del mondo e lo piu bello E fo sego venuto un altro chaualero molto bello E ano menata Vlia e lo gie la uol dare per mogliere E tibaldo se cambio de colore e disse Como lo Ré me la inpromessa E subitamente se fo armato e monto a chavallo con tuta soa zente e chaualcho tanto chel fo zonto alo Re E zitosse auanti ali soi pedi E disse Dio ue salua santa corona Respoxe el Re tu sey el benuenuto E disse chi auete voy Tibaldo Et ello gie rispose el me stato ditto che voy uolete dare vostra figliola ad uno caualero francesco lo quale in la uostra curte e venuto vuj sapete che a mi lauete impromessa E lo Re disse ben e vero che un caualero per uolerla diffendere se mise per ley a periculo dela morte si che sel te piaxe io gie lo voyo dare per moyere Elle molto pro caualero e uol trare a fine tute le nostre guerre E tibaldo disse E son contento de zo che voy uolete Alora lo Re mando per fiorauante Et ello uene tuto armato e Rizero con luj E quando tibaldo vite uenire fiorauante curse a lui e se lando abrazare e disse vuj siate el benuenuto E fiorauante gie rispoxe Como se conuenea a tal barone E lo Re chiamo Tibaldo fiorauante e Rizero E disse voy sieti tuti tri li meiori caualeri del mondo E disse Io voglio che vuj andate al Castello nostro che e apresso a baldo a dexe milia et elli disseno volontera E subitamente fono armati E tolseno vinti milia caualeri la meytade fono soto fiorauante e Rizero e laltra meytade soto Tibaldo E lo Re chiamo lione e lionello soy figlioli e disse E io uoglio che vuy andate cum questi caualeri franceschi chely ue aiutarano in tute le nostre guerre. E ly figlioli ben

armati seguitono E tanto caualcono tutti insema che laltro die zonseno alo castello. Ora lasso lo conto de questo dito e diro como lione e lionello introno in una chamera E lione disse fratel mio tu uedi che nostro padre non ama lo nostro honore A dire che uno forastiero sia chiamato signore sopra nuj uolemo ordinare tradimento contra questa zente zoe faremo paxe con Re Galarano e col Re balante nostri barbani E lionello disse Io son contento da zo che tu fay et elly incontinente tolseno uno fante e disseno Vatene allo Re galarano E dige che ly soi nepoti sono in questo castello. E uolemo far paxe con lui e chel intenda zo che ge mando a dire E di che vegnia a nui Quando insiremo del Castello andate uia. el fante inseno della chamera et erano tuti li palladini in le volte e ariuone in la piaza doue era tibaldo con ly altri baronj E tibaldo disse quando li vite per certo questi ano fati qualche malicia e disse Que auiti che siti cosi smariti in lo vixo eli disseno nui auemo troppo dormito si chel nostro colore non e anchora ritornato Alora tibaldo se parte de su la piaza con granda ira e lassa li fiorauante e lionello disse a fiorauante Sire Caualero uogliamo nui questa notte insire de questo castello a guadagniare E anderemo uerso balda chel me stato ditto chel Re Galarano alberga questa note a uno so castello e fiorauante disse uolontera Ma io voyo che tibaldo vegnia con nui E lione disse perche uolete abassare el vostro honore non ue sareue piu honore che sepiate lo Re senza luj che essendo luj E fiorauante disse e voyo pur chel vegnia e si se mosse e ando a tibaldo in sul palaxio in una chamera e trouolo pianzere E fiorauante disse Que auete voy. Tibaldo disse che ue aiuti a fare E fiorauante disse vui mel deuete pur dire Et ello disse Io o olduto nouelle de dardagna che morto uno mio nepote Fiorauante disse el conuen tuore quello che piaxe a dio Quando vuj ue partesti dela piaza lione me disse E voio che andemo questa note de sora a guadagniare chel me ditto chel Re Galarano alberga sta note ad uno suo palaxio Et io sono venuto a vuy per domandarue conseio E tibaldo disse a fiorauante Io te prego che tu non uada la ni altroe se io non te lo digo E fiorauante disse ben uolontera E zascuno de dui se impromete da fare cosa al-

chuna senza laltro. E molto gran ben se uogliono li caualeri Ma tibaldo ge portaua un pocho de uolere per amore de Ulia la qua'la deueua auere per moyere Ma se fiorauante lo auesse saputo non ge auea impromesso a torla. Or lassa lo conto de questo re e tornamo al messo che mando lione e lionello alo Re balante e quando fo zonto alo Re salutelo per parte dy soi nepoti El Re gie rende lo salute cortesamente El messo disse Io no uene fauelareue in credenza E lo Re meno in una chamera ello gi disse zo che lione e lionello gaueano ditto e lo Re labrazoe E disse tu me ay aduto le meior nouelle che auesse za vinti anni E se gie dono sette palafreni e doe vnze doro E disse certamente io faro zo che auero da fare E tosto lo messo monto a chauallo e torno alo castello aly doi fratelli e contoy tuta la ambaxata E tibaldo fiorauante e Rizero ueneno dellaltra porta e viteno lo messo che aueua le arme de Re galarano in su la sella E tibaldo disse a lione Que a tu a fare con quello chaualero che de quelli de lo Re Galerano e lione disse Sire Tibaldo sapiate che lo re mio barba mando a dire se voyo paxe con luy E tibaldo disse Que gie a tu ditto Et ello disse Io o ditto che a mi non uene a rispondere. E quanto per mia parte non voglio paxe con luy E tibaldo disse Guarda a non fare cosa che tu te penti E lo caualero se parti da tibaldo e andosene E tibaldo andosene molto suspirando E fiorauante disse Sire Tibaldo que nouelle son queste Et ello disse quelle che piaseno a lione. E fiorauante disse Se ello fa cosa disconza io ti tagliaro la testa E tibaldo disse se io sentiro niente subito ue lo faro asapere. Or lassemo de questo re e tornemo alo Re galarano chi fa adunare tuta la soa zente e feci del soperforzo ben cento milia caualeri E insi de balda e chaualcho al castello e poso lo assedio li intorno E la matina se feci Tibaldo ala finestra e uite questa zente E subito mando per fiorauante et ello uene et ello disse Nuy siamo assidiati E tibaldo molto sospiraua e lione uene a tibaldo e se gie disse Que ue pare da fare E tibaldo gie disse Vatene che io faro lo mio uolere E lione se ne ando molto irato e trouo lionello E disse fradel mio tibaldo me a chazato uia E lionello disse per mal te la fato E tibaldo non disse niente a fiorauante Ma li mando la

sera per tuti ly soi dece capitanei che erano soto luj e disse a loro non ue disarmati e state accorti e su vuy oldessene alchuno rumore siati tuti qui a mi et elli disseno volontera E tibaldo uegio tuta la note et ala meza nọte lione e lionello insino de fora. Quando uolendo insire le guarde della porta comenzono a sagitare E lione e lionello disse non sagitate che nuy siamo lione e lionello. Alora lasono stare e dissono ale guarde nuy uamo a guadagniare E sene andono inuerso lo campo e andono alo pauilione del Re galarano che zugaua a scacchi a lume de brandone et elli lo salutone Et ello leua la testa e viti ly soi nepoti e curseli ad abrazare e disse vuy site lo ben uenuti Que ue plaxe e disseno nuy ue uolemo dare il castello e uolemo stare con vuy el Re disse ben uolontera e se me plaxe e fece portare lo libro de machometo e feli zurare e loro zurone e disseno datene some doro chel apare che abiamo robati e vuy ne seguirete dreto fin al castello E si trouarete la porta auertà E lo Re gie de molte some doro e altra roba assay Alora eli se partino e tornono al castello intro dintro e disseno a le guarde Descendete de soto e tollete questa roba E le guarde veneno e credeno molto auere E lione disse ale guarde per nostro amore non serrate le porte che nuy uolemo anchora andare a guadagnare e vuy ne auerite la uostra parte E le guarde rispoxeno Molto volontera E si sene andone a chasa e lassone lione ala porta. Or lassamo el parlare de costoro e tornamo allo Re Galarano che monto a chauallo con tuta soa zente e intro in lo castello e tucta quanta zente che trouono menono per lo filo de la spata e pocha zente ne scampone poy montone in sulo palaxio e trouono fiorauante e Rizero dormire e selo presene e si li ligone auanti che sentisseno E poi si le dissidone E quando fiorauante se senti preso disse oyme chi me a prexo siete vuy xρ̄iani o sarrasini Allora fono uestiti ly caualeri e tolsegie le sue arme e si li meno in balda dauanti alo Re Galarano E quando ello li viti disse quisti doi li piu belli caualeri del mondo Inperzo non voglio che moreno e comando cheli fossero ben guardati. E quando Galarano intro inlo castello Tibaldo lo sentie monto a chauallo con tuta soa zente e andoseno in dardania e dauante alo Re fiorio si

presentoe Ora dice el conto chel Re galarano fece disfare tuto quello castello E fiorauante e Rizero fono preso con multi altri baroni fiorauante e Rizero fono date in guardia a doi damiselle luna auea nome galarana fiola del Re galarano E laltra auea nome duxilina fiola del Re ballante E niente gie dauano da manzare a loro estato per doy mesi e un di disse duxelina vogliamo nuy andare a uedere li nostri presoni e galarana disse si andiamo Elle andone alla torre e laprino E vitene ly baroni sedere. E fiorauante diseua oyme Rizero per mi e tu prisonero se tu fosse de fora e tu saccesse de mi se tu deuesse morire tu me soccorreresse. E Rizero disse Io uoraue chel me fosse tagliata la testa e voy scampasseue che io ue sento si prode che ben me uindicaresseue E fiorauante disse se nuy non fossemo adormentati e auessemo mano ali nostri spati non me aueremo may piliati Ma siamo qui presoneri e non auemo del pane da manzare al nostro senno E le donzelle stauano a udire zo che diciano Disse luna contra laltra o dio come ele gran peccato de doi cosi belli caualeri a dire che non abiano pur da manzare Laltra disse e voglio che nuy giene portamo Alora tornono indreto e se gie portono ben da beuere e da manzare E quando ly andauano fiorauante volta la testa e vite le donne e fixi gran merauēglia E le donne andono a loro e salutoli cortexamente et elli gli renden lo saluto e li caualeri se uergogniose e le donne se gie disseno Chaualeri uoresse vuj manzare E li chaualeri dissono e ne fa gran mistere e le donzelle portono de bone uiuande e de bon uino. E ly caualeri se poseno a manzare e le donzelle con loro E quando li caualeri aueno manzato e bello colore gie fo ritornato Duxilina guardo fiorauante e forte fo inamorata di lui si che le ne morea E altrasi galarana se ne era inamorata de lui che la ne morea Ma luna non se fidaua de laltra a direlo atanto le donne se partino e andono su lo palaxio e galarana disse Sorella mia io sonto si forte inamorato de fiorauante che moro. E duxilina disse e mi sene son anchora inamorata de luy E galarana disse ele mio amatore e alczoe la mano e volse dare una massallata a duxelina E disse se non fosse tu sey mazor de mi io te dareue tale che tu non pareresse may donna inter le altre

E galarana disse andamo alla presone a lui e domandamo si quala de nuy el vole piu bene E duxelina disse andemo e quando zonsene a loro se poseno a sedere è galarana disse Chaualero eteo el mio amore pregote che tu me daga el toe E disse o caualero dime el uero quale de nui piu te piaxe Ecco duxelina disse chaualero sapi che son cosi forte inomorata de vuy Se non me date el vostro amore conuene che per vui mora E galarana disse non dire piu niente E disse O chaualero guarda mi e ley e quella che piu te piaxe prendeti El caualere disse E me piaxete ben ambedoe ma se io fosse messo a partito io pigliarey auanti duxelina E galarana se ne fo partita e ando in sul palaxio et intro in la soa camera e fici grandi pianti e cridi e dice E moro per lo so amore e seroe le mane e spasmoe E duxelina andoe a fiorauante e contoe como galarana staseua a mal partito e segie buto al collo e disse e moro per lo uostro amore che mi ue o dato lo mio E fiorauante disse e mi ue o dato lo mio E duxelina disse E uoyo andare a uedere como sta Galarana e insi dela torre e intro in palaxio. Et ella trouo che galarana era morta Et ella dicea infra se Mal sta et ella se leua in collo e butola zuxo del balcone in mare E may non se sapia niente E duxolina ritorno a fiorauante e contoe como ella auea fatto Et ello disse ben aue fatto et ella lo abrazoe e disse Sire fate de mi zo che ue piaxe fiorauante disse e non ue tocchareue se vuy non fosseue xpiana et ella disse fateme xpiana et ello disse e ue faro fare al uescouo de franza Et ella disse voresseue insire de presone et ello disse no anze voio uedere se mio padre me uole mandare soccurso Et ella chi e lo uostro padre Et ello disse ele lo Re de franza E duxolina disse ora ue voio tuto lo mio bene E stando con molto amore insema E duxolina disse e ue uoio portare le vostre arme quando voiate ensire de prexone ditemelo che ue ne traro uolontera. Ora lassa stare lo conto de questoro e tornaremo a tibaldo de luna quando el zonse al Re Fiorino e comenzo forte a pianzere E disse Merce per dio E ue uolio narrare el tradimento che a fato li uostri filioli...........

La biblioteca di S. Giustina di Padova.

[Nella Prefazione al Vol. I, trattando della derivazione dei manoscritti che oggi sono nella Nazionale di Parigi, avrei dovuto anche discorrere della provenienza del ms. 538, che appartenne già alla biblioteca di S. Giustina di Padova. E ad un cenno storico di questa biblioteca ed alla notizia di quel manoscritto avrei pur dovuto aggiungere il ricordo di altri manoscritti latini e greci, dei quali alcuni esistono oggi nella medesima biblioteca parigina ed altri, che già appartennero a Palla di Noferi Strozzi, potranno ritrovarsi in altre biblioteche straniere. Di tale argomento ha trattato, meglio che io non avrei potuto, l'amico mio prof. Luigi Alberto Ferrai con la dottrina e l'esperienza che intorno a codesto genere di ricerche in lui riconoscono gli studiosi. Son lieto, quindi, di potergli cedere su tale materia libero il campo; gli studiosi gliene saranno grati, e la scienza se ne avvantaggerà. — G. M.]

I.

Il celebre monastero dei benedettini cassinesi di S. Giustina di Padova ebbe un diligente cronista in Girolamo da Potenza (1), e storici più o meno esatti o sinceri in Giacomo Cavaccio (2) nell' Armellini (3), nel Tommasini (4) e nel Federici (5). Quest' ultimo che vide con i propri occhi lo sperpero cui andò soggetta la celebre biblioteca in sul principio del secolo, come monaco del

---

(1) *Annali del monastero di S. Giustina, della sua fondazione, cose avverse e prospere decorse di tempo in tempo, abbati perpetui e quinquennali* ecc.; Padova 1612, in fol. Del ms. di quest'opera si valse massimamente il Cavaccio. Su Girolamo da Potenza V. più innanzi.

(2) Cavacius I., *Historiarum coenobii D. Iustinae patavinae libri VI;* Venezia, Andrea Maschi, 1606.

(3) Armellini, *Biblioth. Benedict. Cassinensis,* in 2 voll.; Assisi, 1731; Foligno, 1735.

(4) *Biblioth. Patav. mss. publicae ac privatae quibus diversi scriptores hactenus incogniti recensentur ac illustrantur studio et opera,* I. Philippi Tommasini; Utini, typ. Nicolai Schiratti, MDCXXXIX.

(5) F. Federici, *Della biblioteca di S. Giustina di Padova, dissertazione storica con note biografiche;* Padova, 1815.

convento più specialmente addetto alla conservazione dei libri, sentì quasi il dovere di completare il racconto di chi lo avea preceduto, e, da quel bibliofilo appassionato che era, in un elegante opuscolo, narrò le vicende e la dispersione di quei tesori, che per qualche tempo ebbe in cura. Con la guida del Federici noi ci limiteremo a rifare brevemente la storia della biblioteca di S. Giustina, per quel tanto che può servire ad illustrazione del catalogo che diamo in luce.

Se prestiamo fede al Cavaccio, nei secoli XIII e XIV il celebre monastero mancava quasi affatto di biblioteca, e quei pochi libri, che vi si trovavano, si riponevano nell' archivio. Un primo incremento alla biblioteca monastica risalirebbe agli anni in cui Gualpertino Mussato, fratello di Albertino, resse, come abate, il monastero. Non è in fatti improbabile che il poeta e lo storico padovano abbia per mezzo di Gualpertino esercitata un' azione benefica sul risveglio intellettuale dei monaci, e che per essersi allargato il campo della loro coltura, si sia fin d' allora pensato ad una biblioteca. D' altronde è nota la tradizione che la spoglia di Albertino Mussato abbia avuto riposo in uno splendido sepolcro dell' antica chiesa di S. Giustina, sul cui sasso leggevasi l' epitafio oggi molto discusso:

Condita Troiugenis, post diruta Pergama, tellus
In mare fert Patavas unde Timavus aquas

Hunc genuit vatem; tragica qui voce tyranni
Edidit Archilochis impia gesta modis,

Praebuit aetati vitae monimenta futurae
Ut sit ab externis cautior illa malis (1).

Ma è anche vero che nella fabbrica della nuova e monumentale basilica con le ceneri di Albertino sarebbe andata dispersa la lapide, e più tardi non si ritrovò più nemmeno un secondo ricordo marmoreo che dovea surrogarla. Per lo meno adunque non in ogni

(1) Cfr. F. Novati, *Nuovi studii su Albertino Mussato* in *Giorn. stor. della lett. ital.*, vol. VII, fasc. 1-2.

tempo ugualmente devoti si dimostrarono i monaci alla memoria di Albertino Mussato (1). Il catalogo poi che publichiamo escluderebbe affatto che i Cassinesi di Padova attendessero a studii profani prima del secolo XV. Non prima in fatti del 1409 per l'attività e l'ingegno dell'abate Lodovico Barpo (2), riparatosi il monastero dalle ingiurie del tempo, S. Giustina incominciò a riacquistare quella fama che già aveva goduto nei secoli barbari. Sotto gli auspicii del nuovo abate e di Antonio e Rolando Casali (3) col fervore religioso anche le arti e le lettere risalutarono il loro antico soggiorno. In pochi anni la biblioteca si arricchì di codici, per lo più di materia teologica, copiati diligentemente dai monaci (4). In seguito, e precisamente l'anno 1457, Giacomo de Zocchi ferrarese e professore di diritto canonico nell'università padovana, legò per testamento i proprii libri al monastero, arricchendolo di dodici manoscritti che per la qualità loro dovettero essere assai apprezzati ai lor tempi (5).

Vi si trovano in fatti i commenti dei più celebri giureconsulti del secolo XIV alle Decretali pontificie, e in special modo al sesto libro redatto dal bolognese Dino di Mugello per incarico di papa Bonifacio VIII (6). Tra i commentatori vi comparisce anche Lapo da Castiglionchio, l'amico del Petrarca, esule fiorentino che per qualche tempo insegnò nell'Ateneo padovano, e più tardi come vicario di Carlo IV di Lussemburgo passò a Roma, dove morì nel giugno del 1381. — Hannovi inoltre nel nostro Catalogo le principali opere di Francesco Zabarella padovano, l'intimo confidente di papa Baldassarre Cossa, cardinale di S. Cosma e Damiano, più volte legato in Germania, celebre canonista, pro-

(1) Cfr. Della Vedova, *Scrittori padovani*, all'art. *A. Mussato*.

(2) Cfr. Armellini, *Op. cit.*, vol. I, pag. 81.

(3) Cfr. Armellini, *Op. cit.*, vol. I, pag. 83. Di Rolando Casali scrisse pure un elogio B. Scardeone, *De antiquitate Urbis Patavii*, lib. II, c. 6, pag. 111.

(4) Cfr. Cavacius, *Op. cit.*, lib. I, pag. 20.

(5) Del De Zocchi il monastero possedette più tardi anche le opere a stampa, che furono tra le prime edizioni italiane del Quattrocento. Cfr. nel nostro Catalogo i n.[i] 654, 1102.

(6) Cfr. nel nostro Catalogo il n.° 257, e per gli altri commenti i n.[i] 206, 299; 264, 285; 306, 370, 526.

tettore ed amico del Crysolora (1). Se lo Zabarella facesse dono delle opere sue al monastero non è detto, ma non pare probabile, perchè la maggior parte di esse non apparisce tra i manoscritti del nostro Catalogo, ma tra gl' incunabuli, che i monaci ponevano, come vedremo, in mezzo ai manoscritti. Molto maggiore importanza dovè naturalmente acquistare la biblioteca di S. Giustina quando Palla di Noferi Strozzi, morendo a Padova, le lasciò per testamento tutti i suoi codici greci, buona parte de' quali erano trascritti di sua propria mano. Quale valore particolare avessero vedremo a suo luogo.

Al prezioso dono dello Strozzi tenne dietro quello non meno considerevole di un monaco dello stesso convento, del padre Placido Pavanello, che dalla segreteria di papa Eugenio IV passò alla sede vescovile di Torcello. Anch' egli regalò i suoi manoscritti al convento, quando la protezione papale gli permise di abbandonare le ruvide lane. Quali e quanti fossero precisamente i detti codici il Federici non ci sa dire, nè ci è lecito arguirlo dal nostro catalogo, che, sebbene li comprenda, non ricorda che un sol codice già appartenuto al monaco Pavanello (2).

Non pare tuttavia che i manoscritti fossero pochi, perchè nel tempo in cui avvenne la detta cessione si pensò ad un primo ordinamento della biblioteca, facendone una cosa affatto separata dall' archivio del monastero. Difatti nel 1461, per opera di Bernardo Terzi, detto il Piacentino, sorse un' ampia sala posta fra i due chiostri del Capitolo e delle Pitture, ed i codici vi furono in bell' ordine disposti, secondo il concetto che il nostro catalogo ci ha conservato.

Tale prima disposizione durò per tutto il Cinquecento e buona parte del secolo successivo; ma non pare che nella collocazione dei manoscritti e degli stampati, che in seguito arricchirono la biblioteca, i successori del primo e benemerito ordinatore, fossero troppo scrupolosi. Il frate, che sotto l' abate Pafnucio e il priore Eusebio ebbe l' incarico di mettere a posto e catalogare i codici, pensò di

(1) Cfr. Catalogo ai n.[i] 176, 177, 179; 267.
(2) Cfr. nel Catalogo il n.° 606.

dividerli in tre grandi categorie. Avrebbero dovuto appartenere alla prima soltanto quei manoscritti *de divis ac humanis rebus tractantes qui vel precio vel scribentium auctoritate digni habentur;* alla seconda tutti i breviarii e i libri di devozione più in uso, non escluse le laudi, e le regole di S. Benedetto, nonchè i volumi di materia grammaticale *et codices vetusti et permodici valoris.* Finalmente alla terza categoria tutti gli altri libri di poca o nessuna importanza, non degni d'essere numerati, e la cui perdita non sarebbe certo per nuocere al monastero (1). Per le due prime categorie il monaco Eugenio aveva stabilito che si tenesse un comune numero progressivo, e che l' una si distinguesse dall'altra per un diverso sistema di segnatura. Ma come ognuno può vedere, sfogliando il nostro Catalogo, il concetto abbastanza bizzarro, ed arbitrario di questa divisione non fu in nessun modo rispettato; i codici furono in processo di tempo collocati senza indicazione di scaffale e controsegnati semplicemente da un numero progressivo. Era inevitabile quello che avvenne. Per tutto il Cinquecento la biblioteca si arricchiva del continuo, e del continuo spogliavasi; i manoscritti e gli stampati insieme erano presi dai monaci e non mai ricollocati al loro posto; più spesso avveniva che i monaci passando da S. Giustina ad altri monasteri del Veneto e della Lombardia, a Praglia, e a S. Giorgio Maggiore di Venezia e più spesso a S. Benedetto di Polirone presso Mantova, recassero con le loro robe anche i libri di comune proprietà, e che in compenso altri ne entrassero in S. Giustina nello stesso modo. Tanto è vero che dei manoscritti appartenuti allo Strozzi e ricordati nel nostro catalogo, sulla fine del secolo XVI non riuscì a G. F. Pinelli, come vedremo, di ritrovarne uno solo. Nè più fortunati di lui furono nei secoli successivi il Tommasini, il Mabillon e il Montfaucon che nelle loro opere bibliografiche registrarono scarsissimi codici di valore paleografico e storico appartenenti a S. Giustina, e degni d' illustrazione (2). Ma per buona

(1) Cfr. il proemio del nostro Catalogo.

(2) Il TOMMASINI, *Op. cit.*, pag. 42 e segg. ricorda, a dir vero, un discreto numero di manoscritti alcuni de' quali possono facilmente ritrovarsi anche

sorte sulla fine del secolo XVII, quasi a lavare le macchie di colpevole trascuratezza che copriva la memoria dei precedenti abati, l'abate Giovanni Barpo, convinto che nella biblioteca si erano venuti ammassando immensi tesori, quantunque fosse stata privata dei più antichi manoscritti, e dei primi incunabuli, volle riordinarla e condusse d'Olanda un abilissimo artista Michele Bartens di Dunkerken, e gli affidò il disegno e la costruzione dei nuovi scaffali. Il lavoro riuscì bellissimo e fu compiuto nel 1704 (1). Questa seconda biblioteca di S. Giustina ebbe meritata fama di splendidezza, sia pel numero dei libri che per la rarità delle edizioni e dei codici. La accrebbero con perseveranza e con amore il padre Fortunato Morosini che, dopo il nuovo ordinamento, ne fu il primo bibliotecario, e quando egli fu elevato alla sede vescovile di Treviso, nell' anno 1710 Don Giuseppe Ma-

---

nel nostro Catalogo, ed altri si aggiunsero alla biblioteca dei Cassinesi nei secoli XVI e XVII. Com'è naturale per una biblioteca di monaci, e per di più padovana, e del 1600, abbondavano ai tempi del Tommasini i codici delle opere tradotte e i commenti latini sopra Aristotile; però fin d'allora ritrovavasi il celebre manoscritto delle Omelie di S. Basilio (n.° XI dell' elenco del Tommasini) illustrato poi anche dal Montfaucon, un pregievole codice di Terenzio (n.° XIII), uno di Sallustio (n.° XI), un ms. contenente alcune delle minori opere del Boccaccio (n.° XXI), ed un altro che ci ha conservato alcuni dei trattati morali di Albertano giudice da Brescia (n.° XXII; non è dubbio che questo ms. è quello stesso che tra i codici di S. Giustina si ritrovò nel 1806, e che da Padova passò a Brera; V. più innanzi). Più tardi il MONTFAUCON, *Biblioth. manuscriptorum nova,* Parigi, 1739, vol. I, pag. 484, e il MABILLON, *Iter italicum,* pag. 28, non trovavano degni di menzione nella biblioteca dei Cassinesi di Padova che il già nominato codice di S. Basilio, ed un secondo codice greco membranaceo del secolo XII contenente il commentario di Teofilatto agli Evangeli, che attualmente si conservano nella Nazionale di Parigi. Il Tommasini ricorda anche tra i manoscritti da lui veduti questo: « Cronica o ragionamento in forma di dialogo delle cose più notabili antiche e moderne dentro e fuori di Padova etc. etc. Interlocutori Girolamo Padovano, signor Lelio Carafa ed il signor Emilio Caricuolo (*sic*) cavalieri napoletani ». Anche questa è opera di Girolamo da Potenza il nostro Annalista. V. ARMELLINI, *Op. cit.*, vol. I, pag. 219.

(1) Cfr. FEDERICI, *Op. cit.*, pag. 76; ed anche *Relazione storico-descrittiva sulla Regia Biblioteca Universitaria di Padova;* Padova, tip. Sacchetto, 1872, pag. 31 e segg.

ria Sandi che l'ebbe in cura fino al 1741. Nel 1747 si fecero nuovi e importanti acquisti. Venendo a morte il prof. Ottavio Ferrari, lo stipendiato di Luigi XIV, se ne comprarono le opere manoscritte, certo pregevoli, ma non tanto quanto l'esagerata fama dell'eloquente professore aveva fatto credere (1). Il bibliotecario Peristiani arricchì S. Giustina di due codici danteschi, de' quali nel 1797, i francesi ebbero per la Nazionale di Parigi il meno prezioso: quello che contiene il commento di Jacopo della Lana, tradotto in latino da Alberico da Rosate nel 1351 (2). Ma anche più importante fu l'acquisto dell'anno 1749: da circa 5000 volumi che erano appartenuti al conte Scipione Boselli di Bergamo, generale al servizio della Francia, entrarono nella biblioteca di S. Giustina, e così tra i libri di questo convento andarono a perdersi quei libri volgari che erano appartenuti a Jacopo Corbinelli. Il Peristiani che dal 1764 al 1773 resse anche la biblioteca universitaria di Padova fece conoscere ai dotti italiani e stranieri la singolare importanza della biblioteca di S. Giustina. E si valsero di lui, e delle sue vaste cognizioni bibliografiche non soltanto i professori dell'Università: Morgagni, Valisnieri, Poleni, ma lo stesso Apostolo Zeno che avea consigliato l'acquisto della raccolta Boselli, il Passionei, il Bianconi, il Querini, L. A. Muratori, il Maffei, il Conte di Firmian, il Durand e moltissimi altri (3). Venuto a morte il Peristiani gli succedette, come bibliotecario di S. Giustina, il padre Innocenzo Liruti. Se non che per le biblioteche monastiche suonava l'ultima ora. Dopo la prima campagna

(1) Alcuni dei mss. autografi del Ferrari conservansi alla Braidense.

(2) Vedi più innanzi il Catalogo dei mss. tolti a S. Giustina dai francesi nel 1797. È il Cod. ital. 538 della Naz. di Parigi: Cfr. G. Mazzatinti, *Inventario dei mss. ital. della Naz. di Parigi;* Roma, Bencini, 1886, vol. I, pag. 107.

(3) Cfr. Federici, *Op. cit.*, pag. 82. Il Federici tra le stampe del Corbinelli ricorda un bellissimo esemplare della *Bella Mano* di Giusto de' Conti dal Corbinelli stesso postillato. Dove si ritrova oggi? è per avventura ancora in Italia? Dei libri che componevano la biblioteca di Jacopo Corbinelli ci occuperemo altrove diffusamente. Ce ne darà occasione l'inventario dei libri posseduti dai conti Boselli da noi ritrovato nella Comunale di Bergamo sotto la segnatura Ts, 14. È un ms. cartaceo del Sec. XVIII che porta per

napoleonica e la conclusione del trattato di Campoformio, nella nuova repubblica cisalpina si abolirono i monasteri, e tra i primi che andarono soggetti alla *spogliazione democratica* va appunto ricordato il nostro. Nell' agosto del 1797 il commissario francese Monge, dopo aver tolto alla chiesa e al convento gli arredi e gli oggetti di maggior prezzo, privò la biblioteca di diecisette manoscritti e trentun incunabuli per arricchirne la Nazionalè di Parigi. I manoscritti tolti dai francesi furono questi:

Alighieri Dante: *L' Inferno e il Paradiso con li commenti di Jacopo della Lana bolognese figlio di Jacopo dell' ordine dei Gaudenzi tradotti in latino da Alberico di Rosate bergamasco.* In principio trovansi due poemetti che formano un Epitome della Commedia di Dante composti da Jacopo figlio di Dante e indirizzati a Guido da Polenta l'anno 1322. Cod. membr., Sec. XIV, in fol. (1).

Ambrosius S. episcopus Mediolanensis: *Explicationes in Psalmum « Beati immaculati in via ». Cod. membr., saec. XIII, in fol.*

Anonymus: *Exercitationes grammaticae graecae ad varia themata ex sacris et prophanis. Cod. membr. gr., saec. XIII, in 8°.*

Apocalypsis *B. Joannis Evangelistae cum notis et glossis interlinearibus. Cod. membr., saec. XIII vel potius XII et amanuensis videtur idem qui scripsit evangelium S. Matthaei.*

Item Anonymi *sermones quadragesimales. Saec. XV in princ., in 4°.*

Augustinus S. *Sermones de vigiliis quotidianis; de militantibus; de quaerenda pace; de decimis. Item ex Augustino opus excerptum in Psalmorum quosdam versus. Origenis sermo: de Fide centurionis. Caesarii Arelatensis: admonitiones et ser-*

---

titolo *Catalogo della libreria de' conti Boselli venduta al Monastero di S. Giustina di Padova.* Delle opere a stampa curate dal Corbinelli oltre la « Bella Mano » di Giusto de' Conti (Parigi, 1595 per M. Patisson) il Catalogo ricorda un' edizione del Corbaccio con le note di Jacopo Corbinelli, Parigi, 1569. Il Catalogo in discorso è ricchissimo di edizioni di romanzi francesi. Per l'ediz. dell' operetta di Giusto de' Conti, V. anche Tiraboschi, *Stor. della lett. ital.*, IV, 169; Milano, 1833.

(1) Cfr. Mazzatinti, *Op. cit.*, ibidem; Marsand, *I mss. parig.*, I, 787.

mones. S. Augustini: sermones monachis et viduis. S. Joannis Chrisostomi: sermones de poenitentia. Cod. membr. saec. X, in 4°.

Aristophanes, *Comoedie: Plutus et Nubes cum eius vita, graece in 4°.*

Basilius S. *Homiliae et sermones. Cod. membr. graece conscriptus saec. X* (1).

Biblia hebraica *cum notulis rabbinicis et Masoreticis. Cod. membr., saec. XIII nempe anno 1286. Vid. not. Joannis Bernardi de Rubeis in principio codicis. In fol.*

Boccacius Joannes, *De montibus, sylvis et fontibus. Cod. membr., saec. XIV in fine, in fol.*

Boetius Severinus, *Liber contra Eutychem et Nestorium. Codex membr., saec. XV in medio, in fol.*

Carnutensis Ivo, *Exceptiones canonum ecclesiasticorum. Cod. membr., saec. XIV, in 4°.*

Gregorius Nazianzenus, *Carmina, typis tradita, graece. Item S. Basilii sermones V, et Plutarchi opuscula tria, graece ms. saec. XIII, Cod. partim cart. et partim membranaceus, in 8°.*

Inni ecclesiastici in lingua armena dell' anno 1609 E. V., Era armena 1058 che incomincia l' anno 551 di G. C.; in 8°.

Pollux Julius, *Onomasticon. Cod. cart. graec., saec. XV, in fol.*

Rufinus Presbyter Aquileiensis, *Historia ecclesiastica ex Eusebio suppleta usque ad Theodosii tempora. Cod. membr., saec XIV in fine, in 4°.*

Theophilactus, *in Evangelia. Cod. graec., saec. XII, in 4°* (2).

Ma nella Nazionale di Parigi non si ritrovano di S. Giustina soltanto questi Manoscritti. Per le ragioni che esporremo in appresso molti altri, e prima e dopo il 1797, dal convento dei Cassinesi passarono in Francia. I codici di S. Giustina non sono tutti ugualmente riconoscibili. Quelli che lo sono appariscono rilegati

(1) MONTFAUCON, *Biblioth. bibliotecarum,* pag. 78.
(2) Cfr. MONTFAUCON, *Op. cit.*, loc. cit.

in tavolette di legno coperte di cuoio, aventi cinque grosse borchie metalliche agli angoli e nel centro delle coperte, e chiusi da fermagli di cuoio. In fondo alla prima pagina ed all' ultima portano l' indicazione della provenienza: *Iste liber est monachorum Congregationis sanctae Justinae habitantium in monasterio sancti Benedicti de Padolirone dioc. Mantuanae;* oppure: *Iste liber est monasterii Sancti Benedicti diocesis Mantuanae.* Derivano infatti da S. Giustina e dai monasterii dipendenti di S. Benedetto di Polirone e di S. Giovanni di Parma i codici latini che seguono:

8908 (1), S. Ambrogio, sul salmo 118; Sec. XIV.
8936, Instituzioni di Giustiniano; Sec. XIV.
8946, Boccacci, *De montibus sylvis et fontibus, lacubus, fluminibus, et stagnis seu paludibus liber;* Sec. XV.
8949, 8950, 8951, Cronaca di S. Antonino arciv. di Firenze; Sec. XV.
8953, 8954, Tito Livio, Libri XXI-XL; Sec. XV.
9330, Commentario sù gli Aforismi d' Ippocrate; Sec. XV.
9331, Galieno, *De Ingenio sanitatis* etc.; Sec. XV.
9342, *Catholicon* di Giovanni da Genova; Sec. XV.
9552, Boezio, *De trinitate;* Sec. XIV.
9717, Eusebio, Storia ecclesiastica.
10206, *Breviloquium de virtutibus antiquorum principum ac philosophorum per Joh. Gallensem. Albertani, regula loquendi* (fol. 18b). Trattati morali di Seneca (fol. 44b); Sec. XIV.
10303, Comedie di Plauto; Sec. XV.
10475, Glosse su l' Apocalisse; Sec. XII. Sermoni per la quaresima; Sec. XV.
10488, Salmi ed inni; Sec. XIII.
10742, Ivonis, *Exceptiones ecclesiasticorum canonum;* Sec. XII.
112 Nouv. Acq., Isidoro *Liber de natura rerum. Hieronymi Epistola de honorandis parentibus* (fol. 150). *Liber Patriarchae*

(1) È l'attuale numerazione della Nazionale di Parigi. I n.[i] 8908, 8946, 10475 corrispondono indubbiamente al primo al quarto e settimo codice della precedente lista, già edita dal Federici.

Venetiarum de interiori conflictu (fol. 153). *Liber S. Ambrosii de vinea Nabuthe israelite* (fol. 192). *Liber eiusdem de ieiunio* (fol. 205); Sec. XV. — Di seconda mano, in fine, è il trattato di Francesco Novello sull' origine del cappello rosso cardinalizio (1).

Tra i codici greci poi che appartennero esclusivamente alla biblioteca di S. Giustina, e che ora si trovano alla Nazionale di Parigi dobbiamo ricordare:

Supplem. 209: *Julii Pollucis onomastici libri X priores* (cart. Sec. XVI).
» 210: *S. Gregorii Nazianzeni orationes* (membr. Sec. XII).
» 211: *S. Basilii homiliae sexdecim, in Psalmos in Christi nativitatem* etc. (membr. Sec. XI).
» 219: *Theofilacti Bulgariae archiepiscopi Commentari in quatuor Evangelistas* (membr. Sec. XII, miniato) (2).

Ma come poterono pervenire alla Nazionale di Parigi i detti codici di S. Giustina anche dopo il 1797? Chi esamina un po' attentamente la prima lista dei manoscritti, che per ordine del Commissario Monge furono trasportati a Parigi, dovrà convenire che, fatta eccezione per i due Codici di S. Basilio e degli Evangelii commentati dal vescovo Teofilatto, essa non contiene singolari preziosità. Come sempre è avvenuto in ogni soppressione di enti ecclesiastici, anche i monaci di S. Giustina poterono fin dal 1797 largamente sottrarre ai sigilli demaniali molte e buone cose. Il Federici, accennata la prima spogliazione democratica del '97,

(1) Tra questi mss. latini di certa provenienza da S. Giustina, e di cui debbo l'elenco all' amico G. Mazzatinti, ve ne hanno alcuni che i monaci possedettero fin dalla metà del Sec. XV, e possono ritrovarsi nel nostro Catalogo.

(2) Cfr. H. OMONT, *Inventaire sommaire des mss. du supplément grec de la Bibliothèque Nationale,* Paris Picard, 1883.

scrisse brevemente che quanto avea formato la grande biblioteca di S. Giustina si conservò con ogni cura sino al 1806, dopo il quale e i manoscritti rimasti ed i libri andarono ad arricchire la Biblioteca di Brera, e le piccole biblioteche dei Licei italici. Ora in questa affermazione non c' è che una piccola parte di vero. Difatti nella stessa biblioteca di Brera trovasi sotto la segnatura AG, 9, 49 un ms. che contiene la nota dei codici (noi ci limitiamo alla storia loro) e degli incunabuli che nel 1806 passarono in proprietà del Demanio. Il bibliotecario dell' Università Daniele Francesconi, che n' ebbe forse dallo stesso Federici la consegna, nel redigerne il catalogo avvertiva fin d' allora la quasi totale mancanza di rarità bibliografiche e paleografiche. Ecco quanto si legge nelle prime pagine di detto catatogo: « Cataloghi due, il primo dei manoscritti, l' altro delle edizioni del Quattrocento che furono trovati nella libreria del monastero de'Cassinesi di Santa Giustina di Padova, intatti i sigilli appostivi dal r. Demanio da me sottoscritto incaricato dal signor Costantino Zacco direttore del Demanio e Diritti uniti per il Dipartimento della Brenta con sua graziosa lettera del dì 17 luglio anno corrente.

Questo dì 30 settembre 1806, Padova.

Daniele Francesconi bibliotecario
della r. i. Università ».

E più sotto lo stesso Francesconi notava: « I Commissarii del Governo francese dell' anno 1797 per la biblioteca allora Nazionale di Parigi presero da questa libreria di S. Giustina una quantità (?!) di manoscritti e di edizioni. In un catalogo della stessa libreria leggesi la seguente epigrafe di nota mano circa la metà del secolo scorso: *Index codicum qui monachis mutuabantur dum ab uno ad aliud monasterium mittebantur. Heu! quot codices deperditi! Oh! feralis indulgentia et superiorum oscitantia!* ». Questa postilla ad un vecchio catalogo è parsa al Francesconi una rivelazione, e per non dare a credere che i monaci furbi gli empivano le mani di mosche o forse anche per togliere qualche altro maligno sospetto, aggiunse di suo pugno più sotto: « Tut-

tavia fu riconosciuto utile, in complesso, il continuare nella facilità delle somministrazioni di libri a'monaci perchè da'medesimi, provveduti privatamente di altri libri procedettero i successivi ingrandimenti della biblioteca, senza che dalla cassa del monastero si spendesse regolarmente un'annua somma. La quasi totale mancanza di cose rare o preziose nell'uno e nell'altro dei presenti cataloghi non farà stupore anche per le avventure più sopra riferite ». Ma non tutti furono dell'opinione del bibliotecario Francesconi, e tanto meno lo possiamo esser noi. Riconosciamo infatti che le addotte cagioni, se valgono per la più antica raccolta di Codici e di libri, di cui è bel documento il nostro catalogo, non hanno valore alcuno per la seconda biblioteca di S. Giustina, riordinata da Giovanni Barpo ed accresciuta con numerosi acquisti e più che tutto arricchita della collezione Boselli. È inutile negarlo, e ne addurremo le prove; quando nel 1806 il Francesconi ricevè la consegna, la biblioteca di S. Giustina era stata per gran parte venduta e dispersa. È noto come buona parte dei libri che oggi formano la Comunale di Mantova provengano dalla celebre Abazia di S. Benedetto di Polirone (1). Quel fondo fu per la biblioteca mantovana quello che per il museo la ricca collezione di statue e di oggetti d'arte già appartenuti alla Galleria ed al palazzo dei duchi di Sabioneta.

L'abazia di S. Benedetto di Polirone non era nè meno ampia, nè meno ricca di S. Giustina; anzi quei monaci vantando opera di Giulio Romano la loro basilica, ponevano il loro monastero subito dopo i più celebri e antichi di Montecassino, della Cava, e di Nonantola. Or bene, quando nel 1798 anche quell'abazia fu abolita, e si decretò il trasporto della libreria con gli annessi cimelii a Mantova il monastero fu dalle truppe saccheggiato, e i monaci stessi, per sottrarre alle mani profane dei contadini e dei soldati i loro tesori, trafugarono quanto poterono. Mauro Mauri loro abate, in quell'occasione, portò con sè le migliori cose nel convento di S. Giustina. E perchè a Padova e non altrove? Evi-

(1) Cfr. G. B INTRA, *Il museo statuario e la biblioteca di Mantova* in *Archivio storico lombardo*, a. 1881, fasc. 1, pag. 123 e segg.

dentemente i padri di S. Giustina, dopo aver fatto sigillare quello che loro piaceva meglio, incominciarono la vendita dei migliori codici e dei libri sottratti al Demanio. Questa vendita durò parecchi anni; la maggior parte dei libri rari e dei mss. tanto di S. Giustina che di S. Benedetto di Polirone passò in Inghilterra (1) dalla raccolta Melzi; molte cose furono vendute a pubbliche biblioteche (2) e a privati; il fondo della biblioteca spogliato del buono e del meglio rimase a Padova (3). Ecco come moltissimi codici provenienti da S. Giustina si ritrovano alla Nazionale di Parigi e non fanno parte dell'elenco del 1797; altri arricchirono il fondo Libri e passarono così nella biblioteca di lord Ahsburnham, e ricompariranno nel catalogo che di questa collezione, recentemente

(1) « *L'ancienne et celèbre bibliothèque de S. Iustine n'existe plus; vendue en 1810 par le Domaine elle est maintenant dispersée et la plus grande partie des articles preçieux est passé de la bibliothèque de M. Melzi en Angleterre; ses brillants rajons faits de bois de Norvège et de l'Inde sont à la biblioth. de l'université et le cloître est devenu un grand et bel hôpital d'invalides;* » VALERY, *Voyages historiques* ecc., Paris, 1833, tom. II, pag. 31.

(2) Appartenne per esempio a s. Giustina il codice numero CXCV (segnato R, 288) della Bibl. Imp. di Vienna. È membranaceo in 4° di fogli 96; contiene: fol. 1-2 *Senecae epistolae ad Paulum et Pauli ad Senecam:* fol. 2 verso, *Epitaphium Senecae:* fol. 2-7, *Senecae de Clementia* lib. II: fol. 7-8, *Macer floridus de viribus herbarum:* fol. 8 e sgg: *Senecae epistolae ad Lucilium* I-LXXXVIII, con questo titolo: *Lucii Enni Senecae Fotini Stoici discipuli ad Lucilium lib. 1 incipit.*

(3) Quello che di meno importante rimase, dopo le vendite clandestine. passò nell'anno 1817 alla Universitaria di Padova, dove, se non giunsero i mss. e i libri migliori, furono però col fondo teologico dei mss. trasportati i bellissimi scaffali cui accenna il Valery (V. nota preced.), e non per essi soltanto meriterebbe quella biblioteca un locale più degno e più ampio. Cfr. *Relaz. storico descrittiva* già cit., pag. 31 e segg. I mss. già appartenuti a S. Giustina, che ancor oggi possono studiarsi nella bibliot. universitaria sono in buon numero, e di quelli che ricompariscono nel nostro Catalogo terremo nota via via. Recentemente il ch.^{mo} prof. G. Tamassia rilevava l'interesse particolare di un'opera di GIOVANNI BASSIANO, celebre giureconsulto cremonese, scolaro di Bulgaro, vissuto non oltre la fine del Sec. XII, contenuta in un codice che porta il n.° 1475. È intitolata *De Ordine Iudiciorum*. (Cfr. « *De ordine iudiciorum* » *opera inedita di Giovanni Bassiano, notizia di* G. TAMASSIA, docente nella R. Univ. di Pavia; Padova, Sacchetto, 1886). Sappiamo che il nostro carissimo amico attende ad un lavoro più ampio sulle opere del giureconsulto cremonese.

acquistata dal Governo, si sta compilando alla Laurenziana di Firenze (1). Ma tornando al nostro proposito, qual meraviglia dunque che le dichiarazioni stampate dal Federici irritassero i buoni eruditi milanesi, ai quali si volea far credere donata dalla munificenza di Napoleone la biblioteca di S. Giustina? Della loro giusta indignazione si fece eco lo *Spettatore*, noto giornale del tempo. In un primo articolo (2) si faceva osservare al padre Federici che non uno dei libri preziosi da lui ricordati nel suo opuscolo (si alludeva specialmente alle antiche stampe postillate da Iacopo Corbinelli) era mai pervenuto alla biblioteca di Brera per la semplice ragione che la collezione di S. Giustina l'avevano dispersa e venduta gli stessi monaci. In un secondo articolo (3) si rincarava la dose, e pur ammettendo che due casse di libri e di manoscritti erano giunte a Brera, dichiaravasi tuttavia che non uno di quei volumi avrebbe potuto arricchire nessuna biblioteca al mondo per quanto povera, e sfidavasi il Federici a redigerne l'esatto catalogo, come già aveva fatto per i manoscritti passati a Parigi. Noi non sappiamo se il padre Federici raccogliesse il guanto; tutto però concorre a farci credere che tacesse.

---

(1). Cfr. *Introduction au Catalogue des Mss. de m.* LIBRI, Londres, 1859, pag. 16. I codici che nella collezione Ashburnham recano nelle guardie la provenienza di S. Giustina, sono in buon numero, dal n.° 132 al 403 del Catalogo inglese (rispondenti ai n.[i] 64-335 del nuovo Catalogo pubblicato dal Ministero della P. I.) avremmo una serie di mss. appartenuti al nostro monastero; ma de' quali buon numero trovavasi in altri conventi quando avvenne la soppressione. Per esempio sotto il n.° 306 (del nuovo Catalogo che si sta compilando sotto la direzione di Cesare Paoli, e che per cortesia del ch.[mo] dott. P. Santini mi è stato possibile di vedere nelle schede manoscritte) trovasi « Fioretti di S. Benedetto », cart. M. 0,155 × 0,115, pp. 77, Sec. XV. *Iste liber est monachorum Congregationis S. Justinae deputatus usui conventus S. Nazarii Veronae signatusque* etc. Il Delisle pose in dubbio recentemente l'autenticità di queste note di provenienza con le quali, forse, il Libri intese impedire ai bibliografi la sicura conoscenza della origine de' suoi mss. Cfr. L. DELISLE, *Notice sur des mss. du Fonds Libri conservés à la Laurentienne à Florence*, in *Notices et Extr. des mss.* t. XXXII p. I. (Paris, 1886).

(2) Anno 1814, vol. III, n.° 14.

(3) Anno 1814, vol. IV, pag. 168.

Nè avrebbe potuto fare altrimenti. Ecco infatti quali codici, tra gli altri di minor valore, derivano indubbiamente da S. Giustina e possono consultarsi a Brera:

Albertani causidici Brixiensis, *Liber de amore et dilectione Dei et proximi, et aliarum rerum, et de forma vitae, quem misit Vincentio filio suo* ecc.: ms. membr., in 4°, Sec. XV; segn. AE, 12, 10.

Comedia satirica detta Fortunio: s. n. d. A.; ms. cart., in 4°, Sec. XVI seconda metà; segn. AF, IX, 47 (1).

Miscellanea sacra: sequitur tabula tractatuum inferius descriptorum; et primo libellus devotus et utilis compositus a Johanne Gerson cancellario parisiensi « De imitatione Christi » etc.: ms. membr., in 8°, Sec. XV; segn. AL, IX, 17

Octavii Ferrarii mediolanensis, *Historiarum sui temporis libri VII;* ms. cart., in 4°, Sec. XVIII; segn. AF, X, 40.

Capitolo de' Frati (2), poema bernesco in sestine d' ignoto autore; ms. cart., in 8° piccolo, Sec. XVII; segn. AD, X, 46.

Da questi cinque mss. il lettore può farsi un' idea non soltanto degli altri pochi che si trovano a Brera e che derivano da S. Giustina, ma di tutti quelli che i monaci consegnarono al bibliotecario Francesconi, e di cui egli ha diligentemente compilato il catalogo. Ciò non ostante, poichè tali mss. rimasero in Italia, anzi nel Veneto e in Lombardia, non sarà fuor di proposito citarne qualchedun' altro che facilmente potrebbesi rintracciare in altre biblioteche italiane e specialmente nella Universitaria di Padova. Nel catalogo del Francesconi tra gli altri codici ritroviamo:

Terenzio, Le Commedie; ms. membr., Sec. XIV exeunt., in 4° (3).

Registro di parti del Consiglio dei X[1] dell' anno 1547; cart., Sec. XVI (probabilmente copie delle Parti segrete del Con-

(1) È questo il ms. che ha dato origine ad una interessante polemica tra A. Luzio e F. Salveraglio nei n.[i] 12, 14, 15, a. 1883 della *Domenica letteraria*.

(2) È il noto poema del padre Sebastiano Chiesa della Comp. di Gesù. Cfr. Tiraboschi, *Stor. della lett. ital.*, Milano, 1833, tom. IV, pag. 565.

(3) Questo codice conservasi nella bibl. Univ. di Padova, e porta il n.° 238.

siglio dei X[1] il cui originale non manca all'Archivio dei Frari).

Ordinamenta spectantia ad frat. notariorum Vincentiae; ms. membr.

I. Gerson, *De imitatione Christi;* ms. membr., Sec. XV, in 8° p°.

L. Giustiniani, Poesie. Item altre poesie di D. Brocardo, del Petrarca, di Giacomo Sanguinazzo; ms. cart., Sec. XVI, in 8°.

Gatari Galeazzo, Cronica di Padova; ms., Sec. XV, in 8° (1).

Colucci Pierii de Stignano canc. flor. *Ad Franciscum Hieronimum monachum camaldulensem, de saeculo et religione libri duo scripti ab auctore vigenti schismati ante electionem Alexandri V;* ms. membr., Sec. XV, in 4° (2).

Cassiodori *Variarum libri X cum lib. de anima;* ms. membr., Sec. XIV, in fol.

Carmina aliquorum poetarum missa ad Cicchum Simonetam et ad Franciscum Sphortiam etc. — *Item Leonelli Estensis oratio ad Sigismundum Caesarem et epistola eiusdem Lionelli ad Albertum a Sala. — Item Aloysii de Morellis comica historia;* ms. cart., Sec. XV, in 8°.

Barbaro Franc., *Epistolae.*

Questi e molti altri mss. d'importanza anche minore, come sopra dicevamo, rimasero in Italia, e non soltanto in pubbliche biblioteche, ma anche, in mano di privati. Per esempio il ms. del secolo XV, da cui togliamo il vecchio inventario dei codici di S. Giustina è tra i segnati nel catalogo del Francesconi, e perciò appartenne al Demanio. Ma invece non ritornò in una pubblica biblioteca se non quando la celebre raccolta di Antonio Piazza padovano passò in proprietà del municipio di Padova.

Ma è tempo ormai di tornare al nostro inventario, dacchè di proposito non abbiamo voluto tanto occuparci della seconda biblioteca di S. Giustina e della sua dispersione, quanto della più

(1) Idem., n.° 118.

(2) Questo manoscritto, oggi si conserva nella bibl. Ambrosiana di Milano. Debbo la notizia all'amico F. Novati.

antica, il cui sperpero per il tempo e per il modo in che avvenne forse riuscì anche più dannoso agli studii.

II.

Quando nel 1433, dopo la morte di Niccolò da Uzzano, Cosimo de' Medici divenne arbitro della repubblica fiorentina, Palla di Noferi Strozzi, che aveva sempre avversato la fazione medicea, fu condannato, sebbene sessantenne, all'esilio a Padova per dieci anni. Fino allora egli avea spesa la vita in servigio della patria e della famiglia. Nessun onore gli era mancato in patria, più volte al governo con Maso degli Albizi, con Gino Capponi, più volte ambasciatore ed eletto ufficiale dello studio fiorentino per riformarlo (1). La naturale modestia, la generosità dell' animo e più che tutto una certa temperanza d' opinioni gli aveano procacciata fama d' uomo superiore ad ogni sospetto, e per ciò degno della confidenza e del rispetto d' ogni partito.

Il popolo fiorentino amava ed ammirava con lui la bella e numerosa sua famiglia, e quando la intolleranza medicea lo colpì nei più cari affetti, il compianto fu universale. Ce n' è giunta un'eco lontana nelle schiette pagine che su Palla Strozzi e sulla Alessandra de' Bardi sua nuora lasciò uno scrittore nato e cresciuto tra 'l popolo in intimità di letterati e di artisti. Chi non ha letto le vite di Vespasiano da Bisticci e non conosce Madonna Marietta, l' infelice compagna dello Strozzi, e Lorenzo il suo maggior figlio barbaramente trucidato a Gubbio, e la giovane donna da lui tanto amata, la bella Alessandra, la cui vita fu sacra al dolore e al rispetto delle bianche bende? (2). « Ve-

(1) Intorno a Palla di Noferi Strozzi come umanista e come cittadino Cfr. L. Mehus, A. *Traversarii epistolae,* Flor. 1769, pag. XIV; G. Voigt, *die Wiederbelebung des classischen Alterthums*, Berlin, 1859, pag. 152, ed anche E. Ferrai, *L' Ellenismo nello studio di Padova,* oraz. inaugurale, Padova, Randi, 1876, pag. 26 e segg.

(2) A titolo di curiosità pubblichiamo questa affettuosissima lettera alla Marietta Strozzi, che è indubbiamente dell' anno in cui Palla abbandonò

nuto messer Palla a' confini (così Vespasiano da Bisticci) si voltò alle lettere come in un tranquillo porto de'suoi naufragi e tolse in casa con buonissimo salario messer Giovanni Argiropulo a fine che gli leggesse più libri greci di che lui aveva desiderio di udire et insieme con lui tolse un altro greco dottissimo il simile a salario a fine di udire più lezioni. M. Giovanni gli leggeva opere di Aristotile in filosofia naturale, della quale egli avea buonissima notizia » (1). Nè agli studi della letteratura greca era nuovo lo Strozzi, che anzi egli era stato uno de'primi discepoli di Emanuele Crysolora, e, sebbene distratto dalle faccende pubbliche, uno degli infaticabili ricercatori di manoscritti greci in Oriente. « Messer Palla (scrive in altro luogo il suo biografo) mandò in Grecia per infiniti volumi tutti alle sue spese; la cosmografia di Tolomeo con la pittura fece venire infine da Gonstantinopoli, le vite di Plutarco, l' opere di Platone e infiniti libri degli altri. La Politica d' Aristotile non era in Italia se messer Palla non l' avessi fatta venir lui da Gonstantinopoli, e quando m. Lionardo la tradusse ebbe la copia da m. Palla. Fu cagione m. Palla per aver fatto venire Manuello in Italia che m. Lionardo d'Arezzo

---

per sempre la patria. Trovasi nella filza 146 a c. 4 della collezione Strozzi-Uguccioni (R. Archivio di Stato di Firenze):

« honorevole quanto madre karissima. A questi di ho ricevuto una vostra lettera e per essa intexo quanto me avete rachomandato Giovanni Francesco vostro figliuolo. La qual choxa vi prometto ve fo e farò come mi fusse fratello: non lo vegho mai che non mi venghi compassione de' fatti suoi e ricordomi de' vostri e de' miei insieme, ma per non vi dare malanchonia non mi vo' distendere più oltra; se non che pregho Idio che provegha a tutto quello debba essere lo meglio per l'anima e per lo chorpo. Altro per questa non v'ho a dire. Christo vi guardi. Se di qua posso choxa che vi sia in piacere avisatemene e farolo volentieri. Chonfortate Alexandra e le vostre figliuole per mia parte.

qual vostra figliuola Nanna
di Ghaleazzo Boromei a Vinegia ».

Per ampie notizie sulla famiglia di Palla Strozzi cfr. *Arch. stor. ital.*, serie I[a], vol. IV.

(1) *Vite degli uomini illustri* ecc., ediz. curata da A. Bartoli, Firenze, Barbera, 1859, pag. 270.

imparassi le lettere greche da Manuello, e Guarino veronese, frate Ambrogio degli Agnoli, Antonio Corbinegli, Roberto de'Rossi, m. Lionardo Giustini, m. Francesco Barbaro, Piero Pagolo Vergerio, e Ser Filippo di Ser Ugolino che non fu non solo nella lingua latina dottissimo, ma fu discepolo di Manuello ». Nulla di esagerato o di inesatto in queste preziose notizie; il nome di Palla Strozzi è, com' è noto, indissolubilmente congiunto al gran fatto del risorgimento dell' Ellenismo in Italia. La modesta casetta che presso il prato della Valle in via Betelemme egli abitò, fu per più di venti anni sacra al genio della Grecia risorto, e il monastero che gli Strozzi vi costruiron da presso, pochi anni dopo la morte di lui, dovè sorgere degno monumento del loro nome e delle memorie che intendevano serbarvi. Ma oggi nè dell'abitazione di Palla, nè del suo sepolcro, nè delle molte opere d'arte che dal cadere del secolo XV si accumularono in quel monastero, rimane vestigio alcuno (1). Un rozzo muraglione, forse innalzato col materiale dell' antico convento, cinge un orto spazioso dove già furono le tombe del grande cittadino, e de' suoi discendenti. Nè miglior sorte toccò ai preziosi manoscritti ch'egli aveva raccolti e trascritti di sua mano, o fatti indirettamente venire da Costantinopoli. Di fatti non solo ci è ignota la fine di moltissimi assai preziosi che indubbiamente egli possedette, ma nemmeno di quelli che per testamento egli lasciò ai monaci di S. Giustina è troppo facile seguire le traccie. La serie di questi codici greci comparisce nel nostro catalogo tra i numeri 479 e 496; ma così poco fu il rispetto alla volontà del testatore che alla biblioteca di S. Giustina quei manoscritti mancarono sino dalla fine del secolo XVI. Eccone senz' altro le prove: in una filza della collezione Strozzi Uguccioni del regio Archivio

(1) È doloroso il pensare che sulla metà del secolo passato tutto non era perduto. Cfr. a questo proposito G. B. Rossetti, *Il forastiero illuminato per le pitture, sculture ed architettura della città di Padova* ecc.; Padova, per il Conzati, 1786; e P. Brandolese, *Pitture, sculture, architetture di Padova;* Padova, a spese di P. Brandolese libraio, 1795.

di Stato di Firenze (1) mi sono imbattuto in questo curioso documento:

« Copia di parte di una lettera scritta dal signor Giovan Vincenzo Pinelli al signor G. Battista Strozzi l'anno 1599 a dì 23 di settembre a Padova:

Molto Ill.re Signore; Mando a V. S. quel poco che ho potuto mettere insieme d'intorno alle cose del q. m. Palla Strozzi che sarà in prima la cartella chiestami da Lei messa sulla porta della libraria di Santa Iustina, con la particella del testamento citata in essa cartella, et di più la lista di certi libri, secondo che restono notati in un certo inventario, assai male all'ordine, che m'è stato mostrato dai monaci per essere in questa lista qualche particolare che non si legge nella particella del testamento. Voglio ben dire a V. S. che havendo voluto riconoscere alcuni delli libri nominati nelle liste, non se n'è trovato pur uno, et quel che è peggio il librarista che è un giovane et è entrato di nuovo a tal carica, non me ne ha saputo dar conto alcuno nè per congettura sì che V. S. vede etc.

Da Padova (2).

Copia di un capitolo del testamento del mag.co cav. m. Palla delli Strozzi da Firenze il quale morì a Padova nell'anno 1462 a dì 8 di maggio. — « Ancora dispongio e volgio et lasso al Monasterio Convento et Congregatione de' monaci di S. Iustina qui da Padova alcuni libri in greco, et alcuni in latino tra in membrana et bombicina, tra quali alcuni vi sono di mia mano che tutti nominerò in questo testamento, e' quali detto convento et congregatione di monaci che sono et che saranno per li tempi continuamente dispongo, priego, e così è di mia intentione ch el gi debbino tenere in detto monasterio et conservare per detto monasterio nè alienarli, o promutarli in altro monasterio o in altri, o per

(1) Fasc. n.° 127 a c. 44 e segg. Tra le filze Strozzi del r. Archivio di Stato di Firenze trovansi anche esatte notizie sulla fondazione del Monastero di Betelemme a Padova.

(2) La particella del testamento l'abbiamo corretta sulla copia antica dataci dal ms. del nostro Inventario (B. P. 229, raccolta Piazza, Museo Civico di Padova).

alcuna altra via o modo, ma debbangli eglino conservare et operargli per loro, s' alcun monaco vi fosse o per lo presente, o per l' avenire che in greco si delectasse essere scientifico. Sono boni et utili libri, et dispongo che d' essi libri habbino buona guardia in conservarli che non si perdano et provveggano non prestarli nè tenerli fuori del monastero in alcuno modo nè con scambio azò non si perdano. E intorno per conservatione di essi libri io aggravo la cosciencia di ditti monaci, e messer l'Abbate e dil Priore, o qualunque havesse amministratione et autorità che non volgino nè patiscano, secondo habbo predicto et è mia intentione et voluntà non siano alienati da esso monasterio di Sancta Iustina prenominata, li quali per mia devotione et riverentia ho lassato questi tali libri al detto monastero che sono questi infrascritti:

Uno volume in latino in carta bombicina, di fogli comuni, scritti di mia mano scritio, lettera corsiva, nel quale è la Phisica di Aristotile *de coelo et mundo, de generatione et corruptione*, la Metaphisica coperta d' asse con un poco di cuoio rosso di sotto.

Alcuni quinterni legati e coperti con carta pecorina sono in bombicina et è il libro *de anima* di Aristotile scritti di mia mano.

Un volume in bombicina, con assi, con un poco di cuoio rosso di sotto; espositione di Simplicio in greco sopra tre primi libri della Phisica di Aristotile scritto di mia mano nel 1441.

Un altro volume in bombicina, con assi, con un poco di cuoio rosso, pure espositione di Simplicio in greco sopra il quarto della Phisica di Aristotile, scritto di mia mano nel 1442.

Un altro volume, pure espositione di Simplicio, in greco, in bombicina, coperto d' asse con un poco di cuoio rosso, sopra il quinto e sesto e settimo e ottavo della Phisica di Aristotile.

Un volume sopra la Phisica d' Aristotile, non v' è il nome dell'autore, credo fosse *Themistio,* in greco paraphrasis etc., et è in bombicina, buon libro, non grande, e coperto d' asse con un poco di cuoio rosso.

Un volume in greco, cioè Theofrasto *de plantis,* coperto d'asse, con cuoio bianco in bombicina; è utile e raro.

Un volume in bombicina, cioè *Philone giudeo,* in greco, coperto d' asse con cuoio nigro; è reputato buono e utile libro.

Un volume in greco, in carta bombicina, alto, optima lettera, coperto d' asse et cuoio rosso, nel quale sono molte epistole a *Demetrio Cydonio* di Constantinopoli reputate elegantissime.

Un volume in bombicina, alto, in greco, buonissima lettera cioè *Origene Philocalia* et altri libri, et sermoni a Basilio, et del fratello in detto volume coperto d' asse, et cuoio rosso.

Un volume in carta bombicina, bonissima lettera, cioè *Plotino,* coperto d' asse et cuoio come pagonazzo, optimo libro.

Un volumetto in membrane, nel quale è la Phisica d'Aristotile sola, col commento intorno, non v'è il nome dell'autore, in greco tutto il testo, non molto buona lettera, coperto d'asse, mal legato.

Un volume in carta bombicina alto, bonissima lettera, cioè *Themistio philosofo,* nel quale sono epitaphi et più altre cose et d' Eschine alcuna oratione, optimo libro, men che mediocre, con asse e cuoio come pagonazzo.

Un volume in carta bombicina, alto, di mezzana grandezza coperto d' asse e di rosso, buon libro, nel quale son molte epistole di Libiano, lettera non molto buona, antichissimo libro greco.

Un volumetto in membrana, lettera molto sottile non così bene leggibile, con asse mal legato nel quale sono più orationi di Lisia optimo oratore greco, coperto d' asse et cuoio negro.

Un volumetto basso in bombicina, mediocre lettera greca, coperto d'asse et cuoio rossetto, nominato *paralipomenon,* buon libro.

Un volumetto de' Vangeli, cioè quattro Evangelisti in greco, buonissima et bellissima lettera greca e membrana bellissima; fu di Manuello Chrisolora greco di Constantinopoli, el qual venne a insegnar greco a Firenze nel 1397; coperto d' asse e drappo d' oro molto antiquo et logoro.

Un psalterietto in greco in membrane, assai buona lettera, et buon libretto, coperto d' asse et color negro et mal legato ».

Copiata dall' indice de' libri di S. Justina

479. « *Simplicii expositio super tres primos libros Phisicorum in graeco, in papyro in columna cum asseribus et fundello rubeo piloso.*

480. *Simplicii expositio super quartum Phisicorum cum asseribus et fundello rubeo piloso.*

481. *Simplicii expositio super V, VI, VII et VIII in Phisicorum, in graeco, in papyro cum asseribus et fundello rubeo piloso.*

483. *Orationes Lisiae in graeco in bona carta cum asseribus, corio nigro obvolutus.*

484. *Themistii sermones in graeco in papyro, cum asseribus, corio rubeo obvolutus.*

485. *Xenofontis paralipomenon,* (*sic*) *in graeco in papyro, cum asseribus corio rubeo obvolutus.*

486. *Dicta multa sanctorum, cum epistolis Demetrii Cidonii, in bona carta, in graeco cum asseribus et fundello rubeo.*

487. *Theofrastus de plantis, in graeco, in papyro cum asseribus corio albo coopertus.*

488. *Plotinus, in graeco, in papyro cum asseribus corio rubeo obvolutus.*

489. *Origenis Philocalia, in graeco, in papyro, cum asseribus, corio rubeo tecta.*

490. *Libanij Epistolae in graeco lictera non valde bona, in papyro et tabulis et corio rubeo innexae.*

491. *Liber Philonis Judey, in graeca littera satis bona, in papyro, tabulis corio nigro innexus.*

492. *Plotini in graeco liber grammatice in papyro, littera non valde bona, asseribus et corio rubeo coopertus.*

493. *Liber Phisicorum in graeco, lictera mediocri in bona carta, volumine parvo et corio albo tectus.*

494. *Quattuor Evangelia in graeco lictera optima, carta bona, volumine parvo, cooperta asseribus et sericeo rubeo.*

495. *Liber in quo Phisica Aristotelis cum aliis voluminibus in philosophia de manu ill.mi militis Domini Pallantis de Strozzis in papyro, bona littera glossatus in graeco et latino cum asseribus et fundello rubeo.*

496. *De anima Aristotelis de manu supradicti in papyro glossata in graeco* ».

Com'è evidente il ms. da cui il Pinelli ha tratto la nota dei manoscritti è appunto quello che noi diamo in luce. Altrove abbiamo esposto le cagioni per cui al Pinelli stesso non riuscì ritrovare nemmeno uno dei preziosi manoscritti da lui lasciati a S. Giustina. Questi manoscritti fin dal quattrocento si dispersero nelle biblioteche monastiche dei Cassinesi, ed è così che si potranno ritrovare nelle biblioteche che hanno avuto incremento dalle librerie dei monaci di quella regola. È notevole tuttavia che tra i codici Strozziani non ritroviamo donato a S. Giustina quello su cui furono riordinati e completati i libri dei Politici di Aristotile (1) e di cui, secondo Vespasiano da Bisticci, avrebbe avuto copia, per la sua traduzione, Leonardo Aretino. La mancanza di questo codice nel nostro catalogo ci fa dubitare che Leonardo Aretino abbia avuto non già una copia, ma l'originale stesso, cioè l'esemplare stesso che Palla Strozzi fece venire da Costantinopoli (2). Tuttavia molti altri manoscritti aristotelici compariscono nel nostro catalogo. Senofonte è rappresentato da un ms. che è giudicato dal possessore « ottimo », non meno di quello che contiene le orazioni di Lisia. Degli altri Codici greci donati dallo Strozzi ai monaci di S. Giustina non è possibile determinare precisamente il valore, perchè le non esatte descrizioni che ce ne sono date non possono condurre che a fallaci induzioni. Nella generale dispersione che tutti i mss. di S. Giustina

(1) Cfr. in proposito A. CH. IOURDAIN, *Recherches sur les traductions d'Aristote;* Paris, 1843, § XVI, pag. 181; e B. SAINT-HILAIRE, *Politique d'Aristote traduite en français;* Paris, Dumont, 1848, pag. 170. Le questioni risguardanti il testo dei Politici furono trattate largamente da ANTONIO SCAINO DA SALÒ, *In octo Aristotelis libros qui extant de republica quaestiones:* Roma, 1577, e dopo di lui dal famoso Conring d'Helmstadt.

(2) I Codici della Politica più pregiati sono; 1° il Coisliniano 161, del Sec. XIV, venuto dal monte Athos; 2° il parigino 2023 di mano del Calcondyla; 3° il parigino 2026 affine al 4°, B, 105 ambrosiano (calligrafico, con belle iniziali miniate; *Parisiis emptus* come leggesi nell'ultima carta). Vengano poi due mss. Marciani 200, 213, due Laurenziani Pl. 81, 5, e 87, 21, e l'Urbinate 46, e Palatino 160 della biblioteca Vaticana. Cfr. *Aristotelis, Politicorum libri octo recensuit* F. SUSEMIHL, *Lipsiae, B. G. Teubneri,* MDCCCCLXXII, pag. VII e segg.

soffrirono anche la sola ricerca di quelli appartenenti allo Strozzi, riesce difficile per più ragioni; primieramente perchè la dispersione loro risale a un tempo assai remoto, secondariamente perchè non sempre, come ho potuto io stesso avvertire, nelle ultime carte dei loro codici, i monaci ebbero la cura di notare *Hic liber est monachorum Sanctae Justinae* ecc. Ma un segno speciale di riconoscimento potrebbe ancora ritrovarsi in molti codici, ed è il numero progressivo sotto cui i codici stessi compariscono nel nostro inventario. Tale numero trovasi per lo più a caratteri minutissimi in uno degli angoli del recto del primo foglio. Serva questa indicazione per chi volesse o nelle pubbliche biblioteche o in private collezioni rintracciare i codici greci che già furono di Palla di Noferi Strozzi.

III.

Nel nostro inventario, dopo la parte teologica, che è la più ricca, hanno, come già avvertivamo, largo posto le opere manoscritte di diritto canonico ed imperiale. Ne ciò deve far meraviglia; quella che noi chiamiamo la prima biblioteca di S. Giustina venne appunto formandosi in quel periodo fortunoso in cui la scienza del diritto riprese, dopo il grande scisma d' Occidente, le tradizioni dell' aspra lotta tra canonisti e imperialisti, e tornò più vigorosa di prima a sollevare le più ardue questioni che interessavano la Chiesa e lo Stato. Ma nel nostro catalogo, anche facendo astrazione dai manoscritti greci appartenenti allo Strozzi, non è per questo meno evidente la influenza di quel potentissimo risveglio classico che dovea dar l' impronta particolare alla coltura del Sec. XV. È vero che un solo Codice greco venne dopo il 1462 ad aggiungersi agli Strozziani (1); ma le traduzioni latine e i codici di classici latini possono in parte compensare la deficienza dei testi greci. Compariscono infatti nel nostro catalogo i più noti commenti latini ad Aristotile (2), e tra gl' in-

(1) Cfr. n.º 602.
(2) Cfr. n.[i] 921, 922, 923, 924.

cunabuli può ritrovarsi più d'una delle opere di Plutarco tradotte (1). La letteratura latina vi è largamente rappresentata sia pel valore dei manoscritti che per il numero degl'incunabuli (2). Non così può dirsi pei codici e per le edizioni di materia storica latina e volgare; tutto ciò che di meno inutile ci conserva il nostro inventario si riduce alla cronaca *De Summis Pontificibus* di Martin Polono in manoscritto (3), al *Supplementum Chronicarum Jacopi Philippi Bergomensis* del 1483 e agli Statuti del Comune di Padova (4). Di opere storiche propriamente dette non fanno difetto quelle degli umanisti; p. e. Flavio Biondo è rappresentato nel nostro catalogo da uno splendido codice membranaceo, legato in tavole e in pelle rossa, con lettere esterne in oro (5). È un dono fatto ai monaci dal padre Placido Pavanello prima di lasciare il monastero per assumere il vescovato di Torcello. In genere le opere degli umanisti più accreditate vi sono in gran parte o manoscritte o stampate, e per fino in più esemplari. Delle eleganze del Valla il nostro catalogo dà tre manoscritti (6) e tre incunabuli, un codice delle storie di Leonardo Aretino (7) ed altre sue

(1) Probabilmente il n.° 1267 corrisponde all'ediz. quattrocentina *Plutarchi Cheronei divi Traiani praeceptoris Graecorum clar. historici ac philosophi problemata* s. l. n. a et typis (Florentiae apud S. Jacobum de Ripoli): Cfr. *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD*... LUDOVICI HAIN, vol. II, p.ª II, pag. 129.

(2) Quanto ai manoscritti, per Virgilio V. n.° 510, per le opere di Cicerone n.° 330, 331, 348, 566, 596, 597, 616, 625, per Sallustio n.° 342, per Ovidio n.° 387, per Orazio n.° 621, per Livio n.° 239, 623, per Valerio Massimo n.° 332, per Svetonio n.° 631, per Plinio n.° 624, per Cassiodoro n.° 356, per Boezio n.° 195, 214, 522 etc.

(3) Cfr. n.° 211.

(4) *Bergomensis [Iacopus Philippus] ord. Erem. S. Augustini Supplementum chronicarum... impressum autem hoc opus in inclyta Venetiarum civitate eodem anno* [1483] *die 23 Augusti*: Cfr. L. HAIN, *Op. cit.*, vol. I, p.ª I, pag. 364. Gli Statuti di Padova furono impressi la prima volta « in Vicentia per maistro Lonardo di Basilea die XXVI iulii MCCCCLXXII »: Cfr. L. HAIN, *Op. cit.*, vol. II, p.ª II, pag. 353.

(5) Cfr. n.° 606.

(6) Cfr. n.ⁱ 497, 944, 945.

(7) Cfr. n.° 629.

cose in un codice miscellaneo che contiene lettere di S. Girolamo e brani staccati di Valerio Massimo (1). Così dicasi per le principali opere del Platina e del Filelfo (2) e pei lavori grammaticali di Guarino Veronese e di Gasparino Barzizza (3). Come in tutte le biblioteche monastiche, anche in quella di S. Giustina le opere in volgare fanno difetto; della Divina Commedia non pare che i monaci possedessero se non due manoscritti, il secondo con il commento di Benvenuto da Imola; del Petrarca nemmeno tutte le opere (4). Il Boccaccio poi vi è affatto dimenticato. Delle antiche edizioni della Commedia e del Canzoniere non ne comparisce nemmeno una; ma non possiamo meravigliarcene perchè se il nostro catalogo contiene incunabuli di molto valore, non è dubbio ch'essi vennero man mano aggiungendosi ai mss. solo perchè qualche monaco recavali con sè da altro monastero, non essendosi mai pensato dagli abati del sec. XV a stanziare una data somma per regolari acquisti. Così appunto s'intende come, pur non avendo i monaci alcuna edizione di Dante e del Petrarca, possedessero, per esempio, la rarissima edizione veneziana del Dittamondo (5) di Fazio degli Uberti, due stampe di Laudi volgari (6), la Margarita poetica di Alberto di Eyb, il Fiore novello (7).

---

(1) Cfr. n.° 498.

(2) Cfr. n.° 935, 1248.

(3) Cfr. n.° 601, 598.

(4) Cfr. n.ⁱ 27, 289, 620 e il ms. miscellaneo n.° 501.

(5) L'edizione è certamente questa: *Incomincia el libro primo Dita mundi componuto per Fatio Di gluberti da Firenza. Ei prima della buona dispositione che egli ebe ad retarsi da gli vitii et seguire la virtute..... Compiuto fui un mese in ver Natale mille settantaquattro e quatrociento* || *Regnante Marcho con le sue grandale* || *Non haveva Phebo ancor el giorno spento:* f. r. ch. c. f. in extremo margine inferiore 39 l. 106 ff. Cfr. Hain, *Op. cit.*, vol. II, p.ª II, pag. 470, e segg.

(6) Cfr. n.ⁱ 927, 1175, 1244.

(7) Cfr. n.ⁱ 852, 875, 1272. Per le varie edizioni della *Margarita poetica* cfr. Hain, *Op. cit.*, vol. I, p.ª II, pag. 342 e segg. L'edizione del *Fiore novello* probabilmente è questa: *Questo libro è chiamato fiore novello molto devoto da lezere cum certe predicatione e tuto il testamento vecchio commenzando da la creatione del mundo infino alla nativitá de Christo.* In fine: *Qui finisse il libro* || *chiamato Fioretto* || *Novello del testa* || *mento vechio e*

Non ci resta oramai più che ad accennare ad alcune singolarità del nostro catalogo. Quando il Montfaucon visitò Santa Giustina, ne esaminò con ogni cura la biblioteca, ma non trovò degni di esser ricordati tra i manoscritti che un bellissimo codice membranaceo del X secolo, contenente le Omelie di S. Basilio, ed un secondo manoscritto, pur greco, ma del secolo XII che ci ha conservato il commentario del vescovo bulgaro Teofilatto agli Evangelii. Certamente i due preziosi codici entrarono nella libreria di S. Giustina dopo il 1483, al quale anno risalgono le ultime note del nostro catalogo; però il manoscritto di S. Basilio era stato preceduto da altro forse altrettanto pregevole. Sotto il n.° 584 nel nostro inventario trovasi segnato un codice *literis grecis in quo habentur plerique et diversi tractatus in opuscula S. Basilii episcopi:* è detto inoltre che il manoscritto *secum attulit d. Mattheus Constantinopolitanus.* Nè è a tacere un'altra particolarità. Della Imitazione di Cristo, sulla cui paternità tanto si è disputato e si disputa ancora, nel nostro Catalogo ritroviamo cinque manoscritti, e ben sei esemplari stampati non sappiamo bene se di una sola o di più edizioni. In tre codici il devoto trattato è attribuito a Giovanni Gerson. Quello che il nostro catalogo segna col n.° 116 può ancora vedersi nella biblioteca Ambrosiana di Milano sotto la segnatura A. 36 part. sup. Nella prima carta leggesi; *De imitatione Christi et contemptu omnium vanitatum mundi* ecc.; e nell'ultima; *Est monachorum congregationis S. Justinae pro monasterio S. Justinae Paduae.* Di mano recente nella guardia trovo scritto *Bibl. Ambros. emptus IX. Non. Jul. 1822.* Però, secondo mi accertava il ch.^{mo} bibliotecario Ceriani, questo manoscritto provenne dal convento di Bobbio (1).

---

no || *vo stampato et im* || *presso in Venetia* || *essendo Principe* || *Nicolo Trono per* || *maistro Alvise da* || *Sale medico da Pa* || *dova nepote de lo* || *venerabile misere cu* || *stode del Domo* || *MCCCCLXXIII a dì 1°* || *de mazo:* Cfr. Hain, *Op. cit.*, ibid., pag. 386.

(1) Questo Codicetto in 4° conserva ancora il numero del nostro Inventario, e precisamente nell'angolo superiore di sinistra del recto del fol. 1. A proposito dei manoscritti della Imitazione di Cristo cfr. *De imitatione Christi curante* G. De Gregori, Paris, 1883, pag. XVI. Sotto il n.° XI si

Quanto alle edizioni del quattrocento ricordate dal nostro inventario nulla abbiamo da osservare, perchè non ve n' ha alcuna che non sia già nota e registrata nei diligenti cataloghi del Panzer e dell' Hain. È tuttavia notevole la ricchezza dell'edizioni padovane e veneziane che vi trovano (1).

Non ci resta ormai più che a parlare del manoscritto da cui abbiamo tolto l' inventario di quest' antica biblioteca. Il Codice che lo contiene, come abbiamo già avvertito, coi manoscritti e coi libri della privata collezione Piazza è passato da qualche anno nella biblioteca del Museo Civico di Padova. Esso è membranaceo, in 4°, scritto da varie mani del secolo XV, con leggiadre iniziali miniate. Porta la segnatura B. P. 229. Come si legge in principio, l' inventario cominciò a scriversi nel 1453 e lo si continuò fino all' anno 1484, poichè vi si trovano registrati alcuni incunabuli che appartengono appunto a quell' anno. Nelle ultime pagine del codicetto si trovano scritte disordinatamente alcuni ricordi storici, ma di nessun interesse; essi non vanno più in là del 1464. L' Inventario dei libri è preceduto dalla particella del testamento di Palla di Noferi Strozzi ed è su di esse copie che abbiamo ridotta a miglior lezione l' altra copia riferitaci da G. V. Pinelli nella sua lettera. Alla particella di detto testamento tengono dietro una Nota di breviarii, quindi *Ordo librorum legendorum in capitulo; Ordo librorum legendorum pro mensa secunda, Ordo librorum in vulgari legendorum pro prima ac secunda mensa.* A queste liste di trattati ascetici segue pure un inventario di libri teologici posseduti dai monaci di S. Benedetto di Po presso Mantova, di cui si esprime il desiderio che il monastero di Santa Giustina venga in possesso. Finalmente ritrovasi l' in-

---

descrive questo ms. ora ambrosiano; *hic codex est idem qui sub titulo paduanus describitur.* Per i manoscritti del nostro Catalogo e per le stampe antiche cfr. n.[i] 116 (Ambrosiano), 410, 583, 622, 693; e n.[i] 1025, 1051, 1066, 1122, 1138, 1138, 1169, 1218, 1252, 1264.

(1) Per tutte quelle che vi si trovano ricordate rimandiamo il lettore alle ampie illustrazioni del Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD;* Norimberga, MDCCXCIV, vol. II, pagg. 365, 367, 369, 376, ecc.

ventario che noi pubblichiamo. Nè di esso vorremmo di certo aver esagerato l'importanza bibliografica e storica. L'inventario di Santa Giustina, per le molte e gravi lacune che presenta, non può certo dare un'idea dell'ampiezza della coltura nel secolo XV; ma in mezzo ai manoscritti ed ai libri, non sempre preziosi, della prima biblioteca dei Cassinesi di S. Giustina compariscono pure i codici greci di Palla Strozzi; e questo solo fatto, se pure non c'inganniamo, giustifica la nostra pubblicazione.

Padova, aprile 1887.

L. A. FERRAI.

Inventarium bibliothecae monachorum nigrorum ordinis S.[i] Benedicti, habitancium in coenobio S.[ae] Justinae, paduanae virginis martyris ac reginae. Coeptum XV kal. decembris.

Studjosis librariis, qui ad huius sacrae bibliothecae cognicionem ac noticiam intelligentiamque optimam pervenire voluerint, reliqui ego peccator brevissimam hanc codicum omnium memoriam, sicuti ipsa volumina, partim a superioribus librariis, partim a me, sunt disposita. Et hoc negocium, caritatis gratia, studiose suscepi; ne forte ex ordinis offuscacione vobis futuris administratoribus tantorum librorum idem sit labor, qui et mihi vehementissimus fuit.

Anno igitur MccccLIII, sub venerabili patre Paphnucio abbate, eiusque fidissimo comite Eusebio priore, patre optimo vitae incorruptae ac mihi colendissimo, decanis viro Eugenio Hieronymo atque Benedicto Severinoque noviciorum institutore humanissimo, quum ad hoc suave honus deputatus essem, quoscumque libros ego ipse inspicere studui, eosque tribus in partibus ordinate distinxi: quarum prima illos tantum codices de divis ac humanis

rebus tractantes continet, qui vel precio vel scribentium auctoritate digni habentur; et hi hac inscriptione et huiusmodi ordine litterarum numerisque praenotati sunt: Iste liber est monachorum congregacionis S. Justinae ipsi monasterio S. Justinae Patavii deputatus. numero 1. A_1. numero 2 B_1. numero 3 C_1. ac similem in singulis modum servavi. At illa, quam secundam partem appellamus, hac regitur dispositione; quae omnia breviaria, laudes Dominae, quae et alio nomine officia nuncupantur, regulae sanctissimi patroni nostri Benedicti, et plurima in grammatica tractantes (*sic*) volumina, insuper codices vetusti ac permodici valoris auctoritatisque, in hoc numero litterarum, cum subscriptione commemorata, simpliciter computati sunt; videlicet I. II. III. IIII. V. VI. et ceteri in hunc ordinem prosequuntur. Extrema vero pars, quae tercio loco a nobis constituitur, nullo litterarum signo vel numerorum disposita habetur; sed tantum inquolibet volumine priori illi subscriptioni adiecimus haec verba «Sine numero»; neque de illis ullam mentionem in inventario numero facimus; eoque etsi amitterentur parvum quidem damnum esset monasterio, cum nonnulli eorum hinc ad modicum tempus in nihilum redigerentur. Et ista perpauca dixisse nobis sufficiat.

Librorum omnium brevissima descriptio.

1. Augustinus super psalmos, scilicet a psalmo: *Ad dominum cum tribularer* usque in fine; magnum volumen, littera antiqua, in columnis, tabulis et corio baretino involutus. A_1.
2. Ambrosius super psalmo: *Beati immaculati;* magnum volumen, littera antiqua, in columnis carta bona, asseribus et corio baretino intextus. B_1.
3. Augustinus super aliquos usus psalmorum et Sermones aliqui S. Johannis Chrisostomi et S. Caesarii; mediocre volumen, littera antiquissima, tabulis ac nigro corio inserti. C_1.
4. Cantica canticorum glosata; mediocris, littera antiqua, carta bona, sine tabulis et corio nigro tantum tecta. D_1.
5. Prima pars moralium S. Gregorii Papae; magnum volumen littera ultramontana quasi antiqua, in columnis, carta bona, et sunt libri . XI ., tabulis et alba pelle connexi. E_1.

6. Testamentum novum sine plagis, mediocre, littera antiqua, in columnis, carta bona, tabulis et corio albo intextum. F_1.
7. Enchirion Augustini, parvus, littera antiqua, carta bona, tabulis veteribus et dealbata pelle insertus. G_1.
8. Dionisius, de Angelica Ierarchia et alia sua opuscula, magnum volumen, in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino involutus. H_1.
9. Job glosatus, mediocris, littera antiqua, carta bona, tabulis et fundello rubeo coadunatus. I_1.
10. Pastorale Gregorii, mediocre, littera varia antiqua, atque in carta bona, tabulis ac nigro corio obvolutum. K_1.
11. Pastorale aliud eiusdem, mediocre, littera antiqua perpulchra, in carta bona, tabulis et fundello rubeo involutum. L_1.
12. Omeliae . XL . S. Gregorii Papae, parvum volumen, littera cursiva bona, in membranis, tabulis ac corio baretino coagulatae. M_1.
13. Hyeremias glosatus, mediocris, littera pulchra et grossa, in bona carta, tabulis et corio nigro circumtextus. N_1.
14. Quaestiones Ricardi, volumen magnum, littera competenti, carta bona, tabulis et fundello rubeo connexae. O_1.
15. Summa raymundina glosata, magna littera formata, aliquantulum caduca, carta bona, in columnis, tabulis et nigra pelle involuta, cum clavis et angulis otoneis ornata. P_1.
16. Liber operum Annei Senecae, volumen magnum in quo epistolae Pauli ad Senecam et Senecae ad Paulum, demum epistolae ad Lucilium et multa alia opuscula eiusdem; littera bastarda, carta bona, tabulis et corio rubeo circumdatus. Q_1. (1)
17. Lucae evangelium glosatum, mediocre, littera formata grossa, carta bona, tabulis et fundello rubeo innexum. R_1.
18. Boetii de trinitate, magnum volumen littera formata, carta bona, tabulis et albo corio insertum. S_1.
19. Matthaei evangelium mediocre littera antiqua pulchra cum aliquibus clausulis, in carta bona, tabulis et corio baretino. T_1.

(1) È il ms. che oggi conservasi alla Bibl. Imperiale di Vienna.

20. Decretalis sine glosis portatilis, littera minuta, in columnis, quasi ultramontana, carta bona, tabulis et rubeo corio obvolutus. V_1.
21. Prima pars Summae S. Thomae, magna et littera ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et fundello albo inserta. X_1.
22. Libri quattuor Sententiarum Joannis Damasceni, parvum volumen, littera minuta, in columnis, carta bona, tabulis et corio nigro tecta. Y_1.
23. Evangelium Marci glosatum, mediocre, littera competenti, carta bona, tabulis et fundello albo contextum. Z_1.
24. Tercia pars Summae S. Thomae, magna et littera ultramontana, in columnis, carta bona, et involuta tabulis cum corio rubeo. A_2.
25. Concordanciae minores, mediocre volumen, littera competenti, carta bona, tabulis et corio rubeo circumdatae. B_2.
26. Postillae super Marcum Fratris Ugonis, mediocre volumen, littera competenti, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo contextae. C_2.
27. Liber Dantis poetae, volumen magnum, littera cursiva, in papiro et vulgari sermone, tabulis et corio rubeo circumornatus. D_2.
28. Scriptum super tercium sententiarum, magnum, littera ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo connexum. E_2.
29. Egidius de sacramento cum aliis tractatibus eiusdem, magnum volumen, littera ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo intextus F_2.
30. Quadragesimale Fratris Ambrosii Tarvisini ordinis servorum, impressum, in papyro, cum tabulis et fundello albo. G_2.
31. Sentenciae Ugonis parisiensis, parvum volumen, littera antiqua, carta bona, tabulis et corio albo intextae. H_2.
32. Apostilla cuiusdam Fratris Alexandri super epistolas ad Romanos, mediocris, littera ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et corio nigro tecta. I_2.

33. Postillae super . V . libros Moysi et Isaiam et Hieremiam, magnae, littera cursiva, in columnis, carta bona, tabulis et fundello albo circumtectae. K_2.
34. Itinerarium Petri Apostoli secundum Clementem Magnum, littera formata pulchra, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutum. L_2.
35. Dyalogus Gregorii, parvus, littera bastardina caduca, carta bona, tabulis et corio nigro connexus. M_2.
36. Bonaventura super Job et . VII . epistolas canonicas, magnus, littera ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino involutus. N_2.
37. Libri . IIII . evangelistarum, epistolae . VII . canonicae, et apocalypsis Joannis, volumen portatile, littera quasi antiqua parum caduca, in columnis, tabulis et corio baretino innexi. O_2.
38. Bonaventura super tercium sentenciarum, parvus, littera minuta cursiva, carta bona, tabulis et corio rubeo circumtectus. P_2.
39. Breviloquium eiusdem et Jo. Crisostomus super Mathaeum et alia multa, portatile, littera cursiva, carta bona, tabulis et corio rubeo intextum. Q_2.
40. Nicolaus de Lira super Exodo Levitico Genesi, magnus, littera ultramontana, in columnis, tabulis et corio baretino coadunatus. R_2.
41. Joannis Beleth racionale divinorum officiorum, mediocre, littera formata, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo nexum. S_2.
42. Egidius, de regimine principum, mediocris, littera pulchra aliquantulum caduca, carta bona, tabulis et corio rubeo coagulatus. T_2.
43. Comentus sine postilla super cantica canticorum, volumen magnum, littera bona, in columnis, carta bona, tabulis et fundello baretino insertus. V_2.
44. Diurnum, impressum, in papiro, coopertum corio rubeo stampito, et habet in fine festa huius monasterii scripta, quod tenet d[ominus] Benignus brixiensis. X_2.

45. Liber sanctorum patrum Joannis Eucrati traductus ab Ambrosio monacho de graeco in latinum, mediocre volumen, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio rubeo innexus. V_2.
46. Liber de erudicione principum, et Innocentius de contemptu mundi et alia, magnus, littera quasi cursiva, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo involutus. Z_2.
47. Tulius de officiis, de amicitia, de senectute cum comento, impressus in papyro, cum tabulis et fundello viridi. A_3.
48. Liber de quattuor virtutibus cuiusdam fratris Henrici, magnus, littera quasi cursiva, in columnis, carta bona, tabulis et corio azuro contextus. B_3.
49. Bernardus, super sermone Domini in coena, mediocris, littera bona, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutus. C_3.
50. Testamentum novum, parvum, littera bona, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo intextum. D_3.
51. Bernardus casinensis super regula, magnus, littera bastardina, in columnis, carta bona, tabulis et corio albo obvolutus. E_3.
52. Evangelium Marci glosatum, mediocre, littera competenti, carta bona, tabulis et fundelo albo connexum. F_3.
53. Evangelium Joannis, mediocre, glosatum, littera quasi antiqua, carta bona, tabulis et fundello nigro circumdatum. G_3.
54. Libri Salomonis, mediocres, littera quasi formata, carta bona, tabulis et fundello albo involuti, in columnis. H_3.
55. Libri . XII . prophetarum cum epistolis canonicis glosati, magnum volumen, littera formata, carta bona, corio rubeo, et angulis otoneis tecti. I_3.
56. Evangelium Mathaei glosatum, mediocre, littera antiqua, carta bona, tabulis et fundello rubeo circumornatum. K_3.
57. Epistolae canonicae glosatae, mediocres, littera antiqua, carta pulchra, tabulis et fundello nigro coadunatae. L_3.
58. Apocalipsis Jo. glosata, in littera antiqua, cum sermonibus quadragesimae in littera moderna mediocris, carta bona, tabulis et corio albo intexta. M_3.
59. Nicolaus de Lira super psalmos, mediocris, littera mala, in carta bona, tabulis et viridi corio involutus. N_3.

60. Liber in quo sunt multa et incipit: *Vidit Jacob;* magnus, littera grossa, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo tectus. O_3.
61. Liber Voraginis incompletus, mediocris, littera diversa, carta bona, tabulis et fundello rubeo connexus. P_3.
62. Hieronymus in vitam Pauli primi heremitae, volumen parvum, perpulchrum, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio rubeo intextum variisque sculptum sigilis. Q_3.
63. Epistolae Pauli glosatae, mediocres, littera antiqua, carta bona, tabulis et fundello albo circumtectae. R_3.
64. Quaedam summa casuum magistri Raymundi episcopi Remensis, mediocris, littera competenti, carta bona, tabulis et fundello rubeo circumornata. S_3.
65. Liber in quo est tractatus de . VII . peccatis mortalibus et alia multa, parvus, littera bona, sed caduca, in columnis, carta bona tabulis et fundello rubeo tectus. T_3.
66. Tractatus de sacramentis, mediocris, littera minutissima et pulchra in columnis et carta bona. V_3.
67. Postilla super epistola Pauli ad Romanos, mediocris, littera mala ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo inserta. X_3.
68. Declaraciones aliquae super missa et alia multa, mediocres, littera antiqua, carta bona, tabulis et fundello rubeo contextae. Y_3.
69. Prima pars Bonaventurae de informacione noviciorum, mediocris, littera competenti, carta bona, tabulis et rubeo corio obvoluta. Z_3.
70. Secunda pars eiusdem, volumen per omnia primo simile ubi de profectis religionis mentionem facit. A_4.
71. Epistolae Pauli, epistolae canonicae et apocalipsis, littera bona, carta bona, in columnis, tabulis et fundello baretino coadunatae. B_4.
72. Vita S. Honorati, mediocris, littera formata perusina, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo tecta variisque sculpta sigillis. C_4.

73. Liber de passione Christi portatilis, littera formata, carta bona, in vulgari sermone, membranis tantum involutus. D_4.
74. Psalterium glosatum cum canticis feralibus et mediocre, littera antiqua, carta bona, tabulis et corio albo intextum. E_4.
75. Glosae super epistolas Pauli, mediocres, littera antiqua, carta bona, in columnis, tabulis cartaceis et fundello rubeo involutae. F_4.
76. Summa parva casuum, littera cursiva mala, in columnis, carta bona, tabulis ac rubeo corio inserta. G_4.
77. Thomas de Aquino super quarto sententiarum, mediocris, littera ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo connexus. H_4.
78. Libri . IX . Vincencii historialis, magnum volumen, littera ultramontana in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo circumtecti. I_4.
79. Historiae veteris instrumenti (*sic*) cum alegoriis, magnae, littera antiqua, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo coadunatae. K_4.
80. Secunda pars Ubertini de Casali, magnum volumen, littera cursiva in columnis, carta bona et corio baretino obvoluta. L_4.
81. Innocentius de contemptu mundi, mediocris, littera cursiva caduca, carta bona, tabulis et fundello albo intextus. M_4.
82. Exposicio canticae canticorum et in fine Ambrosius de bono mortis, mediocre, littera antiqua, carta bona. N_4.
83. Ambrosius de sacramentis et de officiis, mediocris, littera cursiva, in papyro, paucis membranis insertis tabulis et fundello rubeo tectus. O_4.
84. Transitus Hieronymi portatilis, littera cursiva varia in columnis, carta bona, tabulis ac viridi fundello connexus. P_4.
85. Bernardus ad Eugenium Papam in charta bona et littera bastarda bona, cum tabulis coopertis corio albo. Q_4.
86. Bernardus super cantica, magnum volumen, littera pulchra quasi formata, carta bona, in columnis tabulis et corio baretino intextus. R_4.

87. Pisanela, mediocris, littera satis bona, in columnis, carta bona, tabulis et corio morelo connexa variisque sculpta sigillis. S_4.
88. Sermones Bernardi ab adventu usque ad pasca, in bona carta, et littera optima, tabulis et corio viridi connexi. T_4.
89. Secunda pars moralium S.[ti] Gregorii Papae, magna littera ultramontana formata, in columnis carta bona et corio albo connexa. V_4.
90. Sermonarium predicabile, parvum, de tempore, littera minutissima, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo tectum. X_4.
91. Prima pars hoc est libri . III . Ubertini de Casali, magnum volumen, littera cursiva in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino inserta. Y_4.
92. Sermonarium de tempore predicabile, mediocre, littera competenti, in columnis, carta bona, tabulis tantum intextum. Z_4.
93. Sermones aurei Fratris Leonardi de Utino de sanctis, in papiro impressi, volumine parvo, et fundello zaldo. A_5.
94. Bernardus de conscientia, magnus, littera cursiva bona, in papiro, tabulis ac fundello rubeo involutus. B_5.
95. Bernardus de amore Dei, parvus, littera bona, carta bona, tabulis et corio rubeo circumtectus. C_5.
96. Aliqua dicta sanctorum patruum et exempla, volumen parvum, littera bastarda, carta bona, tabulis et corio rubeo circumdata. D_5.
97. Vita S.[ti] Placidi martiris et S.[ti] Francisci, mediocris, littera bastarda, in papiro, aliquibus membranis insertis, tabulis et fundello baretino. E_5.
98. Liber de informacione noviciorum, ut puto, Bernardi et alia opuscula, portatilis, littera bastarda, carta bona, tabulis et corio albo involutus. F_5.
99. Biblia integra, parva littera minuta, pulchra satis, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo intexta. G_5.
100. Alia biblia mediocris, littera minuta, in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino contexta variisque scripta sigillis. H_5.

101. Apparatus domini Bernardi Composteli super decretales, incompletus, magnus, littera bastarda, carta bona, tabulis et fundello rubeo contextus. I_8.
102. Viridarium consolationis parvum volumen, in carta pergamena, littera satis bona, coopertum corio nigro varie sculpto. K_8.
103. Bernardus in cena Domini, parvus, littera minuta, carta bona, tabulis et corio viridi circumtectus. L_8.
104. Imago vitae Bonaventurae, parvum volumen, littera cursiva, carta bona, tabulis et corio rubeo inserta. M_8.
105. Remigius super apocalipsi, maximus, littera antiqua, in columnis, tabulis et corio albo connexus. N_8.
106. Summa Ioannina magna, littera formata, in columnis, carta bona, tabulis et corio nigro tecta. O_8.
107. Biblia integra mediocris, littera formata in columnis, carta bona, tabulis et corio albo circumvoluta. P_8.
108. Biblia integra, parva, littera minutissima et caduca, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo involuta. Habet psalterium primae trans(a)lationis. Q_8.
109. Aliqua dicta Augustini et aliorum, super variis rebus, volumen mediocre, littera antiqua in columnis, carta bona, tabulis et corio albo circumtecta. R_8.
110. Liber de conflictu virtutum et viciorum, et alia opuscula mediocris, littera minuta in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutus. S_8.
111. Dyalogus Gregorii Papae cum vitis ac dictis quorumdam patrum, mediocris, littera cursiva mala, in columnis, carta bona, tabulis et corio albo intextus. T_8.
112. Incendium Amoris, portatile, littera competenti, carta bona, tabulis et fundello rubeo circumtectum. V_8.
113. Collucius: de saeculo et religione, mediocris, littera formata, carta bona, tabulis et corio baretino insertus X_8.
114. Liber, cui nomen est alphabetum vitae religiosae, parvus, littera bona caduca tamen, carta bona, tabulis et alba pelle involutus. Y_8.
115. Liber de quattuor virtutibus cardinalibus qui incipit: *mora-*

lium dogma, parvus, littera formata, carta bona, tabulis et rubeo corio coopertus Z_5.

116. Liber devotissimus de imitatione Christi, portatilis, littera quasi antiqua, bona carta, tabulis et corio rubeo tectus. A_6.
117. Imago vitae, parvum volumen, littera bona parum caduca, carta bona, tabulis et corio rubeo involuta. B_6.
118. Sermones praedicabiles de tempore, et de aliquibus sanctis. volumen mediocre, littera vetusta in columnis, carta bona, tabulis et corio albo circumvoluti. C_6.
119. Sermones praedicabiles de tempore, ac aliae res, parvum volumen, littera minutissima in columnis, carta bona, tabulis et corio albo inserti. D_6.
120. Sermones, incipientes a festo omnium sanctorum. E_6.
121. Sermones Hieronymi episcopi, magnum volumen, littera antiqua in columnis, carta bona, tabulis tantummodo tecti. F_6.
122. Quadragesimale Fratris Ambrosii tarvisini ordinis servorum in papyro impressum, cum tabulis et fundello rubeo. G_6.
123. Vitae Sanctorum Pauli Antonii et quorumdam aliorum patrum, mediocres, littera cursiva, carta bona, tabulis et corio rubeo tectae. H_6.
124. Sermones Fratris Pauli florentini, ordinis S.[i] Spiritus, in papiro impressi, cum tabulis et fundello paonacio. I_6.
125. Sermones praedicabiles ab Ascensione parvum volumen, littera competenti, in columnis, carta bona, tabulis et fundelo rubeo connexi. K_6.
126. Sermones praedicabiles a Nativitate, volumen portatile, littera bona in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo circumtecti. L_6.
127. Sermones devoti et aliqua sanctorum, volumen parvum, littera competenti in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino obvoluti. M_6.
128. Sermones praedicabiles de Sanctis, incipientes a festo Sancti Andreae et alia quaedam, mediocre volumen, littera cursiva bona, in columnis, carta bona, tabulis fundelloque rubeo obvoluti. N_6.

129. Decretum impressum in papyro; forma mediocri, tabulis et corio rubeo eleganter stampito obvolutum. O_6.

130. Bernardus de instructione morum, et de gradibus superbiae, parvus, littera pulchra, carta bona, tabulis et corio albo intextus. P_6.

131. Vitae aliquorum sanctorum patrum, mediocre volumen, littera competenti, in vulgari sermone, carta bona, tabulis et fundello rubeo tectae. Q_6.

132. Vitae S.^{i} Pauli primi heremitae, S.^{i} Hylarionis, Malchi monachi, Macharii Alexandrini. Et Meditationes S. Bernardi, in bona carta, tabulis et corio paonacio obvolutae. R_6.

133. Liber de . IIII . virtutibus cardinalibus aliquorum exemplis confirmatis, et extracta operum Senecae, magnus, littera bona, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo. S_6.

134. Pastorale Gregorii Papae, et Isidorus de summo bono, volumen magnum, littera bastarda, in papyro, tabulis et fundello rubeo involutum. T_6.

135. Dicta sanctorum patrum, volumen magnum, littera formata in columnis carta bona, tabulis et corio albo inserta. V_6.

136. Vitae SS. Patrum, volumen magnum, littera formata in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo involutae. X_6.

137. Liber de . IIII . virtutibus cardinalibus, qui incipit: *Quoniam memoria,* mediocris, littera cursiva bona, in papyro, tabulis et corio rubeo coopertus. Y_6.

138. Bonaventura de triplici statu religionis, portatilis, littera bastarda in papyro, tabulis et corio rubeo obvolutus. Z_6.

139. Angelica, papyro impressa, cum tractu de censuris in fine cooperta corio viridi stampito. A_7.

140. Joannes Chrisostomus contra vituperatores vitae monasticae, parvus, littera antiqua minuta, carta bona, tabulis et corio rubeo connexus. B_7.

141. Breviloquium Boneventurae, parvum valde, littera competenti, carta bona, tabulis et corio albo innexum. C_7.

142. Isaac de Syria et multa alia, parvus, littera cursiva, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutus. D_7.

143. Instituta Patrum, sine collacionibus idest libri . VIII . et alai opera diversorum, volumen magnum, littera cursiva mala in papyro, tabulis et fundello rubeo circumtecta. E_7.

144. Flores Bernardi incompleti, et alia multa eiusdem, mediocris, littera cursiva bona in papyro, tabulis et fundello rubeo involuti. F_7.

145. Meditaciones Bernardi et de conscientia, magnae, littera cursiva bona in papyro, tabulis et fundelo rubeo intextae. G_7.

146. Tercia pars moralium Gregorii Papae, magna, littera formata ultramontana, in columnis, carta bona, tabulis et corio albo tecta. H_7.

147. Trinarium Boneventurae, et vita beatissimi Hieronymi a frate Lapo edita et vita S. Alexii parvo quidem volumine, littera cursiva bona, in papyro parmelis rubricatis involuta. I_7.

148. Meditaciones Bernardi et aliqua S. Thomae insuper plurima S. Ambrosii, volumen portatile, littera competenti ex parte, in bona carta et ex parte in papyro, tabulis et corio rubeo involutae. K_7.

149. Vita S. Mariae Aegyptiacae et alia diversa, portatilis, littera antiqua in carta bona. L_7.

150. Diadema monachorum et alia quaedam, mediocre, littera mala in papyro, tabulis et fundello rubeo involutum. M_7.

151. Quidam tractatus exemplorum per alphabetum, parvus, littera ultramontana. N_7.

152. Sermonarium de tempore a . LXX ., portatile, littera minutissima in colunnis, carta bona, tabulis et fundelo baretino circumtectum. O_7.

153. Elucidarius incompletus, portatilis, littera bona in carta bona, tabulis et fundello rubeo insertus. P_7.

154. Priscianus minor, portatilis, littera bastarda bona, sed parum caduca, carta bona, tabulis et fundelo rubeo involutus Q_7.

155. Soliloquia Augustini et alia opera eiusdem, volumen mediocre, littera ultramontana in columnis. R_7.

156. Liber pacienciae magnus, littera cursiva optima in papyro, in vulgari, tabulis et fundelo nigro tectus S_7.

157. Albertanus de moribus, portatilis, littera formata pulchra, carta bona, tabulis et corio rubeo connexus T_7.
158. Lectiones aliquae ex omeliis super evangelia a vigilia nativitatis, volumen portatile, littera antiqua, carta bona, tabulis et corio albo obvoluta. V_7.
159. Horologium sapientiae, mediocre, littera cursiva, in vulgari, in papyro, tabulis et fundelo circumdatum. X_7.
160. Mistica theologia, mediocris, littera cursiva mala in vulgari et in papyro, tabulis et fundelo rubeo obvoluta. Y_7.
161. Liber pacientiae, mediocris, littera cursiva, in vulgari, in papyro tabulis et.... Z_7.
162. Virid(ir)arium consolacionis, parvum, littera cursiva bona, carta bona caduca in parte, tabulis ac viridi corio intextum. A_8.
163. Speculum confessionis, parvum, littera cursiva caduca.... B_8.
164. Cantica et apocalipsis cum glossis mediocre volumen, littera antiqua. C_8.
165. Liber de disciplina et perfectione monasticae conversationis Domini Laurentii patriarchae Venetiarum cum fundelo viridi D_8.
166. Joannes Crisostomus de reparacione lapsi, magnus, littera bastarda, in papyro, tabulis et fundelo rubeo coopertus E_8.
167. Instituta et collaciones patrum, magnum volumen, littera quasi antiqua in columnis, tabulis ac corio nigro intexta. F_8.
168. Omeliae . XXII . Gregorii Papae super Ezechielem, mediocre volumen, littera antiqua, in columnis, tabulis et corio rubeo connexae. G_8.
169. Aliquae epistolae Augustini et aliorum; in fine vero B[ernardus] ad cartusienses, mediocre volumen, littera bastarda, carta bona, tabulis et corio rubeo contextae. H_8.
170. Decretales cum glossis novissimis, magnae, littera formata parum caduca in columnis, tabulis et corio viridi inserta et in carta bona. I_8.
171. Sextus decretalium maior, littera formata pulchra in columnis, cum glosis, carta bona, tabulis ac corio rubeo involutus variisque sculptus signis. K_8.

172. Clementinae glosatae, magnae, littera pulchra formata, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo intextae. L_8.
173. Clementinae sine glossis, magnae, littera bona in columnis, carta bona, tabulis nudis circumtectae. M_8.
174. Summa Gofredi, magna, littera formata, in columnis, carta bona tabulis nudis tecta, et fundello rubeo. N_8.
175. Angelica summa, in papyro impressa, tabulis, et corio viridi intexta varie sculpto. Tenet dominus Placidus. O_8.
176. Recollectae domini Francisci Zabarellis super . IIII°. et . V°. decretalium, magnae, littera cursiva, in papyro, tabulis et fundello nigro connexae. P_8.
177. Lectura eiusdem super Clem., maxima, littera competenti, in columnis, in papyro, tabulis et fundello baretino involuta Q_8.
178. Recollectae eiusdem super primo decretalium, magnae, littera cursiva in papyro, tabulis et fundello rubeo insertae. R_8.
179. Recollectae eiusdem super . II°. decretalium, magnae, littera cursiva, tabulis et fundello rubeo circumtectae. S_8.
180. Prima pars chatolicon usque ad litteram . F ., maxima, littera bastarda, in columnis, in papyro, tabulis et corio viridi obvoluta. T_8.
181. Secunda pars chatolicon continens partem litterae . F . et residuum litterarum usque in finem, littera et carta ac caeteris similis primae. V_8.
182. Liber de . X . praeceptis et . VII . peccatis mortalibus ; mediocris, littera cursiva, in papyro, tabulis et fundelo rubeo contextus. V_8.
183. Sermonarium de tempore et sanctis, sine principio, mediocre, littera cursiva, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo connexum. X_8.
184. Decretum cum glossis novis, magnum, littera quasi antiqua caduca, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo innexum. Y_8.
185. Sextus decretalium, magnus, cum glosis, littera formata in columnis aliquantulum caduca, charta bona et corio albo insertus. Z_8.

186. Clementinae glosatae, magnae, littera formata mala et caduca, in columnis, carta bona, tabulis et fundello albo coopertae. A_9.
187. Decretum glosatum primo more, magnum, littera minuta quasi antiqua, in columnis, carta bona, tabulis et corio viridi insertum. B_9.
188. Sermonarium praedicabile in diversis rebus, mediocre, littera cursiva, carta bona, tabulis et fundello albo intextum. C_9.
189. Biblia integra cum exposicione nominum hebreorum secundum Remigium, portatilis, littera parisina, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo obvoluta. D_9.
190. Magisterium sententiarum super psalterium, magnum volumen, littera parisina, in columnis, carta bona, tabulis et viridi corio circumdatum. E_9.
191. Stimulus amoris Bonaventurae, parvus, littera bastarda, in papyro, membranis inserto, tabulis et corio albo connexus. F_9.
192. Bernardus de contemplacione cum aliis multis, parvus, littera cursiva, partim in carta bona, partim in papyro, tabulis et corio rubeo tectus. G_9.
193. Aristoteles de natura animalium, mediocris, littera minuta pulcra, in columnis, carta bona, tabulis et corio azuro connexus. H_9.
194. Liber, in cuius principio est aliquid de ortographia, deinde aliqui versus et multae historiae romanae, magnus, littera cursiva in columnis in papyro, parmelis. I_9.
195. Boetius de consolacione, portatilis, littera bona, carta bona, tabulis et fundelo baretino intextus. K_9.
196. Effrem et aliqua Bernardi, parvulus, littera minutissima, in carta bona, tabulis et corio albo involutus. L_9.
197. Flores verborum extracti de Ugucione per alphabetum, volumen portatile, littera bona, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo contexti. M_9.
198. Liber de dogmatibus fidei et aliarum rerum, mediocris, littera antiqua, carta bona. N_9.

199. Priscianus maior, volumen mediocre, littera antiquissima, carta bona, tabulis et corio rubeo involutus. O_9.
200. Isaac de Syria et quaedam alia devota, parvus, littera bona, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo involutus. P_9. (*Hunc librum d. Lodovicus barbus sanctae Iustinae ad postremum praesul tarvisinus propria manu descripsit*).
201. Horologium sapientiae, portatile, littera competenti, carta bona, tabulis et corio rubeo insertum. Q_9.
202. Planctus Dominae secundum Bernardum, et alia multa, in fine de oratione missae, mediocris. R_9.
203. Concordanciae maiores, magnum volumen, littera parisina pulchra, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutae. S_9.
204. Testamentum novum, parvum, littera minuta in columnis caduca, carta bona, tabulis et corio albo connexum. T_9.
205. Angelica summa, in papyro impressa, et ligata in cartono, corio viridi stampito obvoluta. Tenet d. Bessarion. V_9.
206. Recollectae domini Angeli de Castro super aliquam partem primi et quarti libri decretalium, magnae, littera cursiva, in papyro, tabulis et fundello baretino. X_9.
207. Summa Gofredi in iure canonico, magna, littera formata in columnis, carta bona, tabulis tantum et fundello nigro. Y_9.
208. Tulius de officiis, de amicicia et alia opuscula eiusdem, mediocris, littera bastarda, in papyro, tabulis et corio nigro tectus. Z_9.
209. Liber scintillarum et multi sermones de tempore, mediocris, littera competenti caduca, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo obvolutus. A_{10}.
210. Boetius de consolacione, magnus, littera cursiva in columnis, in vulgari, in papyro, tabulis et fundello albo innexus. B_{10}.
211. Cronica fratis Martini de summis pontificibus etc., mediocris, littera competenti, carta bona, tabulis circumtecta cum fundello nigro. C_{10}.
212. Liber de christiana institucione, incipiens ab oratione dominica, mediocris, littera bona, in papyro, tabulis et fundello rubeo tectus. D_{10}.

213. Bonaventura, de informacione noviciorum et alia multa, parvus, littera competenti. In ipso libro habentur speculum beati Augustini et solliloquia. E_{10}.
214. Boetius de consolacione, mediocris, littera formata bona, carta bona, tabulis et corio rubeo contextus. F_{10}.
215. Orthographia magistri Gasparini, magna, littera bastarda, in papyro membranis inserto, tabulis et fundello albo circumtecta. G_{10} (1).
216. Liber Isaiae et epistolarum Petri, Pauli, Iacobi, Ioannis, actuum apostolorum et apocalipsis, volumen magnum, littera antiqua grossa in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutus. H_{10}.
217. Rosarium magistris Joannis fratris et canticum, magnum, littera mala in papyro, in columnis, tabulis et fundello albo connexum. I_{10}.
218. Priscianus minor, mediocris, littera antiqua perpulchra, carta bona, tabulis et corio rubeo insertus. K_{10}.
219. Epistolae. L. A. Senecae in. XXII. libris distinctae, magnae, littera bastarda, in papyro, tabulis et corio rubeo obvolutae. L_{10}.
220. Climacus secundum primam translactionem, mediocris, littera minuta in columnis, carta bona, corio nigro, sine asseribus involutus. M_{10}.
221. Soliloquia Augustini et alia aliqua portatilis, littera cursiva carta bona, tabulis et fundelo rubeo circumtecta. N_{10}.
222. Liber miraculorum in unaquaque materia per alphabetum, magnus, littera bona in columnis, in papyro, tabulis et fundello azuro tectus. O_{10}.
223. Liber de rebus naturalibus coelestibus, mediocris, littera mala, carta bona, tabulis et corio albo connexus. P_{10}.
224. Praedicaciones S. Bernardini, mediocre volumen, littera bastarda in papyro, tabulis et corio rubeo circumvolutae. Q_{10}. (*Hic vir nostris fuit temporibus*).

(1) Nella Biblioteca Universitaria di Padova sotto il n. 899: *Orthographia mag.* GUASPARINI, (BARSIZA, de Pergamo), codice cart. e membr. in f. di pagg. 179, sec. XV; vecchia segn. n. 215.

225. Postilla fratris Michaelis de Bononia super magistro sententiarum, magna, littera bastarda, in papyro, cooperta membranis tantum. R_{10}.
226. Extractum viciorum et virtutum, portatile, littera mala, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo tectum. S_{10}.
227. Sermones Bernardi a pasqua usque ad adventum, mediocres, littera bona, carta bona, tabulis et albo corio inserti. T_{10}.
228. Prima pars Bibliae usque ad librum proverbiorum, maxima, littera antiquissima, in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo obvoluta. V_{10}.
229. Secunda pars Bibliae a libro proverbiorum usque in finem, maxima, littera antiquissima, in columnis, carta bona, tabulis et fundello baretino connexa. X_{10}.
230. Passionarium a primo Januarii usque ad primum Augusti, magnum, littera antiqua grossa in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino circomvolutum. Y_{10}.
231. Passionarium a primo Augusti usque in finem anni, magnum, littera antiqua grossa in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino intextum. Z_{10}.
232. Passionarium a S.to Andrea cum omeliis adventus et sermonibus, magnum, littera antiqua, in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino obvolutum. A_{11}.
233. Homeliarium quadragesimale, in cuius principio est vita S. Gregorii Papae, magnum, littera antiqua in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino connexum. B_{11}.
234. Homeliarium a Pasca usque ad Adventum cum sermonibus de sacramento in principio, magnum, littera antiqua in columnis, carta bona, tabulis et fundello baretino tectum. C_{11}.
235. Libellus de .X.m praeceptis. in fine casus papales et episcopales et res iuris, littera competenti in papyro, aliquibus membranis insertus, tabulis et corio rubeo circumdatus. D_{11}.
236. Liber sacerdotalis, parvus, littera quasi formata, carta bona, tabulis et corio rubeo insertus. E_{11}.
237. Honorius super cantica canticorum, mediocris, littera formata, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutus. F_{11}.

238. Omeliae .X.[em] Augustini super epistola Ioannis, parvum volumen, littera antiqua, carta bona, tabulis et corio rubeo coadunatae. G_{11}.
239. Decades Titi Livii impressae in papyro, insertae tabulis et corio nigro stampito circundatae. H_{11}.
240. Frater Ugo super primo et secundo sententiarum, magnus, littera cursiva in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo insertus. I_{11}.
241. Cathalogus pontificum fratris Bernardi, mediocris, littera formata, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutus. K_{11}.
242. Dyalogus S. Gregorii Papae, parvus, littera bastarda optima, in vulgari, carta bona, tabulis et corio azuro connexus. L_{11}.
243. Speculum crucis, mediocre, littera bona, carta bona, in vulgari sermone, tabulis et fundello rubeo innexum. M_{11}.
244. Ugucio vocabulista, magnus, littera mala in columnis, in papyro, tabulis castaneis convolutus. N_{11}.
245. Libri Salomonis et Ecclesiastici et alia multa, parvum volumen, littera ultramontana cum tabulis et corio paonacio obvoluti. O_{11}.
246. Stimulus amoris Bonaventurae, parvulus, littera competenti, carta bona, tabulis et corio rubeo involutus. P_{11}.
247. Libellus fratris Vincencii instruens pie in Christo vivere, littera competenti, in papyro, tabulis et corio albo contextus. Q_{11}.
248. Extractum vocabulorum Ugucionis, mediocre, littera bona, carta bona, in columnis, tabulis et corio viridi connexum R_{11}.
249. Sermones, Effrem, mediocre volumen, littera formata, in papyro inserto membranis, viridi corio et tabulis obvoluti. S_{11}.
250. Magister sententiarum, magnus, littera bastardina pulchra in columnis, carta bona, tabulis et fundello rubeo circumtectus. T_{11}.
251. Mons orationis, mediocris, littera cursiva in papyro, membranis inserto, tabulis et fundello rubeo contectus. V_{11}.
252. Pisanela, mediocris, littera bastardina pulchra, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo cooperta. X_{11}.

253. Sermones S.ti Caesarii, volumen mediocre, littera antiquissima parum caduca, carta bona, tabulis et fundelo albo intestum. Y_{11}.

254. Transitus S.ti Hieronymi et multa alia diversorum auctorum, magnus, littera bastarda, in papyro, tabulis cum pergameno involutis cum fundello rubeo. Z_{11}.

255. Lectura Ugutionis super decretum, magna, littera bastarda in columnis, carta bona, tabulis et fundelo baretino connexa. A_{12}.

256. Lectura magistri Bernardi Compostelis super decretales, magna, littera quasi formata, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo, clavis et angulis otoneis obvoluta. B_{12}.

257. Lectura domini Dyni super titulo de regulis iuris, l. vi°, magna, littera cursiva, in columnis, carta bona, tabulis et fundello albo circumtecta. C_{12}.

258. Paulus Horosius historiographus ad Augustinum, magnus, littera formata, in columnis, carta bona, parmelis et corio baretino tectus. D_{12}.

259. Liber Voraginis, mediocre volumen, littera formata caduca, in columnis carta bona, tabulis et corio rubeo connexus. E_{12}.

260. Libri X. Augustini: De civitate Dei, cum expositione fratris Thomae Anglici, magnum volumen, littera bastarda in columnis, carta bona, tabulis et corio viridi connexi. F_{12}.

261. Stimulus amoris Bonaventurae. mediocris, littera cursiva in papyro, in vulgari, tabulis coopertus et fundello rubeo. G_{12}.

262. Pisanela cum supplemento, in papyro impressa, cooperta corio rubeo stampito et tabulis. H_{12}.

263. Summa magistri Monaldi in coscientialibus, mediocris, littera bona in columnis, carta bona, tabulis et corio albo tecta. I_{12}.

264. Recollectae.... super . I . II . III . IIII . et in parte super . V . libro decretalium, magnae, littera cursiva, in papyro, tabulis et fundello albo. K_{12}.

265. Prima pars Bibliae a principio geneseos usque ad finem . II . libri Machabeorum, volumen maximum, littera antiquissima, in columnis, carta bona, tabulis et fundello baratino. L_{12}.

266. Secunda pars Bibliae a principio Isaiae usque ad finem epistolae ad hebraeos, volumen maximum, littera antiquissima, in columnis, carta bona, tabulis et fundello baratino. M_{12}.
267. Lectura domini Francisci de Zabarelis super 3° et 4° decretalium, magna, littera cursiva in papyro, tabulis et fundelo baratino. N_{12}.
268. Summa viciorum in membranis, volumine parvo cum tabulis et corio albo connexo, littera satis bona et in columnis. O_{12}.
269. Casus decretalium Bernardi, magnum volumen, littera bastarda in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino involuti variisque sculptis sigilis. P_{12}.
270. Thomas de Aquino super Matheum, magnus, littera bastarda, in columnis, carta bona, tabulis ac viridi corio innexus. Q_{12}.
271. Thomas de Aquino super Lucam et Marcum, magnus, littera bastarda, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo tectus. R_{12}.
272. Thomas de Aquino super Joannem, littera bastarda in columnis, volumen magnum, carta bona, tabulis et corio albo coopertus. S_{12}.
273. Pars prima Bibliae, mediocris, usque ad Isaiam, littera bona in columnis. T_{12}.
274. Secunda pars suprascriptae Bibliae eiusdem quantitatis formae et litterae, in columnis, carta bona, cum exposicione hebraeorum nominum. V_{12}.
275. Antonina, quam scripsit d. Federicus, bona carta et littera pulchra. X_{12}. (*Nunc isti duo libri in uno redacti sunt volumine, corio rubeo involuto*).
276. Valterius, de reformacione animae, mediocris, littera bastarda in papyro, membranis inserto, tabulis et corio rubeo obvolutus. Y_{12}.
277. Breviloquium Bonaventurae, maximum, littera bastarda in columnis, carta bona, tabulis et corio albo insertum. Z_{12}.
278. Summa de virtutibus, magna, littera formata in columnis, carta bona, tabulis et fundelo rubeo intexta. A_{13}.
279. Bonaventura super primum sententiarum, magnus, littera competenti in columnis, tabulis et fundello rubeo obvolutus. B_{13}.

280. Bonaventura de informatione noviciorum et de reformacione mentis, parvus, littera bastarda in papyro, membranis inserto tabulis et corio baretino. C_{13}.
281. Bonaventura de . . . . . . religionis cum aliquibus dictis sanctorum patrum, parvus, littera competenti in papyro, membranis inserto, tabulis et corio albo connexo. D_{13}.
282. Bernardus de gratia, et libero arbitrio, et de gradibus humilitatis, mediocris, littera bastarda, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutus. E_{13}.
283. Antonina licet in papyro et non bona littera valde tamen completa, nam in ipsa continentur excomunicati et interdicti. F_{13}.
284. Homeliarium ubi aliquae vitae sanctorum habentur, sed in principio est quaedam expositio canticae, magnum, littera antiqua in columnis, carta bona, tabulis et corio baretino involutum. G_{13}.
285. Recollectae, nescio cuius, super 2° et 5° decretalium, magnae, littera cursiva in papyro, tabulis et fundello baretino. H_{13}.
286. Evangelium Marci glosatum, mediocre, littera antiqua, carta bona, parmelís et corio baretino intextum, variisque sculptis sigilis. I_{13}.
287. Sermones . LXII . Isaac de Syria, parvo volumine, littera bastarda optima, carta bona, tabulis et corio rubeo connexi. K_{13}.
288. Liber confessionum Augustini in libris . XIII ., mediocris, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio rubeo circumtectus variisque sculptis sigilis. L_{13}.
289. Lectura Benvenuti de Imola super Dantem, magna, littera cursiva in papyro, cooperta membranis tantum. M_{13}.
290. Liber de interrogacionibus confessionum fratris Antonini, parvus, littera bastarda in papyro, parmelis et corio albo insertus. N_{13}.
291. Climacus secundum novam traducionem, portatilis, carta bona, littera bastarda, tabulis et corio rubeo circumtectus. O_{13}.
292. Liber disputatorius in iure canonico a Juliano editus, magnus, littera formata in columnis, carta bona, tabulis tantum fundelo baratino connexus. P_{13}.

293. Thomas de Aquino de officio sacerdotali, parvulus, littera bastarda minuta, carta bona, tabulis et corio rubeo connexus. Q_{13}.
294. Disputaciones in theologia magistri Augustini, magnae, littera bastarda, carta bona in columnis, coopertis membranis tantum obvolutae. R_{13}.
295. Bernardus de praecepto et dispensacione et de meditacione dominicae passionis, parvus, littera bastardina optima, carta bona, tabulis et corio rubeo contextus. S_{13}.
296. Plinius, de naturali historia, impressus in papyro, insertus tabulis et corio rubeo stampito coopertus. T_{13}.
297. Significacio duodecim lapidum secundum Remigium, et aliqua dicta sanctorum et quaedam de orthographia, volumen mediocre, littera bastarda in papyro, coopertura cartacea. V_{13}.
298. Sermones S.[ti] Caesari, et Augustinus de contemptu mundi, et de honestate mulierum, volumen parvum, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio nigro tecti, variisque sculpti sigilis. X_{13}.
299. Recollectae d. Angeli de Castro super. I. et in parte super. III. decretalium, magnae, littera cursiva, in papyro, tabulis et corio rubeo coopertae. Y_{13}.
300. Magister sentenciarum, magnus, littera formata in columnis, carta bona, tabulis et viridi pelle circumornatus. Z_{13}.
301. Manipulus florum liber sic appellatus, mediocris, littera formata in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo tectus variisque sculptus sigilis. A_{14} (1).
302. Pisanela, mediocris, littera formata caduca, in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo intexta. B_{14}.
303. Epistolae familiares Hieronymi ad viros, et libellus de viris illustribus, magnum volumen, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio rubeo insertae. C_{14}.

(1) *Manipulus florum Thomae de Hibernia seu vocabularium eccl. et morale;* cod. n.° 675, membr. in 4.° sec. XIV, vecchia segn. n.° 301. - Nella Universitaria di Padova.

304. Epistolae familiares Hieronymi ad mulieres, inter quas sermones quidam habentur, magnum volumen, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio rubeo obvolutae. D_{14}.
305. Decretum magnum cum glosis novissimis, littera formata optima in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo tectum. E_{14}.
306. Decretales cum glosis novis, magnae, littera formata in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo circumdatae. F_{14}.
307. Augustinus de spiritu et anima soliloquia et speculum, parvula, littera bastardina, carta bona, tabulis et corio albo obvolutus. G_{14}.
308. Joannes Chrisostomus: de reparacione lapsi et alia quaedam, mediocris, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio nigro connexus, variisque sculptus sigilis. H_{14}.
309. Summa Guidonis Carnutensis episcopi, mediocris, littera antiqua, parum caduca, carta bona, tabulis et corio baretino cicumvoluta variisque sculpta sigilis. I_{14}.
310. Liber Voraginis completus, mediocris, littera quasi formata in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo connexus. K_{14}.
311. Transitus S.[ti] Hieronymi et quaedam alia, parvus, littera bastarda in papyro membranis inserto, tabulis et corio rubeo tectus. L_{14}.
312. Compendium theologiae quod incipit *veritas theologiae,* mediocre, littera competenti in columnis, carta bona, tabulis et corio rubeo circumornatum. M_{14}.
313. Vita beatae Caterinae de Senis, magna, littera formata in columnis, carta bona, in vulgari, tabulis et corio rubeo involuta. N_{14}.
314. Climachus in vulgari, mediocris, littera competenti in papyro, tabulis et viridi corio circumtectus. O_{14}.
315. Antonina quam scripsit, d . Vincentius, littera cursiva et bona carta. P_{14}.
316. Liber de arte bene moriendi, et de cerimoniis ecclesiasticis infirmorum cum aliquibus missis, littera bona, carta partim bona, partim in papyro, parmelis et rubeo corio obvolu-

tus. Q_{14}. (*Ab hoc loco inventarium istud incrementum accepit anno* MccccLIII, *quo tempore bibliothecae huius curam suscepi*).

317. Bernardus Casinensis in regulam S.[ti] Benedicti, mediocris, littera bona ultramontana, carta bona, in columnis, tabulis et corio nigro tectus, variisque sculptis sigilis. R_{14}.
318. XII libri qui Instituta appellantur, mediocris, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio nigro obvoluta variisque sculpta sigilis. S_{14}.
319. Prima pars collacionum, idest collaciones X mediocris, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio nigro contexta, variisque sculpta sigilis, et primae parti (ut breviter dicam) per omnia similis. T_{14}.
320. Secunda pars collacionum idest collaciones XIIII, mediocris littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio nigro inserta, variisque sculpta sigilis, duobusque commemoratis partibus per omnia similis. V_{14}.
321. Augustinus: de Civitate Dei, littera antiqua, carta bona, tabulis et corio çaldo stampito et angulis octoneis tectus. X_{14}.
322. Liber decretalium in papyro impressus, forma mediocri, nec non et liber sextus cum libro Clementinarum, ligati in uno volumine et cooperti corio paonacio stampito. Y_{14}.
323. Liber esposicionis simboli, magnus, littera bastarda, carta bona, tabulis et corio rubeo coopertus et in vulgari. Z_{14}.
324. Decretales cum glosis novissimis, magnae, littera formata in columnis caduca, carta bona, tabulis et albo corio tectae. A_{15}.
325. Volumen operum Hieronymi magnum in cuius principio habetur deffinicio fidei Niceni Concilii, et postea alii libri et opuscula ad diversos maxime contra Rufinum et heresiarcas quosdam, littera antiqua horum temporum, carta bona, tabulis et corio rubeo intextum. B_{15}.
326. Liber, in quo opuscula Anselmi et multa opera Bernardi, inter quae librum ad sororem, volumen mediocre, littera varia, in papyro totus, paucis exceptis chartis, coopertus membranis. C_{15}.

327. Vitae SS. Patrum, volumen magnum, littera competenti in papyro, in vulgari, tabulis et fundello rubeo obvolutae. D_{15}.
328. Instituta Patrum, et collaciones libri XXII in volumine magno, littera antiquissima sed in principio non ita antiqua, carta bona incolumnis, tabulis et corio nigro coadunata. E_{15}.
329. Prima pars Bibliae a libro Geneseos usque ad finem Malachiae prophetae, maxima, littera antiquissima in columnis, carta bona, tabulis et fundello albo involuta. F_{15}.
330. Tullius de Oratore, mediocris, littera bastardina, in carta bona, excepto quinterno in fine, membranis tantum involutus. G_{15}.
331. Tullius de amicicia, senectute, et paradoxis, mediocris, littera bastarda optima, charta bona, tabulis et corio albo insertus. H_{15}.
332. Valerii Maximi liber, magnus, littera bastarda optima, charta bona, tabulis et fundello albo obvolutus. I_{15}.
333. Vita S.ti Bernardi abbatis Clarevallensis, mediocre volumen, littera competenti, charta bona, tabulis et corio rubeo tecta. K_{15} (1).
334. Epistola Eusebii Cremonensis de transito Hieronymi, Bernardus ad Eugenium papam, praeterea Hieronymi epistolae multae ad diversos, volumen parvum, littera bastarda minuta, charta bona, tabulis et corio albo involutum. L_{15}.
335. Liber S.ti Joannis Chrisostomi de reparacione lapsi, de compunctione cordis, duo tractatus, et de eo quo nemo ledatur nisi a semetipso; item manuale S.ti Augustini episcopi, volumen mediocre, charta bona, littera bastarda optima, tabulis et corio rubeo intextus. M_{15}.
336. Exposicio regulae S.mi patri nostri B[enedicti] secundum dominum Joannem cardinalem S.ti Sixti, mediocris, littera bastarda in papyro, tabulis et corio nigro obvoluta. N_{15}.

(1) Nella Universitaria di Padova sotto il titolo: *Wilielmi abbatis S. Theodorici et aliorum, Vita* S. BERNARDI *ab. Clarevallensis* etc., cod. n.° 1054, membr. in 4.° grande di pp. 204, sec. XV, vecchia segn. 333.

337. Testamentum novum parvum in charta bona, littera bastardina in columnis aliquantulum caduca, tabulis et corio rubeo tectum. O_{15}.

338. Liber ammonitionum S.[ti] Bernardi ad sororem suam, parvum volumen, littera formata non bona, charta bona, tabulis et corio nigro insertus. P_{15}.

339. Ricchardus de S.[to] Victore de contemplatione, mediocris, littera bastarda in papyro, membranis inserto, tabulis ac pelle rubricata circumtectus. Q_{15}.

340. Ornatus spiritualium nuptiarum cuiusdam monachi Cartusiensis, parvus, littera antiqua quasi, charta bona, tabulis et alba pelle obvolutus. R_{15}.

341. Appianus historiographus cum Commentariis Julii Caesaris, impressus in papyro cum tabulis et fundello rubeo. S_{15}.

342. Sallustius, Cathelinarius, et Aristoteles ad Alexandrum de corporis valetudine conservanda, volumen mediocre, littera diversa et mediocris pastim, in columnis et carta bona, tabulis et corio albo contectum. T_{15}.

343. Liber S.[ti] Bernardini de sacra religione, mediocris, littera bastardina, et Chrisostomus de reparatione, in carta bona, coopertus corio azuro cum clavis in angulis. V_{15}.

344. Liber expositionum quorumdam vocabulorum Bibliae, in carta bona in columnis, littera satis bona cum asseribus et corio albo, habens in primis chartis aliqua Senecae et synonima Isidori. X_{15}.

345. Liber de proprietatibus omnium rerum, divisus in libros . XIX[em] . volumine satis magno, littera pulchra, carta bona cum tabulis et corio viridi. Y_{15}.

346. Volumen in quo sunt libri dialogorum S.[ti] Gregorii Papae, Transitus S.[ti] Hieronymi, magna pars pastoralis eiusdem S.[ti] Gregorii, et alia quaedam, in papyro, forma satis magna, coopertum carta pergamena. Z_{15}.

347. Volumen parvum in quo est Monologion Anselmi et didascolicon Ugonis de S.[to] Victore, in carta bona, coopertum tabulis, et corio quasi baretino. A_{16}.

348. Liber Tullii de officiis, in carta bona, littera valde pulchra, glosatus, forma mediocri, in tabulis et corio rubeo. B_{16}.

349. Sermones praedicabiles in carta papyrea, forma parva, cum tabulis et corio rubeo. C_{16}.
350. Liber in vulgari appellatus disciplina spiritualium, in carta bona, forma parva, cum tabulis et fundello rubeo. D_{16}.
351. Liber in vulgari dictus pangilingua in papyro, interpositis pergamenis aliquibus, forma mediocri cum tabulis et fundello. E_{16}.
352. Liber de fructibus linguae in vulgari, sequens ad librum precedentem, forma mediocri, carta pergamena cum tabulis et fundello rubeo. F_{16}.
353. Liber dialogorum S.[ti] Gregorii habens in primis chartis tractatum de conflictu vitiorum, forma satis magna, in carta bona, cum tabulis et corio albo. G_{16}.
354. Volumen parvum perpulchrum, in carta bona, cum tabulis et corio rubeo, in quo est vita S.[ti] Martini confessoris, dialogus Severi Sulpitii de eodem, vitaque S.[ti] Hieronymi. H_{16}.
355. Liber divisionum, diffinitionum, notabiliumque multorum utilium pro exercitio praedicationis procedens per alphabetum forma mediocri, in carta bona, in tabulis fundello que rubeo. I_{16}.
356. Liber decem variarum Cassiodori senatoris, in carta bona in columnis, in tabulis, corio rubeo, et clavis ornatus. K_{16}.
357. Breviarium monasticum, in papyro, parvum, in cuius principio habentur Kalendarium et subsequenter psalterium, deinde breviarium, cum asseribus coopertis corio rubeo. L_{16}.
358. Liber satis pulcer in quo habentur primo: Joannes Chrisostomus de laudibus Pauli, ad Stargirium monachum. Et quaedam omeliae super epistolis ad Titum et Philemonem, coopertus corio rubeo ac stampito. M_{16}.
359. Diurnum satis pulchrum cum psalterio in carta bona, coopertum corio. Hoc diurnum scribere fecit do. Baptista. N_{16}.
360. Regula prioris nostri Benedicti in latino, in cartis papyri sine asseribus in parvo volumine, cooperta corio rubeo, quod apparet nigrum. O_{16}.
361. Liber laudum in vulgari, in papyro, volumine parvo sed alto, cum asseribus coopertis, corio rubeo, quod videtur baretinum seu nigrum. P_{16}.

362. Psalterium parvum cum... sanctorum in carta bona, littera cursiva. Q_{16}.
363. Rationale divinorum officiorum, in membranis, littera bastarda valde legibili, obvolutum tabulis coopertis corio rubeo, cum quatuor scutis aeneis, quod rationale legavit per testamentum monasterio S.[tae] Justinae de Padua clarissimus iuris utriusque doctor dominus Jacobus de Zochis de Ferara. R_{16}.
364. Liber decretalium cum glosis.... S_{16}.
365. Prima pars lecturae domini Antonii de Butrio super prima parte secundi libri decretalium, in papyro, littera bastardina, volumine magno cum tabulis et fundello albo, quam reliquit per testamentum monasterio S. Justinae praenominatus d. Jacobus de Zochis. T_{16}.
366. Secunda pars lecturae domini Antonii de Butrio super secunda parte libri secundi decretalium, in papyro, littera bastardina, volumine magno in tabulis cum fundello albo obvolutis, quem librum supradictus d. Jacobus per testamentum legavit monasterio S. Justinae. V_{16}.
367. Lectura domini Antonii de Butrio super toto tertio libro decretalium in papyro, et est volumen magnum tectum tabulis cum fundello azuro, quem librum supradictus d. Jacobus legavit monasterio S. Justinae. X_{16}.
368. Lectura domini Antonii de Butrio super toto quinto libro decretalium in papyro. Est volumen magnum obvolutum tabulis cum fundello baratino, et in fine huius libri subiunctus est tractatus continens materiam usurarum editus ab egregio decretorum doctore d. Laurentio de Redolfis, demum alia nonnulla subiuncta sunt; quem librum legavit per testamentum praefatus d. Jacobus. Y_{16} (1).
369. Liber de vita ss. Patrum in vulgari, in papyro, tectus tabulis cum fundello rubeo. Z_{16}.
370. Lectura Innocentii super decretalibus, in membranis antiquissima, littera admodum bastardina. Est volumen mediocre

(1) I mss. n. 366, 367, 368, cartacei, del sec. XV si conservano nella Universitaria di Padova sotto i num. 1646, 1647, 1648.

tectum tabulis coopertis, corio viridi, cum quattuor clavis a parte exteriori, et fuit dicti domini Jacobi de Zochis. A_{17}.

371. Summa hostiensis in membranis super decretalibus, littera legibili ac bastardina, et est volumen magnum cum tabulis corio zaldo tectis. Fuit iam dicti domini Jacobi de Zochis. B_{17}.

372. Archidiaconus super sexto libro decretalium, in membranis, littera bastardina. Est volumen mediocre cum tabulis circumtectis fundello rubeo; fuit domini Jacobi de Zochis. C_{17}.

373. Lectura domini Dominici de S.to Geminiano super prima parte sexti, in papyro, littera bastarda. Est volumen satis grande cum tabulis et fundello albo; fuit domini Jacobi de Zochis. D_{17}.

374. Lectura eiusdem domini Dominici super 2a parte sexti, in papyro, littera bastardina; in fine subiunctae sunt allegationes domini Lapi de Castellis de Florentia abreviatae per dominum Antonium de Butrio. Est volumen satis grande cum tabulis et fundello baretino; fuit domini Jacobi praenominati de Zochis. E_{17}.

375. Liber unus in volumine magno, in papyro, littera bastardina, in cuius principio est tabula scripta, litteris rubeis azuris et nigris in qua fit mentio de tractatibus in ipso libro positis. Et primo est tractatus domini ..... abbatis S.ti Egidii de unitate ecclesiae. Tractatus de potestate Papae et Concilii generalis, et multa alia ad id pertinentia. Tractatus de duodecim sibillis. Tractatus domini Jacobi de Zochis de poenitentiis et remissionibus super cap.o omnis utriusque sexus. Tractatus eiusdem de tempore sumendi eucharistiam. Sunt exinde multi alii tractatus, consilia ac repetitiones in dicto volumine. Est volumen magnum cum tabulis et fundello albo, et fuit domini Jacobi de Zochis. F_{17}.

376. Liber in papyro, in forma folii comunis, in quo habentur conscriptae quamplurimae homeliae, quasi per circulum anni, in diversis festivitatibus, littera cursiva satis bona, tabulis cum fundello rubeo tectus. G_{17}.

377. Liber in quo describitur modus, et ordo quibus fuit inchoata observantia S.tae Justinae de Padua ordinis S.ti Benedicti. Quem librum compilavit et scripsit manu propria reve-

randus Prior dominus Lodovicus Barbo abbas monasterii S.[tae] Justinae, et demum episcopus tarvisinus; est in bona carta, littera bastardina, tabulis tectis corio rubeo, volumine quasi parvo. H_{17}.

378. Biblia, in carta bona, in volumine quarti folii, littera satis bona sed caduca in multis locis, tecta tabulis cum corio rubeo. I_{17}.

379. Lectura domini Antonii de Butrio super quarto decretalium, et exinde subsequuntur conclusiones . CCCCXLI . dominorum rotae cum suis titulis antecedentibus, deinde aliqua de constitutionibus et de rescriptis et aliis. Postea alia nonnulla in iure. Demum subiunguntur plures detestationes seu reprobationes super multis contentis in quodam libro qui intitulatur: Speculum simplicium animarum. Est volumen magnum in papyro, tectum tabulis cum fundelo rubeo. Fuit olim domini Jacobi de Zochis. K_{17}.

380. Liber beati Ambrosii episcopi de Isaac et anima, de iniciandis, de sacramentis, de paradiso et de officiis, in carta pergamena, littera antiqua, tabulis corio rubeo cum clavis obvolutus. L_{17}.

381. Liber historiae ecclesiasticae divisus in decem libris, in pergamena, littera antiqua coopertus tabulis et corio rubeo cum clavis. M_{17}.

382. Liber historiae scholasticae, in pergamena, littera formata, circumtectus tabulis corio rubeo clavisque de ricalco. N_{17}.

383. Liber parvus officium scilicet de Domina, in pergamena, littera formata, tabulis cum corio rubeo obvolutus. O_{17}.

384. Quolibetum parvum, in pergamena, littera formata, in quo continentur quaedam de divino cultu, quaedam in cantu, tabulis cum corio viridi vetusto circumvolutum. P_{17}.

385. Liber formae mediocris in pergamena, littera formata, in quo continentur quaedam spectantia ad divinum cultum, corio rubeo ac tabulis coopertus. Q_{17}.

386. Liber qui dicitur de disciplina ac perfectione vitae monasticae, in papyro, littera cursiva, forma quasi parva, tabulis cum fundello baretino tectus: hunc librum compilavit dominus Laurentius Justiniano patriarcha Venetiarum. R_{17}.

387. Ovidii opera universa, videlicet Metamorphoseos et epistolarum cum reliquis, in papyro impressa, in volumine mediocri, cooperta corio rubeo stampito: quondam domini Hylarionis. S_{17}.

388. Miracula beatae Virginis, in papyro impressa ligata in cartone. T_{17}.

389. Quaedam parva declaratio in missa, littera cursiva bona, in papyro, tabulis cum corio rubeo tecta. V_{17}.

390. Psalterium parvum incompletum, in carta bona, littera mediocri cum asseribus et fundello rubeo coopertum. X_{17}.

391. Liber qui vocatur Itinerarium aeternitatis, in carta bona, littera mediocri, parvo volumine, corio rubeo cum clavis circumtectus. Y_{17}.

392. Liber beati Thomae de Aquino de perfectione vitae spiritualis, in papyro, littera currenti; deinde alia quaedam parva forma, corio rubeo tectus. Z_{17}.

393. Breviarium nocturnale tantum, monasticum, in pergamena, parvo volumine, littera bastardina a diversis conscripta, corio rubeo ornatum. A_{18}.

394. Liber in papyro de vitis ss. Patrum, et in finè passio sancti Prothi et Jacincti, in vulgari, parmelis cum fundello tectus. B_{18}.

395. Liber quattuor evangeliorum in versibus, postea libellus de terra sancta in papyro, littera satis bona, tabulis cum fundello tectus. C_{18}.

396. Breviarium portatile in pergamena.... D_{18}.

397. Prima 2ᵉ S. Thomae de Aquino, forma magna, ac in bona carta, littera parisina. E_{18}.

398. Liber pulcer in carta bona, littera formata, in quo continentur, Sermo in coena domini cum tribus matutinis maioris hebdomade, additis tribus invitatoriis in cantu in diversis solemnitatibus, coopertus corio rubeo stampito cum clavis. F_{18}.

399.* Bonaventura de stimulo amoris, additis quamplurimis aliis de sacra pagina, in papyro, parmelis cum fundello rubeo tectus. G_{18}.

400. Breviarium portatile in pergamena, littera bona, quod scripsit dominus Benignus de Placentia. Est deputatum domino Johanni Antonio de Padua. H_{18}.
401. Breviarium in carta pergamena portatile, diversis manibus scriptum, coopertum corio rubeo stampito: tenet dominus Bessarion. H_{18}.
402. Libellus in forma quarti folii, in papyro, de instructione confessorum. I_{18}.
403. Diurnum cum asseribus: circumtectum corio rubeo, littera bona conscriptum. L_{18}.
404. Officium B. Mariae Virginis in membranis scriptum, bona littera, cum officio mortuorum ac psalmis poenitentialibus, tectum corio rubeo. M_{18}.
405. Regula beatissimi prioris nostri Benedicti, mediocris formae, carta bona, littera formata, tecta membranis. N_{18}.
406. Liber magnus asseribus coopertus cum fundello nigro, scriptus in papyro littera cursiva, in quo plurima opera continentur: cuius principium incipit *loqui prohibeor*. O_{18}.
407. Libellus in papyro qui dicitur Quadrigra de instructione confessorum, in parmelis, et fundello nigro tectus. P_{18}.
408. Liber Raymundi super: *Quicumque vult salvus esse,* in papyro, littera cursiva valde bona, cum asseribus, et fundello, albo tectus. Q_{18}.
409. Liber Raymundi ad cognoscendum Deum, in papyro, littera cursiva bona cum asseribus et fundello viridi obvolutus. R_{18}.
410. Libellus de Imitatione Christi, in pergamena, littera antiqua bona, circumtectus corio rubeo cum claviculis. S_{18}.
411. Liber qui dicitur: Compendium artis demonstrativae, in bona carta, littera cursiva bona, cum asseribus, corio rubeo obvolutus. T_{18}.
412. Breviarium in pergamena, littera bona, portatile ac perpulchrum, corio rubeo circumtectum. X_{18}.
413. Breviarium in pergamena, valde bonum, et littera bona ac portatile. Y_{18}.
414. Textus logicae, in bona carta, cum asseribus, et fundello rubeo, littera ultramontana. Z_{18}.

415. Liber in papyro, magna forma, in columnis in quo habetur expositio super apocalypsi magistri Mathiae. A_{19}.
416. Liber in carta bona, littera formata, volumine magno, in quo habentur Ezechiel, Tobias, Hieremias et Daniel, cum asseribus, corio rubeo obvolutus. B_{19}.
417. Liber in iure, in papyro, qui incipit: *Soluto matrimonio.* C_{19}.
418. Liber Raymundi de arbore, in papyro, littera bona, in columnis, cum asseribus sine fundello. D_{19}.
419. Liber Raymundi de mystica patria et theologia, in papyro, littera bona in columnis, cum asseribus et fundello viridi. E_{19}.
420. Liber Raymundi qui dicitur Ars generalis, in papyro, littera cursiva in columnis, cum asseribus et fundello albo. F_{19}.
421. Liber Raymundi qui dicitur Ars inventiva, in bona carta, littera bona, cum tabulis, coopertus corio rubeo. G_{19}.
422. Liber qui dicitur: Quaestiones philosophorum, in papyro, littera cursiva in culumnis, cum asseribus et fundello rubeo. H_{19}.
423. Liber Raymundi de . XII . articulis fidei, in bona carta, littera valde bona, cum asseribus et fundello rubeo. I_{19}.
424. Liber qui dicitur: Rationale divinorum officiorum, in papyro, littera parva quasi formata, in columnis, cum asseribus et fundello viridi. K_{19}.
425. Liber Clementinarum sine glosis, in bona carta, in columnis, et in fine Benedectina, cum asseribus, corio rubeo obvolutus. L_{19}.
426. Liber dialogorum, in membranis, littera antiqua valde bona, coopertus corio viridi cum angulis de ricalco. M_{19}.
427. Diurnum portatile in papyro mixto carta bona. N_{19}.
428. Libellus parvus ubi sunt epistolae Pauli et canonicae, carta bona, littera bona, coopertus corio rubeo. O_{19}.
429. Breviarium portatile in membranis, littera bastardina satis perpulchrum, coopertum corio rubeo. P_{19}.
430. Diurnum valde bonum in pergamena, littera bastarda. Q_{19}.
431. Breviarium monasticum aliquantulum antiquum, in pergamena, littera competenti, coopertum corio rubeo. S_{19}.
432. Regula santissimi prioris nostri Benedicti, parva, in membranis, cooperta corio rubeo. T_{19}.

433. Parvus liber in bona carta, littera formata, ubi habentur modus dictandi litteras, cum asseribus, corio albo obvolutus. V_{19}.

434. Regula sanctissimi prioris nostri Benedicti, in pergamena, littera optima, in parvo volumine, in quo habentur et vita eiusdem S.[ti] Benedicti, cooperta corio piloso, rubeo vetusto. X_{19}.

435. Regula beatissimi prioris nostri Benedicti, parva, in pergamena, bona littera, in qua habetur colluctatio animae et corporis, cooperta corio rubeo vetusto. Y_{19}.

— Breviarium in papyro, littera competenti (*Istud breviarium non est signatum secundum ordinem, sed tale habet signum:* 89).

436. Breviarium portatile. Z_{19}.

437. Breviarium portatile, in bona carta. A_{20}.

438. Diurnum in pergamena, littera cursiva. B_{20}.

439. Regula parva beatissimi prioris nostri Benedicti, in palmulis a foris quinque, habens clavos in angulis. C_{20}.

440. Regula parva, perpulchra littera, cooperta corio rubeo. D_{20}.

441. Psalterium parvum in pergamena, miniatum, littera aureis in psalmis. E_{20}.

442. Regula sancti Benedicti, parva, in pergamena, tecta corio rubeo. F_{20}.

443. Regula sancti Benedicti, parva, in bona carta, littera bona. G_{20}.

444. Regula sancti Benedicti, parva, cooperta corio viridi. H_{20}.

445. Regula sancti Benedicti, quasi unius quarti folii, in pergamena, littera competenti, in vulgari. I_{20}.

446. Regula sancti Benedicti in vulgari, bona carta, excedens in magnitudine medietatem folii medii. K_{20}.

447. Libellus in pergamena, littera bona: De excellentia Virginis Mariae revelata per angelum beatae Brigidae, cum asseribus, coopertus de serico azuro. L_{20}.

448. Psalterium mediocre in pergamena, littera bona, in principio depictum, miniatum per totum litteris aureis, coopertum corio rubeo. M_{20}.

449. Libellus, in papyro, Bonaventurae: de triplici statu religionis. N_{20}.

450. Liber parvus in papyro, littera pro maiori parte bastardina, in quo habentur de S.ª Brigida tractatus S.ti Bernardi, de morum institutis, de humilitate, de viis vitae, coopertus de rubeo cum claviculis. O_{20}.
451. Breviarium portatile in pergamena, littera bona (*Non est signatum per alphabetum*).
452. Liber in papyro cum tabulis et fundello croceo, ubi habentur rubricae divini officii. P_{20}.
453. Liber in quo habentur quidam tractatus, in cuius principio habentur contra Judaeos, pro maiori parte in papyro, cum asseribus et fundello rubeo. Q_{20}.
454. Breviarium portatile, in pergamena, litt. bona minuta valde. Q_{20}.
455. Breviarium portatile, in pergamena, littera válde bona.
456. Breviarium portatile, in pergamena, littera satis bona.
457. Breviarium portatile aliquantulum vetustum in pergamena, nihil valet.
458. Breviarium vetus in pergamena, littera competenti.
459. Egisippus historiographus, in pergamena, littera cursiva competenti, cum asseribus et fundello baratino.
460. Liber in papyro admodum parvus in quo habentur quamplures epistolae beati Hieronymi, et vita beati Malachiae episcopi edita a S.to Bernardo, littera bona, cum fundello nigro seu violaceo.
461. Breviarium.
462. Breviarium portatile in pergamena, littera competenti, (*Istud breviarum habet dominus Gabriel fugitivus*).
463. Breviarium portatile in pergamena, littera bona.
464. Breviarium portatile in pergamena, littera competenti, diversis manibus scriptum.
465. Diarium perpulchrum in pergamena.
466. Diurnum in pergamena, littera cursiva.
467. Prima pars Magistri Michaelis ordinis Carmelitarum super psalterium, in papyro, littera cursiva bona, cum asseribus et fundello baratino.
468. Libellus in papyro in vulgari, littera competenti, in quo habentur vitae ac passiones plurium sanctorum ac sanctarum.

469. Diurnum in pergamena, littera competenti, diversis manibus scriptum.
470. Diurnum in pergamena, littera satis bona.
471. Officium beatae Virginis perpulchrum in pergamena, secundum morem monasticum.
472. Liber vocabulorum, in graeco, in papyro, mediocri volumine cum corio rubeo sine asseribus.
473. Liber in graeco, in quo continentur quaedam opuscula latina Bonini Mombritii, mediocri volumine cum corio rubeo absque asseribus.

Liber in papyro, mediocri volumine, in quo habentur quamplurimae epistolae domini Johannis de Terremo satis elegantes, et plures aliae Beati Hieronymi, et alia quaedam; littera cursiva, coopertus corio rubeo, sine asseribus.

Diurnum in pergamena, littera cursiva, cum psalterio, coopertum corio rubeo piloso.

Breviarium portatile in pergamena, littera bona, diversis manibus scriptum.

Breviarium portatile in pergamena, littera bona formata.

Chrisostomus super Matheum, in papyro, littera satis bona, corio rubeo obvolutus cum asseribus.

Diurninum scriptum in bona carta, littera pulchra, quod tenet dominus Benedictus de Bassano.

474. Libellus in papyro, littera cursiva, in quo habetur libellus B.[i] Hieronymi adversus Heluidium hereticum de B.[ae] Mariae virginitate perpetua. Item habentur quamplurimae epistolae Gasparini Pergamensis; coopertus corio baratino, sine asseribus.
475. Diurnum in pergamena, littera cursiva, cum psalterio, et coopertum corio rubeo piloso.
476. Breviarium portatile in pergamena, diversis manibus scriptum.
477. Breviarium portatile in pergamena, littera bona formata, quod tenet dominus Benedictus de Bassano.
478. Chrisostomus super Mattheum, in papyro, littera satis bona cum asseribus, corio rubeo obvolutus.

479. Simplicii expositio super tres primos libros phisicorum in graeco, in papyro, in columnis cum asseribus et fundello rubeo piloso.
480. Simplicii expositio super 4^{m} librum phisicorum in graeco, in papyro, cum asseribus et fundello rubeo piloso.
481. Simplicii expositio super quintum, sextum, septimum et octavum librum phisicorum in graeco, in papyro, cum asseribus et fundello rubeo piloso.
482. Themistii expositio super octo libros phisicorum in graeco, in papyro, cum asseribus, et fundello rubeo piloso.
483. Orationes Lisiae in graeco, in bona carta, cum asseribus, corio nigro obvolutae.
484. Themistii sermones in graeco, in papyro cum asseribus, corio rubeo cooperti.
485. Xenofontis (sic) paralipomenon in graeco, in papyro, cum asseribus, corio rubeo obvolutus.
486. Dicta multa sanctorum cum epistolis Demetrii Cidonii, in bona carta, in graeco, cum asseribus et fundello rubeo.
487. Theofrastus de plantis in graeco, in papyro, cum asseribus, corio albo coopertus.
488. Plotinus in graeco, in papyro, cum asseribus, corio rubeo obvolutus.
489. Origenis filocalia in graeco, in papyro, cum asseribus, corio rubeo tecta.
490. Libanii epistolae in graeco, littera non valde bona, in papyro, tabulis et corio rubeo innexae.
491. Liber Filonis Judaei in graeco, littera satis bona, in papyro tabulis et corio nigro innexus.
492. Proton, in graeco, liber gramaticae, in papyro, littera non multum bona, asseribus et corio rubeo coopertus.
493. Liber phisicorum in graeco, littera mediocri, in bona carta, volumine parvo, tabulis, et corio albo tectus.
494. Quattuor Evangelia in graeco, littera optima, carta bona, volumine parvo, cooperta asseribus et serico rubeo.
495. Liber in quo est phisica Aristotelis cum aliis voluminibus in phisica, de manu illustris militis domini Pallantis de

Stroçis, in papyro, littera bona, glosatus, in graeco et latino, cum asseribus et fundello rubeo.

496. Anima Aristotelis de manu supradicti, in papyro, glosatus ut supra, cum coopertis pergamenis.

497. Laurentii Vallae elegantiae, in papyro littera cursiva, diversis manibus scriptae, cum asseribus et fundello rubeo.

498. Libellus in papyro, in quo sunt aliquae epistolae S.[i] Hieronymi, et aliquae epistolae ad dictandas litteras, ac etiam alia recolecta ex Valerio Maximo de neglecta religione, nec non et liber Leonardi Aretini: De laudibus Florentiae, ac etiam multi tractatus diversarum rerum, sine asseribus, corio rubeo piloso, obvolutus.

499. Libellus parvus, in quo sunt multi tractatus et primo de exortatione ad sequendum Christum, et suae passionis exemplum, et multa carmina ad laudem Christi et matris eius, scilicet *quis dabit capiti meo aquam;* in papyro, littera bona, cum asseribus corio rubeo tectus.

500. Libellus in quo continetur: Meditatio de amore Dei, cum aliquibus orationibus S.[i] Hieronymi: item habentur theoreumata passionis Christi, ad omnes horas canonicas cum aliquibus rit[i]mis ad laudem Christi, in bona carta, littera antiqua optima, tabulis et corio rubeo innexus.

501. Liber in quo sunt multi tractatus, et primo multa excerpta ex moralibus B.[i] Gregorii Papae; plura dicta ex collationibus sanctorum; aliqua excerpta ex omnibus libris Ovidii; aliqua dicta Tullii de officiis; plura Senecae; dicta Dantis; dicta Francisci Petrarcae, et multa ex diversis sanctis atque poetis; sine asseribus ligni, coopertus de serico rubeo.

502. Donatum perpulchrum, littera bastardina, in bona carta cum asseribus et fundello albo.

503. Doctrinale, in bona carta, littera formata, cum asseribus et fundello albo piloso.

504. Doctrinale, in papyro, littera bona, cum asseribus et fundello baratino.

505. Liber in quo habentur regulae parvae grammaticales.

506. Doctrinale, in papyro, littera formata bene, et optime glosatum, cum asseribus et fundello rubeo.
507. Donatum in bona carta, littera bona, cum asseribus et fundello nigro.
508. Regulae gramaticales Stephani de Flischis de Soncino, in papyro, littera bona, cum tabulis et fundello rubeo.
509. Doctrinale in bona carta, littera bona pro maiore parte glosatum cum asseribus et fundello rubeo.
510. Volumen in quo continetur Bucolica Virgilii, et liber Georgicorum Virgilii, in carta bona, littera optima, tabulis et corio albo obvolutum.
511. Liber Jo. Mesue in medicina, in bona carta, littera bona, tabulis et corio albo innexus.
512. Liber qui appellatur: receptaculum medicinarum, in bona carta, littera antiqua cum asseribus, et fundello baratino.
513. Sinonima Mundini de medicinis, in bona carta, littera bona, cum tabulis et fundello rubeo.
514. Volumen in medicina in quo continetur modus operationis medicinarum compositarum sopradicti Jo. Mesue, et liber rationalis de praeparatione medicinarum, et etiam sinonima Mundini, in papyro, littera antiqua bona, tabulis et corio rubeo tectum.
515. Pratica Galieni in bona carta, littera bona, cum asseribus fundello rubeo.
516. Liber Bernardi Parmensis in medicina, in bona carta, littera bona, tabulis et corio albo circumtectus.
517. Volumen magnum in medicina, in quo continetur arbor theoricae, et quoddam opus magistri Johannis Gadesden divisum in quinque libros, quod opus dicitur Rosarius, ac etiam tractatus magistri Gerardi de Solo, qui dicitur introductorium iuvenum, nec non et liber cyrurgiae magistri Rogerii Fuscandi. Item liber qui dicitur thesaurus pauperum, compositus a Juliano Petro Hyspano, in papyro, littera cursiva bona, asseribus et fundello albo piloso.

518. Liber in medicina, qui dicitur medicinale compendium, in papyro, littera teotonica, cum asseribus et fundello baratino. (1).

519. Volumen parvum in medicina, in quo est tractatus dietarum universalium, et tractatus Aegidii de urinis, ac etiam quaedam tabula magistri Salerni, nec non et tractatus Hippocratis de regimine acutarum, in bona carta, littera satis bona, tabulis et corio baratino circumtectum.

520. Doctrinale in papyro littera satis bona, pro maiori parte glosatum, cum asseribus et fundello albo piloso.

521. Doctrinale in papyro, littera satis bona, sine asseribus, coopertum carta pergamena.

522. Boetius de consolatione, in bona carta, littera satis bona, glosatus, cum asseribus, et fundello baratino.

523. Liber in quo sunt aliqua notabilia magistri Johannis de Succino in gramatica, in bona carta, littera non valde bona, cum tabulis et fundello baratino.

524. Regulae parvae, valde utiles et introductoriae scolaribus latinari incipientibus, in bona carta, littera formata cum aliquibus litteris inauratis, tabulis corio rubeo connexae.

525. Summa Caesaris in gramatica, in bona carta, littera legibilis, obvoluta tabulis sine fundello.

526. Volumen magnum in quo sunt recollectae et quaestiones in iure, ac etiam multi alii tractatus, in papyro, littera cursiva diversis manibus scriptum, cum tabulis et fundello baratino.

527. Liber de levitate et ponderositate elementorum, in papyro, littera cursiva bona, cum tabulis et fundello albo.

528. Passionanum a S.° Andrea usque ad S.^{am} Margaritam, in bona carta, littera antiqua valde bona, tabulis et corio rubeo insertum cum angulis de ricalco.

(1) Questo ms. conservasi nella Bibl. Univ. di Padova: Eccone la descrizione: cod. n. 901: *Medicinale Compendiosum*, cart. in f.° di pp. 188, a doppia colonna, scritto l'anno 1450, vecchia segn. n. 518.

529. Volumen in quo continetur liber pregnosticon, idest prescientia futuri saeculi, a Juliano episcopo compositum, et liber B.ti Ysidori Spanensis episcopi; in papyro littera bastarda bona, tabulis et corio azuro obvolutum cum clavis in angulis. (1).
530. Volumen in quo continetur liber Johannis Chrisostomi adversus vituperatores vitae monasticae, ac etiam liber eiusdem S.ti Johannis de eo quod nemo ledatur nisi a semetipso, nec non et expositio eiusdem S.ti Johannis super epistolas Pauli ad Titum et ad Philemonem, insuper sermo Pii Papae Secundi habitus Mantuae ad illustrissimos principes militiae christianae exhortatorius in defensionem catholicae fidei, contra perfidum ducem turcorum, item multi tractatus diversorum poetarum; in papyro, littera cursiva valde bona, tabulis et corio azuro circumtectum cum clavis in angulis.
531. Regulae parvae in gramatica, in bona carta littera bona cum tabulis et fundello rubeo.
532. Breviarium in pergamena portatile, littera optima, scripsit d. Urbanus Teotonicus.
533. Breviarum portatile in pergamena, littera competenti.
534. Breviarum vetus portatile littera bona in pergamena.
535. Diurnum cum toto psalterio in pergamena, littera bastarda.
536. Breviarium portatile in pergamena littera bona cum pluribus litteris inauratis, sed in principio temporis psalterii proprii et comunis Sanctorum cum litteris magnis depictis; scribere fecit dominus Marcus de Venetiis.
537. Diurnum in pergamena littera bona quod scripsit dominus Stephanus de Pedemontium.
538. Diurnum in pergamena littera cursiva quod dominus Eusebius de Ragusio scripsit.
539. Diurnum in pergamena, littera bona.
540. Breviarium in pergamena, littera satis bona cursiva, diversis manibus scriptum.

---

(1) Nella stessa biblioteca sotto il titolo: Opuscula (ascetica) varia, cod. cart. in 4.° di pp. 172, sec. XV n. 497.

541. Psalterium in graeco, in bona carta, coopertum corio rubeo.
542. Volumen in medicina, in quo continetur liber qui dicitur macer, et liber servitoris albuca, littera bona, tabulis et fundello rubeo.
543. Doctrinale in bona carta, littera bona cum asseribus et fundello viridi.
544. Diurnum, in bona carta, littera bona, quod scripsit dominus Alexius.

. . . .

555. Breviarum portatile in pergamena, littera competenti, diversis manibus scriptum, cum tabulis et corio rubeo connexus: tenet dominus Gratianus de Perusio.
556. Diurnum in bona carta, littera cursiva, diversis manibus scriptum, quod complevit dominus Radulphus.
557. Breviarium portatile in pergamena, littera optima cum tabulis et corio rubeo connexum, quod dominus Antonius de Padua emit a reverendo patre domino Cypriano, tunc presidente nostrae congregationis . . . .
558. Liber in quo continetur alphabetum integrum litterarum modernarum, factum secundum artem geometricam, quae litterae impletae sunt ex croco et in papyro coopertus, carta nigra.
559. Nocturnum portatile, in bona carta, littera satis bona, cum asseribus et corio rubeo connexum, domini Mauri.
560. Soliloquia S. Augustini et tractatus de arte bene moriendi, in pergamena, littera bona, tabulis et corio baratino obvoluta.
560. [bis]. Item soliloquia S. Augustini, in pergamena cum cartono ligata corio rubeo littera antiqua pulcherrima. .
561. Diadema monachorum, et alia quaedam in membranis, littera satis bona, et diversis manibus scriptum, tabulis et corio rubeo connexum. (1).

---

(1) Nella bibl. Univ. di Padova sotto il n. 658: *Smarazdi Abbatis: Diadema monachorum et alia,* cod. membr. in f.° di pagg. 186, sec. XV, vecchia segn. n. 561.

562. Regula S. Benedicti, parva, in pergamena, littera antiqua pulchra cooperta corio rubeo stampito.
563. Breviarum in bona carta; Dominus Baptista de Venetiis scribi fecit.
564. Liber in quo sunt omnes historiae sanctorum quiescentium in ecclesia S. Justinae, in bona carta, coopertus corio rubeo, clavis munitus.
565. Libellus pulcer sine tabulis de initio Congregationis nostrae.
566. Tullii epistolae familiares. Regulae gramaticales in volumine, in papyro, littera bastarda partim cursiva, cum tabulis et fundello rubeo.
567. Secunda secundae S. Thomae de Aquino, in columnis, bona carta et littera competenti, volumen satis magnum, corio et clavis ornatum.
568. Omeliarium ab adventu usque ad resurretionem magnum volumen in corio croceo, clavis undique et angulis otoneis ornatum, in columnis et bona littera, in membranis.
569. Liber in papyro parvus, cum tabulis et fundello rubeo, in quo sunt tractatus S. Bernardi de gratia et libero arbitrio, passio Domini in versibus, epigramata S. Anselmi, et de initio congregationis S.ae Justinae in versibus.
570. Liber in papyro cum tabulis et fundello azuro, littera non pulchra.
571. Regula S. Benedicti formae mediocris, littera pulchra antiqua cum tabulis, cooperta vetustissimo serico varii coloris, in qua est martyrologium Venerabilis Bedae presbyteri.
572. Quodlibet S. Thomae in columnis et bona carta, vetus, cum tabulis et fundello rubeo.
573. Evangelistarium per totum annum, in bona carta, littera antiqua, tabulis corio rubeo obvolutum.
574. Regulae gramaticales pulcherrimae, in papyro magnae formae, cum tabulis et fundello rubeo.
575. Quarta pars Summae maioris reverendissimi Fratris Antonini Archiepiscopi Florentini impressa, in papyro, cooperta corio paonacio stampito: tenet dominus Bessarion.

576. Sermones praedicabiles, volumen parvum tabulis, corio nigro et clavis munitus in bona carta.
577. Regulae grammaticales in bona charta, tabulis et corio rubeo veteri obvolutae.
578. Biblia antiqua usque ad Jeremiam inclusive, magnum volumen, in bona carta, littera antiqua, corio albo veteri et iam lasso, et clavis munita.
579. Libellus in quo continentur particularia officia monasterii S. Justinae de Padua, parvo volumine et in pergamenis, littera optima, coopertus solemniter tabulis et cum corio rubeo stampito et deaurato, cum tribus scutis aeneis: sign. numero 579.
580. Breviarium portatile in bona carta, littera competenti, coopertum corio rubeo, quod tenet dominus Philippus Theotonicus sign. num. 580.
581. Psalterium, quod scripsit dominus Matthias pro choro et supplemento breviarii, littera bona et carta bona volumine mediocri, coopertum corio nigro: sign. numero 581.
582. Sermones S. Leonis Papae in bona carta et mediocri volumine littera antiqua, cooperto corio rubeo solemniter cum angulis aeneis: sign. numero 582.
583. Liber de imitacione Christi, et contemptu mundi scriptus in papyro, littera cursiva satis bona, coopertus corio baratino, ac signatus numero 583.
584. Liber scriptus litteris graecis, in charta bona, quem secum attulit dominus Matthaeus Constantinopolitanus; in quo habentur plerique et diversi tractatus in opuscula S. Basilii episcopi Capodocensis: sign. numero 584.
— Diurnum in pergamena, littera satis bona, quod tenet D. Paulus Magnus de Venetiis.
585. Passionarium a S.ª Maria Magdalena usque ad S.ᵃᵐ Katerinam inclusive, magnum volumen, in carta, bona littera antiqua, valde bona, tabulis et corio rubeo stampito, clavis undique et angulis otoneis munitum: signatum n. 585.
586. Pontificale novum magnificum sumptuosum ac copiosum nimis, cum omnibus suis pertinentiis in pergameno, formae

folii mediocris Bononiensis cum asseribus, coopertis corio viridi stampito, cum duobus fluvialibus sericis, viridis coloribus, ornamentis argenteis deauratis sollemniter. Quod donavit R.dus in Christo pater et D.nus D. Placidus de Padua episcopus Torcellanus.

587. Volumen novum, in pergamino, formae folii mediocris cum tabulis coopertis, corio paonazo, littera optima forma, et magna, cum fluvialibus serici paonazi, cum clausuris argenteis deauratis; in quo sunt orationes et psalmi necessarii ad pontificem celebraturum et ad esequias pontificum et quaedam alia. Quod donavit iam supra praelibatus episcopus Torcellanus.

588. Vol. parvum et usitatum in pergamino, cum asseribus coopertis corio rubeo stampito, littera cursiva bona, in quo sunt pene omnes epistolae S. Hieronymi. Quod etiam donavit R.dus Epus Torcellanus.

589. Vol. parvum seminovum, in pergamino, cum tabulis coopertis corio nigro stampito littera cursiva bona in quo sunt nonnullae epistolae S.orum Augustini, Cypriani, et Bernardi. Quod similiter donavit praefatus R.dus Epus Torcellanus.

590. Breviarium portatile, quod scripsit d. Eusebius Raguseus litera bona bastarda, in pergamino, cum tabulis, et ceteris pertinentiis, quod tenet d. Eugenius de Leodio Abbas, sign. n. 590.

591. Diurnum, in bona littera cursiva, quod ipse idem Eusebius scripsit et tenet signatum, n. 591.

592. Liber Therentii glosatus cum asseribus, corio albo involutis, in papyro littera theotonica, n. 592.

593. Liber in vulgari qui intitulatur: Amor caritatis, forma mediocri, littera bastarda bona, tabulis et rubeo corio intextus, carta bona.

594. Antonina, in charta bona, littera bastarda, in cuius principio est libellus beati Bernardini de sacra religione, tabulis et viridi corio involutus.

595. Liber Eusebii Pamphili de preparatione evangelica, litera stampita, bona charta bombacina, tabulis et fundello rubeo involutus.

596. Tullii primus liber epistolarum, littera stampita et in papyro tabulis et fundello rubeo insertus.
597. Tullii secundus liber epistolarum, littera stampita et in papyro, tabulis et fundello rubeo coopertus.
598. Orthographia magistri Gasparini, in papyro, opertorio rubeo sine asseribus.
599. Prima et secunda pars doctrinalis glosatae per totum in pergameno, littera optima sine asseribus.
600. Tertia pars doctrinalis glosata per totum, et in bona charta, opertorio rubeo, sine asseribus.
601. Dictionarium, seu vocabulista Guarini ex Servio in Virgilium, in papyro, asseribus obvolutum.
602. Erotimata in graeco et in papyro, sine asseribus, opertorio rubeo.
603. Augustinus de civitate Dei, in papyro, littera bona stampita, tabulis viridi corio obvolutis.
604. Breviarium, quod scripsit dominus Eusebius de Ragusio littera bastarda, in pergameno, cum tabulis et caeteris pertinentiis, quod tenet ipse: signatum 604.
605. Breviarium, quod scripsit dominus Joannes de Fermo in papyro, littera corsiva, tabulis et corio albo obvolutum: signatum n. 605.
606. Secunda pars historiae ab inclinatione Romanorum Imperii Blondi Forlivensis. Volumen novum, tabulis et corio rubeo stampito fultum, in membranis extrinsecus deauratis, littera cursiva, quod donavit jam supranominatus episcopus Torcellanus: signata n.
607. Bernardus super cantica, volumen vetustum et bonum, scriptum littera antiqua in membranis optimis tabulis et corio fultum.
608. Liber de restitutione, in papyro, littera stampita, tabulis et fundello viridi fultus. Signatus n.
609. Secunda pars tertiae partis Summae B.ti Antonini. Volumen in membranis, majoris formae, littera bastarda, tabulis corio rubeo, et angulis otoneis fultum. Signatus n.
610. Breviarium portatile, in bona carta, coopertum corio rubeo. Signatus n.

611. Diurnum in bona carta, coopertum corio rubeo et signatus n.
612. Diurnum parvum pulcherrimum in bona carta, littera optima, coopertum corio viridi stampito, et cartis extrinsecus deauratis signatus n.
613. Diurnum parvulum, satis pulcrum, in bona carta, coopertum corio rubeo stampito, quod scripsit dominus Marcus de Venetiis segnatus n.
614. Summula fratris Antonini archiepiscopi Florentiae in bona carta, littera cursiva, cooperta corio viridi, quam scripsit et tenet dominus Maurus de Montagnana signatus n.
615. Regulae gramaticales in bona carta, volumine parvulo, coopertae corio viridi: signatae num. 615.
616. Liber Rethoricorum novorum et veterum M. T. Ciceronis, in carta bombicina, et littera stampita, tabulis et fundello rubeo: signatus numero 616.
617. Tractatus quidam super evangelium secundum Mattheum, littera antiquissima, in membranis, vetustis tabulis et corio rubeo vetusto obvolutus.
618. Liber qui intitulatur Summula extractus ex 2ª parte tertiae partis summae R. prioris fratris Antonini olim Archiepiscopi Florentiae, coopertus corio çaldo stampito, quem scripsit dominus Peregrinus de Abbatia.
619. Vita et transitus gloriosissimi Hieronymi, in papyro, littera stampita, cooperta corio rubeo stampito: Sign. numero: et in sermone vulgari.
620. Quaedam opera Francisci Petrarcae in vulgari, littera stampita in papyro, cum fundello rubeo: signatus.
621. Oratii poetae plura opera, in papyro, et littera stampita cum tabulis et fundello rubeo, ac signata in inventario numero.
622. Libellus de imitatione Christi in vulgari, in bona carta, littera antiqua, coopertus corio rubeo stampito.
623. Decades Titi Livii, in papyro littera stampita, et in tribus voluminibus cum asseribus et fundello rubeo, signataeque sunt omnes eodem numero.
624. Plinius historicus, in papyro, littera stampita ac volumine magno cum fundello rubeo: signatus numero.

625. Orationes Ciceronis forenses, in papyro, littera stampita cum fundello rubeo: signatae numero.
626. Liber quartus de vitis S.[orum] Patrum, in vulgari, littera stampita, in papyro.
627. Johannes Tortellius, in papyro, volumine magno, stampitis litteris, cum fundello rubeo sign. numero (1).
628. Festus Pompeius, in papyro littera stampita cum fundello viridi signatus nuo.
629. Leonardus Arethinus de bello Italico, adversus Gothos volumine parvo in papyro cum fundelo rubeo.
630. Eutropius historiographus, in papyro, littera stampita, cum tabulis et fundello rubeo, volumine mediocri.
631. Svetonius de vita duodecim Caesarum, littera stampita, volumine mediocri, cum fundello viridi.
632. Lucii Florii epithomatum in Titum Livium, littera stampita, cum tabulis et fundello albo.
633. Aemilius Probus de vita excellentium virorum, in papyro, littera stampita, cum fundello albo.
634. Nonius Marcellus vocabulista, in papyro, littera stampita cum asseribus et fundello rubeo: signatus numero.
635. Laurentii Vallae ellegantiae, in papyro, littera stampita cum asseribus et fundello rubeo: Signatae numero.
636. Epistolae Tullii familiares, in papyro, littera stampita cum asseribus et fundello rubeo: signatae numero.
637. Epistolae Plinii oratoris, in papyro, littera stampita cum tabulis et fundello rubeo: signatae numero.
638. Epistolae Plinii oratoris, ut supra signatae numero.
639. Priscianus Maior, in papyro, littera stampita, coopertus corio viridi, ac signatus numero.
640. Lactantius in papyro, littera stampita, coopertus corio azuro.
641. Lucanus in papyro, littera stampita cum tabulis et fundello rubeo ac signatus numero.

---

(1) È la nota opera grammaticale del bibliotecario di Niccolò V, di cui si hanno più edizioni. Cfr. HAIN, *op. cit.*, vol. II, p. 2ª, pag. 419 e segg.

642. Tullius de Oratore, littera stampita, cum fundello rubeo.
643. Epistolae Ciceronis, in papyro, littera stampita cum tabulis et fundello rubeo ac sign. numero.
644. Orationes Ciceronis in papyro, cum fundello azuro.
645. Virgilius in papyro, cum fundello rubeo, littera ut supra.
646. Quintilianus in papyro, littera stampita, cum tabulis et fundello azuro ac signatus numero.
647. Summula fratris Antonini Archiepiscopi Florentini, littera stampita, in papyro cum fundello rubeo.
648. Sermones de tempore seu praedicationes fratris Roberti, in papyro, littera stampita, cum fundello rubeo.
649. Aulli Gelii noctium Atticarum comentarium in papyro, littera stampita, coopertum corio rubeo, ac signatum.
650. Diurnum in papyro impressum, coopertum corio paonacio stampito, cum toto psalterio, et comuni sanctorum: tenet dominus Gregorius Venetus.
651. Epistolae familiares Ciceronis, in membranis, littera stampita, coopertae corio rubeo piloso, ac signatae numero.
652. Doctrinale, in bona carta, et littera antiqua cum fundello albo vetusto.
653. Terentius, in papyro littera stampita, cum fundello rubeo.
654. Jacobi de Zochis expositio super capitulo *omnis utriusque sexus de poena et remissione,* in papyro, littera stampita cum fundello rubeo.
655. Virgilius, in papyro, littera stampita cum fundello rubeo.
656. Diurnum in bona carta, coopertum corio rubeo stampito, quod scripsit dominus Marcus de Venetiis ac signatum: n. 656.
657. Breviarium portatile, quod scripsit dominus Bernardus de Pergamo, littera bastarda, in bona carta, coopertum corio rubeo stampito.
658. Diurnum in bona carta, littera cursiva, coopertum corio rubeo stampito, quod scripsit dominus Bernardus de Pergamo ac signatum.
659. Legendae Sanctorum totius anni, in papyro, littera stampita cum fundello rubeo in duobus voluminibus, quae ambo sunt eodem numero signatae 659.

660. Breviarium portatile in bona carta, quod scripsit dominus Bernardus de Pergamo, coopertum corio rubeo stampito: Signatum.
661. Breviarium portatile in bona carta, diversis manibus scriptum coopertum corio rubeo stampito, quod tenet dominus Johannes Baptista de Mutina.
662. Vitae SS. Patrum in vulgari, littera stampita, in papyro cum fundello rubeo, quas emit frater Baptista commissus de suo ac eidem deputatus: signatum numero.
663. Breviarium portatile in bona carta, coopertum corio rubeo stampito, quod scripsit dominus Salvator Venetus: signatum numero.
664. Diurnum in bona carta portatile coopertum corio rubeo, quod scripsit do. Marcus de Venetiis, sign. numero
665. Tractatus Archiepiscopi Florentini de excomunicationibus, suspensionibus, interdictis, irregularitatibus et poenis, in papyro, littera stampita, coopertus corio viridi stampito: signatus numero.
666. Liber Mercuri Trismegisti in papyro littera stampita, coopertus corio rubeo stampito, signatus numero
667. Pisanella cum supplemento, in papyro, littera stampita, coopertus corio rubeo: signatus in inventario numero 667.
668. Summula Fratris Antonini Archiepiscopi quae incipit: *Defecerunt,* in papyro, littera stampita cum fundello rubeo ac signata.
669. Breviarium, in bona carta, coopertum corio viridi stampito, quod scripsit in parte dominus Matthaeus, eidem deputatum ac signatum.
670. Franciscus de Platea de restitutione cum aliis tractatibus in papyro littera stampita cum fundello rubeo; 670.
671. Franciscus de Platea de restitutione cum aliis tractatibus, in papyro, littera stampita, cum fundello rubeo: signatum.
672. Breviarium portatile, in bona carta, littera satis bona, coopertum corio rubeo stampito, ac signatum in inventario numero 672: Quod breviarium emit de suo dominus Philippus de Pergamo.

673. Franciscus de Platea de restitutione cum aliis tractatibus in papyro, littera stampita, cum tabulis et fundello rubeo: signatus numero.

674. Summula fratris Antonini archiepiscopi, quae incipit: *Defecerunt,* in papyro, littera stampita cum tabulis et fundello rubeo signata.

675. Biblia in papyro, littera stampita, cooperta corio albo et clavis munita, ac signata numero.

676. Biblia in papyro, littera stampita, cum tabulis et fundello rubeo: signata numero.

677. Liber Serapionis in medicina, littera stampita in papyro, cum tabulis et fundello viridi.

678. Liber Nicolai et servitoris in medicina, littera stampita, in papyro, cum tabulis et fundello rubeo.

679. Sermones de sanctis, fratris Leonardi, in papyro, littera stampita, cum tabulis, et corio albo cooperti ac signati.

680. Tractatus de sponsalibus et excomunicationibus fratris Antonini Archiepiscopi in papyro, littera stampita, cum fundello rubeo.

681. Summula fratris Antonini archiepiscopi quae incipit: *Defecerunt,* in papyro, littera stampita, cum tabulis et fundello rubeo.

682. Tractatus fratris Antonini archiepiscopi de censuris, in papyro, littera stampita, cum tabulis et fundello rubeo.

683. Biblia in papyro, littera stampita, cooperta corio azuro, cum angulis otoneis, ac signata numero 883.

684. Biblia in papyro, littera stampita cooperta corio rubeo stampito, cum angulis otoneis, ac deputata domino Ambrosio de Laude tunc priori claustrali.

685. Biblia in papyro, littera stampita, cooperta corio azuro, cum angulis otoneis ac signata numero.

686. Supplementum in papyro, littera stampita coopertum corio albo cum claviculis; signatum.

687. Breviarum portatile in pergameno, littera pulcherrima cum tabulis, et coreo azuro stampito, quod scribere fecit dominus Placidus de Mediolano; signatum.

688. Flores beati Hieronymi, ac etiam transitus eiusdem, in papyro littera stampita, cooperti corio çaldo stampito.
689. Biblia, in papyro, littera stampita cum tabulis, et corio azuro cooperta, et angulis otoneis, ac signata.
690. Psalterium integrum, in bona carta comuni, coopertum corio rubeo stampito, ac signatum numero.
691. Diurnum in bona carta coopertum corio rubeo, quod scripsit dominus Bernardinus; signatum n. 691.
692. Diurnum cum psalterio in bona carta, coopertum corio rubeo stampito, quod tenet dominus Blaxius de Leuco; signatum.
693. I. Gersen, de imitatione Christi, in bona carta cum soliloquiis, et speculo et manuali S. Augustini episcopi, coopertus corio rubeo, quem scripsit dominus Salvator de Venetiis.
694. Epistolae S. Cypriani episcopi, in papyro, littera stampita cum tabulis et fundello azuro; signatae numero.
695. Nicolai Peroti regulae, in papyro, littera stampita cum palmulis sine corio; signatae numero.
696. Biblia in papyro, littera stampita, cooperta corio rubeo cum angulis otoneis, auro bene miniata, ac desuper insignita; signata numero.
697. Pisanella impressa in papyro, cum tabulis, rubeo coperta cum fornimentis.
698. Antonina cum censuris, in bono volumine, impressa in papyro, tabula cum corio rubeo, et clavibus.
699. Sermones S. Joannis Chrisostomi, impressi in papyro de cartono.
700. Regulae Peroti, impressae in papyro de cartono.
701. Scotus impressus in papyro cum fundello.
702. Postilla Venerabilis fratris Nicolai de Lira super psalterium in papyro, impressum cum fundello rubeo et tabulis.
703. De arte bene moriendi, et confessionale, in vulgari, impressum in papyro, de cartono cooperto rubeo corio.
704. Donatus cum aliis tractatibus et gramatica, impressus cum tabulis et fundello.
705. Summula confessionis fratis Antonini impressa cum cartono.

706. Dialogus, qui vocatur scrutinium scripturarum, impressum in papyro cum fundello rubeo; signatum.
707. Diurnum in bona carta coopertum rubeo, pulcherrima littera, quod scripsit dominus Zacharias.
708. Breviarium in membranis pulcherrimum, corio rubeo, stampitum, quod tenet dominus Lodovicus de Padua, quod scribi fecit Paduae.
709. Diurnum in pergamino, coopertum corio baretino quod scripsit D. Benignus de Pla[tea].
800. (1). Diurnum valde pulchrum coopertum corio baretino ad usum Domini Arsenii de Regio.
801. Diurnum in membranis, rubeo coopertum domini Bernardi de Pergamo.
802. Diurnum, in membranis, pulchrum coopertum corio baretino domini Felicis de Fozovilio.
803. Decretum in membranis impressum, stampitum, corio rubeo.
804. Decretales similiter in membranis impressae stampitae rubeo corio.
805. Sextus in membranis impressus, stampitus cum clavibus et fornimentis.
806. Clementinae in membranis impressae, similiter stampitae.
807. Plinius in papyro reali, ac fundello in vulgari impressus.
808. Prima pars epistolarum S.[i] Hieronymi, in papyro impressa reali.
809. Secunda pars epistolarum S.[i] Hieronymi, in papyro reali impressa.
810. Secunda sancti Geminiani, super sextum decretalium impressa in papyro.
811. Diurnum pulchrum, quod scripsit dominus Benedictus de Sermoneta non signatum, quod tulit non ligatum Romam proficiscens 1478. Signari debet.
812. Liber Mamortreti, impressus in papyro, rubeo coopertus.
813. Item Mamortrecti, impressus in papyro, rubeo coopertus.
814. Item Mamortrecti, in papyro impressus cum fundello.

(1) Il salto numerico è nel codice.

815. Liber Mamortrecti, in papyro impressus cum fundello.
816. Item Mamortrecti, in papyro impressus coopertus çaldo corio.
817. Item Mamortrecti, in papyro impressus cum fundello.
818. Item Mamortrecti, in papyro impressus cum fundello.
819. Item Mamortrecti, in papyro impressus cum fundello.
820. Liber Claudii Ptolomei cosmographiae, littera pulcra in papyro impressus.
821. Nicolaus de Lira super epistolas Pauli apostoli, in papyro impressus.
822. Scotus, secunda pars, impressus in papyro cum fundello.
823. Ausonius, Centona; Bucholica Calfurnii . . . . . .
824. Confessionale in vulgari, in papyro impressum, fratris Antonini.
825. Liber in gramatica Nicolai Peroti Sypontini, in papyro impressus cum cartono.
826. Doctrinale impressum in papyro cum tabulis et fundello glosatum.
827. Nicolai Peroti Sypontini in grammatica liber impressus in papyro, rubeo coopertus.
828. Breviarium in membranis pulcrum, quod tenet dominus Cyprianus Hispanus, quod ipse scribi fecit Paduae.
829. Diurnum in pergamino, quod idem Cyprianus tenet.
830. Decretum impressum in papyro, rubeo coopertum cum fornimentis.
831. Clementinae impressae in papyro.
832. Abbas Siculus super prima parte primi decretalium, cum lectura Antonii de Butrio in fine, ubi abbas non scripsit.
833. Idem super secunda primi cum lectura Antonii de Butrio, in principio scilicet a titulo: *de filiis presbyterororum* usque ad titulum: *de officio delegatum.*
834. Idem super prima secundi quae incipit: *de Iudiciis.*
835. Idem super secunda secundi quae incipit: *de Probationibus.*
836. Idem super tercia secundi quae incipit: *de exceptionibus.*
837. Idem super toto tercio, cum cartonibus, corio rubeo.
838. Idem super quarto et quinto, omnes cooperti corio nigro, impressi.

839. Appostillae domini Bellencini super lecturis abbatis et domini Antonii; incipiunt in titulo: *de probationibus.*
840. Prima pars summae Antonini.
841. Secunda pars summae Antonini.
842. Prima pars terciae eiusdem Antonini.
843. Secunda pars terciae eiusdem Antonini.
844. Prima pars summae Astensis.
845. Secunda pars eiusdem Astensis.
846. Prima pars epistolarum S. Hieronymi.
847. Secunda pars eiusdem Hieronymi cooperta corio çaldo in papyro impresse cum cartonibus.
848. Athanasius super epistolas Pauli impressas in papyro.
849. Sermones quadragesimales fratris Roberti in papyro.
850. Rationale divinorum officiorum, in papyro impressum.
851. Quartus S. Thomae in papyro impressus.
852. Margarita poetarum in papyro impressa.
853. Liber M. T. Ciceronis de legibus, cum aliis eiusdem opusculis.
854. Item eiusdem littera impressa in papyro, cum fundello de legibus, ut supra.
855. Secunda pars Domini de Sancto Geminiano super sexto, cooperto nigro.
856. Nicolaus de Lyra super epistolas Pauli cum fundello.
857. Nicolaus de Lyra, super psalmos.
858. Breviarium in membranis, coopertum corio viridi, quod tenet dominus Prosdocimus de Padua ad sui usum; signatum.
859. Perotus Sypontinus in gramatica, impressus, domini Prosdocimi suprascripti.
860. Diurnum in bona carta, quod tenet Cyprianus Hispanus corio rubeo coopertum; signatum.
861. Sermones aurei de sanctis, fratris Leonardi de Utino ordinis praedicatorum theologi, in papyro impressi cum tabulis et fundello rubeo; signatum.
862. Breviarium impressum in papyro, quod tenet dominus Johannes Andreas de Papia.
863. Diurnum in membranis, quod scripsit dominus Bernardus de Pergamo ac etiam tenet, coopertum corio rubeo.

864. Breviarium impressum in papyro quod tenet dominus Georgius de Ceva, non signatum, sed signari debet.
865. Item dominus Georgius suprascriptus tenet Pisanellam cum supplemento impressam in papyro.
866. Breviarium portatile in membranis, littera minuta, quod tenet dominus Gabriel de Padua.
867. Diurnum in membranis littera cursiva minuta, quod scripsit hic dominus Guglielmus de Monte Regali, ac etiam tenet.
868. Liber miraculorum Beatae Mariae Virginis in papyro impressus, quem tenet dominus Blasius de Leucho.
— Breviarium impressum in papyro, quod tenet dominus Bernardinus de Manfredonia, signatum extra ordinem 500.
869. Compendium theologiae, scriptum in papyro littera cursiva, quod tenet dominus Blasius de Leucho.
870. Biblia integra, magna, in columnis, impressa in membranis, bona littera cooperta corio nigro.
871. Breviarium impressum in papyro, quod tenet dominus Blasius de Leucho.
872. Breviarium impressum in papyro coopertum corio rubeo, quod tenet dominus Felix de Portus-Naone.
873. Breviarium impressum in papyro coopertum corio nigro, quod tenet dominus Arscenius de Terracina.
874. Sinonima Isidori cum multis auctoritatibus in bona carta, parvo volumine cooperta corio rubeo.
875. Margarita poetarum impressa in papyro cum fundello viridi.
876. Secunda secundae S. Thomae impressa in papyro, corio azuro cohoperta.
877. Biblia in papyro impressa, corio nigro involuta.
878. Pisanella impressa in papyro, corio nigro involuta.
879. Tertia pars S. Thomae in papyro impressa, cohoperta corio rubeo.
880. Quaedam addictiones tertiae partis S. Thomae involutae corio rubeo, impressae in papyro.
881. Tabula super omnia opera S. Thomae, corio viridi cooperta, in papyro impressa.

882. Dialogus S. Gregorii Papae, in vulgari, impressus in papyro cum fundello viridi.
883. Expositio Gentilis supra tractatu Avicenae in papyro impressa cum fundello azurro.
884. Athanasius super epistolam beati Pauli Apostoli ad Romanos, in papyro impressus, cum fundello azuro.
885. Rationale divinorum officiorum impressum in papyro cum fundello viridi.
886. Prima pars Summae domini Archiepiscopi Florentini impressa in papyro, involuta corio viridi.
887. Tractatus beati Thomae de Acquino super quarto summarum in papyro impressus, coopertus corio viridi.
888. Rationale divinorum officiorum, impressum in papyro involutum cum fundello.
889. Questiones de quolibet S. Thomae de Acquino ordinis praedicatorum impressae in papyro coopertae viridi corio.
890. Compendium Theologiae veritatum impressum in papyro coopertum corio viridi.
891. Mamotrectum, in papyro impressum cum fundello viridi.
892. Tractatus de censuris ecclesiasticis secundum dominum Antonium Archiepiscopum, in papyro impressum cum fundello viridi.
893. Commentum Omniboni super orationes Tullii, impressum in papyro cum fundello azuro.
894. Commentum, ut supra, Omniboni cum fundello azuro.
895. Quarta pars summae domini Archiepiscopi Florentini, impressa in papyro cooperta corio viridi.
896. Justinus historiographus, in papyro, impressus in vulgari cum fundello viridi.
897. Dialogus S. Gregorii Papae, impressus in papyro, in vulgari cum fundello viridi.
898. Commentum Omniboni super orationes Tullii, impressum in papyro cum fundello azuro.
899. Breviarium scriptum in membranis diversis manibus, involutum corio morello, quod tenet dominus Zacharias de Padua ad sui usum concessum.

900. Quodlibetum S. Thomae in papyro impressum, corio viridi coopertum.
901. Secunda secundae S. Thomae impressa in papyro, corio nigro cooperta.
902. Mamotrectum in papyro impressum, involutum corio viridi, ethicaque Aristotelis.
903. Pisanella in papyro impressa, corio viridi, involuta.
904. Breviarium papyro impressum, rubeo coopertum corio, quod tenet dominus Franciscus de Papia.
905. Summa confessionis Antonii Archiepiscopi Florentini ordinis fratrum praedicatorum, impressa in papyro, corio nigro cooperta.
906. Pisanella in papyro impressa, corio nigro cooperta.
907. Quaestiones de quolibet S. Thomae in papyro impressae cum fundello çaldo.
908. Logica Pauli Veneti impressa in papyro, cum fundelo viridi.
909. Pisanella in papyro impressa, pilloso corio, ac rubeo cohoperta.
910. Di[c]ta mundi in papyro impressa, cum fundello rubeo.
911. Augustinus: de civitate Dei, in papyro impressus, in vulgari, coopertus rubeo corio.
912. Liber S. Augustini de spiritu et anima, scripta in papyro, cum cartono.
913. Liber evangeliorum et epistolarum in vulgari, in papyro impressus, cum fundello viridi.
914. Scru[p]tinium scripturarum in papyro impressum, corio viridi coopertum.
915. Rethorica nova impressa, in papyro, cum fundello viridi.
916. Mamotrectum in papyro stampitum, ac viridi coopertum corio.
917. Biblia in papyro, impressa, non adhuc ligata.
918. Diurnum portatile in membranis scriptum pulcra littera, quod tenet dominus Felix de Portus-Naone.
919. Summula Antonini quae incipit: *Defecerunt*, in papyro, impressa, nondum ligata.
920. Mercuriales Jo. Andreae fratris regulae nostrae, impressi in papyro cum fundello nigro.

Breviarum pulcrum in membranis scriptum, extra ordinem signatum num. 281, quod tenet dominus Antonius de Placentia.

921. Ethica Aristotelis, in membranis scripta ac decenter ornata, asseribus rubroque corio et stampito contecta.

922. Expositio magistri Burlaei super libro sex principiorum, scripta in papyro, et asseribus ac rubeo corio munita.

923. Expositio sive lectura magistri Antonii Andreae in methaphisyca Aristotelis scripta in papyro, asseribus cum fundello albi corii colligata, et forma mediocri.

924. Expositio magistri Gaietani in libro de anima Aristotelis, in papyro, ac forma mediocri conscripta, cum asseribus ac fundello viridi.

925. Liber miraculorum B. Mariae Virginis, impressus, forma parva, in vulgari.

926. Liber qui dicitur speculum crucis, in vulgari, forma parva et impressus.

927. Liber laudum diversarum, impressus, forma parva, et vulgari sermone.

928. Liber gramaticalium regularum magistri Stephani de Soncino in papyro, ac parva forma conscriptus, cum asseribus et fundello rubeo.

929. Epistolae S. Hieronymi calamo in papyro scriptae, volumine parvo ac pulchro, asseribus rubeoque corio obvoluto.

930. Vitae SS. Patrum impressae, volumine mediocri, cum asseribus rubeoque fundello.

931. Biblia impressa portatilis ac pulcra, rubeoque corio tecta.

932. Libellus in papyro scriptus, de celebratione Missae tractatum continens, et in carta involutus.

933. Sermones S. Joannis Crisostomi impressi, volumine parvo et cartono cohoperti.

934. Regulae grammaticales, cum alio quodam tractatu in eadem facultate impressae volumine parvo et simplici carta contecte.

935. Platina hystoriographus: de Summis Pontificibus, impressus in papyro, cum fundello çaldo.

936. Mamotrectus vocabulista, impressus volumine parvo cum fundello rubeo.
937. Diurnum pulcrum in membranis, quod tenet dominus Jacobus de Padua.
938. Breviarium impressum et rubro corio tectum, quod tenet dominus J. de Padua.
939. Pius libellus, in cuius principio suut sermones quidam S. Gregorii, ac deinde alia quaedam, coopertus pergameno, quo praefatus utitur.
940. Breviarium in pergamenis scriptum, quo utitur dominus Placidus de Padua.
941. Elegantiae Laurentii Vallae, impressae volumine mediocri, obvoluto membrana.
942. Breviarium impressum, quo utitur dominus Gulielmus Pedemontanus.
943. Psalterium parvum et pulcrum, in membranis scriptum.
944. Libellus parvus elegantiarum in membranis scriptus.
945. Item alius libellus elegantiarum in papyro scriptus.
946. Priscianus impressus volumine magno, asseribus cum fundello rubeo tectus.
947. Speculum crucis impressum volumine parvo.

. . . .

949. Transitus S. Hieronymi impressus forma parva.
950. Officium beatae Virginis, in membranis scriptum volumine parvo. Signatum n.
951. Biblia parva et impressa; signata n.
952. Decretum impressum in papyro portatile; signatum n.
953. Biblia parva impressa in papyro cooperta corio rubeo; signata.
954. Pisanella parvula et impressa in papyro, cooperta corio nigro sine dicione; signata n.
955. Sextus liber decretalium impressus in papyro, coopertus rubeo, stampitus, signatus n.
956. Regulae Sypontinae gramaticales impressae volumine parvo cum fundello rubeo; signate n.
957. Horosius historicus impressus, volumine mediocri, et rubeo corio tectus; signatus n.

958. Expositio S. Thomae super epistolas S. Pauli Apostoli, signata n.
959. Breviarium impressum in papyro, coopertum rubeo signatum numero.
960. Mesue liber impressus, in papyro, ac fundello nigro.
961. Diurnum in papyro scriptum, rubeo tectum; signatum n.
962. Doctrinale et regulae Sypontinae impressae in papiro in uno volumine cum fundello nigro; signatum n.
963. Liber Athanasii contra hereticos, impressus, forma mediocri, cum fundello rubeo; signatus n.
964. Item alius Athanasii liber, supradicto per omnia similis.
965. Item unum decretum impressum, in parva forma, coopertum corio rubeo, in papyro.
966. Breviarium impressum coopertum corio rubeo.
966 [bis]. Missale parvum impressum coopertum corio rubeo.
967. Regulae Sypontinae, coopertae cartono albo.
968. Decretum impressum, in parva forma, coopertum corio viridi.
969. Regulae Ognibeni, fundello rubeo.
970. Defecerunt.
971. Biblia, in stampa, in parva forma, cooperta corio viridi.
972. Epistolae et evangelia, in vulgari, coopertae cartono albo.
973. Breviarium in membranis pulcra littera scriptum, involutum corio viridi, quod fieri fecit dominus Desiderius Veronensis ad suique usum deputatum.
974. Regulae gramaticales, littera graeca, in papyro forma parvula, corio albo coopertae.
975. Liber decretalium impressus in papyro, indutus rubeo corio.
976. Decretum in stampa, forma parva, corio viridi cooperto.
977. Biblia in papyro impressa, forma magna, çaldo corio obvoluta signataque.
978. Liber vocabulorum juris impressus in papyro cum fundello nigro.
979. Aegidius Romanus: de corpore Christi, impressus cum fundello nigro.
980. Supplementum, in papyro impressum, volumen parvum, tabulis, et corio rubeo fultum.

981. Pisanella in papyro, et stampa, in forma mediocri, cooperta rubeo.
982. Breviarium, in papyro impressum, coopertum corio nigro. Est deputatum domino Benigno Placentino, cum diurno quod ipse scripsit; signatum n. 709.
983. Breviarium in membranis impressum. Signatum.
984. Biblia, rubro ornata, quattuor zonis nigris clauditur; signata n. 984.
985. Decretum impressum rubro involutum, signatum, n. 985.
986. Breviarium signatum n. 986.
987. Antonina parva cum fundello n. 987.
988. Summa Pisana, in cuius principio est littera cum uno vultu et quattuor zonis nigris constringitur; signatae n. 988.
989. Decretales, corio rubro compositae n. 989.
999. (1) Sextum cum clementinis in uno volumine rubro, contectum signatumque n. 990.
1000. Biblia impressa tabulis, et rubro circumtecta signata n. 1000.
1001. Liber moralium sancti Gregorii papae impressus, tabulis et corio nigro obvolutus ac signatus n. 1001.
1002. Liber decretorum impressus, forma parva, circumtectus cartonibus, et corio rubeo signatus 1002.
1003. Clementinae impressae, cartonibus et corio nigro involutae, signatae numero 1003.
1004. Sextus impressus, cartonibus et corio nigro circundatus, ac signatus n. 1004.
1005. Breviarium impressum in membranis, forma mediocri, satis elegans, tabulis et corio rubeo ornatum, signatum n. 1005.
1006. Liber, qui dicitur: manipulus florum, in papyro, cum cartonibus corio rubeo contectis; signatum n. 1006.
1007. Doctrinale impressum in papyro, cum glosis, tabulis et fundello rubeo signatum n. 1007.
1008. Lucanus impressus cum cartonibus in papyro signatus n. 1008.

(1) Il salto numerico è nel Codice.

1009. Vocabulista graecus in papyro cum cartonibus signatus n. 1009.
1010. Opera Claudiani, cum cartonibus, in papyro signata n. 1010.
1011. . . . .
1012. Teophrastus de plantis, cum cartonibus, in papyro impressus, signatus n. 1012.
1013. Mamotreti vocabula, impressa, cartonibus, et corio celesti involuta; signata n. 1013.
1014. Liber, cuius vocabulum est cathena aurea, impressus tabulis, et corio coloris crocei undique contectus; signatus n. 1014.
1015. Liber, in quo continentur aliqua officia praesertim sanctorum, quorum corpora habentur in ipsa ecclesia S. Justinae, in membranis, tabulis et corio rubeo ornatus; signatum n. 1015.
1016. Decretalis in papyro impressa, tabulis et corio rubeo obvoluta n. 1016.
1017. Liber, qui dicitur vita Christi, in papyro impressus in tabulis et fundello, signatus n. 1017.
1018. Rhetorica Ciceronis ad Herennium, cum rhetorica, veteri, in papyro impressa cum cartonibus; n. 1018.
1019. Summula fratris Antonini quae incipit: *Defecerunt;* impressa cum cartonibus signata n. 1019.
1020. Officium B. Virginis, in membranis, elegantioribus litteris, scriptum; signatum n. 1020.
1021. Mamotreti vocabula impressa, cum asseribus, tabulis et fundello; signata n. 1021.
1022. Regulae gramaticales Guarini impressae; numero 1022.
1023. Mamotreti vocabula impressa, cum cartonibus, et corio celestini coloris; signata n. 1023.
1024. Regulae gramaticales Nicolai Peroti impressae, cum tabulis et fundello rubeo signatae n. 1024.
1025. Liber de imitatione Christi impressus; n. 1025.
1026. Donatus impressus; n. 1026.
1027. Liber in quo continentur quaedam exordia Francisci fratris cum tabulis et fundello rubro; n. 1027.

1028. Breviarium satis elegans, scriptum in membranis, tabulis et corio rubeo circumtectum, volumine parvo; signatum n. 1028.

1029. Breviarium, in membranis impressum, signatum n. 1029.

1030. Volumen moralium Gregorii papae, in quo continentur libri quinque moralium, scriptum in membranis, tabulis et corio rubeo contectum; signatum n. 1030.

1031. Volumen decretalium impressum in papyro, tabulis et corio rubeo obvolutum; signatum n. 1031.

1032. Scriptum S. Thomae super quarto sententiarum impressum in papyro, tabulis et corio rubeo contectum; signatum n. 1032.

1033. Breviarium impressum in papyro, tabulis et corio coloris crocei involutum; signatum n. 1033.

1034. Quaestiones de quolibet S. Thomae impressae, tabulis, et corio rubeo contectae; sign. n. 1034.

1035. Breviarium impressum in papyro, tabulis et corio viridi ornatum; signatum numero 1035.

1036. Liber sextus cum Clementinis, volumen parvum impressum, tabulis et corio croceo fultum; n. 1036.

1037. Breviarium impressum in papyro, tabulis et corio rubeo ornatum; signatum n. 1037.

1038. Unum decretum in bombasinis coopertum, corio rubeo in parva forma, signatum numero 1038.

1039. Antonina, in bombasinis, cum cartonibus corio rubeo obvoluta; signata numero 1039.

1040. Moralia S. Gregorii in vulgari, in membranis et assidibus cooperta corio nigro; signata numero 1040.

1041. Summa contra gentiles S. Thomae in papyro impressa, tabulis, et corio nigro contecta; signata n.

1042. Meditaciones S. Augustini, et complura alia eius opuscula, in papyro impressa, cum tabulis et fundello.

1043. Vita B. Virginis, et meditatio passionis Christi in vulgari, parvo volumine, coopertae corio.

1044. Commentum S. Thomae super libros posteriorum et phisicorum Aristotelis, impressum, tabulis et fundello rubeo involutum; signatum numero 1044.

1045. Liber epistolarum Ciceronis in postilis, cum tabulis et fundello crocei coloris; signatus numero 1045.

1046. Doctrinale cum commento impressum, cum fundello rubeo et tabulis; signatum numero 1046.

1047. Regulae grammaticales Peroti impressae in papyro, cum tabulis et fundello violaceo; signatae numero 1047.

1048. Divi Augustini meditaciones, et alia eius quaedam opuscula cum tabulis, et fundello crocei coloris signata num. 1048.

1049. Diurnum impressum in forma parva, et bombasinis, ac tabulis et corio rubeo contectum signatum num. 1049.

1050. Mamotreti vocabula in papyro impressa, parvo volumine cum tabulis et fundello rubeo; signata n. 1050.

1051. Liber de imitacione Christi, impressus, cum cartonibus numero 1051.

1052. Meditaciones divi Augustini, et alia nonnulla eiusdem opuscula impressa in papyro, tabulis et corio circumvoluta; n. 1052.

1053. Josephus hystoriographus in papyro impressus, cum tabulis et fundello crocei coloris; signatus n. 1053.

1054. Quaedam exordia, seu exempla pro epistolis componendis in membranis; n. 1054.

1055. Diurnum impressum in papyro, signatum n. 1055.

1056. Expositio Silvani super nonum librum Almansoris, impressa in papyro, cum tabulis, et fundello crocei coloris; n. 1056.

1057. Biblia in papyro impressa, tabulis et corio rubeo circumtecta. Signata n. 1057.

1058. Diurnum in papyro impressum cum tabulis, et corio viridi; n. 1058.

1059. Lamêntaciones in papyro, cum cartonibus, et corio rubeo signatae numero 1059.

1060. Regulae Peroti in papyro impressae, cum cartonibus; numero 1060.

1061. Liber de arte bene moriendi, cum quodam opusculo de arte confitendi, cum cartonibus n. 1061.

1062. Quaestiones de quolibet S. Thomae in papyro, impressae, corio çaldo coopertae; n. 1062.

1063. Tractatus B.[ti] Thomae de Acquino super quarto summarum in papyro, impressus, coopertus corio çaldo; n. 1063.

1064. Decretum in forma parva, in papyro impressum coopertum corio nigro; signatum num. 1064.

1065. Manipulus florum, impressus, in carta bombasina, cum cartonibus contectus corio nigro; signatus n. 1065.

1066. Liber, de imitatione Christi impressus, cum cartonibus signatus n. 1066.

1067. Catholicon in stampa, valde pulchrum, corio rubeo cum assidibus; signatus n. 1067.

1068. Biblia impressa, mediocri forma, cum assidibus, cooperta rubeo colore; signata 1068.

1069. Mamotretum impressum cum tabulis et fundello rubeo; signatum n. 1069.

1070. Decretum impressum in carta bonbasina, cum tabulis et corio rubeo circumvoluto; signatum n. 1070.

1071. Decretale impressum ut supra, cum tabulis et corio rubeo circumvoluto; signatum n. 1071.

1072. Sextus et Clementina, impressus, cum tabulis et corio rubeo circumvoluto; signatum n. 1072.

1073. Meditaciones, cum aliis operibus S. Augustini cum assidibus, et coopertae corio rubeo signatae n. 1073.

1074. Pisanella, cum supplemento impressa ut supra, et tabulis cooperta corio rubeo; signata n. 1074.

1075. Vita SS. Patrum impressa cum tabulis et fundello çaldo; signata n. 1075.

1076. Meditationes S. Augustini, cum aliquibus opusculis eiusdem, ac liber de imitatione Christi; signatae n. 1076.

1077. Secunda pars summae B.[ti] Thomae impressa, cum tabulis, circumvoluta corio nigro; signata n. 1077.

1078. Officiolum B. Virginis Mariae impressum, cum tabulis circumvolutum corio nigro; signatum n. 1078.

1079. Decretum impressum in forma parva, cum tabulis, et corio rubeo circumtectum; signatum n. 1079.

1080. Diurnum unum, in carta bombasina, impressum cum tabulis coopertis corio rubeo, signatum n. 1080.

1081. Diurninum impressum, in carta bona, cum tabulis circumtectis corio rubeo; signatum n. 1081.

1082. Cronica Jacobi Philippi Bergomensis, impressa in cartis bombasinis, cum tabulis et corio çaldo circumvoluta; signata n. 1082.

1083. Pisanella impressa cum tabulis, et corio rubeo circumdata; signata n.

1084. Compendium theologiae impressum, cum cartonibus, corio rubeo circumdatum; signatum n.

1085. Liber qui dicitur Antonina seu: *Defecerunt,* in cartonibus et corio rubeo circumornatus; signatus n.

1086. Logica magistri Pauli Veneti impressa cum cartonibus, et corio nigro involuta; signata n. 1086.

1087. Commentum ad supradictam logicam, cum tabulis et fundello rubeo signatum n. 1087.

1088. Postilla Nicolai de Lyra impressa super omnes libros Moysi, Josue, Judicum, Ruth, Regum, paralipomenon, Judith, Hester, Thobiae, Exdrae, Neemiae et Job: cum tabulis circumtectis corio rubeo et cartonibus; signata numero 1088.

1089. Item postilla eiusdem, et eiusdem formae, et incipit a David propheta ed terminatur in fine XII[im] prophetarum cum tabulis et corio çaldo circomvoluta, signata n. 1089.

1090. Item postilla, eiusdem formae, et incipit a libro Joel et etiam Machabeorum, et prosequitur usque in finem Bibliae totius; deinde continet totum novum testamentum, cum tabulis et corio çaldo circumvoluta; signata numero 1090.

1091. Consilia magistri Bartholomei de Montagnana in medicina, impressa in forma reali, libro magno, cum tabulis et fundello rubeo; signata n. 1091.

1092. Statuta Paduae impressa, cum tabulis et fundello rubeo; signata numero 1092.

1093. Diurnum impressum, cum tabulis circumtectis corio rubeo; signatum n. 1093.

1094. Vita et miracula B. Virginis Mariae, impressum cum tabulis, circumvoluta corio nigro; signata n. 1094.

1095. Catholicon impressum, cum tabulis coopertis corio rubeo; signatum n. 1095.
1096. Liber de summo bono, ac tabula universalis super decretum, qui vocatur: Margarita decreti, cum tabulis et fundello rubeo; signatus n. 1096.
1097. Clementina in membranis absque glosa, et compositio quaedam in fine, cum tabulis circumtectis fundello rubeo; signata n. 1097.
1098. Libellus parvulus in membranis in quo notantur principia omnia antiphonarum; signatus n. 1098.
1099. . . . .
1100. Biblia, in forma parva impressa, cum tabulis circumvolutis corio viridi; signata n. 1100.
1101. Diurnum in membranis parvulum, littera valde pulchra, cum tabulis circumtectis rubeo colore; signatum n. 1101.
1102. Franciscus Zabarela super librum Clementinarum, impressus forma reali, cum tabulis et fundello albo; signatus n. 1102.
1103. Decretale impressum in forma parva, cum tabulis circumtectis corio rubeo; signatum n. 1103.
1104. Sextum in Clementina impressum forma parva, cum tabulis circumvolutis corio rubeo; signatum n. 1104.
1105. Decretum impressum forma parva cum tabulis circumvolutis corio viridi; signatum n. 1105.
1106. Breviarium in forma parva impressum in bombasinis cum tabulis circumvolutis corio rubeo; signatum n. 1106.
1107. Diurnum impressum, cum tabulis circumtectis corio rubeo; signatum n. 1107.
1108. Epistolae Senecae, ac multa alia eius opera, impressa in forma comuni, cum tabulis et fundello signatae n. 1108.
1109. Liber Lodulphi Cartusiensis de vita Christi, impressus, cum tabulis et fundello viridi; signatum n. 1109.
1110. Sermones B.[i] Leonis papae impressi, cum tabulis et fundello nigro; signatae n. 1110.
1111. Chatena aurea B.[i] Thomae de Aquino super evangelium B.[i] Mathei, impressa cum tabulis circumvolutis corio nigro; signata n. 1111.

1112. Breviarium impressum in bombasinis, formā parva, cum tabulis circumvolutis corio rubeo; signatum n. 1112.
1113. Pisanella impressa, forma parva cum tabulis circumtectis corio nigro; signatum n. 1113.
1114. Biblia impressa in vulgari sermone, cum tabulis obvoluta corio rubeo; signata n. 1114.
1115. Doctrinale cum comento, impressum cum cartonibus absque corio; signatum n. 1115.
1116. Biblia impressa in bombasinis pulcra, et cum tabulis et corio çaldo obvoluta; signata num. 1116.
1117. Diurnum impressum in forma parvula, cum tabulis circumvolutis corio nigro; signatum n. 1117.
1118. Officiolum Virginis Mariae impressum, forma parva, cum tabulis obvolutis corio nigro; signatum n. 1118.
1119. Missale impressum cum tabulis, et corio nigro circumdatum; signatum n. 1119.
1120. Diurnum in membranis, cum tabulis et corio obvolutis; signatum n. 1120.
1121. Breviarium impressum, cum tabulis et corio rubeo obvolutis; signatum n. 1121.
1122. Liber de imitatione Christi, impressus cum cartonibus absque corio; signatus n. 1122.
1123. Officiolum impressum cum tabulis involutis corio rubeo; signatum n. 1123.
1124. Diurnum impressum cum tabulis et corio rubeo obvolutum; signatum n. 1124.
1125. Decretum impressum, cum tabulis obvolutis corio rubeo; signatum n. 1125.
1126. Epistolae Ciceronis, impressae, cum cartonibus et corio rubeo obvolutae; signatae num. 1126.
1127. Sallustius impressus, cum cartonibus et corio albo; signatus n. 1127.
1128. Regulae Peroti impressae, cum tabulis et corio rubeo; n. 1128.
1129. Regulae Guarini impressae cum cartonibus; signatae numero 1129.

1130. Speculum Crucis impressum, in vulgari et cartonibus; signatum. n. 1130.
1131. Missale in papyro a stampa, cum tabulis corio rubeo obvolutis; signatum n. 1131.
1132. Archidiaconus super decretum, volumine magno, impressus in bombasinis; sign. n. 1132.
1133. Repertorium brixiense impressum in bombasinis, prima pars, et volumine magno; signatum. n. 1133.
1134. Repertorium brixiense, pars secunda, eadem forma et modo, ligatum ut primum, sed cum tabulis et fundello paonacio; signatum n. 1134.
1135. Vita Christi in bombasinis, cum tabulis coopertis corio çaldo; signata n. 1035.
1136. Secunda pars fratris Antonii cum tabulis corio çaldo obvoluta, signata n. 1136.
1137. Vita Sanctorum Patrum, in vulgari, cum tabulis et fundello verzino, signata n. 1147.
1138. Liber de imitatione Christi ac meditationes divi Augustini, cum multis aliis opusculis, impressus in bombasinis, cùm tabulis et corio rubeo circumvolutus; signatus numero 1138.
1139. Innocentius super decretale, in bombasinis, forma reali, cum tabulis, corio nigro circumvolutis; signatus n. 1139.
1140. Cronica fratris Jacobi Philippi, cum tabulis cooperta corio viridi; signata n. 1140.
1141. Pisanella in parva forma, cum tabulis, corio rubeo obvolutis. Signatum n. 1141.
1142. Secunda pars Summae fratris Antonini Archiepiscopi Florentini, in bombasinis impressa, cum tabulis et corio violaceo seu verzino circumvoluta; signata n. 1142.
1143. Ostiensis Summa, in bombasinis impressa, forma reali, cum tabulis circumvolutis corio nigro, et cartonibus munitis; signata n. 1143.
1144. Prima pars summae fratris Thomae sanctissimi ac praeclarissimi doctoris, impressa in bombasinis, forma mediocri, cum tabulis corio viridi obvoluta, signata n. 1144.

1145. Quarta pars eiusdem, impressa in bombasinis cum tabulis circumvolutis corio; signata 1145.
1146. Valerius Maximus cum comento impressus, cum tabulis obvolutis corio viridi; signatus n. 1146.
1147. Chatolicon impressum in bombasinis, forma satis pulcra, et cum tabulis et fundello rubeo; signatum n. 1147.
1148. Prima pars epistolarum S. Hieronymi presbyteri, impressa in bombasinis, forma reali, cum tabulis coopertis corio çaldo; signatum n. 1148.
1149. Secunda pars epistolarum eiusdem S. Hieronymi, eadem forma et littera, cum tabulis et corio rubeo obvolutis; signata n. 1149.
1150. Secunda pars Archiepiscopi Florentini, cum tabulis obvolutis corio rubeo; signatum n. 1150.
1151. Vorago seu liber qui dicitur: Vorago, in bombasinis stampitus, cum tabulis circumvolutis, corio bazane; signatum n. 1151.
1152. Pisanella, absque supplemento, impressa forma parvula cum tabulis, et corio nigro coopertis; signata n. 1152.
1153. Item libellus parvulus qui dicitur: manipulus florum, manuscriptus, cum assidibus et corio rubeo tectus; signatus n. 1153.
1154. *Defecerunt* in papyro: 1154.
1155. Liber operum s. Augustini in uno volumine in papyro.
1156. Margarita decreti cum aliquibus tractatibus similis; signata.
1157. Opera s. Augustini in uno volumine scilicet meditationes, soliloquia, cum fundello viridi.
1158. Summa Antonini, 2ª pars impressa, cooperta rubeo; signata.
1159. Secunda pars Theologiae, cooperta rubeo; signata.
1160. Liber vetustus in membranis Omeliarum quinquaginta, S. Augustini episcopi, qui emptus fuit ab heredibus domini Francisci de Pavinis pro uno ducato.
1161. Diurnum impressum in papyro; tenet d. Zacharias.
1162. Prima pars historialis domini Antonini Archiepiscopi Florentini, de prima mundi aetate, impressa in papyro, corio colore croceo cooperta; signata.
1163. Secunda pars eiusdem fratris Antonini historialis: de Costantino Magno, impressa in papyro cooperta rubeo corio; signata.

1164. Tercia pars historialis eiusdem Archiepiscopi: ab Innocentio III° usque ad tempora sua a titulo . XVIII: de doctoribus, corio nigro; signata.
1165. Breviarium impressum in papyro, corio rubeo coopertum; signatum.
1166. Doctrinale impressum in papyro cum cartono; signatum.
1167. Liber in grammatica Nicolai Peroti Sypontini in papyro, signatus.
1168. Regulae Guarini impressae in papyro, signatae.
1169. Gersen, de imitatione Christi, impressus, signatus.
1170. Diurnum, in papyro impressum corio rubeo coopertum, signatum.
1171. Biblia, in papyro impressa, cooperta corio viridi, signata.
1172. Libellus lamentationum, in cantu annotatus, pulcher et in bona charta, corio rubeo.
1173. Diurnum in papyro impressum, coopertum rubeo, signatum.
1174. Regula S. Benedicti, cum eius declaratorio in vulgari, tabulis nigro corio.
1175. Liber laudum multarum impressus in papyro in cartono.
1176. Secunda secundae S. Thomae impressa in papyro cooperta rubeo, signata.
1177. Diurninum in bona charta cum pena scriptum, quod tenet dominus Benedictus de Bassano.
1178. Breviarium impressum in papyro, croceo colore coopertum, signatum.
1179. Diurninum a pena scriptum, in bona charta, quod tenet dominus Andreas de Pergamo, signatum.
1180. Liber in papyro a manu scriptus diversarum rerum, et primo manuale S. Augustini in cartono rubeo, pulcra littera.
1181. Breviarium, in bona carta, parvum, a manu scriptum, signatum.
1182. Breviarium, in papyro, impressum, coopertum de nigro.
1183. Diurninum, in papyro, impressum, coopertum de nigro.
1184. Liber itinerarius ad eundum in Hierosolymam, in papyro impressus, parvo volumine.

1185. Liber lamentationum Hieremiae prophetae, notatus in cantu, in papyro.
1186. Missale parvum, impressum corio croceo, coopertum, in papyro.
1187. Liber sermonum s. Effrem et s. Leonis papae in papyro impressus mediocris, corio pavonazo.
1188. Sextus cum Clementinis, impressus in papyro rubro tectus, signatus.
1189. Quolibetum S. Thomae impressum in papyro, cum cartono albo, signatus.
1190. Passionarium a S.° Andrea usque ad S.am Margaritam in membranis, littera formata.
1191. Breviarium impressum in papyro, rubro tectum, maiusculum, signatum.
1192. Libellus, in cartono, in papyro, Raymundi: de celebrata missa.
1193. Libellus dictus ordinarius divinorum officiorum, bona carta, croceo corio coopertus.
1194. Diurninum impressum in papyro, nigro coopertum, signatum.
1195. Prima pars summae Rainerianae, impressa in papyro rubro tecta.
1196. Secunda pars summae eiusdem Rainerii de Pisis ordinis praedicatorum, nigro cooperta.
1197. Sermones fratris Roberti: de Adventu, impressi in papyro, cum tabulis crocei coloris.
1198. Item eiusdem sermones praedicabiles in quadragesima et adventu, impressi in papyro.
1199. Liber impressus in papyro, qui dicitur Angelica et Pisanella, corio nigro coopertus.
1200. Libellus, quem scripsit dominus Salvator Venetus, in quo continentur mixta, scilicet Joannes Chrisostomus et alia.
1201. Biblia, impressa in papyro, cooperta corio viridi stampito.
1202. Epistolae Ciceronis cum comento in papyro, impressae cum fundello rubeo.
1203. Diurnum in papyro impressum, coopertum corio rubeo, tenet dominus Philippus.

1204. Augustinus de civitate Dei, in papyro impressus, cum tabulis et fundello rubeo, ac signatus n. 1204.
1205. Meditationes S. Augustini episcopi, in papyro impressae, cum aliis 22[bus] tractatibus eiusdem in cartono, corio viridi stampito.
1206. Sermones S. Augustini ad heremitas, cum libello de imitatione Christi in papyro impressi, cooperti corio rubro stampito, parvo volumine, quos dominus Felix Brixiensis secum tulit.
1207. Breviarium, in papyro impressum, coopertum corio viridi. Item diurnum coopertum, corio rubeo quod tenet dominus Urbanus.
1208. *Defecerunt,* in papyro tenet dominus Franciscus.
1209. Thomas super 4° sententiarum impressus in papyro, coopertus corio rubeo stampito.
1210. Decretum in papyro impressus, volumine parvo, coopertus corio azuro, signatum n.
1211. Vitae SS. Patrum in vulgari, impressae, cum fundello rubeo.
1212. Casus decretalium Bernardi Parmensis, in papyro impressi, involuti corio azuro stampito.
1213. Magister sententiarum, in papyro impressus, cum fundello azuro.
1214. Catholicon, in papyro impressum, coopertum corio rubeo piloso.
1215. Fasciculus temporum, in papyro impressus coopertus corio nigro stampito.
1216. Regula S. Benedicti, cum vita eiusdem, in bona carta cooperta corio rubeo; scripsit Salvator et tenet.
1217. Isidorus de summo bono, et ethimologiis, in papyro impressus cum fundello paonazo.
1218. Jersen, de imitatione Christi et sermones s. Augustini ad eremitas in papyro impressi, cooperti corio rubeo.
1219. Diurnum, in papyro impressum; tenet dominus Simon Zag.
1220. Diurnum, in papyro impressum; tenet dominus Jo. Baptista de Perusio.

1221. Pisanella, in papyro impressa, coperta corio çaldo et parvo volumine; tenet dominus Sebastianus de Bruges.
1222. Repertorium, seu tabula super tota summa domini Archiepiscopi impressum, coopertum corio çaldo stampito.
1223. Missale, in papyro impressum, coopertum corio viridi.
1224. Vitae SS. Patrum, impressae in papyro, cum fundello rubeo in vulgari.
1225. Evangelia, et epistolae in vulgari, impressa in papyro totius anni (sic) cum fundello rubeo; tenet frater Paulinus.
1226. Vitae SS. Patrum in vulgari impressae, in papyro coopertae corio viridi; tenet frater Iacobus.
1227. Breviarium impressum in papyro, coopertum corio rubeo stampito; tenet dominus Maximus.
1228. Biblia impressa in papyro, circumtecta corio çaldo stampito; tenet dominus Mattheus Costantinopolitanus.
1229. Sermones s. Augustini episcopi, ad heremitas cum libello de imitatione Christi, impressi et cooperti corio çaldo.
1230. Opuscula, seu tractatus 23ª s. Augustini episcopi, impressa in papyro, cooperta corio viridi stampito.
1231. Sermones praedicabiles fratris Roberti, in quadragesima et certis sollemnitatibus, impressi cum fundello viridi.
1232. Liber de vita B. Mariae Virginis, impressus in papyro, corio rubeo piloso obvolutus.
1233. Summa angelica impressa in papyro, corio viridi stampito cooperta; tenet dominus Benedictus Bergomensis.
1234. Biblia impressa in papyro, cooperta corio çaldo stampito; tenet dominus Benedictus Bergomensis.
1235. Catholicon, impressum in papyro coopertum corio rubeo; tenet dominus Benedictus de Bergomo.
1236. Summa Angelica impressa in papyro, cooperta corio çaldo; tenet dominus Angelus de Florentia.
1237. Summa Angelica impressa in papyro, cooperta rubeo stampito; tenet dominus Petrus de Bergomo.
1238. Decretales in papyro impressae cum sexto et Clementinis, coopertae corio viridi stampito, forma parva; tenet dominus Angelus de Florentia.

1239. Cathena aurea S. Thomae, impressa in papyro cum tabulis, et cooperta corio rubeo stampito.
1240. Prima pars summae fratris Rainerii ordinis praedicatorum, impressa in papyro, cum tabulis et fundello çaldo.
1241. Secunda pars summae fratris Rainerii ordinis praedicatorum, impressa in papyro, cum fundello çaldo; tenet dominus Petrus.
1242. Doctrinale glosatum, impressum in papyro, cum fundello rubeo.
1243. Liber evangeliorum cum multis aliis, in bona carta, coopertus corio rubeo stampito.
1244. Libellus laudum, notatus, coopertus corio rubeo stampito.
1245. Vitae SS. Patrum, in latino, impressae in papyro, coopertae corio rubeo stampito.
1246. Regulae Peroti impressae, cum cartonibus et corio albo.
1247. Ellegantiae Laurentii Vallae abreviatae, impressae in papyro cum cartono.
1248. Orationes Philelphi in papyro, cum cartonibus.
1249. Libellus de nativitate B. Virginis, in papyro, in vulgaribus rith[i]mis, coopertus corio rubeo stampito, cum multis picturis.
1250. Ellegantiae Augustini dicti Senensiş, impressae cum fundello rubeo.
1251. Collationes SS. Patrum, et instituta eorumdem, impressae in papyro, corio rubeo stampito coopertae.
1252. Gersen, de imitatione Christi et contemptu mundi, in vulgari, impressus in papyro, cum cartono et corio viridi.
1253. Sermones Augustini ad eremitas impressi, parvo volumine, cum libello de imitatione Christi, cooperti corio viridi.
1254. Tertia pars summae S. Thomae, cum additionibus, impressa in papyro, cooperta corio rubeo stampito.
1255. Liber Voraginis manu scriptus, littera parva in papyro, et columnis, in principio libri dilaceratis aliquibus cartis; in fine habens epistolas quam plures S. Hieronymi, Augustini, Bernardi, coopertus corio albo vetusto.
1256. Breviarium portatile impressum in papyro, coopertum corio rubeo stampito; tenet dominus Iustinus Hispanus.

1257. Breviarium portatile, impressum in papyro coopertum corio, rubeo stampito; tenet dominus Symon Ragusinus.
1258. Diurnum impressum in papyro coopertum corio rubeo; tenet ut supra.
1259. Sextus decretalium cum Clementinis, impressus in papyro, coopertus corio rubeo.
1260. Pisanella cum supplemento, impressa in papyro, cum tabulis et fundello rubeo.
1261. Lucius Annaeus Florus: de Romana Historia, impressus in papyro, involutus carta pergamena.
1262. Lucanus, impressus, parvo volumine, ligatus cum cartono.
1263. Plinii secundi de laudibus Traiani imperatoris, scriptus calamo, parvo volumine coopertus corio fubeo stampito.
1264. Liber de imitatione Christi in latino; Alberti Magni de mirabilibus mundi; S. Augustini de aspiratione animae ad Deum, cum tractato de arte bene moriendi; impressus in papyro cum cartono, et corio rubeo stampito obvolutus.
1265. Theophrastus de plantis, impressus in papyro et cum cartono.
1266. (*cancellato*).
1267. Plutarchi problemata, impressa in papyro cum fundello rubeo.
1268. Angelica summa impressa in papyro, cooperta corio rubeo stampito; tenet dominus Modestus.
1269. Breviarium impressum in papyro, littera grossa, coopertum corio rubeo stampito.
1270. Regulae Peroti impressae in papyro, forma magna, et habent similiter in fine doctrinale, ligatae in cartono.
1271. Liber Omniboni de octo partibus orationis, impressus in papyro, volumine parvo, ligatus in cartono.
1272. Liber in vulgari qui dicitur *fior novelo,* impressus cum fundelo rubeo.
1273. Sermones domenicales cum expositionibus evangeliorum, impressi in papyro, ligati in cartono, cooperto corio çaldo.
1274. Liber in vulgari qui dicitur, *fior novello,* impressus in papyro, ligatus in cartono, cooperto corio çaldo.
1275. Vitae SS. Patrum in latino impressae in papyro, cum tabulis coopertis corio baratino.

1276. Libellus Senecae, de moribus, cum quodam tractatu de moribus philosophorum, coopertus corio çaldo.
1277. Doctrinale glosatum, impressum in papyro, ligatum cum cartono cooperto corio rubeo piloso, parvo volumine.
1278. Vocabulista ecclesiasticus, impressus in papyro, et ligatus cum cartono; tenet dominus Raphael.
1279. Regulae Peroti impressae in papyro, coopertae cum carta de pergameno.
1280. Liber Nicolai Butrii Parmensis : de musica, impressus in papyro, ligatus cum cartono; tenet dominus Jo. Baptista Placentinus.
1281. Doctrinale glosatum, impressum in papyro, cum tabulis et fundello rubeo.
1282. Collationes et instituta SS. Patrum, impressa in papyro, ligata cum tabulis et corio rubeo stampito; tenet dominus Bessarion.
1283. Liber in papyro manu scriptus, in quo continentur plura notabilia ad instructionem confessorum, coopertus corio viridi stampito.
1284. Strabo historiographus, impressus in papyro, cum fundello rubeo.
1285. Angelica summa in papyro impressa, cum tabulis corio nigro obvolutis ; tenet dominus Bartholomeus de Mantua.
1286. Biblia impressa in papyro, cooperta corio viridi stampito; tenet dominus Placidus de Mediolano.
1287. Liber in quo continentur: *Defecerunt* Archiepiscopi, et manipulus curatorum, et quodlibet S. Thomae de Aquino in papyro impressus cum fundello rubeo.
1288. Tullius de officiis et de senectute et de paradoxis cum glosis, in papyro impressus, cum fundello rubeo stampito.
1289. Angelica summa, in papyro impressa, cum tabulis et corio rubeo stampito cooperta; tenet dominus Mattheus Costantinopolitanus.
1290. Bonaventura super 2° sententiarum, impressus in papyro, cum tabulis et fundello rubeo.

1291. Margarita decreti, et Isidorus de summo bono cum libris ethimologiarum eiusdem, in papyro impressa, cum tabulis corio nigro coopertis; tenet dominus Laurentius.

1292. Casus Bernardi Parmensis super decretales impressi in papyro, cum tabulis et fundello nigro; tenet dominus Hieronymus Brixiensis.

1293. Vita Christi in papyro impressa, cooperta cum fundello rubeo.

1294. Logica Pauli Veneti, in papyro impressa cum fundello rubeo.

1295. Secunda 2ae S. Thomae in papyro impressa, forma magna, cooperta corio rubeo vetusto stampito; quam donavit dominus Alexander Del Neno. . . . .

1296. Secunda pars tertiae partis summae domini Antonini archiepiscopi, impressa in papyro, cooperta corio rubeo, cum angulis ottoneis.

1297. Diurnum in papyro, impressum cum corio rubeo stampito, tenet dominus Arsenius.

1298. Summa fratris Rainerii ordinis praedicatorum, impressa in papyro, volumine magno, cooperta corio nigro stampito; tenet dominus Laurentius.

1299. Rationale divinorum officiorum, in papyro impressum, cum tabulis et fundello rubeo.

1300. Biblia in papyro, impressa, mediocris formae, cum tabulis et corio nigro stampito; tenet dominus Felix.

1301. Quarta pars summae maioris domini Antonini Archiepiscopi.

1302. Catholicon in papyro impressum, coopertum corio viridi stampito; tenet dominus Modestus.

1303. Angelica in papyro impressa, cooperta corio viridi stampito.

1304. Regula, cum declaratorio in latino, et bona carta, quem scripsit dominus Zacharias de Padua.

1305. Margarita decreti in papyro impressa, cum cartone et corio rubeo piloso.

1306. Tabula super omnes partes fratris Antonini, in papyro impressa, ligata in cartono cooperta corio çaldo stampito; tenet dominus Bessarion.

1307. Angelicam summam, in papyro impressam, cum tabulis et corio rubro semitectam, tenet dominus Hilarius Genuensis.

1308. Decades Blondi Flavii sine tabulis, tenet idem dominus Hilarius Genuensis.
1309. Angelicam summam in papyro impressam cum tabulis, et corio nigro tectam, tenet dominus Desiderius de Lignago.
1310. *Defecerunt,* summam confessionis, cum tabulis et corio nigro semitectam, tenet idem d. Desiderius.
1311. Philippicae M. T. Ciceronis impressae, cum tabulis in papyro, et fundello viridi.
1312. Liber primus sententiarum: de mysterio trinitatis.
1313. Liber tertius sententiarum: de incarnatione verbi, et humani generis reparatione, in papyro impressus, cum tabulis et corio viridi semitectus.
1314. Moralia S. Gregorii papae in papyro impressa, cum tabulis, et corio albo stampito cooperta.
1315. Moralia S. Gregorii papae in papyro impressa, cum tabulis et corio azuro stampito cooperta.
1316. Liber de vita Christi, in papyro impressus cum tabulis et corio pavonazo stampito coopertus.
1317. Breviarium impressum in papyro, et rubeo corio tectum, quod tenet dominus Sigismundus Graecus; n. 1317.
1318. Diurnum in papyro impressum, cum tabulis circumtectum corio rubeo, quod tenet idem dominus Sigismundus; signatum numero 1318.
1319. Liber qui vocatur: *Defecerunt,* impressus in papyro, cum tabulis circumtectus corio rubeo.
1320. Epistolae Tullii impressae in papyro.
1321. Breviarium impressum in papyro, tabulis et corio viridi circumtectum; signatum n. 1321.
1322. Quaestiones de quolibet S. Thomae de Acquino, cum tabulis et fundello viridi. Signatae num. 1322.
1323. Regula prioris nostri Benedicti cum declaratorio, in carta pergamena manu scripta, cum asseribus, in parvo volumine, cooperta corio rubro; 1323.
1324. Regulae Peroti impressae in papyro in cartono; 1324.
1325. Epistolae Tullii impressae in papyro; n. 1325.
1326. Logica Pauli Veneti impressa in papyro; n. 1326.

1327. Vocabulista in graeco domini quondam Illarionis cum cartono, manu scriptus.
1328. Missale impressum in papyro, cum tabulis et coriò nigro tectum.
1329. Opera et tractatus B. Anselmi Archiepiscopi Cantuariensis ordinis S. Benedicti; n. 1329.
1330. Prima pars operum Joannis Gerson, impressa in papyro, cum tabulis et corio rubro circumtecta; n. 1330.
1331. Secunda pars operum Joannis Gerson, impressa in papyro, cum tabulis et corio rubeo circumtecta; n. 1331.
1332. Tertia pars operum Joannis Gerson, impressa in papyro, cum tabulis et corio rubeo tecta; n. 1332.
1333. Epistolae Tullii impressae in papyro; n. 1333.
1334. Liber Tullii de officiis, impressus in papyro; n. 1334.
1335. Vitae Sanctorum Patrum, impressae in papyro, cum tabulis et fundello nigro; signatae n. 1335.
1336. Divi Aurelii Augustini Hipponensis episcopi in psalmum *Beatus vir qui non abiis*, et etiam tractatus impressus in papyro, ligatus corio çaldo.
1337. Moralia Sancti Gregorii in papyro impressa, cum tabulis et corio pavonazo tecta; n. 1337.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

V.

Manoscritti Italiani

DELLE

BIBLIOTECHE DI FRANCIA

VOL. II.

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1887.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.
2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.
3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.
4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Palatini. Vol. I, Fascicolo 1, 2, 3, 4 e 5. Prezzo: L. 1 il fascicolo.
5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.
7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi; un volume di oltre 300 pagine.

Manoscritti di Filippo Pacini, per cura del D.r Aurelio Bianchi; un volume di circa 150 pagine.

I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Codici Palatini, fasc. 6.
Codici Panciatichiani, fasc. 2.

I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Senatore Pasquale Villari e del Prof. Cav. Cesare Paoli, fasc. 1.

☛ Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.